2015.04.
15
10:26:09
+02'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLVI | BARI, 15 APRILE 2015 | n. 53



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2015, n. 465
Programma Operativo FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione della Commissione C(2014) 9373 del 4 dicembre 2014 recante modifica della Decisione C(2007) 5726 che adotta il Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
Pag. 12886

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 481
Protocollo d'intesa per l'avvio di un'ipotesi di riconversione funzionale ed occupazionale del Compendio Immobiliare ex OM Carrelli elevatori sito in Modugno (BA) tra Regione Puglia - Città Metropolitana di Bari - Comune di Bari - Comune di Modugno - Consorzio ASI di Bari - Società Still Group - Presa d'atto.
Pag. 13177

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 538
Revoca della sospensione dell'applicazione della deroga di cui all'art. 85 decies del Reg. CE 491/2009 in materia di utilizzazione dei diritti di reimpianto vigneti.
Pag. 13186

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 539
Integrazione DGR 2834/2014. Riconoscimento dei Centri utilizzatori ai fini della prescrizione dei medicinali per il trattamento dell'HCV (epatite C cronica) a carico del SSN - Sovaldi (Sofosbuvir) - Olysio (Simeprevir).
Pag. 13188

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 540
Disposizioni per i movimenti interni degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (blue tongue) nel territorio della Regione Puglia integrazione alle direttive ministeriali di cui al dispositivo dirigenziale DGSAF 5662 del 14/03/2014 disposizioni per i movimenti interni degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (blue tongue) nel territorio della Regione Puglia.
Pag. 13194

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 541
Concorso delle regioni a statuto ordinario al contenimento dei saldi di finanza pubblica per l'anno 2015. Articolo 1, commi 460 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Pareggio di bilancio. Secondo provvedimento
Pag. 13198

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 542
Sistema informativo lavoro sintesi. Autorizzazione della spesa riferita alla procedura di gara, ai sensi della DGR 1404/14. Variazione al bilancio di previsione 2015 e istituzione nuovi capitoli.
Pag. 13199

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 543
Deliberazione di Giunta Regionale n. 1824 del 6.8.2014. Autorizzazione alle assunzioni di personale delle Aziende Sanitarie. Modifiche ed integrazioni.
Pag. 13205

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 544
Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati (ogm) negli alimenti- anni 2015-2018.
Pag. 13219

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2015, n. 465

Programma Operativo FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione della Commissione C(2014) 9373 del 4 dicembre 2014 recante modifica della Decisione C(2007) 5726 che adotta il Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Il Presidente della Regione Puglia, On. Nichi Vendola, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione, monitoraggio e valutazione, confermata dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, Autorità di Gestione del P.O. FESR 2007-2013, riferisce:

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 146 del 12 febbraio 2008, a seguito della Decisione CE n. C/2007/5726, è stato approvato il Programma Operativo (P.O.) FESR della Regione Puglia per il ciclo di Programmazione 2007-2013, successivamente modificato ed approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2941 del 29.12.2011 a seguito dell'adozione della Decisione della Commissione Europea C(2011) 9029 del 1.12.2011 e con provvedimento n. 28 del 29 gennaio 2013 a seguito dell'adozione della Decisione della Commissione Europea C(2012) 9313.

Al fine di contrastare gli effetti negativi connessi alla riduzione delle disponibilità consentite dal tetto del Patto interno di stabilità 2014 per la Regione Puglia in termini di competenza euro compatibile, nonché per mettere in salvaguardia interventi che in fase di attuazione non avrebbero potuto rispettare le scadenze di rendicontazione definite dai regolamenti comunitari, la Regione ha effettuato una seconda adesione al Piano di azione e coesione.

Con nota AOO_165 n. 3167/2014, pertanto, la Regione ha proposto al Gruppo di Azione del Piano di Azione e Coesione una ulteriore riduzione della quota di cofinanziamento nazionale del PO FESR Puglia e il conseguente, e per pari importo, incremento del programma PAC, per un ammontare complessivo pari a € 295.168.396.

Con nota n. 9202 del 06.10.2014 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha comunicato la decisione di assenso del Gruppo di Azione in ordine alla proposta della Regione Puglia di seconda adesione al Piano di Azione Coesione. Tale assenso ha consentito, di conseguenza, una parallela modifica al Piano finanziario del P.O. FESR 2007-2013.

Ai sensi del Reg. (CE) 1083/2006, art. 65, lett. g), mediante procedura di consultazione scritta conclusasi il 16 ottobre 2014, il Comitato di Sorveglianza del P.O. FESR 2007-2013 ha esaminato ed approvato la proposta di rimodulazione del Piano Finanziario del Programma Operativo a seguito di seconda adesione al Piano di Azione e Coesione.

La nuova versione del Programma è stata trasmessa al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - nonché alla Commissione Europea - Direzione Generale Politica Regionale, con nota n. AOO_165/3353 del 16 ottobre 2014 e, attraverso il sistema di dialogo SFC, in data 17 ottobre 2014.

Con nota Ref. Ares (2014) 3466355 del 20 ottobre 2014 la Commissione Europea - Direzione Regionale Politica Regionale e Urbana, a seguito dell'esame operato, ha comunicato la ricevibilità del Programma trasmesso, ritenendolo conforme agli elementi richiamati dall'articolo 37 del Reg. (CE) 1083/2006.

Con successiva nota AOO_165/3703 del 13 novembre 2014 è stata inviata una nuova versione del Programma, adeguata alle osservazioni pervenute in data 10 novembre 2014 dalla Commissione Europea - Direzione Regionale Politica Regionale. Con tale riscontro si è altresì provveduto a trasmettere la nota n. AOO_083/10822 del 13.11.2014 con la quale l'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha ritenuto di escludere dal campo di applicazione della procedura di screening ai sensi della Direttiva 2001/42/CE art. 3 - paragrafi da 3 a 7, la rimodulazione del Programma Operativo.

Con Decisione della Commissione C(2014) 9373 del 4 dicembre 2014 è stato adottato il Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ai fini dell'Obiettivo Convergenza in Italia (CCI 2007IT161PO010).

Per quanto appena illustrato, si propone alla Giunta Regionale di prendere atto della suindicata Decisione della Commissione Europea C(2014) 9373 del 4 dicembre 2014 allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante.

La presente deliberazione sarà trasmessa al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16 novembre 2001, n. 28.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) e d) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dal Presidente della Giunta Regionale;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente responsabile per competenza in materia che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione del Presidente della Giunta Regionale che qui si intende integralmente riportata;

- di prendere atto della Decisione della Commissione Europea C(2014) 9373 del 4 dicembre 2014 recante modifica della Decisione C(2007)5726 che adotta il Programma Operativo Puglia 2007-2013 per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante;

- di trasmettere, a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, il presente atto al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16 novembre 2001, n. 28;

- di pubblicare il presente provvedimento sul sito istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Ref. Ares(2014)3801517 - 14/11/2014

IT
ALLEGATO I

Regione Puglia

ASSESSORATO POLITICHE GIOVANILI, CITTADINANZA SOCIALE, ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

PROGRAMMA OPERATIVO FESR PUGLIA 2007-2013

(CCI 2007IT161PO010)

OTTOBRE 2014

INDICE

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)
1.1.1 Indicatori statistici
1.1.2 Analisi di contesto settoriale e territoriale
1.1.3 Tendenze socioeconomiche
1.1.4 Stato dell'ambiente
1.1.5 Stato delle pari opportunità
1.2 Analisi SWOT del territorio pugliese
1.3 Conclusioni dell'analisi socio-economica
1.4 Lezioni dal periodo di programmazione 2000-2006
1.4.1 Risultati e insegnamenti
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia
1.5 Contributo strategico del partenariato

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante
2.2 Valutazione ambientale strategica e suoi risultati

3 STRATEGIA E PRIORITÀ

3.1 Quadro generale di coerenza strategica
3.1.1 Coerenza con gli OSC
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo
3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale
3.2.1 Strategia regionale e obiettivi globali
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa e earmarking
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale
3.3.1 Sviluppo urbano
3.3.2 Sviluppo rurale
3.3.3 Reti e cooperazione territoriale
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali
3.4.1 Sviluppo sostenibile
3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

4 PRIORITÀ D'INTERVENTO

4.1 Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"
4.1.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti
4.1.2 Attività
4.1.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.1.4 Elenco dei Grandi progetti
4.1.5 Strumenti di ingegneria finanziaria
4.1.6 Indicatori
4.2 Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo" 179
4.2.1 Attività
4.2.2 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.2.3 Elenco dei Grandi progetti
4.2.4 Strumenti di ingegneria finanziaria
4.2.5 Indicatori

4.3 Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" 189
4.3.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti
4.3.2 Attività
4.3.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.3.4 Elenco dei Grandi progetti
4.3.5 Complementarietà tra Fondi
4.3.6 Indicatori
4.4 Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo". 199
4.4.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti
4.4.2 Attività
4.4.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.4.4 Elenco dei Grandi progetti
4.4.5 Strumenti di ingegneria finanziaria
4.4.6 Indicatori
4.5 Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"
4.5.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti
4.5.2 Attività
4.5.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.5.4 Elenco dei Grandi progetti
4.5.5 Strumenti di ingegneria finanziaria
4.5.6 Indicatori
4.6 Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"
4.6.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti
4.6.2 Attività
4.6.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.6.4 Elenco dei Grandi progetti
4.6.5 Strumenti di ingegneria finanziaria
4.6.6 Complementarietà con gli altri fondi
4.6.7 Indicatori
4.7 Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"
4.7.1 Obiettivi e contenuti
4.7.2 Attività
4.7.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.7.4 Elenco dei Grandi progetti
4.7.5 Strumenti di ingegneria finanziaria
4.7.6 Indicatori
4.8 Asse VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"
4.8.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti
4.8.2 Attività
4.8.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
4.8.4 Indicatori
4.9 Prospetto riepilogativo degli obiettivi
4.10 Integrazione delle politiche di coesione con lo sviluppo rurale e la pesca
4.11 Coerenza e complementarietà con le politiche del Fondo Sociale Europeo

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità
5.1.1 Autorità di gestione (AdG)
5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)
5.1.3 Autorità di audit (AdA)
5.1.4 Autorità ambientale (A.A.)
5.2 Organismi
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti
5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo
5.2.6 Organismi intermedi
5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio
5.3.3 Piano di Valutazione
5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario
5.3.6 Flussi finanziari
5.3.7 Informazione e pubblicità
5.3.8 Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali (art. 34 Reg. Gen.)

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione
5.4.2 Sviluppo sostenibile
5.4.3 Partenariato
5.4.4 Diffusione delle buone pratiche
5.4.5 Cooperazione interregionale
5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento
5.4.7 Stabilità dell operazioni

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

ALLEGATO I: TABELLE DI COERENZA OBIETTIVI SPECIFICI PO – QSN

ALLEGATO II: ELENCO GRANDI PROGETTI

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1 Indicatori statistici

Questa sezione sintetizza ed aggiorna, ove possibile, l'analisi del contesto economico e sociale della Puglia svolta nel Documento Strategico Regionale.
Nel suo complesso l'economia regionale ha mostrato a partire dalla fine degli anni novanta crescenti difficoltà legate, principalmente, a:

- la crisi del suo modello di specializzazione produttiva;
- il limitato sviluppo di settori produttivi a medio ed alto contenuto tecnologico;
- l'insufficiente accumulazione di capitale;
- l'andamento tanto della produttività del lavoro quanto della produttività totale dei fattori.

In generale, si riscontra inoltre una situazione di divario, tanto rispetto alla media nazionale, quanto al valore delle regioni dell'area Convergenza, in merito ai fattori che contribuiscono a determinare il grado di competitività territoriale, come la dotazione di infrastrutture economiche e sociali, la propensione ad investire in ricerca e sviluppo, la qualità del capitale umano, l'efficienza del mercato dei capitali.

I dati statistici riportati nei prospetti seguenti, organizzati secondo le priorità di intervento del QSN che il Programma della Regione Puglia sviluppa, rilevano il ritardo della regione in molti ambiti, anche rispetto ai valori assunti dalle regioni Convergenza nel loro insieme.

1) Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL (%)	2004	0,64	0,84	1,13	1,85
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	2004	1,3	1,6	2,8	-
Domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti	2002	9,6	10,3	81,7	132,5
Percentuale di imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga	2005	44,4	47,2	56,7	-

2) Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani)*	2005	8,2	8,1	24,3	-
Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica (kg pro capite) *	2005	453,1	395,6	310,3	227,0
Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale*	2005	1,8	1,7	20,5	-
Efficienza nella distribuzione delle risorse idriche per il consumo umano (percentuale di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale) *	2005	53,7	63,6	69,9	-
Energia elettrica da fonti rinnovabili (consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica)	2005	4,8	16,0	14,1	15,0
Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	2005	5,9	7,3	5,6	-
Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	2003	1,8	1,9	2,0	-

* Obiettivo di servizio

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Emissioni regionali complessive di Co2 Kton (PEAR)	2004	44.954			
Emissioni C02 settori: (PEAR)					
Industria	2004	18.574			-
Agricoltura	2004	1.724			
Terziario	2004	2.760			
Trasporti	2004	7.391			
Residenziale	2004	4705			
Export	2004	9.800			
Consumi finali energia settori: (Ktep) (PEAR)	2004	**8.937**			
Industria	2004	4425,5			
Agricoltura	2004	493			
Terziario	2004	478,1			
Trasporti	2004	2391,9			
Residenziale	2004	1148,7			
Intensità energetica TEP/Meuro settori (PEAR) (ISTAT)					
Industria	2004	337			
Agricoltura	2004	180			
Terziario	2004	12			
Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili GWh (PEAR)	2004	804			
Energia elettrica da fonti rinnovabili /Energia elettrica prodotta (PEAR)	2004	2,6			
Export energia elettrica GWh (PEAR)	2004	12000			
Totale energia elettrica prodotta GWh (PEAR)	2004	31230			
Export energia elettrica / Totale energia elettrica prodotta	2004	38%			

3) Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Indicatore di sintesi sulle strutture sanitarie (Fonte: istituto Tagliacarne)	2003	107,2[1]	92,5	100	-
Diffusione del servizio di asilo nido (percentuale dei comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei comuni della regione) *	2003	25,2	16,7	30,5	-
Presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido (% di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido) *	2003	3,4	2,8	9,1	-
Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (% di anziani che riceve ADI rispetto al totale della popolazione anziana) *	2004	1,2	1,2	2,8	-
Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria *	2005	0,5	0,8	1,1	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2005	53,6	56,9	48,3	-
Tasso di disoccupazione femminile	2005	20,9	20,4	10,1	
Indice di criminalità organizzata (omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali) (1995=100)	2003	117,5	101,6	110,2	-

* Obiettivo di servizio

[1] L'indice è influenzato dal dato particolarmente positivo della Provincia di Bari (148,6) in controtendenza rispetto alle altre province pugliesi che registrano tutte livelli inferiori al dato medio nazionale (Italia=100)

4) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Turismo nei mesi non estivi (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante)	2005	0,6	3,6	2,9	-
Grado di promozione dell'offerta culturale (% visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento)	2005	85,8	148,4	177,7	-
Indice di domanda culturale nei circuiti museali (numero di visitatori dei circuiti sul totale istituti statale di antichità e d'arte appartenenti ai circuiti, in migliaia)	2005	0,3	28,7	73,7	-
Attrattività turistica (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	2005	2,7	3,1	6,1	-

5) Reti e collegamenti per la mobilità

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Accessibilità media (media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area)	2005	59,6	57,7	59,5	-
Scarsa accessibilità (% dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano)	2005	54,5	71,0	45,9	-
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità – strada, ferro e nave)	2004	14,4	18,1	4,6	-
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità – strada, ferro, nave	2004	3,7	2,3	1,9	-
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto: Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%)	2006	17,3	19,6	18,7	-

6) Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Tasso di disoccupazione (% persone in cerca di occupazione in età 15 anni ed oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età)	2005	14,6	15,1	7,7	8,8
Tasso di occupazione (% occupati in età 15-64 sulla popolazione nella corrispondente classe di età)	2005	44,4	44,4	57,5	63,8
Tasso di occupazione femminile (% occupati in età 15-64 sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età)	2005	26,8	28,2	45,3	56,3
Tasso di occupazione lavoratori anziani (% occupati in età 55-64 sulla popolazione nella corrispondente classe di età)	2005	27,7	32,2	31,4	42,5
Capacità di offrire lavoro regolare (% unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro)	2004	21,2	24,5	13,4	-
Tasso di natalità delle imprese (rapporto tra imprese nate nell'anno t e imprese attive nello stesso anno)	2004	7,9	8,5	7,7	-

7) Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Indice di attrattività delle università (rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, Italia = 0)	2004-05	-33,5	-23,0	0	-
Trasporto pubblico locale nelle città (linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 kmq di superficie	2005	134,5	158,7	164,1	-

comunale)					
Monitoraggio della qualità dell'aria (dotazione di stazioni di monitoraggio per 100.000 abitanti)	2004	1,1	0,8	1,7	-

8) Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi ed risorse

Indicatore	**Anno**	**Puglia**	**Obiettivo Convergenza**	**Italia**	**UE 25**
Valore delle esportazioni di merci in % del PIL	2005	10,5	8,3	21,1	-
Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività (% del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni)	2005	19,1	32,0	30,2	-
Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul PIL	2005	0	0,06	1,09	-

1.1.2 Analisi di contesto settoriale e territoriale

Le difficoltà del sistema Puglia emergono chiaramente quando si prendono in considerazione i trend registrati negli ultimi anni in relazione al Prodotto Interno Lordo, al mercato del lavoro e all'export con l'estero.
Il Prodotto Interno Lordo della regione al 2005 rappresenta il 4,6% di quello italiano e mostra una riduzione rispetto all'anno precedente del –0,4%, in controtendenza rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un aumento dell'1,1%; tale dinamica è in linea con quanto si è verificato nell'ambito delle regioni Convergenza (-0,5%, comprese le aree in phasing out), mentre a livello nazionale si riscontra una situazione di stazionarietà.
È da sottolineare come nella seconda metà degli anni Novanta l'incremento era stato superiore sia a quello dell'area meridionale che alla media nazionale, mentre nel corso dell'ultimo quinquennio la crescita annua è stata dello 0,2%, rilevando un ritardo non solo rispetto al valore nazionale (+0,6), ma anche rispetto al complesso delle regioni Convergenza (0,5%, comprese le aree in phasing out).

Tab. 1 - PIL Regionale: anni 2001-2005 (valori concatenati – valori percentuali)

Aree	2001	2002	2003	2004	2005	2001-05
Puglia	1,6	-0,5	-1,0	1,1	-0,4	0,2
Convergenza + p.o.	2,5	0,5	-0,3	0,4	-0,5	0,5
Italia	1,8	0,3	0,0	1,1	0,0	0,6

Fonte: ISTAT

Il PIL pro capite ammonta a 15.918,70 euro e rappresenta il 65,8% di quello italiano e il 97,3% di quello dell'area meridionale nel suo complesso; gli stessi valori all'inizio del decennio erano pari al 66,1% e al 99,0%.
Anche dal lato del mercato del lavoro si rileva una situazione regionale caratterizzata da forti criticità e condizioni di ritardo rispetto ai target fissati al 2010, come conferma anche l'analisi di contesto contenuta nel Programma Operativo cofinanziato dal FSE. Il tasso di occupazione totale al 2005 è pari al 44,4%, in linea con il valore delle regioni Convergenza, ma con un distacco di oltre 13 punti rispetto al dato nazionale e di quasi 20 rispetto al valore UE a 25. Il trend è fortemente negativo a partire dal 2002 (valore pari al 46,2%) e riporta la regione alla situazione occupazionale dell'inizio del decennio.
Significativo il ritardo anche in termini di occupazione femminile, con un tasso regionale pari al 26,8%, contro il 28,2% delle regioni Convergenza ed il 45,3% complessivo nazionale; l'andamento del tasso femminile rispecchia quello dell'occupazione totale, con una dinamica negativa a partire dal 2002, quando il tasso si attestava pari a 30,4%.
Discorso similare anche per il segmento di popolazione tra i 55 ed i 64 anni, dove il tasso attuale è pari al 27,7% contro il 31,4% del 2002.
In valore assoluto, nel 2005 si riscontra una riduzione del numero di occupati pari al -0,7%, con una variazione negativa nel periodo 2002-05 pari al -2,7%. È proseguita la contrazione dell'occupazione in agricoltura (-5,0%) a testimonianza del progressivo e strutturale ridimensionamento del settore primario; ancora più accentuata la contrazione nell'ambito dell'industria in senso stretto (-6,3%), mentre prosegue

l'espansione degli addetti nel comparto delle costruzioni (+4,1% nel 2005 e +18,8% dal 2002). Nel complesso si verifica anche una flessione dell'occupazione nei servizi, a causa del trend negativo nel commercio e nelle altre attività, solo in parte compensata dall'incremento degli addetti nei comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali.
Di converso, nel 2005 si registra una riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 15,5% del 2004 al 14,6% del 2005, un valore inferiore a quello del complesso delle regioni Convergenza, ma pari a circa il doppio rispetto al valore nazionale (7,7%), come peraltro il tasso di disoccupazione di lunga durata (rispettivamente 7,8% e 3,7%).
Sempre con riferimento al fenomeno della disoccupazione, la situazione regionale risulta essere più critica per il segmento femminile (20,9% contro il 10,1% italiano) e per quello giovanile (rispettivamente 35,4% e 24,0%), che peraltro è rimasto invariato nell'ultimo anno, mentre si è registrato un miglioramento dal lato della disoccupazione femminile (dal 21,8% al 20,9%).
Infine, per quanto concerne il commercio estero, il dato più recente relativo all'anno 2006 evidenzia una contrazione delle esportazioni pugliesi rispetto al 2005, pari al –1,6%, a fronte di un incremento del 9,0% a livello nazionale e del 3,6% per le regioni Convergenza nel loro complesso.
La capacità di esportare, misurata come ammontare delle esportazioni di merci in percentuale del PIL, si attesta al 2005 pari al 10,5%, recuperando il valore raggiunto all'inizio del decennio, dopo la crisi del biennio 2002-03; la Puglia si colloca in una posizione migliore rispetto a quella del complesso delle regioni Convergenza 8,3%), ma comunque molto al di sotto del valore nazionale, pari al 21,1%.

Le criticità sociali

La risorsa maggiore, relativamente sottoutilizzata in passato, che la Puglia ha a disposizione, sono le capacità scientifiche, culturali, creative, delle sue donne, dei suoi uomini e dei suoi giovani. Nell'economia contemporanea, caratterizzata dall'emergere di nuove attività nell'industria e nei servizi, da processi continui di innovazione e di differenziazione dei prodotti, dalla concorrenza internazionale di paesi con costi di produzione ben più bassi, la Puglia potrà competere solo grazie all'intelligenza creativa dei pugliesi e delle pugliesi.

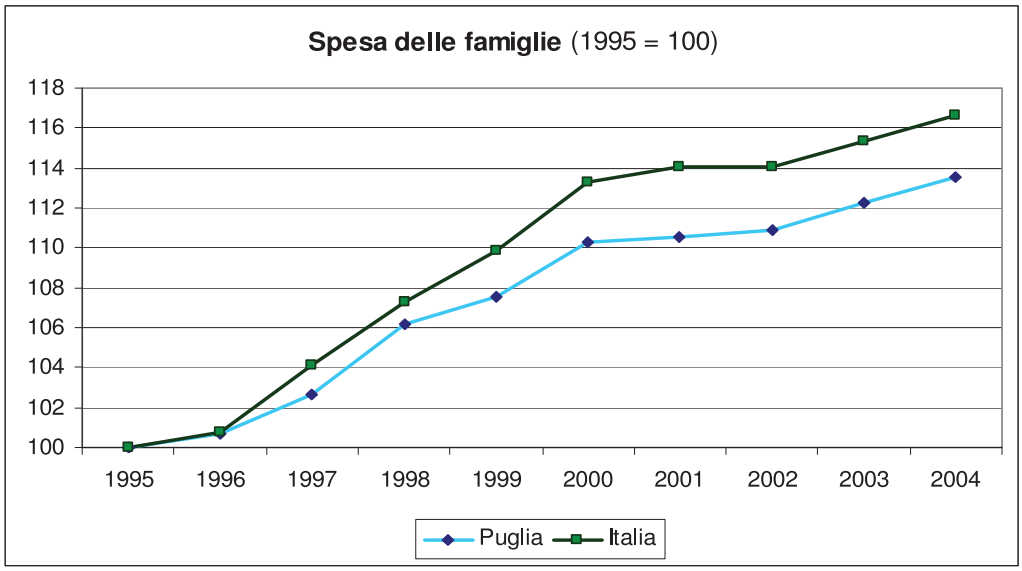
Popolazione, natalità, migrazioni

Le dinamiche demografiche regionali mostrano alcuni segnali preoccupanti con un tasso di natalità basso ed inferiore alla media nazionale (9,7 contro 10). Questo segnala una diffusa incertezza sul futuro, in particolare per le giovani coppie, legata tanto alle prospettive di reddito e di stabilità del lavoro quanto al costo della casa e dei servizi.
In secondo luogo, all'interno di un processo comune all'intera Europa, cresce la quota della popolazione anziana, che comincia ad esprimere un fabbisogno diffuso di servizi di cura e di accompagnamento a cui le famiglie – tradizionali fornitrici – riescono con difficoltà sempre maggiore a far fronte. Tuttavia resta alta la percentuale di popolazione pugliese giovane (38%, cinque punti in più della media nazionale), che rappresenta un punto di forza potenzialmente della massima importanza per la Puglia come per l'intero Mezzogiorno. Parallelamente l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (25,3%) è quattro punti più basso della media nazionale.
Inoltre, anche in Puglia con la metà degli anni novanta è ripreso un significativo movimento migratorio verso il Centro-Nord, pari in media a 24.000 unità nel 1996-2002 (contro 20.000 negli anni precedenti). A fronte di una stazionarietà dei flussi in entrata (prevalentemente rientri dal Nord di persone in età più avanzata) ciò ha provocato un ampliarsi del saldo migratorio negativo. Il tasso di emigrazione è lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno, ma, come per l'intera ripartizione, ha una quota significativa di giovani ad alta qualifica. Studi recenti sulla mobilità dei laureati hanno mostrato un quadro particolarmente negativo per la Puglia, peggiore delle altre grandi regioni del Sud, in termini di "fuga di cervelli" verso il Centro-Nord. La regione sta dunque perdendo progressivamente una quota del suo capitale umano più pregiato. Il fenomeno è tuttavia disomogeneo all'interno della regione. Particolarmente preoccupanti sono i dati relativi ai saldi migratori della provincia di Foggia e, in minor misura, di Brindisi e Taranto.

Povertà ed esclusione sociale

Circa un quarto della popolazione regionale vive in condizioni statistiche di povertà relativa , vale dire 350.000 famiglie, cioè 840.000 persone. La Puglia mostra i valori più alti insieme a Sicilia e Calabria. L'incidenza delle famiglie povere sul totale delle famiglie è, infatti, del 25,2%, contro una media nazionale dell'11,7% ed una media del Sud del 25%. In Puglia, inoltre, è presente il 13,2% delle famiglie povere dell'intero Paese, mente nel Sud risiede il 68,7% delle famiglie povere.
Una quota di popolazione regionale è invece in condizione di povertà assoluta, con difficoltà a soddisfare anche i bisogni primari: questo dà luogo ancora a condizioni abitative difficili e a situazioni di deprivazione, che riguardano in particolare famiglie numerose (e quindi colpiscono in particolare le fasce giovanili), famiglie monoparentali, anziani soli.
Anche in questa area sociale si annidano i più pericolosi fenomeni di esclusione sociale, in particolare dei giovani: abbandoni scolastici precoci, fenomeni di disagio giovanile, fino a vere e proprie aree di contiguità con l'illegalità. L'andamento dei consumi delle famiglie nell'ultimo quadriennio è stato molto modesto: l'incremento, in termini reali, fra 2000 e 2004 è stato solo del 3% contro una crescita del 9,5% nel quadriennio precedente (96-00).

Fig. 1 – Spesa delle famiglie nel periodo 1995-2004



Fonte: ISTAT

Nonostante il quadro non propriamente positivo appena delineato, la spesa per l'area povertà, stando alle sole risorse proprie dei Comuni, incide per il 5,8% ed arriva a circa il 20 % del totale se si considera la spesa comprensiva dei trasferimenti. La spesa sociale totale, infatti, comprensiva cioè di risorse proprie e di trasferimenti, del triennio 2001-2003 sostenuta dai Comuni pugliesi, ha registrato un calo nell'ultimo anno passando dai 202.836.811,90 euro del 2001 ai 193.869.728,82 euro del 2003. Quello che emerge è dunque uno scarso interesse verso i servizi orientati al contrasto di quel fenomeno crescente che va sotto il nome di esclusione sociale o povertà. Quasi tutti i Comuni risultano aver investito sulle stesse tipologie di servizi o interventi, corrispondenti a nove delle venti tipologie previste dal Nomenclatore regionale dei servizi socio-assistenziali . A livello regionale i servizi indicati, infatti, coprono il 94,4 % della spesa complessivamente sostenuta per tutti gli interventi di contrasto alla povertà attuati nel 2003 in tutto il territorio regionale. Una caratteristica fondante del sistema di contrasto alla povertà e all'esclusione che emerge è la scarsa significatività di interventi non meramente economici e, quindi al contrario, uno schiacciamento verso contributi meramente economici. Non si può che constatare l'affermarsi generalizzato di una logica d'intervento basata esclusivamente su prestazioni economiche e non sui servizi alla persona, su strumenti

che forniscano un sollievo temporaneo alle persone in difficoltà piuttosto che su misure preventive di inclusione sociale. Basti pensare che gli Ambiti territoriali dove si è registrato il maggior calo della spesa sociale nel triennio 2001-2003 sono quelli in cui è stato sperimentato il Reddito Minimo di Inserimento, intervento che incide in maniera decisa sui bilanci delle amministrazioni locali.

Illegalità e criminalità

Il quadro della presenza della criminalità organizzata in Puglia è meno grave di quello di altre Regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, negli ultimi due decenni, vi sono state rilevanti infiltrazioni esterne anche in conseguenza della presenza nel territorio di personaggi in regime di soggiorno obbligato. Vi sono certamente un certo numero di "clan" malavitosi dediti ad attività quali furti, rapine, estorsioni. In questo quadro di relativamente bassa densità dell'azione della malavita autoctona si inserisce, accanto ai più noti fenomeni indotti dalla lunga e sanguinosa faida fra le famiglie di Monte S. Angelo e alla rilevante presenza di organizzazioni criminali nella zona di Cerignola, la presenza nella Capitanata della mafia albanese dedita al traffico internazionale di droga, armi e prostituzione.
Numerose sono invece, secondo i dati offerti dal rapporto di Monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione dei Protocolli di legalità nella programmazione negoziata, le manifestazioni di non regolarità presenti nel mercato del lavoro dove, particolarmente in agricoltura e nell'edilizia, si scontano livelli di irregolarità assolutamente elevati. (Fonte: Monitor lavoro, 2000)
Tra i delitti denunciati nel 2004 alla voce 'Associazione di tipo mafioso' ben 35 dei 148 segnalati si riferiscono alla Regione Puglia che è seconda solo alla Sicilia (Fonte Istat).
Particolarmente alto è il dato relativo alle estorsioni denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria commesse in Puglia nel 2004: sono 622 in prevalenza nelle province di Bari (209) e Foggia (166) in termini assoluti; solo la Sicilia con 908 denunce supera tale dato. Significativo è anche il numero di reati per ricettazione(1383) e contrabbando (3.639) (Fonte Istat).

La tratta ed il traffico di migranti

Sebbene siano ridotte le ricerche disponibili oggi in Italia sui fenomeni della tratta e del traffico di migranti e scarni i dati ufficiali su base regionale e nazionale relativi, ad esempio, alle vittime prese in carico dai servizi territoriali sulla base dei progetti di protezione sociale (art. 18, D.L.vo 286/98), o alle persone che hanno esposto denuncia per "grave sfruttamento" presso le Procure distrettuali antimafia (legge n. 228/03), sappiamo che la Puglia è una delle regioni di confine maggiormente interessate ai flussi della tratta e del traffico di migranti.
Gli studi di Parsec-Università di Firenze e di Transcrime hanno cercato di definire il collettivo di donne trafficate a partire dalla quantificazione della popolazione di persone straniere dedite alla prostituzione. I numeri delle donne trafficate stimate dal primo studio vanno da 1.103 (minimo) a 1.446 (massimo) per il 1998. La stima media annuale delle vittime stimata da Transcrime varia invece (per il 1999 ed il 2000) da un minimo di 2.640 ad un massimo di 5.280. (Fonte: Ministero Giustizia)
Il totale dei procedimenti in corso in materia di "tratta di persone a scopo di sfruttamento" e "traffico di migranti" (reati connessi alla tratta e al traffico a livello di indagini, rinviati a giudizio, o per cui è stata pronunciata condanna) in Italia dal giugno 1996 al giugno 2001, ammonta a 9.004. Come si evince dal rapporto "Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti", del Ministero per le Pari Opportunità, Ministero della Giustizia, Direzione Nazionale Antimafia e Transcrime, il carico maggiore di procedimenti si è concentrato in alcune aree d'Italia; dopo la Procura di Trieste (2165 procedimenti), è proprio quella di Lecce (946) a registrare il maggior numero assoluto di procedimenti.
Nel Mezzogiorno la Regione Puglia è quella in cui si segnala il maggior numero di procedimenti: le procure più interessate sono quella di Lecce (946 procedimenti), Brindisi (556) e Foggia (51). (Fonte: Transcrime su banca dati DNA).
In merito ai fenomeni di tratta e di sfruttamento a scopi sessuali e lavorativi di cittadine e cittadini stranieri immigrati si deve rilevare che proprio la carenza di infrastrutture di accoglienza abitativa e di assistenza sociale e sanitaria rappresenta una delle cause che alimenta lo stesso fenomeno, poiché il primo effetto di tali carenze è la spinta degli immigrati nelle braccia di una rete criminale capace di assicurare sistemazioni

abitative, servizi di trasporto e accesso al lavoro, servizi mensa e collegamenti con i paesi di origine che rendono ancor più dipendenti dal sistema criminale gli immigrati che non trovano risposte minimamente efficaci e legali da parte della rete dei soggetti pubblici e privati. Al 31.12.2006 in tutta l'area della Provincia di Foggia, in cui si concentra la maggiore presenza di cittadini stranieri immigrati come lavoratori stagionali, stimati in circa 5.000 persone tra uomini e donne, oltre ai servizi di accoglienza della Caritas e di Medici Senza Frontiere, nonché le strutture di accoglienza e i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo finanziati con l'art. 18 del Testo Unico per l'immigrazione, non si rileva alcuna offerta organizzata dal sistema degli Enti Locali in termini di posti letto e di servizi di mediazione interculturale, linguistica, abitativa e lavorativa.
Sono stati programmati, a titolo sperimentale e a valere sulle sole risorse proprie del bilancio regionale per il 2007, per un totale di 1,3 Meuro, i primi tre centri di accoglienza sociosanitaria e abitativa nei Comuni di Foggia, San Severo e Cerignola, al fine di promuovere l'attivazione di una rete di strutture e di sperimentare un modello di accoglienza capace di accogliere i cittadini stranieri impegnati come lavoratori occasionali, impedendo sul nascere il contatto degli stessi con la rete criminale, per soddisfare le prime minime esigenze di vita legate al posto letto, al pasto o al mezzo di trasporto per raggiungere i campi in cui lavorare.

La scolarità

L'investimento della società pugliese nella formazione dei giovani è ancora molto insufficiente nel panorama italiano e ancor più in quello europeo.
I dati sulla frequenza della scuola dell'obbligo sono positivi e mostrano, grazie a progressi costanti, la quasi totale eliminazione dei fenomeni di evasione, anche se permangono piccoli fenomeni connessi a situazioni di esclusione sociale.
Contenuta è invece la frequenza nelle scuole secondarie, anche se in forte miglioramento nel lungo periodo.
I dati sui tassi di scolarità mostrano che la percentuale di giovani fra i 15 e i 18 anni che frequentano le superiori in Puglia nell'anno scolastico 2003-04 è del 79%, quota inferiore tanto alla media nazionale (83%) quanto ai valori di regioni vicine come l'Abruzzo, che hanno risultati decisamente migliori (88%).
La Puglia si colloca (Fonte Istat) tra le prime cinque regioni italiane, insieme a Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia, ad avere un elevato tasso di popolazione compresa tra i 18 e i 24 anni, ma la percentuale dei giovani che abbandona prematuramente gli studi (Pop. 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione) è negli ultimi anni sempre superiore alla media delle Regioni del Mezzogiorno: nel 2005 in Puglia è pari al 29% (Fonte Istat), in Italia è del 21,9% e nell'Unione Europea dei 15 (Fonte Eurostat 2005 EU 15 countries) del 17.3%.
Di conseguenza osserviamo che il tasso di scolarizzazione superiore nella popolazione tra 20-24 anni risulta essere, insieme a quello della Sardegna, il più basso tra le Regioni italiane (Fonte Istat: nel 2003, ultimo dato disponibile, è pari al 64,9).
L'insufficiente numero di diplomati rende più lenta la transizione della società pugliese verso una situazione caratterizzata da livelli diffusi di istruzione.
Per quanto riguarda la frequenza universitaria, nell'anno accademico 2004/05, il numero degli iscritti alle università pugliesi era di 113.323 unità, con un'incidenza degli iscritti sul totale degli abitanti compresi fra i 18 ed i 30 anni di 15 su 100, mentre la media italiana è di 19 su 100.
La recente indagine Ocse-Pisa sulle effettive capacità di apprendimento degli studenti non rende disponibili dati a livello regionale. Tuttavia i dati relativi all'intera circoscrizione meridionale appaiono fortemente preoccupanti. Il punteggio medio del "livello di competenze in matematica" verificato dall'Ocse nelle scuole medie di Puglia, Campania, Molise e Abruzzo è del 16% più basso rispetto alle regioni del Nord-Est.

La questione giovanile

La risorsa giovanile rappresenta, in Puglia, ancora un fattore di successo inesplorato.
I giovani pugliesi (15-34 anni) rappresentano quasi un quarto dell'intera popolazione regionale (23,87%), un valore più alto di circa tre punti sulla media nazionale e circa 2/5 della popolazione regionale occupata (35,71%). La condizione giovanile continua a rimanere particolarmente critica per quanto concerne il

mercato del lavoro, con particolare riferimento ai tassi di disoccupazione che, nonostante la tendenza alla riduzione a partire dal 2000, risultano ancora particolarmente elevati (riferiti alla fascia di età tra 15 e 24 anni), pari al 35,4% (oltre 11 punti percentuali al di sopra della media nazionale).
Per quanto riguarda i laureati, facendo riferimento al 2004, essi non raggiungono le 13.000 unità sull'intero territorio regionale, pesando solo il 4,5% sul totale nazionale. Il Rapporto Puglia/Italia evidenzia inoltre, anche per ciò che concerne il confronto immatricolati/laureati nel quadriennio, una bassa propensione degli studenti pugliesi a laurearsi. Al contrario, fioriscono sul territorio esperienze di auto-impresa, di cooperazione, di creatività e di innovazione nei settori della cultura, del turismo, dell'arte, della musica e del cinema che tuttavia, se da un lato testimoniano l'intraprendenza delle giovani generazioni pugliesi, dall'altro non riescono a frenare né le dinamiche di precarietà di lunga durata, né la massiccia emorragia di risorse umane che caratterizza soprattutto le fasce più secolarizzate, deprivando così il territorio del suo più pregiato capitale di conoscenza.

Le criticità del contesto

Infrastrutture e servizi sociali

Le infrastrutture sociali sono ancora molto carenti, sia in Puglia sia, e maggiormente, nel Mezzogiorno le cui dotazioni vengono indicate rispettivamente all'64,7% ed al 66,7% di quella italiana. Le elaborazioni sui Conti Pubblici Territoriali effettuate dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano, inoltre, che la spesa pubblica per investimenti destinata alla Puglia negli anni 1996-2002 ha accentuato tale differenza invece di ridurla. Fatto 100 il dato riferito all'Italia, gli investimenti per infrastrutture sociali in Puglia nel periodo considerato sono pari a 55,3. Se si disarticola tale indice per le diverse categorie di infrastrutture sociali si nota come ad essere più penalizzati siano stati gli investimenti nelle infrastrutture sociali in senso stretto; questi sono, infatti, pari al 23,4% del dato italiano, mentre per le altre categorie di infrastrutture sociali si registrano i seguenti indici: istruzione (57,9), sanità (65,9), cultura e sport (46,4).
L'assistenza fornita dai Comuni, che peraltro gestiscono circa il 76% della spesa per i servizi sociali, riguarda principalmente la famiglia e le politiche di supporto alla crescita dei figli, gli anziani e i disabili; su queste tre aree di utenza si concentra più dell'80% delle risorse impegnate. All'interno di ogni area di utenza si rileva una grande varietà di servizi e di strutture, tra questi si intende focalizzare l'attenzione in particolare sull'assistenza domiciliare, gli asili nido e le strutture residenziali. La gestione degli asili nido è una delle principali voci di spesa per l'assistenza sociale erogata a livello locale ai cittadini; il peso degli asili nido è circa del 16% sulla spesa sociale impegnata complessivamente dai Comuni e dalle associazioni ed è circa del 40% sulle risorse destinate alla tutela dei minori e al supporto della famiglia nella crescita dei figli. Occorre a questo punto osservare alcuni dati: su 258 Comuni presenti in Puglia al 31 dicembre 2003 (Fonte Istat) risultano attivati soltanto 65 servizi di asili nido; i bambini fino ai 3 anni che risultano aver usufruito del servizio è pari al 3,4 % della popolazione residente nella regione in età compresa tra 0 e 3 anni (4.064 su 119.249); il dato è in linea con quello riguardante l'intero Mezzogiorno, pari al 3,1%; entrambi contribuiscono a spiegare il dato negativo nazionale del 9,1%.
Solo il 24% dei Comuni risultano coperti dal servizio nido per la prima infanzia, con un indicatore di presa in carico degli utenti (per 10.000 persone 0-2 anni) pari a 334, contro il valore nazionale di 888. Sono circa 4.000 gli utenti degli asili nido pugliesi, tra strutture pubbliche e strutture private autorizzate, con un spesa sostenuta dai Comuni nel 2004 stimata in quasi 22 Meuro, su cui la compartecipazione degli utenti incide meno che per la media nazionale: l'8,9% in Puglia contro la media nazionale del 21,2%.
Del tutto deficitaria appare, inoltre, l'offerta di servizi integrativi per la prima infanzia, quali ad esempio i micro-nidi, i nidi famiglia, i centri ludici per la prima infanzia: solo il 2% dei Comuni pugliesi faceva registrare nel 2004 la presenza di servizi di questa tipologia, contro il 13% dei Comuni a livello nazionale, ed una stima di presa in carico di 163 bambini ogni 10.000 bambini 0-2 anni, contro una media nazionale dell'indice di presa in carico degli utenti pari a 256. Anche questo dato per la Puglia è effetto diretto della normativa regionale preesistente fino al 31.12.2006 che, nei fatti, impediva ai Comuni di autorizzare al funzionamento piccole strutture frutto degli investimenti e delle iniziative private, perché neppure previsti standard strutturali e organizzativi per queste nuove tipologie di servizi.

Alla data del 30 giugno 2007 l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali della Puglia ha rilevato n. 119 strutture nido che, considerando una media di 35 posti nido per struttura, porta l'offerta reale complessiva rilevata ad almeno 5.700 posti nido per bambini 0-2 anni. Tuttavia allo stato attuale una percentuale molto bassa di questi posti nido – stimata intorno al 30% - si trova in strutture che hanno tutti gli standard strutturali e organizzativi richiesti dalle norme regionali vigenti. E' questo dato quello che poi causa un valore di offerta per la Puglia nelle statistiche ufficiali assai basso, considerando che tali strutture, di cui pure si conosce l'esistenza, non possono richiedere l'autorizzazione al funzionamento e quasi mai hanno una qualche forma di convenzione con il Comune, per essere considerati a tutti gli effetti posti-nido pubblici. L'offerta complessiva è ad oggi distribuita tra le province pugliesi come segue:

Tab.2 – ripartizione strutture socio –sanitarie per provincia

Provincia	Totale Strutture	di cui RSSA
Bari	32	27%
Brindisi	14	12%
Foggia	18	15%
Lecce	40	34%
Taranto	15	13%
Totale	119	100%

Oltre alla sottodotazione infrastrutturale netta, si deve evidenziare, dunque, anche una ridotta capacità di concorso alla spesa per i servizi per la prima infanzia da parte delle famiglie pugliesi che è riconducibile, tra l'altro, alle situazioni reddituali complessive, ai bassi livelli occupazionali delle donne ed alla ridotta disponibilità a pagare per questo servizio da parte delle famiglie.
La crescita della offerta di servizi nido e, più in generale di servizi per la prima infanzia, deve svilupparsi lungo due direttrici:

- da un lato la crescita dei posti nido, in termini di realizzazione di nuove strutture ma anche, e nella fase iniziale soprattutto, in termini di emersione delle strutture e dei posti nido già esistenti ma non autorizzati e quindi non operanti come nido bensì come altre strutture per la prima infanzia (baby parking, ludoteche, ecc…);
- dall'altro lato il sostegno alla domanda per favorire l'accesso ai servizi per la prima infanzia da parte dei soggetti svantaggiati e sostenere la capacità di impresa e la qualità degli stessi servizi.

Si fa notare che la bassa dotazione di servizi per la prima infanzia in Puglia è, anche, effetto diretto di una legislazione regionale che per caratteristiche strutturali disincentivava la costruzione di nuovi nidi, soprattutto rispetto agli elevati costi di investimento e di gestione che ne derivavano. La preesistente l. r. n. 6/1973 è stata abrogata con la l. r. n. 19/2006 e il Regolamento Regionale n. 4/2007 che ha ridefinito gli standard organizzativi e strutturali di tutte le strutture sociali e sociosanitarie, ha significativamente modificato gli standard per gli asili nido, favorendo concretamente l'emersione dei posti nido "sommersi" e la ripresa della propensione all'investimento da parte dei soggetti pubblici e privati in questo senso.
L'assistenza domiciliare è offerta a diverse categorie di utenza, ma di fatto la spesa per questo servizio si concentra sugli anziani per quasi il 70% e sui disabili per più del 20%. Gli anziani che usufruiscono del servizio risultano essere nel 2004 solo 8.479 su 688.805, da cui una percentuale decisamente bassa (1,2%) di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI). La scarsa rilevanza del servizio sul territorio pugliese si evince anche dalla bassa incidenza in percentuale del costo dell'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, pari allo 0,49 %.
Da una recente rilevazione condotta dalla Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà - è emerso che al 31.12.2006 il totale delle strutture per minori autorizzate al funzionamento sull'intero territorio regionale è di 170, tra comunità educative, comunità di accoglienza, comunità familiari, e che 1175 sono i minori pugliesi che hanno trovato ospitalità presso queste strutture. L'offerta di strutture per minori è fortemente disomogenea nei diversi territori provinciali, con una ridotta presenza di strutture nell'area del foggiano, in particolare, e una esigenza invece molto diffusa di realizzare a breve interventi di adeguamento delle strutture ai nuovi standard strutturali che il Regolamento Regionale n. 4/2007 ha introdotto a gennaio 2007 al fine di promuovere un più adeguato standard di qualità e una maggiore tutela dei minori accolti nelle strutture. Ulteriori esigenze di investimento da parte dei soggetti pubblici e privati titolari e gestori delle

strutture per minori sono imposte dal pieno recepimento in Puglia della l. n. 149/2001 che prevede la chiusura definitiva delle strutture residenziali tipo istituto, per lasciare definitivamente il posto alle piccole strutture a dimensione familiare: risultano al 31.12.2006 n. 12 istituti ancora attivi, sia pure operanti a regime ridotto, con un basso numero di utenti, in attesa di attivare le risorse necessarie per le modifiche strutturali. Molte altre sono le strutture che hanno riarticolato le proprie attività di accoglienza con il carattere delle piccole comunità (10-12 posti letto per modulo) pur avendo strutture non del tutto adeguate.
Si registra una carenza di posti letto per lungodegenza e riabilitazione negli istituti di cura pubblici e privati accreditati (1,44 per 10.000 abitanti in Puglia contro il 4,92 come media nazionale).
Con riferimento alle strutture residenziali per anziani, i dati ISTAT (2004) fanno rilevare che i Comuni nei quali si registra la presenza di strutture residenziali sono il 42% dei 258 Comuni pugliesi, contro il 62% a livello nazionale, tale da assicurare una copertura territoriale del servizio pari a 73 p.l. per 100 abitanti, contro gli 83 p.l. ogni 100 abitanti a livello nazionale. Allo stato attuale l'offerta di posti letto in termini di RSSA autorizzate al funzionamento in tre province su 5, fatta eccezione per Foggia e Taranto, è vicina al fabbisogno determinato per legge (l. r. n. 25/2006), ma l'offerta in termini di standard strutturali e organizzativi richiede significativi investimenti da parte dei soggetti titolari. Per quanto riguarda le RSA, invece, sono stati attivati circa 1.200 posti letto, con la previsione di attivazione di nuovi posti letto sulla base delle iniziative private in questo ambito. Da strutturare ex novo, in relazione alle nuove esigenze di cura e di integrazione sociale delle persone disabili, fisiche, psichiche, sensoriali e relazionali, è invece l'offerta di servizi residenziali per l'area della disabilità: strutture inadeguate per quantità o numero assoluto di posti letto, per qualità degli standard di accoglienza, per obiettivi di cura e di riabilitazione.
Relativamente alle infrastrutture sanitarie si rileva che il numero di Ambulatori e laboratori pubblici e privati convenzionati per regione nell'anno 2003 (Fonte Ministero Salute) è pari a 20,68 su 100.000 abitanti, in linea con quello delle regioni del Nord Italia (18,62).
Criticità emergono invece per quanto riguarda le dotazioni in attrezzature sanitarie come gli Ecotomografi, i tomografi assiali computerizzati e le risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extra ospedaliere (valori pari al 50% della media nazionale) come pure la dotazione di personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per regione il cui Indice nell'Anno 2003 è il più basso tra le Regioni Italiane pari a 88,80 su 100.000 abitanti. Sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali della Regione Puglia, la dotazione di strutture di accoglienza sociale per anziani in condizioni di parziale o totale non autosufficienza, in regime "h24" cioè con permanenza anche notturna nella struttura e assistenza sociosanitaria, si deve rilevare sul territorio regionale una situazione assai differenziata.
Il prospetto che segue illustra i dati disaggregati per territorio provinciale.

Tab. 3 – strutture di accoglienza per anziani per provincia

Provincia	Totale Strutture	di cui RSSA
Bari	87	55%
Brindisi	17	36%
Foggia	29	4%
Lecce	69	47%
Taranto	11	33%
Totale	213	41%

Il complesso delle strutture attualmente operanti attivano in Puglia circa 8.400 posti letto, ma di questi solo il 41% corrispondono alla tipologia di Residenze Sociosanitarie Assistenziali, con una elevata intensità assistenziale, e per le quali la Regione Puglia con il Regolamento Reg. n. 4/2007 ha recentemente definito i nuovi standard strutturali e organizzativi.
In linea con le dinamiche che si registrano anche a livello nazionale, la prospettiva dell'evoluzione dell'offerta residenziale sociosanitaria dovrebbe portare tutte le strutture di livello assistenziale più basso (denominate "casa di riposo" e "casa alloggio") anche in Puglia ad elevare le proprie prestazioni assistenziali fino al livello della RSSA e questo richiederà livelli elevati di investimento da parte dei soggetti titolari e gestori delle stesse strutture, che sono prevalentemente soggetti privati, ma anche Comuni, IPAB, che la Regione Puglia ritiene importante sostenere, anche per favorire la concentrazione di tali

investimenti in un arco temporale relativamente breve, quello del prossimo triennio, così come previsto, peraltro dallo stesso Regolamento citato.
Ma l'offerta di strutture sociosanitarie assistenziali pone almeno altre due questioni da affrontare con il piano di investimenti che si va attivando sul territorio regionale:

- alcune Province pugliesi registrano una forte sottodotazione di strutture di elevata complessità: in particolare la provincia di Foggia, seguita da quella di Taranto, fanno registrare una presenza molto bassa di RSSA a fronte di una presenza nella media di strutture tipo "case di riposo": dunque occorrerà sostenere sia progetti di investimento per la riconversione e l'adeguamento delle strutture esistenti che progetti per la realizzazione ex novo di strutture con modelli assistenziali più avanzati;
- è considerata una questione ormai emergenziale la forte carenza di posti letto in RSSA per soggetti giovani (non ultra65enni) con disabilità gravi, e senza in necessario supporto familiare.

In Puglia, per questo ultimo target di bisogno sono state realizzate ad oggi n. 10 strutture residenziali per circa 90 posti letto, assolutamente insufficienti a far fronte alla domanda stimata di prestazioni di elevata intensità assistenziale, aggravata anche dalla carenza della rete territoriale di servizi domiciliari e semiresidenziali a carattere comunitario (h12).
Si evidenzia, inoltre, che in Puglia risultano autorizzate e in corso di autorizzazione strutture denominate Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) che si configurano come residenze sanitarie extra-ospedaliere, per le quali è stato stimato un fabbisogno di 2.200 posti letto, di cui circa 1.200 già realizzati ed autorizzati al funzionamento, il cui tasso di utilizzo è pari a circa il 60%. Le strutture pubbliche di questa tipologia non entrano nel piano di investimenti proposto a valere sull'Asse III del P.O..
Con riferimento alle strutture autorizzate per le prestazioni terapeutico-riabilitative in ambito sanitario per disabili psichici e per persone con dipendenze patologiche, che abbiano più di n. 4 p.l.[2] i dati al 31.12.2004 fotografano una situazione di forti carenze in alcuni contesti territoriali rispetto ad altri contesti all'interno della regione. In particolare, rispetto alla popolazione residente, i deficit maggiori riguardano la provincia di Foggia, la BAT e la provincia di Taranto in particolar modo.

Tab. 4 - strutture autorizzate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per ASL

ASL di riferimento (coincide con una Provincia)	**Numero di strutture autorizzate al funzion. (com. terapeutico-riabilitative)**
ASL BA	37
ASL BAT	4
ASL BR	18
ASL FG	14
ASL LE	30
ASL TA	10
Totale	**113**

Fonte: ARES Puglia.

A fronte della presenza in alcuni casi anche consistente di p.l. per accoglienza H24 si deve rilevare un forte deficit di strutture a ciclo diurno che possano prendere in carico pazienti, in modo integrato con l'assistenza domiciliare sanitaria, per favorire l'evoluzione delle prestazioni, l'efficacia dei percorsi terapeutico-riabilitativi e la integrazione dei pazienti-utenti nei percorsi di inserimento socio-lavorativo.
Con riferimento, invece, alle strutture consultoriali di titolarità pubblica, segue un prospetto che illustra il numero di strutture presenti sull'intero territorio regionale, che sconta tuttavia un primo limite derivante dal fatto che non vi sono dati rispetto alla vetustà delle strutture in cui sono allocati e della sottodotazione in termini di logistica strumentale e, quindi, di strumentazioni adeguate e moderne per le principali prestazioni di diagnosi, prevenzione e cura che i consultori materno-infantili sono chiamati a erogare, con specifico riferimento al percorso nascita e alla salute della madre e del bambino.

[2] Non sono state considerate strutture con un numero di posti inferiore ai 5 posti letto perché queste si configurano come "civili abitazioni" e, come tali, non rientrano tra le tipologie di interventi ammissibili a valere sui Fondi strutturali.

Tab. 5 - Strutture consultoriali di titolarità pubblica per ASL

ASL di riferimento (coincide con una Provincia)	Numero di strutture autorizzate al funzion. (consultori materno-infantili)
ASL BA	39
ASL BAT	18
ASL BR	16
ASL FG	31
ASL LE	48
ASL TA	18
Totale	**113**

Fonte: ARES Puglia.

In particolare, rispetto all'orografia del territorio e alla numerosità dei centri abitati di alcune province, si evince come la presenza di consultori materno-infantili sia fortemente deficitaria in particolare nelle zone di Foggia e di Lecce, dove prevalgono anche i piccoli Comuni e le zone rurali. In questi casi l'applicazione delle risorse dell'ICT consentirebbe di mettere in rete i consultori con le altre strutture di presidio sanitario territoriale (es: i medici di base, i pediatri di libera scelta, l'emergenza medica, ecc..) per facilitare l'accesso alle prestazioni consultoriali, soprattutto in termini di prevenzione e diagnosi.
Con riferimento all'accoglienza socioassistenziale in regime continuativo (h24) la Puglia, che pure si trova ad affrontare flussi di cittadini stranieri neocomunitari (soprattutto polacchi, bulgari e romeni) assai rilevanti e ormai destagionalizzati, visto l'impiego di questi soggetti nei diversi cicli di raccolta delle diverse produzioni agricole, la presenza di strutture di accoglienza è assai ridotta e inadeguata sia per numero di posti letto disponibili, sia per la concentrazione di questi posti letto nella sola Provincia di Foggia – dove pure insiste una forte concentrazione della presenza di lavoratori agricoli immigrati.
Il dato aggiornato al 30 giugno 2007 riguarda n. 2 strutture, per un totale di 500 posti letto, gestiti dalla Caritas in collaborazione con Medici Senza Frontiere, che integrano l'accoglienza residenziale per l'intero periodo di permanenza del lavoratore straniero nell'area foggiana con prestazioni sanitarie, di mediazione linguistica e culturale, con prestazioni sociali, a cui si aggiungono n. 2 strutture attivate dalla Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà, per un totale complessivo di n. 300 posti letto, distribuiti in 3 centri, denominati "alberghi diffusi" nelle zone rurali di Foggia, San Severo e Cerignola, che offrono accoglienza sociale integrata alle prestazioni sanitarie di base per un periodo limitato, rivolto ad accompagnare il cittadino straniero verso il pieno inserimento e l'integrazione sociale nella comunità locale di riferimento.
Anche stimando un turn-over elevato degli ospiti accolti nelle 5 strutture citate, si tratta di una offerta assolutamente sottodimensionata, a fronte delle migliaia di presenze mensili di lavoratori stranieri immigrati, anche se si considera che le altre province pugliesi sono del tutto scoperte dalla offerta di prestazioni socioassistenziali come quelle citate.

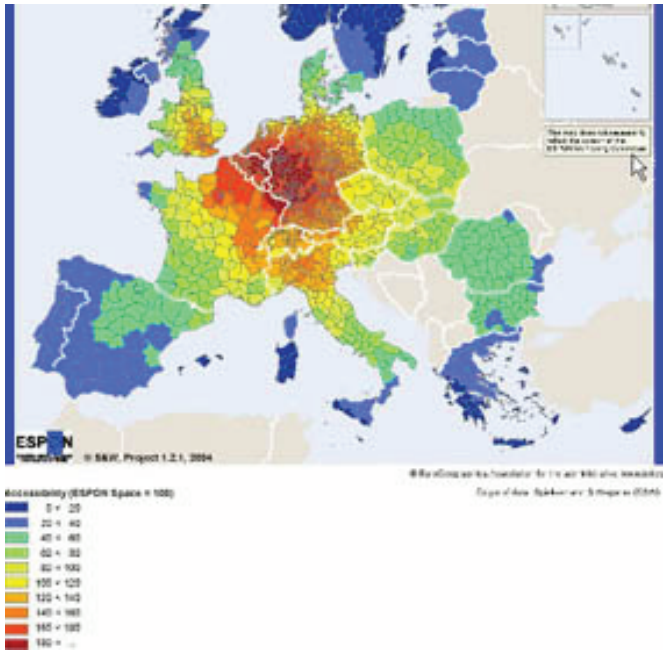
Le infrastrutture economiche

La Puglia, evidenzia un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto:
- alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica,
- ai processi di internazionalizzazione in atto e alle esigenze di ricollocazione strategica del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano all'Europa dell'Est, al Medio Oriente, al Mediterraneo,
- ai livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza ancora migliorabili.

Il quadro che emerge dall'analisi della dotazione di infrastrutture e servizi per la mobilità delle persone e delle merci nella regione Puglia è contraddistinto da notevoli disomogeneità che si traducono in livelli di accessibilità sostanzialmente differenti tra le varie aree interne. Il territorio regionale nel complesso esprime livelli di accessibilità, interna e verso l'esterno, e qualità dei servizi ancora migliorabili, a cui fanno riscontro, tuttavia, ampie potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica che lo pone come crocevia privilegiato rispetto alle direttrici di comunicazione nazionali ed internazionali. La situazione in merito al potenziale di accessibilità regionale nel confronto dello spazio europeo è desumibile dallo studio ESPON (European Spatial Observation Network). Gli indicatori di accessibilità, mono e multimodale,

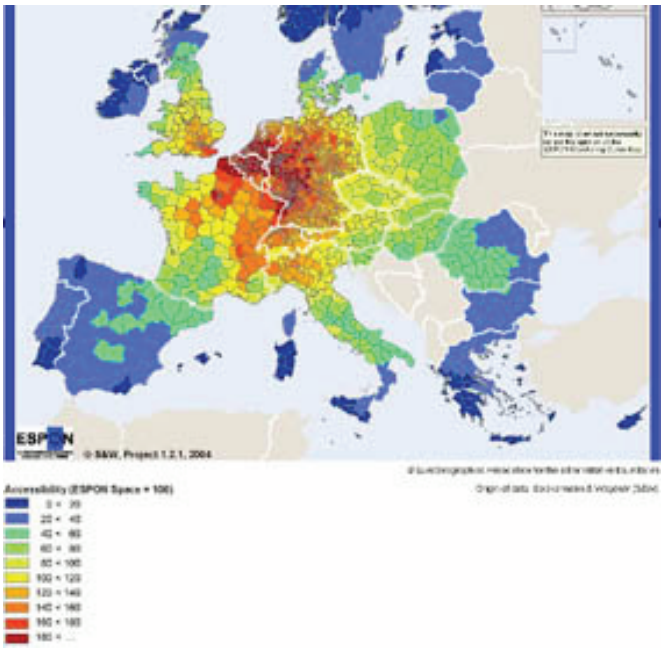
esplicitati nelle figg. 2-3-4-5, sono stimati secondo il modello di Spiekermann e Wegener, che prevede una funzione di attività e una funzione d'impedenza spaziale. Nel suddetto ambito la Puglia evidenzia livelli di accessibilità stradale, ferroviaria, aerea e multimodale di poco superiore, nel contesto meridionale, solo alla Sicilia ed alla Calabria, rimarcando una media attrattività delle province della regione nell'ambito del territorio europeo.

Fig. 2 - Potenziale di accessibilità stradale



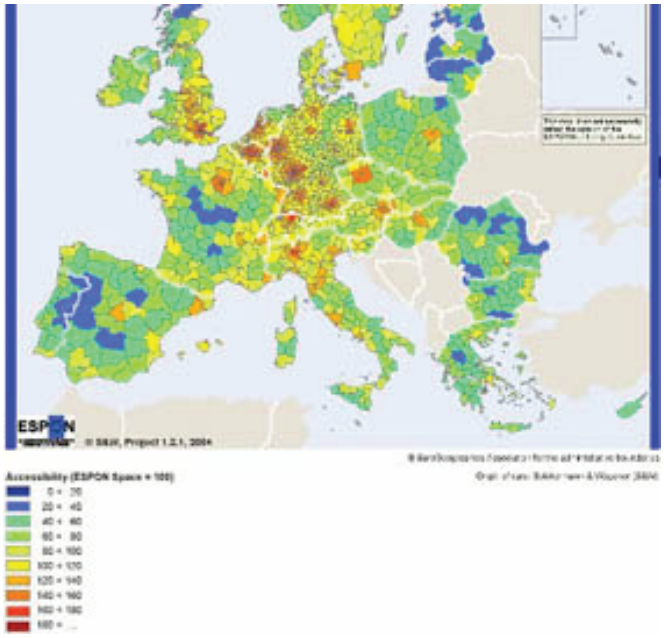
Fonte: "Atlante tematico ESPON", 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig. 3 - Potenziale di accessibilità ferroviaria



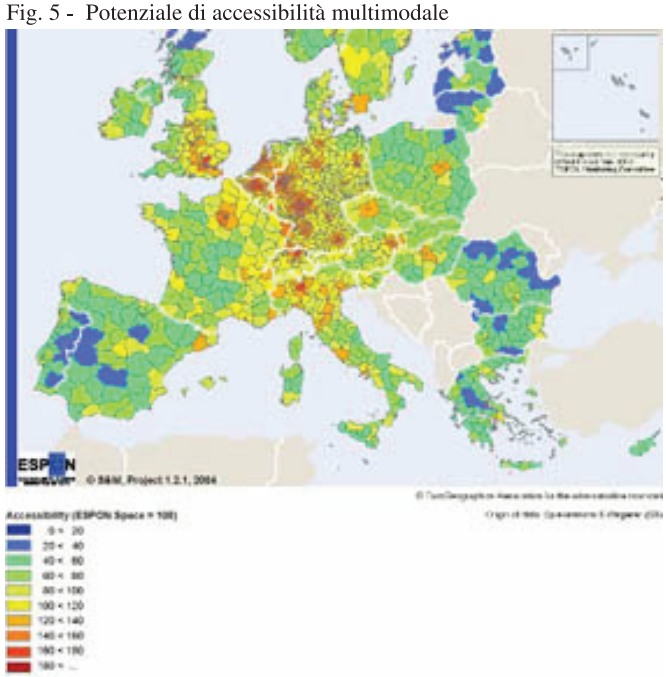
Fonte: "Atlante tematico ESPON", 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig.4 - Potenziale di accessibilità aerea



Fonte: "Atlante tematico ESPON", 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig. 5 - Potenziale di accessibilità multimodale



Fonte: "Atlante tematico ESPON", 2005 - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Lo studio evidenzia valori del potenziale di accessibilità stradale e ferroviaria compresa nell'intervallo 40-60 (spazio Espon = 100) per il Salento, mentre le altre aree regionali esprimono valori compresi nel range 60-80. Per quanto attiene il potenziale d'accessibilità aerea si rileva una sostanziale penalizzazione delle aree dell'appennino Dauno e del sud Salento (valori compresi nel range 40-60) rispetto ai contesti territoriali ricadenti nel bacino d'utenza dei due aeroporti regionali. La suddetta situazione è certamente imputabile al livello di efficienza ed integrazione del sistema della mobilità regionale che non consente il raggiungimento dei due nodi aeroportuali a costi generalizzati di trasporto economicamente accettabili da parte della popolazione delle aree geograficamente marginali della regione.
Sul fronte dei collegamenti stradali di rango nazionale, interregionale e regionale, la Puglia può contare su una buona dotazione di viabilità autostradale (570 Km.) e un'ottima dotazione di viabilità extraurbana principale (1000 Km circa). Una serie di interventi di adeguamento e messa in sicurezza sulla viabilità extraurbana principale già in corso di realizzazione o integralmente finanziati metteranno a disposizione della collettività regionale una rete di viabilità primaria di standard medio-elevato allineata con le dotazioni delle regioni italiane più infrastrutturate. Anche i livelli di saturazione sulla rete sono tendenzialmente medio-bassi e le uniche criticità che si riscontrano sono concentrate nel tempo e nello spazio (fenomeni a carattere sistematico in accesso/uscita dalle principali aree urbane ed episodico nei periodi di punta del traffico turistico), soprattutto a causa della inadeguata capacità delle interconnessioni con la viabilità di rango inferiore in corrispondenza dei principali attrattori/generatori di traffico. Quest'ultimo aspetto costituisce uno dei principali punti debolezza del sistema stradale nella prospettiva del potenziamento della "piattaforma logistica regionale per le merci", che sconta una infrastrutturazione generalmente carente nell' interconnessione tra la viabilità principale e i nodi intermodali presenti in territorio regionale: porti, interporti, stazioni ferroviarie e aeroporti, (deficit infrastrutturale dell'"ultimo miglio") con conseguenti effetti esternalità positive per il territorio. La propensione all'uso del mezzo privato in ambito regionale è decisamente rilevante anche per gli spostamenti extraurbani intercomunali di natura sistematica (63%) incentivata da una scarsa competitività del sistema di trasporto pubblico nel suo complesso.
La modalità ferroviaria, che vede teoricamente la Regione Puglia collocarsi sopra la media nazionale in termini di dotazione infrastrutturale, con 1507 km, a fronte di una produzione di oltre 12 Mtreni*km/anno

ed una spesa corrente tra contributi per l'infrastruttura e contributi per l'esercizio che rasenta i 170 M€, stenta ad affermarsi come struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale. La ferrovia potrebbe garantire una copertura territoriale elevatissima: 3.300.000 residenti di 149 comuni sono dotati di una stazione ferroviaria e, di questi, poco meno di 800.000 risiedono a meno di 500 metri da una stazione. I risultati di traffico sono ben diversi: appena il 9% degli spostamenti intercomunali di natura sistematica a livello regionale utilizza i servizi ferroviari e la percentuale sale di poco (13%) anche considerando esclusivamente la domanda tra comuni direttamente serviti dalla ferrovia. Le criticità non sono uniformemente ripartite sulla rete e in alcuni casi si assiste a situazioni migliori, ma non ottimali, quale ad esempio la mobilità in accesso al nodo di Bari. La situazione di relativa sofferenza è da ascrivere a numerosi fattori tra cui il numero di Aziende ferroviarie presenti sul territorio che negli ultimi anni ha costituito un handicap pesante sulla strada della implementazione di una rete integrata regionale. Le ulteriori principali criticità sono, nell'ordine:

- l'assenza di un modello di esercizio di riferimento a scala regionale rispetto al quale orientare e programmare gli investimenti;
- la mancanza di integrazione tra reti, servizi e tariffe all'interno delle singole modalità e tra esse. In alcuni casi si assiste ad una palese concorrenza tra servizi ferroviari ed automobilistici operanti sulla stessa relazione di traffico;
- la tendenza alla parcellizzazione degli interventi sia infrastrutturali che di ammodernamento del materiale rotabile che tendono a vanificare possibili economie di scala;
- una scarsa percezione delle potenzialità della ferrovia da parte degli Enti locali che, non cogliendone la valenza strategica, indirizzano le loro istanze molto spesso verso interventi di semplice riduzione delle interferenze connesse all'esercizio ferroviario senza mettere in campo una seria politica insediativa che ricerchi tutte le possibili sinergie tra sistema territoriale e sistema trasportistico.

Sul versante del trasporto merci la ferrovia svolge un ruolo abbastanza modesto (17% rispetto al tutto strada che scende al 5 % se si considera anche il traffico merci dei tre porti di Bari,Brindisi e Taranto) seppure con una crescità consistente nell'ultimo anno (+20%) dopo alcuni anni di stagnazione. Le potenzialità sono notevoli se si considera che sulle relazioni di traffico nazionale su strada la componente con percorrenze superiori ai 500 Km. generata da aziende di trasporto pugliesi in conto proprio o in conto terzi (7.000.000 di tonnellate) rappresenta circa il 35% del totale con una elevata polarizzazione delle O\D. Anche la componente di traffico estero, con 700.000 tonnellate di merci su strada, rappresenta una possibile sfida tenuto conto che ad oggi (2006) le quote su ferro ammontano a 200.000 tonnellate (67% import 33% export) con una forte flessione dei traffici verso la Puglia (-30% rispetto al 2004) che è stata solo marginalmente compensata dall'incremento delle merci in partenza dalla regione (+45%). Le difficoltà del sistema ferroviario riflettono un fenomeno diffuso nel nostro paese ma nel caso specifico le cause di questo ritardo vanno attribuite in particolare alla parcellizzazione dell'autotrasporto che mostra una scarsa elasticità a riorganizzare la propria collocazione sul mercato ricercando forme di integrazione piuttosto che di concorrenza con le altre modalità di trasporto e al ritardo nei processi di innovazione logistica.

La Regione Puglia sta compiendo grandi sforzi nel promuovere cultura e tecnologie d'avanguardia a supporto dell'innovazione logistica nel trasporto merci soprattutto marittimo. Questa azione è da ritenersi prioritaria in relazione all'inevitabile inerzia nei processi di infrastrutturazione terrestre del Corridoio VIII e della sua interconnessione con il Corridoio I: il potenziamento del sistema logistico regionale può contribuire in maniera significativa alla riduzione degli effetti del deficit infrastrutturale offrendo agli operatori del settore garanzie e tecnologie d'avanguardia a supporto della movimentazione delle merci attirando e fidelizzando traffici sui corridoi che interessano la Puglia. Il trasporto marittimo nel suo complesso registra un quadro piuttosto variegato. Sul versante del traffico passeggeri negli ultimi anni globalmente si è assistito ad una leggera flessione a seguito di una crescente concorrenza, in particolare da parte del porto di Ancona, nei collegamenti con la Grecia. A fare le spese di questa situazione è stato, di fatto, il porto di Brindisi che ha perso tra il 2000 e il 2006 circa il 50% del proprio traffico passeggeri passando da 950.000 a 450.000 pax/anno. Il porto di Bari ha dimostrato invece una buona capacità competitiva incrementando i passeggeri su tutte le relazioni di linea (Grecia +7%, Croazia +5%, Montenegro +40%, Albania +25%) e triplicando, sempre tra il 2000 e il 2006, il traffico crocieristico (da 100.000 a 300.000 passeggeri). La situazione attuale dipende da molteplici fattori tra cui la capacità manageriale delle Autorità Portuali, le strategie degli armatori, le turbative derivanti da un oligopolio

esercitato dagli armatori greci sulle rotte per la Grecia stante un progressivo disimpegno delle compagnie di navigazione italiane. Il sistema portuale pugliese con 56,6 Milioni di tonnellate di merci movimentate (37Mtonn. di sbarchi e 19,6 Mtonn. di imbarchi) nel 2004 si collocava al 3° posto nella graduatoria dei sistemi portuali regionali. Gran parte di queste merci è costituita da combustibili e prodotti chimici. Gli altri settori di rilievo o in crescita sono costituiti dal Ro-Ro e dal Contaneirizzato. Il porto di Taranto sta portando avanti un programma di potenziamento dell'infrastrutturazione lato mare e lato terra a supporto dello sviluppo del Transhipment. La prospettiva è promettente ma data la concorrenza esercitata nell'attrazione di nuovi traffici dagli altri porti del bacino del Mediterraneo (attualmente Taranto con circa 890.000 TEU nel 2006 si colloca al 18° posto tra i porti europei e al 4° tra quelli italiani), il successo dell'iniziativa è legato alla capacità di mettere a punto, accanto all'infrastruttura portuale, una vero e proprio network multimodale di feederaggio in grado di offrire una penetrazione e una distribuzione adeguate verso mercati in parte consolidati e ben infrastrutturati e in parte in crescita ma con scarsa dotazione infrastrutturale (ex Jugoslavia e area Danubio-Balcanica in generale). Il combinato via mare costituisce l'evoluzione di una domanda storicamente consolidata per i porti pugliesi. Il settore, come accennato in precedenza, sulle rotte adriatiche è soggetto ad una profonda riorganizzazione che richiede capacità di gestione manageriale dell'offerta portuale. La concorrenza esercitata dal porto di Ancona ha messo a nudo la fragilità del sistema portuale pugliese nel quale solo il porto di Bari ha mostrato di saper reggere la competizione in condizioni di deregulation selvaggia (3.500.000 t. nel 2006 con una crescita del 75% rispetto al 2000). Il sistema soffre le conseguenze di un grave ritardo nella messa punto di misure di incentivo e accompagnamento per il trasferimento di merci da strada a mare o ferro-mare soprattutto nella modalità del Combinato non accompagnato ma anche dell'assenza di più severi controlli nell'autotrasporto sul rispetto della normativa europea in materia di cicli di guida e carichi dei mezzi.
Il trasporto aereo costituisce per la Regione Puglia uno strumento strategico per garantire la coesione e la competitività del sistema economico regionale rispetto allo scenario dello spazio Euromediterraneo naturale riferimento di ogni linea d'intervento regionale. Il sistema aeroportuale pugliese ha movimentato nel 2006 oltre 2.700.000 passeggeri offrendo mediamente circa 300 collegamenti di linea a settimana a partire dagli aeroporti di Bari e Brindisi di cui 28 internazionali e 270 nazionali oltre a numerosi collegamenti charter stagionali. La dotazione impiantistica attuale lato aria è già più che soddisfacente e sarà ulteriormente potenziata grazie agli interventi programmati e finanziati ovvero già in corso di realizzazione. La principale criticità del sistema aeroportuale pugliese è costituita dall'accessibilità multimodale al sistema da parte del territorio regionale.

I sistemi urbani e territoriali

Dal punto di vista della struttura dimensionale dei Comuni, la Puglia evidenzia una situazione parzialmente differenziata rispetto alle altre aree del Mezzogiorno, come evidenziato dai dati ufficiali (vedi tabella seguente) che indicano una maggiore concentrazione della popolazione nei centri di media dimensione (tra i 20.000 e gli 80.0000 abitanti).

Tab. 6 - **Popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei comuni**

Ampiezza demografica comuni	PUGLIA	MEZZOGIORNO	OB. CONV.	ITALIA
da 0 a 5000	237.570	2.378.871	2.147.639	10.590.728
da 5001 a 20000	1.265.300	4.052.000	4.635.239	16.710.002
da 20001 a 40000	841.919	2.354.181	3.043.092	8.129.930
da 40001 a 80000	642.019	2.290.842	2.778.925	6.458.051
da 80001 in poi	1.033.899	2.838.971	4.098.200	15.107.033
	4.020.707	13.914.865	16.703.095	56.995.744

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

In particolare la situazione che emerge è la seguente:

- il 37% della popolazione risiede nei comuni di piccola dimensione (sino a 20.000 abitanti) che rappresentano, in termini di numerosità, circa l'80% del totale dei Comuni pugliesi;
- il 37% della popolazione risiede nei comuni di dimensione media (compresa tra i 20.001 e gli 80.000 abitanti), che rappresentano il 17% del totale dei comuni della regione;
- il 26% della popolazione risiede nei comuni di grandi dimensioni, con più di 80.000 abitanti, che rappresentano il 3% del totale dei comuni pugliesi. Questo dato è particolarmente significativo in considerazione del fatto che ¼ della popolazione regionale è concentrato nei 7 comuni di dimensioni più ampie (i cinque capoluoghi più i comuni di Andria e Barletta).

Nel raffronto con la distribuzione della popolazione nei comuni del Mezzogiorno, delle regioni Obiettivo Convergenza e della nazione intera emergono alcune differenze significative; infatti, i comuni più popolosi sono quelli di piccola dimensione, dove si concentrano rispettivamente il 46%, il 41% ed il 48% della popolazione, a fronte del dato regionale (37%). Se si considerano solo i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, il dato della Puglia evidenzia una percentuale decisamente inferiore (5,9% della popolazione totale) rispetto al Mezzogiorno (17,1%), all'obiettivo Convergenza (12,9%) e all'Italia (18,6%). Tali dati contribuiscono a mettere in evidenza il ruolo dei centri di media e grande dimensione allo sviluppo del territorio, anche per quanto concerne la creazione di sistemi urbani integrati (tra piccoli e grandi centri), nonché alla crescita delle attività economiche e di una imprenditoria diffusa. La maggiore presenza dei centri urbani medio-grandi mette in luce sia il rilievo della dimensione urbana nel rafforzamento delle direttrici territoriali dello sviluppo, sia in particolare le criticità connesse alla integrazione socio-economica delle periferie, con ripercussioni che riguardano una molteplicità di aspetti, da quelli dell'inclusione sociale, a quelli della riqualificazione urbanistica, commerciale ed economica.
L'evoluzione dell'ultimo decennio (1991-2001), come evidenziato dalla tabella seguente, evidenzia non solo una lieve riduzione demografica (in controtendenza rispetto alle regioni della Convergenza e all'Italia nel suo complesso), ma anche la flessione della popolazione che risiede nei centri di maggiore dimensione.

Tab. 7 - Variazione della popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei comuni nel periodo 1991 – 2001 (valori %)

Ampiezza demografica comuni	PUGLIA	MEZZOGIORNO	OB. CONV.	ITALIA
da 0 a 5000	0,01	-4,37	-2,79	-1,77
da 5001 a 20000	0,60	0,41	-2,82	4,55
da 20001 a 40000	-0,97	4,85	9,40	7,69
da 40001 a 80000	10,76	1,95	3,55	3,27
da 80001 in poi	-6,58	-2,36	-3,68	-6,81
	-0,28	-0,06	0,03	0,38

Fonte: ISTAT

I dati statistici confermano la tendenza più volte analizzata di migrazione di una parte della popolazione dai comuni più grandi ai centri di minore dimensione, spesso localizzati nelle immediate vicinanze che, conseguentemente hanno visto accrescere considerevolmente i propri abitanti (nei comuni compresi tra i 40.000 e gli 80.000 risiede il 16% della popolazione pugliese).
Nel complesso la regione è pertanto caratterizzata da un'armatura urbana policentrica, nella quale, da un lato, sono assenti grandi agglomerazioni metropolitane con acuti problemi di congestione e relative diseconomie esterne, dall'altro sono presenti sistemi di centri piccoli (ma non polverizzati), in particolare, nel Salento, nel Gargano e nell'Appennino dauno, legati da consolidate relazioni reciproche e notevole affinità di risorse e problemi.

Per quanto riguarda le città più grandi il dato più evidente riguarda il declino demografico[3] dei capoluoghi di provincia, pur con articolazioni temporali diverse. Il fenomeno era già presente nel decennio 1981-1991 a Bari e a Taranto: più nel dettaglio, Bari ha perso il 10% circa degli abitanti sia nel decennio 1981-1991 che in quello 1991-2001, passando dai 371.002 abitanti del 1981 ai 342.309 del 1981 ai 312.452 del 2001, mentre Taranto è passata dai 244.101 abitanti del 1981 ai 232.334 del 1981 ai 201.349 del 2001, con una forte accelerazione della perdita di popolazione nel decennio 1991-2001. Negli altri tre capoluoghi di provincia il fenomeno ha, invece, preso avvio nel decennio 1991-2001: più nel dettaglio a Brindisi e a Lecce a fronte di un incremento demografico registratosi nel decennio 1981-1991 (rispettivamente da 89.786 a 95.383 abitanti e da 91.289 a 100-884 abitanti), si è assistito ad un decremento nel decennio 1991-2001, con i dati del 2001 che vedono Brindisi attestarsi a 91.664 abitanti, con un lievissimo incremento nell'intero ventennio, e Lecce a 83.237 abitanti, con una notevole perdita complessiva nel ventennio 1981-1991; a Foggia, invece, a fronte di una sostanziale stabilità tra 1981 e 1991 (da 156.467 a 156.268 abitanti), si è registrato un notevole decremento nel decennio successivo, registrandosi una popolazione di 146.072 abitanti nel 2001.

Per quanto riguarda, più in generale, l'articolazione dei sistemi urbani e territoriali pugliesi, individuata nell'ambito di una ricerca sulle forme insediative nel territorio italiano e aggiornandola anche sulla base di studi più recenti, nell'**Appennino dauno** permane una accentuata corrispondenza tra caratteri strutturali del paesaggio, forme insediative e profili economico-sociali, con tendenza alla diminuzione della popolazione, e sostanziale conferma degli andamenti che, sulla base dei dati dell'ultimo censimento vedevano l'indice di vecchiaia scendere solo in due casi (Anzano di Puglia e Castelluccio dei Sauri) al di sotto del 20% e l'indice di giovinezza salire solo in pochi casi al di sopra del 15%[4]

Nell'area interna del **Gargano** il sistema dei centri agricoli disposti sul promontorio si confronta con il sistema insediativo dei centri costieri (in particolare Lesina, Mattinata, Peschici, Rodi Garganico, Vieste, ma anche le Isole Tremiti), che definiscono un ambito di valorizzazione turistica. Il profilo dualistico aree costiere-aree interne, affermatosi a partire dal dopoguerra, è stato già da alcuni anni in parte superato oltre che per il riverberarsi all'interno degli effetti dello sviluppo costiero, anche per la crescita del settore terziario in taluni centri interni quali S.Giovanni Rotondo e Monte S.Angelo. Nel contempo, gli insediamenti turistici della fascia costiera nord occidentale tendono a saldarsi agli episodi di ispessimento dell'istmo della Laguna di Lesina.

Il **Tavoliere di Foggia** è invece caratterizzato da una **r**arefazione dei centri urbani e da una "isotropia spaziale" della rete infrastrutturale che ha in Foggia il polo principale. Le forme insediative consolidate delle città contadine di pianura sono caratterizzate dalla dominante agricola produttiva, con l'eccezione del capoluogo che conferma il suo ruolo di polo terziario e, più recentemente, dei centri non capoluogo più dinamici della Capitanata (Apricena, Cerignola, Lucera). Le Lagune di Lesina e Varano possono invece essere analizzate come strutture ecopaesaggistiche " a macchia" con funzione di connettività tra il sistema ambientale del Gargano e quello del Tavoliere.

Per quanto riguarda la composita natura dell'ambito della Terra di Bari, soffermando lo sguardo sul litorale si evidenziano a nord e a sud di Bari forme di ispessimento degli insediamenti costieri, per le quali vanno isolate talune differenze: a nord si nota la tendenza delle grandi città a saldarsi in un continuum, gli ispessimenti e le saldature dei sistemi insediativi corrispondono ai profili economico-sociali dei contesti che sono stati supportati da attrattori lineari del telaio infrastrutturale e caratterizzati sino ai primi anni 2000 dalla diffusione manifatturiera e del terziario tradizionale, ma che attraversano attualmente un periodo di crisi (cfr. paragrafo successivo "La criticità dei sistemi di impresa"). Volgendo, invece, lo sguardo al litorale a sud di Bari, si individua una corrispondenza tra le forme insediative dell'ispessimento costiero e i profili economico-sociali propri dei contesti della valorizzazione turistica alternati a quelli della residenza stagionale che tendono a costituire un unico sistema lineare con gli analoghi insediamenti che vanno formandosi lungo il litorale brindisino. Nella Conca di Bari il sistema insediativo dei centri urbani distribuiti 'a corone' successive vede l'influenza del capoluogo spingersi sino al primo balzo murgiano, oltre a venire contraddetto dall'emergere di processi di saturazione delle radiali che partendo dal polo terziario di Bari strutturavano i vuoti agrari degli uliveti e degli orti irrigui. In particolare, i contesti

[3] Dati del censimento ISTAT Popolazione e abitazioni del 1981, 1991, 2001.

[4] Dati del censimento ISTAT 2001.

insediativi del decentramento residenziale e produttivo si manifestano ora in sistemi lineari lungo le direttrici radiali, ora in addensamenti negli spazi aperti; i primi legati alle urbanizzazioni a prevalente carattere residenziale e i secondi a insediamenti di tipo artigianale-commerciale. Queste tendenze di trasformazione dell'hinterland barese, ormai presenti da almeno un decennio, dovute soprattutto alla dislocazione selettiva di commercio e residenza dal capoluogo, a ben guardare, non risultano del tutto sostitutive rispetto alle tradizionali tendenze alla polarizzazione urbana di tali funzioni, ma a queste si sommano, comportando nel complesso un'accentuata diversificazione delle forme insediative con l'emergere di strutture e oggetti atopici incapaci a misurarsi con gli elementi strutturali del paesaggio.

Nella Puglia Centrale **l'altopiano murgiano** tradizionalmente punteggiato da masserie e coronato da un telaio di città contadine con tessuti compatti, si è trasformato in un nuovo ambito subregionale. Infatti, il settore SE della corona di città presenta lungo la direttrice trasversale Palo del Colle - Altamura - Gravina una sorta di nebulosa insediativa che congiungendosi al polo terziario di Matera attraversa il confine regionale. In particolare, si registra una corrispondenza tra questa inedita morfologia territoriale e il profilo economico - sociale dei contesti del decentramento a carattere residenziale - per i centri più prossimi al polo di Bari - a carattere produttivo per quelli via via più lontani (in particolare, Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle) . Anche per questi ultimi i trend di crescita economica sono stati colpiti negli ultimissimi anni dalla crisi di cui al paragrafo successivo "La criticità dei sistemi di impresa".

La Valle dei Trulli, coincidente con le **Murge del sud est**, conferma il ruolo di paesaggio di transizione tra" adriatico e jonico, rafforzato dalla funzione ecopaesistica di connettore tra ecosistemi diversi. Gli elementi di struttura ambientale fortemente integrati a quelli dell'antropizzazione danno a quest'ambito territoriale una identità assai diversa dagli analoghi paesaggi di collina precedentemente analizzati. Le morfologie insediative sono ancor oggi caratterizzate dalla frammentazione, leggibile nella dispersione dell'insediamento rurale (trulli, masserie), nella forte parcellizzazione fondiaria, nella permanenza di ridotte macchie ecopaesistiche del querceto. I "segni forti" di questo paesaggio divengono anche i luoghi della sua immagine emergente. L' insellatura della valle viene percorsa dall'asse infrastrutturale della Ss 172 che collega i centri di maggior peso economico e demografico, appartenenti a contesti insediativi che alla dominanza agricola vanno sostituendo una integrazione di quest'ultima con forme di valorizzazione turistica e di terziarizzazione. Lungo la Ss 172, inoltre, appaiono gli indizi di una nuova geografia insediativa fatta di edificazioni lungo il fronte stradale principale che contraddicono il sistema insediativo tradizionale strutturato su un fitto e minuto reticolo di viabilità rurale fortemente ancorata ai rilievi del paesaggio.

L'area di **Taranto** si caratterizza per le contraddizioni di un polo industriale decadente, innestato su tradizioni antiche legate all'economia agricola, fortemente caratterizzanti l'hinterland, persistenti ancor oggi a livello sociale, economico e ambientale. Specialmente nel settore ovest esistono insediamenti a nucleo compatto al centro di ampi spazi precipuamente destinati ad agricoltura intensiva (Castellaneta, Ginosa): questa zona si distingue fortemente e uniformemente per un settore agricolo avanzato e dinamico - al pari delle pianure irrigue del Tavoliere - che ha rallentato in parte il tracollo postindustriale della provincia. L'espansione urbana indotta dalla gravitazione sul capoluogo non ha interessato i centri suddetti in maniera diretta, ma ha contribuito non poco alla formazione di annucleamenti subcomunali lungo la fascia costiera a ovest. Questi luoghi della residenza sia stagionale che permanente, intervallati da strisce di litorale sono cresciuti sino a competere amministrativamente col comune padre. Essi costituiscono un limbo socioeconomico, con indubbie potenzialità turistiche. Tale fenomeno di gravitazione è oggi anche accentuato dall'allargamento della SS106 'Metapontina'. La costa a sudest del capoluogo ha caratteri differenti da quella a ovest: la spinta delocalizzativa metropolitana si è qui tramutata in un ispessimento insediativo tuttora pesantemente evidente su tutta la fascia costiera fino al Salento leccese. Da questa parte la connotazione turistica è ridotta sostanzialmente ad uno pseudoturismo spesso pendolare verso Taranto, ben segnalato da una elevatissima presenza di residenza stagionale e dal fenomeno delle seconde case.

Nella fascia di **transizione salentina** ad est del capoluogo jonico, si rileva la persistenza della trama insediativa reticolare a maglia larga di origine messapica, pur oggi distorta dagli effetti del polo industriale di Taranto. Vi si ritrovano in parte contesti socioeconomici agricoli piuttosto avanzati (Grottaglie e Francavilla Fontana nel brindisino), ma in gran parte economie agricole tradizionali. Il telaio infrastrutturale rimarca il reticolo, anche se la presenza di assi viari e ferroviari importanti (particolarmente lungo la direttrice "Appia" Taranto-Brindisi) favorisce flussi di gravitazione sui capoluoghi e quindi settori di

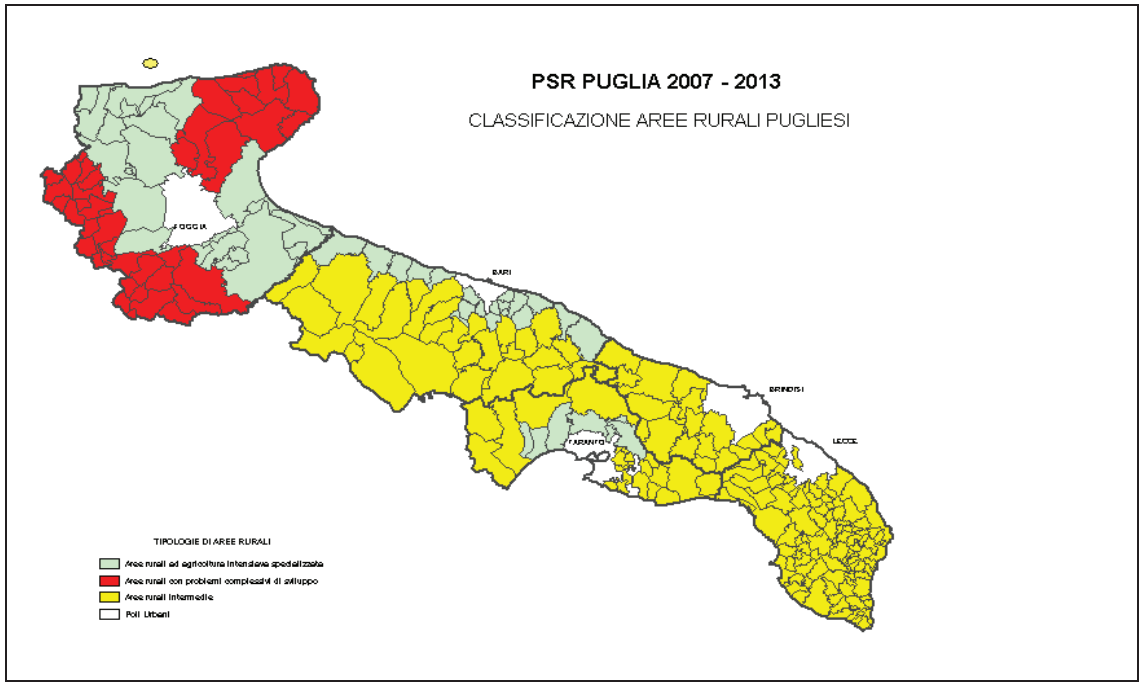
attività alternativi al primario. Il reticolo si protende verso le Murge meridionali, interessando in parte anche i comuni collinari (Ostuni, Ceglie Messapica): in questo ambito geografico è però fortemente caratterizzante un ispessimento insediativo nella fascia costiera nordoccidentale con una alternanza fra strutture alberghiere e quote ben più cospicue di seconde case. Pur interessata da gravi compromissioni ambientali, la costa adriatica nord-brindisina propone ampi tratti ancora immuni da edificazione, strettamente correlati alle retrostanti fasce pianeggianti: ne derivano forti potenzialità turistico-economiche, oggi soltanto intuibili in alcune economie locali (soprattutto Ostuni). Il territorio di Brindisi nel complesso ricorda morfologicamente l'impianto tarantino, con un 'polo' industriale nel capoluogo che separa le propaggini meridionali delle Murge nordoccidentali dalla zona costiera pianeggiante, più ricca di idrografia ipogea rispetto al versante ionico. La diffusione insediativa del polo -anche a causa del suo isolamento nell'ambito produttivo locale- non ha tuttavia raggiunto i connotati del tarantino, viceversa configurando accrescimenti localizzati che rafforzano i contesti urbani esistenti (p.es. Francavilla, Mesagne, Latiano).
Nelle tradizionali partizioni geografiche della regione **il Salento** veniva suddiviso in due sistemi territoriali, **la Piana di Lecce** a NW e il Salento Meridionale a SE. Sino agli anni '70, tali ambiti si caratterizzavano per un complesso di forme insediative, sostanzialmente in equilibrio con gli elementi di lunga durata del paesaggio, tanto nelle aree interne che lungo le coste adriatica e jonica. Attualmente, nella piana agricola di Lecce i centri strutturati a doppia corona lungo le radiali tendono a saldarsi tra di loro e con il polo terziario del capoluogo, alle rinnovate dinamiche insediative corrispondono i contesti della diffusione manifatturiera e del terziario tradizionale incapace però di sopravanzare la dominanza agricola connotata spesso da realtà di marginalità economica. Nell'ambito meridionale, invece, il fitto sistema reticolare di piccoli centri agricoli compatti disposti lungo una duplice fila intervallata dai modesti rilievi delle **Serre** si porta a contatto con alcuni centri costieri adriatici modificando in parte i rapporti storici tra centri agricoli e centri marinari. Le attuali contraddizioni del telaio insediativo reticolare si manifestano con l'alterazione della ordinata gravitazione tra i centri costituenti. La corrispondenza tra queste nuove geografie insediative e i profili economico - sociali non è di tipo lineare; infatti, nella fitta trama insediativa è possibile scorgere tanto i contesti insediativi della diffusione manifatturiera, quanto quelli della marginalità economica .
Anche lungo il litorale, il Salento presenta una alternanza di geografie insediative. A partire dal nord, sul litorale di Lecce si scorgono forme dell'ispessimento costiero dovute ai contesti insediativi della residenza stagionale intervallati da quelli della valorizzazione turistica, analoghe forme di valorizzazione si confermano a sud per il tratto costiero tra Otranto e S.Maria di Leuca dove un ambiente marino roccioso costituisce presidio contro i processi di urbanizzazione. Questi ultimi relazionati ai contesti della residenza stagionale si sono intensamente diffusi lungo il basso e sabbioso litorale jonico, saldandosi in un continuum edificato con il profilo costiero a SE di Taranto.

Le zone rurali in Puglia

Le aree rurali pugliesi, sulla base della classificazione elaborata dal PSN e adottata dal PSR Puglia 2007-2013, si estendono su di una superficie territoriale pari a circa il 93% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari a poco più del 79% del numero complessivo dei residenti. La densità di popolazione, relativa all'anno 2003, è nelle aree rurali pari a quasi 178 abitanti per Kmq, valore questo di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (604 ab/Kmq).
Più nel dettaglio, come risulta dal grafico successivo, il territorio regionale è suddiviso in 4 macro aree omogenee:

A) i Poli urbani;
B) le Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
C) le Aree rurali intermedie;
D) le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Fig. 6 – Classificazione delle aree rurali pugliesi



Fonte: proposta di PSR Puglia 2007-2013 inviata a Bruxelles il 20 luglio 2007

Le aree rurali pugliesi si caratterizzano sotto il profilo economico per un livello di PIL pro-capite pari a 11.539 euro, valore questo che risulta essere circa la metà di quello registrato all'interno dei poli urbani. Un altro indicatore specifico economico che testimonia il divario tra le aree rurali e i poli urbani è rappresentato dalla densità territoriale delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti su un determinato territorio e riferite ai soggetti economici iscritti presso il Registro imprese della C.C.I.A.A.), laddove tale indicatore è pari nelle aree rurali a 17 UL/Kmq contro le 49 UL/Kmq dei poli urbani.

Tab. 8 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia - 2003

Macro aree omogenee	Superficie territoriale	Popolazione residente	Densità di popolazione	PIL totale	PIL pro capite	Unità locali attive	Addetti alle dipendenze	Densità territoriale UL	Densità produttiva locale
	ha	n.	ab./Kmq	Meuro	Euro	n.	n.	UL/Kmq	UL/1.000 ab.
Aree rurali	1.795.741	3.194.404	177,9	36.861,1	11.539	304.703	387.168	17,0	95,4
Poli urbani	140.049	846.586	604,5	19.470,7	22.999	68.824	136.788	49,1	81,3
Puglia	**1.935.790**	**4.040.990**	**208,8**	**56.331,8**	**13.940**	**373.527**	**523.956**	**19,3**	**92,4**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

Nel complesso la Puglia presenta "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli e a renderli unici.

Le aree rurali intermedie

Passando ad una analisi più approfondita dei principali aspetti socio-economici ed ambientali relativi alle macro aree omogenee individuate in Puglia, si rileva che le aree rurali intermedie si estendono su di un territorio pari ad oltre il 50% della superficie pugliese e in esse si concentra ben il 49% della popolazione regionale. La densità demografica di quest'area è leggermente più bassa rispetto al valore medio regionale (202,6 ab/Kmq), mentre la struttura per età si allinea perfettamente con quella registrata a livello regionale. Il saldo migratorio è positivo e leggermente più elevato rispetto al dato medio regionale (3,04 per mille nell'area contro il 2,7 per mille della Puglia). Questa tipologia di macroarea ha un ruolo importante sotto il profilo economico visto che il valore aggiunto lordo è pari al 40,5% di quello regionale e gli occupati rappresentano oltre il 49% del numero complessivo regionale. Il settore agricolo in questa macroarea riveste un ruolo di primo piano e, in particolare, il valore aggiunto agricolo è pari al 56,6% del valore complessivo regionale, mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 53,5% del totale regionale (con 74.890 occupati nel solo settore primario e 12.950 nell'industria alimentare). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 233.379 (pari a ben il 66,2% dell'universo regionale), si estendono su di una SAU pari a 616.951 ettari (49,4%) e, di conseguenza, si caratterizzano per una estensione media molto bassa (2,64 ha). La superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente a coltivazioni permanenti (quasi il 54%, contro un valore regionale decisamente più basso pari al 41%) e per circa il 41% a seminativi. Inoltre, occorre precisare che ben il 46,4% della SAU delle aree rurali intermedie è classificato come zona agricola svantaggiata.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata si estendono su di una superficie regionale pari al 25,2% e hanno una popolazione pari al 25,6%. La densità demografica di quest'area è leggermente più alta rispetto al valore medio regionale (210,95 ab/Kmq rispetto ai 207,6 della Puglia), mentre la struttura per età rivela, rispetto al dato medio regionale, una maggiore incidenza di giovani e una minore incidenza di persone con più di 65 anni rispetto alla popolazione totale. Il saldo migratorio è pari a 2,21 per mille, valore nel complesso inferiore al dato medio regionale (2,7 per mille). Sotto il profilo economico quest'area si caratterizza per la produzione di un valore aggiunto lordo pari al 21,3% di quello regionale, mentre gli occupati rappresentano oltre il 25% del numero complessivo regionale. L'analisi del valore aggiunto per settore rivela una maggiore incidenza del valore aggiunto del settore primario (6,55% nell'area contro il 5,03% in Puglia) e di quello del settore secondario rispetto ai valori medi regionali (22,47% nell'area contro il 20,87% della Puglia), mentre dall'analisi della struttura dell'occupazione si evince il peso maggiore degli occupati del settore primario (16,1% nell'area rispetto ad una media regionale del 12%) e la minore incidenza degli occupati nel settore terziario (55,1% nell'area contro il 59,3% della Puglia). Il settore agricolo di questa macroarea partecipa alla formazione del valore aggiunto agricolo regionale in misura pari a quasi il 31%, mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 32,9% del valore complessivo regionale (con oltre 48.000 occupati nel settore primario e quasi 6.000 nell'industria alimentare). Le aziende agricole presenti in quest'area sono 82.673 (23,5% della Puglia), si estendono su di una SAU pari a 341.319 ettari (27,3%) e si caratterizzano per una estensione media, pari a 4,13 ettari, valore leggermente superiore al dato medio regionale. Sulla base delle indagini ISTAT, risulta che la superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente a seminativi (quasi il 58%) e per il 38% a coltivazioni permanenti. Infine, occorre precisare che solo l'11% della SAU delle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata è classificato come zona agricola svantaggiata.

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Infine, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si estendono su di una superficie territoriale di poco superiore al 17% di quella regionale, al cui interno risiede circa il 4% della popolazione pugliese. La densità demografica di quest'area è pari a 51,36 ab/Kmq, valore questo decisamente più basso rispetto al dato medio regionale (pari a 207,6 ab/Kmq), mentre il processo di invecchiamento della popolazione è testimoniato dall'alta incidenza della popolazione con più di 65 anni, pari al 19,8% rispetto ad una media regionale del 15,9%. In questa macro area, a differenza di quanto avviene nel resto della regione, il saldo migratorio è negativo (-3,43 per mille). Questa tipologia di macroarea contribuisce alla formazione del

valore aggiunto lordo in misura contenuta (pari al 3,6% del valore complessivo regionale), mentre gli occupati rappresentano solo il 4% del numero complessivo regionale. L'analisi della struttura dell'economia rivela la maggiore incidenza ripetto al dato regionale del valore aggiunto del settore primario (13,71% nell'area contro una media regionale del 5%) e una bassa incidenza del settore secondario che partecipa alla formazione del valore aggiunto lordo dell'area solo per il 12,3%. La struttura dell'occupazione, parimenti, evidenzia una elevata percentuale di occupati nel settore primario (19,7% nell'area contro un dato medio regionale del 12%) e una più contenuta percentuale degli occupati nel settore secondario rispetto a quanto si verifica nel resto della regione (22,65% nell'area contro il 28,74 della Puglia). Il PIL procapite è pari a 11.897 euro, valore al di sotto della media regionale, ma lievemente più elevato rispetto alle altre 2 aree rurali. Il tasso di occupazione è molto vicino al dato medio regionale (43%). I lavoratori autonomi presenti in quest'area sono pari a circa 10.230 unità. Questa macroarea partecipa alla formazione del valore aggiunto agricolo per poco meno del 7% (192 Meuro), mentre gli occupati agricoli e dell'agroindustria sono pari al 5,9% del valore complessivo regionale. Le aziende agricole presenti in quest'area sono 23.772 (pari al 6,7% dell'universo regionale), si estendono su di una SAU di 207.151 ettari (16,6%) e hanno una estensione media decisamente più alta rispetto alla media regionale (pari a 8,71 ettari). La superficie agricola utilizzata è destinata per oltre i 2/3 a seminativi (oltre il 68%), mentre più del 19% è destinata a prati permanenti e pascoli (contro una incidenza media regionale pari al 7,2%) e solo per il 12% a coltivazioni permanenti.

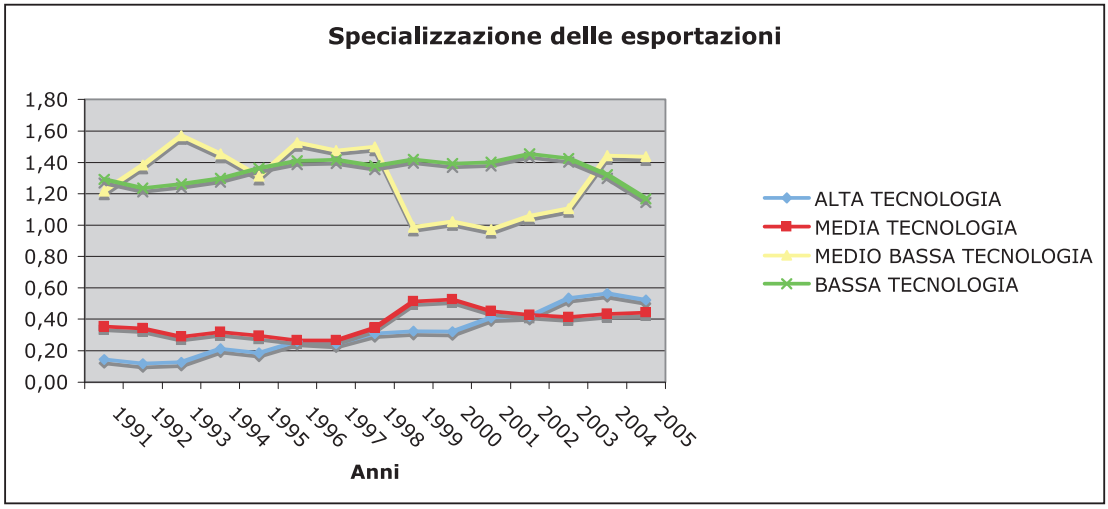
Le criticità dei sistemi di impresa

Il contesto imprenditoriale pugliese, come quello del Mezzogiorno e dell'Italia intera, è caratterizzato dalla massiccia presenza di imprese con meno di 10 addetti: il 96% per la Puglia, il 96,4% per il Mezzogiorno ed il 94,9% per il Paese; valori simili, attorno al 96%, si registrano nelle singole province pugliesi: dal 95,1% di Bari al 96,8% di Foggia. Gli addetti sono concentrati per il 59,4% nelle imprese con meno di 10 addetti, mentre solo il 10% ca. è occupato in imprese da 200 a oltre 1000 addetti.
La struttura produttiva della regione, misurata rispetto al valore aggiunto nel 2005, è caratterizzata in termini generali da un peso dell'industria in senso stretto più basso rispetto alla media italiana, ma in linea con la media dell'area meridionale, e da una presenza molto ampia del settore dei servizi. Il peso del settore delle costruzioni (8,4%), così come quello dell'agricoltura (5,4%) è superiore in entrambi i casi. Nel 2005 il 64,7% circa degli occupati appartiene al settore dei servizi, con una percentuale inferiore alla media italiana (67,4%); il settore dell'industria in senso stretto ha il 16,7% degli occupati (21,1% la media italiana); il settore dell'agricoltura l'8,3%, contro il 4,0% della media nazionale; infine il settore delle costruzioni con il 10,3% degli occupati (7,6% la media italiana). Le difficoltà competitive della Puglia, leggibili attraverso i dati di insieme, si sono tradotte in andamenti differenziati, per quantità e qualità, nei settori produttivi.
Il settore agricolo, come detto piuttosto ampio, ha registrato un'evoluzione negativa nei primi anni Duemila (-6,8 per il 2001-03), dopo il picco del 1999; migliore l'andamento del 2004, pur in presenza di prezzi cedenti. Il settore, nonostante le potenzialità legate alla qualità delle produzioni, risulta penalizzato da forti limiti strutturali (ridotte dimensioni medie d'impresa, specializzazioni colturali, inadeguatezza dell'organizzazione delle fasi di commercializzazione che, al pari del manifatturiero, determina una scarsa capacità di difendere l'offerta dei prodotti), da carenza di tipo organizzativo (debolezza delle forme di cooperazione ed insufficiente aggregazione delle produzioni), da inadeguate strategie di cooperazione interregionale.
Le dinamiche registrate nel 2005 da parte dell'industria manifatturiera confermano le difficoltà attuali del sistema produttivo regionale. I settori di tradizionale specializzazione della Puglia, che pure negli anni novanta avevano fatto registrare tassi di sviluppo significativi, sono entrati in crisi stretti nella morsa rappresentata, da un lato, dall'intensificazione della pressione competitiva da parte dei paesi di nuova industrializzazione e dell'Oriente e, dall'altro, dal venir meno dell'artificioso vantaggio indotto dalle svalutazioni competitive della moneta nazionale rese non più possibili dall'Euro.
La capacità di adattamento e la velocità dello stesso sono risultate piuttosto basse e limitate a quelle poche imprese dotate di dimensione e di strutture sufficientemente sviluppate.
L'entrata in crisi delle produzioni tradizionali (TAC, mobile imbottito e più in generale in cosiddetto Made in Italy) non ha generato cambiamenti sufficientemente rapidi a causa della diffusa sottocapitalizzazione

delle imprese e della piccola o piccolissima dimensione delle stesse che produce una fortissima sensibilità della capacità esportativa rispetto all'acuirsi delle pressioni concorrenziali sui mercati di sbocco determinata dalla assenza di stabili strutture commerciali e distributive all'estero.
La nascita recente di distretti produttivi specializzati in special modo nel TAC e nella produzione del mobile imbottito non ha consentito a questi di maturare al loro interno quelle "economie distrettuali" che in altre regioni italiane hanno permesso di assorbire meglio la stretta competitiva registrata sui mercati internazionali. Peraltro, in Puglia, anche in confronto alle altre grandi regioni del Sud (Campania e Sicilia), non si è avuto negli ultimi anni lo sviluppo di nuove attività manifatturiere – con la parziale eccezione dell'avionica – a maggior valore aggiunto e contenuto innovativo, in grado di modificare in positivo il modello di sviluppo industriale. Con il passare degli anni, la minaccia concorrenziale dei produttori asiatici si è andata intensificando in conseguenza dello spostamento del tradizionale *trade – off* prezzo qualità delle produzioni evidenziando una concorrenza non più basata esclusivamente sul costo della manodopera ma, in misura preoccupante, sul mix prezzo/qualità. Alle difficoltà del Made in Italy non si è accompagnato un aumento delle produzioni a maggiore contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto sufficiente a controbilanciare, a livello aggregato, i dati negativi del primo.
Quanto sopra viene confermato dall'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2005, così come emerge dai risultati del Rapporto Industria Puglia - Indagine Strutturale 2006, realizzato dall'Osservatorio regionale Banche Imprese di Economia e Finanza. In particolare, si osserva un leggero miglioramento del posizionamento competitivo delle aziende pugliesi, con performance migliori rispetto all'anno precedente da parte delle aziende di grandi dimensioni e con segnali di dinamicità delle imprese di medie dimensioni, mentre continua la perdita di posizioni da parte delle aziende minori, in particolare quelle meno orientate ai mercati esteri. E proprio la propensione all'estero, in un momento di debolezza della domanda interna, rappresenta un fattore determinante per mantenere i livelli attuali di produzione ed occupazione.
Per quanto concerne i diversi settori produttivi, la meccanica continua un trend nel complesso positivo, con valori positivi in termini di aumento della produzione e del fatturato, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati; altro settore che rileva segnali di ripresa rispetto agli anni precedenti è quello del mobile imbottito, al cui interno persistono le difficoltà da parte delle piccole e piccolissime imprese, mentre sembrano avere effetti positivi le strategie di riposizionamento sui mercati e di investimenti nelle innovazioni di processo effettuate dalle aziende più dinamiche.
Continua, di converso, la flessione del settore del tessile ed abbigliamento, con valori negativi dei livelli di produzione e di fatturato, cui si accompagna una significativa riduzione anche dei livelli occupazionali; come conseguenza di questa situazione, a fronte di una percentuale di aziende che ritiene di aver migliorato la propria posizione competitiva pari al 17,8% del totale delle aziende del settore, circa il 29% dichiara un peggioramento e oltre il 49% dichiara una situazione di stabilità.
Una situazione similare si registra anche per il comparto delle calzature, con un trend negativo ormai da diversi anni, tanto che nel corso del 2005 la produzione ed il fatturato sono diminuiti rispettivamente del 13,4% e del 11,2% e l'occupazione di ben il 16%. Per questo settore, soltanto il 7,2% delle aziende dichiara un miglioramento della propria posizione competitiva..
Infine, il comparto dell'agroindustria ha registrato una leggera flessione rispetto all'anno precedente, sia in termini di fatturato che dal lato dell'occupazione.
Come già anticipato, nel corso del 2006 si è registrata una variazione negativa dei flussi dell'export e l'indicatore *capacità di esportare* pone la Puglia in condizioni di forte ritardo rispetto al resto del Paese.
La dinamica delle esportazioni regionali riflette le citate criticità della specializzazione produttiva della regione, per cui negli ultimi anni si è verificata un riduzione delle esportazioni di mobili, articoli di abbigliamento, prodotti in cuoio, prodotti agricoli, mentre la performance complessiva dell'export pugliese è stata trainata dal settore della metallurgia e, in misura minore, dall'aumento delle esportazioni di prodotti della chimica e della meccanica.
Questi andamenti suggeriscono la presenza di profondi processi di cambiamento della struttura produttiva della regione; processi non ancora pienamente compresi nella loro dimensione quantitativa, ma sufficientemente evidenti da dover tener conto almeno della direzione del cambiamento.
Un ultimo dato interessante è quello che emerge dall'analisi della specializzazione dell'export pugliese in riferimento a quattro grandi aggregati di prodotti definiti sulla base dell'intensità tecnologica degli stessi: alta, medio – alta, medio – bassa, bassa.

Il grafico seguente mostra come, rispetto alla specializzazione dell'export italiano, la Puglia continui a far registrare una prevalenza (valori maggiori di 1) delle esportazioni in settori a bassa e medio bassa tecnologia ed un lieve recupero delle produzioni a media ed alta tecnologia rispetto al dato nazionale. Questo andamento conferma le difficoltà del sistema produttivo regionale che presenta, acuiti, gli stessi problemi di quello nazionale in termini di specializzazione produttiva e conferma la necessità di realizzare interventi di policy che, più e meglio che in passato, possano sostenere il processo di cambiamento che pure fa registrare segnali che si muovono nella direzione di un riposizionamento competitivo su produzioni a più alto valore aggiunto.

Fig. 7 – Specializzazione delle esportazioni



La crescente consapevolezza maturata negli ultimi anni sul ruolo che la ricerca e l'innovazione possono avere per la competitività dei territori non ha impedito alla Puglia di rimanere una delle regioni italiane con i più bassi indici di capacità innovativa e con un sistema dell'innovazione frammentato e debole. Motivo principale di questa situazione è l'assenza di una strategia di rilancio della competitività della Puglia in grado di finalizzare gli investimenti in ricerca e innovazione al rafforzamento del sistema produttivo e del sistema scientifico regionale.

La spesa in **Ricerca e Sviluppo** in percentuale del PIL al 2004 è pari allo 0,64%, contro una media dello 0,84% del totale delle regioni dell'Obiettivo Convergenza e dell'1,13% del valore complessivo nazionale; l'incidenza della spesa pubblica (Pubblica Amministrazione ed Università) sul PIL si attesta allo 0,47%, mentre quella delle imprese allo 0,15%; la parte prevalente della spesa, ancora una volta a causa delle caratteristiche settoriali e dimensionali delle imprese, è quindi effettuata dalle Amministrazioni Pubbliche ed in particolare dalle Università (circa il 60%).

Anche gli altri dati statistici disponibili a livello regionale rilevano il ritardo della regione rispetto alle altre aree territoriali:

- la percentuale di addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti è pari a 1,3, contro un valore delle regioni Convergenza dell'1,6% e ad un dato nazionale del 2,8%;
- le domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti si attestano su un valore pari a 9,6, contro il 10,3 delle regioni Convergenza e l'81,7 italiano.

Il sistema produttivo regionale si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e innovazione, a causa soprattutto della piccola dimensione delle imprese e della scarsa presenza di settori manifatturieri dell'alta tecnologia. Manca una strategia di governance del sistema innovativo in grado di identificare i settori prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne. Si evidenzia un'offerta non molto adeguata di strumenti di credito tradizionale, con una applicazione del criterio del merito di credito rigida, inadatta ad ambiti, come la ricerca e l'innovazione, in cui si amplificano i rischi legati all'incertezza dell'investimento.

L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende anche, in buona parte, dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione.
Negli anni precedenti sono stati fatti notevoli investimenti in innovazione tecnologica. La strategia complessiva della Regione Puglia nell'ambito della **Società dell'Informazione** ha mobilitato dal 2000 ad oggi cospicui finanziamenti pubblici, regionali, nazionali ed europei per il perseguimento dei seguenti obiettivi programmatici:
- infrastrutture di comunicazione a larga banda;
- sistema federato di e-government;
- innovazione digitale del sistema economico e produttivo.

Per quanto riguarda gli aspetti dell'infrastrutturazione, tutte le amministrazioni locali sono state collegate alla rete regionale RUPAR, ma ancora pochi servizi sono stati, allo stato attuale, rilasciati. Il rallentamento, registrato nell'attuazione degli interventi, è riconducibile prevalentemente alla complessità dei progetti dal punto di vista tecnico oltre che all'ampiezza del partenariato. I progetti richiedono infatti, per il loro successo, linee guida condivise, basi comuni e una fitta cooperazione tra gli enti sia nelle fasi di progettazione e realizzazione dei servizi proposti che, successivamente, in fase di gestione a regime degli stessi.
La percentuale di amministrazioni comunali che dispone di accesso a banda larga è pari al 31,4% del totale dei comuni che dispone di collegamento ad Internet, una percentuale simile a quella media nazionale, ma inferiore a quanto si rileva in altre regioni limitrofe.
D'altro canto, la situazione regionale mostra segnali di ritardo dell'utilizzo degli strumenti della società dell'informazione, tanto da parte delle famiglie quanto delle imprese.
Le famiglie con accesso ad Internet, infatti, sono al 2006 pari al 28,7% del totale, in linea con il dato delle Regioni Convergenza, ma con 7 punti di distacco dalla media italiana; l'utilizzo di Internet è maggiore di quanto non venga dichiarato dalle famiglie delle altre regioni Convergenza, e pari al 25,2%, ma sempre con un differenziale di 7 punti dalla media nazionale.
Per quanto riguarda le imprese, la situazione appare ancora più sfavorevole:
- il grado di diffusione di personal computer presso le aziende con oltre 10 addetti è pari al 90,7%, contro il 93,7% del complesso delle regioni Convergenza; allo stesso modo, il grado di utilizzo di Internet è inferiore a quello delle altre aree, e pari rispettivamente al 15,9% e al 19,6%;
- minore anche la percentuale di aziende che dispone di un sito web, pari al 41,1% a livello regionale e al 44,5% per le regioni Convergenza;
- infine, la percentuale di imprese dei settori industriali e dei servizi che dispone di collegamento a banda larga è pari al 44,4%, a fronte di un valore Convergenza pari al 47,2% e ad un valore medio italiano del 56,7%.

Infine, va rilevato il buon andamento del **settore turistico**, anche se la regione ha un rapporto estremamente contenuto, più basso della media meridionale, fra presenze turistiche e popolazione residente. L'indice di attrazione turistica al 2005 è pari a 2,7 contro il 3,1 dell'insieme delle regioni Convergenza e il 6,1 della media italiana.
Il contributo del turismo all'occupazione e al valore aggiunto regionale è molto più basso della media italiana. Nel periodo 2001-03 si è registrato però un rilevante incremento delle presenze turistiche (7,3%) sensibilmente superiore alla crescita meridionale e nazionale (rispettivamente 2,1% e 1,2%); più deboli i risultati per il successivo biennio. I dati per il 2004, riportati dalla Banca d'Italia, sono invece negativi, con un calo del 2,7% delle presenze, in modo particolare degli italiani. A fronte di un lieve incremento degli arrivi (+1,5%) ciò è stato dovuto ad una riduzione della permanenza media.
Un'inversione di tendenza si registra nel 2006. In base ai dati dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, nei primi otto mesi dell'anno gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono aumentati rispetto allo stesso periodo del 2005. La componente straniera dei flussi ha mostrato un andamento particolarmente favorevole, che si è riflesso anche nell'ampliamento delle permanenze medie dei soggiorni in regione.

Tab. 9 – Movimento turistico nel periodo 2005-2006

Movimento turistico (1)

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci		2005	2006	Var. %
Italiani				
	Arrivi	1.596	1.608	0,7
	Presenze	7.816	7.828	0,2
Stranieri				
	Arrivi	259	268	3,4
	Presenze	1.087	1.143	5,2
Totale				
	Arrivi	1.855	1.875	1,1
	Presenze	8.903	8.971	0,8

Fonte: Assessorato turismo – Regione Puglia.
(1) I dati si riferiscono al periodo gennaio-agosto e sono provvisori.

1.1.3 Tendenze socioeconomiche

L'analisi concernente le principali tendenze socioeconomiche è basata sul documento Scenari per le economie locali realizzato da Prometeia sulla base di un modello econometrico che consente di sviluppare stime e previsioni fondate su modelli strutturali delle economie regionali e provinciali.
Per alimentare tali modelli econometrici è stato predisposto un insieme coerente di ipotesi relativamente a:

- il quadro macroeconomico relativo all'economia italiana e ad alcune variabili internazionali, quali il commercio mondiale ed i tassi di cambio;
- la dinamica della popolazione e dell'offerta di lavoro in ogni singola regione;
- l'evoluzione attesa per gli investimenti in opere pubbliche realizzati in ogni singola regione;
- la dinamica dei contributi finanziari a favore delle regioni meridionali, derivanti in passato dall'intervento straordinario ed attualmente dalla politica comunitaria dei Fondi Strutturali.

Il quadro macroeconomico di riferimento è quello presentato nel *Rapporto di previsione* di Prometeia di marzo 2007 i cui dati di base sono quelli di seguito descritti:

- I conti economici nazionali 1970–2006, pubblicati da ISTAT il 26 marzo 2007.
- Le forze lavoro (media 2006), pubblicate da ISTAT il 21 marzo 2007.
- Il commercio estero per l'anno 2006, pubblicato da ISTAT il 14 marzo 2007.
- I conti economici nazionali per settore istituzionale 1999–2005, pubblicati da ISTAT il 26 febbraio 2007.
- I conti economici regionali 2000–2005, pubblicati da ISTAT il 23 gennaio 2007.
- Le graduatorie relative ai bandi 2006 della Legge 488/92, pubblicati sul sito dell'IPI il 22 gennaio 2007.
- Il valore aggiunto provinciale 2003–2005 pubblicato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne il 4 gennaio 2007.
- Per la popolazione residente media annua 2006 è stato utilizzato il valore della popolazione residente al 30 giugno 2006 pubblicato da ISTAT nel bilancio demografico mensile (cfr. *www.demo.istat.it*).

Le fonti di riferimento dell'attuale versione della banca dati regionale e provinciale sono le seguenti:

- I conti nazionali utilizzati per il periodo 1970–2006 sono quelli pubblicati da ISTAT il 26 marzo 2007.

- I conti dei settori istituzionali utilizzati per il periodo 1999–2005 sono quelli pubblicati da ISTAT il 26 febbraio 2007.
- Il conto del reddito disponibile delle famiglie è stato ricostruito sulla base delle nuove serie regionali pubblicate da Istat il 6 dicembre 2005.
- Le serie storiche 1993–2004 dell'indagine sulle forze lavoro sono quelle pubblicate da ISTAT il 21 marzo 2005, con la ricostruzione degli occupati pubblicata l'11 maggio 2005, integrati con la media 2006 pubblicata da ISTAT il 21 marzo 2007.
- Le serie sulla popolazione residente nazionale e regionale per il periodo 2001–2005 sono quelle pubblicate da ISTAT sul sito internet *www.demo.istat.it*.
- A livello regionale si utilizza la versione dei conti regionali 2000–2005, pubblicati da ISTAT il 23 gennaio 2007.

Le previsioni per le ripartizioni

Preliminarmente si riporta una breve disamina dello scenario previsivo riferito alle macroripartizioni territoriali (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno) al fine di delineare il quadro evolutivo più complessivo dell'economia italiana all'interno della quale si esplica la dinamica di quella pugliese.
Per l'anno in corso è prospettato un lieve rallentamento del PIL a livello nazionale (da 1.9% a 1.8%), dipeso soprattutto dalla decelerazione dei consumi privati e dell'*export*. Nel prossimo biennio il PIL dovrebbe prima decelerare all'1.5% nel 2008, per raggiungere il 2.0% nel 2009 (cfr. Tabella seguente). Una prospettiva di crescita modesta, ma che sembra indicare il superamento della fase di stagnazione 2002–2005. Nell'anno in corso Nord Ovest e Nord Est crescono più intensamente (1.9% entrambi), seguiti dal Mezzogiorno (1.7%) e dal Centro (1.6%). Nel triennio 2008–2010 le regioni settentrionali continuano ad essere caratterizzate dalla dinamica più brillante, posizionandosi in linea o appena sopra la media nazionale; il Centro si colloca poco al di sotto di essa. In particolare il divario delle regioni centrali rispetto all'andamento nazionale dovrebbe essere più intenso nell'anno in corso (1.6% contro l'1.8% nazionale), mentre nel biennio successivo il differenziale si riduce a un decimo di punto. Il Mezzogiorno, infine, si allinea alla media nazionale nel biennio 2008–2009, per poi rallentare in misura maggiore nel 2010.
Considerando il quinquennio 2006–2010 il PIL nazionale dovrebbe evidenziare uno sviluppo più sostenuto rispetto a quello del quinquennio precedente (1.8% rispetto all'1.3%). La crescita più brillante coinvolge le regioni nord–occidentali con un incremento medio annuo dell'1.9% e quelle nord–orientali (dallo 0.4% nel 2001–2005 all'1.8% nel 2006–2010). Le regioni centrali, che nel periodo 2001–2005 presentavano i migliori risultati (1.3% medio annuo), rilevano invece nel quinquennio 2006–2010 la crescita meno brillante. Il quinquennio 2011- 2015 dovrebbe essere caratterizzato da una crescita media annua del PIL dell'1.3%: in testa alla graduatoria si posiziona il Nord Ovest (1.4%), seguono le altre ripartizioni con valori in linea alla media nazionale (1.3% medio annuo).

Tab. 10 - PIL a valori concatenati con anno di riferimento 2000.
Tassi di variazione annui.

Ripartizioni	2006	2007	2008	2009	2010
Nord Ovest	2.0	1.9	1.5	2.1	1.7
Nord Est	2.0	1.9	1.5	2.0	1.7
Centro	1.7	1.6	1.4	1.9	1.6
Mezzogiorno	1.7	1.7	1.5	2.0	1.6
Italia	1.9	1.8	1.5	2.0	1.7

Fonte: Prometeia.

Nel periodo 2006–2010 il reddito disponibile cresce a livello nazionale di 0.2 punti percentuali in media d'anno, attestandosi all'1.4%. Nel Centro l'accelerazione è maggiore (da 0.9% nel 2001–2005 a 1.6% nel

2006–2010), il Nord Ovest è interessato da un incremento di 0.3 punti percentuali, grazie al quale si posiziona sopra la media nazionale, mentre il Mezzogiorno mostra una crescita stabile all'1.4%. Il Nord Est è l'unica area caratterizzata da un rallentamento del reddito disponibile, che registra una crescita media annua dell'1.2%. Le dinamiche descritte permettono alle regioni meridionali di recuperare in termini di reddito disponibile pro capite rispetto alla media nazionale. Infatti l'indice (calcolato ponendo la media nazionale pari a 100) è pari a 72.8 nel 2000, per passare a 74.9 nel 2005. Le previsioni per i prossimi anni sono di un ulteriore, seppur lento, avvicinamento alla media nazionale, arrivando a 75.7 nel 2015.
Nel periodo 2006–2010 ed anche nel quinquennio successivo i consumi delle famiglie a livello nazionale dovrebbero evidenziare una buona ripresa dopo i modesti risultati del periodo 2001– 2005. A livello territoriale non si osservano variazioni di rilievo tra le diverse aree del Paese: Nord Ovest e Mezzogiorno crescono in linea alla media nazionale (1.5% medio annuo), il Nord Est si posiziona poco al di sopra di essa con l'1.6%, mentre il Centro presenta un dato di poco inferiore (1.4%). Anche nel periodo 2011–2015 la lieve decelerazione nazionale all'1.2% coinvolge in eguale misura tutte le aree, con valori compresi tra l'1.2 e l'1.3%. Posta pari a 100 la media dei consumi familiari italiani pro capite si può notare la forte distanza delle regioni meridionali dalle altre. Nel 2005 il Mezzogiorno, infatti, è sotto di oltre 20 punti rispetto alla media nazionale e di oltre 35 rispetto al Nord Est; nonostante sia ravvisabile un miglioramento nel tempo, questo ha un andamento molto lento. Dalle previsioni di lungo periodo emerge, in effetti, un lieve recupero delle regioni meridionali, a cui corrisponde un calo sia delle regioni settentrionali che di quelle centrali. Tale recupero è però decisamente insufficiente a determinare, entro un arco temporale ragionevole, la convergenza delle regioni obiettivo 1 italiane, in assenza di break strutturali indotti da politiche di sviluppo e da investimenti pubblici che creino, finalmente, condizioni di contesto adeguate alla crescita economica e produttiva dell'area. Una componente molto rilevante ai fini dell'andamento del prodotto interno lordo è quella degli investimenti fissi lordi. Nel 2006 questi sono aumentati ad un ritmo del 2.3%, imputabile soprattutto alla crescita intensa che ha caratterizzato le regioni settentrionali e meridionali, con variazioni superiori al 2.0%, mentre il Centro è interessato dalla *performance* meno brillante (0.9%).
Il prossimo triennio sarà con molta probabilità caratterizzato da ritmi di crescita medi inferiori all'anno in corso, di poco superiori al 2.0%. Nel 2010 il Mezzogiorno resta in testa alla graduatoria con il 2.5% (2.0% la media nazionale), seguito dal Centro, che nel corso degli anni recupera il divario rispetto alla media nazionale e si colloca nel biennio 2009–2010 al di sopra della stessa. Nel 2010 le regioni settentrionali dovrebbero incrementare con un ritmo inferiore alla media (1.8% nel Nord Ovest e 1.7% nel Nord Est).
Valutando la situazione in un'ottica di lungo periodo emerge che nel 2006–2010 gli investimenti fissi lordi totali, aumentando in media del 2.4%, evidenziano una *performance* migliore rispetto al periodo 2001–2005 (1.2%). Nel quinquennio in corso le prospettive più favorevoli dovrebbero riguardare il Mezzogiorno (2.9%), seguito dal Nord Ovest (2.5%), mentre Nord Est e Centro si posizionano al di sotto della media nazionale. Per gli anni successivi si attende un assestamento dei tassi di crescita attorno all'1.8% in media d'anno, rilevando valori ancora lontani da quelli registrati nella seconda metà degli anni '90.
Per effetto della lenta ripresa dell'attività di investimento avviata nel 2005, la quota degli investimenti totali sulle risorse interne a livello nazionale dovrebbe aumentare progressivamente per avvicinarsi al 21.2% nel 2015. Per le regioni nord–occidentali è attesa una crescita del peso che dovrebbe passare da 21.5% del 2005 a 22.2% nel 2015; stesso andamento caratterizza il Nord Est (da 20.9% nel 2005 a 21.1% nel 2015). Le regioni centrali detengono lungo tutto il periodo una quota inferiore alla media nazionale: esaminandone l'andamento nel corso degli anni si assiste, infatti, ad un calo della quota nel 2005 rispetto al corrispondente dato del 2000 (da 18.7% a 18.0%); nei prossimi anni tuttavia la quota dovrebbe riprendere a crescere, raggiungendo il 18.6% nel 2015. Nelle regioni meridionali si assiste ad una crescita più intensa, tale per cui a partire dal 2005 l'area mostra un dato superiore a quello nazionale, posizionandosi nel 2015 in testa alla graduatoria con il Nord Ovest (22.1% e 22.2% rispettivamente).
La ripresa delle esportazioni nel 2006, dopo le difficoltà rilevate negli ultimi anni, ha presentato risultati differenziati sul territorio nazionale, compresi tra il 7,7% delle regioni centrali e l'1.4% del Mezzogiorno. L'*export* delle ripartizioni settentrionali nel 2006 mostra incrementi pari rispettivamente al 3.1% nel Nord Ovest e 4.1% nel Nord Est. La minore espansione della domanda estera e, in particolare di quella tedesca, associata al rafforzamento dell'euro, dovrebbe determinare un rallentamento delle esportazioni nel 2007 al 2.6%. Tale decelerazione dovrebbe proseguire anche nella prima parte del prossimo anno, mentre gli effetti della nuova fase di espansione del commercio mondiale nella seconda parte dell'anno, dovrebbero

comportare in media d'anno una lieve decelerazione dell'*export* nel 2008 al 2.3%. In entrambi gli anni si assiste ad una migliore *performance* delle regioni nord–occidentali (3.4% nel 2007 e 3.0% nel 2008) e centrali (2.8% e 2.5% rispettivamente). Nell'orizzonte di previsione il ciclo espansivo del commercio mondiale raggiungerà il punto di massima crescita nel 2009, quando gli Stati Uniti avranno riassorbito l'impatto negativo derivante dallo sgonfiamento della bolla immobiliare e la Germania quello dell'inasprimento della politica fiscale. Sulla base di tali ipotesi, l'*export* nazionale dovrebbe incrementare del 3.8% nel 2009 e 3.3% nel 2010. A livello territoriale non emergono differenze rilevanti: nel biennio in esame il Nord Ovest mostra l'incremento più elevato in entrambi gli anni (4.4% e 3.8%, rispettivamente), mentre il Mezzogiorno la *performance* più deludente (2.9% nel 2009 e 2.5% nel 2010). Negli anni compresi tra il 2006 e il 2010 la crescita dell'*export* dovrebbe essere pari al 3.2% medio annuo, dunque in controtendenza rispetto alla flessione del quinquennio precedente (-1.0%).

La ripresa del commercio estero dovrebbe proseguire anche nell'arco temporale successivo, periodo nel quale è previsto un incremento medio annuo del 3.0%. Nel quinquennio 2006–2010 le regioni centrali evidenziano la *performance* più brillante (4.1% medio annuo), dopo la flessione del 2.6% nel quinquennio 2001–2005. Seguono le regioni nord–occidentali con il 3.6%, il Nord Est (2.8%) e il Mezzogiorno (1.9%). Nel periodo successivo il Mezzogiorno accelera la corsa al 2.5%, nelle regioni settentrionali cala il ritmo di crescita di circa 0.2–0.3 punti percentuali, mentre il Centro evidenzia, con una riduzione di un punto percentuale, la decelerazione più intensa. Il saldo regionale è pari nel 2006 a -1.9% a livello nazionale. La ripartizione che evidenzia il maggiore squilibrio è il Mezzogiorno con un andamento decisamente negativo (-10.1%), assieme al Nord Est (-6.6%); ciò segnala la sostanziale difficoltà di queste aree nel soddisfare la domanda interna e la necessità di ricevere trasferimenti di risorse da altre regioni o dall'estero.

Negli anni successivi si nota un progressivo miglioramento del saldo in tutte le ripartizioni: nelle regioni meridionali l'indicatore si sta lentamente riducendo, ma nel 2010 dovrebbe posizionarsi attorno al -8.8%; nello stesso anno anche il Nord Est dovrebbe presentare ancora un saldo negativo in via di riduzione, pari a -4.3%. Cresce, invece, il grado di autonomia nel Nord Ovest (da 6.7% nel 2006 a 9.6% nel 2010) e nel Centro (da 1.4% a 3.8%). Nel lungo periodo si evidenzia un ulteriore miglioramento del saldo nel Mezzogiorno e nel Nord Est, aree che nel 2015 dovrebbero scendere rispettivamente a -7.9% e -3.3%. Il saldo nel 2015 dovrebbe risultare l'11.5% nel Nord Ovest e il 5.0% nel Centro. I dati tratti dalla *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro* dell'ISTAT relativi al 2006 presentano un'occupazione in aumento (1.9%) rispetto all'anno precedente, quale conseguenza dell'effetto congiunto di una crescita sia dell'occupazione dipendente (2.3%), sia di quella indipendente (0.7%). Nella media del 2006 il tasso di disoccupazione è sceso di 0.9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6.8%. La riduzione si è concentrata nel Mezzogiorno, dove ha interessato sia gli uomini sia, in misura più ampia, le donne. L'indicatore, tuttavia, risulta molto disomogeneo sul territorio nazionale: nel 2006 il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è pari al 12.2%, rispetto al 6.1% del Centro, al 3.9% del Nord Ovest e al 3.6% del Nord Est. Una certa dinamicità del mercato del lavoro è evidente anche dal tasso di occupazione che per l'Italia parte dal 38.8% nel 2005 e prosegue la sua crescita fino al 2015 arrivando al 41.3%. Le ripartizioni, pur essendo caratterizzate da valori dell'indicatore molto diversi tra loro (nel 2005 si spazia dal 44.6% del Nord Est al 31.0% del Mezzogiorno), seguono un andamento analogo a quello medio nazionale. La crescita del tasso di occupazione è accompagnata dalla discesa del tasso di disoccupazione, che dovrebbe lentamente ridursi dal 6.8% del 2006 sino a raggiungere il 5.8% nel 2010. Analogamente all'andamento del dato nazionale, tutte le ripartizioni segnalano una tendenza alla diminuzione, anche se i dati oscillano tra il 12.2% del Mezzogiorno nel 2006 (11.4% nel 2010) e valori percentuali molto più modesti, riferiti al Nord Est (dal 3.6% del 2006 al 2.5% del 2010). Da tali dinamiche si evince che il tasso di disoccupazione italiano è la sintesi di un divario fra le ripartizioni che probabilmente si manterrà pressoché inalterato almeno sino al 2010.

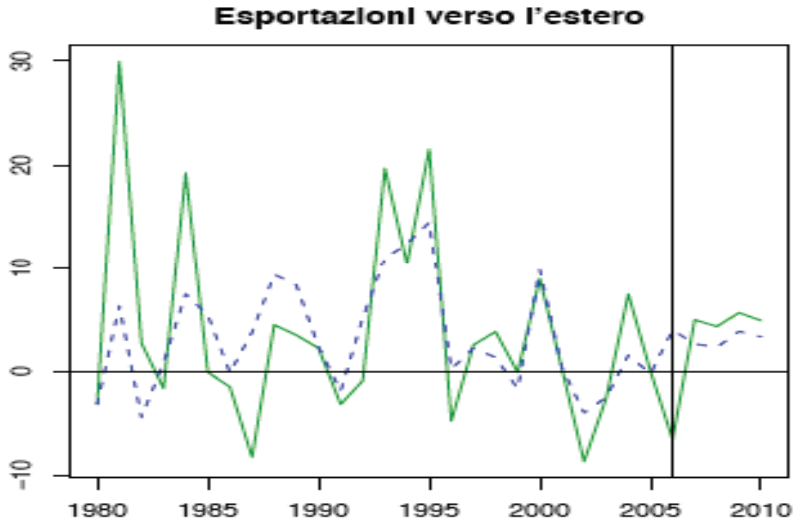
Nel lungo periodo si prevede una diminuzione fino al 5.8% nel 2010 e al 5.5% nel 2015. E' utile ricordare che tali risultati si basano su uno scenario caratterizzato da politiche tendenziali immutate, lasciando quindi spazio ad ulteriori ridimensionamenti del fenomeno della disoccupazione se venissero attuati interventi incisivi sul mercato del lavoro. Dal PIL per abitante emerge come nel corso degli ultimi anni il Mezzogiorno stia lentamente recuperando rispetto alla media nazionale. Tale tendenza emerge anche dalle previsioni. Tuttavia nel 2015 la distanza rispetto alla media italiana è appena superiore ai 30 punti.

Posto il PIL italiano uguale a 100, per le regioni meridionali si attende un indice pari a 68.5 nel 2015. All'estremo opposto si trovano le regioni del Nord Ovest, il cui indice nel 2005 era pari a 121.1 e dovrebbe posizionarsi nel 2015 a 121.5. Le regioni del Nord Est seguono un sentiero decrescente tra il 2005 e il 2010 (da 118.5 a 117.7), per arrivare nel 2015 a 116.6, mentre il Centro evidenzia una crescita più irregolare posizionandosi nel 2015 a 110.6. Il PIL per unità di lavoro non subisce variazioni sensibili nel decennio 2005–2015. Dal 2005 al 2015 si osserva una lieve diminuzione nel Nord Est, nel Centro e nel Mezzogiorno, mentre solo il Nord Ovest registra un incremento da 108.7 nel 2005 a 110.5 nel 2015. In questo anno, ponendo pari a 100 la media nazionale, l'indicatore è uguale a 86.1 nel Mezzogiorno, rispetto al 110.5 del Nord Ovest, 102.9 del Centro e 100.8 del Nord Est.

Le previsioni per la Puglia

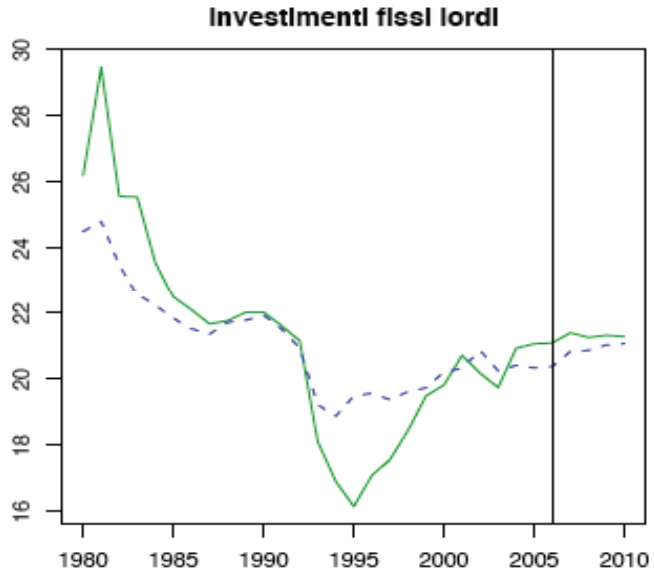
Il 2006 ha registrato un tasso di crescita del PIL pugliese (+1.7%) in linea con il dato del Mezzogiorno e leggermente inferiore a quello nazionale (+2.0%). Il raffronto con le regioni obiettivo 1 mette, però, in luce un andamento mediocre del PIL in quanto la media del Mezzogiorno è ridotta dalla performance particolarmente negativa della Calabria (+0.5%) e della Basilicata (+0.8%) e pertanto la Puglia è cresciuta meno della Campania, della Sardegna e della Sicilia. A fronte di una previsione di crescita del PIL nazionale del 1.8% nel 20007 la Puglia fa registrare un dato previsionale in linea con la media nazionale.
Nel più lungo periodo, sino al 2010 le previsioni di crescita del PIL regionale si discostano di poco dall'andamento del dato nazionale. Nel quinquennio 2006-2010, il PIL pugliese cresce ad un tasso annuo medio pari a 1.7% contro l'1.8% nazionale, l'1.7% riferito al Mezzogiorno e l'1.9% del Nord. Questo quadro di sostanziale uniformità degli andamenti del PIL tra le diverse ripartizioni è confermato nel successivo quinquennio 2011-2015. In questo quinquennio la crescita del PIL pugliese si assesta intorno ad un valore medio annuo pari all'1.3%. E' evidente che tassi di crescita di queste dimensioni non sono sufficienti a determinare per la Puglia le condizioni per la convergenza verso le parti più dinamiche del Paese. A livello provinciale la dinamica del valore aggiunto per il quinquennio 2006 – 2010 denota andamenti significativamente variegati. Il tasso medio di variazione annua del valore aggiunto va dal 2.7% della provincia di Brindisi allo 0.8% di quella di Taranto. Bari (1.8%), Foggia (1.6%), Lecce (1.5%) si mantengono invece intorno alla media regionale (1.7%). Questi dati segnalano un trend positivo che acquista ancora maggior significato se confrontato con il medesimo dato riferito al quinquennio 2001 – 2005 nel quale il tasso medio annuo di variazione si è fermato allo 0.2% regionale con variazioni intorno a questo livello nelle diverse province. Passando alle componenti della domanda, a fronte di un recupero significativo della performance esportativa dell'Italia nel 2006 (+4.0%), la Puglia ha fatto registrare una forte contrazione dell'export (-6.5%) che conferma il trend negativo degli ultimi anni. Le previsioni per gli anni a venire sembrano, però, indicare un possibile punto di svolta nel 2007. A partire da questo anno le esportazioni pugliesi dovrebbero tornare a crescere a tassi significativi compresi tra il 4.3% del 2008 ed il 5.6% del 2009 come riportato nella Figura 8. Tale dinamica si assesterebbe intorno ad un tasso medio annuo pari al 4.0% nel quinquennio 2011-2015.

Fig.8 - Dinamica delle esportazioni pugliesi e raffronto con quelle nazionali
(Linea continua Puglia, linea tratteggiata Italia)



A livello provinciale, e sino al 2010, le previsioni indicano andamenti molto differenziati. La provincia di Lecce, il cui export si era notevolmente ridotto nel periodo 2001-2005 (-9,2% medio annuo) vedrà crescere l'export ad un tasso medio annuo del 9,9%. Di segno opposto, invece, la performance della provincia di Taranto il cui export era stato trainato quasi integralmente dal settore dell'acciaio (+13,2% medio annuo nel quinquennio 2001-2005) e che per il periodo 2006-2010 fa registrare un tasso di variazione medio annuo negativo (-3.7%). Positive invece le previsioni per Foggia (+8,8% nel periodo 2006-2010) in netto recupero rispetto al quinquennio precedente (-13,5%) e per Bari (+4,5% contro il -3,2% del quinquennio precedente). Negative, infine, le prospettive per la provincia di Brindisi che registrerebbe una riduzione dell'export pari al -1,1% annuo nel 2006-2010. Questi dati sono suggestivi di un'inversione di tendenza del grado di competitività delle produzioni pugliesi sui mercati internazionali che tornerebbe a crescere a seguito di fenomeni di riorganizzazione aziendale e di efficientamento delle produzioni realizzatosi negli anni più bassi del ciclo economico. Su tali dinamiche, non ancora appieno comprese e valutate nella loro dimensione economica, la programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013 deve innestarsi al fine di rendere gli interventi con questi finanziati coerenti e sinergici. A conclusione di un quinquennio molto pesante per le esportazioni pugliesi, il mercato sembra aver già determinato un'opera di selezione delle imprese più solide; il processo di aggiustamento non può certo dirsi concluso e permangono aree di criticità sul fronte dell'innovazione e del cambiamento di specializzazione produttiva, così come ancora critiche in molte aree della regione sono le condizioni insediative delle imprese che risultano insufficientemente dotate di servizi industriali ed infrastrutture adeguate. Anche su questi temi la programmazione 2007 – 2013 opera scelte chiare destinando ingenti risorse al completamento e rafforzamento della dotazione di infrastrutture comuni, alla diffusione della ricerca industriale e precompetitiva, all'adeguamento del sistema di offerta della ricerca impegnato in progetti di ricerca, strettamente non di base, in collaborazione con il tessuto produttivo regionale. La spesa per i consumi delle famiglie che nel quinquennio 2001-2005 aveva fatto registrare per la Puglia un andamento piuttosto piatto (+0,4% di variazione media annua) è previsto in crescita per il quinquennio 2006-2010 (+1,3%) ed in rallentamento (+1,0%) in quello successivo. Tale andamento ricalca da vicino la media paese e segnala il persistere delle condizioni di ritardo della Puglia rispetto al resto del Paese. Gli investimenti fissi lordi in Puglia hanno fatto registrare tassi medi annui di crescita contenuti nel periodo 2001-2005 (+2,2%) sebbene superiori a quelli riferiti all'Italia (1,2%). Questo andamento relativo è destinato, in assenza di interventi ulteriori, a invertirsi. Per il periodo 2006-2010, infatti le previsioni indicano un tasso medio annuo di crescita pari all'1,7% per la Puglia contro un dato nazionale del 2,4%. Un divario che si conferma anche per il quinquennio 2011-2015. Anche questo segnale indica una difficoltà del sistema regionale a generare investimenti significativi volti all'accumulazione di beni capitali.

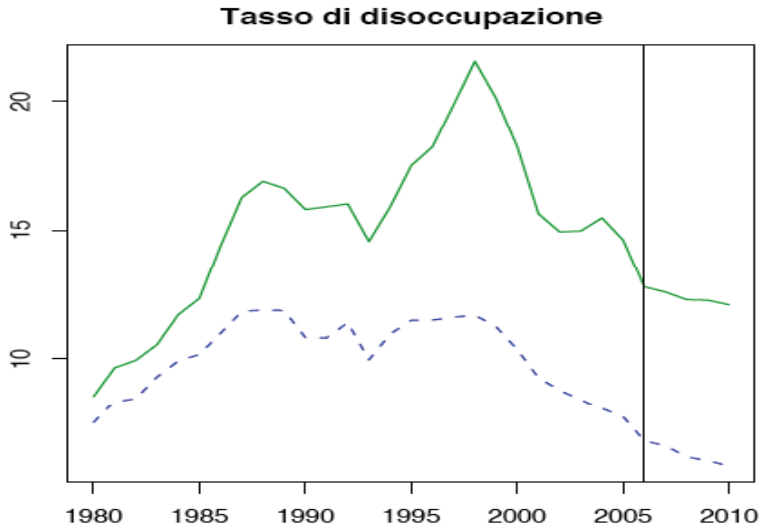
Fig.9 - Investimenti fissi lordi in % sulla domanda interna
(Linea continua Puglia, linea tratteggiata Italia)



Il reddito disponibile delle famiglie pugliesi (+1,3%) è cresciuto a tassi lievemente superiori rispetto alla media nazionale nel periodo 2001-2005 (+1,2%). Nel periodo 2008–2010 si osserva a livello nazionale una graduale accelerazione della variabile all'1.5% nel 2008, 1,7% nel 2009 e 1,8% nel 2010. Tale andamento è esteso a tutte le regioni in modo abbastanza equilibrato su tutto il periodo: nel Lazio, in Campania, Calabria, Valle d'Aosta e Liguria l'andamento è più sostenuto, mentre Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia presentano la dinamica meno brillante del reddito disponibile. Nel 2006–2010 la crescita del reddito disponibile accelera di 0,2 punti percentuali rispetto al periodo 2001–2005 (da 1,2% all'1,4%), continuando a crescere ad un ritmo dell'1,5% medio annuo anche nel quinquennio 2011–2015. A livello regionale si registrano in quasi tutte le regioni variazioni di lieve entità: nel Lazio il reddito disponibile dovrebbe incrementare in misura più intensa (1,7%), mentre in Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata si registra l'incremento medio annuo più contenuto (1,3%).
Il mercato del lavoro in Puglia è tornato nel 2006 a far registrare un andamento favorevole dopo un biennio di crisi. Nel 2006 le unità di lavoro totali sono cresciute del 2,3%. Si tratta di un dato superiore a quello di tutte le regioni italiane eccezion fatta per il Friuli Venezia Giulia (+3,1%). Le stime per l'anno in corso, consegnano un quadro meno esaltante per tutto il Paese. In Puglia si stima che le unità totali di lavoro cresceranno nel 2007 di 0,5 punti percentuali. Tale dinamica resta piuttosto costante per tutto il periodo che va sino al 2010, attestandosi intorno ad una media annua dell'un percento. La dinamica è ulteriormente frenata nel quinquennio successivo attestandosi ad un valore medio annuo dello 0,6%. Questi dati sono in linea con un andamento piuttosto piatto della variabile in questione per tutto il Paese e tutte le ripartizioni territoriali.Il tasso di occupazione che in Puglia è cresciuto cumulativamente di appena 0,7 punti percentuali nel decennio 1995 – 2005, resta una delle criticità principali che frenano lo sviluppo economico regionale. Sebbene la dinamica in Puglia abbia seguito piuttosto fedelmente quella del Mezzogiorno, restano ancora 10 punti percentuali di divario rispetto alla aree più dinamiche del Paese. Le previsioni al 2015 portano il tasso di occupazione pugliese ad un valore del 33.3%, ancora molto basso rispetto al centro-nord ed insufficiente ad assicurare un impiego degli ingenti talenti e capacità che permangono al di fuori del circuito produttivo. Interventi mirati ad accrescere il tasso di occupazione si rendono pertanto necessari. Pur interessando più direttamente l'impiego del Fondo Sociale Europeo, interventi che favoriscano una più ampia partecipazione al mercato del lavoro possono essere realizzati con il FESR determinando condizioni più favorevoli per l'occupazione femminile e giovanile, segmenti nei quali ancora più basso risulta il tasso

di occupazione. Il tasso di disoccupazione in Puglia è rimasto su livelli elevati in tutto il quinquennio passato pur avendo fatto registrare una notevole riduzione a partire dal 2000 anno in cui si assestava al 18,2% contro il 12,8 del 2006. A fronte di un'invarianza delle politiche di intervento e delle condizioni strutturali del mercato del lavoro e dell'economia regionale, il tasso di disoccupazione mostra una dinamica nel periodo 2005-2010 e 2011-2015 ancora molto timida assestandosi, come valore medio intorno al 12,1 nel primo quinquennio ed all'11,8 in quello successivo. Questa dinamica spontanea allontanerebbe ulteriormente la Puglia rispetto al resto del Paese. Per l'Italia, le stesse previsioni indicano tassi di disoccupazione del 5,8% e del 5,5% rispettivamente per il 2010 ed il 2015. Queste dinamiche sono rappresentate nella Figura 10.

Fig. 10 - Tasso di disoccupazione (Linea continua Puglia, linea tratteggiata Italia)



A livello provinciale i più elevati tassi di disoccupazione medi per il periodo 2006-2010 sono quelli fatti registrare nelle province di Lecce (13,7%), Foggia (13,4%) e Taranto (13,0%); più bassi quelli delle altre province: Bari (10,7%) e Brindisi (11,3%). Infine, è utile riportare alcuni ulteriori elementi di raffronto tra le prospettive della Puglia e quelle delle altre regioni italiane. Il prodotto interno lordo per unità di lavoro in Puglia nel 2005 si fermava all'85,2% del dato nazionale, al 2010 questo valore, in assenza di cambiamenti strutturali si ridurrà di un ulteriore punto percentuale per portarsi all'83,4% nel 2015. Questa circostanza è indicativa di livelli di produttività del lavoro troppo bassi ed in prospettiva ancora in peggioramento. Le cause di questi divari di produttività possono essere ricercate, tra l'altro, nella specializzazione produttiva in settori labour – intensive e nella più bassa qualifica media degli occupati. Il che richiama l'urgenza, più volte esplicitata in questo documento di procedere con decisione verso un cambiamento della specializzazione produttiva ed una maggiore qualificazione della forza lavoro. Speculare a questo ritardo è il divario permanente della Puglia in termini di PIL pro capite che nelle previsioni dovrebbe restare al di sotto del 67% rispetto a quello italiano sino al 2015, maggiore solo rispetto alla Calabria ed alla Campania (64,4%). La tabella seguente riporta in forma sintetica lo scenario di previsione sin qui esposto.

Tab. 11 - Scenario di previsione al 2015 - Puglia. Tassi di variazione medi annui su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2000 (dove non altrimenti indicato). Fonte: Prometeia.

Indicatori	*96–00*	*01–05*	*06–10*	*11–15*
Prodotto interno lordo	2.2	0.2	1.7	1.3
Saldo regionale (% risorse interne)*	-1.4	-7.5	-5.3	-3.5
Domanda interna (al netto var. scorte)	2.2	0.8	1.3	1.1
Consumi finali interni	1.4	0.5	1.2	1.0
spesa per consumi delle famiglie	1.3	0.4	1.3	1.0
spesa per consumi delle AAPP e delle ISP	1.6	0.8	0.9	1.0
Investimenti fissi lordi	6.3	2.2	1.7	1.6
Importazioni di beni dall'estero	5.2	4.5	1.7	2.6
Esportazioni di beni verso l'estero	2.0	-0.8	2.5	4.0
Valore aggiunto:				
agricoltura	3.1	-1.4	-1.6	1.0
industria	0.4	-2.3	2.5	1.7
costruzioni	2.5	4.9	-0.4	0.2
servizi	2.1	0.4	1.9	1.4
totale	1.9	0.2	1.7	1.3
Unita' di lavoro:				
agricoltura	-1.3	-3.9	-0.1	-0.9
industria	-0.2	-1.0	0.3	0.4
costruzioni	1.7	6.0	-0.3	0.1
servizi	1.2	0.1	1.5	0.9
totale	0.7	0.0	1.0	0.6
Rapporti caratteristici (%):				
Tasso di occupazione	30.9	30.2	32.1	33.3
Tasso di disoccupazione	18.2	14.6	12.1	11.8
Tasso di attivita'	37.7	35.3	36.5	37.7
Reddito disponibile (**):				
Redditi da lavoro dipendente	5.4	6.7	7.7	9.0
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	3.4	4.1	4.9	5.7
Redditi da capitale netti	2.0	2.1	2.5	3.0
Imposte correnti (-)	-1.6	-1.5	-1.9	-2.1
Contributi sociali (-)	-1.9	-2.2	-2.6	-3.1
Prestazioni sociali	3.0	3.5	4.3	5.2
Reddito disponibile	10.4	12.6	14.8	17.6
Reddito disponibile (var. %)	3.3	4.1	3.4	3.3
Deflatore dei consumi (var. %)	2.7	2.7	2.3	2.0

(*) Prezzi correnti.
(**) Reddito disponibile delle famiglie. Valori pro capite a prezzi correnti

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi svolta in questa sezione evidenzia una situazione di complessivo permanere dei ritardi dell'economia pugliese rispetto al resto d'Italia. I pochi elementi di maggiore dinamicità della Puglia sopra riportati sono insufficienti a determinare condizioni di recupero nei tassi di sviluppo della regione. Pesano su queste prospettive i nodi e le difficoltà evidenziate nell'analisi di contesto e che in assenza di incisivi interventi rischiano di rimanere irrisolti.

Affinché gli interventi previsti in questo P.O. possano produrre gli effetti più ampi, l'azione programmatoria dei fondi strutturali dovrà essere accompagnata da riforme significative in numerosi campi di competenza della Regione: dalla sanità ai servizi sociali, dalla gestione del territorio alle politiche ambientali, dalla gestione delle risorse idriche a quella dei servizi pubblici locali.
In assenza di questi interventi al termine del prossimo periodo di programmazione potremmo dover constatare il permanere di divari ancora troppo elevati tra la Puglia e le altre regioni italiane.

1.1.4 Stato dell'ambiente

Dal punto di vista ambientale, il territorio regionale è caratterizzato da ampie aree di degrado (tra cui le tre aree a rischio ambientale di Taranto, Brindisi e Manfredonia), che inducono alla attuazione di una strategia di tutela che, superate le situazioni di emergenza, si basi sul miglioramento della governance e della gestione delle risorse naturali.

Per quanto concerne la *risorsa idrica*, i dati riportati dalla Relazione sullo stato dell'ambiente al 2005, elaborata da ARPA Puglia, forniscono indicazioni differenti in merito al bilancio idrico; da un lato, infatti, nel corso delle annualità 2003-2004 si è verificato un aumento della disponibilità idrica negli invasi, grazie agli eventi meteorici, con una conseguente riduzione dei prelievi da falda di circa il 17% rispetto agli anni precedenti; dall'altro lato, però, anche a causa di prelievi abusivi e/o non fatturati, la rete degli acquedotti presenta una elevata percentuale di perdite, pari al 43,5% nelle reti interne.
Anche il sistema depurativo, nonostante gli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni, non ha ancora raggiunto gli auspicati livelli di efficienza e non risulta ancora del tutto conforme alla normativa vigente, sia per tipo di recapito finale che per valori limite degli scarichi, dato che numerosi impianti ancora scaricano nel sottosuolo. Di converso, si riscontra un aumento del numero degli impianti che effettuano l'affinamento dei reflui per il riuso irriguo o industriale.

La qualità delle *acque marine costiere* è nel complesso soddisfacente e di conseguenza la gran parte di esse è balneabile, a parte situazioni puntuali in corrispondenza di canali e corsi d'acqua ed in corrispondenza dei centri abitati costieri di media e grande dimensione La percentuale di km di costa non balneabile in Puglia è sostanzialmente in linea con il dato nazionale e migliore di quello del complesso delle regioni Convergenza (7,3%) e si attesta al 5,9 % (4,8% con divieto permanente e 1,1 % con divieto temporaneo per motivi di inquinamento). Le aree allo stato balneabili corrispondono a 699,2 km ovvero all'80,8%. E' da ricordare, per una corretta interpretazione dei dati, che degli 865 km totali di costa 49,1 km sono permanentemente interdetti alla balneazione per motivi diversi dall'inquinamento (si tratta essenzialmente di zone portuali o poligoni militari), non rientrando pertanto nei controlli e nel calcolo delle percentuali sopra citate. Il problema principale dell'ambiente costiero è rappresentato dal continuo degrado, che si manifesta soprattutto in termini di erosione, dovuta tanto all'intensa antropizzazione delle coste a fini turistici, che ha portato allo smantellamento delle dune per la creazione di centri balneari, villaggi residenziali e porticcioli turistici, quanto all'impoverimento dell'apporto solido dei fiumi al mare dato il consistente asporto di materiale dal letto dei corsi d'acqua, la loro sistemazione e la costruzione di dighe di ritenuta.
Negli ultimi anni non si riscontrano particolari modifiche nell'uso del *suolo*, considerando che la Puglia si caratterizza come la regione con la più alta percentuale di superficie agricola, pari all'83,7% del totale, e di converso come la meno boscosa, con una percentuale di superficie boscata pari al 10,8%.
Il degrado del suolo è dovuto in parte alla attività delle cave, che fino all'entrata in vigore nel 1985 di una specifica legge di regolamentazione, è stata portata avanti senza alcun obbligo di recupero ambientale; inoltre, molti siti dismessi di cava sono diventati discariche abusive, aumentando di conseguenza i fenomeni di inquinamento e di degrado ambientale.
Altro problema significativo è quello della desertificazione, che interessa diverse parti del territorio pugliese, ed in particolare alcune zone dell'Alta Murgia, data la presenza di fenomeni di spietramento e disboscamento.
Situazioni differenziate a livello regionale anche per quanto concerne il rischio idrogeologico, con la provincia di Foggia più interessata dai fenomeni franosi e, insieme a quella di Taranto, per le aree soggette ad alluvioni. La provincia di Foggia è anche quella più interessata dal fenomeno sismico, con al suo interno

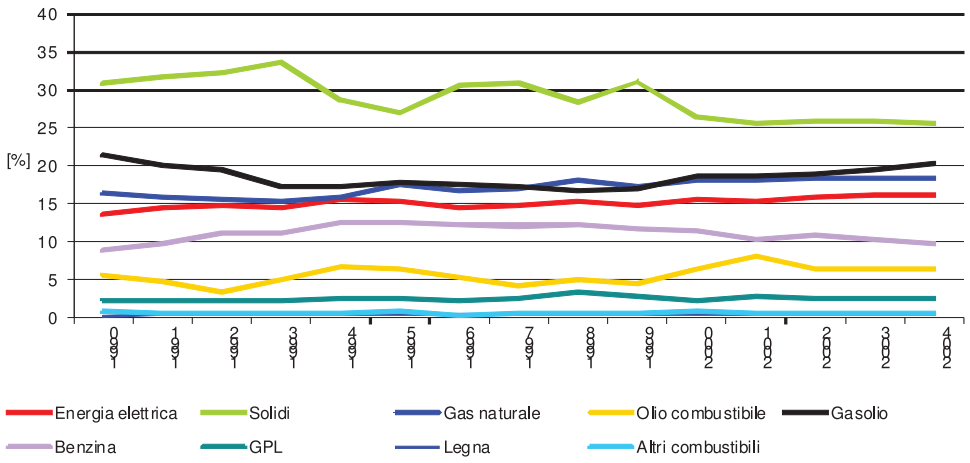
le aree classificate come ad altro rischio, mentre i comuni della provincia di Bari e di Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio.
Infine, in merito ai siti inquinati, di recente ne sono stati censiti circa 1.200, rappresentati da allevamenti non conformi al codice di buona pratica agricola, autodemolitori e discariche abusive.
Per quanto riguarda le *risorse energetiche*, la Puglia è una delle poche regioni italiane (accanto a Lombardia, Piemonte e Lazio) a risultare esportatrice di energia, grazie agli investimenti promossi negli anni precedenti che si concentrano essenzialmente nell'area di Brindisi. Tale aspetto appare ancora più rilevante in considerazione del ricorso dell'Italia nel suo complesso all'acquisto di energia da altri Paesi esteri per far fronte alla domanda produttiva e domestica che nel complesso eccede i livelli interni di produzione (gli ultimi dati evidenziano il ricorso alle importazioni in misura pari a circa il 17% del totale della produzione lorda, percentuale che sale al 19% se si considera la produzione netta effettivamente destinata al consumo).
A fine 2005 la produzione interna lorda di energia in Puglia ammonta a circa 32.600 GWh, pari a circa il 10% del totale della produzione lorda nazionale, a fronte di una produzione di circa 13.410 GWh nel 1990. Tale produzione è dovuta in prevalenza ad impianti termoelettrici, e in particolare ad una potenza installata che è passata dai 2.650 MW nel 1990 ai 6.100 MW nel 2004.
Durante gli ultimi 15 anni la composizione delle fonti primarie regionali è cambiata, come sintetizzato di seguito:

- la produzione di combustibili gassosi è caratterizzata da un sensibile incremento tra il 1990 e il 1996, per poi ridiscendere costantemente. Il dato del 2004 corrisponde a circa 520 Mmc e le stime del 2005 indicano un ulteriore calo di produzione ad un livello di poco superiore ai 400 Mmc. Tale calo è in linea con l'andamento complessivo nazionale. Al 31 dicembre 2004 sul territorio della regione Puglia risultavano vigenti 15 concessioni di coltivazione di idrocarburi per complessivi 1.267 kmq. I pozzi sono presenti essenzialmente in provincia di Foggia. La produzione pugliese nel 2004 corrispondeva al 22% della produzione nazionale su terraferma, la più rilevante dopo quella della Basilicata;
- la produzione di combustibili liquidi è attualmente assente, mentre ha avuto un picco nel triennio 1998 – 2000, arrivando ad un valore di 700.000 tonnellate all'anno;
- i combustibili solidi sono da intendersi come fonti derivanti essenzialmente da attività industriali e sono presenti sotto forma di gas di processo. Si sono mantenuti ad un livello di circa 100 ktep fino al 2000, per poi scomparire;
- le fonti rinnovabili includono essenzialmente le biomasse e le diverse fonti di produzione di energia elettrica, essenzialmente eolico e fotovoltaico (in questo caso le fonti primarie sono valutate a 2200 kcal per kWh prodotto) . Il ruolo di tali fonti è stato in continua crescita e nel 2005 queste costituiscono ormai la principale fonte di produzione primaria della regione. All'inizio degli anni '90 la produzione di fonti rinnovabili primarie coincideva essenzialmente con la legna da ardere, mentre la quota destinata alla produzione di energia elettrica è andata incrementandosi costantemente soprattutto a partire dal 1997.

Nel 2005 la produzione di energia elettrica equivale a quasi due volte il consumo regionale, mentre nel 1990 il rapporto era di uno a uno.
Il ruolo degli impianti da fonti rinnovabili alla potenza installata complessiva nel 2004 rimane ancora piuttosto limitato, pari al 5,5%, a fronte di una produzione pari al 2,6% del totale. L'evoluzione della produzione da fonti rinnovabili evidenzia il passaggio da 327 GWh nel 2000 a 804 GWh nel 2004, (con un incremento pari al 146%) così suddivisi: 32% da biomasse, 68% dall'eolico. A fronte di una domanda complessiva che si attesta intorno ai 17.600 GWh (gli ultimi dati a disposizione risalgono al 2005) e che presenta trend costanti di crescita, la Puglia esporta verso le altre regioni del Paese un ammontare di energia che si attesta intorno ai 12.000 GWh, risultando al riguardo uno dei maggiori poli energetici esportatori tra le regioni italiane.
Sul fronte della domanda, le statistiche a disposizione evidenziano come un terzo del totale sia imputabile al settore domestico, a fronte di un sistema produttivo che vede concentrare il 52% del totale (pari al 69% della domanda a fini produttivi) nel settore industriale (a fronte di un 22% dei consumi totali addebitabili al terziario – soprattutto al commercio ed alla ristorazione - e di un 3% al settore agricolo). A livello territoriale emerge una elevata concentrazione dei consumi: circa i due terzi del totale (inclusi quelli domestici) vengono assorbiti dalle province di Taranto (con oltre 6.600 GWh) e di Bari (circa 4.800 GWh), seguite (in

ordine decrescente) dalle province di Lecce, Foggia e Brindisi. Nell'ambito del settore industriale, il 68% dei consumi è imputabile alle industrie di base, con particolare riferimento alla siderurgia (che registra un consumo pari al 48% del totale industriale), seguita a distanza dalle industrie chimiche e da quelle dei materiali per le costruzioni.
Il 21% dei consumi industriali proviene invece dall'industria manifatturiera non di base, con particolare riferimento all'abbigliamento e calzature (pari a circa il 7% del totale industriale), seguite dalla meccanica e dalle industrie di lavorazione della gomma e plastica. La quota rimanente dei consumi (circa l'11%) è attribuibile all'industria delle costruzioni e dell'energia.
Il confronto tra le quote di consumo settoriale tra Puglia e Italia mette in evidenza la forte incidenza dell'industria (che in Italia costituisce circa il 31% del totale della domanda di energia).
Per quanto riguarda la ripartizione dei consumi per tipologia di vettore energetico, i combustibili solidi mantengono il primato di vettori più utilizzati, benché non abbiano subito variazioni nel periodo analizzato; cresce invece del 41% il consumo di energia elettrica e tra il 30 e il 35% il consumo di gas naturale, olio combustibile e benzina.
La ripartizione delle quote di consumo tra i diversi vettori è rappresentata nella figura seguente.

Fig. 11 – quote di consumo energetico per fonte di produzione



Fonte: Piano energetico regionale

La consapevolezza che l'evoluzione del sistema energetico vada verso livelli sempre più elevati di consumo ed emissione di sostanze climalteranti implica la necessità di introdurre livelli di intervento molto vasti che coinvolgano il maggior numero di attori e tecnologie possibili, così come espressamente previsto dal Piano energetico ambientale regionale (PEAR) predisposto nel febbraio 2006.
Per quanto concerne la *Qualità dell'aria* ad oggi sono attive sul territorio pugliese numerose reti pubbliche e private, ma la mancanza di un gestore unico e la conseguente incertezza determinata dai criteri non omogenei di gestione delle reti rappresenta una importante criticità. Inoltre, nonostante il gran numero di stazioni presenti, la copertura del territorio risulta non omogenea e in alcuni casi la collocazione delle singole stazioni risulta inadeguata a rispettare i criteri fissati dalla normativa più recente (DM 60/02 e D. Lgs. 183/04).
A partire dal 2004 è stata avviata da ARPA Puglia un'attività di ristrutturazione delle reti da essa gestite, al fine di migliorare la copertura del territorio e di ammodernare e adeguare alla più recente normativa la strumentazione di misura.

Inoltre, nell'ambito del Piano Triennale di Tutela dell'Ambiente della Regione Puglia, è stata stipulata una convenzione tra Assessorato all'Ambiente, ARPA Puglia, Università di Bari, Università di Lecce e CNR – ISAC, con diversi obiettivi tra cui quello di elaborare una proposta di Piano della Qualità dell'Aria che consentirà alla Regione Puglia di migliorare le conoscenze in materia di qualità dell'aria e di dotarsi degli strumenti necessari alla pianificazione delle future azioni di miglioramento e/o salvaguardia dei livelli di qualità dell'aria.
Al fine di garantire la popolabilità degli indicatori di qualità dell'aria e la consistenza dei dati, si farà riferimento alla rete di monitoraggio gestita da ARPA Puglia come fonte principale di dati. Nel 2005, con la messa a regime della suddetta rete, è stato possibile monitorare con continuità gli inquinanti SO2, NOx-NO2, O3, CO, benzene, PM10.
Le informazioni raccolte nel biennio 2004-2005, delineano una criticità per gli inquinanti PM10 e ozono, e in misura minore per il biossido di azoto (NO2), sia in ambito urbano che nelle aree industriali di Taranto e Brindisi. Non si evidenziano differenze statisticamente significative tra il 2004 e il 2005.
Per gli altri inquinanti (CO, SO2 e benzene) non si sono rilevati superamenti di alcun limite normativo, in linea con il trend nazionale che ha visto un decremento delle concentrazioni di questi inquinanti negli ultimi anni, direttamente correlato alle politiche di miglioramento di combustibili e carburanti, all'introduzione di tecnologie a minore emissione e alla metanizzazione degli impianti per il riscaldamento civile.
Per quanto riguarda le polveri PM10, la criticità si registra nel numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero, mentre non si sono registrati superamenti del valore limite annuo.
A fronte di un numero di 35 superamenti del limite giornaliero consentiti nell'arco di un anno civile, si sono registrati più superamenti sia nelle aree a forte industrializzazione di Brindisi e Taranto che nell'agglomerato di Bari.
Inoltre, considerando che la rete di monitoraggio è costituita prevalentemente da stazioni di tipo urbano o industriale, si è registrato il superamento della soglia di valutazione superiore sia come valore giornaliero che come media annuale in quasi tutte le stazioni della regione.
Per il biossido di azoto, la criticità non riguarda eventi acuti, ma piuttosto la presenza di valori mediamente elevati sia nei grossi centri urbani che nelle aree industriali, ove si registrano superamenti del valore limite annuale e della soglia di valutazione superiore.
Per quanto riguarda l'ozono, i limiti relativi al valore bersaglio per la salute umana sono superati su buona parte del territorio regionale, in accordo con il clima mediterraneo della regione.
Pur non disponendo ancora di una rete adatta alla rilevazione di questo inquinante, che andrebbe monitorato lontano da fonti di precursori, dall'analisi dei dati a disposizione si possono trarre le seguenti indicazioni:

- considerando le 2 stazioni meglio collocate di Grottaglie (TA) e S. Maria Cerrate (LE), si rilevano nei mesi più caldi numerosi giorni di superamento del valore bersaglio per la salute umana, con un numero di giorni superiore di 2 o 3 volte a quello consentito in un anno civile; si evidenzia una particolare criticità dell'area salentina, che presenta una morfologia e una meteorologia favorevoli all'accumulo di questo inquinante nei mesi estivi;
- il numero massimo di giorni di superamento, pari a 119, è stato registrato a Taranto, in un quartiere a ridosso dell'area industriale; tale comportamento è da collegare alla rilevante emissione di precursori dell'ozono troposferico dal comparto industriale stesso.

Per quanto concerne le *Emissioni in atmosfera* i dati disponibili fanno riferimento alla banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera, realizzata da APAT attraverso la disaggregazione su scala provinciale delle emissioni di inquinanti e gas serra stimati secondo la metodologia CORINAIR su base nazionale.
ARPA Puglia ha inoltre aderito al progetto INEMAR per la realizzazione e la gestione dell'inventario regionale delle emissioni, che permetterà in futuro di disporre di dati disaggregati a livello comunale.
Per quanto riguarda i gas serra (CO2, CH4, N2O), i trend registrati a livello regionale sono in linea con quelli nazionali mostrando un andamento pressoché costante o leggermente crescente.

A livello nazionale le emissioni totali di gas serra rispetto al 1997 sono aumentate annualmente in media dell'1,3%, e al 2004 risultano superiori del 12% rispetto all'anno base.
Pertanto gli obiettivi prefissati dal *protocollo di Kyoto*, di una riduzione del 6,5% della quota emissiva di gas serra (rif. anno 1990) entro il 2010 risultano molto lontani.
Va detto che la Puglia contribuisce a circa il 9% delle emissioni nazionali di CO2, con un forte contributo delle province di Taranto e Brindisi, nell'ambito dei macrosettori 01 (Combustione - Energia e industria di

trasformazione) e 03 (Combustione – Industria). D'altra parte detto contributo è da riferire alla presenza in Puglia di rilevanti nodi a servizio del sistema industriale nazionale con specifico riferimento al polo chimico energetico di Brindisi e al polo siderurgico energetico di Taranto. Pertanto l'incidenza del contributo alle emissioni di CO2, così come anche per l'IPA, non può essere attribuita esclusivamente al territorio regionale e conseguentemente la sua riduzione è strettamente connessa allo sviluppo delle politiche nazionali.
Per quanto concerne l'emissione di sostanze acidificanti (NOx, SOx, NH3), il trend regionale è in linea con quello nazionale. Globalmente le emissioni sono in diminuzione e l'andamento è in linea con gli obiettivi dal raggiungere entro il 2010, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 171/04, in recepimento della Dir. 2001/81/CE.
Per ciò che attiene ad NOx ed SOx la quota regionale si attesta a circa il 7% del totale nazionale; e, come per la CO2, le realtà industriali di Brindisi e Taranto costituiscono la fonte di maggiore apporto al bilancio regionale, soprattutto per gli SOx.
L'ammoniaca è l'unico inquinante che mostra un lieve trend in crescita dovuto in particolare ad un aumento nel settore trasporti; la Puglia risulta tuttavia essere al di sotto della media nazionale per emissione di questo inquinante.
Per le emissioni di PM10, sia il trend regionale che quello nazionale risultano essere in diminuzione.
La regione Puglia contribuisce per quasi il 12% al totale delle emissioni nazionali di PM10, con un contributo consistente dalla provincia di Taranto, con i macrosettori 03 (Combustione – Industria) e 04 (Processi produttivi).
Per quanto riguarda i precursori dell'ozono troposferico (NOx e COVNM) il trend in calo regionale è in linea con quello nazionale e con gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 171/04. Anche per il monossido di carbonio e il benzene si continua a registrare un trend negativo in linea con il trend nazionale.
Infine i composti organici persistenti (IPA, diossine e furani), l'Italia, nell'ambito del Protocollo di Aarhus, ha l'impegno di ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani a livelli inferiori rispetto a quelli del 1990.
L'obiettivo di riduzione è già stato conseguito per quanto riguarda diossine e furani, sia a livello nazionale che regionale. Le emissioni di IPA, dopo un periodo di sostanziale stabilità (1990-2001) e una lieve diminuzione (2002), dovuta in particolare ai settori della combustione non industriale e ai processi produttivi, sono in aumento (nel 2003 +5% e nel 2004 +16%).
Va ricordato che la Puglia contribuisce al 29% delle emissioni nazionali di IPA, e che il solo apporto dovuto ai processi produttivi nell'area di Taranto (macrosettore 04) è pari al 23% Analogamente per diossine e furani la Puglia rappresenta il 27% delle emissioni nazionali, di cui il 23% proviene da processi di combustione industriale dall'area di Taranto (macrosettore 03).
Si rileva in conclusione come, per alcuni inquinanti (CO2, PM10 e composti organici persistenti), il carico emissivo derivante dalle realtà industriali presenti sul territorio, sia consistente, comparato al totale nazionale. Interventi per ridurre le emissioni da processi produttivi e combustione di tipo industriale, risultano pertanto necessari, favorendo l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) in linea con il dettato delle normative europee (IPPC) .
Alla scala locale ed urbana possono essere efficaci gli interventi di miglioramento della mobilità, mediante l'incentivazione del trasporto pubblico, il rinnovo del parco macchine, l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale. Infine si dovrà valutare la quota di riduzione alle emissioni derivante dall'incentivazione dell'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia nei vari settori.
La situazione relativa ai *rifiuti* appare critica sotto diversi aspetti.
Per quanto concerne la produzione, la situazione è negativa in relazione all'incremento percentuale della produzione di rifiuti, in particolare quelli speciali, così come per la produzione procapite di RU, anche se con un minimo trend positivo. Dal lato della gestione, non migliora la situazione relativa all'ammontare di rifiuti urbani smaltiti in discarica, anche a causa del ritardo nell'attuazione degli interventi programmati; i rifiuti trattati in discarica al 2005 ammontano a 453,1 kg per abitante, contro i 395,6 delle aree Convergenza e 310,3 della media nazionale; in merito ai rifiuti speciali, oltre ai problemi legati allo smaltimento in discarica, si rilevano anche ritardi in merito alla quantità di rifiuti recuperati e alla capacità di recupero degli impianti regionali. Ad oggi il numero di discariche conformi alla direttiva comunitaria risulta essere 51 (per 21 di queste le procedure di adeguamento sono in fase di ultimazione), mentre il numero di siti abusivi ammonta a 122 (dato aggiornato al Luglio 2007, inferiore a quello riportato nella sentenza c-135/05

della Corte di Giustizia Europea del 26/04/2007 che ha condannato l'Italia per il considerevole numero di discariche abusive, in quanto riveniente dalle ulteriori verifiche operate a seguito dei numerosi interventi di bonifica e/o risanamento operati sul territorio dalle autorità competenti. Tale dato è comunque soggetto a continue variazioni per il ripetersi di fenomeni di abbandono di rifiuti, fenomeno tenuto sotto controllo attraverso una costante attività di monitoraggio svolta in collaborazione con le forze dell'ordine). Nonostante il trend positivo degli ultimi anni, dato anche l'impegno degli Enti locali, la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata risulta pari soltanto all'8,2%, valore sostanzialmente in linea con quello delle regioni Convergenza, ma molto lontano dalla media nazionale che al 2005 si attesta al 24,3%.

Per quanto riguarda infine il ciclo integrato dei rifiuti, risulta ancora limitata l'interazione tra i diversi soggetti coinvolti, da cui la necessità di sostenere con investimenti campagne di informazione e sensibilizzazione.

Relativamente al tema *rischio idrogeologico*, si rileva che l'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia, istituita con L.R. 19/2002, ha adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004. Successivamente ha dato avvio alla fase di consultazione del documento e di verifica delle osservazioni avanzate dai soggetti istituzionali e non, ai fini della modifica e/o integrazione dei contenuti e delle perimetrazioni previste dal PAI. Le osservazioni prodotte, sulla base di verifiche e di sopralluoghi dei componenti la segreteria tecnica e sulla base dell'istruttoria delle sottocommissioni, sono state integrate nel documento iniziale, pervenendo all'approvazione del PAI per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto con Deliberazione n. 39 del 30.11.2005.

Il PAI approvato estende la competenza dell'AdB della Puglia alle aree perimetrate comprese in 297 Comuni rientranti nelle province di Avellino (25 Comuni), Bari (47), Brindisi (20), Foggia (56), Lecce (97), Potenza (23) e Taranto (29). Il territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia comprende, pertanto, oltre all'intera estensione della regione pugliese, anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni Campania (bacini dell'Ofanto, del Cervaro e del Carapelle) e Basilicata (bacino dell'Ofanto).

Vi sono poi alcuni Comuni pugliesi (Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini) che sono compresi nel bacino interregionale di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

L'Autorità di Bacino della Puglia ha competenza su un territorio che occupa una superficie di circa 20.000 km^2, di cui meno del 20% ha una morfologia da collinare a montuosa; il resto del territorio è morfologicamente subpianeggiante e solo in alcune zone, limitate e particolari, si riscontrano variazioni di pendenza tali da innescare fenomeni franosi. Tali morfologie sono per lo più imputabili all'azione concomitante dell'erosione fluviale e della tettonica (lame e gravine), all'azione antropica (cave e altri tagli) oppure coincidono con le coste alte. Dei circa 190 km^2 di frane cartografate (1.259 frane) solo il 10% interessa aree che si trovano al di sotto dei 400 m di quota, il restante 90% è concentrato in una fascia di circa 4.000 km^2 che comprende l'area dell'Appennino e del Subappennino, il Promontorio del Gargano, le scarpate dell'alta Murgia e della Fossa bradanica ed alcuni tratti della fascia costiera interessati da fenomeni di crollo. Le aree a rischio sull'intero territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia sono state individuate per sovrapposizione tra elementi a rischio (strade, ferrovie e centri urbani) ed aree in frana (PG3).

Gli interventi previsti nelle aree ove il rischio per frana coinvolge centri abitati ed infrastrutture consistono in interventi di consolidamento, manutenzione degli interventi, monitoraggio dei fenomeni di instabilità e interventi sulla viabilità. In particolare, come riportato nel PAI, le 118 frane che interessano i centri abitati (per un'estensione totale di 32 Km^2) saranno oggetto di interventi di consolidamento nel corso del primo triennio. Le restanti frane, che coinvolgono le infrastrutture ed occupano un'estensione di circa 66 Km^2, saranno oggetto di intervento nei periodi successivi.

Lo studio condotto per la valutazione del *rischio idraulico* ha evidenziato che le aree soggette a pericolosità idraulica sono sostanzialmente diffuse sull'intero territorio di competenza. Quando sarà completata la valutazione del rischio idraulico e l'individuazione delle possibili misure di mitigazione dello stesso, gli interventi potranno essere realizzati con cadenze cronologiche in rapporto alla classe di rischio e pericolosità, tenendo conto cioè del valore del bene esposto al rischio stesso, ossia secondo criteri di priorità per le aree abitate e le infrastrutture.

A seguito dell'analisi idraulica condotta nel territorio di competenza dell'AdB sono stati censiti circa 825 km^2 di aree classificate come aree ad alta probabilità di inondazione e/o aree allagate (AP), e parte di esse, per una superficie di 119 km^2, coinvolgono centri abitati ed infrastrutture. In tali aree sono previsti

interventi idraulici di tipo strutturale concernenti in manutenzione delle opere idrauliche, adeguamenti delle infrastrutture viarie correlate alla zona di intervento, sistemazioni idraulico forestali e miglioramenti dell'uso agricolo del suolo e manutenzione sul reticolo idraulico secondario.
In relazione al *rischio sismico*, l'Ordinanza Ministeriale n. 3274 del 20 marzo 2003 propone una classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone. Le prime 3 zone corrispondono, in relazione agli adempimenti previsti dalla Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e per essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica. La DGR Puglia n. 153/04 ha recepito quanto richiesto dall'Ordinanza, individuando le zone sismiche del territorio regionale e le tipologie delle opere infrastrutturali e degli edifici strategici ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi.
La regione Puglia in confronto al resto del territorio nazionale è da considerarsi a basso rischio sismico. Le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti (10 comuni in zona 1 e 54 in zona 2). La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificati, presentando pericolosità sismica molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile.
Per quanto concerne i *siti contaminati*, la Regione ha predisposto un elenco dei siti potenzialmente contaminati presenti nel territorio regionale. Questo elenco, nonostante siano stati compiuti approfondimenti ed aggiornamenti a vario titolo e per diversi scopi, non ha subìto nessun aggiornamento ufficiale rispetto a quanto riportato nel Piano regionale delle bonifiche delle aree inquinate approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 41/01.
Nel 2003 l'ARPA Puglia, sulla base delle ulteriori segnalazioni pervenute presso gli Uffici del Commissario Delegato, della Regione Puglia e della stessa ARPA, ha provveduto ad aggiornare l'elenco classificando i diversi siti in base alla causa di contaminazione presunta. La tipologia di contaminazione prevalente è attribuibile alla presenza di discariche non controllate, accumuli e depositi abusivi, sversamenti di oli combustibili, fanghi e rifiuti contenenti amianto.
In merito allo stato di attuazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati va rilevato che negli ultimi anni è stata molto significativa l'attenzione delle amministrazioni comunali nel programmare e realizzare interventi sia di pulizia e rimozione di cumuli di rifiuti abbandonati sia di caratterizzazione e bonifica di aree interessate dalla presenza di discariche. Il territorio regionale pugliese è stato infatti caratterizzato nel passato da un proliferare di discariche d'emergenza autorizzate ex art. 12 del DPR 915/82 e art. 13 del D.Lgs. 22/97, costruite per rispondere allo stato di necessità in cui versava buona parte dei comuni pugliesi, prima che la creazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti assicurasse la presenza di impianti per il trattamento e lo smaltimento degli stessi nell'ambito del bacino di utenza rappresentato da ogni singolo ATO. Tali discariche, proprio perché realizzate in regime d'emergenza, erano sprovviste delle misure di sicurezza impiantistiche e costruttive di cui ogni discarica controllata deve essere dotata. Pertanto, la Regione Puglia ha sostenuto economicamente le azioni dei Comuni volte alla bonifica di queste discariche d'emergenza, destinando allo scopo risorse economiche sia di provenienza regionale sia di provenienza statale sia di provenienza comunitaria relative all'attuale periodo di programmazione. Anche il settore industriale ha esercitato un impatto sul suolo e una pressione sul territorio niente affatto trascurabile, se si tiene soprattutto conto dei *Siti da bonificare di Interesse Nazionale*, nei quali i risultati della caratterizzazione stanno mettendo in evidenza problemi di contaminazione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee, e dove sono programmati, se non già effettuati, i necessari interventi di bonifica. Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01). Tali siti, ad eccezione di Fibronit, ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto ubicato nel centro urbano di Bari, comprendono aree sia marine che terrestri.
Il sito pugliese ove sono più avanzate le operazioni di caratterizzazione e bonifica è quello di Manfredonia, ove sono armai avviate le operazioni di bonifica e di messa in sicurezza permanente delle aree risultate inquinate. Per i siti di Brindisi e Taranto, che presentano le maggiori problematiche e criticità oltre che la maggiore estensione, le attività di caratterizzazione sono in corso di completamento e sono in fase di avvio e svolgimento gli interventi di bonifica. Infine, relativamente all'area dello stabilimento ex Fibronit, ubicato

al centro di tre quartieri densamente popolati della città di Bari, l'azione del Comune di Bari supportata da quella del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia ha già condotto alla complessiva messa in sicurezza di emergenza del sito ed all'avvio delle attività per la bonifica definitiva dell'area.

1.1.5 Stato delle pari opportunità

La questione femminile

In Puglia permangono problemi di discriminazione di genere in tutti gli ambiti della vita economica e sociale (discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, relativamente ai livelli di reddito, nelle posizioni professionali, nei percorsi di carriera, nell'orientamento, nella formazione e nell'istruzione). L'accesso al mercato del lavoro della componente femminile, in Puglia, risulta essere ancora oggi molto limitato. Vi è un divario forte nella partecipazione al lavoro con contratti a tempo determinato, a scapito delle donne. Altri elementi concorrono a sottolineare le difficoltà della condizione femminile nella regione: i dati sull'istruzione mostrano come la percentuale di femmine che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria sia più bassa rispetto a quella maschile, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia; sebbene l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile (ad esempio, il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'anno accademico 2001-2002, è del 72,1% per le donne e del 57,8% per gli uomini; inoltre le laureate ogni cento donne di 25 anni sono il 20,4% mentre i laureati sono il 15,4% degli uomini della stessa età), la distribuzione nelle professioni evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle posizioni più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una più bassa qualifica e una minore autonomia. Un dato particolarmente indicativo rispetto alla questione delle disparità dovute al genere nell'accesso al lavoro mercato del lavoro ci viene dalla differenza nel tasso di attività tra maschi e femmine (popolazione 15-64 anni) che nel 2005 era il più alto delle regioni italiane e pari a 36,8 superiore di oltre tre punti e mezzo a quello delle stesse regioni del Mezzogiorno (Fonte Istat).L'assenza o l'insufficienza di un adeguato sistema di *welfare* costituisce non solo un ostacolo al miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, ma si configura come vera e propria azione discriminatoria che, di fatto, rende più difficile la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Infatti, la domanda fondamentale delle donne è quella di una maggiore dotazione, di una maggiore efficienza e qualità e di una maggiore razionalizzazione dei servizi di distribuzione commerciale, di carattere educativo, di integrazione del lavoro di cura e custodia dei figli e di altri familiari dipendenti e di mobilità.

La salute delle donne

Una indagine sulla presenza e sul funzionamento dei consultori familiari in Puglia ha fatto emergere una carenza significativa, considerando che sui 225 consultori che sarebbero necessari applicando la media nazionale alla popolazione censita, risultano funzionanti solo 158 consultori. Come dire che sarebbe necessaria l'attivazione di ulteriori 67 consultori, per pensare di utilizzare efficamente e di distribuire in modo capillare su tutto il territorio regionale le politiche di prevenzione delle principali patologie femminili, nonché le politiche di prevenzione e assistenza per le interruzioni volontarie di gravidanze. Dai dati forniti dal Ministero della Salute (2003) si evince inoltre che solo il 10% delle donne incinte in Puglia si rivolge ai consultori. Di queste, una su dieci è minorenne. Tra le ragioni di mancato ricorso ai Consultori e di scarsa efficacia delle politiche di prevenzione vi è anche la sottodotazione, in termini di logistica strumentale e di personale qualificato, nei consultori operanti. La prevenzione deve poter accogliere una visione multidisciplinare e, come tale, impone una revisione dei concetti di malattia, sofferenza e salute (intesa, appunto, non solo come assenza di una patologia specifica, ma come stato generale della persona). Le aree di intervento e di azione dei consultori familiari sono molto più vaste rispetto alla percezione diffusa di distributori di certificati per abortire, e comprendono la nascita (consulenza preconcezionale, fisiologica, genetica; informazioni e assistenza alla gravidanza; corsi preparatori; offerta di visite domiciliari nei primi 1-2 mesi dalla nascita; assistenza pediatrica domiciliare per la prima settimana e così via); l'età adolescenziale (informazione sessuale; incontri nelle scuole); prevenzione dei tumori femminili

(offerta del Pap-Test o addestramento all'autopalpazione del seno); Interruzione Volontaria di Gravidanza e disagio familiare (valutazione dell'evasione vaccinale o di evasione scolastica).

La situazione occupazionale

I dati ISTAT 2003 riferiscono di un tasso di occupazione della popolazione pari al 36,94% in Puglia, rispetto alla media nazionale del 44,82% (incidenza % degli occupati sul totale della popolazione). Questo dato si differenzia fortemente dopo una lettura di genere: in Puglia il tasso di occupazione maschile è il 53,96% (a fronte di una media nazionale del 57,77%), e il tasso di occupazione femminile è del 21,15% (a fronte di una media nazionale del 32,79%). Per le donne la maggiore differenza relativa tra il livello pugliese e il livello medio nazionale si registra proprio per le classi di età dai 20 ai 34 anni.
Il tasso di disoccupazione giovanile che nel 2003 in Puglia raggiungeva il 38,56% nella fascia di età 15-24 anni, contro la media nazionale ferma al 27,07%, sale per le donne al 47,7% con una distanza di circa 17 punti percentuali in eccesso rispetto alla media nazionale. Sono dati che, seppure indirettamente, denunciano la forte carenza di politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che, oltre ai congedi parentali e a tutte le agevolazioni già disposte dalle norme nazionali per la organizzazione del tempo di lavoro rispetto alle esigenze di conduzione di una famiglia, richiedono con urgenza un significativo potenziamento delle strutture per i servizi per la prima infanzia.

La disabilità

In base alle stime ottenute dall'indagine sulla salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2004-2005 (Fonte Istat), emerge un alto tasso di disabilità della popolazione di età superiore ai 6 anni nella Regione Puglia. Esso è pari al 5,2% nell'Italia Meridionale, scende al 4,2% nell'Italia Nord-Orientale al 4,3% nell'Italia Nord-Occidentale. (n.b.vengono considerate persone con disabilità unicamente quelle che hanno riferito una totale mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana). Il tasso standardizzato di disabilità della popolazione pugliese, che consente di confrontare popolazioni aventi una struttura per età diversa, è pari a 6,2 secondo solo alla Sicilia (6,6) e superiore di 1,4 punti percentuali a quello nazionale (4,8).

Tab. 12 - Disabili di 6 anni e più per regione. Anno 2004-2005. Tassi grezzi e standardizzati per cento persone della stessa regione

REGIONI	Tassi grezzi	Tassi standardizzati
Puglia	5,6	6,2
ITALIA	**4,8**	**4,8**

Assumendo la definizione ISTAT, in base alle stime condotte, sarebbero circa 3.824 i disabili.. A questi, tuttavia, devono essere aggiunti tutti i soggetti che, per effetto delle condizioni psico-fisiche connesse all'invecchiamento ovvero di altre patologie invalidanti, si trovano in condizioni di invalidità superiore al 66% che non di rado confluisce in condizioni di non autosufficienza che concorrono ad elevare la domanda di prestazioni sociosanitarie mirate al mantenimento dei livelli di autonomia funzionale residua ovvero alla permanenza presso il proprio domicilio, pur in assenza di esigenze di prestazioni riabilitative e sanitarie specialistiche. In tal senso la stima di persone non autosufficienti e disabili raggiunge le 100.000 unità per la Puglia, in base ai dati forniti dall'Assessorato alla Sanità, sulla base dell'analisi dei dati relativi alla concessione di esenzione dal pagamento delle prestazioni sanitarie (non vedenti e ipovedenti, sordi, disabili del movimento e disabili psichici con invalidità riconosciuta superiore al 60%).

La popolazione immigrata

In Puglia è contenuta la presenza di stranieri, che ammonta, sulla base dei dati forniti dal Dossier Caritas/Migrantes 2006, a circa 60.152 unità, pari allo 1,5 % della popolazione totale contro una media

nazionale del 5%. Se questo fa sì che in Puglia siano meno rilevanti le criticità, sul versante dei servizi sociali in genere, che sono presenti in particolare nelle regioni del Nord, rende però assai contenuto il contributo che in termini di capacità scientifiche, culturali, imprenditoriali, può venire da "cervelli" stranieri. Inoltre, cambia la morfologia delle comunità straniere in quanto, se una volta in Puglia l'immigrato tipo era maschio, aumentano le donne, che sono ormai il 48,4% della popolazione straniera. Dai numeri del Dossier si evince che quasi la metà degli stranieri risiede nella provincia di Bari e che il resto ha una ripartizione territoriale molto frammentata. La segmentazione non è solo territoriale ma anche etnica: 19.000 sono gli albanesi, 1 è cittadino del Malawi; in Puglia sono rappresentate quasi tutte le nazionalità di extracomunitari presenti in Italia, così ripartite per area continentale: al primo posto quelli provenienti dall'Europa (36.632), al secondo l'Africa (14.362), al terzo l'Asia (6.315), al quarto le Americhe (2.827), di cui 28.907 musulmani, 8.425 cattolici, 20.709 altri cristiani, 7.328 appartenenti ad altre religioni orientali. Le nazionalità più rappresentate sono nell'ordine quella albanese, marocchina, ucraina, rumena e polacca. Molti di loro si sono trasferiti stabilmente in Puglia, le comunità mettono radici ed, infatti, il numero di permessi di soggiorno per motivi familiari o ricongiungimento familiare ha superato ormai il numero di permessi per lavoro (1.892 contro 1.193 nuovi permessi nel 2005). Fra gli uomini c'è un alto tasso di occupazione in agricoltura (3.565 il totale dei permessi), specie stagionale, 3.222 sono invece gli impieghi nell'edilizia, 3.708 i permessi per il settore dell'industria e 2.066 nei servizi.

1.2 Analisi SWOT del territorio pugliese

Preliminarmente, si possono produrre alcune osservazioni:

- **Il territorio regionale nel suo insieme** presenta essenzialmente problemi di ritardo assoluto e relativo nell' *ampliamento dei processi di sviluppo socio-economico* a partire dalla necessità di *accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale e problemi di natura ambientale*.

Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale di primo livello che evidenzia insufficienze da colmare nel sistema dei trasporti, nelle reti energetico-ambientali, in quelle informatiche e telematiche, nonché nelle strutture sociali, culturali e ricreative e di dotazione di spazi verdi pubblici. Allo stesso tempo occorre ampliare la diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia *diffusione della conoscenza, dell'innovazione, la accessibilità e la trasparenza delle informazioni* e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale;

- **I sistemi urbani regionali** sono connotati dalle conseguenze, in termini insediativi, sociali, economici, ambientali, della crisi del modello insediativo tripolare generato dalle politiche di industrializzazione degli anni sessanta-settanta, incentrato sui vertici delle città di Bari, Brindisi e Taranto. A questa crisi possono essere correlati la perdita di identità dei centri limitrofi ai capoluoghi per effetto delle redistribuzioni di pesi urbanistici dalle città centrali e i processi di spopolamento e declino economico dei sistemi di centri minori per i quali sono mancate politiche di tutela e valorizzazione. A ciò si aggiunge il declino demografico delle città centrali per effetto di processi migratori verso le corone urbane, dovuti sia ai differenziali di prezzo e alla scarsa offerta di alloggi pubblici sia alla scarsa qualità urbana (inquinamento, criminalità, congestione, degrado, carenza di luoghi della socialità e di servizi di assistenza). Per contrastare questi fenomeni occorre favorire lo sviluppo policentrico dell'armatura urbana regionale anche attraverso lo sviluppo di servizi e funzioni innovative in grado di accompagnare e sostenere lo sviluppo delle attività produttive esistenti e l'affermarsi di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza.
- **I sistemi produttivi locali** risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di *riposizionare le produzioni industriali tradizionali e sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione,* valorizzando a pieno le risorse territoriali, nonché puntando con maggiore decisione sull'*innovazione di prodotto e mercato* finalizzata ad aumentare e qualificare in modo costante e duraturo la presenza sui mercati internazionali, anche attraverso la diffusione della cultura della cooperazione e dell'associazionismo, e la valorizzazione dei distretti produttivi

Matrice dell'analisi SWOT

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Sistema economico	Sistema di imprese diffuso a livello territoriale Presenza di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio alti Alto potenziale di risorse umane non utilizzate con particolare riferimento alle donne Collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica, del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10) e del Mediterraneo.	Incremento del Pil non in linea con il dato nazionale ed europeo Crisi del modello di specializzazione produttiva *labour intensive* Contrazione delle esportazioni Basso tasso di occupazione Elevato tasso di disoccupazione totale, giovanile e femminile Bassa capacità di attrazione di investimenti Andamento degli investimenti pubblici e privati Basso indice di intensità creditizia Ancora insufficiente capacità della PA di gestire programmi e progetti complessi di sviluppo del territorio Insufficiente capacità di valorizzazione delle risorse culturali e naturali a fini turistici	Nuova legislazione nazionale che promuove l'attuazione di modelli innovativi di governo associato del territorio per quanto concerne l'ambiente, i sistemi produttivi, i servizi sociali Prospettive di ripresa dell'economia nazionale ed europea Andamento del mercato del lavoro tornato positivo nel 2006 dopo un biennio di crisi Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi, anche ad elevato contenuto culturale Nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione e più in generale dai nuovi bacini di impiego Nuovo ruolo affidato agli Enti locali a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione Centralità dei centri urbani nei processi di sviluppo e di promozione di nuova occupazione	Persistenza dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare Persistenza dei fenomeni di criminalità organizzata Processi di divisione internazionale del lavoro che accrescono la competitività di costo in comparti produttivi di tradizionale appannaggio delle regioni meridionali del Paese Arretratezza dell'intero sistema educativo rispetto all'evoluzione delle competenze e dei saperi provocato dai mutamenti attuali; Lentezza dei processi di adeguamento delle autonomie locali ai nuovi compiti e responsabilità

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Sistema sociale	Alta percentuale di popolazione giovane Contenuta presenza di stranieri Propensione dei giovani all'auto impresa, alla cooperazione	Tasso di natalità inferiore alla media nazionale "Fuga di cervelli" verso il Centro-Nord Alta percentuale di popolazione in situazione di povertà relativa ed assoluta Insufficiente spesa sociale da parte dei Comuni Fenomeni di tratta e traffico di migranti Basso tasso di scolarizzazione superiore Alto tasso di disoccupazione giovanile Persistenza di situazioni di differenze di genere nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro Carenza di investimenti per le infrastrutture sociali Limitata offerta di servizi integrativi per la prima infanzia Disomogeneità nell'offerta di strutture per minori Carenza di posti letto per lungo degenza e riabilitazione Inadeguata presenza di strutture di accoglienza per immigrati Insufficienti livelli di infrastrutturazione e qualità dei servizi nel campo socio-sanitario	Forte domanda di servizi sociali Nuova legislazione che favorisce l'investimento in strutture sociali e sanitarie da parte di soggetti pubblici e privati Nuovi potenziali sbocchi lavorativi nel settore dei servizi alle persone-famiglie, con un doppio effetto sulla partecipazione al mercato del lavoro, diretto ed indiretto Trasversalità degli obiettivi di genere tesi a potenziare la partecipazione delle donne e la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa (*mainstreaming* di genere) Evoluzione dell'offerta residenziale sociosanitaria verso livelli più elevati	Possibilità di aumento del disagio sociale connesso alle problematiche dei sistemi urbani Possibilità di aumento del disagio degli immigrati, legato alla mancanza di infrastrutture di accoglienza abitativa
Infrastrutture economiche	Collocazione geografica rispetto alle direttrici di comunicazione nazionali e internazionali Buona dotazione di viabilità autostradale ed extraurbana	Disomogeneità nella distribuzione territoriale di infrastrutture e servizi per la mobilità e la logistica Inadeguata interconnessione fra la viabilità e i nodi intermodali presenti	Processi di infrastrutturazione terrestre del corridoio VIII e interconnessione con il corridoio I Politiche regionali per la promozione delle tecnologie a supporto dell'innovazione	Scarso coordinamento tra soggetti, con rischio di ulteriori ritardi nella costruzione di reti integrate Aumento della concorrenza dei sistemi portuali limitrofi

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
	principale Politiche di sviluppo degli investimenti innovativi nel trasporto merci, soprattutto marittimo Sviluppo degli scali aeroportuali principali (Bari e Brindisi)	nel territorio regionale Difficoltà del trasporto ferroviario ad affermarsi come struttura portante del trasporto pubblico regionale Basso livello di integrazione delle rete ferroviaria regionale Limitato grado di utilizzo delle potenzialità della rete ferroviaria Limitata accessibilità multimodale al sistema aeroportuale pugliese Fragilità del sistema portuale	logistica nel trasporto merci	
Sistemi urbani	Armatura urbana policentrica con assenza di grandi conglomerazioni metropolitane Persistenza dell'identità culturale e dei manufatti nei centri storici	Declino demografico dei grandi centri urbani Marginalità sociale, economica e culturale di alcuni centri storici e delle periferie Insufficiente capacità di fare sistema da parte dei centri urbani minori	Nuove politiche di valorizzazione turistica dei centri storici Nuovi strumenti di pianificazione territoriale di area vasta	Persistenza di interventi frammentati negli ambiti urbani Identificazione negativa delle aree perturbane e idustriali
Sistemi di impresa	Presenza di attività manifatturiere a contenuto innovativo Dinamicità delle aziende di grande e media dimensione Presenza di una struttura regionale di offerta di servizi tra le più qualificate a livello meridionale Ripresa negli ultimi anni del settore turistico dopo alcuni anni di andamento	Mancato consolidamento del sistema produttivo regionale Crisi dei comparti più tradizionali Difficoltà di riposizionamento verso produzioni maggiormente orientate ai mercati esteri Specializzazione delle esportazioni in settori a bassa e medio bassa tecnologia Offerta localizzativi spesso non adeguata alla domanda delle imprese Elevata stagionalità dei flussi turistici	Nascita di distretti produttivi specializzati Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del Mediterraneo e dei Balcani Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali verso la Puglia; Possibile aumento della competitività delle produzioni pugliesi sui mercati internazionali a seguito dei fenomeni di riorganizzazione aziendale e maggiore efficienza dei processi produttivi Sviluppo della domanda di turismo alternativa a quella balenare, in primis quella legata alla fruizione dei beni culturali	Forte competizione delle imprese delle economie emergenti Delocalizzazione delle imprese presenti sul territorio regionale Limitato grado di risposta degli operatori turistici ai cambiamenti indotti dalla domanda Aumento della concorrenza delle aree limitrofe, da cui la necessità di un'azione promozionale integrata per risorse e tra soggetti

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Ricerca ed innovazione	Presenza, anche se limitata, di settori ad alta propensione all'innovazione Presenza di sistema di offerta di innovazione diffuso sul territorio Collegamento degli Enti locali alla rete RUPAR	Ridotto peso della spesa in R&S sul PIL regionale Scarsa propensione delle aziende ad investire in Ricerca e Sviluppo Investimenti in ricerca poco finalizzati al rafforzamento del sistema produttivo Basso numero di brevetti Bassa percentuale di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche Ritardo nella diffusione e nell'utilizzo di Internet dal lato delle famiglie e delle imprese Insufficiente sviluppo delle infrastrutture di larga banda con particolare riferimento ai territori interni e rurali	Politiche nazionali a favore della innovazione e della diffusione della società dell'informazione Investimenti già effettuati nell'ambito della Società dell'Informazione	Offerta di strumenti di credito non adatta agli ambiti della ricerca e dell'innovazione
Stato dell'ambiente	Positiva situazione delle acque marine costiere Elevata produzione di energia, superiore alla domanda interna Termine della situazione di emergenza legata alla gestione dei rifiuti Presenza di numerose aree naturali e protette	Limitata efficienza dei sistemi depurativi Sistemi di adduzione, distribuzione e gestione delle acque non pienamente efficienti Presenza diffusa di fenomeni di erosione delle coste Presenza di siti dismessi da cave, ora discariche abusive Presenza di siti inquinati Rischio di desertificazione Qualità dell'aria messa a rischio dalla presenza di inquinanti: PM10, ozono e biossido di azoto Eccessiva quota di rifiuti trattati in discarica Bassa percentuale di raccolta differenziata Limitata efficienza del ciclo integrato	Crescente attenzione a livello regionale alle politiche per l'uso sostenibile delle risorse naturali Ristrutturazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria Impegni vincolanti derivanti dal rispetto degli Accordi di Kyoto	Espansione delle aree di degrado dovuta a fenomeni antropici e naturali Aumento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale Forme di resistenza sociale alla realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili

AREA TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
		dei rifiuti Insufficiente contributo nella produzione energetica delle fonti rinnovabili		

Indicatori selezionati per misurare gli obiettivi di servizio delle politiche regionali

	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei Comuni della Regione)			**Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)**			**Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni)**			**Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di assistenza (LEA)**		
ultimo anno disponibile	2003	target al 2009	target al 2013	2003	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013
Puglia	25,2			3,4			1,3			0,2		
Convergenza	18,3			2,7			1,1			0,7		
Mezzogiorno	15			3,1			1,5			0,7		
Italia	**30,5**			**9,1**			**2,8**			**1,1**		
Fonte	Istat (indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)			Istat (indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)			Ministero della salute (Sistema Informativo Sanitario)			Ministero della salute (Sistema Informativo Sanitario)		
Valore obiettivo normativo (se definito)	non definito			non definito			non definito			non definito		
Serie storica	non disponibile			non disponibile			2001-2004			2001-2005		
	Copertura percentuale del servizio idrico integrato (media con pesi uguali dell'approviggionamento idrico, della fognatura e della depurazione)			**Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani**			**Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale**			**Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)**		
ultimo anno disponibile	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013	2004	target al 2009	target al 2013
Puglia	84			7,3			1,0			449,6		
Convergenza	82,4			8,1			2,5			405,6		
Mezzogiorno	81,4			8,1			2,6			402,7		
Italia	**84,9**			**22,7**			**18,6**			**320,3**		
Fonte	Istat (sistema informativo sulle acque); oppure Ministero dell'Ambiente			APAT			APAT			APAT		
Valore obiettivo normativo (se definito)	definito all'interno di ciascun Piano d'Ambito			35% al 2006 (legge di settore)			Direttiva CE (1999/31/CE)			non definito		
Serie storica	non disponibile			1996-2004			2001-2004			2002-2004		

Fonte: Elaborazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, Indicatori per gli obiettivi di servizio.

Indicatori per la valutazione delle politiche regionali

	Km di coste balneabili per inquinamento su km di coste totali (in %)			Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante			Presenze turistiche per ab. nei mesi non estivi			Spesa privata in R&S in percentuale del PIL			Indice di accessibilità infrastrutturale (indice medio)		
	2005	target a 2010	target al 2013	2005	target a 2010	target a 2013	2004	target a 2010	target a 2013	2004	target a 2009	target a 2013	2004	target a 2009	target a 2013
Puglia	5,9	5,11	4,46	2,7	3,2	3,6	0,5	0,7	0,8	0,15			59,6		
Convergenza	9,1			3,9						0,20			57,9		
Mezzogiorno	6,2			3,4						0,24			55,0		
Italia	**5,6**			**6,1**						**0,54**			**59,5**		

Fonti: Elaborazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, Banca dati di Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo.

1.3 Conclusioni dell'analisi socio-economica

Nell'analisi precedente sono state individuate tre grandi aree di criticità della regione: le condizioni della popolazione (**criticità sociali**), le condizioni infrastrutturali del territorio, la qualità ambientale e la dotazione di servizi collettivi (**criticità di contesto**), le condizioni delle imprese (**criticità delle imprese**).
A partire da tali aree critiche, i **punti di debolezza** principali della Puglia possono essere così sintetizzati:

- **La struttura del mercato del lavoro** che presenta tassi di disoccupazione elevati sia a livello giovanile, sia in modo particolare della componente femminile; a ciò si aggiunge una componente strutturale del mercato del lavoro regionale che registra tassi di occupazione e di attività inferiori alla media del Mezzogiorno che può contribuire ad aumentare la tendenza all'allontanamento delle giovani leve verso centri di maggior attrazione dal punto di vista lavorativo; tale struttura del mercato del lavoro regionale costituisce inoltre uno dei principali fattori di rallentamento della dinamica della produttività e dei processi di inclusione sociale, con conseguenze sfavorevoli sul versante della costruzione di un modello di sviluppo maggiormente solidale ed attento alla qualità della vita dei propri cittadini
- **l'andamento degli investimenti sia pubblici sia privati,** risultati stazionari negli ultimi anni, che necessita viceversa di una marcata espansione a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, ancora inadeguata rispetto ai fabbisogni dalla comunità economica e civile;
- **la capacità di innovare del sistema socio-economico** regionale nel suo insieme, ancora insufficiente sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione di carattere organizzativo e di prodotto/mercato, sia a livello sociale ed economico;
- **le crescenti difficoltà del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati accompagnati da mutamenti strutturali a livello internazionale, appare caratterizzato sia da fenomeni di crisi di alcuni comparti ampiamente diffusi sull'intero territorio (abbigliamento, calzature, mobile imbottito), sia da più ampie e profonde tensioni sul versante occupazionale che interessano la maggioranza delle imprese. In tale contesto il sistema industriale pugliese è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo di medio e lungo periodo basato su: a) una riorganizzazione profonda dell'offerta del cd. *made in Italy* in direzione di segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto; b) un ampliamento delle specializzazioni produttive esistenti in direzione di comparti a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un consistente ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;
- **una ancora insufficiente capacità di attrazione turistica nei mesi non estivi,** che si accompagna ad una domanda di turismo culturale particolarmente limitata; questi aspetti pongono ulteriormente in rilievo le caratteristiche peculiari del turismo regionale incentrato sulla valorizzazione delle risorse naturali durante i mesi estivi
- **l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione e comunque l'insufficiente presenza di conoscenza nell'insieme dei settori produttivi anche a seguito del ridotto utilizzo delle opportunità offerte dalla ricerca e dalla società dell'informazione;
- **l'ancora inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali** ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine, con ricadute inferiori alle numerose potenzialità presenti (per quanto concerne, ad

esempio, la promozione di nuove forme di turismo in grado di sviluppare un'offerta di qualità e per un periodo dell'anno più ampio);
- **il sistema ambientale pugliese** che necessita di interventi molteplici sia in direzione della tutela e risanamento, della riqualificazione delle aree urbane, degli interventi per la difesa del suolo, sia di ulteriori progressi nell'implementazione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, idriche e dei rifiuti;
- **livelli ancora insufficienti di produzione di energia da fonti rinnovabili,** con la conseguente necessità di accrescere tipologie di interventi che, oltre a promuovere un consistente incremento del ricorso alle fonti rinnovabili e nuove forme di risparmio energetico, producano conseguenze favorevoli sulla riduzione delle emissioni di CO2
- **i livelli di qualità della vita** dell'intera comunità regionale condizionati, oltre che dalla congiuntura negativa degli ultimi anni, anche dalla moltiplicazione dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile, nonché dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata;
- **la carente offerta di servizi alle famiglie ed alle fasce più deboli della popolazione,** connessa ad una inadeguata partecipazione al mercato del lavoro da parte dei soggetti più svantaggiati (donne, ed in genere lavoratori, con bambini e/o adulti dipendenti a carico) che richiede il ricorso a politiche specifiche nel campo dei servizi socio-assistenziali, così come delle iniziative di conciliazione in grado di coniugare più efficacemente le esigenze di lavoro e della sfera privata;
- **la presenza di un tessuto urbano** che evidenzia numerose criticità sia per quanto concerne l'evoluzione dei centri storici e il grado di abbandono delle periferie nei centri di maggiore dimensione, sia in relazione alla capacità di creare reti virtuose di cooperazione e di più strette relazioni di integrazione tra i centri minori e tra questi e le città di maggiore rilievo;
- **un sistema di trasporto e di accessibilità** ancora deficitario sul versante della intermodalità, della interconnessione su scala regionale e sovraregionale, nonché della qualificazione dei servizi collettivi di base.

A tali aspetti si aggiungono altre due aree di criticità che rivestono un ruolo strategico per la costruzione di un contesto economico e sociale più innovativo ed inclusivo:
- **la insufficiente capacità delle amministrazioni pubbliche** nella gestione di programmi e progetti a sostegno dello sviluppo locale (ambientale, territoriale, economico-sociale etc.), nonché nella costruzione di innovativi ed efficaci sistemi di *governance* orizzontale e verticale che moltiplichino le opportunità di crescita e di sviluppo economico e sociale;
- **il mancato riscontro tra la formazione professionale e le realtà imprenditoriali regionali,** che impedisce alla formazione di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta di lavoro e di contribuire a valorizzare l'offerta presente in modo utile ed efficace rispetto ai fabbisogni delle imprese e del sistema produttivo.

Nello stesso tempo sono presenti nell'ambito regionale concrete **potenzialità, opportunità e risorse** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:
- **un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio sistema di formazione universitario e post-universitario;
- **un sistema di imprese minori diffuso** a livello territoriale il quale, seppure oggi in sensibile difficoltà, può costituire la base di un nuovo processo di sviluppo se sostenuto da opportuni interventi di politica economica;
- **un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico** significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale;

- **un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione** diffuso sul territorio, sia pure da consolidare ulteriormente ed adattare alle presenti e future necessità del mercato del lavoro;
- **una maggiore attenzione della PA alla sperimentazione di modelli innovativi di governo associato del territorio** in diversi ambiti di intervento, come quelli dell'ambiente, dei sistemi produttivi, dei servizi sociali che occorre ulteriormente consolidare al fine di accrescere l'impatto territoriale delle politiche e degli strumenti a sostegno della crescita e dello sviluppo;
- **una collocazione geografica** che pone la Puglia come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica, del Centro-Europa (Corridoio n.8 e n.10), così come degli scambi commerciali e non che interessano l'intero Bacino del Mediterraneo, anche in vista della creazione dell'Area di Libero Scambio del Partenariato Euro-Mediteraneo.

1.4 Lezioni dal periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

In accordo con quanto previsto dal QCS, anche il POR 2000-2006 della Regione Puglia mirava ad attuare una strategia di rottura con il passato, diretta a conseguire il miglioramento permanente del contesto economico, sociale ed ambientale e a generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici.
Il processo di rottura viene rappresentato attraverso alcune variabili e relativi indicatori, il cui andamento nel corso degli ultimi anni è riportato nella tabella seguente.

Tab. 13 - Variabili di rottura ed indicatori: anni 1997-2005[(1)]

Variabili di rottura	Indicatori	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Ipotesi di sviluppo	
											Min.	Max.
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL	-	-	-	10,7	10,7	9,7	9,3	10,1	10,5	-	-
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette / PIL	-	-	-	19,0	17,7	17,3	18,6	20,3	-	-	-
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Numero di presenze per abitante	1,8	1,8	1,9	2,1	2,3	2,6	2,7	2,6	2,7	3,7	3,9
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi / PIL	-	-	-	20,9	21,8	21,4	21,6	23,1	-	-	-
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti netti dall'estero / investimenti fissi lordi	0,05	0,02	0,02	0,09	0,04	0,09	0,03	0,2	-	0,2	0,8
Partecipazione popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività	50,9	52,5	52,6	53,0	52,6	53,2	53,5	53,4	52,1	51,3	55,5
Irregolarità del mercato del lavoro	Occupati irregolari / occupati complessivi	19,4	19,4	19,5	20,4	20,7	21,1	20,9	21,2	-	20,65	19,62
Capacità di esportare prodotti a elevate o crescente produttività	Percentuale delle esportazioni dei prodotti a elevata o crescente produttività sul totale delle esportazioni	11,2	17,9	21,8	20,9	18,5	17,1	17,5	18,9	19,1	-	-
Capacità innovativa	Incidenza della spesa complessiva per R&S sul PIL	0,52	0,55	0,51	0,61	0,56	0,61	0,59	0,64	-	-	-
Peso occupazionale dei servizi alle imprese	Unità di lavoro del settore attività immobiliari e imprenditoriali sul totale dei servizi	-	-	-	14,3	14,7	15,3	15,3	14,9	-	-	-
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi attivi	2,3	1,7	1,3	1,9	1,8	1,7	1,8	-	-	1,85	1,70
Condizioni di legalità e coesione sociale	Crimini violenti per 10.000 abitanti	10,2	11,1	11,9	10,8	11,6	12,0	12,5	-	-	10,98	9,92

Fonte: Banca dati DPS - ISTAT

(1) I dati in tabella non sono interamente confrontabili con quanto riportato nel POR, dal momento che tengono conto del cambiamento degli aggregati di contabilità nazionale, così come elaborati dall'ISTAT. Per tale

motivo, le ipotesi di sviluppo previste dal POR sono indicate soltanto per le variabili di rottura i cui indicatori non sono stati oggetto di revisione. Inoltre, non si riportano i dati inerenti la variabile di rottura "partecipazione sociale", dal momento che la Regione ha adottato l'indicatore "Addetti delle imprese dei servizi sociali sul totale degli addetti presso le imprese dei servizi", mentre la banca dati DPS - ISTAT monitora l'andamento di un altro indicatore, ovvero "Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività".

Lo stesso PO sottolineava il contributo che le strategie settoriali perseguite potevano apportare al suddetto processo di rottura, come indicato nel prospetto seguente.

Variabili di rottura	**Asse I (Risorse naturali)**	**Asse II (Risorse culturali)**	**Asse III (Risorse umane)**	**Asse IV (Sistemi locali di sviluppo)**	**Asse V (Città)**	**Asse VI (Reti e nodi di servizi)**
Capacità di esportare				Impatto alto		Impatto alto
Grado di indipendenza economica				Impatto alto		Impatto medio
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Impatto medio	Impatto alto		Impatto alto	Impatto medio	
Intensità di accumulazione del capitale	Impatto medio	Impatto alto		Impatto alto	Impatto alto	Impatto alto
Capacità di attrazione di investimenti esteri				Impatto medio		Impatto alto
Partecipazione popolazione al mercato del lavoro			Impatto alto			
Irregolarità del mercato del lavoro	Impatto medio	Impatto alto	Impatto alto	Impatto alto	Impatto alto	Impatto alto
Capacità di esportare prodotti a elevate o crescente produttività			Impatto alto	Impatto alto		Impatto medio
Capacità innovativa	Impatto medio	Impatto alto	Impatto alto			Impatto alto
Peso occupazionale dei servizi alle imprese				Impatto alto	Impatto medio	Impatto medio
Partecipazione sociale			Impatto alto		Impatto medio	
Capacità di finanziamento						
Condizioni di legalità e coesione sociale	Impatto medio		Impatto alto	Impatto medio	Impatto medio	Impatto medio

Le informazioni contenute nel Rapporto di aggiornamento della valutazione indipendente intermedia e nel Rapporto Annuale di Esecuzione 2006 permettono di effettuare alcune riflessioni sul contributo degli interventi del POR al miglioramento delle variabili di rottura di cui sopra.
Va tenuto conto che tale contributo deve considerarsi ancora potenziale, dal momento che la gran parte degli interventi finanziati dal POR è stato avviato a partire dal 2004-2005, ed anche più tardi in alcuni casi, ad esempio per diverse azioni per il mercato del lavoro e la formazione professionale; peraltro, va considerato come al processo di rottura non partecipa soltanto la programmazione comunitaria, ma anche quella nazionale e regionale, a partire dall'attuazione dei diversi APQ finanziati nel corso dell'ultimo sessennio.
Per quanto concerne le variabili inerenti la *capacità di esportare*, il *grado di indipendenza economica* e la *capacità di attrazione di investimenti esteri*, le caratteristiche qualitative e quantitative degli interventi finanziati dal POR fanno ritenere nel complesso limitato il contributo del Programma verso una modifica del grado di apertura dell'economia regionale; se si eccettuano alcune azioni più innovative, come quelle che hanno finanziato l'acquisto di servizi da parte delle PMI – tra cui anche attività di ricerche di mercato per l'individuazione e la penetrazione di nuovi mercati-, per i Pacchetti Integrati di Agevolazioni e i

Contratti di Programma, la gran parte dei finanziamenti alle aziende hanno interessato attività tradizionali, che non sembra possa avere impatti sulle variabili in oggetto; mentre per quanto concerne il possibile impatto degli interventi infrastrutturali, la valenza delle azioni sul sistema dei trasporti dovrebbe essere verificata alla luce delle connessioni con gli interventi finanziati attraverso l'APQ, ma in ogni caso il sistema stesso, come dimostra anche l'analisi di contesto del POR 2007-2013, appare ancora caratterizzato da situazioni di debolezza; infine, un possibile contributo potrebbe derivare dall'azione di marketing territoriale ed attrazione degli investimenti, rispetto alla quale tuttavia non si dispone di informazioni sugli esiti.
Si può invece ritenere positivo il contributo del POR rispetto alla variabile inerente la *capacità di attrazione dei consumi turistici*; le ultime ricerche di settore mostrano come la Puglia rappresenti un mercato turistico in espansione, anche se in maniera differenziata tra i diversi segmenti, per cui a fronte di un comparto balneare consolidato, esistono ancora segmenti poco sviluppati e valorizzati, come quello dei beni culturali e ambientali; in questo senso, considerando che la strategia del Programma risulta molto articolata, associando il finanziamento di interventi materiali alla promozione turistica, e che alcune azioni specifiche interessano la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, si ritiene che il POR possa contribuire alla crescita del numero di presenze per abitante.
In merito alle due variabili che interessano il mercato del lavoro, effetti sulla *partecipazione della popolazione* dovrebbero manifestarsi grazie all'azione di ammodernamento e riqualificazione del sistema dei servizi per l'impiego, così come dell'attivazione di numero di corsi di formazione professionale; a questo proposito si ricorda come l'attività di valutazione abbia verificato soprattutto il buon livello di efficacia dell'azione sui Centri per l'impiego, che hanno raggiunto nella maggior parte dei casi gli standard richiesti. Difficile invece valutare l'impatto del POR sulla *diminuzione del fenomeno del lavoro irregolare*, anche in considerazione del fatto che le azioni specifiche a riguardo hanno un livello attuativo molto limitato; d'altra parte, non possono essere sottovalutati i possibili effetti legati al fatto che tutta l'attuazione del POR è stata basata sul rispetto del principio della legalità e della sicurezza.
Allo stesso modo, soltanto effetti indiretti possono essere considerati al momento nel caso dell'*aumento delle condizioni di legalità e coesione sociale*, dal momento che soltanto nel corso del 2006 è stata attivata la Misura dedicata alle iniziative per legalità e sicurezza.
Infine, sono da considerarsi i possibili effetti sulla *capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività*, così come sulla *capacità innovativa*.
Molte delle linee di intervento rivolte all'innovazione tecnologica sono state attivate soltanto a partire dal 2005, per cui appare prematuro fornire indicazioni in merito alla capacità del POR di impattare sulla spesa in R&S o sulle esportazioni di prodotti ad elevata produttività; in ogni caso, la natura degli interventi realizzati o in corso di realizzazione fanno ritenere più probabile un effetto, anche se minimo, sulla capacità di spesa in R&S delle imprese e del sistema economico nel suo complesso, piuttosto che sulla quota di esportazione di prodotti, in considerazione anche della struttura produttiva regionale.
Sul piano delle considerazioni di tipo qualitativo, l'attuazione del POR Puglia 2000-2006 consente di mettere in rilievo alcuni aspetti che necessariamente devono essere tenuti in considerazione nella programmazione del ciclo di investimenti 2007-2013.
Alcuni elementi critici riguardano le stesse modalità di progettazione del POR:

- l'articolazione del Quadro Comunitario di Sostegno in Assi e Misure, unita alla mancanza di una visione territoriale legata ad un percorso di sviluppo in grado di coniugare l'economia e il benessere con il rispetto dell'ambiente, la coesione e l'inclusione sociale, ha troppo spesso comportato una frammentazione degli obiettivi progettuali ed un eccesso di compartimentazione, non dando il dovuto rilievo alle grandi priorità strategiche;
- lo stesso meccanismo, in mancanza di una articolazione della struttura organizzativa in virtù di priorità strategiche e non di settori di intervento, ha comportato il rischio di una burocratizzazione nella gestione delle Misure attuative del QCS a scapito della flessibilità di adattamento al variare delle condizioni di contorno;
- in molti casi si è scontato un limite di previsione ex ante del grado di copertura amministrativa ed organizzativa dei programmi ipotizzati, ovvero una difficoltà di valutare la loro fattibilità intesa sia come dotazione progettuale che come pronostico di impatto socio – istituzionale;

– in alcuni casi ha prevalso uno schema di tipo illuministico, troppo immemore delle molteplici variabili (di routine, burocratiche, interessi, culture organizzative) che espongono alla inefficacia anche i disegni progettuali più generosi.

Tra i principali problemi riscontrati nell'attuazione delle misure del POR si segnala l'insufficiente capacità realizzativa.
L'applicazione della regola comunitaria N+2 che impone l'effettiva spesa delle risorse programmate entro la fine del terzo anno, ha evidenziato fino ad oggi grandi difficoltà da parte delle amministrazioni a cui è demandata la responsabilità delle gare d'appalto e del conseguimento dei relativi livelli di spesa.
La lentezza della macchina amministrativa nell'espletamento delle gare di appalto e nell'assegnazione dei lavori alle ditte esecutrici ha fortemente rallentato l'iter procedurale, soprattutto nella fase di assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti e del relativo avvio dei progetti; inoltre il mancato adempimento, da parte dei beneficiari finali, degli obblighi di rendicontazione dei pagamenti e della loro iscrizione nel sistema di monitoraggio (MIR WEB) ha comportato elevate disfunzioni nella procedura di certificazione delle spese.
Una tendenza che emerge nell'ultimo periodo, e che conferma le crescenti difficoltà di spesa da parte dei soggetti beneficiari delle misure del POR, riguarda l'allungamento dei tempi che intercorrono tra la pubblicazione dei bandi e i vari stati di avanzamento dei pagamenti, nonché il divario crescente tra le somme impegnate e quelle realmente spese. È questo un aspetto sul quale occorre intervenire anche alla luce dei rilevanti obiettivi di spesa che interessano la Puglia nell'attuale ciclo di programmazione.
Ulteriore criticità ha riguardato in particolare la sottovalutazione dei tempi necessari ad avviare i processi ed a garantire il pieno e soddisfacente conseguimento degli obiettivi, sia in riferimento all'intervento dell'Amministrazione regionale, sia per quanto concerne il più ampio ed articolato sistema delle autonomie locali.
La sottovalutazione dei tempi riguarda più in generale anche l'efficacia degli Accordi di Programma Quadro, ed in particolare la convinzione che essi potessero sin dal 1998 sostenere operativamente la politica regionale nazionale; anche in Puglia è solo a partire dagli anni più recenti, dopo l'introduzione di un appropriato sistema di regole e l'accumulo delle necessarie competenze da parte delle Amministrazioni coinvolte, essi hanno cominciato ad operare in modo pienamente soddisfacente, divenendo strumento significativo di integrazione e supporto alle politiche addizionali connesse all'utilizzo dei Fondi Comunitari.

Ulteriori aspetti critici sono risultati i seguenti:

- il carattere episodico della partecipazione del partenariato economico e sociale limitato spesso alla sola fase di predisposizione dei programmi (altrettanto può dirsi in alcuni casi anche per quanto concerne la partecipazione degli enti locali);
- l'apporto limitato della cooperazione pubblico - privato con la conseguente necessità di rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione dei capitali privati alla fase di promozione ed attuazione dei progetti;
- il carattere instabile che i livelli di leadership hanno spesso evidenziato all'interno dei singoli raggruppamenti territoriali con conseguenze sfavorevoli per quanto concerne una più efficace finalizzazione dei processi di partenariato territoriali agli obiettivi dei programmi, nonché per quanto concerne la capacità di dirimere conflitti ed eventuali diversità di interessi;
- la debole "cultura del risultato" nella pubblica amministrazione più orientata a una gestione burocratica e formale delle procedure che alle competenze di ascolto, programmazione, realizzazione e verifica degli interventi nell'ambito della più ampia strategia di attivazione delle energie sociali;
- una insufficiente capacità di integrazione degli obiettivi di inclusione e coesione sociale nelle politiche di sviluppo che richiama la necessità di promuovere una maggiore integrazione delle politiche settoriali non solo come metodo per l'organizzazione di reti di servizi efficaci, ma anche per quanto concerne l'obiettivo di costruire un sistema di *welfare* maggiormente rispondente all'evoluzione dei fabbisogni e della società pugliese;

- una insufficiente capacità di integrazione della prospettiva di pari opportunità intesa come lotta contro ogni discriminazione nelle misure di intervento, sia sotto il profilo della programmazione (che rende necessaria una maggiore attenzione alla dimensione di pari opportunità in tutte le politiche di sviluppo, mantenendo peraltro le politiche dirette più innovative e creando collegamenti con l'esperienza del programma EQUAL e le politiche nazionali in materia) che sotto il profilo dell'attuazione esplicitando l'esigenza di un incremento del livello di governance sulle politiche di pari opportunità, nonché la necessità di incrementare il livello qualitativo e quantitativo dell'"informazione periferica";
- la tendenza, con specifico riferimento ad alcuni specifici ambiti di intervento, alla frammentazione delle azioni programmate che non ha sufficientemente sostenuto l'obiettivo di assicurare una massa critica di offerta infrastrutturale e di condizioni di contesto efficace al fine di stimolare la necessaria attivazione degli operatori privati, nonché di riuscire a modificare le aspettative ed i comportamenti degli attori sociali;
- l'attenzione all'efficienza della spesa, pur con tutte le difficoltà sopra evidenziate, ha comunque assorbito la maggior parte dell'attenzione, mentre sono mancate considerazioni circa l'efficacia degli interventi, da ricondurre, da un lato, alla qualità dei progetti e, dall'altro, ai raccordi tra la programmazione regionale e una visione territoriale strategica.

Se il ruolo svolto dal partenariato è andato crescendo negli ultimi anni nelle attività di diretto coinvolgimento regionale, dalla fase di predisposizione del POR alla sua rimodulazione e dall'attribuzione delle risorse premiali agli assi ed alle misure del Programma, ritardi si sono registrati nella partecipazione del partenariato economico e sociale alle fasi di programmazione ed attuazione di alcuni interventi a sostegno dello sviluppo urbano e territoriale. Tali ritardi rischiano di generare ricadute sfavorevoli nei processi di rafforzamento della *governance* orizzontale e nelle strategie di mobilitazione e di coinvolgimento del capitale privato nelle politiche di riqualificazione e sviluppo dei sistemi urbani, così come nelle strategie di innovazione dei sistemi produttivi locali. Da qui la necessità di intervenire per accrescere in forma stabile e duratura il coinvolgimento del partenariato economico e sociale a livello territoriale, con l'obiettivo di ampliare le opportunità di mobilitazione di risorse culturali, economiche e sociali indispensabili per accrescere gli attuali livelli di sviluppo e di occupazione.
In relazione agli strumenti di programmazione attuati, si segnala la necessità di promuovere una maggiore e più efficace integrazione della pianificazione territoriale e paesistica e di uso del territorio nella programmazione comunitaria ed ordinaria con specifico riferimento sia alle infrastrutture, sia all'impianto strategico dei progetti per le aree urbane. Nel POR Puglia 2000-2006 gli unici accenni alla pianificazione riguardano l'accertamento della compatibilità urbanistica degli interventi previsti, ovvero l'indicazione delle procedure che si intendono seguire per garantirla mediante l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni. Da qui la necessità di raccordare gli obiettivi della programmazione 2007-2013 con le elaborazioni in corso nel campo della pianificazione del territorio e del paesaggio che mirano a innovare in profondità il sistema di pianificazione pugliese orientandolo verso la riappropriazione del territorio come bene comune.
Vi sono certamente alcuni aspetti positivi di carattere più generale ,che risultano direttamente connessi ai principi guida di Agenda 2000 e del QCS 2000-2006 delle regioni Ob. 1 che hanno caratterizzato l'attuazione del programma operativo della Puglia, così come del resto del Paese, e che rappresentano risultati intermedi da rafforzare ulteriormente nel prossimo ciclo di programmazione:

- la dimensione finanziaria della politica regionale è divenuta maggiormente programmabile e monitorabile, soprattutto attraverso un sistema di conti pubblici territoriali costruito con una forte cooperazione delle Regioni;
- è stata intrapresa un'integrazione crescente tra programmazione delle risorse comunitarie e programmazione delle risorse nazionali attribuite attraverso il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), governato da regole di assegnazione di risorse, di selezione degli interventi, di incentivo al rafforzamento della capacità amministrativa e di monitoraggio dei risultati simili a quelle della politica regionale comunitaria. L'utilizzo di tali risorse (attraverso lo strumento degli Accordi di Programma Quadro) ha consentito di conseguire risultati di rilievo nella cooperazione istituzionale

verticale fra Regioni e Amministrazioni centrali, dando vita, sia pure in un quadro costituzionale e normativo assai complesso e soggetto a un elevato rischio di conflitto, a modalità originali e relativamente efficienti di co-decisione;

- è effettivamente cresciuta, anche se meno del previsto, a discapito degli incentivi e dei sussidi, la quota di risorse destinata ai servizi collettivi (provenienti da infrastrutture materiali e immateriali), iniziandosi a porre fine a quella situazione paradossale per cui il Mezzogiorno, pur ricevendo dallo Stato risorse in conto capitale per cittadino superiori a quelle del Centro-Nord (circa 1.056 euro a testa contro 973 nel periodo 1999-02), destinandone una quota sproporzionata a sussidi, finisce per disporre di risorse per infrastrutture materiali e immateriali ogni anno più basse di quelle per il Centro-Nord stesso (609 euro a testa contro i 710 del resto del Paese);
- è stata conseguita una concentrazione dimensionale e territoriale dei progetti superiore a quanto realizzato in precedenza. In particolare, nell'ambito della politica di coesione comunitaria, si osserva che meno dell'1 per cento dei progetti assorbe il 40 per cento dei finanziamenti, mentre nel caso degli Accordi di Programma Quadro, tre quarti del finanziamento totale sono assorbiti da circa l'8 per cento dei progetti.

Nei paragrafi esplicativi dei singoli assi sono riportati ulteriori specifiche considerazioni sulle lezioni rivenienti dal passato ciclo di programmazione.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Le considerazioni di seguito riportate costituiscono la sintesi saliente della fase di aggiornamento della valutazione intermedia compiuta dal valutatore indipendente ai primi mesi del 2006. A tal fine si riprendono alcune delle considerazioni di ordine qualitativo in merito alla capacità del POR di raggiungere gli obiettivi attesi.

L'obiettivo di aumentare la competitività dei sistemi economici locali risulta effettivamente perseguibile; tuttavia il ritardo nella fase di avvio e di attuazione della progettazione integrata riduce la portata degli impatti (in particolare per gli aspetti della valorizzazione delle vocazioni territoriali e della crescita integrata dei comparti produttivi e delle filiere) e non consente una valutazione per il settore del turismo.

Nel caso delle politiche per le PMI, le azioni programmate sostengono la crescita delle aziende mediante un insieme articolato di investimenti materiali ed immateriali, con effetti diretti in termini di aumento dell'occupazione e del fatturato, favorendo nel contempo l'accesso al credito, riducendo in parte le barriere settoriali o dimensionali che rappresentano una criticità del sistema. In questo ambito, gli imprenditori dichiarano il carattere strategico degli interventi, che avrebbero realizzato anche in assenza di contributi; questo non è da considerarsi un elemento necessariamente negativo quanto all'efficacia delle politiche, perché conferma che la strategia del POR – quella innovativa, che non si esplica attraverso il ricorso a leggi di finanziamento ordinarie- è coerente con i fabbisogni delle imprese e dell'economia regionale. Inoltre, sono attualmente in fase di avvio altri interventi qualificanti, come i Contratti di Programma, che dovrebbero a nostro avviso ulteriormente rafforzare l'efficacia della strategia regionale.

Per quanto concerne il settore dell'ambiente, la domanda valutativa non interessa tanto la natura degli interventi, quanto la capacità di *governance* delle amministrazioni locali nell'implementazione di una programmazione territoriale che tenga conto dei principi dello sviluppo sostenibile. I casi di studio mostrano come alcune Amministrazioni abbiano avviato una programmazione coerente con questa priorità, grazie anche alle opportunità del POR in merito allo strumento di Agenda 21, ma anche le difficoltà che le stesse incontrano nell'attuazione. Pur considerando che non si tratta di un campo specifico del POR, un'azione di supporto da parte dell'Amministrazione Regionale (in primis dell'Autorità Ambientale) potrebbe a nostro avviso sostenere i processi in corso a livello locale. Meno soddisfacente è invece l'attuazione delle politiche per le aree urbane. A tale riguardo appare infatti evidente come le opportunità offerte dalla Misura 5.1 non siano state ben recepite dalle Amministrazioni comunali, i cui programmi, oltre ad incontrare diversi ritardi nell'attuazione, appaiono finalizzati più alla riqualificazione che non alla rivitalizzazione e al rilancio competitivo del territorio. In questo ambito appare opportuno che la Regione:

• verifichi in maniera puntuale le difficoltà che i Comuni Capoluogo incontrano nell'attuazione degli interventi, supportando le Amministrazioni nella risoluzione dei problemi (ad esempio, per quanto concerne la partecipazione dei privati alla realizzazione dei progetti);

• proceda nell'attuazione della Misura 5.3, la cui integrazione con la Misura 5.1 dovrebbe rafforzare la strategia di intervento anche nel campo dell'imprenditorialità sociale e del sostegno alle famiglie.

L'implementazione di questa Misura, inoltre, consentirebbe una maggiore integrazione della variabile di genere all'interno della strategia del POR, per quanto riguarda l'obiettivo del miglioramento della vita delle donne e della riduzione del lavoro di cura. Alla luce di queste considerazioni, è possibile anche fornire alcuni suggerimenti in merito alla prossima programmazione, anche se la mancanza di un quadro certo in merito alle dotazioni finanziarie e alle caratteristiche tecniche degli interventi realizzabili ne riduce la significatività.

Alcune prime osservazioni derivano direttamente dalle analisi valutative che hanno avuto per oggetto le politiche attuate con il POR 2000-2006, e pertanto fanno riferimento alle possibili strategie di intervento per lo sviluppo regionale che saranno implementate nel prossimo periodo di programmazione. La Regione Puglia ha avviato negli ultimi anni un processo di riorganizzazione del sistema dei regimi di aiuto a favore delle piccole e medie imprese, favorendo l'introduzione di nuovi incentivi, maggiormente mirati sui fabbisogni locali, anche se al momento della valutazione il risultato non è stato omogeneo.

L'obiettivo della concentrazione degli interventi, proprio del 2007- 2013, fa ritenere opportuno che la Regione sostenga ulteriormente questa strategia anche nelle forme ordinarie, ovvero individuando filiere e/o distretti su cui focalizzare la strategia di intervento, indipendentemente dalla implementazione di veri

e propri Progetti Integrati. Oltre alla razionalizzazione dei regimi di aiuto, lo strumento adeguato è quello dell'introduzione di criteri di priorità in fase di selezione degli interventi, che tengano conto non solo dei risultati ottenibili grazie al progetto, ma anche di precise scelte di politica settoriale e/o territoriale.
Un punto certamente da rafforzare è anche quello della *strategia per la ricerca e l'innovazione tecnologica*, settore centrale nel nuovo periodo di programmazione; anche per ridurre il gap che attualmente divide la regione Puglia dalle altre regioni italiane in termini di spesa per R&S ed occupati nelle attività dedicate, appare necessario che l'azione non venga attuata soltanto mediante l'erogazione di incentivi alle aziende per l'acquisto di nuovi macchinari ed impianti, sfruttando l'opportunità rappresentata dalla presenza sul territorio regionale di centri ed enti pubblici e privati di eccellenza. In altri termini, nel prossimo periodo di programmazione è da implementare l'attuazione di interventi specifici per il trasferimento tecnologico, sostenendo rapporti di collaborazione più stretti tra sistema delle imprese e sistema della ricerca; ciò anche aumentando l'efficacia dei progetti attivati mediante i meccanismi dei Pacchetti Integrati di Agevolazione ed i Contratti di programma; in particolare, attraverso una attenta selezione degli interventi, andrebbe evitato il rischio che le aziende richiedano esclusivamente finanziamenti per investimenti materiali di tipo ordinario, ad esempio l'acquisizione di nuovi macchinari ed impianti, pur se tecnologicamente avanzati, promuovendo invece l'aggregazione di aziende verso progetti di ricerca industriale, riducendo quindi i costi di accesso alla ricerca, che rappresentano ancora uno dei fattori più ostativi in tal senso.
Relativamente alle politiche per l'*accessibilità*, l'assetto infrastrutturale della regione e le politiche di intervento in atto a livello nazionale fanno assumere particolare significato all'implementazione delle cosiddette *autostrade del mare*, ma allo stesso tempo dovrebbero essere individuati gli eventuali interventi diretti a potenziare le infrastrutture nel *corridoio Adriatico*. Questo ai fini sia dell'aumento del grado di accessibilità alle aree a vocazione turistica, sia per incrementare il grado di attrazione del territorio per aziende "estere", nonché ovviamente per favorire l'accesso ai mercati delle aziende locali. Sempre in tema di *accessibilità*, il POR ha attuato diversi interventi nell'ambito della società dell'informazione; alla luce degli orientamenti comunitari, si ritiene che tale strategia debba essere ulteriormente implementata in particolare per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici e per razionalizzare il ricorso alle pratiche amministrative da parte delle aziende. Anche in questo caso, nel prossimo periodo di programmazione appare necessario un maggior coordinamento tra i diversi strumenti già messi in atto dal POR attuale, e quindi tra gli incentivi alle aziende e le infrastrutture telematiche realizzate. La strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 pone l'accento anche sul tema della coesione sociale. Come già accennato, in questo ambito il POR risulta ancora in ritardo, dato il mancato avvio della Misura 5.3. A parte la necessità di implementare politiche specifiche si ritiene che anche in questo caso la Regione debba puntare all'integrazione, nel senso di una maggiore connessione delle politiche in campo sociale con quelle di sviluppo del territorio, raccordandosi ad esempio con lo strumento dei Piani sociali di Zona, programmando gli interventi anche in accordo con gli strumenti urbanistici.
Per quanto concerne le *politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile* programmate dal POR, queste risultano già in linea con quanto previsto dagli orientamenti per il nuovo periodo di programmazione; più che una diversificazione dell'approccio strategico, appare necessario che la Regione si doti di strumenti di conoscenza sui fenomeni locali, in modo definire meglio i progetti di intervento rispetto ai fabbisogni territoriali.
Infine, con riferimento alle politiche per l'*occupazione e il mercato del lavoro*, la valutazione intermedia aveva messo in evidenza la coerenza della strategia adottata dal POR rispetto agli orientamenti di settore; tali linee appaiono ancora appropriate, ma ne va migliorato il grado di implementazione. Come per le politiche ambientali, si ritiene indispensabile che la Regione si doti di strumenti conoscitivi, nel caso specifico di un Osservatorio sul mercato del lavoro, che permetta una migliore rispondenza delle politiche agli effettivi fabbisogni delle imprese e del territorio.
Oltre ai temi "settoriali", alcune raccomandazioni riguardano anche due temi "trasversali" che assumono particolare rilevanza nell'ambito del prossimo periodo di programmazione. Un punto di forza dell'attuazione del POR, emerso più volte nel corso dell'attività valutativa, riguarda l'*integrazione esistente con altri strumenti di programmazione*, tra cui in particolare gli APQ settoriali. Si ritiene che la Regione dovrà ulteriormente massimizzare queste forme di integrazione, allargandone la portata anche agli altri strumenti di programmazione nazionale regionale. Di converso, però, uno degli aspetti da tenere

maggiormente in considerazione nel prossimo periodo di programmazione è quello dell'integrazione tra Fondi, per massimizzare il grado di efficacia degli interventi e gli impatti sul territorio. Si tratta di un'opportunità solo in parte colta dall'attuazione del POR 2000-2006, peraltro solo nella logica dei PIT e dei PIS e non invece i termini di attuazione delle politiche settoriali. A titolo esemplificativo, questa criticità ha interessato l'attuazione delle politiche per la ricerca e l'innovazione tecnologica (laddove si osserva il ritardo delle azioni finanziate dal FSE), così come quelle per lo sviluppo rurale (laddove non appaiono evidenti i nessi esistenti tra gli interventi finanziati attraverso il FESR, il FSE ed il FEOGA, che dovrebbero contribuire al miglioramento del reddito e delle condizioni di vita delle popolazioni). Appare quindi opportuno che nel nuovo periodo di programmazione vengano assicurate procedure di coordinamento e di integrazione, che dovrebbero interessare tanto la fase di programmazione, quanto quella di attuazione; in particolare, l'Autorità di gestione dovrebbe coordinare la tempistica delle procedure di selezione degli interventi, così come favorire l'individuazione di criteri di premialità per progetti di tipo integrato.
Altro tema trasversale di rilievo è quello del coinvolgimento del partenariato locale, sia istituzionale che economico e sociale. Pur con i limiti messi in evidenza nei rapporti di valutazione, l'attuazione ordinaria del POR e l'implementazione dei Progetti Integrati Territoriali e Settoriali hanno rappresentato un'esperienza positiva che ha indotto i soggetti locali a confrontarsi con nuove logiche di programmazione, peraltro mutuate successivamente anche su altre esperienze di programmazione locale. L'esperienza finora realizzata deve comunque far riflettere la Regione sul sistema della governance; a parte il caso delle politiche per le aree urbane, il POR 2000-2006 ha visto la Regione avere un ruolo centrale tanto nella programmazione, quanto nella attuazione degli interventi; è auspicabile che nel periodo 2007-2013, venga avviato un processo di redistribuzione delle responsabilità, nelle more della legislazione vigente, in cui la Regione rafforzi ulteriormente il suo ruolo di indirizzo e coordinamento, delegando agli Enti locali e ad altri soggetti la responsabilità nell'attuazione. Perché questo processo sia efficace, appare però necessario agire su tre livelli:

- il rafforzamento della Pubblica Amministrazione, attraverso interventi di formazione e/o aggiornamento delle competenze professionali;
- una maggiore responsabilizzazione del personale, anche attraverso sistemi di premialità;
- il coordinamento nella programmazione, attraverso momenti continui di confronto con il territorio.

Le raccomandazioni fornite dal Valutatore Indipendente sono state tenute in particolare considerazione sia nella fase di implementazione dell'attuazione del POR 2000-2006, sia per quanto concerne la programmazione del PO FESR 2007-2013. In particolare si sottolineano i seguenti aspetti:

- gli strumenti di incentivazione sono stati ridotti e razionalizzati sia nelle procedure, sia nelle diverse finalità e tipologie di destinatari (micro-impresa, PMI, consorzi, grandi imprese) rispondendo all'esigenza di elevare il grado di rispondenza ai fabbisogni locali; in aggiunta, è stato introdotto lo strumento dei distretti produttivi intorno ai quali la Regione intende focalizzare la strategia di intervento al fine di promuovere e conseguire più precise scelte di politica settoriale e territoriale. Tali aspetti emergono con evidenza nella individuazione degli obiettivi, della strategia e delle linee di intervento individuati nell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione";
- il PO FESR evidenzia un specifico rafforzamento della strategia e degli strumenti di intervento a sostegno della ricerca e dell'innovazione in una duplice direzione che riguarda sia gli interventi a sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico, sia dell'accento posto sulla qualificazione del sistema regionale di offerta e sulla necessità di privilegiare iniziative congiunte imprese-centri di ricerca (universitari e non) finalizzate a favorire rapporti di collaborazione più stretti tra domanda ed offerta di innovazione; a tal fine la riconferma dello strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazione e dei Contratti di programma costituisce un aspetto determinante per rafforzare il conseguimento di tali obiettivi;
- le politiche orientate alle città sono state rafforzare tenendo in considerazione sia gli obiettivi di inclusione sociale e di miglioramento dei livelli di benessere e di qualità della vita della popolazione, sia in particolare la necessità di promuovere reti e sistemi urbani policentrici in grado di sostenere la funzione di sviluppo dei centri più grandi nei confronti dei territori circostanti. Sul primo versante il PO FESR prevede una stretta integrazione tra le politiche urbane e quelle sociali, con particolare

attenzione agli interventi di conciliazione della vita famigliare e lavorativa delle donne, al rafforzamento dei servizi di cura e di accoglienza, nonché delle infrastrutture socio-sanitarie rivolte alle fasce più svantaggiate della popolazione (immigrati, anziani, disabili, donne), come evidenziato sia nell'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", sia nell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale". Sul secondo versante la Regione ha previsto il ricorso a nuove modalità di aggregazione territoriale incentrate sulla creazione di dieci Aree Vaste all'interno delle quali realizzare piani strategici finalizzati alla valorizzazione delle reti urbane, alla individuazione di una visione comune di sviluppo a breve e medio termine, alla promozione di nuove modalità di governo associato del territorio, nonché alla individuazione di opere strategiche da finanziare a valere delle risorse del nuovo ciclo di programmazione; la creazione di tali Aree Vaste consentirà, inoltre, di accrescere in modo significativo la partecipazione ed il ruolo attivo del partenariato istituzionale e, soprattutto, socioeconomico, anche per quanto concerne una più efficace diffusione del partenariato pubblico-privato nelle strategie di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistico-territoriali;

- relativamente alle politiche per l'*accessibilità*, la programmazione 2007-2013 privilegia l'implementazione delle infrastrutture connesse alle grandi direttrici nazionali ed internazionali di comunicazione, con particolare riferimento al C*orridoio Adriatico* ed alle cosiddette A*utostrade del mare*, puntando allo stesso tempo a qualificare l'offerta regionale dal punto di vista intermodale e della più efficace integrazione dei servizi di trasporto e logistica;
- in tema di Società dell'informazione, la strategia è stata ulteriormente implementata in particolare per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici e per rafforzare il ricorso delle imprese ai servizi digitali. Tale obiettivo viene perseguito sia attraverso investimenti funzionali al rafforzamento dell'offerta infrastrutturale, con l'obiettivo di integrare e qualificare ulteriormente gli investimenti già a tal fine promossi nel periodo 2000-2006, sia in particolare attraverso la promozione di servizi avanzati anche tramite il sostegno allo sviluppo di un'industria regionale dei contenuti digitali, come indicato nell'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"
- in relazione all'ambiente, è stata recepita l'esigenza di potenziare i sistemi di monitoraggio e di conoscenza anche per quanto concerne le situazioni locali, come riportato negli obiettivi e negli interventi dell'Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo".

Un'attenzione particolare è stata inoltre riservata, come indicato dal Valutatore Indipendente, all'obiettivo di favorire un maggior coordinamento tra i diversi Programmi Operativi, prevedendo a tal fine, come riportato nel cap. 5 "Procedure di attuazione" l'istituzione di un apposito *Comitato di coordinamento della gestione* composto da: le tre AdG (PO FESR, PO FSE, PSR FEASR), il Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, l'Autorità Ambientale ed il Dirigente del Settore Programmazione (ora Servizio Attuazione del Programma), attivato presso l'Assessorato alla Programmazione (ora Assessorato Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma) e presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato. L'attività di coordinamento, anche in funzione delle diverse risorse finanziarie a disposizione (fondi UE e FAS), viene ulteriormente rafforzata attraverso la istituzione di Policy Manager per ciascuno degli Assi previsti dal PO FESR, con funzioni di responsabilità per quanto concerne la capacità di assicurare la coerenza dell'attuazione delle singole linee di intervento rispetto al soddisfacimento degli obiettivi generali dell'asse, nonché al carattere integrato della programmazione comunitaria e nazionale.

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'elaborazione del PO è il risultato di un articolato processo di concertazione avviato sin dalla fase di definizione delle priorità strategiche individuate nel DSR, in continuità con un approccio orientato al coinvolgimento e alla partecipazione estesa degli attori istituzionali, delle parti economico sociali, nonché della cittadinanza attiva.

Il ruolo del partenariato e della cittadinanza attiva assume una valenza strategica nel momento in cui le istanze che provengono dai territori contribuiscono attivamente al processo decisionale che accompagna la fase di programmazione, nonché al miglioramento dei processi di qualità e di efficacia dell'attuazione attraverso una partecipazione più attiva alle fasi di sorveglianza e valutazione dei programmi.

La Regione ha attivato già in fase di predisposizione del DSR il partenariato istituzionale e socioeconomico, in particolare attraverso la consultazione del Comitato regionale di Concertazione dei Fondi Strutturali, di cui all'art. 5 della L.R. 13/2000, proseguendo le attività di consultazione nella fase di predisposizione del Programma Operativo.
Parallelamente al percorso di consultazione istituzionale delle parti economiche e sociali, e delle rappresentanze del sistema delle autonomie locali e funzionali, la Regione ha proseguito l'iniziativa di coinvolgimento dei cittadini già avviata in fase di predisposizione del DSR, attraverso il programma di e-democracy denominato "Accorda le tue idee" che ha fornito ai cittadini pugliesi l'occasione di essere informati sulle varie fasi di predisposizione del Programma Operativo, nonché la possibilità di avanzare proposte e suggerimenti concreti.
L'attività della Regione è stata infatti orientata a promuovere la cultura dello sviluppo partecipato in tutte le diverse iniziative che hanno contraddistinto l'attuale fase di programmazione, creando numerose occasioni di incontro e di dialogo con la cittadinanza attiva finalizzate a far emergere nel modo più sistematico ed efficace i fabbisogni ed eventuali proposte di intervento che caratterizzano attualmente l'intera società civile, economica e sociale della Puglia.

Per quanto concerne il partenariato istituzionale e socioeconomico, i contributi predisposti dalle varie organizzazioni sono stati incentrati su alcune proposte integralmente recepite all'interno del Programma Operativo. Tali proposte, in particolare, facevano riferimento ai seguenti aspetti:

- Carattere univoco ed integrato della programmazione e dei vari PO regionali e nazionali che concorrono alla definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo. Particolare attenzione è stata prestata dal partenariato alle modalità di raccordo con gli interventi che verranno realizzati con il FSE ed il FEASR al fine di garantire le necessarie forme e modalità operative di integrazione tra le diverse tipologie di interventi previsti; tale aspetto risulta, infatti, determinante sia in considerazione degli interventi rivolti ai sistemi produttivi (con particolare riferimento alle integrazioni dei regimi di aiuto con gli interventi della formazione continua ed avanzata), sia per quanto concerne le infrastrutture ambientali e le attività di ricerca di interesse del mondo agricolo, nonché in relazione alle tipologie di azioni inerenti l'inclusione sociale ed il ricorso a strumenti innovativi nell'ambito del FSE (voucher, tirocini, piccoli sussidi etc. volti a facilitare l'accesso ai servizi da parte delle categoria a rischio di esclusione). Una ulteriore domanda proveniente dal partenariato ha riguardato la necessità di considerare in modo integrato gli strumenti della programmazione nazionale, a valere sulle risorse FAS, nonché i Programmi Operativi Nazionali. Tale esigenza è stata salvaguardata all'interno del presente documento con particolare riferimento alla scelta delle modalità attuative riservate alla fase di gestione dei PO regionali, nonché in particolare nella individuazione delle connessioni e delle sinergie tra Fondi e strumenti finanziari presenti in ciascun Asse. In aggiunta, il carattere integrato della programmazione e gestione delle risorse comunitarie e nazionali per la politica di sviluppo regionale, troverà ulteriore specificazione ed approfondimenti nel "Documento unitario di programmazione della politica regionale" da elaborare conformemente a quanto previsto nel QSN con lo specifico obiettivo di coordinare in modo unitario la programmazione strategica ed operativa della politica regionale 2007-2013.
- Centralità dei processi di governance anche attraverso la successiva individuazione di strumenti e modalità stabili di intervento (oltre quelle già previste dai Regolamenti UE) in grado di dare maggiore continuità ed elevare la qualità della partecipazione del partenariato in tutte le fasi di attuazione del PO. È emersa l'esigenza di valorizzare il ruolo del partenariato non solo in termini consultivi nell'ambito delle prerogative assegnate al Comitato di Sorveglianza, nonché attraverso gli organismi previsti dallo Statuto della Regione Puglia per le autonomie locali e per le parti sociali, ma anche attraverso il ricorso a strumenti e modalità stabili di condivisione e partecipazione in tutte le fasi di programmazione ed attuazione dei diversi PO. Particolare rilievo è assegnato a tal fine alla fase di predisposizione dei documenti di programmazione relativi alle singole policy definite nell'ambito dei

PO, nonché alla predisposizione del Documento annuale di programmazione in cui verrà ulteriormente valorizzato, così come condiviso in fase di concertazione, la capacità tecnica di intervento e proposta del partenariato.

- Il rafforzamento della scelta programmatica, coerentemente con le opzioni compiute nell'ambito del DSR, di valorizzare il ruolo delle aggregazioni territoriali e la capacità di fare rete dei territori. Tale obiettivo viene perseguito riconoscendo la possibilità da parte dell'Amministrazione regionale di designare Organismi Intermedi in grado di svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione al fine di decentrare sui territori una parte delle responsabilità programmatiche ed attuative previste nell'ambito del PO, come previsto dall'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1083/2006. In particolare il PO annovera, tra gli Organismi Intermedi che possono essere delegati all'esercizio delle funzioni su indicate, le amministrazioni capofila delle dieci aree vaste in cui è stato articolato il territorio regionale a seguito di uno specifico avviso pubblico di procedura negoziale per interventi di pianificazione e progettazione innovativa di Area Vasta, di cui alla D.G.R. n. 262/2005. Al fine di garantire il più efficace raccordo e capacità di intervento dei territori di Area Vasta, la Regione ha previsto la partecipazione dei rappresentanti dei dieci poli territoriali di Area Vasta all'interno del Comitato di Sorveglianza, nonché un articolato percorso di affiancamento ed accompagnamento che prevede apposite Linee Guida per la predisposizione dei Piani Strategici ed il ricorso a modalità periodiche di coordinamento con le strutture regionali di riferimento sia in fase di programmazione, sia per quanto concerne l'attuazione degli interventi.
- L'applicazione del principio di concentrazione attraverso una riduzione delle linee di intervento e una maggiore finalizzazione ad obiettivi realmente perseguibili e misurabili, oltre che coerenti con gli indirizzi connessi agli Orientamenti Strategici Comunitari ed al Quadro Strategico Nazionale. Tale istanza è stata recepita all'interno del Programma attraverso l'individuazione di 29 linee di intervento (più la linea dell'Assistenza Tecnica per l'attuazione del Programma) che rappresentano un significativo accorpamento per tipologie omogenee di azioni rispetto a quelle individuate inizialmente all'interno del DSR approvato nel luglio del 2006. La riduzione a 29 linee di intervento è stata operata mantenendo inalterata la coerenza con gli obiettivi del Programma ed in particolare perseguendo una maggiore concentrazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie al fine di produrre una massa critica adeguata coerente con gli obiettivi di convergenza dello sviluppo definiti a livello comunitario, nazionale e regionale.

I contributi suindicati sono stati proposti in una serie di incontri che la Regione Puglia – Settore Programmazione e Politiche Comunitarie (ora Servizio Attuazione del Programma) – ha organizzato con il partenariato istituzionale e socio-economico, come di seguito riportato:

- 15 febbraio 2007, organizzazioni partecipanti: Anci, Upi;
- 15 febbraio 2007 (sessione pomeridiana), organizzazioni partecipanti: Politecnico di Bari, Università di Bari, Università di Lecce, Università di Foggia, Unioncamere Puglia;
- 19 febbraio 2007, organizzazioni partecipanti: sindacato Ugl Puglia, CIU;
- 19 febbraio 2007 (sessione pomeridiana) organizzazioni partecipanti: Confindustria Puglia, Confartigianato Puglia, C.A.S.A. Artigiani Regionale, Ance Puglia, Unci Puglia, Cotup, Confcommercio Puglia, Claai Puglia, Legacoop Puglia, Confcooperative Puglia, Forum regionale Terzo settore, Cna Puglia, Cia Puglia, WWF Puglia, Confindustria Bari, Confesercenti, Confagricoltura, Coldiretti Puglia, Meridia;
- 20 febbraio 2007, organizzazioni partecipanti: sindacati Cgil, Cisl, Uil.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante

La Regione Puglia ha incaricato il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, sin dalla sua istituzione nell'ottobre 2006, di sviluppare le analisi valutative ex-ante del PO FESR 2007-2013, ciò al fine di individuare gli impatti che la strategia disegnata può produrre sul contesto di riferimento settoriale e territoriale della regione Puglia. Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico "The New programming period 2007-2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evalutation" dell'ottobre 2005 e delle successive note interpretative fornite dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) presso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ("Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, novembre 2006"). A partire da ottobre 2006 è stata avviata la procedura di attivazione del servizio di valutazione ex ante, in coincidenza con le prime fasi di elaborazione del programma operativo regionale, secondo un modello partecipativo che ha previsto momenti di confronto con i referenti del Settore Programmazione (ora Servizio Attuazione del Programma) e delle altre strutture regionali avvenuti attraverso incontri, consultazioni, scambi di documenti anche informali.
Al termine di tale processo è stata elaborato il Rapporto di Valutazione ex ante di cui si riporta di seguito la sintesi:
L'attività di valutazione ex ante del Programma Operativo (PO) FESR 2007-13 della Regione Puglia è stata realizzata mediante momenti di affiancamento alla struttura regionale, in linea con gli orientamenti metodologici nazionali e comunitari[5], e con l'obiettivo di valutare:

- l'adeguatezza dell'analisi socio-economica e la rispondenza della strategia ai bisogni identificati;
- la coerenza interna della strategia adottata;
- la coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- la pertinenza, significatività e coerenza dei risultati attesi e degli impatti;
- l'adeguatezza dei sistemi di attuazione proposti.

In particolare, l'attività si è concretizzata nello svolgimento delle attività di seguito riportate:

- redazione del Rapporto di valutazione ex ante, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Regolamento 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- produzione di commenti e suggerimenti (sia in forma scritta, che nell'ambito di incontri avvenuti con le Strutture interessate) sui materiali prodotti in forma non definitiva dall'Amministrazione regionale, e utili alla stesura del POR, tenuto conto della natura iterativa del servizio di valutazione ex ante;
- interviste mirate ai rappresentanti dei diversi settori dell'Amministrazione regionale coinvolti nella fase di programmazione, al fine di ricostruire la logica che sottende al disegno strategico proprio del Programma Operativo.

---

[5] *L'attività di valutazione viene realizzata tenendo conto delle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:*

- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation" Working paper n.1, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;*
- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Monitoring and Evaluation Indicators" Working paper n.2, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;*
- *Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).*

Gli esiti dell'attività di valutazione sono stati soddisfacenti, in quanto alcuni suggerimenti sono stati recepiti in sede di stesura finale del Programma Operativo, ma in senso più generale il rapporto è stato contrassegnato anche da momenti non formali di confronto, improntati alla massima collaborazione e fattività.
Nel prospetto seguente si riportano in maniera schematica i più importanti suggerimenti elaborati dal valutatore e le modalità di accoglimento da parte della struttura regionale.

Tematica affrontata	Suggerimenti proposti	Modalità di recepimento nel POR dei suggerimenti
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di ricerca e sviluppo	*Suggerimento recepito*
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di società dell'informazione	*Suggerimento recepito*
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di dotazione infrastrutture sociali ed economiche	*Suggerimento recepito*
Contesto	Integrare l'analisi inerente la situazione regionale in materia di inclusione sociale	*Suggerimento recepito*
Contesto	Inserire una sezione inerente le problematiche ambientali	*Suggerimento recepito*
Contesto	Inserire una sezione inerente le problematiche relative alle pari opportunità	*Suggerimento recepito*
SWOT	Organizzare l'analisi SWOT per risorsa, tenendo conto delle risultanze dell'analisi di contesto	*Suggerimento recepito*
Strategia	Migliorare la declinazione della strategia per livello di obiettivo	*Suggerimento recepito*

Strategia	Esplicitare le linee di attività, differenziandole dagli obiettivi ed individuando specifiche tipologie di azioni che permettano di rilevare la strategia	*Suggerimento recepito*
Strategia	Esplicitare le connessioni e le interdipendenze esistenti tra i diversi Assi del PO	*Suggerimento non recepito*
Strategia	Differenziare gli indicatori di realizzazione	*Suggerimento in parte recepito*
Strategia	Differenziare gli indicatori di risultato	*Suggerimento in parte recepito*
Strategia	Differenziare gli indicatori di impatto	*Suggerimento non recepito*

Il valore aggiunto comunitario

L'effetto leva

Un primo aspetto in base al quale fornire valutazioni quantitative e qualitative in merito al valore aggiunto comunitario del Programma Operativo FESR 2007-2013 è dato dalla verifica dell'effetto leva, inteso come capacità dell'intervento pubblico di generare spese pubbliche e private tra i destinatari ultimi degli aiuti.
Innanzitutto, va considerato il potenziale rappresentato dalla decisione della Regione di attivare, per diverse tipologie di azione, strumenti innovativi di ingegneria finanziaria, utilizzando anche le opportunità esistenti a livello comunitario, ovvero:

- il Fondo Europeo per gli Investimenti, per l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" e l'Asse VI " Competitività dei sistemi produttivi e l'occupazione", è rivolto alla concessione di garanzie e altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché per l'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione;
- l'iniziativa Jeremie – prevista nel caso dell'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", dell'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo", dell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e l'occupazione" – per facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti ed in particolare per sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati;
- l'iniziativa Jaspers – richiamata nel caso dell'Asse V " Reti e collegamenti per la mobilità" – finalizzata a sostenere le autorità nazionali e regionali a preparare i progetti per la costruzione di grandi infrastrutture;
- l'iniziativa Jessica, nel caso dell'Asse VII "Competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani", il cui obiettivo è mettere insieme le sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano con i prestiti e le capacità delle banche.

In aggiunta a questi potenziali effetti di attivazione di risorse da parte dei destinatari ultimi degli interventi, legati all'utilizzo di specifici strumenti, possono prevedersi altri processi generatori di risorse finanziarie che derivano dal coinvolgimento diretto o indiretto dei soggetti privati.
Nel caso delle politiche per la ricerca e l'innovazione, così come per le politiche industriali, l'esperienza del passato periodo di programmazione, con riferimento soprattutto ai Contratti di programma e ai Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA), dimostra la capacità del tessuto produttivo pugliese di essere reattivo verso nuove forme di intervento, attivando anche risorse finanziarie aggiuntive.
In questo senso, si può ritenere che la nuova strategia di intervento abbia un positivo potenziale di effetto leva, in particolare laddove punta sul rafforzamento dei Distretti Tecnologici e dei Distretti produttivi, oppure sullo sviluppo degli strumenti per migliorare l'accesso al credito e, più in generale, sul coinvolgimento dei soggetti privati, anche in una logica partenariale, come nel caso specifico della politica per la ricerca.
Altrettanto positivo dovrebbe essere il processo di attivazione di risorse, sia pubbliche che private, nel caso dell'Asse V, che mira a migliorare l'accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo del territorio regionale.
In questo caso, va anche tenuto conto di come l'intervento POR faccia parte di un disegno strategico più ampio, incentrato sullo sviluppo del Corridoio Adriatico e del Corridoio T.E.N. 8, che giustifica un significativo processo di attivazione di risorse pubbliche da parte dello Stato e delle aziende interessate.
Il rafforzamento dei singoli sistemi di trasporto (aeroportuale, ferroviario, portuale, stradale) e dei collegamenti tra gli stessi, basato sul potenziamento delle infrastrutturazione e il miglioramento dei servizi, oltretutto nella logica di una governance dei trasporti auspicata dal POR, dovrebbe garantire un effetto di attivazione di risorse anche nella logica del partenariato pubblico – privato. Quest'ultimo è auspicato anche nel caso dello sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni.
Peraltro non è da sottovalutare il possibile effetto legato allo sviluppo del turismo che dovrebbe derivare da una maggiore accessibilità del territorio, dato anche l'obiettivo di rafforzare i collegamenti interni.
Anche la strategia prevista per aumentare il grado di competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani (Asse V) dovrebbe favorire l'attivazione di risorse aggiuntive, in particolare nell'ambito dei Programmi di riqualificazione urbana. Si fa presente, tuttavia, come l'esperienza del POR 2000-2006 abbia evidenziato una non adeguata collaborazione tra i soggetti pubblici da un lato e il limitato coinvolgimento dei soggetti privati, che ha portato alla realizzazione di interventi non sempre caratterizzati da innovatività e di basso profilo rispetto all'obiettivo di aumentare il potenziale di sviluppo delle stesse aree urbane. Si ritiene quindi necessario l'impegno della Regione, come indicato nel PO, a mobilitare i contesti locali, migliorare tanto il coordinamento quanto la gestione degli interventi, superare la frammentarietà delle azioni.
Infine, si ritiene possibile il manifestarsi dell'effetto di attivazione di risorse finanziarie anche per le altre strategie del PO, con riferimento all'Asse II (Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo), l'Asse III (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale) e l'Asse IV (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo).
Per quanto riguarda in particolare le politiche ambientali, l'effetto leva è legato tanto all'attivazione di risorse pubbliche per ottimizzare il sistema di tutela e gestione delle risorse naturali ed energetiche, quanto ai possibili investimenti privati per il miglioramento tecnologico del sistema produttivo esistente, o per la nascita e lo sviluppo di imprese che operano in campo ambientale, come ad esempio per fornitura e distribuzione di energie alternative o per il recupero e riciclaggio dei rifiuti.
Altro settore interessante è quello della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, laddove la politica di incentivi alle imprese, congiuntamente alle opere di tipo infrastrutturale, dovrebbe dar luogo al coinvolgimento finanziario dei privati, e quindi anche all'attivazione di risorse private aggiuntive; effetto realistico soprattutto se verrà correttamente perseguito l'obiettivo regionale di rafforzare e promuovere reti turistiche materiali ed immateriali tra operazioni, servizi ed attività produttive tipiche.

L'addizionalità

Altro elemento in base al quale valutare il valore aggiunto comunitario è quello dell'*addizionalità*, principio in base al quale le risorse stanziate dai Fondi Strutturali non possono sostituirsi alle spese

pubbliche dello Stato Membro, ovvero le risorse fornite dagli Stati beneficiari devono essere almeno uguali complessivamente a prima dell'intervento dei Fondi Strutturali.
Una prima informazione riguarda l'ammontare del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, (FAS), per un totale previsto di risorse pari a 3,2 miliardi di euro; è utile ricordare che le risorse attribuite nel corso del periodo 1999-2006 attraverso le delibere CIPE sono state complessivamente pari a 2,6 miliardi di euro ed hanno consentito alla Regione Puglia di avviare un pacchetto di azioni complementari a quelle del POR 2000-2006, come riportato nel prospetto seguente.

Tab. 14 – ripartizione risorse FAS per settore di intervento nel periodo 1999-2006

Settore di intervento	**Risorse totali (euro)**	**Valori percentuali**
Beni culturali	236.590,00	9,01
Trasporti	837.082,00	31,87
Ciclo integrato delle acque	452.259,00	17,22
Sviluppo locale	346.226,00	13,18
Risorse idriche ad uso irriguo	47.000,00	1,79
Gestione rifiuti	34.000,00	1,29
Aree contaminate	133.850,00	5,10
Difesa del suolo	189.540,00	7,22
Ricerca	165.000,00	6,28
Società dell'informazione	57.850,00	2,20
Città	100.000,00	3,81
Sicurezza	10.000,00	0,38
Studi di fattibilità	15.500,00	0,59
Azioni di sistema	2.004,00	0,08
Totali	2.626.901,00	100,00

Altre informazioni riguardano la spesa in conto capitale per investimenti della Regione Puglia nel corso degli ultimi anni, per la quale si dispone sia dei dati complessivi, sia di quelli depurati dalla spesa del POR, ma comprensivi delle risorse spese per la realizzazione degli APQ. Non essendo ancora disponibili informazioni dettagliate in merito alla previsione di spesa in conto capitale per i prossimi anni, i dati di seguito riportati permettono di dar conto dell'ammontare di risorse necessarie per il rispetto del principio di addizionalità della spesa.

Tab. 15 – risorse finanziarie destinate agli investimenti

Anni	Spesa totale	Spesa POR	Spesa al netto del POR
2002	429,36	100,89	328,47
2003	1.682,88	268,77	1.414,12
2004	1.160,34	277,38	882,95
2005	724,94	321,22	403,72
2006	999,12	437,60	561,52

Il modello di gestione

Un terzo aspetto che si può considerare per la verifica del valore aggiunto comunitario riguarda il modello di gestione proposto.
Gli elementi di innovatività contenuti nel PO sono diversi, ed attengono tanto alla struttura interna dell'Amministrazione Pubblica coinvolta nell'attuazione del Programma, tanto alle modalità attraverso le quali la Regione intende implementare i principi della concertazione e del coinvolgimento del partenariato.
Nel corso del precedente periodo di programmazione, uno dei limiti riscontrati, anche in sede valutativa, all'attuazione del PO riguardava la struttura regionale stessa, che nonostante la sistematica azione di

coordinamento svolta dell'Autorità di gestione è stata in diversi momenti caratterizzata da un limitato grado di collaborazione ed integrazione tra le diverse aree di responsabilità, causando anche ritardi significativi in fase attuativa.
In questo senso, la scelta della Regione di istituire un triplice livello di coordinamento degli interventi composto da

- Comitato regionale di programmazione, per migliorare l'efficacia degli interventi della programmazione comunitaria sul territorio regionale;
- Comitato di coordinamento della gestione, per garantire una gestione integrata dei Programmi;
- Policy manager cui demandare la gestione di ciascun Asse del PO FESR , con ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee di intervento,

appare una scelta di discontinuità rispetto al passato, che ovviamente va perseguita fattivamente per rappresentare una condizione di successo dell'attuazione del nuovo periodo di programmazione.
Allo stesso modo, si ritiene che il valore aggiunto in ambito gestionale possa essere garantito anche attraverso un utilizzo efficiente ed efficace dello strumento del ricorso agli Organismi intermedi, ed in particolare alle Amministrazioni capofila delle Aree Vaste, uno strumento di coinvolgimento del territorio, anche in sede di pianificazione e programmazione, anch'esso in rottura rispetto al passato, date le differenze rispetto allo strumento dei Progetti Integrati Territoriali.
Infine, il valore aggiunto comunitario potrebbe essere massimizzato anche attraverso un fattivo coinvolgimento del partenariato non solo nella fase di programmazione, come effettivamente avvenuto, ma anche in quella attuativa.
In questo senso, gli elementi di criticità riscontrati nel corso del precedente periodo di programmazione dovrebbero rappresentare spunti di riflessione all'interno dell'Amministrazione per superare queste criticità e massimizzare il contributo dei soggetti esterni all'attuazione delle politiche regionali finanziate con i Fondi Strutturali.
A questo riguardo, si raccomanda quindi la Regione di definire, sin dall'inizio dell'attuazione del PO, con maggior dettaglio le modalità attraverso le quali istituire e gestire i tavoli di lavoro previsti per facilitare la partecipazione del partenariato istituzionale, economico e sociale.

2.2 Valutazione ambientale strategica e suoi risultati

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in coerenza con l'art. 17 del Reg. (CE) n. 1083/2006, in cui si ribadisce che "*Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del trattato",* è diretto ad assicurare l'integrazione della componente ambientale e a incentivare le azioni a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Al fine di garantire la piena integrazione della componente ambientale a livello di strategia l'Autorità di Gestione, con il supporto dell'Autorità Ambientale – Ufficio VAS, ha avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica utilizzando una metodologia formulata sulla base delle "*Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013"*.

PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PO FESR 2007-2013

Prospetto contributi del parternariato pervenuti dopo la consulta del 20 aprile 2007

La seconda fase di consultazione nell'ambito del processo di VAS, prevede il coinvolgimento oltre che delle autorità ambientali, formalmente individuate con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 69 del 8 febbraio 2007 e completato con determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 141 del 21 marzo 2007, anche dei settori del pubblico interessati, tra cui associazioni ambientaliste, enti di ricerca, organizzazioni sindacali, etc.

Con nota prot. n. 5583 del 4 aprile 2007, l'Autorità Ambientale, su mandato dell'Autorità di Gestione, ha dato avvio formale alla seconda fase di consultazione, convocando per il 20 aprile 2007, un incontro finalizzato all'acquisizione delle osservazioni presentate e al confronto diretto sulle stesse.

Per quel che riguarda le modalità di partecipazione:

- il RA è stato inizialmente inviato in bozza, per posta elettronica, a tutti i destinatari interessati;

- il documento perfezionato per la consultazione è stato successivamente reso disponibile sul sito internet dedicato alla VAS (www.regione.puglia.it\ambiente sezione VAS) e contestualmente l'Autorità Ambientale ha informato gli interessati dell'avvenuta pubblicazione, sempre a mezzo posta elettronica;

- i soggetti interessati hanno espresso le proprie osservazioni attraverso l'invio per posta elettronica e\o la consegna di un documento cartaceo in occasione dell'incontro pubblico.

L'incontro è stato moderato dall'Autorità Ambientale e da un rappresentante dell'Autorità di Gestione.

Lo schema che segue racchiude in sintesi l'esito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale presentato, fornendo da un lato l'elenco delle osservazioni e dei contributi pervenuti e dall'altro le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili.

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013		
PROPONENTE	**OSSERVAZIONI PERVENUTE FORMALMENTE**	**RISCONTRO**
LEGAMBIENTE PUGLIA	Le osservazioni sono legate essenzialmente alle modalità di attuazione del programma. Legambiente ha rilevato che misure ambientali strategiche non saranno gestite dall'Assessorato all'Ecologia. In sintesi sono state formulate le seguenti osservazioni: 1) frammentazione dell'azione della componente ambientale, ripartita in tre linee di intervento ciascuna presente in un diverso Asse 2) la responsabilità della linea di intervento 2.4 "energia rinnovabile" all'Assessorato sviluppo economico non garantisce l'efficacia ambientale della complessiva azione 3) considerato che il P.O. prevede una assegnazione di 300 milioni di euro per l'esercizio 2007, la attuale mancata presenza degli strumenti attuativi impedisce l'opportuna valutazione ambientale dell'azione posta in essere per il 2007 4) per quanto il P.O. contenga una strategia di sviluppo di qualità, il ruolo marginale attribuito all'Assessorato all'Ambiente nella gestione di alcune importanti misure rischia di vanificare lo sforzo di programmazione.	Si concorda sull'esigenza che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità ambientale potrà svolgere il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR, anche se si ritiene che l'integrazione ambientale non passi necessariamente attraverso la gestione diretta delle fonti di finanziamento.
CNR IRSA	Il CNR IRSA concordando con i contenuti del RA, ha evidenziato la necessità di assicurare una completa coerenza tra gli obiettivi della relazione ambientale e quelli del P.O., nonchè tra le strategie previste dal Documento Strategico Nazionale e dagli Orientamenti Comunitari e gli obiettivi che si ritrovano nel P.O. Fesr. Ritiene inoltre opportuno prevedere dei collegamenti tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, almeno per le principali strategie in materia di desertificazione, Rete ecologica e comunicazione ambientale, suggerendo di assicurare la presenza anche dell'Autorità Ambientale anche nel P.O. FSE. Infine ritiene necessario esplicitare nell'asse 9 delle azioni relative alla governance ambientale. **Si riportano di seguito alcune proposte di modifiche puntuali da apportare al P.O.**	

	A pag. 4600 ultimo capoverso del paragrafo "Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati" cancellare "*alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione*" – dai riscontri effettuati sul territorio attraverso indagini sociali e campagne di informazione e sensibilizzazione è emerso che le maggiori criticità sono legate alla gestione delle raccolte differenziate sia in termini numerici, che di distribuzione geografica dei cassonetti e delle campane per la RD, che alla mancanza di una filiera complessiva della raccolta differenziata. Cancellare: ~~alla scarsa efficacia delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione~~	Si ritiene di non eliminare la frase, pur riconoscendo che concause della scarsa efficacia nei risultati relativi alla RD, sono le carenze gestionali evidenziate.
	Il tema della **desertificazione** indicato a pag. 4601 al punto e) della Difesa del suolo non trova riscontro in nessuna delle linee di intervento (potrebbe essere inserito con un punto a parte nella linea 2.3). Inserire: redazione del *Programma regionale di misure per la lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione e agli smottamenti* e prima attuazione degli interventi di prevenzione e mitigazione	Si condivide l'indicazione pervenuta. Va sottolineato però che la finanziabilità di questa tipologia di interventi è in capo al FEASR, pertanto appare opportuno prevedere nel FESR un collegamento riferito ai temi della pianificazione dell'azione di prevenzione della desertificazione, da definirsi in fase attuativa. L'inserimento proposto non risulta accoglibile nel PO FESR.
	Pag. 4608 per le attività INFEA si rimanda al PO FSE in cui sono indicate nell'Asse IV Capitale umano, mentre i contenuti sono poco coerenti con quanto indicato nel QSN che alla Priorità 3 (Energia e ambiente…) fa anche riferimento ad attività di "sensibilizzazione, informazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali nei processi decisionali al fine di garantire una effettiva concertazione ……"; pertanto la *governace* ambientale è del tutto assente (si fa solo riferimento ai principi della *governace* nell'Asse 9 in cui la dimensione ambientale è quasi del tutto ignorata in contrasto con le Conclusioni della Presidenza di Götebog del 15-16 giugno 2001 che al comma 32 ribadiscono con forza il ruolo dell'"integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie") Inserire: attività di informazione, sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini e degli attori economici e sociali ai processi decisionali funzionale all'affermazione al fine di consentire l'effettiva concertazione	Condivisa dall'AA, pertanto si propone di specificare nell'ASSE 9 l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO.

	A pag. 4661 Linea di intervento 9.3 sarebbe utile indicare anche le attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica - a pag. 4648 Linea di intervento 7.2 al penultimo capoverso si fa riferimento alla "promozione delle procedure di Valutazione ambientale strategica per la riqualificazione nei centri urbani" (dato l'ambito di applicazione della VAS che comprende anche il settore energetico, industriale, dei trasporti, della gestione rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, etc. è utile individuare una specifica azione di supporto tra le attività di assistenza tecnica) Inserire: attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica	Condivisa dall'AA. Rientra nel complessivo aspetto della governance ambientale
	A pag 4666 con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" azione che non ha nessun riscontro nelle linee di intervento Cancellare o creare dei riferimenti nell'Asse VI	Condivisa dall'AA. In fase di attuazione dell'ASSE VI sarà opportuno specificare le azioni per l'attuazione del principio "chi inquina paga"
	Pag. 4726 il pieno coinvolgimento dell'Autorità Ambientale dovrebbe essere più evidente e non subordinato ad un'eventuale richiesta di collaborazione da parte dell'Autorità di Gestione Inserire: L'integrazione delle politiche comunitarie in materia ambientale e di sviluppo sostenibile sarà garantita dall'Autorità Ambientale	Condivisa dall'AA. Il documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma dovrà specificare le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo già affidatogli con il PO

CONSULTAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PO FESR 2007-2013		
PROPONENTE	**OSSERVAZIONI FORMULATE VERBALMENTE IL 20 APRILE 2007**	**RISCONTRO**
ONG POR 2000-2006	Ha evidenziato l'opportunità di attivare la verifica di coerenza interna del P.O. tra strategie, obiettivi, assi e linee di intervento ai fini della complessiva coerenza ambientale del Programma. Non appare completata l'analisi di coerenza del P.O. con la pianificazione vigente e in itinere, così come sintetizzabile nella specifica matrice (che sembrerebbe non compilata) contenuta tra gli allegati della relazione Ambientale Manca l'analisi delle alternative. Ritiene opportuno prevedere nel P.O. o negli strumenti attuativi dello stesso, il richiamo alla necessità che le imprese o gli enti pubblici beneficiari di contributi aderiscano ad un "regolamento etico" che garantisca gli aspetti sociali ed ambientali delle rispettive azioni.	La verifica di coerenza interna del P.O. non è prevista dalla Dir. 2001\42\CE, pertanto non è stata ritenuta di pertinenza del RA. La matrice relativa alla verifica della coerenza del P.O. con la pianificazione regionale vigente ed in itinere, anche in relazione all'attuale livello di indirizzo generale del P.O, è uno strumento messo a punto per monitorare nel tempo lo sviluppo del P.O. Ad oggi non risultano pervenute da parte delle autorità responsabili dei diversi piani (già individuate quali autorità ambientali) segnalazioni di incoerenza tra le linee di intervento del P.O. e i piani stessi. Per quel che riguarda, infine, il richiamo al "regolamento etico", lo si ritiene un criterio applicabile

		in fase attuativa.
WWF PUGLIA	Il rappresentante WWF propone di porre attenzione agli aspetti connessi alla biodiversità in ambito urbano	Condivisa dall'AA - Già prevista dal PO nell'ASSE VII
COLDIRETTI	Ritiene necessario operare una valutazione complessiva dell'intero ciclo di programmazione FESR-FSE-FEASR, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti (risorse idriche, biodiversità, desertificazione) che rischiano di non trovare alcuno spazio in nessuno dei P.O. o che rischiano di gravare esclusivamente sul P.O. FEASR, sottraendo risorse destinabili alle imprese agricole.	L'Autorità ambientale concorda sulla necessità di determinare un essenziale raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell' Autorità Ambientale, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi.
CONFINDUSTRIA	Per quanto riguarda le analisi contenute nella Relazione Ambientale riferite al settore energetico, suggerisce di rivedere alcuni punti che appaiono ingenerosi rispetto all'impegno di ambientalizzazione che ha caratterizzato l'azione del sistema industriale (es. Energia). Nella parte riferita al monitoraggio del P.O, può essere utile richiamare il Protocollo d'Intesa sulle modalità di confronto con il Partenariato, in fase di perfezionamento con la stessa Regione Puglia. In riferimento all'analisi della componente ambientale *acqua*, Confindustria Puglia si rende disponibile ad utili collaborazioni attraverso il proprio Centro Studi, coordinato con l'analogo Centro Studi di Confindustria Nazionale.	Condivisa dall'AA l'osservazione relativa all'analisi del settore energia. Conseguentemente il documento conclusivo di Rapporto Ambientale è depurato delle parti segnalate da Confindustria. L'AA condivide il richiamo al Protocollo d'intesa sulle modalità di confronto con il partenariato. L'AA prende atto della disponibilità del centro studi di Confindustria per collaborare in studi e ricerche nel settore acque.
CGIL	Evidenzia che si dovrà riservare massima cura alla fase di attuazione del P.O. per garantire gli stessi livelli di attenzione ai temi ambientali da parte degli enti locali e più in generale delle realtà economiche e istituzionali a livello locale.	L'AA concorda con l'osservazione riportata.
ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ	Ritiene necessario individuare opportune forme di valutazione ambientale anche per le specifiche aree e/o settori esclusi, già dalla normativa comunitaria, dalla Valutazione Ambientale Strategica.	L'AA ha rilevato che sono già vigenti da normativa tutti gli opportuni strumenti per le valutazioni ambientali degli interventi realizzati sul territorio.
CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE ELAIA	Ritiene opportuno riconoscere nel P.O. il ruolo del sistema INFEA, anche per favorire la complessiva governance ambientale, che deve trovare spazio nell'Asse 9 e assicurare la necessaria sinergia con il P.O. FSE .	L'AA concorda con l'osservazione riportata.

Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale

Per quanto concerne la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Grandi Progetti, si premette quanto segue:
- la verifica di coerenza dei Grandi Progetti rispetto alle valutazioni del Rapporto Ambientale risponde all'esigenza di analizzare in fase ex ante le modalità di attuazione del principio di concentrazione rispetto alla situazione di contesto definita nel citato rapporto; trattasi comunque di una verifica adeguata al livello di dettaglio della progettazione;
- i Grandi Progetti costituiscono un insieme integrato e sinergico di attività per le quali nella fase di attuazione saranno accolte le proposte formulate dal valutatore ambientale in merito agli elementi di integrazione ambientale ritenuti necessari per il miglioramento della sostenibilità ambientale degli interventi;
- i Grandi Progetti costituiranno la sede più appropriata per l'implementazione e l'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda i singoli Grandi Progetti è stata effettuata una verifica di coerenza con il Rapporto Ambientale relativamente alle singole attività già previste dal PO sottoposto a VAS. Di seguito, si riporta una prima e sintetica verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende i Grandi Progetti e alle analisi effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Descrizione progetto	Verifica di coerenza	Aspetti ambientali
Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-barese	Il progetto risulta coerente con il Rapporto Ambientale in quanto concorre al perseguimento di livelli di mobilità locale ed urbana sostenibile attraverso il miglioramento dell'offerta di trasporto collettivo su ferro.	Il progetto potrà consentire la riduzione dell'inquinamento atmosferico sia globale che locale, nell'area metropolitana del nord-barese, nonché la riduzione dei flussi di traffico veicolare. Questo garantirà il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel rapporto ambientale per la componente aria e cambiamenti climatici e per la tematica mobilità e trasporti. In ogni caso l'attuazione dovrà prevedere idonee misure di mitigazione finalizzate principalmente a promuovere l'efficienza energetica del settore trasporti.
Bretella ferroviaria del Sud-est barese	Il progetto risulta coerente con il Rapporto Ambientale in quanto concorre al perseguimento di livelli di mobilità locale ed urbana sostenibile attraverso il potenziamento e l'adeguamento dell'offerta di trasporto collettivo su ferro.	Il progetto potrà consentire la riduzione dell'inquinamento atmosferico sia globale che locale, nell'area metropolitana del capoluogo e del sud-est barese, e permetterà di decongestionare il traffico urbano. Questo garantirà il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel rapporto ambientale per la componente aria e cambiamenti climatici e per la tematica mobilità e

		trasporti. In ogni caso l'attuazione dovrà prevedere idonee misure di mitigazione finalizzate principalmente a promuovere l'efficienza energetica del settore trasporti.
Ampliamento dell'Interporto regionale della Puglia con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate	Il progetto concorre, integrando l'offerta di servizi e funzioni dell'interporto di Bari, a ridurre le esternalità negative generate dal trasporto delle merci consentendo una migliore razionalizzazione dei flussi ed ottimizzazione dei carichi con la conseguente riduzione della produzione di trasporto su strada (tonn*Km)	Il progetto, favorendo l'intermodalità del trasporto delle merci, potrà consentire la riduzione dell'inquinamento atmosferico globale, purché l'ampliamento preveda opportune misure finalizzate a: contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, promuovere l'efficienza energetica di settore; prevenire gli impatti sugli habitat naturali; prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
Costruzione in lotti funzionali della linea di trazione elettrica Bari – Taranto	Il progetto risulta coerente con il Rapporto Ambientale in quanto concorre, prevedendo l'elettrificazione della linea ferroviaria Bari – Taranto, a contemperare le esigenze ambientali con l'efficientamento delle infrastrutture di trasporto in un'ottica di implementazione ed integrazione dell'attuale rete di mobilità locale su ferro con il rimanente sistema ferroviario regionale e nazionale, in massima parte già elettrificato.	Il progetto potrà consentire la riduzione dell'inquinamento atmosferico, sia globale che locale, nell'anello di Bari e nell'area tarantina e permetterà di decongestionare il traffico urbano, grazie all'atteso *shift* modale gomma – ferro. Questo garantirà il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel rapporto ambientale per la componente aria e cambiamenti climatici in relazione alla tematica mobilità e trasporti. In ogni caso l'attuazione dovrà prevedere idonee misure di mitigazione finalizzate principalmente a promuovere l'efficienza energetica del settore trasporti.
Ammodernamento della linea ferroviaria Area Salentina	Il progetto risulta coerente con il Rapporto Ambientale in quanto concorre al perseguimento di livelli di mobilità locale ed urbana sostenibile attraverso il potenziamento e l'adeguamento dell'offerta di trasporto collettivo su ferro, permettendo l'induzione al vettore pubblico di quote di	Il progetto potrà consentire, attraverso il trasporto volto a promuovere il trasferimento su ferro della mobilità e l'implementazione dei livelli di sicurezza in corso di perseguimento nell'Area Salentina, la riduzione dell'inquinamento atmosferico sia globale che locale, nonché la riduzione dei flussi di traffico veicolare. Questo garantirà il raggiungimento degli

	traffico privato.	obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel rapporto ambientale per la componente aria e cambiamenti climatici in relazione alla tematica mobilità e trasporti. In ogni caso l'attuazione dovrà prevedere idonee misure di mitigazione finalizzate principalmente a promuovere l'efficienza energetica del settore trasporti.

PROPOSTE PER L'AUTORITA' DI GESTIONE

A. Modello organizzativo/modalita' attuazione

1. Si propone che, a tempo debito, siano puntualmente chiarite le modalità con le quali l'Autorità Ambientale svolgerà il ruolo che gli viene già riconosciuto nel P.O. (al cap. 5 parag 5.1.4) e finalizzato a garantire l'integrazione della componente ambientale nella complessiva attuazione dei P.O. FESR, FSE e FEASR.
A tal fine si ritiene utile riproporre il sistema di collaborazione già sperimentato in maniera proficua durante la programmazione 2000-2006, definito in un apposito Piano Operativo di Cooperazione Sistematica tra l'Adg e l'Autorità Ambientale, che confluisca nel Documento relativo alle modalità di attuazione e gestione del Programma o che sia da esso approvato e recepito, anche per la parte relativa ai Piani Strategici di Area Vasta.
Pertanto, successivamente all'approvazione definitiva del P.O., si propone di presentare al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA.

2. Con riferimento all'Asse VI si fa riferimento al principio "chi inquina paga" senza che trovi riscontro nelle linee di intervento. Si propone, pertanto che in fase di attuazione dell'ASSE VI vengano specificate le azioni per le quali è prevista l'applicazione del principio "chi inquina paga".

B. Integrazione con altri Fondi

L'Autorità ambientale ritiene necessario che sia garantito un raccordo tra i P.O. dei fondi FESR, FSE e FEASR, finalizzato ad assicurare il recepimento di tutti gli obiettivi ambientali già contenuti negli Orientamenti Comunitari e nel Documento Strategico Nazionale nonché a garantire, attraverso il ruolo dell' Autorità Ambientale stessa, l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione degli stessi programmi. Ciò al fine di garantire che gli interventi non finanziabili nel P.O. FESR, e segnalati come rilevanti dal parternariato, (es. interventi per la desertificazione, per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, etc.) trovino adeguata fonte di finanziamento nei programmi operativi di pertinenza (FSE e FEASR).

C. Misure di mitigazione

Nella tabella seguente si riportano delle proposte di massima per l'integrazione ambientale in tutti gli assi del P.O. 2007-2013 e per l'eventuale mitigazione degli effetti ambientali negativi che la realizzazione degli interventi potrebbe produrre. Tali misure di mitigazione non possono ritenersi esaustive, considerato lo scarso livello di dettaglio del PO. Si ribadisce che in fase di attuazione del programma i criteri saranno opportunamente contestualizzati agli strumenti attuativi e alle specifiche iniziative finanziate.

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	1.1 Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative 1.2 Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale della regione 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali 1.4 Interventi per lo sviluppo dell'industria dei contenuti digitali (e-content) e per la promozione diffusiva e inclusiva della Società dell'Informazione 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione ed i cittadini	Premialità in fase di bando per le iniziative di R& settori a diretta finalità ambientale, volte ad aume l'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/se prodotti. (risparmio e tutela corpi idrici, rispa energetico, gestione sostenibile rifiuti, riduzione emissioni)
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche 2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica 2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste 2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	L'Asse II è a diretta finalità ambientale. Eventuali c ambientali potranno essere definiti in sede di bando massimizzare gli effetti ambientali positivi degli interv Inserimento, nei bandi, tra le condizioni di ammissibili un richiamo alla normativa ambientale ed in partic alle norme in materia di V.I.A. e V.I.
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	3.1 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro 3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione dalla sanità sociale nei distretti sociosanitari 3.3 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria 3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese	Premialità/riserva di finanziamento per campagn partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambie (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energe idrico)
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"	4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. 4.2 Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. 4.4 Interventi per la rete ecologica	Ammissibilità/ Premialità in fase di bando alle inizi che promuovono l'eco-efficienza dei processi produtt dei beni/servizi prodotti
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"	5.1 Riequilibrio modale e potenziamento dei collegament ferroviari, stradali, aeroportuali e portuali 5.2 Sviluppo dei sistemi di movimentazione e logistica delle produzioni 5.3 Sviluppo di reti, infrastrutture e servizi di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili	Ammissibilità/premialità in fase di bando per: prevenire il rischio di inquinamento delle a superficiali e sotterranee contenere il consumo e impermeabilizzazione del suol promuovere l'efficienza energetica di settore Prevenire la frammentazione degli habitat naturali
ASSE VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	6.1 Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi 6.3 Interventi per il marketing territoriale e	Ammissibilità: rispetto normativa ambientale Premialità in fase di bando per selezionare iniziative ch - promuovano il risparmio energetico - promuovano la gestione sostenibile dei rifiuti - promuovano il risparmio e la tutela dei corpi idric

ASSE	LINEE DI INTERVENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
	per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi	- limitino il consumo e l'inquinamento del suolo, - promuovano l'adesione a sistemi di gestione ambientale e certificazione di prodotti - promuovano l'introduzione delle BAT di settore - adottino un "*regolamento etico per le imprese*" Riserva di finanziamento per iniziative a diretta fin ambientale
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	7.1 Piani integrati di sviluppo urbano, con particolare riferimento alle aree periferiche abbandonate delle città medio grandi 7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alle aree periferiche dei centri minori	Premialità/riserva di finanziamento per campagne partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambier (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energe idrico) Premialità/riserva di finanziamento interventi nei se della gestione rifiuti, del verde pubblico, del rispar energetico-idrico Premialità di punteggio per Enti che adottino "*regolamento etico*" e\o abbiano aderito a S riconosciuti.
ASSE VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	8.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo 8.2 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	Premialità/riserva di finanziamento per iniziative partecipazione/informazione/sensibilizzazione ambier (gestione rifiuti, verde pubblico, risparmio energe idrico)

D. Modifiche dirette del P.O.

1. Si propone di specificare nell'ASSE VIII l'indicazione rivolta alla finanziabilità della governance ambientale del PO, prevedendo una specifica attenzione alla corretta integrazione delle componenti ambientali anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie, nell'attuazione del PO.

2. Nella Linea di intervento 8.2 sarebbe utile indicare anche le *attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica*.

3. Al cap. 5 parag 5.1.4 – Autorità Ambientale, si propone di inserire il seguente passaggio: "*Successivamente all'approvazione definitiva del P.O., verranno presentati al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo 2007- 2013, il Piano per il Monitoraggio Ambientale del Programma stesso e il Piano Operativo di Cooperazione tra AdG ed AA*".

Le proposte di modifiche del PO incluse nei risultati della valutazione sono state recepite all'interno del PO FESR

3 STRATEGIA E PRIORITÀ

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC

Il presente Programma Operativo è stato elaborato coerentemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposti dalla Commissione europea e adottati dal consiglio dell'Unione europea con decisione del 6 ottobre 2006[6].
Tenuto conto delle specificità della regione Puglia, così come emergente nell'analisi di contesto del DSR e del presente PO, si evidenzia una forte corrispondenza tra gli Orientamenti Strategici Comunitari e gli ambiti prioritari del PO FESR.
La coerenza programmatica del PO FESR si manifesta per tutte e tre le Linee Guida OSC finalizzate a:

- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro e l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Tale coerenza si evidenzia attraverso tutti gli Assi in cui il documento è articolato, ma con particolare riguardo ai seguenti: Asse I. "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", Asse VI. "Competitivitá dei sistemi produttivi ed occupazione", Asse III. "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", Asse VIII. "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", che intersecano, come parzialmente fanno anche tutti gli altri Assi del PO, estensivamente in modo trasversale le Priorità OSC.
In particolare, la prima Priorità degli OSC - *Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese* - trova un forte collegamento con:

- l'Asse V. "Reti e collegamenti per la mobilità", la cui finalità globale è rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità territoriale e la mobilità di merci e persone, garantendo servizi di qualità e "perseguendo uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico";
- l'Asse VII. "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", che pone attenzione alla rigenerazione di città e sistemi urbani, valorizzando le risorse storico-culturali e ambientali, contrastando l'abbandono, valorizzando le "identità" locali, interagisce profondamente con l'aspetto territoriale ed ambientale della priorità considerata;
- l'Asse IV. "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", finalizzato a migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici agendo sul versante delle politiche ambientali, dei beni e delle attività culturali e sull'offerta turistica.

Il PO FESR risulta altrettanto coerente con la seconda priorità degli OSC - *Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita* - con un allineamento particolarmente forte per:

- l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" che, attraverso l'insieme dei suoi obiettivi operativi finalizzati ad elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in ricerca, potenziare l'infrastrutturazione di comunicazione

6 Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11.

digitale, accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI, sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi, è coerente con la priorità degli Orientamenti tanto in senso globale quanto come specifico richiamo ad alcuni strumenti a ciò deputati (forme di incentivazione per la ricerca e sviluppo, nonchè l'utilizzo di ICT,);

- l'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", i cui obiettivi operativi evidenziano l'importanza e l'urgenza di agire tanto sui settori tradizionali, quanto su quelli di avanguardia tecnologica, consolidando la crescita del tessuto produttivo, favorendo la diffusione di strumenti finanziari innovativi, facilitando l'insediamento delle imprese e i processi di loro internazionalizzazione. A tal fine è importante creare una rete di collegamento di questi settori con il campo della ricerca e con le reti europee che stanno lavorando sull'innovazione: conoscenza ed innovazione sono, secondo gli OSC e le scelte del PO, il motore per accelerare la crescita e promuovere l'occupazione;
- l'Asse VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci" che assume come finalità ultima l'innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, in stretta coerenza con la priorità II degli OSC, con particolare riguardo ai servizi di pubblica utilità e al potenziamento dell'approccio partecipativo, sia nelle sue componenti economiche che sociali.

L'incrocio (regionale/comunitario) tra le tematiche dei vari Assi attinenti la conoscenza e l'innovazione come motore di crescita e la priorità OSC dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione, rende ineludibile il tema globalizzazione ed il richiamo ai temi internazionali, sia per l'importanza dei mercati di sbocco dei prodotti innovati sia per il bacino potenziale di acquisizione/rilascio delle conoscenze stesse e delle innovazioni: il campo delle competenze, della ricerca, dell'innovazione è per sua stessa natura privo di confini; il tema in questione è il classico esempio di integrazione sinergica tra Assi, in cui la convergenza tra i vari interventi garantisce il raggiungimento della finalità complessiva.

Alla terza priorità degli Orientamenti – *Nuovi e migliori posti di lavoro* - è coerente in modo stringente l'Asse III. "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", che opera per la totale valorizzazione del tema in questione. Gli obiettivi operativi sono volti alle politiche di prevenzione del rischio esclusione e all'innalzamento dei livelli di benessere e delle condizioni sociali ed economiche delle fasce di popolazione prossime al rischio marginalità. Parimenti focalizzate su tematiche di inclusione sociale sono i diversi interventi dell'Asse, i.e. creare migliori condizioni di contesto sociale, favorendo quindi anche l'occupabilità, la coesione e l'inclusione sociale. Questi obiettivi sono perseguiti intervenendo sulle condizioni di vita sul territorio: garantendo coesione, legalità, sicurezza, tanto per i cittadini quanto per le imprese. Un contesto favorevole per i cittadini e per le imprese diviene quindi un facilitatore di processi innovativi, di creazione di nuove iniziative sia a favore dei settori tradizionali sia di nuove attività.

Anche gli Assi I. "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" e VI. "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", entrambi volti all'ammodernamento del tessuto produttivo regionale, sono coerenti e strettamente affini agli obiettivi della priorità III. In particolare gli obiettivi operativi dell'Asse VI sono volti in modo specifico al consolidamento della crescita del tessuto produttivo e all'ampliamento delle possibilità e delle condizioni favorenti la nascita di nuove imprese, ampliando ad esempio l'offerta di strumenti finanziari innnovativi e di servizi alle imprese e rafforzando i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese.

La coerenza che si rileva tra i documenti consegue all'approccio partecipativo adottato per la costruzione di tutti i documenti programmatici (nazionale e regionali/settoriali). La tabella di seguito riportata, riassume gli "incroci" e la articolazione delle "sovrapposizioni" tra il PO FESR e gli OSC, come già sopra descritti, ma evidenziati in modo schematico.

Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi globali PO FESR 2007-2013 e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

PO FESR 2007-2013		*ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI*			
OBIETTIVI SPECIFICI	*LINEE DI INTERVENTO*	*PRIORITÀ 1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese*	*PRIORITÀ 2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita*	*PRIORITÀ 3 Nuovi e migliori posti di lavoro*	*Dimensione territoriale*
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività 1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese 2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.	• Sostegno alle attività di ricerca delle imprese • Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese • Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI • Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali		*1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI* *1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria* *1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione* *1.2.4 Migliorare l'accesso al credito*		Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo 1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese 2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica	• Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche • Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica • Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico e di erosione delle coste • Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego • Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita* *I.1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa*			Recupero ambiente fisico, riconversione aree dimesse Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale 1. Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie 2. Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza	• Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari • Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale • Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro • Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese			*1.3.1.Far sì che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale* *1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro* *1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze* *1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva*	Recupero ambiente fisico, riconversione aree dimesse

IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo 1. migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici	• Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica • Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale • Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo • Interventi per la rete ecologica	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*			Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse, conservare e promuovere il patrimonio storico e culturale con potenziali ricadute positive sul turismo Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

V. Reti e collegamenti per la mobilità 1. Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale 2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile 3. Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati 4. Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità 5. Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo	• Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali • Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano e/o extraurbano • Sviluppo del sistema logistico • Adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali	*1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto* *1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*			Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione 1. Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dalla evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica	• Interventi per la competitività delle imprese • Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi • Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese		*1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI* *1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria* *1.2.4 Migliorare l'accesso al credito*	*1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro*	Riconversione aree dismesse Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale
VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani 1. Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale	• Piani integrati di sviluppo urbano, con particolare riferimento alle aree periferiche e abbandonate delle città medio-grandi • Piani integrati di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alle aree periferiche e abbandonate dei centri minori	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*		*1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva*	Recupero ambiente fisico, riconversione aree dismesse Ristrutturazione e diversificazione dell'economia nelle aree rurali. Cooperazione interregionale

VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci 1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale	• Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo • Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo	*1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto*	*1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti nell'RSI* *1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione*	*1.3.1 Far sì che un numero maggiore di persone arrivi/rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale* *1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze* *1.3.4 Capacità amministrativa*	Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

** I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento agli interventi promossi nell'ultima versione di Orientamenti Strategici Comunitari proposti al Consiglio europeo*

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Gli Obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) riprendendo le linee guida integrate della strategia di Lisbona rinnovata, definiscono la cornice strategica in cui si inseriscono gli obiettivi specifici del PO FESR.
La coerenza tra i due documenti va letta anche attraverso l'identificazione delle Linee Guida Integrate[7] alle quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del PO FESR sia le Priorità del PICO.
In particolare, gli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), approvati dal Consiglio Europeo del 5.6.2005 si ritrovano in modo distribuito negli interventi dei vari Assi del PO FESR, che contribuiscono così alla attuazione della Strategia di Lisbona in modo precipuo con azioni territoriali e grazie alle interazioni reciproche che la loro attuazione comporta.
Nella tabella seguente si esplicita la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del PO e le priorità fissate dal PICO e dettagliate nei suddetti Orientamenti.

[7] Contenute nelle conclusioni del consiglio di Marzo 2005.

Quadro coerenza strategica tra Obiettivi specifici PO FESR e Priorità PICO – Linee guida Integrate dell'Agenda di Lisbona rinnovata*

OBIETTIVI SPECIFICI PO FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)				
	Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	*Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica*	*Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano*	*Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali*	*Tutelare l'ambiente*
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività 1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; 2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 12. Ampliare e rafforzare il mercato interno	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.		16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	
II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo 1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; 2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.					11.Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale 1. Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; 2. Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.			17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale 19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro , anche per le persone a rischio esclusione.		
IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo 1. Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

V. Reti e collegamenti per la mobilità 1. Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale. 2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile. 3. Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati. 4. Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità. 5. Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.	12. Ampliare e rafforzare il mercato interno.			11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita. 16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari.	

VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione 1. Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme	17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale	15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.	
VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani 1. Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci 1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.			6. Contribuire ad una UEM dinamica e ben funzionante 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.		

* *La numerazione corrisponde agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.*

Alla prima Priorità - *Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese* - concorre l'articolazione di politiche economiche e sociali nazionali ed europee, che tengano conto dei profondi mutamenti geopolitici dell'Europa. Gli interventi distribuiti tra i vari Assi del PO FESR naturalmente incrociano e sono coerenti con la priorità evidenziata, se congiuntamente attuati e considerati in una prospettiva temporale di ampio respiro. Contribuiscono al raggiungimento della priorità in esame l'***Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*** che potenzia la competitività e il tessuto industriale; l'***Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione*** che ha il medesimo obiettivo puntuale di accrescere competitività e valore aggiunto tramite acquisizione continua (e mutua) di conoscenza e l'***Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani***, i cui interventi mirano – attraverso la rigenerazione urbana e territoriale, la valorizzazione e il rispetto del territorio - al rafforzamento del mercato interno. Anche l'***Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità***, i cui interventi sono volti al miglioramento dell'accessibilità territoriale e della mobilità di merci e persone, concorre per la sua valenza regionale all'ampliamento dell'area europea di scambio e mobilità di cittadini ed imprese.

Il contributo del PO si concentra sulla seconda Priorità PICO relativa a *Incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica*, perseguendo specifiche Linee guida Integrate di Lisbona (7, 8, 10 e 12). Gli obiettivi cardine di crescita economica ed occupazione, per il rilancio della Strategia, vengono affrontati in modo coerente dal PO FESR tramite interventi degli ***Assi I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività***, ***VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione*** ed ***VIII. Governance, capacità, istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci***. Gli interventi attuativi degli obiettivi operativi del PO, globalmente considerati, mirano ad incrementare i livelli di innovazione, ricerca e sviluppo del sistema economico regionale garantendo un maggior sostegno alle imprese nell'accesso alla conoscenza e alle nuove tecnologie. A ciò si aggiungono gli obiettivi operativi perseguiti dall'asse VI sempre rivolti al sistema delle imprese al fine di rafforzarne la competitività.

Rispetto alla terza Priorità - *Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano* - c'è un allineamento pressoché totale tra i vari livelli di programmazione. L'attenzione alla risorsa umana e la sua considerazione quale beneficiaria ultima delle varie politiche di sviluppo è in sostanza alla base degli interventi distribuiti tra i vari Assi. Tale priorità, che raccoglie in sé le altre quattro pur essendo in più stretta relazione con la precedente - Ricerca & Innovazione, è il fulcro dell'intera strategia di Lisbona, ovvero l'insieme delle misure volte a raggiungere l'obiettivo globale di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Per la sua natura specifica tuttavia è il PO FSE che a livello regionale è deputato ai temi della formazione, in linea con gli obiettivi operativi dell'insieme degli Assi del PO FESR. In linea con la priorità PICO è in particolare l'Asse ***III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale***, che promuove politiche di contesto socio-economico congiuntamente volte ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini nei vari aspetti che ne compongono la complessità. Una menzione specifica va forse riservata all'incidenza dell'***Asse VIII. Governance, capacità, istituzionali e mercati concorrenziali***, che basa la sua strategia su politiche economico-sociali e culturali innovative e partecipative con una rivalutazione cruciale del fattore umano.

L'Asse del PO che più strettamente è coerente con la quarta priorità - *Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali*, è l'***Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità***, volto alla attuazione di politiche di infrastrutturazione materiale ed immateriale del territorio al fine di favorire la mobilità (merci, persone, servizi) ecosostenibile ed accessibile. Le priorità di intervento dell'Asse, i) la creazione di un sistema integrato di trasporto pubblico, ii) lo sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili, iii) la creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale della Regione anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri e la creazione di servizi accessibili agli utilizzatori esterni che transitano i loro traffici commerciali nel Mediterraneo, contribuiscono altresì a creare un contesto di riferimento favorevole ad attrarre ed incoraggiare azioni di sviluppo delle PMI. Anche l'***Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*** è in coerenza con la priorità OSC considerata, in quanto motore di innovazione, reti di conoscenze, strategie innovative condivise.

Per ciò che concerne la quinta Priorità - *Tutela dell'ambiente* - la coerenza si sostanzia in via prioritaria nel sostegno offerto dagli interventi dell'***Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo*** e dell'***Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani***, fortemente correlati all'obiettivo di "promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana" ed anche dagli interventi dell'***Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*****,** per l'attenzione che pone alla valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità ed alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse locali garantendo una crescita economica che fa leva sulla tutela delle risorse ambientali.
L'insieme degli obiettivi operativi degli Assi menzionati concorrono infatti al raggiungimento della priorità del Piano Europeo, ovvero la tutela ambientale come valenza di uno sviluppo economico in grado di avere come obiettivo il benessere dei cittadini considerato in un'ottica di lungo periodo e quindi di vera sostenibilità.
Il programma operativo è articolato sulla base di otto assi strategici che coincidono con quelli definiti nell'ambito del QSN, con l'unica eccezione rappresentata dall'Asse I del QSN (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) che riguarda le attività previste nel PO FSE.
I principali adattamenti apportati al PO FESR, rispetto all'impostazione del DSR, al fine di garantire una piena aderenza agli orientamenti ed alla struttura finanziaria del QSN (approvato il 22/12/2006 dal CIPE ed in Conferenza Stato Regioni), risultano i seguenti:

- la strategia in materia di ricerca, società dell'informazione e sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione, che nel DSR afferiscono ad ambiti tematici distinti, è sviluppata all'interno dell'Asse I. "Promozione valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività";
- gli interventi relativi alla rete ecologica, al turismo ed alla valorizzazione dei beni culturali, individuabili negli ambiti tematici "Ambiente e risorse naturali" e "Sistemi produttivi locali" sono stati inseriti nell'Asse IV. "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
- gli interventi che riguardano la cooperazione interistituzionale, nel DSR previsti a livello trasversale nei vari ambiti tematici di riferimento, sono stati inseriti in una specifica linea di intervento dell'Asse VI. "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";
- le linee d'intervento previste nel DSR sono state accorpate per tipologie omogenee di azioni, recependo così un'istanza specifica del partenariato, al fine di garantire una maggiore concentrazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie.

Tali adattamenti, in ogni caso, rispettano la piena coerenza del PO FESR con il Documento Strategico Regionale per quanto riguarda la strategia, gli obiettivi, specifici ed operativi, le linee d'intervento.
Di seguito, si riporta un'analisi di coerenza articolata per ciascun Asse del PO.
In riferimento all'**Asse I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, nonostante una crescente consapevolezza dell'importanza del ruolo dell'innovazione ai fini dello sviluppo regionale, complessivo e dei singoli territori, la Puglia deve fronteggiare alcuni limiti strutturali quali: labili e poche alimentate relazioni tra il mondo dell'innovazione e il modo produttivo, assenza di obiettivi comuni e condivisi nel campo dell'innovazione/ricerca, inadeguata offerta di credito, squilibrio nel rapporto tra interessi dei finanziatori ed autonomia e indipendenza degli imprenditori. Una analisi approfondita del settore vede allineati nelle conclusioni il DSR e il PO anche con riferimento ai punti di forza, come quelli legati alla presenza sul territorio di poli di ricerca altamente qualificati, sia a livello di centri di studio/sperimentazione che a livello universitario, nonché alla presenza (sul versante della domanda) di un nutrito gruppo di piccole e medie imprese tanto in settori tradizionali (made in Italy), quanto in quelli di avanguardia, anche tecnologica, che rappresentano un significativo potenziale innovativo.
La coerenza rispetto al DSR dell'**Asse II - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo** è data da una azione complessiva in campo ambientale volta alla prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio, al risanamento delle situazioni di contaminazione e degrado, alla promozione dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per

lo sviluppo, con particolare riferimento al rafforzamento della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e delle risorse idriche, azione complessiva che si realizza attraverso l'insieme degli obiettivi operativi dell'Asse.

L'**Asse III - Inclusione sociale e servizi per la qualitá della vita e l'attrattivitá territoriale** del PO FESR si allinea al DSR, perseguendo entrambi l'obiettivo concreto di realizzare migliori condizioni di vivibilità ed occupabilità, oltre che di occupazione, di coesione e di inclusione sociale, in linea con la strategia di Lisbona e di Nizza, così come con la strategia europea per l'occupazione: ciò richiede un approccio strategico fortemente basato sul principio dell'integrazione, non solo come metodo di lavoro per l'organizzazione di reti di servizi capaci di fornire risposte articolate e personalizzate all'individuo ed al nucleo familiare, ma anche come obiettivo "prioritario" per la costruzione di un sistema di società maggiormente inclusiva e coesa. La Puglia è particolarmente esposta ai rischi "sociali" come regione di frontiera per i diversi flussi migratori cui è naturalmente soggetta. La domanda che questa nuova immigrazione pone alla regione è articolata e complessa e impegna le comunità locali nello sforzo di una piena integrazione, culturale e sociale. Gli interventi volti ad accogliere questa domanda sono programmi di azioni che si intersecano anche con la programmazione operativa del Fondo Sociale Europeo (sistema scolastico, dispersione, devianza giovanile, reinserimento sociale e lavorativo delle fasce sociali a rischio).

Per quanto riguarda la strategia dell'**Asse IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo,** essa concorre nell'ambito delle politiche di contesto e di ricerca e innovazione dei sistemi produttivi come sviluppate nel DSR, a rafforzare i fattori di attrattività e di competitività del territorio attraverso gli obiettivi operativi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale, secondo un approccio integrato con le politiche di qualificazione dell'offerta turistica.

Rispetto alla coerenza con il DSR, l'**Asse V - Reti e collegamenti per la mobilità** del PO - FESR, coerentemente alle azioni integrate per scale d'intervento a livello locale e globale, concorre a sostenere le politiche nazionali e regionali per:

- interventi di rafforzamento ed adeguamento dei nodi ferroviari, portuali e logistici;
- le aree urbane, per l'inclusione sociale e gli obiettivi di salute, attraverso il completamento, l'ammodernamento ed il potenziamento, in chiave sostenibile, della rete secondaria dei trasporti a servizio delle aree urbane ed extraurbane, integrate negli ambiti strategici di Area Vasta, così come intese nel Documento Strategico Regionale.

L**'Asse VI - Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione**, punta ad attribuire un ruolo pregnante e diretto alle imprese stesse nel processo di trasformazione della struttura produttiva regionale. Le linee d'intervento del PO ed i suoi obiettivi operativi, coerentemente con quanto previsto nel DSR, prevedono infrastrutture per le aree produttive e regimi di aiuto rivolti alle imprese manifatturiere, dei servizi, turistiche e dell'economia sociale con strumenti diversificati (sostegno alle microimprese, all'attrazione degli investimenti di grandi imprese, ai consorzi di PMI, etc.). L'impostazione e le azioni del PO FESR per l'ambito tematico "Sistemi Produttivi locali" è allineata a quella proposta dal Documento Strategico Regionale e, pur nella diversa articolazione attuativa (le diverse linee di regimi di aiuto presenti nel DSR sono confluiti in un'unica linea nel PO FESR), le attività sono sovrapponibili e coerenti.

L'**Asse VII – Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani** assume come obiettivo specifico la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso *la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali* che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali: attraverso piani integrati fortemente caratterizzati da azioni volte alla sostenibilità ambientale e, in particolare, alla riqualificazione delle periferie dei centri minori e delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica. Ed anche attraverso la creazione di reti funzionali e trame di relazione che connettono i sistemi di centri urbani minori. Tali obiettivi sono perseguiti operativamente in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR. In particolare, si promuove il rafforzamento delle relazioni per una condivisa pianificazione territoriale, aspetto problematico in una regione, come la Puglia, che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico. E' altresì valorizzata la diversità dei contesti urbani e

territoriali regionali, nell'ottica dello sviluppo policentrico e della promozione di interpretazioni locali degli strumenti d'azione comunitari.

La coerenza agli obiettivi del DSR dell'**Asse VIII - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci** è assicurata dall'insieme degli obiettivi operativi ed interventi che a ciò sono volti. L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende, in larga parte, anche dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione. Il PO intende adottare, per allineare il territorio regionale alla velocità nazionale ed europea, un processo di confronto e condivisione con le altre Regioni e con le Amministrazioni Centrali sugli obiettivi comuni di crescita e sulle strategie per conseguirla, al fine di evitare processi di sviluppo autonomi e isolati rispetto alle dinamiche globali in essere. Il PO, sia nella parte di analisi sia per ciò che riguarda le linee di intervento, è coerente con l'impostazione data dal DSR. Si può intervenire in maniera significativa adottando la metodologia della concertazione interistituzionale e multilivello nel comune intento di migliorare le performance della PA ed i rapporti e la credibilità nei confronti della cittadinanza. Il potenziamento della struttura operativa della pubblica amministrazione è strettamente legato a quello delle condizioni e capacità di gestione del Programma Operativo stesso, ossia la capacità delle amministrazioni coinvolte di gestire la complessità delle relazioni, con una attenzione oltre che alla gestione amministrativa anche a quel patrimonio di studi, ricerche, know how di accompagnamento, necessario e funzionale ad una gestione moderna e innovativa del processo di sviluppo.

PO FESR 2007-2013		Documento Strategico Regionale	
Asse	Obiettivi Specifici	Priorità e Obiettivi generali	Opzioni fondamentali/Linee di intervento
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	• Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese • Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati	• Costruzione del sistema regionale pugliese dell'innovazione attraverso un rapporto stretto tra la componente pubblica di ricerca e il sistema delle imprese	• promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza per sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale • promuovere la diffusione inclusiva della società dell'informazione
II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	• Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese • Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica	• Rafforzare la capacità complessiva di governance dei diversi fattori ambientali e dei programmi ad essi riferiti • Monitoraggio ambientale • Tutela delle risorse naturali • Promozione del ciclo integrato dell'acqua e il risparmio idrico	• tutela quali-quantitativa delle acque • fonti energetiche rinnovabili, localizzazioni • rifiuti, riciclo, bonifiche dei siti inquinati, campagne di sensibilizzazione • difesa del suolo, prevenzione rischi, monitoraggio • cave e miniere • aree protette e biodiversità, ambiente marino
III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	• Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie • Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza	• Realizzazione di migliori condizioni di occupabilità, oltre che di occupazione, di coesione e di inclusione sociale, di salute e benessere per la popolazione	• promuovere e sostenere politiche di inclusione sociale per quei cittadini italiani ed immigrati e per quelle famiglie in condizioni di forte svantaggio economico e sociale e difficoltà di accesso ai servizi • promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale per quei segmenti che sono o possono essere colpiti dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale • sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini • sostenere e qualificare una politica orientata a prevenire i rischi sanitari e le malattie, i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale
IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	• Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici	• Promuovere la valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche ai fini turistici	• promuovere il sostegno e lo sviluppo delle aree naturali protette e dell'attuazione della rete Natura 2000 • favorire la valorizzazione del patrimonio culturale regionale • promuovere e consolidare l'economia turistica regionale

V. Reti e collegamenti per la mobilitá	• Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale. • Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile. • Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati. • Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità. • Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.	• Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, e l'interconnessione regionale e sovraregionale, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali	• favorire il riequilibrio modale ed il potenziamento delle varie reti di collegamento con le direttrici nazionali ed internazionali • sviluppare la logistica delle produzioni • promuovere reti di trasporto urbano ed extraurbano sostenibili ed accessibili
VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione	• Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica	• Guidare i processi di transizione e riconversione verso un sistema economico innovativo e competitivo • Accrescere l'apertura internazionale della Regione sia in relazione al settore produttivo sia in relazione ai sistemi e settori delle amministrazioni pubbliche • Costruire relazioni internazionale stabili in favore delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche • Rafforzamento della capacità amministrativa della Regione sui temi dell'internazionalizzazione: promozione di reti e scambi di esperienze tra gli enti regionali e locali	• promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo d'imprese a maggiore valore aggiunto • garantire l'apertura e la competitività delle imprese sui mercati internazionali • accrescere l'attrattività verso investimenti produttivi esterni • promuovere interventi per la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese • consolidamento di reti (territorio ed imprese) di relazioni internazionali dei soggetti istituzionali • promozione dell'imprenditorialità, dell'integrazione transnazionale delle filiere economiche e lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi; • sostegno all'attrazione di investimenti produttivi
VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	• Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale	• Promuovere interventi di riqualificazione urbana che tengano conto della diversità dei contesti urbani e territoriali regionali e capaci di rafforzare le relazioni con la pianificazione territoriale	• riqualificazione dei paesaggi urbani e delle periferie, interventi di riuso e azioni di recupero di edifici/spazi abbandonati e dismessi e rafforzamento delle identità e della governance urbane e delle reti intercomunali. • interventi per lo sviluppo di servizi materiali/immateriali; creazione di reti policentriche nazionali e internazionali di cooperazione.

			• interventi per la riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani
VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	• Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale	• Diffondere nel sistema delle P.A. e delle autonomie locali adeguate competenze orientate al cambiamento • Favorire l'innovazione delle amministrazioni pubbliche, per contribuire ad elevare la qualità della vita dei cittadini pugliesi	• elevare le capacità e le competenze della P.A. funzionali a programmazione, gestione e sorveglianza del ciclo unitario delle politiche di sviluppo e coesione con particolare attenzione alla formazione di una cultura valutativa (ex ante, in itinere ed ex post) accompagnata da ricerche sugli effetti dell'implementazione delle politiche; • sostenere il rafforzamento della cooperazione interistituzionale orientata al cambiamento; • favorire il principio della sussidiarietà orizzontale e la nascita sul territorio di esperienze di cittadinanza attiva

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Passando all'analisi delle correlazioni tra il PO FESR e il Quadro Strategico Nazionale, la cui redazione è stata caratterizzata da ampio partenariato istituzionale, si rileva ugualmente un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici ed operativi fissati dal PO e le priorità individuate dal QSN, alle cui azioni ed interventi il PO regionale offre un significativo ed articolato contributo. La Regione Puglia, condividendo ampiamente i contenuti del quadro strategico nazionale, individua priorità sostanzialmente allineate a quelle dell'intero paese e che, attraverso interventi più strettamente territoriali, concorrono in modo precipuo alla strategia di sviluppo complessiva.
Ai fattori di difficoltà comuni alle regioni Convergenza sia la politica nazionale che quella regionale unitaria per il 2007-2013, dedicano particolare attenzione, con coerenza sia di analisi che di proposte attuative. Infatti l'analisi di contesto del Documento Nazionale individua le principali cause della prolungata stagnazione sociale e di produttività nei quattro seguenti fattori: una permanente difficoltà dello Stato e delle Regioni a promuovere servizi collettivi e garantire condizioni generali di concorrenza, un livello inadeguato di competenze, sia della popolazione adulta, sia dei giovani, una scarsa innovazione imprenditoriale legata a un sistema della ricerca debole, una difficoltà specifica del mercato dei capitali a sostenere l'innovazione imprenditoriale in senso lato. A sua volta l'analisi del quadro regionale raccoglie i punti di debolezza principali della Puglia in tre grandi aree di criticità che si sovrappongono alle criticità evidenziate nella analisi nazionale: **criticità sociali (**mercato del lavoro debole, scarse competenze, esclusione sociale, carente offerta di servizi pubblici**), criticità di contesto** (condizioni infrastrutturali del territorio, insufficiente attenzione alla qualità ambientale, inadeguata dotazione di servizi collettivi), **criticità delle imprese** (scarsa innovazione, basso livello della ricerca, mercato creditizio inadeguato).
Scendendo ad un livello di maggior dettaglio, la coerenza tra i due documenti viene sintetizzata nella tabella seguente che evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del PO FESR e le 10 Priorità fissate nel Quadro Strategico Nazionale.
Nella proposta strategica nazionale la forte attenzione al fattore umano, alla qualità della vita, all'inclusione sociale, alle pari opportunità, quali componenti ed attivatori essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione, viene declinata nella Priorità 1 "*Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*", finalizzata alla diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione. A questa priorità contribuiscono e si allineano, in termini strategici, quegli Assi del PO che a vario titolo hanno le risorse umane quale motore e al contempo fruitore degli interventi di sviluppo, in particolare gli **Assi III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale** e **VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, in cui il cittadino torna al centro delle azioni e dei meccanismi di funzionamento dello Stato.
Strettamente interconnessa alla prima, la Priorità 2 "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*" riceve dal PO FESR un contributo specifico con l'**Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**, grazie a varie azioni volte al rafforzamento del sistema di ricerca e di innovazione ed al raccordo con il sistema delle imprese. Ricerca, innovazione, diffusione della Società dell'Informazione, potenziamento della competitività, diffusione delle competenze, promozione della ricerca industriale e innovazione delle PMI, sono aree di intervento mirato anche per l'**Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione** e per l'**Asse VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**, con particolare riferimento alle ricadute dell'innovazione all'interno della P.A. Relazione virtuosa anche con l'**Asse *V. Reti e collegamenti per la mobilità***, in particolare con gli obiettivi operativi volti al potenziamento ed innovazione della mobilità urbana e di un efficace ed efficiente sistema logistico.
La Priorità 3 del QSN "*Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*" costituisce ulteriore elemento di coerenza rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia di sviluppo. La priorità mira ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e ad accompagnare investimenti rivolti all'efficiente gestione delle risorse e alla tutela del territorio. L'allineamento più stretto con la priorità è dato naturalmente con l'Asse che, a livello regionale, ha la medesima finalità, ovvero l'**Asse *II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo.*** Tuttavia il contributo del

Programma operativo risiede anche in altri interventi previsti negli ***Assi***: ***I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*** e ***VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani***, in cui la coniugazione tra lo sviluppo e/o la rigenerazione del territorio e il rispetto dell'ambiente trovano ulteriori importanti declinazioni fra cui, ad esempio, gli interventi diretti all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico, nonché nell'**Asse *V. Reti e collegamenti per la mobilità*** con particolare riferimento alla linea d'intervento per lo sviluppo dei trasporti urbani sostenibili.

La Priorità 4 "*Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*" prevede interventi di miglioramento della organizzazione e disponibilità e qualità dei servizi sociali, azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con uno stretto legame con le iniziative territoriali. L'asse del PO che con maggiore ampiezza risulta coerente con questa emergenza è l'***Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale***, che raccoglie interventi volti a promuovere e sostenere politiche di inclusione sociale per il miglioramento della qualità della vita e per l'innalzamento dei livelli di benessere. Potenzia inoltre politiche di accesso e diffusione a reti di servizi socio-sanitari, così come politiche per il miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza del territorio, per i cittadini e per le imprese, anche quelle dell'economia civile. Concorrono alla coerenza con la finalità della priorità considerata anche gli interventi proposti all'interno dell'***Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani***, grazie all'attenzione posta alla rigenerazione dei contesti urbani e territoriali che mirano ad innalzare la qualità della vita ed ampliare la possibilità di fruizione di servizi qualificati da parte del cittadino; in particolare gli interventi volti a favorire il recupero sociale e culturale delle periferie, degli spazi dismessi, l'aggregazione culturale come attrattore e valorizzatore del territorio. Si ravvisa coerenza anche con l'***Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione***, con particolare riferimento ai regimi di aiuto rivolti alle imprese che operano nel campo dei servizi sociali. Uguale considerazione del cittadino motiva gli interventi inclusi nell'***Asse VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci***, che pur nell'ottica dell'innovazione di amministrazioni pubbliche, concorre - attraverso una partecipazione attiva - alla creazione di una società inclusiva, in cui correttezza, trasparenza, comprensione dell'azione amministrativa, inclusione sociale, elevano la qualità della vita dei cittadini pugliesi rendendo più attrattivi i contesti di riferimento.

Particolarmente attinente alla realtà regionale pugliese è la Priorità 5 "*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*", che mira alla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo, e a progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi attrattori culturali e naturali. Il contributo più naturale deriva dall'***Asse* IV. *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo***, che persegue nell'ottica dello sviluppo locale e sostenibile il potenziamento, la cura e la diffusione della consapevolezza delle notevoli attrattive naturali del territorio.

Infatti, considerato il contesto regionale, di grande rilevanza storica, culturale e naturalistica, che già beneficia di flussi di domanda turistica internazionale, risulta conseguente la coerenza alla priorità in esame anche con specifico riferimento all'***Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*** che propone interventi di recupero, rigenerazione, consolidamento, tutela e valorizzazione del contesto fisico e culturale. Gli interventi mirano alla cura ed attenzione per il rispetto ed il miglioramento del paesaggio (naturalistico, archeologico, storico), alla qualificazione dei centri urbani, allo sviluppo di reti e trame di relazioni policentriche di eccellenza che fungano da connettori ed attrattori per l'offerta culturale e turistica locale. Ugualmente rilevante e coerente, l'***Asse II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo*** mira ad accrescere l'attrattività dei territori, qualificando allo stesso tempo le risorse e lo sviluppo economico attraverso interventi di difesa del suolo e delle coste nonché l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, tecniche di risparmio energetico, potenziamento, uso sostenibile e risparmio delle risorse idriche.

La Priorità 6 relativa a "*Reti e collegamenti per la mobilità*" risulta tanto rilevante a livello nazionale quanto in ambito regionale, volta al miglioramento della logistica di trasporto, ad una maggiore efficienza ed ecosostenibilità del sistema trasportistico e al rafforzamento delle funzioni di interporto produttrici di valore e non solo legate allo smistamento di merci. Nonostante la chiara rilevanza degli Assi II, IV e VII,

i cui interventi potenziano sviluppo sostenibile, fonti energetiche rinnovabili ed attrattività del territorio e dei sistemi urbani, la coerenza del PO FESR al documento nazionale appare in tutta la sua evidenza nell'***Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità***, che si allinea al disegno strategico nazionale, pur in una situazione locale strutturalmente complessa, in ragione delle proprie specificità territoriali. Il grado di infrastrutturazione della regione è inadeguato rispetto a tre criticità da affrontare, che possono tuttavia divenire altrettante sfide per lo sviluppo della regione: i) le dinamiche della domanda e le prospettive dell'innovazione tecnologica; ii) i processi di internazionalizzazione in atto e le esigenze di ricollocazione strategica del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano all'Europa dell'est, al Medio Oriente, al Mediterraneo; iii) i livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza.
Allo stesso scenario guarda il Quadro Strategico Nazionale, che per quanto riguarda le specificità dei contesti nazionali è articolato in tre obiettivi specifici volti a promuovere lo sviluppo di piattaforme territoriali e strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo si concorrerà a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo, a promuovere il ricollocamento strategico dei porti ed aeroporti e dei servizi connessi, a sviluppare nuovi segmenti di mercato per quei settori in cui il vantaggio competitivo italiano, come regionale, è condizionato da carenze logistiche, a migliorare la sicurezza e a promuovere intermodalità, integrazione e sinergia tra le reti, sviluppo dei servizi e piattaforme ICT per il sistema economico e sociale.
La Priorità 7 "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*" individua ambiti e modalità di intervento finalizzate a sostenere i sistemi locali nel loro complesso, integrando in contesti specifici le azioni rivolte alla competitività e sostenibilità dei processi produttivi, gli interventi a favore dell'occupazione e quelli rivolti al capitale sociale. Ciò soprattutto attraverso progetti territoriali, costruiti con metodi partenariali con i soggetti locali, in grado di coniugare la promozione dei processi sostenibili di sviluppo e di innovazione imprenditoriale con le azioni per aumentare la possibilità di ciascun individuo di partecipare attivamente e regolarmente al mercato del lavoro. A tali finalità è strettamente coerente ed allineato il PO ***Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione*** che, assegnando un ruolo più diretto ed attivo alle imprese nel processo di trasformazione strutturale, potenzia le attività di **convergenza ed innovazione delle imprese** stesse. Attenzione particolare viene poi riservata all'**accesso al credito ed al microcredito**, per sostenere l'innovazione delle PMI nei vari settori e per la loro crescita dimensionale grazie a strumenti finanziari innovativi. Per elevare lo sviluppo competitivo del sistema regionale è, inoltre, cruciale il ruolo dell'innovazione - ***Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività -*** quale fattore fondamentale a produrre e promuovere servizi collettivi di livello che, innalzando la qualità della vita, del lavoro, del fare-impresa, determinano attrattività per le persone ed i capitali, avvalendosi in modo complementare di forme mirate di incentivazione.
Da una prospettiva regionale l'***Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*** del PO contribuisce alla priorità in esame con l'attenzione specifica che pone alla qualità della vita e al livello di benessere della popolazione della regione, che deriva in larga misura da buone condizioni di occupabilità lavorativa e da una società accogliente ed inclusiva. La priorità 7 del QSN assegna alle politiche attive del lavoro il ruolo forte e complementare nelle azioni di sviluppo regionale, con particolare attenzione alle categorie "coerentemente" considerate anche dal suddetto Asse III, ovvero: giovani, immigrati, anziani attivi, donne. L'efficacia complessiva delle politiche del lavoro dipende anche da come gli interventi previsti saranno interrelati ed integrati con quelli delle politiche sociali e del lavoro, con le strategie di sviluppo dei sistemi produttivi e delle imprese, sul territorio e a livello nazionale.
La priorità 8 *"Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"* considera le città uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale, a livello europeo come nazionale, in una realtà policentrica come quella italiana, dove la crescita sostenibile e diffusa del territorio si è di fatto associata alla presenza di sistemi urbani e di istituzioni locali di qualità. Questa priorità strategica si articola in programmi per città metropolitane, di cui vanno valorizzate la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali, e per sistemi territoriali inter-comunali, nei quali vanno sostenute le connessioni economico-produttive e l'offerta di

servizi a scala territoriale. L'asse che, pur nella prospettiva territoriale, ha particolare coerenza di impostazione e allineamento di azioni con la priorità QSN è l'Asse ***VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani***, mirando nel dettaglio alla rigenerazione del tessuto urbano locale: interventi di **contrasto dell'abbandono** e degrado nelle periferie, valorizzazione delle risorse storico-culturali, recupero e riuso di edifici/spazi abbandonati e dismessi, **aggregazione socio-culturale**, progetti integrati ed **approccio partecipativo, sviluppo ecosostenibile,** monitoraggio dell'inquinamento **e risanamento ambientale, valorizzazione e tutela dell'identità territoriale e** piena **fruibilità degli insediamenti storico-culturali**. Con la priorità considerata interagisce ed è coerente anche l'Asse ***III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*** grazie ad interventi tesi a realizzare condizioni di vita favorevoli ad uno sviluppo equilibrato tanto degli individui che delle relazioni sociali, favorendo in tal modo una società inclusiva e coesa; in particolare rispetto alle finalità che la priorità si pone con l'obiettivo di *diffondere servizi avanzati di qualità e miglioramento della qualità della vita, lotta contro la marginalità sociale.* Con riferimento alle azioni di creazione/potenziamento delle reti materiali ed immateriali, contribuiscono alla coerenza tra i due documenti anche l'Asse ***V. Reti e collegamenti per la mobilità*** che favorisce, *latu sensu*, le interconnessioni e lo scambio e quindi, indirettamente, riduce la marginalità sociale; in particolare con gli interventi volti a potenziare le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche. Contribuisce ugualmente a promuovere l'attrattività delle città quanto previsto nell'Asse ***II. "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo",*** attraverso l'adozione di interventi prioritari in ambito ambientale che mirano a colmare i divari tra i diversi territori nella distribuzione ed efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese ed accrescere il grado di attrattività degli stessi sistemi urbani (anche in relazione alla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti). Le strategie di riqualificazione dei centri urbani sono supportate, inoltre, dalle politiche di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, previste nell'***Asse IV. "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"*** che include la valorizzazione del contributo del settore della cultura e dello spettacolo alla crescita economica e sociale. Ulteriore connessione è presente con l'Asse ***VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"*** in riferimento alle iniziative volte a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte dei decisori pubblici.

La priorità 9 "*Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse"* individua la strategia per la predisposizione delle condizioni istituzionali, amministrative e tecnico-operative necessarie per aumentare la capacità del sistema delle imprese di affrontare con più forza la competizione esterna, per riposizionare il sistema produttivo nazionale nel contesto mondiale e per dare maggiore efficacia alle azioni specifiche da attuare a tal fine nel prossimo periodo di programmazione.

La politica regionale, comunitaria e nazionale, può dare un contributo rilevante attraverso l'insieme di strumenti e di azioni complessivamente volti al recupero della competitività del sistema produttivo, in particolare nel Mezzogiorno. A questa priorità è coerente in particolare l'Asse ***VI. "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"*** e in vario modo tutti gli altri Assi, o meglio, è la priorità stessa a coprire in modo orizzontale gli Assi del PO FESR, che concorrono coerentemente -attraverso l'insieme degli interventi in cui sono articolati- al raggiungimento della strategia.

Tale strategia viene attuata con alcune linee d'intervento previste nell'***Asse VI.*** che evidenziano legami tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo e, quindi, con l' ***Asse I.***. Questi Assi del PO sono quindi nelle loro finalità complessive strettamente coerenti con la priorità QSN, e il perseguimento e raggiungimento dei loro obiettivi specifici ed operativi può essere inteso come la creazione delle precondizioni indispensabili al compimento della priorità a livello nazionale. A tale priorità possono concorrere a livello locale anche gli interventi degli ***Assi III., IV. e VIII.***, che mirano –nelle rispettive diverse angolazioni- specificamente al potenziamento dell'attrattività del territorio: anche questa, condizione base per un flusso mutuo e durevole di investimenti, consumi e risorse di qualità all'interno della regione e tra la regione e l' "esterno". Pur nell'incidenza "regionale" degli interventi in cui è declinata, offre contributo anche l'***Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità***, che attraverso il miglioramento delle reti a livello locale e la qualità dei servizi, accresce l'attrattività del territorio sia sulle assi "interne" che su quelle "esterne".

La priorità 10 "*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci":* innalzamento dei livelli di legalità, mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci, sono obiettivi

imprescindibili della priorità 10, affinché anche l'intera politica regionale produca risultati significativi. In questo caso, che richiede un'azione trasversale a tutti i programmi e azioni mirate, vi è sia coerenza che stretta interdipendenza tra gli Assi del PO e l'ultima priorità del QSN. La priorità sintetizza i processi di trasformazione dell'assetto istituzionale ed economico da parte della politica ordinaria, cui la politica regionale può dare un contributo aggiuntivo, soprattutto attraverso il metodo con cui essa è attuata, ovvero con il ricorso costante ad un approccio partenariale per la ricerca di soluzioni ampiamente condivise. L'obiettivo generale nazionale di "elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale; contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali; accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della pubblica amministrazione" è sostenuto dal lato della politica regionale in modo specifico dall'***Asse VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci***, dato il ruolo che nell'ambito di tale priorità ricopre la Pubblica Amministrazione. Tutti gli interventi dell'Asse sono coerenti con la priorità in esame e ne supportano, con azioni sul territorio, lo sforzo modernizzativo e quello partecipativo. A tale sforzo sono coerenti e concorrono altresì gli interventi degli ***Assi VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione*** e ***III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale***, che dal punto di vista, rispettivamente, economico e sociale, sostengono l'aumento della competitività e delle condizioni generali di vivibilità del territorio: condizioni essenziali per accrescere l'attrattività locale ed aumentare così la competitività e l'efficienza del mercato.

Per assicurare il concreto ed effettivo perseguimento degli obiettivi prioritari a livello nazionale così come a livello locale sopra indicati si identificano pertanto, coerentemente con le suddette lezioni, tre ambiti di indirizzo, comuni a tutte le finalità generali e agli obiettivi specifici: la capacità di selezione e progettazione delle iniziative; l'apertura alla conoscenza e alle risorse e competenze esterne; l'**integrazione** tra le programmazioni di scala diversa mediante la **governance** multilivello e gli aspetti gestionali. Una volta ancora si sottolinea l'importanza del **partenariato** economico e sociale come strumento di emersione ed integrazione delle esigenze, quindi come metodo di composizione dei diversi interessi. L'attenzione alle risorse umane, all'individuo quale motore ed obiettivo di ogni tipo di trasformazione e crescita - inserito in una società coesa ed inclusiva - è e deve rimanere il fulcro delle politiche di sviluppo ad ogni livello di programmazione.

Quadro della coerenza strategica tra gli Obiettivi specifici PO FESR 2007-2013 e le Priorità QSN

OBIETTIVI SPECIFICI PO FESR/ PRIORITÀ QSN	PRIORITÀ QSN									
	Priorità 1	*Priorità 2*	*Priorità 3*	*Priorità 4*	*Priorità 5*	*Priorità 6*	*Priorità 7*	*Priorità 8*	*Priorità 9*	*Priorità 10*
	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
OBIETTIVI SPECIFICI PO FESR										
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività										
1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese		*X*	*X*				*X*		*X*	
2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati		*X*					*X*		*X*	
II. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo										
1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese			*X*		*X*	*X*		*X*		
2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.			*X*		*X*	*X*		*X*		

III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale										
1. Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie	*X*			*X*			*X*	*X*	*X*	*X*
2. Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza	*X*			*X*			*X*	*X*	*X*	*X*
IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo										
1. Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici			*X*		*X*	*X*		*X*	*X*	
V. Reti e collegamenti per la mobilità										
i. Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale.		*X*				*X*		*X*	*X*	
i. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile.		*X*	*X*			*X*		*X*	*X*	
i. Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati.		*X*	*X*			*X*		*X*	*X*	
v. Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità.						*X*		*X*	*X*	
v. Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.			*X*			*X*		*X*	*X*	
VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione										
1. Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica		*X*		*X*			*X*		*X*	*X*

VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani 1. Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale			*X*	*X*	*X*	*X*		*X*		
VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci 1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale	*X*	*X*		*X*				*X*	*X*	*X*

La coerenza con le politiche ordinarie nazionali

L'efficacia della politica regionale unitaria, secondo le priorità e le condizioni specificate nel QSN, dipende dalla sua coerenza e integrazione con il contesto della politica ordinaria così come indirizzata dagli atti nazionali di programmazione economica e finanziaria.

La coerenza e l'integrazione del PO FESR Puglia 2007-2013 con il contesto della politica ordinaria sono garantite dalla previsione, nel Programma, di obiettivi settennali vincolanti degli atti di programmazione annuali.

Risultano, in particolare, rilevanti la coerenza ed il raccordo del PO con i piani di medio-lungo termine del paese volti ad attuare la strategia di Lisbona con particolare riferimento al Piano Nazionale di Riforma (PNR) 2006-2008. A tal proposito, di seguito sarà illustrata in forma tabellare la coerenza tra il PO FESR e il PNR che, in attuazione della suddetta strategia di Lisbona, contiene la finalizzazione delle azioni per la crescita da intraprendere in coerenza con il Patto di stabilità e il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) e prevede linee progettuali strettamente collegate alla politica regionale aggiuntiva.

ASSI PO FESR / PRIORITÀ PIANO NAZIONALE DI RIFORMA	PRIORITÀ PIANO NAZIONALE DI RIFORMA				
	I	*II*	*III*	*IV*	*V*
	Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	*Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica*	*Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali*	*Tutelare l'ambiente*	*Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani*
ASSI PO FESR Puglia 2007-2013					
I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività • *Obiettivo specifico 1: favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese;* • *Obiettivo specifico 2: sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.*	*PNR 4.1.6 Il mercato delle telecomunicazione/PO FESR Asse I Ob. Operativo 2a)*	*PNR 4.2.1 Ricerca scientifica / PO FESR Asse I Ob. Operativo 1a)* *PNR 4.2.3, Iinnovazione tecnologica e riforme della P.A ./ PO FESR Asse I Ob. Operativo 2b), 2c).* *PNR 4.2.4 Patrimonio culturale e innovazione tecnologica /PO FESR Asse I Ob. Operativo 1a)*	*PNR 4.3.1 Infrastrutture materiali e immateriali/PO FESR Asse I Ob. Operativo 1a)*		

II. *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo* • *Obiettivo specifico 1 :* garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; • *Obiettivo specifico 2 :* aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.	*PNR 4.1.5, Politica energetica/PO FESR Asse II, Ob. operativo 2a)*	*PNR 4.2.2 Il Programma Industria 2015, aree efficienza energetica e ambiente/PO FESR Asse II, Ob. operativi 1e), 2a)*		*PNR 4.4.1 Progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali; PNR 4.4.2 Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema /PO FESR Asse II, Ob. Operativi 1c),* 1e) *2a)*	
III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale • *Obiettivo specifico 1: promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie.* • *Obiettivo specifico 2: sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.*	*PNR 4.1.9, interventi per la sicurezza /PO FESR Asse III Ob. Operativo 2a)*				*PNR 5 Occupazione, istruzione e inclusione sociale / PO FESR Asse III Ob. Operativo 1a)*
IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo • *Obiettivo specifico: migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici*	*PNR 4.1.8 Sistemi turistici /PO FESR Asse IV Ob. Operativo 1a)*			*PNR 4.4.2, Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema /PO FESR Ob. Operativo 1d)*	

V. Reti e collegamenti per la mobilità • *Obiettivo specifico 1: accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale.* • *Obiettivo specifico 2: promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile* • *Obiettivo specifico 3: promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati.* • *Obiettivo specifico 4: garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità.* • *Obiettivo specifico 5: migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.*			*PNR 4.3.1 Infrastrutture e servizi di trasporto /PO FESR Asse V, Ob. Operativo 3a), 3b)* *PNR 4.3.2, Contributi per lo sviluppo dell'in termodalità ferroviaria e marittima (ecobonus)/PO FESR ASSE V Ob. Operativo 4a)*		
VI. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione • *Obiettivo specifico: elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.*		*PNR 4.2.1 Ricerca scientifica/PO FESR Asse VI, Ob. Operativo a)*		*PNR 4.4.2 Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema./PO FESR Asse VI, Ob. Operativo a)*	
VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani • *Obiettivo specifico: promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione di risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale*				*PNR 4.4.2, misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema/PO FESR Asse VII, Ob. Operativo a)*	

VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci • *Obiettivo specifico: elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.*	*PNR 4.1.1 Miglioramento della legislazione (semplificazione amministrativa, innovazione organizzativa, dei processi, innovazione tecnologica, responsabilizzazione della dirigenza, realizzazione di programmi di accompagnamento e sostegno con attività di consulenza e assistenza alle amministrazioni e la valorizzazione e diffusione delle best practices)/PO FESR Asse VIII Ob. Operativi a), b), c).*				

La coerenza con le politiche ordinarie regionali

Il PO FESR Puglia 2007-2013 è stato predisposto in stretta coerenza con gli strumenti di programmazione regionale che ne affrontano le tematiche prioritarie come di seguito evidenziato.
In tema di assetto del territorio il programma è in collegamento e coerenza con le "Disposizioni per il nuovo Piano Paesaggistico", il "Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggistico (2001)"e il "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).
In materia di Ricerca e innovazione il programma è in collegamento e coerenza con il "Piano Regionale Società dell'Informazione" e con la "Strategia Regionale per la Ricerca".
Per la tematica ambientale ed energetica il programma è in collegamento e coerenza con i seguenti strumenti di programmazione regionale:

- il "Piano Regionale Attività Estrattive";
- il "Piano di riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani biodegradabili";
- il "Piano Energetico Ambientale Regionale";
- il "Piano Regionale Gestione dei Rifiuti";
- il "Programma per la Tutela dell'Ambiente";
- il " Piano di Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino)";
- il "Piano Tutela delle Acque".

Nell'ambito della tematica inclusione sociale il programma è in collegamento e coerenza con:

- il "Piano Sanitario Regionale 2002-2004";
- la "Rimodulazione del Piano di Riordino della rete ospedaliera (2002)";
- il "Piano Regionale della Salute (2007 – Bozza in fase di concertazione)";
- il "Piano 2006 Pugliesi nel Mondo";
- il "Piano Regionale delle Politiche Sociali 2004";
- il "Piano Politiche Sociali 2005";
- il "Piano Regionale delle Politiche Sociali (Integrazione) 2006";
- il "Programma di Interventi Politiche Familiari ".

In materia di reti e mobilità il programma è in collegamento e coerenza con il "Piano regionale dei Trasporti" (2002 – Delibere G.R. n. 1719 e 1720 del 6.11.2002)
In tema di valorizzazione delle risorse naturali e culturali il programma è in collegamento e coerenza con il "Programma Triennale di promozione turistica".
Di seguito si analizzerà, con maggiore dettaglio, la coerenza esistente tra il PO FESR Puglia 2007-2013 e i documenti strategici regionali in materia di pianificazione urbanistica provinciale e comunale (DRAG), energia (PEAR), società dell'informazione (Piano regionale per la società dell'informazione) e trasporti (Piano dei trasporti).
Il **Documento Regionale di Assetto Generale 2007**[8] contiene indirizzi utili a realizzare con maggiore consapevolezza e pertinenza il processo di innovazione della pianificazione comunale, avviato dalla LR 20/2001, improntato alla riappropriazione del territorio come bene comune. In particolare, esso mira a contribuire al miglioramento delle pratiche di pianificazione urbanistica comunale e della loro efficacia con la finalità di tutelare i valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio nonché la sua riqualificazione per lo sviluppo sostenibile della comunità regionale secondo i principi della:

- sussidiarietà,
- efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti,
- trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale,
- perequazione.

Esso affronta, inoltre, il tema della pianificazione territoriale di area vasta, tematica particolarmente importante in una regione, come la Puglia, che mancava di strumenti di pianificazione in materia ed era dotata di una strumentazione urbanistica a basso contenuto strategico. Tale documento rappresenta, infatti, insieme alla predisposizione delle "linee guida per la pianificazione strategica territoriale di area

[8] Definitivamente approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1328/2007 del 03/08/2007 pubblicata nel BURP n. 120 del 29/08/2007.

vasta[9]", uno degli *step* di un processo di innovazione del sistema di pianificazione pugliese che ha trovato un adeguato riscontro nel PO FESR 2007-2013.
Il DRAG, dunque, appare coerente, a livello generale con l'asse ***VII*** del PO ***"Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"*** con particolare riferimento alla previsione di azioni integrate di sviluppo delle aree urbane basate sulla valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali che caratterizzano il territorio regionale, ed all'impiego di un approccio partecipativo nella promozione di uno sviluppo ecosostenibile attraverso l'incentivazione della Valutazione Ambientale Strategica alla pianificazione urbana.
Ma particolare coerenza si riscontra anche nel ruolo fondamentale attribuito nel PO al percorso di pianificazione strategica di Area Vasta finalizzato a valorizzare le aggregazioni territoriali propositive e concretizzare, nella fase operativa, il conferimento di funzioni e compiti amministrativi previsto per il sistema delle Autonomie locali, migliorando da un lato l'efficacia della fase di programmazione e gestione delle risorse dei Fondi Strutturali 2007/2013 e, dall'altro, i relativi criteri di allocazione delle risorse finanziarie.
Il **Piano Energetico Ambientale Regionale**[10] (P.E.A.R) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico fondati su considerazioni riguardanti l'aspetto sia della domanda sia dell'offerta di energia, al fine di assicurare la disponibilità della fornitura energetica richiesta dall'utenza e, nello stesso tempo, di valutare le possibilità di riduzione della richiesta stessa.
Gli obiettivi del Piano si incrociano con gli obiettivi/emergenze della politica energetico - ambientale internazionale e nazionale, con particolare enfasi al rispetto degli impegni di Kyoto e alla disposizione di una elevata differenziazione di risorse energetiche.
L'allineamento più stringente agli obiettivi del Piano emerge con l'Asse II - ***Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo*** con particolare riferimento all'obiettivo dell'asse volto a promuovere lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, il risparmio energetico e l'impiego di energia solare (termica e fotovoltaica).
Ulteriori connessioni si riscontrano con: l'Asse V - ***Reti e collegamenti per la mobilità*** che prevede, tra le finalità da perseguire, la riduzione dei consumi energetici e della congestione viaria derivanti dai trasporti, per esempio aumentando la percentuale di trasporto di persone e merci soddisfatta da modalità di trasporto a minore emissione unitaria (trasporti pubblici, ferrovie) o ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale); l' Asse VI **- *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*,** relativamente alla linea di intervento volta a sostenere iniziative per la qualificazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi già esistenti per i quali si prevedono interventi per la realizzazione di reti energetiche possibilmente alimentate da energie rinnovabili; l'Asse VII - *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani* con riferimento alla linea di intervento finalizzata alla riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani che prevede l'elaborazione/attuazione di strumenti settoriali/generali di pianificazione del territorio volti a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi naturali e tecnologici.
Il **Piano per la Società dell'Informazione**[11] prevede quattro linee di intervento: 1. diffusione della Quarta Conoscenza (Comunità dei Cittadini); 2. potenziamento e valorizzazione della Pubblica Amministrazione; 3. sostegno al sistema locale di imprese; 4. sostegno al sistema della Formazione e della Ricerca.
Attraverso queste linee di intervento si propone di: abbattere le barriere alla diffusione delle ICT; innovare le modalità di funzionamento delle amministrazioni pugliesi migliorando i processi organizzativi e incrementando la professionalità degli operatori; incoraggiare la nascita di nuove imprese, nonché lo sviluppo di quelle esistenti, nel settore della telematica e della multimedialità, incentivare l'utilizzo di

[9] Definitivamente approvate dalla Giunta regionale con delibera n. 1072/07del 20 luglio 2007 pubblicata nel BURP n. 104 del 20/07/2007.
[10] Definitivamente approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 827 dell' 08 giugno 2007 pubblicata nel BURP n. 97 del 06/07/2007
[11] Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2075/2001 successivamente modificato nel novembre 2002 dopo l'acquisizione delle osservazioni formulate dal Gruppo di lavoro costituito presso il DPS del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

tecnologie e servizi on-line per le aziende, al fine di favorire la cooperazione tra le PMI o loro consorzi e i centri di ricerca, pubblici e privati, e tra le stesse PMI, in attività di ricerca nel settore delle ICT.
Gli obiettivi del Piano sono sicuramente coerenti con le finalità dell'Asse I - ***Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá,*** volto a favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese puntando su interventi finalizzati: al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione nelle imprese, dello sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, della nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico; a stimolare la domanda di ricerca e innovazione dei settori tradizionali (soprattutto in termini di utilizzo delle ICT); a sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.
Inoltre, nell'ambito dell'Asse IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, l'obiettivo operativo "tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale", che prevede azioni materiali e immateriali per il completamento e potenziamento dei sistemi e reti di beni culturali connessi alle aree archeologiche, ai musei, alle biblioteche, ecc, appare particolarmente coerente con la linea di intervento III: sostegno al sistema locale di imprese- applicazioni multimediali ed ICT a servizio dei beni culturali.
Infine, coerentemente con la linea di intervento II "potenziamento e valorizzazione della Pubblica Amministrazione", l'obiettivo specifico dell'Asse VIII - ***Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*** mira a sviluppare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella gestione di programmi complessi, attraverso interventi volti a rafforzare la strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre e migliorare il patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma.

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con i PON/POIN

Nelle regioni Obiettivo Convergenza, con riferimento a tematiche di rilievo nazionale, quali *ricerca e competitività*, *sicurezza per lo sviluppo*, *reti e mobilità* e *assistenza tecnica*, il QSN prevede l'impegno congiunto e coordinato delle Amministrazioni centrali e delle regioni al fine di garantire la reale modernizzazione del paese, con particolare attenzione alle regioni del Mezzogiorno. Di seguito, si analizza la coerenza esistente tra il PO FESR Puglia 2007-2013 e i Programmi Operativi Nazionali che affrontano tali tematiche.
Un'ulteriore sezione sarà dedicata all'illustrazione dell'integrazione esistente tra il PO FESR Puglia 2007-2013 e i Programmi Operativi Interregionali "*Energia rinnovabile e risparmio energetico*" e "*Attrattori culturali, naturali e turismo*", volti a realizzare una strategia e conseguire obiettivi che fanno riferimento ad aree più ampie di quelle di una singola regione, programmati e attuati da più Amministrazioni regionali con la partecipazione di Amministrazioni centrali.

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e competitività"

Il PON rappresenta uno strumento di attuazione delle strategie nazionali per la ricerca e la competitività cui si affianca la programmazione regionale in attuazione delle strategie del corrispondente livello di competenza. Nell'ambito del PO Puglia 2007-2013, si prevedono azioni in stretta sinergia con le linee d'intervento previste dal PON a garanzia della complementarietà tra i due programmi, con l'obiettivo di rafforzare e aumentare gli attuali livelli d'investimento delle imprese in ricerca e innovazione.
In particolare il Programma nazionale "Ricerca e competitività" si propone di: promuovere interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale che per massa critica, effetti indotti sui processi produttivi e sulle tecnologie dei principali settori trainanti richiedono un'azione sovraregionale; favorire la messa in rete di esperienze di eccellenza e di progetti di ricerca e di innovazione tra imprese e centri di elevato livello tecnologico-competitivo; assicurare un sostegno finanziario adeguato alla complessità dei progetti di innovazione a maggior livello di rischio.

Il PO FESR Puglia 2007-2013, nel rispetto delle proprie competenze, individua linee di azione, finalizzate all'accrescimento della competitività del tessuto produttivo regionale, che si distinguono e integrano gli interventi di rilievo sovraregionale. Si intende intervenire, in particolare, su alcuni dei principali punti di debolezza del sistema innovativo pugliese che presenta una scarsa propensione delle aziende ad investire in Ricerca e Sviluppo e investimenti in ricerca poco finalizzati al rafforzamento del sistema produttivo.
In particolare soprattutto attraverso l'Asse I - ***Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá***, il PO FESR 2007-2013 promuove la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese. Coerentemente con il PON, il Programma regionale intende realizzare interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione nelle imprese: lo sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico in grado di contribuire al riposizionamento del sistema produttivo; infine interventi finalizzati al rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione.
Ulteriore connessione si ravvisa con gli obiettivi dell'Asse VI - ***Competitività dei sistemi produttivi e occupazione***, che prevede interventi volti a sostenere il riposizionamento del sistema produttivo regionale e l'incremento dei livelli di competitività A tal proposito si riscontra particolare coerenza con gli strumenti previsti per l'attuazione dell'obiettivo specifico "**elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica**", come i Distretti Produttivi, con riferimento soprattutto a quelli ad elevato contenuto tecnologico, nei quali ha maggiore rilevanza la presenza di soggetti dediti alle attività di Ricerca e Sviluppo (università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori di imprese innovative).
In tema di finanza innovativa nell'ambito del PON si prevedono interventi volti alla diversificazione del rischio, e misure di contro-garanzia e co-garanzia per potenziare gli interventi a livello regionale con i quali si condivide il rischio, dando luogo sia a un maggiore effetto leva, correlato a una più ampia disponibilità finanziaria, sia a un portafoglio rischi più diversificato su base territoriale e settoriale, con la finalità di far fronte alle possibili ripercussioni in termini di razionamento del credito derivanti dall'entrata in vigore di Basilea 2. A valle dei meccanismi nazionali di riassicurazione, i POR operano tramite azioni di sistema volte, in particolare, a favorire il processo di riorganizzazione degli enti privati di garanzia.
In particolare coerenza con gli interventi citati, il PO Puglia 2007-2013 prevede l'impiego di strumenti di finanza innovativa quali l'accesso al microcredito, al credito ed al capitale di rischio al fine di sollecitare meccanismi diretti a migliorare la capitalizzazione delle PMI. Inoltre l'asse in esame incentiva l'utilizzo del Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con il Programma Operativo Nazionale "Reti e mobilità"

La strategia adottata a livello nazionale in materia di reti e mobilità promuove un'azione congiunta dei diversi programmi di intervento, secondo il principio di sussidiarietà. A tal fine il QSN ha declinato l'obiettivo generale della priorità "reti e collegamenti per la mobilità" in tre obiettivi specifici:

- 6.1.1 "*Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea*";
- 6.1.2 "*Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana"*;
- 6.1.3 *"Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili"*.

In particolare all'obiettivo specifico 6.1.1 è finalizzato il Programma Nazionale "Reti e Mobilità": si tratta, infatti, di un obiettivo sistemico e di area vasta finalizzato a garantire servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo del paese; mentre il POR agisce in relazione agli obiettivi specifici 6.1.2 e 6.1.3 che la programmazione nazionale ha valutato come di "valenza regionale"a completamento e integrazione della sovraordinata linea di intervento nazionale

Nello specifico l'Asse V **- *Reti e collegamenti per la mobilità*** del PO FESR Puglia 2007-2013, persegue la finalità di integrare le politiche dei trasporti con quelle degli altri settori della vita regionale (territorio, ambiente, solidarietà sociale, sanità, formazione, Mediterraneo, cittadinanza attiva, agricoltura, ecc.); contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in tema di sicurezza stradale; ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti; contenere il consumo di territorio, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera; riequilibrare il trasporto intermodale a favore della ferrovia e soprattutto del mare per valorizzare la posizione strategica della regione; adeguare l'offerta alla domanda di mobilità pubblica, sul piano quali-quantitativo. Tali finalità trovano corrispondenza negli obiettivi specifici previsti nell'asse.

In particolare attraverso l'obiettivo specifico I, in materia di porti, il PO integra la linea di intervento del PON Reti e Mobilità I.1.2 "Potenziamento e riqualificazione di sistemi portuali", prevedendo azioni per lo sviluppo dei porti di interesse regionale; l'obiettivo specifico 4 integra invece la linea di intervento del PON rivolta al potenziamento dei collegamenti ferroviari.

A complemento e in coerenza con quanto previsto dal PON l'asse è dedicato alla strutturazione di una rete dei trasporti integrata e funzionale per lo sviluppo dell'intermodalità, passeggeri e merci, e a soddisfare le esigenze di connessione ai sistemi nazionali ed internazionali delle aree infra-regionali e di mobilità all'interno delle stesse, è stato improntato in piena coerenza con gli obiettivi 6.1.2 e 6.1.3 del QSN e, quindi fortemente orientato a un'azione sinergica con l'Ob. 6.1.1. di pertinenza del PON "Reti e mobilità".

Inoltre, con riferimento all'Asse VII - ***Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani,*** la linea d'intervento dedicata alla riqualificazione dell'ambiente nei centri urbani appare coerente con l'obiettivo specifico 6.1.2 su citato, con riferimento alla previsione di interventi volti all'elaborazione/attuazione di strumenti settoriali/generali di pianificazione del territorio finalizzati a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi naturali e tecnologici (piani urbani del traffico).

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo"

Il PON Sicurezza per lo sviluppo promuove iniziative a carattere sistemico e su scala sovra-regionale, in grado di raggiungere la massa critica e l'incisività necessaria ad un'azione di contrasto che, nel riconoscere le specificità dei fenomeni criminali nei diversi territori, deve mobilitare peculiari competenze e capacità tecniche, in un quadro di unitarietà di intervento.

Sono inoltre previste iniziative di contrasto dei fenomeni criminali ed azioni a carattere "pilota" o "prototipale" concentrate su contesti territoriali e/o su fenomenologie criminali emblematici per impatto negativo sullo sviluppo, sulla attrattività delle aree e sull'esercizio dei diritti fondamentali, il cui contenuto di innovazione/sperimentazione richiede conoscenze specifiche e una scala dimensionale adeguata.

Il Programma Operativo della Puglia 2007-2013 non si sovrappone ma completa ed integra le politiche promosse a livello nazionale introducendo iniziative puntuali, fortemente collegate al fabbisogno territoriale,volte a favorire l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva che saranno realizzate nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali.

Nel contesto dell'inclusione sociale s'inquadrano le iniziative previste nell'ambito dell'Asse III - ***Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale***. In particolare, la coerenza con le finalità del PON si riscontra soprattutto con riferimento all'obiettivo, perseguito dal programma

regionale, di sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza nel territorio regionale.
Ulteriori elementi di coerenza possono essere individuati nell'Asse VII - ***Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*** soprattutto con riferimento all'obiettivo di contrastare l'abbandono delle città generatore di degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali. Si prevede, infatti, la realizzazione di azioni integrate di sviluppo delle periferie in grado di agire anche sulle problematiche di esclusione sociale.
In tema di cittadinanza attiva e trasparenza, l'asse VIII- ***Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci, attraverso l'obiettivo specifico*** **"elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale"** favorisce il miglioramento dell'azione Amministrativa, attraverso iniziative rivolte a rafforzare la strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma e ad incrementare il patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma e stimola la partecipazione attiva dei cittadini.

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con il Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica

Il PON "Governance e Assistenza Tecnica" FESR promuove le attività di supporto al processo di programmazione e attuazione degli interventi del QRSN e le attività di assistenza tecnica e di supporto specialistico a favore delle Regioni e degli Enti locali dell'Obiettivo "Convergenza". Queste ultime sono volte ad assicurare un effettivo trasferimento di competenze tra Amministrazioni dei diversi livelli di governo, ad accompagnare i processi di devoluzione in atto e a sostenere la *governance* multilivello. L'obiettivo generale del PON è il rafforzamento strutturale della amministrazione pubblica, a garanzia dell'efficacia complessiva dell'azione della politica regionale.
Tale obiettivo è strettamente coerente con le azioni previste dall'Asse VIII - ***Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci***, volte ad elevare le capacità delle amministrazioni nella programmazione e gestione del PO FESR, proprio al fine di garantirne una gestione efficace. L'asse in esame prevede, infatti, la promozione di interventi a supporto della partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo, tramite azioni per incentivare l'utilizzo di strumenti telematici e la realizzazione di portali dedicati, di attività di informazione e pubblicità e del maggiore coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico"

Il Programma Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" rappresenta una cornice di sistema in cui le singole Regioni, in coordinamento tra loro, con le Amministrazioni centrali interessate e con il supporto di centri di competenza nazionali, inseriscono la propria strategia territoriale.
Esso prevede interventi volti a rimuovere la generale condizione di arretratezza strutturale in termini di: carenza di filiere interregionali e di modelli integrati di ricerca, produzione e consumo in grado di valorizzare l'indotto economico ed occupazionale derivante dalle politiche energetiche; inadeguatezza della rete energetica e scarsa efficienza distributiva; mancanza di conoscenza e *know how* sul potenziale tecnicamente ed economicamente sfruttabile nei territori.
Il Programma Interregionale promuove, inoltre, la sperimentazione di interventi che favoriscono il collegamento dei territori con i più alti livelli di *know how*, con le esperienze nazionali ed internazionali, operando da catalizzatore delle attività realizzate in relazione a progetti di complessa costruzione. In tal modo, in fase di attuazione degli interventi, è possibile cogliere vantaggi ed economie, anche in termini di replicabilità e standardizzazione delle procedure. Alcuni interventi trovano esclusiva attuazione

nell'ambito del POI come quelli riferiti all'analisi del potenziale della Regione, nonché al rafforzamento delle reti infrastruttturali energetiche finalizzato a sostenere la micro-cogenerazione diffusa.
Al livello regionale il PO FESR Puglia 2007-2013 mira alla valorizzazione delle opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico attraverso l'impiego delle risorse, tecnologie e conoscenze presenti sul territorio insieme all'implementazione dei modelli di intervento codificati nel programma interregionale.
In fase di attuazione sarà garantita la sinergia tra le strategie del PO FESR Puglia 2007-2013 e del POI Energia e sarà operata una differenziazione delle tipologie di azione finanziabili, finalizzata ad evitare una sovrapposizione di interventi.
In particolare l'asse II - ***Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo,*** completa ed integra le linee di azione del programma interregionale con interventi volti alla valorizzazione delle opportunità di sviluppo e uso delle tecnologie rinnovabili e alternative (come, energia solare e biomassa), contribuendo al conseguimento dell'obiettivo di Lisbona di assicurare, entro il 2010, che il 21% dell'elettricità dovrà provenire da fonti rinnovabili.

Coerenza del PO FESR Puglia 2007-2013 con il Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo"

Il Programma promuove interventi di valorizzazione di attrattori, con valenza interregionale, non sufficientemente sviluppati. Esso prevede la costituzione di reti di attrattori di eccellenza interregionale e quindi di un sistema di offerta integrata sulla quale costruire politiche di attrazione turistica di qualità sui mercati mondiali del prodotto culturale, ambientale, turistico; l'attivazione di filiere produttive interregionali collegate alle politiche di valorizzazione del patrimonio e al turismo di qualità; la realizzazione di una politica unitaria di *marketing* e di commercializzazione turistica del sistema delle risorse di eccellenza in grado di mettere a sistema e integrare anche le iniziative e le politiche di promozione attuate a livello di singole regioni e a livello sub regionale.

Le linee di attività sopra riportate sono escluse dall'ambito di intervento del PO Puglia 2007-2013, che prevede nuove opportunità per lo sviluppo territoriale basate su un approccio integrato che fa leva sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, la promozione dell'immagine pugliese, la qualificazione ed il riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati nazionali ed internazionali. Si tratta di interventi che integrano e completano quanto previsto dal Programma interregionale nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali.

In particolare, l'Asse IV del PO - ***Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*** promuove azioni rivolte: alla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale; alla promozione di infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali; a qualificare, diversificare e ampliare la filiera turistica attraverso lo sviluppo di azioni innovative volte ad elevare i livelli di competitività del sistema regionale.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Strategia regionale e obiettivi globali

L'approccio allo sviluppo che il PO Puglia assume per il ciclo di programmazione 2007-2013 mira a segnare una forte discontinuità rispetto agli ultimi venti anni, caratterizzati dall'emergere e dal persistere di una sorta di "empiria programmatica" – orientata a potenziare l'imprenditoria, a far crescere le professionalità, a completare le infrastrutture – non sostenuta da disegni strategici, da "visioni" di crescita e sviluppo complessivi.
Il prossimo ciclo di programmazione intende puntare su uno sviluppo di qualità che, capitalizzando le lezioni – sia pure frammentate – degli ultimi due decenni, apra una nuova stagione in un clima di consenso generale intorno alla sua natura strategica. Strategia implica infatti obiettivi interrelati e strumenti che si integrano per dare compimento a quel complesso di obiettivi, nella convinzione che la concentrazione degli interventi e la partecipazione dei soggetti sono qualità essenziali e irrinunciabili.
Secondo gli obiettivi di Lisbona, l'Europa deve diventare «entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza *più competitiva e più dinamica del mondo*, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale e rispetto dell'ambiente».
Perseguire tale obiettivo, implica una Puglia più aperta, giovane, innovativa, competitiva e inclusiva. Una regione nella quale la sostenibilità e la competitività dello sviluppo, la coesione sociale e più elevati livelli di benessere e di qualità della vita siano il positivo risultato della valorizzazione del lavoro competente e stabile. Questo è ancor più vero ove si consideri che la "competitività" dovrebbe poggiare sulla capacità di perseguire uno sviluppo economico – costante e sostenibile – non disgiunto dalla garanzia di benessere crescente per i cittadini. In quest'ottica, sviluppo sostenibile (nelle sue diverse accezioni economica, sociale e ambientale), competitività e coesione sociale non solo non appaiono in antitesi, ma risultano strettamente interrelati e orientati al perseguimento dell'obiettivo comune dello sviluppo e della qualità della vita.
Una strategia di sviluppo che prefigura una Puglia più aperta, competitiva e inclusiva non può che incentrarsi sul ricorso a politiche innovative capaci di incidere contemporaneamente sulle varie dimensioni della vita economica e sociale, sui problemi dello sviluppo delle attività produttive ed economiche, così come sulla crescita del mercato del lavoro, sulla difesa delle minoranze e dei ceti più deboli, sulla tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse ambientali. La nuova programmazione comunitaria e, non meno importante, la programmazione delle risorse FAS, attraverso le intese istituzionali e gli accordi di programma, alimenterà un nuovo processo d'integrazione e sviluppo orientato in misura più determinata e definitiva verso la sostenibilità per le generazioni attuali e future.
Sono numerosi i casi di integrazione necessaria: oltre ai settori in concorrenza, l'ambiente, la cultura, il commercio, i servizi alle imprese. In una visione integrata diviene decisivo, oltre che la presenza di un sistema pubblico in grado di incidere significativamente sulle condizioni di base per sostenere uno sviluppo più equilibrato e armonico, il ruolo del settore privato come fornitore di servizi. Ricerca, innovazione, marketing, formazione, infrastrutture, sostenibilità ambientale, credito e finanza innovativa, sostenibilità sociale: tutte le condizioni debbono integrarsi ai fini di ricostruire una società pugliese più aperta, competitiva e inclusiva.
Nella visione dello sviluppo regionale al 2013, la collocazione geo-economica della Puglia assume grande rilevanza nel contesto del Bacino del Mediterraneo e in alcune direttrici internazionali di sviluppo che dall'Est conducono verso i mercati più sviluppati del Nord Europa. Un crescente ruolo di "ponte e di cerniera" della Puglia verso il Mediterraneo e l'Est Europa comporta scelte adeguate non solo in termini di rafforzamento delle grandi infrastrutture e reti di trasporto e di comunicazione, ma anche di capacità di intensificare il dialogo e la cooperazione culturale, oltre che economica e commerciale.
Non bisogna dimenticare che la Puglia – come molte altre regioni italiane – è in massima parte non organizzata intorno a grandi nodi metropolitani di scala europea o nazionale. In queste condizioni, le aree più avanzate del Paese hanno storicamente sviluppato la propria capacità competitiva attraverso un

modello economico territoriale fondato più sulle economie di integrazione, sinergia e complementarietà che sui vantaggi tipici dell'agglomerazione. Il concetto di integrazione assume quindi anche un ulteriore significato, legato all'obiettivo di una piena valorizzazione del patrimonio relazionale esistente nella regione, in grado di favorire una progressiva saldatura del complesso sistema di reti che innervano ai vari livelli il tessuto sociale ed economico regionale.
La diffusa convinzione circa l'importanza che la capacità di "fare rete" nei territori assume nell'affrontare i cambiamenti proposti dal nuovo scenario competitivo, richiede l'impostazione di politiche innovative in grado di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla "relazionalità". Politiche che in modo organico e non frammentato si pongano l'obiettivo di sostenere la costruzione di un solido capitale sociale al servizio di una regione più competitiva e solidale.
L'evoluzione dei fattori di competitività a seguito della spinta all'integrazione e internazionalizzazione dei mercati accresce l'importanza e il ruolo dei territori (nei quali tali fattori risultano localizzati) nel sostegno ai processi di riconversione e di sviluppo: così è per il sistema scienza-innovazione, così è per la presenza di servizi alle imprese, così è per il sistema istituzionale, per la rete infrastrutturale, per il capitale umano, per le competenze tecniche e innovative diffuse etc. Solo di recente si è acquisita la consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione pugliese costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo.
La discontinuità rispetto alla programmazione precedente verrà perseguita ponendo attenzione ai seguenti principi che caratterizzano sia la strategia su descritta sia la fase di attuazione:

- accrescere il livello di concentrazione degli interventi e delle risorse maggiore rispetto a quanto già conseguito con la programmazione 2000-2006, in particolare sui temi prioritari indicati dagli orientamenti di Lisbona e Goteborg;
- rafforzare le politiche di sviluppo con gli interventi finalizzati alla crescita dell'infrastrutturazione sociale;
- privilegiare gli interventi per il miglioramento del contesto e per la qualificazione delle infrastrutture di rete e di comunicazione nonché delle infrastrutture sociali, a vantaggio della competitività delle imprese, dell'accessibilità dei servizi e, più in generale, della qualità della vita dei cittadini, anche attraverso la promozione di progetti interregionali per quanto concerne interventi strategici che interessano più regioni del Mezzogiorno;
- intervenire con decisione nella produzione di beni pubblici di interesse generale, con specifico riferimento non soltanto ai beni materiali (beni e servizi collettivi di qualità), ma anche ai beni immateriali, quali la costruzione di reti interattive, la attivazione di circuiti di produzione e diffusione di conoscenza, la diffusione di una rete regionale e interregionale di buone pratiche;
- definire obiettivi vincolanti per alcuni servizi essenziali connessi al pieno godimento dei diritti sociali di tutti i cittadini, ed ai principi di omogeneità delle dotazioni rispetto ai bisogni e di pari opportunità nell'accesso ai servizi;
- integrare le politiche di inclusione e di tutela della salute più in generale con le politiche di sviluppo ed in particolare con le politiche di riqualificazione urbana, puntando a realizzare la filiera intera dell'integrazione: economica, sociale e politica mediante politiche di inclusione;
- rafforzare il principio della sussidiarietà, intesa sia in senso verticale, al fine di avvicinare il più possibile l'offerta di servizi ed il bisogno al livello istituzionale più appropriato, sia orizzontale;
- innovare la pubblica amministrazione locale da referente burocratico delle norme e delle procedure a nodo decisivo della *governance* dello sviluppo.

A fronte delle nuove caratteristiche monofondo dei Programmi Operativi cofinanziati dai fondi comunitari, particolare attenzione è riservata all'integrazione dell'azione del FESR e del FSE: un maggior ricorso al FSE sia a sostegno dell'innovazione delle competenze e delle professioni presenti nei settori più rilevanti di intervento del FESR (ambiente, ricerca e settori produttivi), sia nell'ambito dei pacchetti integrati di agevolazione alle imprese, offrendo a queste ultime opportunità di innovazione e valorizzazione dal capitale umano.
Un ulteriore terreno di integrazione tra i due fondi riguarda le iniziative a sostegno della *capacity building* da parte delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intervento delle amministrazioni locali in alcuni settori strategici per le politiche territoriali e regionali di sviluppo, come

quelle orientate allo sviluppo urbano sostenibile, alla gestione delle risorse naturali ed ambientali, alla valorizzazione delle risorse turistico-culturali.
L'utilizzo dei Fondi comunitari avverrà in una prospettiva di crescente integrazione, non solo reciproca, ma anche con gli interventi finanziati dalle risorse nazionali a valere sul fondo FAS che vedranno rafforzata in particolare la funzione di sostegno allo sviluppo delle politiche di contesto e di qualificazione della rete infrastrutturale regionale.
In particolare:
Beni culturali e Turismo - La programmazione delle risorse nazionali a valere sul FAS privilegerà l'obiettivo di consolidare la politica di valorizzazione e fruizione delle risorse naturali e culturali per incrementare l'attrattività e lo sviluppo dei territori, anche a finalità turistica.
Infrastrutture per l'istruzione e la promozione del diritto allo studio - Gli interventi mireranno ad accrescere la dotazione infrastrutturale e tecnologica del sistema educativo pugliese e a migliorare la qualità ed il numero delle strutture destinate a rendere effettivo il diritto allo studio in riferimento, soprattutto, all'istruzione superiore.
Infrastrutture sanitarie – Gli interventi, da programmare in riferimento al Piano Regionale di Salute (PRS) mireranno ad accrescere il livello qualitativo della dotazione infrastrutturale regionale in campo sanitario, con riferimento alle strutture ad elevata complessità assistenziale e alle strutture di eccellenza, così come alla dotazione per la diagnostica strumentale e alla rete distrettuale delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie ad elevata integrazione, al fine di ridurre le differenze territoriali rispetto alle zone più avanzate del Paese e incidere sui fenomeni di inappropriatezza, insuffiente qualità e mobilità passiva verso altre Regioni italiane, che incidono pesantemente sull'efficiente gestione delle risorse finanziarie ordinarie per il Sistema Sanitario Regionale.
Trasporti - Verrà data priorità alla necessità di promuovere l'attuazione di interventi strategici per lo sviluppo della regione rispetto alle direttrici nazionali e internazionali (come quelli relativi, ad esempio, alle opere già comprese nel primo programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001). Potrà essere eventualmente finanziato un numero limitato di interventi di completamento finalizzati a rendere pienamente utilizzabili alcune arterie di comunicazione sulle quali si è già intervenuto con risorse ordinarie.
Ciclo integrato delle acque - Gli interventi riguarderanno tre tipologie prevalenti: l'adeguamento dei sistemi fognari, l'estensione del servizio integrato ad alcuni agglomerati oggi esclusi, con molteplici e significativi problemi urbanistici e sanitari, e il potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico.
Aree contaminate - L'obiettivo fondamentale è quello di accelerare gli interventi di bonifica dei siti contaminati caratterizzati in primo luogo dalla presenza di rifiuti pericolosi (pcb, idrocarburi, materiali radioattivi).
Difesa del suolo - Gli interventi saranno finalizzati a rafforzare la messa in sicurezza di aree a elevato rischio idraulico individuate dal PAI, con particolare attenzione agli interventi relativi alla mitigazione del rischio idraulico nelle aree soggette ad alluvionamento a scala di Bacino, nonché alla protezione delle coste alte ai fini della salvaguardia della vita umana**.**
Ricerca e innovazione - Gli interventi riguarderanno il consolidamento delle strategie già avviate e il varo di iniziative e progetti in grado di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta e sulla qualificazione della rete pubblica a sostegno della ricerca e dell'innovazione.
Diffusione della Società dell'Informazione - Si punterà al sostegno alla diffusione di servizi e applicazioni innovative a elevato valore aggiunto, dall'altro.
Sviluppo locale - Verranno privilegiati gli interventi di completamento del sistema infrastrutturale di agglomerati industriali delle aree di sviluppo industriale, in funzione del livello di infrastrutturazione e delle imprese insediate o di imminente insediamento, nonché interventi di sostegno alla innovazione e integrazione delle filiere produttive regionali.
Sviluppo urbano - L'obiettivo di migliorare l'attrattività delle città e dei sistemi insediativi al fine di favorire lo sviluppo socioeconomico e la crescita dell'occupazione sarà perseguito attraverso politiche di rigenerazione urbana volte a contrastare la marginalità e l'esclusione sociale, a migliorare la qualità ambientale e a rafforzare i caratteri identitari dei luoghi. I programmi integrati per lo sviluppo urbano potranno essere rafforzati da interventi relativi a specifiche tipologie di edilizia sociale.

Obiettivo globale e macro obiettivi

Le politiche di sviluppo e coesione in Puglia nel 2007-2013 sono perseguite – in un quadro di unitarietà e integrazione – attraverso il sistema di obiettivi generali, obiettivi specifici, obiettivi operativi e Assi prioritari del presente Programma Operativo.
L'obiettivo globale della politica di coesione della Puglia cofinanziata dal FESR per il periodo 2007-2013 è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo. Sulla base delle tendenze socio-economiche che caratterizzano attualmente il contesto regionale, sia in termini di consuntivo che previsionali (sintetizzate nel par. 1.1.2) ed in considerazione del contributo aggiuntivo connesso alle politiche di coesione (evidenziato all'interno del QSN), l'obiettivo della convergenza della Regione Puglia può essere perseguito attraverso i seguenti parametri di crescita:

- il tasso di crescita del Pil può essere stimato intorno ad un *range* compreso tra il 2,4 e il 3,1 (variazione percentuale media annua in termini reali);
- il tasso di crescita dell'occupazione può essere stimato in un *range* compreso tra il 48,6 e il 50 (con un incremento superiore compreso tra i 3 e i 4 punti percentuali rispetto al 2006);
- la riduzione delle emissioni di gas serra può essere stimata intorno 237,38[12] Kt di CO2 equivalenti come risultato sia degli interventi di potenziamento del trasporto pubblico, con particolare riferimento alla rete ferroviaria e la conseguente riduzione del ricorso all'uso dei mezzi privati, sia a seguito del consistente efficientamento energetico degli edifici pubblici, e dell' incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché dal settore dei rifiuti ed in particolare dalle azioni di prevenzione e riciclaggio che contribuiscono a ridurre le pressioni sull'ambiente derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.

L'obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.

Il sistema dei macro obiettivi del PO FESR interagisce estesamente con alcuni macro **obiettivi trasversali**, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:

- sviluppo sostenibile;
- pari opportunità;
- dimensione territoriale dello sviluppo.

Lo *sviluppo sostenibile* rappresenta un punto di riferimento costante nella realizzazione degli interventi a valere sulla programmazione comunitaria e nazionale. Gli interventi promossi nel periodo 2007-2013 punteranno a rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e la crescita economica e sociale, contribuendo a rendere la tematica dello sviluppo sostenibile una questione realmente orizzontale.
Il tema delle *pari opportunità* nella prospettiva di genere e delle pari opportunità per tutti costituisce un secondo aspetto che dovrà connotare il ciclo di programmazione 2007-2013 in tutte le sue fasi. Si tratta di

[12] Per la quantificazione del target si è fatto riferimento alle stime effettuate per il PO FESR Puglia dall'UVAL in collaborazione con ENEA, nell'ambito delle attività di stima delle emissioni di gas serra a livello di QSN 2007-2013 (*cfr. Impatto potenziale sulla riduzione delle emissioni di gas serra – Valutazione del contributo dei programmi Operativi FESR 2007-2013, Materiali UVAL n.18, anno 2009*). Il valore della *baseline,* pari a 61.017 (KtCO2) nel 2006, è stato desunto dall'edizione 2010 dell'Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale (ENEA - Rapporto 2010). Pertanto nel 2013 il valore stimato delle emissioni di gas serra sarà pari a circa 60.780 KtCO2.

promuovere il principio di pari opportunità inteso nella prospettiva comunitaria, ovvero come una pratica istituzionale e sociale contro ogni discriminazione basata non solo sul sesso, ma anche sull'origine razziale o etnica, la religione o il credo, la disabilità, l'età e le tendenze sessuali. L'obiettivo è disegnare un percorso di sviluppo che sia in grado di eliminare la neutralità di genere dalla programmazione degli interventi, in tutte le politiche di sviluppo (ambiente, turismo e risorse culturali, regimi di aiuto, città, formazione e mercato del lavoro etc.).
Il terzo obiettivo riguarda la necessità di tener conto della *dimensione territoriale* della politica di coesione e sviluppo. La politica di coesione si distingue infatti dalle politiche settoriali per la sua capacità di adeguarsi alle esigenze e alle caratteristiche particolari connesse alle diverse sfide e opportunità territoriali, perseguendo in tal modo l'obiettivo di ridurre i divari interni di crescita presenti in Puglia. La coesione territoriale, che va al di là della coesione socioeconomica, mira a uno sviluppo più equilibrato, ovvero alla creazione di comunità sostenibili nei territori interni alla regione e a una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali a impatto territoriale.

Politiche prioritarie

I macro obiettivi e gli obiettivi trasversali per il periodo 2007-2013 verranno realizzati mediante la programmazione e l'implementazione di tre **politiche prioritarie** al cui interno trovano collocazione gli Assi prioritari:
1) le politiche di contesto;
2) le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi;
3) le politiche dell'inclusione sociale e del welfare.

All'origine della scelta di articolare le politiche intorno a tre grandi priorità strategiche sta la volontà di privilegiare sia gli interventi che possano accompagnare e accelerare la transizione del modello competitivo regionale, sia quelli sui beni comuni, disponibili per tutti i cittadini e tutte le imprese.

1. Le politiche di contesto

Il rafforzamento delle condizioni di attrattività del territorio appare connesso, oltre che all'obiettivo di miglioramento del contesto in cui operano le imprese della regione, all'esigenza di attrarre maggiori investimenti nazionali ed esteri coerenti con gli obiettivi di sviluppo del territorio regionale che, come unanimemente riconosciuto, rivestono un ruolo essenziale nel favorire nuove specializzazioni produttive e nuova occupazione di qualità. La competizione sui costi dei paesi dell'Est spinge la Puglia e le altre regioni meridionali a diversificare i tradizionali fattori di attrazione, puntando in primo luogo sulla valorizzazione del contesto connesso alla qualità delle infrastrutture materiali di base (*trasporti e reti di comunicazione*) che svolgono un ruolo essenziale nelle scelte localizzative e nella competizione (anche di costo) delle imprese. In tale ambito particolare rilievo assumono gli interventi a sostegno dell'accessibilità sia per quanto concerne una più efficace connessione delle aree interne della regione, sia per ciò che riguarda i collegamenti con le grandi direttrici nazionali e internazionali di comunicazione.
Nell'ambito delle politiche di contesto, l'opzione fondamentale del PO FESR è quella di concentrare grandi risorse sulle politiche di infrastrutturazione, trasporto e interconnessione a scala sovraregionale e regionale, nonché sulla qualificazione dei servizi collettivi di base.
Una componente sempre più determinante dell'attrattività della regione – così come del contributo a più elevati livelli di qualità della vita – è rappresentata dal miglioramento della dotazione di servizi di interesse generale (nel campo delle risorse idriche, dei rifiuti, ma anche delle prestazioni sociali e dell'istruzione) al fine di garantire livelli adeguati ai fabbisogni dei cittadini e degli operatori economici. Nel quadro della nuova programmazione – alla luce di quanto sin qui realizzato con il POR 2000-2006 – si intende garantire a tutta la popolazione una dotazione minima di alcuni servizi collettivi di base (acqua, fognature, rifiuti, energia, comunicazioni, asili nido).
Nell'ambito del PO, particolare rilievo è attribuito alle azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale, secondo un approccio integrato con le politiche di qualificazione dell'offerta turistica al fine di aumentare l'attrattività territoriale. In tale ambito assumono rilievo gli

interventi di *restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente* attraverso la rapida attuazione della Pianificazione Territoriale di Coordinamento, il rafforzamento delle aree protette, il restauro – ma soprattutto la fruizione – dei beni architettonici e culturali, nonché gli interventi sulle aree di criticità ambientale, bonificando i siti inquinati e costruendo una nuova politica del suolo e delle acque.
Tra le politiche ambientali e di contesto un ruolo rilevante è attribuito alle risorse energetiche. Sul lato dell'offerta di energia, la Regione intende costruire un mix energetico differenziato e nello stesso tempo compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale.
Diversi sono i punti da affrontare al riguardo:

- la Regione è da alcuni anni caratterizzata da una produzione di energia elettrica molto superiore alla domanda interna: obiettivo prioritario è quello di proseguire in questa direzione nello spirito di solidarietà, ma con la consapevolezza della necessità di ridurre l'impatto sull'ambiente, sia a livello globale che a livello locale, e di diversificare le risorse primarie utilizzate nello spirito di sicurezza degli approvvigionamenti;
- la diversificazione delle fonti e la riduzione dell'impatto ambientale globale e locale passa attraverso la necessità di limitare gradualmente l'impiego del carbone incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- coerentemente con l'incremento dell'impiego del gas naturale, si prevede di attrezzare il territorio regionale con installazioni che ne consentano l'approvvigionamento, per una capacità tale da poter soddisfare sia i fabbisogni interni che quelli di aree limitrofe;
- coerentemente con la necessità di determinare un sensibile sviluppo dell'impiego delle fonti rinnovabili, ci si pone l'obiettivo di trovare le condizioni idonee per una loro valorizzazione diffusa sul territorio;
- l'impiego delle fonti rinnovabili contribuirà al soddisfacimento dei fabbisogni relativi agli usi elettrici, agli usi termici e agli usi in autotrazione;
- in particolare per quanto riguarda la fonte eolica, si richiama l'importanza dello sviluppo di tale risorsa come elemento non trascurabile nella definizione del mix energetico regionale, attraverso un governo che rivaluti il ruolo degli enti locali.
- è necessario intervenire sui punti deboli del sistema di trasporto dell'energia elettrica;
- nell'eventuale sviluppo del nuovo mercato del Sud-Est Europa, può essere opportuno valutare la necessità di selezionare le provenienze dell'energia elettrica in termini di fonti primarie, per evitare che queste siano in contrasto con la politica energetica regionale.

Sul lato della domanda di energia, la Regione si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e non coordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni. In particolare:

- va applicato il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;
- il settore pubblico va rivalutato come gestore di strutture e impianti su cui si rendono necessari interventi di riqualificazione energetica;
- in ambito industriale è necessario implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing per verificare le opportunità di razionalizzazione energetica;
- è prioritario valutare le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione;
- nell'ambito dei trasporti occorre definire interventi che riguardano sia le caratteristiche tecniche dei veicoli che le modalità di trasporto;
- in particolare si evidenzia l'importanza dell'impiego dei biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.

Gli investimenti ambientali contribuiscono alle politiche di sviluppo con tre modalità diverse:

a) garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, anche per quanto concerne la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia;

b) riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di disinquinamento o riparazione dei danni);
c) stimolando l'innovazione e la creazione di nuovi posti di lavoro. In tale ambito sono da considerarsi assolutamente prioritarie la prestazione di servizi ambientali di interesse generale, come le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali, la decontaminazione del terreno per prepararlo a nuove attività economiche e la protezione contro determinati rischi ambientali.

2. Le politiche della ricerca e dell'innovazione dei sistemi produttivi.

L'obiettivo di promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza, più direttamente connesso alla strategia europea di Lisbona, deriva dalla necessità di sostenere il processo di riorientamento strutturale dell'economia regionale verso le attività economiche basate sulla conoscenza e sull'innovazione, anche al fine di sostenere più elevati livelli di crescita e di occupazione. Per conseguire tale obiettivo occorre sviluppare l'interazione tra Università (mondo della ricerca), Imprese e Pubblica Amministrazione e, quindi, intervenire su diversi fronti quali:

- l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e sviluppo tecnologico (RST), specialmente nel settore privato;
- il sostegno alle imprese e all'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale;
- l'aumento della capacità regionale (delle imprese, dei cittadini e della P.A.) di produrre e utilizzare nuove tecnologie (in particolare quelle dell'ICT);
- l'incremento della presenza femminile nel settore.

La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della Società dell'Informazione assumono rilevanza strategica non solo per il mondo delle imprese, ma anche per l'intera comunità dei cittadini (in termini di contributo a una maggiore partecipazione democratica alle scelte di interesse generale, attraverso la diffusione della *e-democracy* e dei processi di trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche), per la lotta all'esclusione sociale (in relazione alle applicazioni su specifiche categorie svantaggiate e sul terzo settore, nonché attraverso la nascita di imprese innovative nei servizi alle persone e alle comunità) e per il raggiungimento di una maggiore qualità della vita (in riferimento soprattutto agli interventi relativi al rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini e alle altre applicazioni inerenti l'*e-health* e l'e-*learning*). In tale ambito, particolare importanza riveste la promozione di iniziative di cooperazione regionale a livello transfrontaliero e transnazionale, finalizzate a rafforzare la collaborazione e la capacità di sostegno alla crescita e allo sviluppo economico, culturale e sociale della Puglia e del più ampio contesto meridionale e mediterraneo.
Per l'attuazione delle politiche di ricerca e innovazione, un ruolo centrale sarà svolto dai Distretti produttivi. Il loro avvio può favorire l'incremento della capacità innovativa delle imprese, intensificando i processi di consolidamento strutturale, favorendone l'aggregazione, la cooperazione e il processo di internazionalizzatone e provvedendo ai fabbisogni comuni in ambito ambientale, energetico e infrastrutturale. Per la messa in relazione della domanda con l'offerta di innovazione e trasferimento tecnologico, è inoltre essenziale il ruolo dei Distretti Tecnologici, già previsti in Puglia, la cui principale missione è quella di modificare strutturalmente la specializzazione produttiva della regione.
I regimi di aiuto per le imprese, con il prossimo ciclo di programmazione, saranno fortemente semplificati e ridotti nel numero – eliminando inutili sovrapposizioni con strumenti nazionali – e, soprattutto, fortemente finalizzati. Assai più che al generico obiettivo di ampliamento e modernizzazione delle strutture produttive, i regimi di aiuto saranno finalizzati a favorire:

- la crescita dimensionale delle imprese, la costituzione di consorzi, specie export e fidi;
- i processi di internazionalizzazione, la qualificazione e l'ampliamento della base occupazionale con attenzione specifica all'accesso delle giovani generazioni;
- l'innovazione di prodotto anche tramite lo sviluppo e l'acquisizione di brevetti;
- la certificazione delle imprese.

Particolare attenzione andrà riservata al percorso di accompagnamento e rafforzamento delle imprese per l'accesso al credito: consorzi fidi, fondi di garanzia e fondi chiusi di investimento. Oltre che per la riduzione, semplificazione e focalizzazione, gli incentivi si caratterizzeranno per rapidità, trasparenza e, per quanto possibile, automatismo delle procedure.
Gli strumenti di incentivazione dovranno porsi in stretta coerenza – in termini di obiettivi e intensità – con i grandi progetti integrati a regia regionale. Nell'ambito di questi progetti, si investiranno energie per attrarre in Puglia talenti, attività di ricerca e imprese dall'esterno. La strategia di attrazione sarà altamente selettiva: piuttosto che su incentivazioni monetarie, si punterà infatti – come fattori attrattivi – sui quattro motori della crescita (qualità del capitale umano, poli tecnologici, attrattività urbana e locale, connessioni), cercando di attrarre attività complementari e non avulse dal tessuto economico locale. Per l'utilizzo di strumenti di carattere negoziale, oltre a ridurre la quota di incentivi monetari, si intende accrescere la trasparenza e le informazioni sulle modalità di selezione delle iniziative e sulla valutazione del loro impatto sulle capacità tecnologiche e sui completamenti di filiera.

3. Le politiche dell'inclusione sociale e del welfare

Il PO FESR per il periodo 2007-2013 concorre a porre rimedio all'inadeguatezza degli interventi a sostegno delle politiche sociali e inclusive promossi nel ciclo di programmazione 2000-2006, sostenendo la centralità di una esplicita strategia attuativa per l'inclusione sociale, con obiettivi e priorità attuative, con risorse dedicate e con modalità e approcci efficaci al fine di integrare le finalità di inclusione sociale negli obiettivi di crescita economica.
I tratti essenziali di questo quadro deficitario, su cui le risorse FESR possono efficacemente intervenire, riguardano:
a) la dotazione di infrastrutture sociali e sociosanitarie assolutamente insufficiente rispetto ai bisogni e rispetto alle nuove reti di servizi che occorre attivare;
b) insufficienti condizioni di accessibilità alle strutture sociosanitarie e alle cure per la salute per le diverse fasce della popolazione, per effetto dell'inadeguatezza dei sistemi di trasporto per la mobilità urbana e interurbana.
La volontà di intervenire per il superamento di tali *deficit* muove, inoltre, dalla consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo. Emblematica in questo senso, la prima esperienza avviata a livello regionale attraverso i Piani Sociali di Zona, la cui elaborazione ha richiesto una fase preliminare di indagine sulle principali domande sociali e sulle caratteristiche dell'offerta di servizi e interventi sociali e sociosanitari erogati a livello territoriale che ha contribuito a evidenziare le numerose lacune presenti sull'intero territorio regionale.
La programmazione per il 2007-2013 si presenta come un'occasione importante per coinvolgere le Autonomie locali e le ASL, ma anche i soggetti del settore privato e del privato sociale, in un percorso di promozione della integrazione delle politiche e degli interventi che vada oltre i diversi periodi di programmazione delle politiche di settore e possa creare relazioni virtuose tra risorse umane, finanziarie, organizzative disponibili per le diverse aree di intervento.
La Puglia si trova in una fase di svolta decisiva con riferimento alla opportunità di integrare la programmazione comunitaria con le programmazioni ordinarie in materia sociale e sanitaria: un sistema normativo rinnovato e di qualità a livello regionale disegnano un sistema sociosanitario integrato moderno, che richiede, tuttavia ingenti investimenti, da parte dei soggetti pubblici e privati per il potenziamento della dotazione di infrastrutture sociali e sanitarie, dove il potenziamento passa in modo decisivo anche dall'adeguamento delle strutture esistenti per il recepimento dei nuovi standard strutturali ed organizzativi individuati. Su questo rinnovato quadro di offerta si dovranno radicare le programmazioni ordinarie (il Piano Regionale di Salute e il Piano Regionale delle Politiche Sociali) che danno ai Comuni e alle ASL le risorse finanziarie, i modelli organizzativi e le priorità di intervento per la gestione di tutte le prestazioni, così come individuate dai livelli essenziali delle prestazioni.
È necessario altresì evidenziare la forte trasversalità delle politiche di inclusione sociale e di quelle finalizzate a mantenere in buona salute e in condizioni di benessere la popolazione attiva, con le politiche di settore, in particolare con gli obiettivi che riguardano la diffusione della Società dell'Informazione,

l'adattabilità e occupabilità dei lavoratori, l'ampliamento dell'offerta di servizi alle persone e alle comunità al fine di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, in particolare alle donne in condizione o rischio di disagio, la riqualificazione del tessuto urbano e la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile.
Il contributo del PO FESR su questo fronte si sostanzierà nel potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e nel miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, dando priorità alle tipologie di strutture di cui è noto il *deficit* e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali possono garantire le risorse necessarie alla gestione di queste strutture.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa e earmarking

In considerazione di quanto indicato nell'art. 9 paragrafo 3 del Reg. 1083/2006, con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi individuati dagli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione, così come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE, si riporta di seguito la ripartizione della quota del contributo comunitario per categoria di spesa (Allegato II del Reg. CE n. 1828/2006 della Commissione) con l'evidenziazione delle categorie che concorrono al perseguimento dei temi prioritari connessi all'attuazione della strategia di Lisbona (earmarking).

codice	descrizione	importo
01	**Attività di R&S nei centri di ricerca**	**52.522.022**
03	**Trasferimenti di tecnologia e reti di cooperazione**	**18.834.579**
04	**Sostegno a R&ST**	**61.683.245**
05	**Servizi avanzati di sostegno alle imprese**	**96.618.803**
06	**Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi rispettosi dell'ambiente**	**300.539.560**
07	**Investimenti in imprese dirett. legati alla ricerca e innovazione**	**23.543.223**
08	**Altri investimenti in imprese**	**46.236.856**
09	**Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI**	**126.833.646**
10	**Infrastrutture telefoniche (comprese reti a larga banda)**	**5.830.000**
11	**Tecnologie dell'informazione e della comunicazione**	**34.951.962**
12	**Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)**	**11.660.000**
13	**Servizi ed applicazioni per i cittadini**	**21.186.387**
14	**Servizi ed applicazioni per le PMI**	**10.761.432**
15	**Altre misure per migliorare l'accesso e l'utlizzo efficace delle TIC nelle PMI**	**7.174.288**
16	**Trasporti ferroviari**	**426.542.697**
18	Infrastrutture ferroviarie mobili	30.002.823
23	Strade regionali/locali	30.002.823
24	Piste cicalbili	2.888.849
25	Trasporti urbani	16.624.472
26	**Trasporti multimodali**	**64.968.847**
28	**Sistemi di trasporto intelligenti**	**4.000.376**
30	**Porti**	**30.482.876**
40	**Energie rinnovabili: solare**	**10.622.041**
41	**Energie rinnovabili: da biomassa**	**5.119.076**
43	**Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica**	**4.081.000**
44	Gestione dei rifiuti domestici ed industriali	58.913.607
45	Gestione e distribuzione dell'acqua	172.776.131
46	Trattamento delle acque	85.234.670
48	Prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento	34.959.434
49	adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	2.724.988
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	47.130.886
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura	10.587.280
53	Prevenzione dei rischi	60.991.348
55	Promozione delle risorse naturali	2.378.640
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	10.587.280
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	59.553.513
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	58.752.408
59	Sviluppo di infrastrutture culturali	9.044.779
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	25.968.336
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	87.858.100
68	**Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese**	**57.796.069**
69	**Misure per riconciliare la vita lavorativa e privata**	**3.760.350**

70	**Azioni per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro**	**11.281.050**
71	**Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati**	**22.562.100**
76	Infrastrutture per la sanità	131.175.000
77	Infrastrutture per l'infanzia	29.150.000
79	Altre infrastrutture sociali	122.721.500
80	Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	11.660.000
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	1.749.000
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	32.369.313
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	23.624.313
	totale earmarking	**1.459.592.485**
	totale	2.619.021.978

La tabella suindicata evidenzia il contributo della quota comunitaria delle risorse FESR al perseguimento degli obiettivi individuati dagli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione, pari al € 1.459.592.485 che costituisce il 55,73% del totale FESR. Se si considera, in aggiunta, la quota del contributo comunitario del FSE coerente con tali obiettivi, la percentuale complessiva di contributo earmarking sale al 63,45% del totale degli investimenti.

Codici relativi alla dimensione "forme di finanziamento"

Codice	**Forme di finanziamento**	**importo**
01	Aiuto non rimborsabile	2.544.021.978
02	Aiuti (mutuo, abbuono di interessi, garanzia)	75.000.000
03	Capitale di rischio	
04	Altre forme di finanziamento	
Totale		**2.619.021.978**

Codici relativi alla dimensione "territorio"

Codice	**territorio**	**importo**
01	Agglomerato urbano	1.363.843.030
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica	57.793.627
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	288.092.418
00	Non pertinente	909.292.903
Totale		**2.619.021.978**

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

Prima di passare a descrivere nel dettaglio gli aspetti specifici di sviluppo relativi alle aree urbane, al territorio rurale e alle reti di territori, occorre descrivere il ruolo svolto nell'attuazione del Programma Operativo FESR dai processi di pianificazione strategica di Area Vasta[13], che rappresentano una fondamentale cornice conoscitiva e programmatica di riferimento per il PO FESR. Le aggregazioni di comuni incluse in ciascuna delle Aree vaste (a cui si farà riferimento per brevità con la locuzione 'Aree vaste'), sono chiamate a predisporre Piani Strategici sulla base di Linee Guida elaborate dalla Regione. I Piani saranno soggetti a valutazione da parte del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e, una volta approvati, costituiranno la base per la stipula di Accordi di Programma con la Regione finalizzati alla realizzazione degli interventi proposti. Al fine di garantire la piena capacità attuativa dei soggetti coinvolti la Regione interverrà fornendo adeguato supporto tecnico, nonché individuando specifici meccanismi di premialità e di incentivazione.
La logica del percorso di pianificazione strategica di Area Vasta, già avviato dalla Regione, è dunque una scelta programmatica cooperativa che mira a valorizzare le aggregazioni territoriali propositive e concretizzare nella fase operativa il conferimento di funzioni e compiti amministrativi previsto per il sistema delle Autonomie locali, migliorando da un lato l'efficacia della fase di programmazione e gestione delle risorse dei Fondi Strutturali 2007/2013 e dall'altro, i relativi criteri di allocazione delle risorse finanziarie.
Appare pertanto una scelta strategicamente rilevante l'importanza e la capacità di "fare rete" nei territori ed assume fattore caratterizzante per il territorio pugliese l'impostazione di politiche innovative in grado di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla relazionalità.
Con la pianificazione strategica di Area Vasta si potrà far evolvere l'esperienza realizzata con i Programmi Integrati Territoriali e Settoriali (PIS e PIT) superandone i limiti già evidenziati nel Documento Strategico Regionale e orientandola, nel nuovo contesto programmatico 2007-2013, verso strategie di sviluppo sovralocali più mature e integrate.
Più nel dettaglio, alla pianificazione strategica di Area Vasta è affidato il compito di:

- elaborare proposte progettuali di rilevanza strategica e di respiro sovracomunale nell'ambito dei diversi assi prioritari del PO, così superando la tendenza alla frammentazione territoriale delle

---

[13] Il percorso di pianificazione strategica per Area Vasta è stato avviato con l'approvazione dell'***Avviso pubblico di procedura negoziale per la presentazione delle domande per Interventi di pianificazione e progettazione innovativa*** relativamente ***ai PIANI STRATEGICI PER LE CITTA' E LE AREE METROPOLITANE*** (Delibera di Giunta Regionale n. 262 del 07.03.2005 *"Delibera CIPE 20/2004. Finanziamento proposte di interventi Progetti accelerati in aree urbane – Piani strategici per le città e aree metropolitane. Nomina Commissione di Valutazione"* e la successiva 685 del 09.05.2005 con la quale la Giunta Regionale ha prorogato i termini di scadenza dell'Avviso al 31.05.2005). Tale Avviso attribuiva un punteggio premiale alle proposte coerenti con l'articolazione territoriale dei progetti integrati, al fine di consentire la valorizzazione delle esperienze avviate sia in termini strategici, sia operativi. A conclusione della fase di valutazione, sono state ammesse a finanziamento n. 9 proposte progettuali (Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.06.2006) relative ad altrettante Aree Vaste incidenti su territori aventi come Amministrazione capofila i seguenti Comuni:

1) Comune di Bari; 2) Comune di Gravina in Puglia; 3) Comune di Barletta; 4) Comune di Brindisi; 5) Comune di Foggia; 6) Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali; 7) Comune di Lecce; 8) Comune di Casarano; 9) Comune di Taranto.

A tali proposte progettuali si è aggiunta la proposta per interventi di pianificazione strategica riformulata (secondo le indicazioni di cui alla Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.06.2006) relativa al territorio della "**Valle d'Itria"** approvata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti con parere n. 138 del 5.12.2006, con il Comune capofila di Monopoli. A conclusione di tale processo, la configurazione territoriale delle Aree Vaste evidenzia una elevata coerenza con le aree PIT, così come negli obiettivi e nelle indicazioni operative delineate all'interno dell'Avviso pubblico.
Nella fase di valutazione, ai fini dell'ammissione a finanziamento, per le proposte progettuali relative ai Comuni capoluogo**,** si è tenuto conto dei finanziamenti già assegnati nell'ambito della Misura 5.1. del POR Puglia 2000-2006 relativamente alla linea E "Miglioramento della gestione e dei processi di governance" inerenti alla pianificazione strategica, riservando particolare attenzione al Piano Urbano della Mobilità.

istanze, espressione di bisogni e interessi strettamente locali, e favorendo il perseguimento di obiettivi di coesione territoriale;

- fare emergere le specificità dei territori nelle quali la regione si articola, in termini di fragilità e potenzialità di sviluppo, e avanzare proposte progettuali di rilevanza strategica e di respiro sovracomunale ad esse fortemente ancorate;
- rafforzare la possibilità di integrazione fra i diversi assi prioritari del PO attorno a obiettivi condivisi cruciali per lo sviluppo dei territori coinvolti.

Anche da queste ultime considerazioni discende che, in questa fase, non sono prefigurabili gli assi prioritari di intervento rispetto ai quali le Aree Vaste potranno svolgere i su accennati compiti. Assi prioritari e relative linee di azione potranno essere definiti sulla base delle idee di sviluppo prodotte nell'ambito dei singoli processi di pianificazione strategica, attualmente in fase iniziale. Coerentemente, l'assegnazione da parte della Regione di responsabilità attuative ai soggetti coinvolti nei piani strategici di Area Vasta avverrà sulla base di criteri legati alla dimostrazione di capacità cognitive, organizzative e gestionali nell'elaborazione e attuazione di tali piani.

Per quanto concerne nello specifico lo sviluppo urbano, il ruolo delle città pugliesi è fondamentale ai fini dello sviluppo territoriale della regione: essi devono essere in grado di confrontarsi con l'esterno e di promuovere coesione sociale al proprio interno, devono costituire sempre più un luogo di crescita delle nuove professionalità, di nuovi servizi, delle nuove imprese, i luoghi del talento e della creatività e, allo stesso tempo, affrontare i gravi problemi sociali, economici, ambientali che si concentrano in alcune loro parti. La strategia che si porta avanti per i centri urbani pugliesi è, dunque, coerente con le tipologie di azione per le città individuate dagli orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013, in quanto rivolta, da un lato, a promuovere la coesione interna di città e territori attraverso interventi rivolti alle porzioni di aree urbane nelle quali si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica; dall'altro, a promuovere l'attrattività e la competitività attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, il miglioramento dell'accessibilità, la promozione dell'innovazione e lo sviluppo dei servizi. Nelle città e nei sistemi di centri minori pugliesi andrà attuato uno sforzo integrato e multisettoriale nell'ottica dello sviluppo urbano sostenibile, per a) accrescere rapidamente la qualità dei servizi pubblici, b) potenziare le strutture culturali, c) rafforzare e qualificare l'infrastrutturazione sociale, d) promuovere la tutela e il risanamento ambientale, per un complessivo miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne. Lo sforzo dovrà concentrarsi, in particolare, nelle aree più degradate con l'obiettivo di favorire la coesione sociale all'interno dei contesti urbani e territoriali. Intorno e all'interno delle città pugliesi andranno potenziati in modo sensibile sistemi di trasporto basati sui collegamenti ferroviari e sulle interconnessioni con i bus urbani. Particolare riguardo dovrà essere rivolto alla promozione di una più significativa partecipazione delle donne a progetti ed interventi concernenti soprattutto la valorizzazione sociale ai fini della costruzione *dell'urban welfare*.

A questo scopo, elemento cruciale per la definizione degli obiettivi per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 risulta essere l'interpretazione locale delle potenzialità offerte alle città e ai territori pugliesi dalle risorse addizionali comunitarie e nazionali sotto almeno due profili.

Il primo attiene alla capacità di riconoscere la diversità dei contesti urbani e territoriali in ambito regionale, calibrando gli strumenti d'azione sulla base delle loro specificità. Lo sviluppo policentrico auspicato a livello europeo pone, infatti, sfide particolarmente rilevanti nel caso del sistema insediativo pugliese, caratterizzato da una robusta armatura urbana, pur con le eccezioni costituite dal Salento, dal Gargano e dall'Appennino dauno. In Puglia pertanto si rende indispensabile intervenire sia nei centri di dimensione medio-grande dove appaiono più significative le esigenze di rigenerazione attraverso piani di sviluppo urbano che includano azioni integrate sull'ambiente fisico, sociale ed economico rivolte in particolare alle periferie e agli insediamenti storici in grado di invertire il trend negativo relativo al dato demografico nei capoluoghi di provincia evidenziato nell'analisi di contesto, facendo sì che le città medio-grandi tornino ad essere luoghi di attrazione di capitale umano di qualità che negli ultimi anni, invece, ha preferito insediarsi in contesti considerati maggiormente vivibili; nei sistemi di centri minori caratterizzati da pressanti esigenze di sviluppo territoriale e di costruzione di sistemi reticolari più equilibrati e policentrici, attraverso piani di sviluppo territoriale in grado di invertire i trend demografici, spesso caratterizzati, allo stesso tempo, da elevate risorse culturali e ambientali e da drammatici processi di spopolamento e invecchiamento della popolazione.

Più nel dettaglio, nelle città medio-grandi gli interventi saranno concentrati in parti definite del tessuto urbano poiché l'esperienza del passato periodo di programmazione induce a ritenere che, attraverso la concentrazione delle azioni, possano ottenersi effetti moltiplicatori in grado di incidere sullo sviluppo urbano molto più di quanto non possano fare azioni disperse sull'intero tessuto urbano. Nei sistemi di centri minori, invece, i piani potranno riguardare sia l'intero tessuto urbano dei centri minori inclusi, sia alcune parti, purché siano in grado di generare effetti sull'intero sistema.
Il secondo profilo attiene alla capacità di stimolare interpretazioni locali degli strumenti d'azione promossi attraverso i fondi strutturali che non solo si basino su di una conoscenza sufficientemente robusta dei contesti locali, ma che risulti costruita nel corso di processi partecipativi che coinvolgano profondamente i principali attori territoriali e che dunque siano in grado di rispondere alle istanze dei territori e di valorizzarne le risorse materiali e immateriali. Elemento imprescindibile perché un'azione di rigenerazione urbana e territoriale possa diventare una strategia di sviluppo durevole è, infatti, che la 'novità' introdotta dall'esterno attraverso strumenti d'azione basati su principi diversi da quelli consolidati nei contesti locali sia interpretata localmente in modo da rispondere alle istanze dei territori e da stimolare la mobilitazione delle risorse d'azione disponibili a livello locale.
La programmazione 2007/2013 dovrà quindi raccordarsi con le elaborazioni in corso nel campo della pianificazione del territorio e del paesaggio, che mirano a innovare in profondità il sistema di pianificazione pugliese orientandolo verso la riappropriazione del territorio come bene comune. Ci si riferisce, per il livello regionale, al Documento Regionale di Assetto Generale (legge regionale n. 20/2001) e al nuovo Piano paesaggistico in corso di elaborazione (Delibera Cipe 20/2004); per il livello provinciale all'elaborazione dei piani territoriali di coordinamento, indispensabile riferimento di area vasta per la stagione di nuovi piani comunali, i Piani Urbanistici Generali, che la legge regionale 20/2001, opportunamente semplificata nelle procedure e potenziata nelle capacità di previsione strategica e di valutazione degli impatti, dovrà promuovere e disciplinare.
Di seguito si riporta la tabella con le linee di intervento degli assi del PO FESR e le relative stime indicative delle risorse finanziarie che possono essere considerate rilevanti ai fini dello sviluppo urbano. Si forniscono altresì descrizioni delle azioni particolarmente rilevanti per lo sviluppo urbano, limitatamente alle linee di intervento per le quali le connessioni con la strategia di sviluppo urbano sono particolarmente strette e quindi, più facilmente definibili ex ante.
Per quanto riguarda *i sistemi di centri minori*, contribuiranno agli obiettivi dei Piani di sviluppo territoriale, volti al potenziamento delle reti infrastrutturali intese, sia come rete ecologica sia come infrastrutture di mobilità e tecnologiche, in particolare:

per l'Asse I, la linea di intervento

- 1.5 "Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali", per quanto riguarda, in particolare, gli interventi già promossi nel precedente ciclo di programmazione e quelli relativi al potenziamento dei laboratori tecnologici delle scuole pugliesi.

per l'Asse II, le linee di intervento

- 2.1 "Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche" per quanto riguarda, in particolare la realizzazione di infrastrutture idriche negli agglomerati urbani costieri;
- 2.3 "Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste", per quanto riguarda in particolare le azioni di messa in sicurezza degli insediamenti abitati e le azioni di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree estrattive dismesse di proprietà pubblica;
- 2.4 "Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego", per quanto riguarda, in particolare, le azioni finalizzate a promuovere il risparmio energetico nell'edilizia pubblica;
- 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", per quanto riguarda, in particolare, le azioni di completamento del sistema impiantistico per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani e la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale di aree utilizzate quali campi di spandimento dei reflui urbani;

per l'Asse III, le linee di intervento
- 3.2 "Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale"
- 3.3 "Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"
- 3.4 "Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese" per quanto riguarda, in particolare le azioni per azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici, le azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità e il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali

per l'Asse IV, le linee di intervento
- 4.2 " Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale",
- 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo
- 4.4 Interventi per la rete ecologica, quest'ultima per quanto riguarda, in particolare, la realizzazione la realizzazione di progetti a supporto della fruizione sostenibile del territorio naturale anche attraverso interventi per il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati;

per l'Asse V, la linea di intervento
- 5.4 "Adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali";

per l'Asse VI, le linee di intervento
- 6.1 "Interventi per la competitività delle imprese", per quanto riguarda, in particolare, le azioni di supporto ai fini della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese (prevedendo specifiche premialità e/o riserve in favore delle imprese dell'economia civile, della imprenditorialità femminile e giovanile, nonché degli imprenditori appartenenti alle categorie svantaggiate);
- 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi, spesso ubicati nelle periferie dei centri urbani dove più pressanti sono le esigenze di riqualificazione;

Per quanto riguarda *le città medio-grandi*, contribuiranno agli obiettivi dei Piani di sviluppo urbano, in particolare:

per l'Asse I, la linea di intervento
- 1.5 "Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali", per quanto riguarda, in particolare, gli interventi già promossi nel precedente ciclo di programmazione e quelli relativi al potenziamento dei laboratori tecnologici delle scuole pugliesi;

per l'Asse II, le linee di intervento
- 2.1 "Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche" per quanto riguarda, in particolare la realizzazione di infrastrutture idriche nelle città costiere;
- 2.3 "Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste", per quanto riguarda in il riutilizzo ecosostenibile di aree estrattive dismesse di proprietà pubblica;
- 2.4 "Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego", per quanto riguarda, in particolare, le azioni finalizzate a promuovere il risparmio energetico nell'edilizia pubblica;
- 2.5, "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", per quanto riguarda, in particolare, le azioni di completamento del sistema impiantistico per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani e la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale di aree utilizzate quali campi di spandimento dei reflui urbani;

per l'Asse III, le linee di intervento

- 3.2 "Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale";
- 3.3 "Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro";
- 3.4 "Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese" per quanto riguarda, in particolare le azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici, le azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità e il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali;

per l'Asse IV, le linee di intervento

- 4.2 " Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale";
- 4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo
- 4.4 Interventi per la rete ecologica, quest'ultima per quanto riguarda, in particolare, la realizzazione la realizzazione di progetti a supporto della fruizione sostenibile del territorio naturale anche attraverso interventi per il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati;

per l'Asse V, le linee di intervento

- 5.1 Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali, in particolare per quanto riguarda le azioni di integrazione dei i nodi portuali con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire i collegamenti con le aree urbane e metropolitane e con i sistemi produttivi;
- 5.2 Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano e/o extraurbano;

per l'Asse VI, le linee di intervento

- 6.1 "Interventi per la competitività delle imprese", per quanto riguarda, in particolare, le azioni di supporto ai fini della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese (prevedendo specifiche premialità e/o riserve in favore delle imprese dell'economia civile, della imprenditorialità femminile e giovanile, nonché degli imprenditori appartenenti alle categorie svantaggiate);
- 6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi, spesso ubicati nelle periferie dei centri urbani dove più pressanti sono le esigenze di riqualificazione.

Regione Puglia – Programma Operativo FESR 2007-2013

Asse	importo	Linee di intervento
Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"	100.000.000	1.1 Sostegno alle attività di ricerca delle imprese
		1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese
		1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI
		1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali
Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	200.000.000	2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche
		2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica
		2.3 interventi per la prevenzione e la mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste
		2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego
		2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati
Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	250.000.000	3.1 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari
		3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale
		3.3 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
		3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese
Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".	126.000.000	4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.
		4.2 Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale
		4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo
		4.4 Interventi per la rete ecologica
Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"	250.000.000	5.1 Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali
		5.2 Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano e/o extraurbano
		5.3 Sviluppo del sistema logistico
		5.4 Adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali
Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	350.000.000	6.1 Interventi per la competitività delle imprese
		6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi
		6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese
Asse VII "Competitività e attrattività delle cittá e dei sistemi urbani"	87.843.030	7.1 Piani integrati di sviluppo urbano, con particolare riferimento alle aree periferiche e abbandonate delle città medio-grandi
		7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alle aree periferiche dei centri minori
TOTALE	**1.363.843.030**	

3.3.2 Sviluppo rurale

Come evidenziato nell'analisi del contesto regionale, la Puglia presenta significative potenzialità di sviluppo del sistema agroindustriale e delle aree rurali. Al fine di sostenere tali prospettive, la strategia di sviluppo del PSR della Puglia è basata sui seguenti aspetti:

- concentrazione tematica, fisica e territoriale degli interventi;
- sostegno alla qualificazione mirata delle produzioni agricole e alla creazione e rafforzamento del sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- diversificazione delle produzioni agricole con particolare attenzione verso le no food e le colture energetiche con limitato apporto di mezzi tecnici e di acqua;
- la creazione di un sistema di servizi all'impresa, in grado di sostenere le esigenze di adeguamento e di trasformazione del settore;
- il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, sia per le persone che per gli investimenti, attraverso la realizzazione sia di interventi di natura infrastrutturale che di servizio alla popolazione;
- un forte coivolgimento dei partenariati locali.

Nell'ambito degli obiettivi di integrazione tra politica regionale unitaria e politica di sviluppo rurale, ulteriormente sottolineati dai Reg. (CE) n. 698/2005 e 1083/2006, e relativamente alla classificazione in zone rurali definita a livello comunitario, nazionale e regionale, il PO FESR individua ambiti di complementarietà finalizzati a sostenere la competitività del settore agricolo, agro-alimentare e forestale, coerentemente con il rilievo che il settore assume nel più ampio contesto socio-economico regionale. La strategia di fondo si basa su una stretta integrazione tra interventi e soggetti nell'ambito di alcune tipologie di intervento definite a livello comunitario e nazionale.
Particolare rilievo assumono in tale ambito gli interventi a sostegno dei fabbisogni di innovazione e ricerca, con specifico riferimento alle attività di ricerca industriale e sperimentale connesse allo sviluppo di nuove tecnologie biologiche, di processo e organizzative, nonché alle energie rinnovabili; tali interventi potranno contribuire ad elevare gli attuali livelli di conoscenza e di innovazione delle imprese del settore, coerentemente con gli obiettivi individuati dal PSR, sia nelle aree rurali a medio e alto livello di specializzazione dove più evidenti emergono le esigenze di competitività e di integrazione delle filiere, sia in quelle che registrano problemi complessivi di sviluppo nelle quali la diversificazione e la nascita di nuove attività produttive possono rappresentare interessanti opportunità di crescita. Il sostegno alla innovazione e competitività dei sistemi agroalimentari verrà inoltre supportato dalla politica regionale attraverso gli interventi di carattere infrastrutturale materiale e immateriale. Sul primo versante il PO FESR sosterrà lo sviluppo della logistica sia in riferimento alla realizzazione di poli specializzati nelle aree a maggiore vocazione e di concentrazione dell'offerta, sia per quanto riguarda l'integrazione di tali poli con i nodi intermodali e con le connessioni di trasporto regionale al fine di incanalare le produzioni agro-alimentari verso i flussi di traffico locali, nazionali e internazionali. Tali interventi contribuiranno non solo a favorire la presenza delle produzioni agroalimentari locali su più ampi mercati nazionali ed esteri, ma anche a favorire la costruzione di filiere corte in grado di consentire lo sfruttamento delle materie prime, la diminuizione dei costi di logistica e di trasporto e un minore impatto ambientale.
La strategia di intervento del FESR a sostegno dello sviluppo delle zone rurali in Puglia prevede anche il ricorso ad interventi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e delle opportunità legate alla Società dell'Informazione. Sia nelle aree a medio-alto livello di specializzazione, sia in quelle caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo, le TIC possono fornire un contributo determinante alle imprese del settore agroalimentare per quanto concerne l'integrazione della catena di offerta, il supporto alla commercializzazione dei prodotti ed al marketing internazionale, l'integrazione e l'innovazione di filiera. La diffusione delle TIC verrà inoltre favorita anche con riferimento alla creazione di servizi integrati ed innovativi per la logistica, al sostegno degli interventi infrastrutturali e della necessità di qualificare le strategie di commercializzazione e distribuzione su mercati extraregionali.

Di rilievo risultano inoltre alcuni interventi che il PO FESR promuoverà nel campo del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, con particolare riferimento agli interventi di fruibilità della biodiversità, alla razionalizzazione delle risorse idriche (infrastrutture collettive finalizzate al risparmio e impianti di riutilizzo), ad alcuni interventi volti a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico (interventi di cui ai livelli di rischio 3 e 4 previsti ed inseriti nel PAI).
Per quanto concerne l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, la strategia del PO FESR prevede alcuni interventi connessi in particolare al rafforzamento dell'offerta di servizi essenziali per la popolazione rurale (incluso il miglioramento delle condizioni di accesso) anche in riferimento a quei servizi che facilitano l'accesso dei giovani e delle donne al mercato del lavoro (come gli asili nido), nonché alla creazione di infrastrutture materiali ed immateriali che favoriscano l'accesso ai servizi e consentano di rallentare lo spopolamento e favorire lo sviluppo di nuove attività. In relazione al ruolo che il Leader avrà nell'ambito del PSR, gli interventi del PO FESR saranno finalizzati a favorire e rafforzare i legami con la progettazione integrata territoriale anche al fine di sostenere maggiori sinergie e la costruzione di partenariati rurali allargati.

3.3.3 Reti e cooperazione territoriale

Gli obiettivi della cooperazione territoriale della Regione Puglia: *governance* e rafforzamento delle partnership territoriali

Le politiche regionali di cooperazione territoriale che la Regione Puglia intende realizzare nella programmazione 2007 – 2013 riconoscono la necessità di governare e rafforzare forme di partnership territoriali in grado di:

- favorire l'integrazione della Puglia a livello interregionale, transnazionale e transfrontaliero anche nel contesto delle politiche di prossimità e di pre-adesione in un'ottica di integrazione con le politiche regionali di sviluppo e di coordinamento strategico con le relazioni esterne governate dalle Autorità centrali, in particolare il Ministero degli Affari Esteri;
- sostenere la cooperazione territoriale in linea con gli orientamenti ed attraverso gli strumenti previsti dall'Unione Europea;
- sviluppare modelli di "governance" multilivello della cooperazione territoriale e rafforzare le relazioni *intra-istituzionale* ed *interistituzionale* mediante una maggiore interazione tra le autonomie funzionali all'interno dell'Amministrazione regionale e tra queste e le autonomie locali territoriali;
- concertare l'azione pubblica verso i territori esteri sviluppando accordi istituzionali a livello internazionale ed azioni di partenariato intorno a specifiche priorità strategiche.

Pertanto, obiettivo prioritario dell'azione della Regione è quello di implementare, consolidare e sviluppare processi di cooperazione territoriale europea, in primo luogo attraverso la dialettica fra apparati amministrativi chiamati a sostenere lo sforzo attuativo richiesto nella fase di realizzazione degli interventi; di conseguenza, vanno rafforzati anche i partenariati territoriali – per la progettazione e l'attuazione di interventi integrati di sviluppo del loro territorio - di enti, soggetti, organismi tecnici ed agenzie territoriali, passando dalla codecisione, coprogettazione e raccordo tecnico/operativo sugli interventi proposti.
Questo approccio dovrà portare a sistematizzare le iniziative già attivate dalle strutture regionali, all'interno di uno schema programmatico specifico, quale è il Piano Regionale per l'Internazionalizzazione – PRINT.
L'obiettivo è di rendere coerente la partecipazione della Regione Puglia all'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" delle politiche di coesione, con le strategie regionali promosse nell'ambito dell'Obiettivo "Convergenza", al fine di promuovere una più adeguata ed efficace collocazione del sistema Puglia nei contesti e negli scenari nazionali ed internazionali.

I temi prioritari su cui si sviluppa l'azione transfrontaliera, transnazionale, interregionale e di vicinato della Regione sono:

- creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche che valorizzano le capacità di R&S e innovazione regionali, per uno sviluppo economico equilibrato delle aree cooperanti;
- promozione dell'imprenditorialità, dell'integrazione transnazionale delle filiere economiche e lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi, anche attraverso la valorizzazione dell'impiego delle rimesse per sostenere processi di sviluppo locale;
- rafforzamento di politiche energetiche comuni a basso impatto ambientale e sostegno ai processi di salvaguardia ambientale;
- potenziamento infrastrutturale materiale e sviluppo ed armonizzazione dei servizi di trasporto, informazione e comunicazione a supporto della logistica, di merci e di persone;
- protezione, conservazione, promozione e gestione delle risorse culturali, materiali ed immateriali e sviluppo congiunto di infrastrutture di servizio, fisiche e tecnologiche, per il settore della cultura, con particolare riferimento alle reti culturali in area mediterranea;
- sviluppo dei servizi, delle risorse umane e piattaforme ICT open source per il sistema economico e socio-culturale.

La nuova programmazione 2007 – 2013 dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea assegna alla Puglia un ruolo importante di cerniera fra le prospettive di adesione dei paesi adriatico orientali e le opportunità offerte dalla creazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo; si viene così a configurare per la Puglia un'area di cooperazione senza soluzione di continuità che abbraccia tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e sul mare Adriatico.

Gli impegni che la Regione intende assumere determineranno anche lo spazio che il sistema regionale sarà in grado di ritagliarsi nell'ambito della costituenda area di libero scambio euromediterranea prevista per il 2010, che vedrebbe il territorio pugliese interessato da una nuova centralità nell'ambito delle rotte commerciali in quanto situata al crocevia degli scambi est-ovest e sud-nord (si pensi al Corridoio VIII, alle Autostrade del Mare del Mediterraneo (cd. "Corridoio Meridiano") e alle direttrici del traffico marittimo che interessano l'Adriatico), configurandosi come area naturale di incontro di merci e persone in collegamento tra il Nord ed il Sud e tra l'Est e l'Ovest d'Europa.

Si ritiene di forte interesse per la Puglia anche il rilancio della cooperazione transnazionale ed interregionale europea nei campi della ricerca e dell'innovazione tecnologica, del turismo, dello sviluppo sostenibile, della cultura e, infine, delle interconnessioni nelle reti di trasporto verso gli attori dei territori degli Stati europei lungo l'asse di cooperazione territoriale Adriatico-Baltico. Si tratta di indirizzare, prima, e sostenere, poi, gli sforzi di università, centri di ricerca, imprese, autorità portuali e città della Puglia interessate a svolgere il ruolo di nodi tra i sistemi di sviluppo regionale nel Mar Baltico ed i sistemi per lo sviluppo regionale del Mar Mediterraneo e del Mar Nero (cd. "tre bacini").

L'articolazione dell'azione internazionale della Regione Puglia all'interno dei "tre bacini" consentirà di svolgere a pieno l'obiettivo di "nodo di interconnessione" nel Mediterraneo. Così, andranno rafforzati i collegamenti logistici e le "catene del valore", materiali ed immateriali tra la piattaforma pugliese (Foggia-Bari-Brindisi-Taranto) e quelle dei "tre bacini": piattaforma egiziana (Alessandria, Port Said e Damietta); libica (porto di Misurata); turca (Mersin, Istanbul e i porti turchi del Mar Nero); bulgara (Burgas); rumena (Costanza); ucraina (Odessa); adriatico-ionica (Igoumenizza, Durazzo, Bar, Spalato, Rijeka, Koper)

Gli strumenti progettuali a disposizione del partenariato sono quelli messi a punto grazie alla programmazione delle politiche regionali di sviluppo locale, comprese quelle di "internazionalizzazione territoriale". Si tratta innanzitutto del "Progetto Paese" quale processo di progettazione integrata per lo sviluppo locale a vocazione transnazionale.

Il "Progetto Paese" rappresenta una modalità di internazionalizzazione e cooperazione innovativa, capace di andare oltre gli aspetti esclusivamente economici, coinvolgendo nel processo tutti gli operatori che rappresentano le diverse espressioni di un dato territorio (imprese, pubbliche amministrazioni, università e centri di ricerca, organizzazioni che operano nel settore sociale, turistico, culturale ed ambientale, nonché associazioni di categoria ed ONG), al fine di garantire una strategia unica, sinergica e coerente del territorio regionale nei riguardi di un mercato estero target. Le strategie d'azione e le iniziative di

cooperazione saranno perseguite dalla Regione Puglia attraverso i programmi europei e nazionali in cui risulta essere territorio eleggibile nella prossima programmazione 2007-2013.
I principali programmi di cooperazione territoriale europea di interesse per la Regione Puglia sono:

Programmi operativi FESR dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale:

- Programma transfrontaliero Grecia – Italia
  L'obiettivo strategico del CBC Programme Grecia – Italia di *rafforzare la competitività e la coesione territoriale attraverso lo sviluppo sostenibile delle aree ammissibili* va inquadrato nelle strategie regionali di apertura internazionale rispetto ai territori transfrontalieri nel basso adriatico; tale fattore assume particolare importanza per lo sviluppo delle relazioni socioeconomiche tra l'Unione Europea ed i paesi terzi del Mediterraneo nel quadro del processo di Barcellona. L'Asse di cooperazione Puglia - Grecia pertanto si colloca al centro delle prospettive di cooperazione euro-balcaniche ed euro-mediterranee.
  Nel contesto della cooperazione bilaterale frontaliera marittima del Programma Grecia – Italia, la priorità della Puglia è concentrata sulla valorizzazione comune delle risorse naturali e prevenzione dei rischi, corrispondente all'Asse III del P.O transfrontaliero; il P.O. Puglia dedica l'Asse II allo sviluppo ambientale sostenibile ed in particolare la linea d'intervento 2.3 ad interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e dei processi di erosione delle coste.
  Le altre priorità definite dalla Regione Puglia nel Programma Grecia – Italia sono incentrate sullo sviluppo della portualità adriatica e sul dialogo culturale; la prima si connette con gli interventi PO nell'Asse V, linee d'intervento 5.1 e 5.3, mentre alla promozione dell'integrazione socio culturale è dedicato l'Asse IV.
  In particolare gli interventi sulla sostenibilità ambientale e sulle infrastrutture logistiche previsti dal Programma Grecia – Italia avranno un elevato livello di complementarietà rispetto alle azioni previste dal PO negli Assi II e V; l'integrazione degli interventi, e parimenti il rischio di sovrapposizioni, dovranno essere garantiti da un continuo flusso informativo fra l'AdG del PO e l'Organismo responsabile del Programma Grecia – Italia (Settore Mediterraneo della Regione Puglia).

- Programma transnazionale Europa Sud-Est – SEE
  Il Programma transnazionale SEE coinvolge diciassette paesi dell'Europa orientale ed è focalizzato sullo sviluppo di partenariati transnazionali su tematiche strategiche al fine di rafforzare i processi di integrazione socioeconomica e territoriale dell'area. Il SEE offre l'opportunità di ampliare la vocazione ad est dell'azione regionale, con particolare riferimento ai territori di Bulgaria e Romania. Le relazioni esterne della Regione Puglia possono in tal modo ampliare il raggio di azione su aree geografiche che vanno dall'adriatico al Danubio, ai balcani orientali, ai Carpazi; territori che sono in grado di rafforzare la funzione di interconnessione logistica della Puglia all'interno dei "tre bacini", nonché aree geografiche direttamente interessate dallo sviluppo del Corridoio VIII. Inoltre la partecipazione nel Programma di Albania, Macedonia e Montenegro consente di attivare iniziative a rafforzamento del progetto di una Comunità del Levante fra la Puglia ed i tre paesi citati.
  Per le ragioni sopra riportate, le priorità della Puglia rispetto al SEE si concentreranno sull'Asse II Accessibilità che presenta elementi di coerenza con l'Asse V del POR "Reti e collegamenti per la mobilità", ed in particolare con l'obiettivo di rafforzare la "piattaforma logistica regionale".
  La diversa natura degli interventi previsti dai due Programmi da un lato smorza il rischio di sovrapposizioni, dall'altro garantisce la complementarietà fra le azioni di tipo prevalentemente infrastrutturale (PO) e le azioni di rete transnazionali (SEE).

- Programma Transnazionale Mediterraneo – MED
  La cooperazione territoriale all'interno dello spazio mediterraneo europeo risulta strategico per la Puglia grazie al valore aggiunto che il Programma può assicurare rispetto alle iniziative già avviate o programmate con i paesi terzi che si affacciano sul Mediterraneo ammissibili solo nel contesto ENPI. Il Programma transnazionale MED pertanto rappresenta l'asse intorno al quale

assicurare la corretta complementarietà ed integrazione fra i programmi che coinvolgono il bacino mediterraneo.
Gli interventi prioritari sul Programma MED saranno incentrati sull'Asse I che prevede azioni di networking transnazionale per l'innovazione nei sistemi economici e lo sviluppo dell'ICT, in connessione con gli obiettivi dell'Asse I del PO Puglia, linee d'intervento 1.1 e 1.2. Anche dal punto di vista del dialogo culturale la Puglia considera prioritarie le iniziative a valere sull'Asse IV, Obiettivo 4.2 del MED; azioni in grado di conferire respiro internazionale e quindi di integrare gli obiettivi dell'Asse IV, linee d'intervento 4.2 e 4.3.

- Programmi Interregionali: ESPON, URBACT, INTERACT , IV C
  La Regione Puglia partecipa all'Iniziativa "Regions for economic change" che si avvale come strumento attuativo dei Programmi INTERREG IVC e URBACT.
  Fra le tematiche prioritarie indicate dalla Comunicazione "Regions for economic change", la Regione Puglia aderisce al tema "Moving to a low carbon economy"; il percorso di sostegno alle fonti energetiche rinnovabili trova coerenza all'interno del PO Puglia nella linea d'intervento 2.4 e si collega simmetricamente alla prospettiva di attivare una comunità dell'energia lungo l'arco adriatico, dalla Slovenia alla Grecia passando per le Regioni adriatiche italiane ed i paesi adriatico orientali, questi ultimi interessati dai fondi IPA.
  Inoltre, nel contesto del IV C la Puglia propone di attivare reti territoriali europee in grado di sviluppare approcci comuni e strumenti innovativi per rafforzare l'efficacia delle politiche di sviluppo locale. I Programmi Espon, Urbact ed Interact potranno offrire alla Puglia la possibilità di sperimentare azioni di sistema.

<u>Programmi Operativi nello spazio di Vicinato:</u>

- Programma di Preadesione CBC IPA Adriatico
  Le Autorità pubbliche ed il sistema economico pugliese hanno maturato sostanziali esperienze di cooperazione nell'area adriatico orientale nel corso degli ultimi anni; tale patrimonio di reciproca conoscenza e collaborazione fra territori frontalieri sarà ulteriormente rafforzato anche alla luce della costituzione dell'Euroregione Adriatica. Alla Puglia infatti spetta il difficile compito di bilanciare verso il basso adriatico le direttrici della cooperazione ovest – est, attraverso il rafforzamento delle relazioni con il Montenegro e l'Albania; le relazioni bilaterali Puglia – Albania assumono in tale contesto una valenza strategica - grazie anche alla storica cooperazione fra le due aree geografiche – che viene esplicitamente riconosciuta nel CBC IPA Adriatico. L'energia da fonti rinnovabili, la logistica ed i trasporti, il dialogo culturale, l'innovazione e l'ICT sono le priorità sulle quali si concentrerà l'azione regionale. Particolare rilievo assume il tema delle energie rinnovabili sia su scala regionale che sul versante frontaliero: il CBC IPA Adriatico consente l'attivazione di un progetto speciale Italia – Albania incentrato sulle risorse energetiche e relative connessioni con il sistema trasportistico e logistico. In tal senso sarà necessario assicurare il massimo grado di complementarietà con le politiche energetiche regionali e quindi con l'Asse II del PO Puglia, con particolare riferimento alla linea d'intervento 2.4; al fine di assicurare il necessario coordinamento fra le politiche regionali e quelle transfrontaliere sarà attivato un gruppo di lavoro congiunto in grado di ottimizzare ed integrare gli interventi, anche in relazione alle indicazioni contenute nel Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico".

- Programma Multilaterale di Prossimità CBC ENPI Bacino del Mediterraneo
  Il CBC ENPI Mediterraneo intende "contribuire alla promozione dei processi di cooperazione sostenibile a livello del Bacino Mediterraneo" e rappresenta il terreno ideale sul quale rafforzare la vocazione euromediterranea della Puglia; una priorità di grande importanza è costituita dal progetto paese Egitto che opera sia sul piano dell'integrazione delle filiere produttive, sia dal punto di vista logistico dei flussi commerciali via mare dalla piattaforma egiziana a quella

adriatico – jonica. La dimensione culturale e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale rappresentano invece il collante per contribuire al dialogo ed al processo di pacificazione nell'area mediorientale.
Tali priorità d'intervento si connettono con gli Assi IV, V e VI del PO Puglia; rispetto alle risorse culturali, le linee d'intervento 4.2 e 4.3 possono essere integrate con iniziative di ampio respiro focalizzate sul dialogo interculturale nell'arco mediterraneo. L'Asse V prevede interventi a sostegno della piattaforma logistica regionale, in evidente connessione con azioni di partenariato con le rispettive piattaforme su scala mediterranea; l'Asse VI (linea d'intervento 6.3) infine interviene sul sostegno alle filiere produttive regionali, alcune delle quali trovano nel bacino del Mediterraneo il loro naturale raggio d'azione.

Coerenza tra gli Assi del PO FESR 2007-2013 della Regione PUGLIA e Programmi di cooperazione transfrontaliera

Assi PO FESR	PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRASFRONTALIERA GRECIA – ITALIA		
	Promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità	*Sostegno all'accessibilità*	*Promozione della qualità della vita, protezione dell'ambiente e sostegno alla coesione sociale e culturale*
ASSE I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"	X		
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"			X
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"			X
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"			X
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"		X	
ASSE VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	X		
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"		X	
ASSE VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"			

Coerenza tra gli Assi del PO FESR 2007-2013 della Regione PUGLIA ed i Programmi di cooperazione transnazionale

Assi PO FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE							
	Europa Sud-Est				Mediterraneo			
	Promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità	*Promozione e miglioramento dell'ambiente*	*Miglioramento dell'accessibilità*	*Sviluppo di sinergie transnazionali per lo sviluppo territoriale sostenibile*	*Rafforzare la capacità d'innovazione*	*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio*	*Miglioramento dell'accessibilità*	*Promozione di uno sviluppo integrato dello spazio MED*
ASSE I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"	X				X			
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"		X				X		
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"				X				X
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"		X		X		X		X
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"			X				X	
ASSE VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	X				X			
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"				X				X
ASSE VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"				X				X

Coerenza tra gli Assi del PO FESR 2007-2013 della Regione PUGLIA ed il Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico

Assi PO PUGLIA FESR	**PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA**		
	CBC IPA-Adriatico		
	Priorità 1 COOPERAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E ISTITUZIONALE	**Priorità 2** RISORSE NATURALI E CULTURALI E PREVENZIONE DEI RISCHI	**Priorità 3** ACCESSIBILITÀ E RETI
ASSE I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"	X		
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"		X	
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"			X
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"		X	
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"			X
ASSE VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	X		
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"			X
ASSE VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"			X

Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione PUGLIA e Programma di cooperazione CBC ENPI Bacino del Mediterraneo

Assi PO FESR	PROGRAMMA DI VICINATO ENPI CBC MED			
	Promozione socio-economica e rafforzamento dei territori	*Promozione della sostenibilità ambientale a livello di bacino*	*Promozioni di migliori condizioni e modalità per garantire la mobilità delle persone e delle merci e dei capitali*	*Promozione del dialogo culturale e della governance locale*
ASSE I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"	X			
ASSE II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"		X		
ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"			X	
ASSE IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"		X		X
ASSE V "Reti e collegamenti per la mobilità"			X	
ASSE VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	X			
ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"				X
ASSE VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"				X

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

L'integrazione ambientale costituisce un approccio innovativo allo sviluppo sostenibile, in quanto consente di superare la logica che vede lo sviluppo economico come un fattore di impatto ambientale, e la tutela e il risanamento ambientale come mezzi settoriali per riparare i relativi danni ambientali. Integrando le considerazioni ambientali in modo trasversale, a monte della formazione delle politiche di sviluppo economico, è invece possibile non solo prevenire o limitare il danno, ma rendere l'ambiente motore di competitività e di sviluppo.
La strategia delineata nel PO sia a livello generale, sia a livello di singolo Asse è declinata assumendo come principio fondamentale il carattere sostenibile dello sviluppo come elaborato nel Consiglio di Goteborg del 2001 (e successivamente rilanciato nel 2005) e nel Summit Mondiale di Johannesburg (2002) grazie ai quali il concetto di sviluppo sostenibile ha ottenuto una nuova spinta individuando nello sviluppo economico, sociale, nella tutela ambientale e nell'integrazione ambientale i pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile, rafforzando inoltre il principio della responsabilità comune.
Il principio dello sviluppo sostenibile e l'integrazione ambientale assumono pertanto nel PO carattere di obiettivo trasversale alle politiche economiche e sociali delineate a livello regionale e saranno garantiti attraverso un sistema di criteri di sostenibilità ambientale da applicare in fase di attuazione del Programma.
Si prevede infatti di avviare percorsi di selezione e di valutazione che favoriranno i progetti con i maggiori benefici ambientali e che consentiranno di monitorare i risultati e gli effetti ambientali del Programma per tutta la sua durata. Pertanto per ogni singolo asse saranno sviluppate specifiche modalità attuative finalizzate a garantire la massima integrazione ambientale, nel rispetto di quanto previsto dal Rapporto Ambientale, elaborato nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
In coerenza con quanto stabilito dalle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2007, le politiche di sviluppo e ambientali regionali intendono concorrere alla realizzazione degli obiettivi riguardanti :

- riduzione minima del 20% delle emissioni di gas serra al 2020;
- risparmio energetico: riduzione dei consumi energetici minima del 20% al 2020;
- quota minima di biocombustibili sul totale dei combustibili pari al 10% al 2020.

Attraverso l'**Asse I**, caratterizzato da una strategia in materia di Ricerca e Società dell'Informazione, la Regione intende perseguire l'obiettivo di promuovere un modello di sviluppo economico e sociale sostenibile e coerente con le esigenze delle comunità locali, con particolare riguardo agli impatti che tali politiche determinano sull'intero territorio. In particolare, attraverso le iniziative volte alla riduzione dei divari nell'accesso alla conoscenza, soprattutto con riferimento alle fasce deboli e a rischio di esclusione, si vuole favorire lo sviluppo di una società più aperta e democratica, nonchè la sostenibilità del diritto d'accesso all'informazione e alla giustizia per i cittadini. Gli interventi inerenti la ricerca, applicata anche in riferimento ai settori dell'energia, dell'ambiente e dell'agroalimentare, nonché quelli connessi alla prevenzione dei rischi, assicurano il rispetto del principio di precauzione, fondamentale per garantire l'adozione di misure preventive atte ad evitare danni alla salute umana e all'ambiente.

Gli interventi in campo ambientale, energetico e della prevenzione dei rischi rappresentano un requisito fondamentale secondo quanto previsto nell'**Asse II** e coerentemente con quanto previsto dagli obblighi europei e internazionali. In particolare, la strategia in campo ambientale è opportunamente orientata a limitare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e la promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili nei diversi settori di impiego (a queste ultime tipologie di interventi il PO FESR della Puglia riserva il 4% dell'ammontare complessivo delle risorse pubbliche).Infatti di fondamentale importanza è il contributo che questa programmazione vuole dare allo sviluppo di una politica energetica sostenibile coerentemente con quanto ribadito in termini vincolanti in sede di Consiglio Europeo relativamente agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (riduzione minima dal 20% al 2020, incrementabile al 30%), di risparmio energetico (riduzione dei consumi del 20% al 2020) e di utilizzo di biocombustibili (quota minima di

biocombustibili sul totale dei combustibili pari al 10% al 2020). Le Conclusioni del Consiglio Europeo di marzo 2007 danno in questo senso delle chiare indicazioni, invitando gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a proseguire nell'azione volta allo sviluppo di una politica europea climatica ed energetica integrata e sostenibile. Inoltre un contributo particolarmente significativo in direzione della sostenibilità ambientale e della qualità della vita deriva dagli interventi di potenziamento e qualificazione del ciclo integrato di gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, a partire dalla capacità di raggiungere i target specifici (con particolare riferimento, ad esempio, alla percentuale di raccolta differenziata) individuati a livello comunitario e nazionale.

La strategia dell'**Asse III** è basata sull'approccio integrato tra politiche sociali e politiche economiche quale condizione essenziale per creare un contesto favorevole all'innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi, a prevenire i rischi sanitari e le malattie attraverso interventi volti al rafforzamento della infrastrutturazione socio-sanitaria e il potenziamento dell'offerta di servizi. Le politiche di welfare previste nell'Asse sono finalizzate a prevenire ogni forma di discriminazione ed esclusione sociale, con particolare attenzione alle fasce deboli (anziani, immigrati, ecc.), favorendo la costruzione di forme di solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza.

L'**Asse IV** contribuisce a garantire una più efficace valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, naturali, anche al fine di costruire una società più aperta ed inclusiva in grado di garantire livelli più elevati di vivibilità e di qualità della vita, favorendo le sinergie tra la dimensione economica, sociale ed ambientale. Pertanto, le tipologie di intervento individuate nell'Asse sono orientate a rendere più efficiente la gestione delle risorse naturali e culturali, rafforzando la creazione e qualificazione delle reti e dei sistemi regionali, limitando lo sfruttamento delle risorse naturali, al fine di conseguire maggiore qualità nei servizi, efficienza nella spesa, adeguate economie di scala e capacità di aggregazione della domanda. Gli obiettivi di sviluppo per il 2007-2013 saranno orientati a rafforzare e rendere più selettive le politiche regionali per lo sviluppo turistico mettendone in primo piano la sostenibilità ambientale. Saranno promosse e incentivate, attraverso opportune modalità attuative, le attività che consentiranno di migliorare la fruibilità delle aree a vocazione turistica nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile
Fortemente orientato al principio dello sviluppo sostenibile è l'**Asse V** che, in linea con quanto previsto dall'aggiornamento del Piano regionale dei trasporti in fase di approvazione, attraverso azioni orientate a favorire l'intermodalità dei mezzi di trasporto, a migliorare la fruibilità dei mezzi pubblici e a favorire gli spostamenti con vettori a minore impatto ambientale, contribuisce alla riduzione delle emissioni inquinanti e sonore, dei consumi energetici e della congestione viaria e più in generale a promuovere un sistema di mobilità più sostenibile. In fase di attuazione si garantirà l'integrazione ambientale attraverso l'inserimento, nei vari strumenti di attuazione, di specifici criteri ambientali che consentiranno di aumentare le modalità sostenibili di tasporto. In particolare gli interventi relativi alla mobilità urbana contribuiscono, insieme alle politiche di sviluppo urbano, previste nell'**Asse VII**, ad un miglioramento della qualità della vita, nonché del benessere dei cittadini, in termini sia di salvaguardia della salute pubblica, sia di rafforzamento delle forme di inclusione sociale.
In tale direzione vanno intesi i programmi di sviluppo urbano che si intendono realizzare, al fine di promuovere una pianificazione razionale dell'uso del territorio che riduca l'espansione urbana incontrollata e recuperi l'ambiente fisico.

La politica di sostegno alle attività produttive prevista nell'**Asse VI** consente il pieno rispetto del principio "chi inquina paga", attraverso la previsione di strumenti agevolativi che promuovano ecoinnovazioni, ossia l'introduzione di sistemi di gestione ambientale. La politica degli aiuti alle imprese riveste, pertanto, un ruolo importante per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, anche alla luce delle ricadute sulla promozione di servizi di interesse economico generale, sulla crescita dell'occupazione, sulla R&S, sulla tutela dell'ambiente, sulla riduzione delle disparità regionali e delle discriminazioni. Secondo quanto indicato nelle Conclusioni del Consiglio Europeo di marzo 2007 sarà necessario promuovere, attraverso una opportuna definizione degli strumenti di attuazione, le tecnologie ambientali

e le ecoinnovazioni che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, compresa la lotta ai cambiamenti climatici.

L'**Asse VIII**, promuovendo azioni che mirano a qualificare le funzioni di governo verso la capacità di conoscere e di interpretare i fabbisogni e le potenzialità territoriali, nonché la capacità di tradurli in obiettivi e strategie politiche, contribuisce a sostenere i principi fondamentali dello sviluppo sostenibile, ossia la promozione e la protezione dei diritti fondamentali, una società aperta e democratica e la solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale. In tal senso risultano particolarmente strategici gli interventi volti a promuovere la cultura politica, la partecipazione attiva dei cittadini e l'innovazione della Pubblica Amministrazione.

Al fine di assicurare che il FESR sia utilizzato in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile, la Regione si impegna a coordinare gli interventi con il governo nazionale e la Commissione europea volti ad aumentare la complementarietà e le sinergie con le varie politiche comunitarie, gli strumenti e i meccanismi di cofinanziamento, con particolare riferimento alle politiche di coesione, allo sviluppo rurale, ai programmi LIFE +, Ricerca e Sviluppo, al Programma di Innovazione e Competitività, al FEP.

Turismo sostenibile

Il POR Puglia 2007-2013 contribuisce in maniera significativa alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali regionali secondo un approccio basato sul concetto di sostenibilità intesa dal punto di vista ambientale, sociale, culturale ed economico. Secondo tale approccio, l'intera strategia di sviluppo turistico regionale contenuta nell'Asse IV, sarà elaborata seguendo alcuni principi chiave finalizzati a favorire lo sviluppo di attività turistiche che rispettino e preservino nel lungo periodo l'ambiente, le risorse culturali e sociali, nonché contribuiscano in modo equo e positivo allo sviluppo economico ed alla piena realizzazione delle comunità locali. Tale orientamento necessita di un rafforzamento di tutte le interazioni possibili tra le attività turistiche e gli altri ambiti di intervento, al fine di creare nel territorio regionale *sistemi turistici* in grado di catalizzare lo sviluppo e favorire una politica di qualità e sostenibilità dell'intera filiera.
La strategia di sviluppo del turismo sostenibile del PO si basa sul rispetto di alcuni principi fondamentali. Innanzi tutto dovrà muovere dai bisogni dei territori e dalle potenzialità turistiche degli stessi; a tale riguardo l'attivazione di partenariati più o meno consolidati in grado di rappresentare i fabbisogni e mobilitare le risorse disponibili costituisce un aspetto determinante nel contribuire a creare un sistema integrato e sostenibile di offerta turistica maggiormente rispettoso dei vincoli e delle potenzialità locali. Il successo dello sviluppo di un turismo sostenibile dipende infatti dal livello di cooperazione e di integrazione tra tutti gli attori nel settore pubblico e privato, nonché dalla rete di relazioni in grado di esaltare le risorse e le tipicità locali, di valorizzare le risorse naturalistiche e culturali, artigianali, gastronomiche, ecc., contribuendo a creare un'offerta diversificata ed in grado di generare ricadute positive sul fronte economico ed occupazionale.
Un altro fattore rilevante ai fini della sostenibilità riguarda l'obiettivo della destagionalizzazione dell'offerta che permetterà di distribuire le presenze turistiche nell'arco dell'anno contribuendo a ridurre i picchi estivi, generatori di fenomeni di congestionamento nelle principali località turistiche, con conseguenze negative anche dal punto di vista ambientale, come l'aumento del traffico, l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturalistiche, l'aumento dei rifiuti, il sovraccarico dei sistemi infrastrutturali idrici e fognari. La strategia del PO consentirà di prevedere azioni finalizzate a promuovere interventi specifici nei Comuni a maggiore vocazione turistica al fine di ridurre gli impatti connessi alla concentrazione dei flussi nei mesi estivi.
Un ulteriore fattore di sostenibilità riguarda l'offerta ricettiva, ed in particolare l'attenzione verso strategie orientate alla qualificazione delle strutture esistenti più che alla costruzione di nuove grandi infrastrutture, valorizzando l'apporto, già oggi significativo, fornito anche dalle strutture extra alberghiere, nonché dalla tendenza di alcuni territori verso forme di ospitalità più autentiche e diffuse.
Nella promozione di nuove forme di turismo, la strategia regionale favorirà in modo particolare la valorizzazione dell'ambiente, dell'ecosistema e delle biodiversità, ciò a partire dalla presenza sul territorio

regionale del Parco Nazionale del Gargano e di numerose aree naturali protette, aree SIC e ZPS: saranno sostenuti a tal fine sistemi e strumenti di gestione e certificazione ambientale al fine di elevare la qualità ambientale e contribuire in tal modo al rafforzamento degli elementi di sostenibilità.
Le strategie di valorizzazione dell'ambiente a fini turistici verranno strettamente integrate agli interventi volti a salvaguardare e promuovere le identità e la cultura delle popolazioni locali quale leva per la promozione di turismi nuovi e diversificati, riducendo significativamente gli impatti ambientali e sociali, e garantendo, allo stesso tempo, più ampi benefici economici ed occupazionali.

3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

Pari opportunità di genere

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi in termini di Pari Opportunità, in coerenza con il **Terzo Rapporto di Coesione**, in cui si ribadisce che "*l'impegno in favore della parità tra uomini e donne deve tradursi in un approccio di mainstreaming completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione",* è diretto ad assicurare l'integrazione e l'implementazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne e a garantire la non discriminazione.
In particolare, il Programma Operativo, partendo dagli esiti della programmazione precedente in ottica di genere, propone una strategia tesa a migliorare l'integrazione delle politiche e delle azioni specifiche al fine di garantire una maggiore attenzione alla dimensione di genere in tutte le politiche di sviluppo senza tuttavia rinunciare alle politiche dirette, di cui vanno enfatizzati i contenuti più innovativi. In tale prospettiva il Programma Operativo sviluppa un "approccio duale", teso sia a innovare maggiormente le politiche dirette, sia ad attuare e consolidare il principio di mainstreaming di genere nei diversi ambiti di intervento, in particolare nei settori chiave, quali l'innovazione, l'economia della conoscenza, l'ambiente, i servizi sociali. La parità tra i generi rappresenta un elemento essenziale per far fronte alle sfide dei mercati e della competitività, considerando che le politiche di parità favoriscono l'occupazione e la crescita e la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni nell'Unione Europea sono costituiti da donne.
L'obiettivo dell'eliminazione delle disuguaglianze strutturali tra uomini e donne nel mercato del lavoro pugliese può contribuire a liberare il potenziale occupazionale femminile favorendo la coesione sociale, la stabilità dei sistemi di protezione sociale e la sostenibilità del sistema previdenziale. Il permanere dei divari, al contrario, rafforza le disfunzioni presenti nel mercato del lavoro e costituisce un disincentivo crescente all'occupazione delle donne.
In coerenza con l'obiettivo di riequilibrare il mercato del lavoro pugliese, è necessario orientare interventi e risorse specifiche a favore delle politiche di conciliazione tra attività professionale e vita familiare, sia nei confronti degli uomini che delle donne, in tutte le fase della loro vita, attraverso un nuovo impegno a garantire servizi accessibili, economici e di qualità per la cura dei bambini e delle altre persone non autosufficienti.
Le politiche di conciliazione saranno perseguite anche attraverso modalità innovative di lavoro che facilitino il rientro o il permanere nel mercato del lavoro di persone con carichi familiari costituiti da soggetti deboli o non autonomi. La promozione del telelavoro sia nell'ambito dei sistemi produttivi, sia nell'ambito della pubblica amministrazione, rappresenta un fattore decisivo nel favorire la flessibilità nella gestione degli orari di lavoro. La partecipazione delle donne nel mondo del lavoro si realizza anche attraverso processi di inclusione nella società della conoscenza e dell'informazione. La tecnologia rappresenta un potente fattore di sviluppo e l'accesso della componente femminile della popolazione deve essere particolarmente promosso e incentivato al fine di eliminare i gap ancora esistenti.
Contestualmente la strategia mira ad intervenire sugli stereotipi di genere al fine di incoraggiare la componente maschile a partecipare con uguale carico di responsabilità alla vita familiare, garantendo una sostanziale parità anche nei percorsi di carriera e professionali delle donne.
Un'attenzione particolare viene riservata alle politiche di integrazione a favore delle donne immigrate e vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo che rappresenta un fenomeno in costante crescita nella

realtà regionale e che richiede interventi sempre più inclusivi. L'analisi SWOT -sviluppata nel paragrafo 1.2- evidenzia alcune criticità che appaiono particolarmente importanti per sviluppare un'adeguata strategia in termini di pari opportunità.
In primo luogo, vi sono crescenti fenomeni di disagio ed emarginazione sociale che rendono le donne particolarmente vittime di discriminazioni multiple: come soggetto debole del mercato del lavoro, come madri, come principale soggetto delle funzioni di cura all'interno della famiglia, senza dimenticare la discriminazione di cui sono vittime le donne immigrate.
In secondo luogo, si rileva una bassa partecipazione delle donne pugliesi al mercato del lavoro, dovuta a fenomeni di discriminazione nelle possibilità di accesso rispetto alla componente maschile, ed anche alla carenza strutturale di servizi di custodia dei figli nella fascia 0-3 anni. Un ulteriore punto di debolezza è rappresentato dal diffuso radicamento del lavoro irregolare che utilizza spesso manodopera femminile, con condizioni retributive sotto i livelli minimi contrattuali e condizioni di lavoro al limite in termini sicurezza. In campo ambientale, il degrado nelle aree urbane si accompagna quasi sempre a fenomeni di microcriminalità diffusa di cui spesso le donne sono le vittime più frequenti.

Pari opportunità per tutti

L'art. 16 del Regolamento Generale sancisce che gli Stati membri devono adottare misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza, o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. In coerenza con questo dettato normativo la Regione Puglia adotta una concreta strategia di antidiscriminazione che prevede azioni di integrazione e accoglienza verso i soggetti discriminati in ragione della razza, dell'origine etnica, della disabilità e della diversità di cui sono portatori. In tal senso è necessario:
- contribuire ad innalzare la consapevolezza in tema di antidiscriminazione, per stimolare l'adozione di una nuova ottica nelle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale;
- diffondere la massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela a favore dei soggetti discriminati;
- aiutare i soggetti più deboli ad accedere a tutti servizi pubblici e privati ed ad esercitare i propri diritti civili;
- contribuire a rimuovere gli effetti pregiudizievoli già in essere in seguito a comportamenti discriminatori.

La strategia che il Programma adotta per garantire le pari opportunità per tutti si fonda sulla promozione di azioni positive, sulla rimozione di comportamenti ed atti discriminatori anche attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sull'adozione di metodologie orientate alla verifica e monitoraggio degli interventi.

Orientamenti strategici

Rispetto alle criticità individuate ed in considerazione del principio generale che orienta la nuova programmazione alla **concentrazione degli interventi in un numero limitato di priorità**, è quindi opportuno definire una strategia integrata che, in una logica di mainstreaming, agisca in tutti gli assi di intervento del Programma.
Coerentemente con l'orientamento definito, si delineano gli orientamenti strategici in ottica di genere per ogni singolo Asse del Programma:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività":

La Strategia di Lisbona afferma la centralità delle iniziative di promozione sostegno all'imprenditorialità femminile e la necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione al fine di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario esistente tra uomini e donne

in ambito tecnico-scientifico. La partecipazione femminile nell'ambito della ricerca è minoritaria, soprattutto nell'ambito della ricerca industriale.
Occorre promuovere interventi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per le ricercatrici che vogliono accedere a percorsi di carriera, sia nel settore pubblico che privato.
Un'attenzione specifica va dedicata al rapporto di queste imprese con il mercato del credito, sviluppando iniziative dedicate nel campo della finanza innovativa, dei fondi di garanzia e promovendo strumenti finanziari maggiormente orientati al genere.
Nell'ambito delle attività di ricerca è opportuno promuovere una migliore capacità di selezione dei progetti di ricerca da parte delle istituzioni pubbliche e finanziarie, valorizzando prioritariamente gli ambiti di ricerca finalizzati al miglioramento della qualità della vita di uomini e donne.
Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nei settori innovativi;
- Valorizzazione dell'elevata scolarizzazione della popolazione femminile;
- Miglioramento dell'accesso delle donne all'alta formazione;
- Adozione di strumenti di finanza innovativa per la creazione di imprese femminili in settori hi-tech;
- Contrasto del fenomeno del *digital-divide* e diffusione delle competenze tecnologiche tra quanti/e risultano a rischio di marginalità ed esclusione;
- Miglioramento della capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'innovazione e della ricerca.

Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"

Ambiente e sviluppo sostenibile sono questioni di natura economica ma anche di natura sociale, culturale e comportamentale.
Sotto questo profilo le politiche ambientali devono attuare l'informazione e la comunicazione secondo modalità che siano in grado di attrarre segmenti di utenza quali donne e uomini con figli che costituiscono il target di riferimento per qualsiasi azione volta a migliorare il rapporto quotidiano dei cittadini con l'ambiente.
Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla promozione del lavoro e dell'impresa femminile nell'Asse, attraverso criteri di premialità che valorizzino la presenza femminile anche in profili qualificati ed innovativi.
Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nel settore ambientale;
- Rafforzamento dell'informazione e della sensibilizzazione sui temi ambientali a favore delle donne;
- Miglioramento dell'accesso delle donne alla formazione specialistica per la creazione di profili professionali innovativi.

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

Accrescere l'attrattività territoriale, promuovendo la crescita e lo sviluppo del sistema locale richiede la maggiore integrazione possibile tra politiche di sviluppo economico e politiche capaci di incidere significativamente sulla qualità della vita delle persone e dei nuclei familiari. A ciò concorrono in modo significativo politiche urbane inclusive e sostenibili, politiche mirate per la mobilità, politiche per l'istruzione e la formazione, politiche attive del lavoro, ma il nucleo centrale di prestazioni che cambiano significativamente la percezione delle persone del livello di qualità della vita raggiunto è costituito dalle prestazioni sociali e sanitarie, riconducibili cioè ad una domanda diretta di sicurezza sociale, di benessere e di salute.
Per questo una Puglia che nel sessennio precedente (2000-2006) non ha colto l'occasione di agganciare la crescita sociale e dell'offerta sociosanitaria al treno della crescita economica, non può perdere questa occasione e deve dichiararsi consapevole dello sforzo straordinario che occorre fare per sviluppare una struttura di offerta di prestazioni sociali e sanitarie in linea con quanto le linee comunitarie e nazionali suggeriscono, coerenti con il sistema dei bisogni della Regione, capace di recuperare il ritardo di almeno un decennio rispetto ad altri contesti regionali, assumendo scelte capaci anche di coinvolgere i soggetti privati e del privato sociale che hanno una parte importante nella determinazione del sistema di offerta e a

cui negli anni il sistema pubblico ha gradualmente delegato la gestione di parte dei servizi sociali e sociosanitari.
Gli orientamenti strategici che guidano scelte di programmazione contenute in questo documento sono:

- Promozione dell'accoglienza e dell'integrazione delle persone immigrate e delle persone a rischio di marginalità sociale;
- Valorizzazione della conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- Miglioramento della capacità di monitoraggio ed efficacia delle azioni di prevenzione delle patologie femminili;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano;
- Valorizzazione delle professionalità femminili nell'ambito dei servizi di cura;
- Promozione della imprenditorialità femminile nel campo dell'economia sociale;
- Contrasto ai fenomeni della tratta di esseri umani e della violenza sulle donne;
- Integrazione nella comunità e accesso ai servizi per soggetti in condizioni diverse di svantaggio.

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"

Nell'ambito di questo Asse è auspicabile favorire la valorizzazione delle iniziative imprenditoriali che sono in grado di coniugare le caratterizzazioni ambientali e culturali dei sistemi rurali in ottica di fruizione turistica. Ricettività diffusa, B&B, country house ecc., hanno un forte potenziale di occupazione ed imprenditoria femminile. Un'attenzione prioritaria sarà dedicata all'incentivazione di quelle iniziative che aderiscono a sistemi di gestione ambientale o che utilizzano energie rinnovabili, rafforzando particolarmente i contenuti innovativi e le politiche ambientali e di risparmio energetico.
Nell'ambito dei sistemi turistici è necessario promuovere il turismo sostenibile sia migliorando l'offerta di servizi nelle aree protette, attraverso la qualificazione delle donne in profili innovativi, sia migliorando l'accoglienza che la ricettività in un'ottica *women* and *family friendly*.
Occorre promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione verso i residenti, con particolare riguardo a donne e uomini con figli, per favorire una cultura sensibile ai temi ambientali e del patrimonio culturale.
Nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali presenti sul territorio pugliese è necessario promuovere attività ed eventi culturali capaci di raggiungere particolari segmenti di utenza, donne e uomini con figli, categorie svantaggiate.
Occorre incentivare servizi di conciliazione a sostegno della fruizione dei beni e degli eventi culturali.
E' necessario favorire l'accesso alle risorse culturali diffondendo l'uso delle nuove tecnologie e quindi rimovendo i fenomeni connessi al digital divide.
Orientamenti strategici:

- Incrementare il livello di vivibilità dei territori, incrementare la qualità della vita di donne e uomini
- Promuovere le professionalità femminili nei settori, sia in termini di accesso al lavoro, sia in termini di valorizzazione delle competenze femminili;
- Ampliare l'offerta turistica e aumentarne la qualità con maggiore attenzione a particolari segmenti dell'utenza, attraverso servizi family e women friendly;
- Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali nell'ottica di aumentare la domanda di lavoro e l'attività di impresa che valorizzi la componente femminile.

Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"

La strategia regionale che mira alla creazione di un sistema di trasporto pubblico non può prescindere da una riprogrammazione dei tempi delle città, uno degli elementi che maggiormente può contribuire a migliorare la qualità della vita di uomini e donne favorendo la conciliazione tra i tempi di vita ed i tempi di lavoro.
La razionalizzazione dei tempi, una maggiore accessibilità e disponibilità dei servizi di trasporto pubblico contribuiscono a creare maggiore vivibilità nei territori.
In particolare occorre promuovere e sperimentare forme di trasporto pubblico-privato che rispondano ai bisogni dell'utenza, considerando le specificità di genere.
Orientamenti strategici:

- Promuovere la mobilità accessibile e la mobilità sicura nelle realtà urbane e la sperimentazione di servizi di trasporto a domanda, anche collettivi;
- Favorire nuove modalità organizzative dei sistemi di trasporto in relazione ai tempi delle città e rispetto alle politiche di conciliazione vita-lavoro;
- Promuovere e sperimentare forme flessibili di trasporto pubblico-privato con particolare attenzione ai bisogni delle donne e per la corretta fruizione dei servizi (istruzione, formazione, lavoro e servizi di cura).

Asse VI "Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione"

Obiettivo prioritario resta "più donne occupate". Occorre favorire lo sviluppo e l'aumento di competitività e produttività nonché di iniziative imprenditoriali in settori ad alta concentrazione di manodopera femminile, prioritariamente attraverso il completamento ed il rafforzamento delle filiere e dei distretti produttivi .

L'incentivazione per le imprese femminili deve essere connessa prioritariamente ad iniziative caratterizzate da innovazione di prodotto e/o di processo, ad imprese che prevedono forme flessibili di lavoro, ad es. quelle che applicano forme di telelavoro, ad imprese eco-sostenibili, ad imprese che per tipologia di lavorazione e di prodotto salvaguardano le tradizioni locali.

Il sostegno all'impresa femminile risulta particolarmente auspicabile nel settore dell'economia sociale, sia per promuovere qualità e quantità dei servizi alle persone, sia per favorire l'emersione dal sommerso di attività imprenditoriali ed occupazione.

Considerando le difficoltà della popolazione femminile nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, è necessario creare un ambiente favorevole e accogliente per le donne, lavoratrici o imprenditrici.

Orientamenti strategici:

- Migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'asse;
- Supportare le attività imprenditoriali femminili nei settori innovativi;
- Promuovere lo start-up d'imprese femminili nei settori prioritari dell'economia sociale e della ricerca, innovazione e ICT;
- Migliorare i processi di inserimento dei soggetti deboli (donne, immigrati, soggetti disabili) nel mercato del lavoro;
- Promuovere l'aggregazione tra imprese con particolare riferimento ai settori in cui è maggiormente presente l'impresa femminile.

Asse VII "Competitività e attrattività delle Città e dei sistemi urbani"

La qualità della vita, la conciliabilità tra tempi di vita e di lavoro, il perseguimento dei diritti di cittadinanza per tutti e la valorizzazione sociale per la costruzione di un welfare urbano, sono i temi prioritari nell'ottica di garantire una migliore qualità della vita di uomini e donne.

Occorre promuovere lo sviluppo di servizi collettivi, l'organizzazione dei tempi della città, garantire i servizi minimi per le nuove marginalità sociali, come donne svantaggiate, immigrati, diversamente abili.

L'istituzione di una riserva finanziaria per garantire i servizi minimi essenziali rappresenta uno strumento di leva potente rispetto alle criticità individuate.

Al tempo stesso la città deve orientare l'asse dello sviluppo verso l'ecosostenibilità, attraverso il miglioramento della mobilità, della qualità dell'aria, la promozione di un'edilizia sostenibile e dell'efficienza energetica.

La presenza delle donne nella programmazione e progettazione di iniziative di pianificazione e riqualificazione dello sviluppo urbano può essere garantita attraverso la costituzione di reti interistituzionali che perseguano tale orientamento strategico.

Analogamente nei contesti urbani occorre agire per migliorare la sicurezza delle periferie dove le donne sono oggetto di fenomeni diffusi di microcriminalità.

Garantire condizioni di sicurezza nell'accesso e nella fruizione dei servizi di mobilità urbana ed extraurbana è un obiettivo strategico per una programmazione attenta ai bisogni femminili.

Orientamenti strategici:

- Promuovere infrastrutture civili adeguate ai bisogni femminili e maschili in grado di favorire forme di conciliazione vita-lavoro;
- Adeguare la mobilità ai bisogni di vita e di lavoro di donne e uomini e di soggetti diversamente abili;
- Favorire l'adozione di piani sostenibili per gli spazi e i tempi delle città;
- Migliorare l'accessibilità ai servizi;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano.

Asse VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci".

Sulla base delle esperienze realizzate nella programmazione precedente risulta prioritario promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale. La previsione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma, che operi in un'ottica di mainstreaming, è strategica per garantire l'effettiva applicazione del principio di parità.

Bisogna analogamente operare per la realizzazione di un parternariato specifico di genere che accompagni i processi decisionali e di concertazione.

Occorre, inoltre, promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione del PO.

Orientamenti strategici:

- Promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale;
- Promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere;
- Favorire sistemi di programmazione negoziata che coinvolgano gli attori territoriali istituzionali e non, prevedendo figure esperte in tema di pari opportunità;
- Prevedere l'adozione di un partenariato economico e sociale di genere;
- Prevedere l'evoluzione e la strutturazione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma;
- Prevedere un sistema di verifica e monitoraggio dell'applicazione del principio di parità di trattamento.

4 Priorità d'intervento

Le politiche prioritarie legate al rafforzamento del contesto, al sostegno alla ricerca e innovazione, e orientate all'inclusione sociale saranno implementate attraverso gli otto Assi così articolati:

- politiche di contesto: Assi II, IV, Ve VII;
- politiche della ricerca e dell'innovazione: Assi I, VI e VIII;
- politiche per l'inclusione ed il welfare: Asse III.

4.1 Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"

In linea con le strategie di Lisbona e con gli obiettivi strategici definiti nel QSN e nel DSR Puglia, gli interventi a sostegno della Ricerca & Innovazione e della diffusione della Società dell'Informazione assumono un rilievo strategico nelle strategie di accrescimento della competitivitá del tessuto produttivo regionale, sottolineando i legami di stretta integrazione tra produzione di conoscenza e capacità del sistema produttivo regionale di affrontare con successo le sfide dei mercati mondiali. L'innalzamento degli attuali livelli di innovazione del sistema economico regionale richiede in particolare un approccio basato sulla diffusione della conoscenza che impatti in modo particolarmente efficace e diretto sulle imprese e sul sistema economico più complessivo.
La Regione si impegna ad assicurare più ampie e sistematiche modalità di coordinamento e di integrazione tra le politiche e gli strumenti di intervento nazionali e regionali attraverso la predisposizione degli Accordi di Programma Quadro nell'ambito dell'Intesa Istituzionale Stato-Regione, così come indicato dal QSN e dal PON Ricerca e Competitività.

Ricerca e innovazione

In questo contesto la programmazione 2007-2013 è chiamata a sostenere con maggiore efficacia le esigenze di competitività delle imprese, favorendo lo sviluppo del *sistema regionale dell'innovazione* basato sull'applicazione dei seguenti principi:

- la ricerca e l'innovazione costituiscono i principali fattori di vantaggio competitivo delle imprese nell'economia globale della conoscenza;
- l'innovazione, intesa nelle sue diverse accezioni, rappresenta il passaggio obbligato per la competitività delle imprese, anche nei settori a più basso contenuto tecnologico;
- le imprese sono di conseguenza gli attori principali nei processi innovativi, anche se l'innovazione è un processo sociale complesso che richiede interazioni virtuose anche con i soggetti del mondo scientifico ed istituzionale;
- le nuove politiche industriali comunitarie e nazionali (OCSE, Commissione Europea, PON Ricerca e Competitività 2007-2013) sono infatti basate sul paradigma del "sistema territoriale di innovazione" come modello di relazioni efficaci tra sistema produttivo, sistema scientifico e sistema istituzionale.

Questi principi devono essere adeguatamente contestualizzati rispetto alle specificità del sistema produttivo pugliese caratterizzato dal ruolo preponderante dei tradizionali settori del made in Italy e dalla piccola e piccolissima dimensione delle imprese, ma anche dalla presenza crescente di settori dell'alta e medio-alta tecnologia.
Occorre pertanto intervenire per sostenere la trasformazione ed il riposizionamento del modello di specializzazione produttiva della Puglia, favorendo una più ampia presenza dei settori tradizionali in segmenti medio-alti di mercato, ed allo stesso tempo la nascita ed il consolidamento di specializzazioni produttive ad elevata intensità di conoscenza. Ciò anche al fine di fornire efficaci risposte alla crescente disoccupazione intellettuale che riguarda i giovani diplomati e laureati pugliesi, i quali solo grazie alla diffusione di settori più avanzati possono trovare adeguate risposte ai bisogni di occupazione qualificata.
In questo scenario la Regione è attualmente impegnata nella fase di aggiornamento del Piano della ricerca e innovazione predisposto nel 2003; tale fase si colloca in concomitanza con la partecipazione alla fase di aggiornamento del relativo piano nazionale, attualmente in pieno svolgimento.

L'aggiornamento della programmazione regionale prevede un più stretto collegamento con le strategie del Consiglio di Lisbona del 2000, con la ridefinizione nazionale ed europea delle politiche di Lisbona che si prefiggono l'obiettivo di "predisporre il passaggio verso un'economia ed una società basate sulla conoscenza migliorando le politiche in materia di competitività e innovazione, Società dell'Informazione e R&S", nonché con gli orientamenti del VII Programma Quadro delle attività di R&S e del Programma Europeo per la Competitività e l'Innovazione.
La strategia regionale aggiornata per la Ricerca e l'innovazione costituisce il quadro di riferimento per l'attivazione degli interventi da finanziare con particolare riguardo a quelli infrastrutturali. Tale strategia fornisce il quadro di coerenza con il PON Ricerca e Competitività, per quanto riguarda in particolare l'integrazione tra la produzione delle conoscenze, la realizzazione di nuovi prodotti e servizi e la loro valorizzazione sul mercato. Inoltre anche la strategia regionale prevede un'attenzione costante al sostegno dell'innovazione diffusa per aiutare le imprese a proporre prodotti più competitivi e a maggiore valore aggiunto.
Con gli interventi del PON ci si propone in particolare di promuovere interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale, nonché di favorire la messa in rete di esperienze di eccellenza e di progetti di ricerca e innovazione tra imprese e centri di elevato livello tecnologico. Le attività promosse dal PO FESR saranno indirizzate a:
a) il sostegno alla domanda di ricerca e innovazione delle imprese
b) il rafforzamento di alcuni nodi regionali promosso nell'ambito di specifici APQ in corso di attuazione che registrano la partecipazione congiunta di imprese, università e laboratori specializzati, quali in particolare:

- i Distretti Tecnologici, con particolare riferimento a quello della meccatronica, delle biotecnologie e dell'hi-tech (nanotecnologie, ICT, materiali avanzati)
- le reti di laboratori di ricerca pubblico-privati che operano in particolare nei seguenti settori: meccatronica, agroalimentare, nuove tecnologie per i sistemi produttivi, biotecnologie per la salute dell'uomo, energia, aeronautica spazio, nuovi materiali e nuove tecnologie per i sistemi produttivi.

Società dell'Informazione

Il precedente ciclo di programmazione ha registrato in Puglia l'avvio degli interventi nel campo della diffusione della Società dell'Informazione e della Conoscenza, concentratisi prevalentemente sul sistema federato di e-government e sulla dotazione infrastrutturale, e secondariamente sul sistema economico e produttivo. La strategia regionale è stata promossa in stretto coordinamento con gli interventi definiti in ambito nazionale, con particolare riferimento a tre assi programmatici relativi alle infrastrutture, al sistema di e-government ed alla innovazione digitale del sistema economico e produttivo. In tale ambito particolare rilievo assumono gli investimenti nelle Piattaforme tecnologiche per l'integrazione di distretti e filiere promosse a livello nazionale con valenza interregionale al fine di favorire l'aggregazione di imprese e strutture di offerta nella predisposizione di servizi digitali innovativi. A tale riguardo la Regione ha sviluppato le piattaforme tecnologiche dell'agroalimentare e del sistema moda valorizzando la capacità di cooperazione e di integrazione tra i soggetti produttori di conoscenza ed il sistema economico e produttivo.
Nella fase attuale la Regione ha in corso di svolgimento l'aggiornamento della strategia regionale sulla base sia dell'evoluzione degli orientamenti comunitari e nazionali, sia dei mutamenti dell'offerta tecnologica che, unitamente a quelli inerenti il versante della domanda (anche in conseguenza della diffusione delle applicazioni promosse dal 2000 in poi, per quanto concerne, ad esempio, la diversificazione e la specializzazione dei fabbisogni dei cittadini, così come delle imprese e della stessa pubblica amministrazione), evidenziano la necessità di specializzare ulteriormente la capacità di offerta di servizi e contenuti digitali. La strategia regionale aggiornata costituisce il quadro di riferimento per l'attivazione degli interventi da finanziare con particolare riguardo a quelli infrastrutturali. L'Osservatorio regionale sulla Società dell'Informazione fornirà all'Autorità di Gestione gli elementi di conoscenza utili a garantire la coerenza tra la strategia regionale e gli interventi ammessi a finanziamento.

In attesa del completamento della fase di aggiornamento della strategia regionale, gli interventi da promuovere riguardano il rafforzamento delle politiche dell'accessibilità in favore delle imprese, dei cittadini e delle categorie svantaggiate, il sostegno alla nascita e sviluppo dell'industria regionale dei contenuti e servizi digitali quale leva determinante per la crescita economica e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro. Gli interventi sulle imprese devono puntare in primo luogo ad innalzare fortemente l'attuale livello di utilizzo effettivo delle TIC, come confermato dalle statistiche ufficiali (ISTAT) che indicano una percentuale di utilizzo inferiore rispetto alla media nazionale e meridionale (nel 2005 solo il 35% delle imprese pugliesi possiede un sito web, a fronte del 41% nel Sud e del 54% in Italia; a ciò si aggiunge la minore propensione ad effettuare transazioni on-line, come confermato dal 25% delle imprese pugliesi a fronte del 30% del Sud e del 34% a livello nazionale)
Anche sul fronte delle infrastrutture, l'utilizzo da parte delle imprese risulta inferiore, come confermato dal 44% delle imprese pugliesi che utilizza la larga banda a fronte del 48% nel Sud Italia e del 57% a livello nazionale. In tale ambito si rende inoltre necessario intervenire per favorire la diffusione delle TIC nelle imprese pugliesi, al fine di accrescerne l'innovazione e la competitività. Tale obiettivo, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali della strategia di Lisbona, nonché con l'aggiornamento del Piano regionale della Società dell'Informazione, viene perseguito attraverso una crescente capacità di integrare le politiche rivolte ai cittadini ed alle imprese attraverso una logica di costante concertazione tra i diversi attori interessati, intesa come la capacità culturale, politica e tecnica di definire e di condividere strategie specifiche coerenti con le esigenze e le potenzialità sociali, economiche e territoriali. La Regione è pertanto chiamata a garantire i presupposti strategici per promuovere un modello di sviluppo coerente con le esigenze delle economie locali e della comunità pugliese e con gli obiettivi di trasformazione dell'attuale assetto socioeconomico nel tentativo di migliorare gli impatti delle politiche di sviluppo sull'intero territorio. Al Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici spetterà il compito di valutare la coerenza tra gli orientamenti strategici e gli interventi finanziati.
In questo scenario le politiche per la ricerca e la Società dell'Informazione devono essere strettamente integrate con le politiche industriali, recependo nella programmazione 2007-2013 l'esistenza di strumenti quali i Distretti Produttivi: a tale riguardo esiste una forte interrelazione tra il presente Asse strategico e l'Asse strategico VI riservato al sostegno delle strategie competitive dei sistemi produttivi locali.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Significative sono le criticità che emergono dall'analisi degli interventi messi in campo dalla Regione Puglia in materia *di ricerca, innovazione ed aiuti alle imprese*:

- la molteplicità degli interventi non ha permesso di raggiungere un carattere "sistemico" delle politiche regionali in tema di ricerca e innovazione; nella nuova programmazione occorrerà invece puntare ad una gestione unitaria, rivolta al raggiungimento di obiettivi chiari e predefiniti mediante un processo continuo di pianificazione e controllo di risorse differenziate, con vincoli interdipendenti di costi-tempi-qualità;
- la capacità di assorbimento delle innovazioni tecnologiche da parte del tessuto produttivo pugliese è frenata in parte dalle stesse caratteristiche strutturali dell'imprenditoria pugliese (microimpresa, sottocapitalizzazione, scarsi investimenti in capitale umano, etc.). Sono comunque da considerare elementi positivi:
- la sperimentata efficacia di alcuni specifici strumenti, come ad esempio i Contratti di Programma e i PIA regionali, che pur nella necessità di miglioramenti progressivi, si sono rivelati utili canalizzatori di progettualità ed intelligenze sul territorio pugliese;
- la elevata richiesta da parte delle piccole e medie imprese pugliesi di accesso a forme snelle di supporto al rafforzamento finanziario delle stesse aziende fa emergere una dinamicità del tessuto produttivo pugliese che può rappresentare un valido presupposto per una politica regionale che punti all'innovazione come leva strategica ma che sappia garantire una gamma di interventi adeguata.

Per quanto concerne lo sviluppo della *Società dell'Informazione*, l'attuazione della politica regionale si è concentrata, nel ciclo di programmazione 2000-2006, su tre assi prioritari di intervento:

- la modernizzazione della Pubblica amministrazione locale e dei servizi di pubblica utilità;
- la capacità di investimento delle imprese, sia sul fronte dell'offerta che della domanda di Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione;
- lo sviluppo della società civile nella direzione della società dell'informazione (riduzione del digital divide).

Una lezione di carattere generale appresa dall'esperienza è che è possibile innescare un processo positivo di diffusione della conoscenza e dell'informazione sui tre segmenti classici considerati (PA, Imprese e Cittadini) se si agisce su di essi in maniera integrata su due fronti:

- lo sviluppo di infrastrutture e reti abilitanti,
- lo sviluppo di servizi e contenuti da mettere a disposizione degli utenti finali.

Lo sviluppo delle due macroaree non può né deve operare in maniera asincrona, bensì necessita di un'integrazione trasversale che unisca in maniera razionale ed armonica, in un unico quadro logico, le linee di intervento pubblico su ciascuno dei tre segmenti citati.

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

Lo sviluppo delle attività di ricerca e di diffusione della Società dell'Informazione a sostegno della competitività delle imprese è articolato in due obiettivi specifici di seguito elencati:

1. favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese.
2. sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.

L'obiettivo specifico di favorire la diffusione delle attività di *ricerca* nel sistema delle imprese, verrà conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca

In questo obiettivo ricadono gli interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione nelle imprese, dello sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, della nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico. In particolare, occorre stimolare la domanda di ricerca dei settori tradizionali, in quanto il riposizionamento competitivo di una parte del sistema manifatturiero pugliese passa anche attraverso l'innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti e dei servizi offerti al cliente ed il coinvolgimento dei nuovi saperi e conoscenze di cui i giovani sono i privilegiati portatori. Anche nei settori tradizionali infatti, apparentemente poco permeabili da sviluppi tecnologici sofisticati, esistono margini da esplorare per l'utilizzo delle ICT (soprattutto nei servizi offerti al cliente), dei nuovi materiali, dei sensori, delle biotecnologie, etc. Alcune produzioni tradizionali tipiche della Puglia, nel tessile-abbigliamento, nelle calzature, nell'agroalimentare e nella meccanica leggera, possono trarre vantaggio da ricerche e innovazioni difficilmente imitabili dai concorrenti con bassi costi di produzione. Per questo diventa necessario il collegamento di questi settori con il sistema della ricerca e con le reti europee che stanno lavorando sull'innovazione di alcuni settori specifici al fine di superare la produzione di beni standard (facilmente imitabili dai paesi a basso costo) a favore di prodotti specializzati basati su nano, micro e bio-tecnologie, su nuovi processi di trattamento delle superfici, su processi digitali, interventi di integrazione e potenziamento dell'infrastruttura di comunicazione a larga banda, etc.

Il contributo alla competitività delle imprese richiede inoltre una più ampia presenza di imprese hi-tech in grado di contribuire al riposizionamento del sistema produttivo regionale attraverso sia lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive a maggiore intensità tecnologica, sia la messa a disposizione di servizi ad elevato livello di innovatività volti ad elevare il potenziale di conoscenza e di innovazione delle imprese già esistenti. Da qui la necessità di sostenere la creazione e sviluppo di imprese innovative ad elevato contenuto di conoscenza.

In questo obiettivo rivestono inoltre una particolare importanza le azioni volte alla promozione di alcuni organismi e nodi regionali misti pubblico-privati orientati ad innalzare il livello qualitativo delle attività di ricerca svolte dalle imprese, nonché a favorire più qualificate competenze ed infrastrutture in grado di stimolare lo sviluppo di settori industriali hi-tech e di settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza.

La grande impresa può beneficiare di aiuti alla RS purché attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Gli investimenti esogeni dovranno costituire un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali. Inoltre la GI può accedere ad aiuti all'innovazione a condizione che ciò avvenga in associazione con delle PMI.

L'obiettivo specifico.2 inerente lo sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

2a) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale

Con questo obiettivo si intende ridurre il divario infrastrutturale con specifico riferimento alle dotazioni info-tecnologiche degli istituti scolastici regionali al fine di garantire ad un più ampio numero di cittadini, l'accesso alle potenzialità della Società dell'Informazione; gli interventi ammessi a finanziamento dovranno rispettare il principio, presente nella legislazione europea, della neutralità tecnologica delle reti, delle piattaforme e delle infrastrutture tecnologiche.

2b) Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI

Tale obiettivo è finalizzato a favorire un più ampio e costante utilizzo di servizi digitali innovativi da parte delle imprese pugliesi, favorendo il recupero del digital divide evidenziato negli anni più recenti, nonché allo stesso tempo modificazioni culturali, professionali e comportamentali; particolare rilievo deve essere dato in questo ambito alla diffusione della transattività dei servizi ed allo sviluppo di contenuti digitali innovativi, anche attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese regionali.

2c) Sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi

Coerentemente con le indicazioni di i2010 e degli obiettivi di Lisbona, l'e-government rappresenta un fattore chiave per accrescere la competitività delle imprese, ridurre la marginalità dei territori, ridurre i costi e gli oneri amministrativi, elevare la qualità della vita dei cittadini. La promozione di servizi digitali innovativi assume carattere strategico per consentire l'inclusione delle categorie più svantaggiate, le quali possono così superare le barriere fisiche e tecnologiche che ostacolano il loro pieno inserimento sociale. A tale riguardo particolare rilievo assumono gli interventi di e-inclusion, e-health e di rafforzamento della rete dei servizi di welfare.
Lo sviluppo di moderni servizi pubblici on-line rappresenta inoltre una leva importante per sviluppare sia la domanda che l'offerta, nonché per accelerare le dinamiche di cambiamento all'interno della stessa PA.

4.1.2 Attività

Di seguito si riportano le attività articolate in linee di intervento:

1.1 Sostegno alle attività di ricerca delle imprese (Cod. Reg. Att. 03, 04, 05, 07)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese, PMI singole e associate, associazioni di grandi e piccole e medie imprese;
- studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, a condizione che il progetto di ricerca sia promosso e realizzato da PMI singole ed associate, nonché da grandi imprese associate a PMI;
- acquisizione di audit tecnologici, servizi di consulenza e di supporto all'innovazione[14] da parte di PMI singole ed associate, nonché da grandi imprese associate a PMI;

[14] Par. 5.6 Comunicazione Quadro in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione - 2006/C 323/01

- aiuti alle nuove imprese innovatrici[15] che investono in R&S per sviluppare prodotti, servizi o processi tecnologicamente nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato nella Comunità, anche in relazione agli spin off e agli start up di ricerca, secondo le modalità previste dal par. 5.4 della Comunicazione Quadro in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01). In ogni caso sono esclusi gli aiuti al funzionamento delle imprese.

I progetti di ricerca riguarderanno sia i settori tradizionali, sia quelli emergenti a maggiore intensità di conoscenza; prioritariamente verranno finanziati progetti finalizzati a promuovere l'integrazione e l'innovazione di filiera. In relazione alla grande impresa, si specifica che essa può beneficiare di aiuti alla R&S purché attraverso specifici meccanismi di selezione finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Gli investimenti esogeni dovranno costituire un reale impegno da parte dell'investitore ad integrare le proprie attività a livello locale in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

La linea 1.1 fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1a).

1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese (Cod. Reg. Att. 01,)

Questa linea di intervento viene attuata sulla base di quanto previsto dalla Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione aggiornata; in particolare si individuano le seguenti tipologie di azioni:

- reti per il rafforzamento del potenziale tecnologico regionale (Distretti tecnologici regionali e laboratori pubblico-privati) nei settori non ricompresi nel PNR e di interesse strategico regionale (Strategia regionale per la Ricerca e l'innovazione aggiornata);
- progetti di ricerca presentati da imprese e realizzati congiuntamente da imprese e organismi di ricerca, finalizzati alla ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, previsti dalla Strategia regionale della Ricerca e dal PNR e definiti questi ultimi nell'ambito di accordi di programma quadro con il Ministero dell'Università e della Ricerca.

Queste ultime devono riguardare tematiche strettamente correlate ai fabbisogni delle imprese ed alle strategie regionali.

La linea 1.2 fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1a).

~~1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (Cod. Reg. Att. 10)~~

La linea di intervento viene attuata con la riduzione della quota di cofinanziamento nazionale in adesione al Piano di azione e coesione.

1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI (Cod. Reg. Att. 11, 14, 15)

La linea d'intervento intende favorire ed ampliare la connessione e il networking tra le imprese, le associazioni di categoria e le professioni, promuovere l'utilizzo delle TIC e dei servizi digitali nelle PMI pugliesi in tutti i settori e filiere economiche e produttive (E-business, E-learning, E-health, E-culture, Infomobility, E-tourism), nonché sostenere la creazione e sviluppo di nuove imprese specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- aiuti alle PMI per l'accesso e l'utilizzo delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali;
- supporto alla crescita e sviluppo di PMI specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali.

La linea di intervento 1.4 fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2b).

1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali (Cod. Reg. Att. 11, 13)

La linea di intervento intendepromuovere l'offerta di servizi digitali innovativi da parte della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini e delle imprese in stretto raccordocon gli investimenti già promossi nel precedente ciclo di programmazione, nonché con gli obiettivi di innovazione e qualità della vita definiti nell'ambito del DSR e del presente Programma OperativoAl fine di garantire la diffusione della società dell'informazione e conseguentemente l'utilizzo dei servizi di e-governement si intendono promuovere interventi di potenziamento dei laboratori tecnologici delle scuole pugliesi. La scuola rappresenta infatti il luogo deputato per eccellenza a promuovere l'apprendimento anche delle nuove tecnologie, in favore sia dei giovani sia degli adulti.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di supporto alla diffusione dell'utilizzo dei servizi della Rupar da parte degli enti pubblici rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione;
- interventi volti alla realizzazione di un sistema di e-procurement per l'acquisto di beni e servizi da parte dell'Amministrazione regionale;
- evoluzione dei servizi di comunicazione digitale verso standard avanzati in termini di sicurezza e qualità del servizio;
- informatizzazione dei servizi interni ed esterni della Regione Puglia garantendo l'interoperabilità e la cooperazione tra i diversi settori attraverso la RUPAR;
- attivazione e integrazione del sistema dei Centri di Accesso Pubblici, dal punto di vista tecnologico, logistico e funzionale, localizzazione in luoghi di facile accesso e predisposizione dei relativi piani di comunicazione per diffonderne la conoscenza e la fruizione;
- sviluppo di modalità transattive e multicanale per la fruizione dei servizi e l'introduzione di tecnologie open source;
- Interventi di infrastrutturazione tecnologica dei laboratori degli istituti scolastici regionali

La linea di intervento 1.5 fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e agli obiettivi operativi 2a) e 2c).

Soggetti beneficiari

Amministrazioni pubbliche, PMI, centri di ricerca pubblici e privati, grandi imprese

4.1.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con gli interventi del PON Ricerca e competitività la Regione intende rafforzare il conseguimento degli obiettivi di Lisbona con particolare riferimento all'aumento degli attuali livelli d'investimento delle imprese in ricerca e innovazione con l'obiettivo d'incentivare la creazione di reti e poli di eccellenza, nonché alla valorizzazione del potenziale rappresentato dalle piattaforme tecnologiche europee quale strumento per far corrispondere meglio i programmi di ricerca alle esigenze delle imprese.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'integrazione con il PO FSE ed in particolare l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico nonché della società dell'informazione tramite, ad esempio, interventi di formazione post laurea e post diploma, borse di studio e di ricerca post laurea, interventi d'incentivazione dell'occupazione ad alta qualificazione nel sistema delle imprese da impiegare in funzioni di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, nonché programmi per favorire la mobilità o il distacco temporaneo di personale delle università e degli enti di ricerca in attività di ricerca e trasferimento tecnologico presso le imprese ed azioni di ricognizione e valorizzazione dei talenti pugliesi attraverso l'introduzione di opportunità di lavoro per ricercatori e il supporto alla mobilità dei ricercatori tra centri di ricerca e imprese. Le attività di ricerca, di creazione di reti di cooperazione e di scambi di buone pratiche verranno realizzati promuovendo la diffusione e l'accesso alle opportunità connesse al VII Programma Quadro, anche attraverso l'azione dell'Agenzia Regionale delle Tecnologie e dell'Innovazione (ARTI).

4.1.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.1.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Il perseguimento degli obiettivi di innovazione delle PMI regionali verrà assicurato anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.

4.1.6 Indicatori

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno 2004*	*Valore atteso al 2015*	*obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese.	Spese in R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	0,15	0,29	1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca	Imprese beneficiarie	Numero	618
	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e\o processo (% sul totale)	20,8	30				
2. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.	Grado di utilizzo di internet nelle imprese (con più di 10 addetti)	13,3	25	2a) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale	Interventi	Numero	1000
				2b) Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI	Imprese beneficiarie	Numero	75
				2c) Sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi	Servizi di e-gov,implementati per ente, erogati online	Numero	5
					Piattaforme per l'erogazione di servizi online implementate	Numero	8

Indicatori *CORE*	Linea di riferimento (*baseline*)	Obiettivo
(04) Numero di progetti di Ricerca e Sviluppo	0	200
(11) Numero di progetti (Società dell'Informazione)	0	50

4.2 Asse II ”Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”

La definizione degli obiettivi specifici ed operativi è stata effettuata coerentemente con la Priorità 3 - Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo - del QSN. Questa prevede che la promozione di un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali sia al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e criterio per orientare lo sviluppo sociale ed economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e verso modelli di produzione, consumo e ricerca in grado di sfruttare l’indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali. La priorità del QSN si articola in un due *obiettivi generali* ciascuno dei quali persegue due *obiettivi specifici*. Il primo obiettivo generale riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico. Il secondo obiettivo generale riguarda la gestione delle risorse idriche, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici.
Al fine di promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturaliincentivando in particolare lo sviluppo e l’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, il PO FESR della Puglia individua due obiettivi specifici:

1. garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese
2. aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l’efficienza energetica

All'obiettivo specifico 2 saranno dedicate non meno del 4% delle risorse pubbliche totali del Programma Operativo, considerando gli interventi previsti sia nell’asse II, sia nell’asse VI (con specifico riferimento alla linea di intervento 6.2).
Gli obiettivi specifici, in sintonia con le normative di settore ai diversi livelli, regionale, nazionale e comunitario, nonché con quanto stabilito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano di tutela delle Acque, Piano ATO, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di bonifiche, Piano energetico regionale), sono articolati in obiettivi operativi per macrosettori, come di seguito riportati:

TUTELA DELLE ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

1a) promuovere in via ordinaria usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici, anche ai fini della tutela dall’inquinamento dell’ambiente marino-costiero, e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa;

1b) creazione in via ordinaria di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze.

DIFESA DEL SUOLO - SICUREZZA DELL’AMBIENTE – CAVE E MINIERE

1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi nelle aree che presentano i livelli di massimo rischio – definiti con i codici 3 e 4 - previsti dal PAI e dagli altri strumenti di pianificazione che saranno periodicamente definiti dalle competenti strutture regionali e locali con il supporto dell’Autorità di Bacino;

1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dal degrado (erosione, ecc.).

In fase di attuazione saranno prese in considerazione le sinergie con il sistema INSPIRE/GMES promosso dall’Unione Europea per l’attuazione del quale la Regione, nel corso dell’attuale periodo di

programmazione, è già impegnata nella costruzione di un sistema informativo ambientale ove fare confluire, ai fini sia del supporto alle decisioni sia della diffusione delle informazioni, i dati di carattere territoriale ed ambientale disponibili ai vari livelli di governo locale.
Il riferimento programmatico per la definizione delle priorità degli interventi da prevedersi terrà conto oltre che dei PAI approvati dalle diverse Autorità di Bacino competenti sul territorio pugliese, anche delle indicazioni contenute negli ulteriori atti o documenti di pianificazione in campo ambientale approvati, tra cui il Piano di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Puglia con Delibera n. 883 del 19/06/2007, i redigendi Piano stralcio del Bilancio Idrico e di Polizia Idraulica da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia, il Piano Triennale degli interventi previsto dalla L.R. 19/2002, il Piano Regionale delle Coste (PRC) quale strumento di pianificazione che disciplina le attività sulla fascia costiera, previsto dalla Legge Regionale 23 giugno 2006 n. 17, il redigendo piano stralcio per la Difesa della Costa. Saranno altresì tenuti quale riferimento decisionale i risultati degli studi di cui sono in atto specifiche convenzioni tra Autorità di Bacino della Puglia ed enti di governo e/o di ricerca.
Il regime di condizionalità degli interventi si baserà, tra gli altri, su uno schema che partendo dal quadro conoscitivo dello stato di fatto e dalle attività di previsione delle tipologie di dissesto potenziali, possa consentire una scala di priorità nella scelta degli interventi strutturali da realizzarsi per la mitigazione del rischio. E' evidente che il criterio cardine della valutazione della necessità degli interventi strutturali da farsi debba essere quello della salvaguardia *in primis* della incolumità delle persone e inoltre (D.P.C.M. 29 settembre 1998, art. 2):

a. degli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica; le aree su cui insistono insediamenti produttivi, insediamenti turistici, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge;
b. delle infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale;
c. del patrimonio ambientale ed i beni culturali di interesse rilevante;
d. delle aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie.

La linea da adottarsi è quella di un razionale impiego delle risorse economiche, mediante la definizione degli interventi strutturali, dove possibile, a scala di bacino o eventualmente per sottobacini, evitando la dispersione dei fondi con la realizzazione di interventi puntuali sul territorio, che, pur risultando a scala locale, potrebbero non apportare alcun contributo, se non risultare addirittura ostativi, nell'ottica di una organica azione di messa in sicurezza del territorio.
Sulla base di un'attenta analisi delle specificità del territorio della Regione Puglia e, soprattutto, delle criticità evidenziate dagli studi sinora condotti e dalle segnalazioni degli enti competenti in materia di difesa del suolo, in prima istanza si può ipotizzare un'articolazione del quadro di definizione delle priorità d'intervento distinto per macrosettori: 1) interventi finalizzati alla difesa dalla pericolosità geomorfologica; 2) interventi finalizzati alla difesa dalle alluvioni; 3) interventi di sistemazione diffusa delle aree in dissesto; 4) interventi finalizzati alla difesa delle coste.

La procedura di valutazione dell'ammissibilità degli interventi proposti si articolerà in due fasi: Fase I - Valutazione preliminare, in cui sarà valutata la sussistenza di condizioni di rischio, nell'accezione classica di contestuale esistenza di pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e di presenza di elementi a rischio (centri abitati, infrastrutture, attività produttive, elementi di rilevante valore ambientale, storico-culturale, ecc.); *Fase II* - Valutazione di dettagli, dove si procederà alla individuazione delle priorità di intervento, stabilite sulla base: a) della pericolosità dei fenomeni di dissesto, della tipologia, numero e rilevanza degli elementi a rischio, oltre ché della loro vulnerabilità, b) del livello di progettazione degli interventi, c) della possibilità di conseguimento di un risultato sufficiente in termini di benefici/costi.
Il completamento di interventi già realizzati e l'esecuzione di nuovi stralci funzionali potrà essere giustificato sulla base di una valutazione quantitativa dell'efficacia delle opere già eseguite. L'adeguamento delle opere esistenti sarà ritenuto prioritario laddove l'inadeguatezza delle stesse possa comportare un'amplificazione dei fenomeni, con particolare riferimento alle opere di natura idraulica.

RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI

1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio.

L'obiettivo di aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

ENERGIA

2a) sviluppare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica (es. cogenerazione) secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR.

4.2.1 Attività

Per ciascuna dei quattro settore individuati nell'Asse, sono di seguito riportate le linee di intervento che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi sopra descritti. Ciascuna linea di intervento sarà attuata attraverso la realizzazione di un sistema di azioni, riconducibili a tre macro-tipologie: a. Sistemi di gestione del territorio e dell'informazione; b. Interventi strutturali; c. Servizi ambientali/regimi di aiuto (ove necessari).

Nell'ambito di queste tipologie, sono stati individuati alcuni degli interventi che allo stato attuale appaiono necessari per il raggiungimento degli obiettivi specifici; le azioni indicate non sono da ritenersi esaustive, in quanto, considerati i tempi di attuazione del programma, potrebbero presentarsi ulteriori esigenze, dovute sia alle eventuali emergenze ambientali, sia alle continue innovazione tecnologiche che caratterizzano alcuni settori quali, ad esempio, quello energetico e quello della gestione dei rifiuti.

2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche (Cod. Reg. Att. 45, 46, 49)
Precondizione all'attuazione delle azioni incluse nella linea di intervento è ricadere nel quadro di trattamento delle acque conforme ai requisiti della normativa europea (Dir 91/271/CE) ed essere in coerenza con la progressiva attuazione della Direttiva Quadro sulle acque (Dir 2000/60/CE).
Risultano esclusi da tale linea di intervento le azioni relative alle zone sensibili da nitrati rientranti in campo FEASR .

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il completamento/adeguamento/ottimizzazione delle infrastrutture idriche, ivi compreso la riduzione delle perdite fognarie e depurative, per la realizzazione di dette infrastrutture negli agglomerati urbani costieri e di condotte sottomarine in aree a forte vocazione turistica;
- azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi e degli standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici interni e marini
- azioni finalizzate alla definizione di strumenti per la gestione delle siccità, delle conseguenti crisi idriche e degli impatti sul sistema idrico
- azioni per il miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo.

La linea d'intervento 2.1 fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1a).

2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica (Cod. Reg. Att. 45)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti azioni:

- interventi infrastrutturali strategici, inclusa la realizzazione di opere di interconnessione e compenso su area vasta in modo da regolare la gestione domanda-offerta in base a specifiche esigenze;
- adeguamento e potenziamento degli impianti di affinamento;

- azioni di riduzione e razionalizzazione dell'emungimento delle acque di falde con particolare riferimento alle iniziative di riordino delle utenze idriche ove rientranti in campo FESR;
- azioni per il miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo.

La linea d'intervento 2.2 fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1b).

2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste (Cod. Reg. Att. 48, 53,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di incentivazione per la pianificazione comunale dell'emergenza, l'organizzazione delle strutture di protezione civile e la realizzazione di sale operative provinciali e delle strutture operative degli enti locali e territoriali di protezione civile
- azioni di messa in sicurezza in via prioritaria degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e di infrastrutture a rischio sismico;
- azioni di mitigazione del rischio idraulico (per interventi rientranti in campo FESR) attraverso interventi sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi;
- azioni di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree estrattive dismesse esclusivamente di proprietà pubblica;
- interventi per fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste e per la realizzazione di servizi per elevare e qualificare l'accessibilità;
- azioni per il miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e agli obiettivi operativi 1c) e 1d).

2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego (Cod. Reg. Att., 40, 41, 43,)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di promozione di interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento al solare e alle biomasse;
- azioni finalizzate a promuovere il risparmio energetico e l'impiego di energia solare (termica e fotovoltaica) nell'edilizia pubblica non residenziale, e la certificazione energetica degli edifici pubblici non residenziali;
- azioni per promuovere l'efficienza energetica, la gestione energetica;

In fase di attuazione sarà garantita la sinergia tra le strategie del PO e del POI Energia e sarà operata una differenziazione delle tipologie di azione finanziabili, finalizzata ad evitare una sovrapposizione di interventi da finanziare.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 2 e all'obiettivo operativo 2a).

2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (Cod. Reg. Att. 44, 48, 50)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni di completamento della realizzazione del sistema impiantistico per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, in attuazione del relativo piano regionale, con particolare attenzione alla realizzazione di impianti di compostaggio di qualità;
- azioni per lo sviluppo delle raccolte differenziate e delle raccolte separate di specifiche tipologie di rifiuti, anche attraverso iniziative dimostrative e progetti pilota;
- azioni per la realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale dei siti contaminati, ivi incluse le aree già utilizzate quali campi di spandimento dei reflui urbani, di proprietà pubblica o su cui si proceda in danno del proprietario con acquisizione del diritto di proprietà; relativamente ai siti contaminati è prevista la priorità ai siti di interesse nazionale e quindi regionale, in accordo con i piani di bonifica;

- azioni di miglioramento del sistema dell'informazione e di supporto al sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo 1e).

La Regione Puglia applicherà l'articolo 55 del Regolamento CE 1083/2006 relativo ai progetti generatori di entrata al complesso degli investimenti concernenti il ciclo integrato delle risorse idriche finanziati a valere delle risorse del PO FESR 2007/2013, coerentemente con quanto concordato con i Servizi della Commissione europea.

Soggetti beneficiari

Regione Puglia, Enti locali, Enti pubblici, Gestore SII, Autorità di Bacino, Arpa, ATO rifiuti, Autorità Idrica Pugliese (AIP) ex ATO Acque, soggetti privati e/o persone fisiche, imprese e/o persone giuridiche, Consorzi di Bonifica, Enti /Istituti pubblici di ricerca e/o Università.

4.2.2 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi che verranno promossi con i programmi operativi interregionali nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili (Poi Energia rinnovabile e risparmio energetico – FESR e Pnim energia rinnovabile – FAS) favoriranno, in particolare, l'integrazione di filiera, nonché lo sviluppo di modelli integrati di ricerca, produzione e consumo in grado di valorizzare l'indotto economico e occupazionale derivante dalle politiche energetiche; interventi sulla definizione del potenziale tecnicamente ed economicamente sfruttabile nei territori; il rafforzamento delle reti energetiche infrastrutturali funzionale alle esigenze di generazione diffusa e cogenerazione. Al PO FESR, in maniera sinergica, è affidata la valorizzazione delle opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico (incremento dell'efficienza energetica), ivi inclusa l'implementazione e la diffusione sul territorio di modelli di intervento che nel POI trovano una prima applicazione.
Sarà assicurata la complementarietà e la non sovrapposizione tra gli interventi oggetto dell'Asse e quelli promossi con il POI "Energie rinnovabili e risparmio energetico" e il Pnim "Energia rinnovabile".
L'azione nel comparto della gestione dei rifiuti, finanziata con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, dovrà altresì essere integrata con azioni da attivare nell'ambito di specifici Programmi di Iniziativa Comunitaria in fase di avvio, soprattutto con riferimento alle attività di scambio di best practice in materia di pianificazione e innovazione tecnologica di settore e per l'attivazione di mercati di frazioni merceologiche di rifiuti riciclabili o riutilizzabili, nonché nell'ambito del Piano diSviluppo Rurale (fondi FEASR) per gli aiuti a sostegno della valorizzazione degli scarti in agricoltura per produzione di compost di qualità.
L'azione nel comparto della difesa del suolo, sicurezza dell'ambiente, cave e miniere, finanziato con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, sarà opportunamente interfacciata con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEASR).
Le azioni nel comparto idrico e per l'ambiente marino costiero, finanziate con i fondi comunitari FESR e con i fondi nazionali FAS, saranno opportunamente interfacciate con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEASR).

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE, in particolare per:

- interventi per l'educazione, l'informazione e la formazione permanente nel settore dell'ambiente, in particolare nel ciclo integrato delle risorse idriche e dei rifiuti, nella difesa del suolo, nelle strategie per un uso più razionale ed efficiente dell'energia
- promozione della formazione di cooperative giovanili e di donne;
- azioni di informazione, sensibilizzazione, educazione, comunicazione, promozione della partecipazione, finalizzate all'incremento della raccolta differenziata, a favore della PA, delle scuole, dell'organizzazione del lavoro domestico;
- promozione di iniziative di formazione di eccellenza, in grado di incentivare le funzioni di integrazione ambiente e salute.

4.2.3 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.2.4 Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute, inoltre, altre azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JEREMIE, il cui compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento al fine di consentire loro di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati

4.2.5 Indicatori

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore iniziale*	*Valore atteso a fine programma (al 2015)*	*Obiettivo operativo*	*Indicatori di realizzazione*	*Valore iniziale*	*Valore atteso a fine programma*
1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	% di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale	53.7 (al 2005)	75	1a) promuovere usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa;	Interventi di realizzazione e adeguamento impianti di trattamento e depurazione (num)		128
					Interventi (num)		117
				1b) creazione di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze	Lunghezza della rete per tipologia di intervento (km)		470
				1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale,	Interventi (num)		100

				ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal PAI e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione nelle aree che presentano maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nel Piano stesso)			
	Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione	58,5 (al 2005)	70				
	Coste non balneabili per inquinamento	6,42 (al 2006)	5,46	1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dall'inquinamento e dal degrado (erosione, ecc.)	Interventi (num)		31
					Rifacimento arenili (km)		104
				1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio	Azioni per lo sviluppo della raccolta differenziata (num)		800
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	8,2 (al 2005)	40				
	Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica (kg pro capite)	453,1 (al 2005)	230				

	% di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano tortale	1,8 (al 2005)	20,5				
2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica				2a) Sviluppare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica (es. cogenerazione) secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR	Interventi per la promozione del risparmio energetico (num)		1769
	Consumi di energia rinnovabile	2,1 % (al 2004)	17,42				

Indicatori CORE	Linea di riferimento (*baseline*)	Obiettivo
(26) Popolazione aggiuntiva servita da impianti di depurazione delle acque reflue	0	310.000
(27) Numero di progetti relativi ai rifiuti	0	45
(29) Area bonificata (in kmq)	0	70
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kt)	0	237,38
(31) Numero di progetti (Prevenzione dei Rischi)	0	77
(32) Numero di persone Beneficiarie di misure di prevenzione delle alluvioni	0	36.000

4.3 Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 è chiamata a sostenere la centralità di una esplicita strategia per l'inclusione sociale che la Regione persegue in maniera particolarmente consistente con risorse ordinarie, nella consapevolezza che le politiche per l'inclusione sociale e per la salute della popolazione pugliese costituiscono fattori fondamentali per attrarre investimenti, creare un contesto favorevole per il capitale umano e favorire lo sviluppo, così come indicato dal Piano sociale regionale.
Le risorse finanziarie che il Sistema Puglia utilizza in via ordinaria per l'implementazione e la messa a regime delle prestazioni sociali e sociosanitarie hanno ordini di grandezza per annualità ormai poco variabili e fanno riferimento alla gestione del sistema sanitario e del sistema socioassistenziale e sociosanitario. Per quanto riguarda la spesa sanitaria gli accordi Governo – Regioni per il biennio 2006-2007 hanno portato alla determinazione delle seguenti dotazioni finanziarie:

	Quota Nazionale (FSN)	Quota Regionale (FSR)
2006	92.960 Meuro	6.120 Meuro
2007	97.040 Meuro	6.370 Meuro

Rispetto all'ammontare complessivo di risorse, la programmazione regionale destina, per il triennio 2008-2010 una quota non inferiore al 53% alla gestione dei servizi e delle prestazioni della sanità territoriale, ivi incluse le prestazioni sociosanitarie, comprensive del 4,4% destinate alla prevenzione e del 49% destinate all'assistenza distrettuale (rispetto al 3,7% e al 48% attuali).
Con specifico riferimento agli interventi infrastrutturali si deve evidenziare che le risorse ex art. 20 della l. n. 67/1988 per l'edilizia sanitaria, complessivamente pari (a giugno 2007) a 572 Meuro circa, sono destinate in prevalenza alla rete ospedaliera e ai centri ospedalieri di eccellenza, oltre che alla manutenzione straordinaria degli immobili già funzionanti.
Anche sul versante dei servizi sociali e sociosanitari, la Regione Puglia ha una dotazione ormai stabilizzata di risorse finanziarie che consentono il finanziamento della gestione ordinaria dei servizi e in minima parte, in misura largamente inferiore ai fabbisogni, hanno sostenuto il finanziamento di investimenti infrastrutturali. In particolare le dotazioni finanziarie disponibili per le medesime annualità (esemplificative per l'intero periodo, viste le tendenze dell'ultimo quinquennio) sono le seguenti:

	Quota Nazionale (FNPS)	Quota Regionale (FGSA)
2006	53 Meuro	40 Meuro
2007	55 Meuro	31 Meuro

A tali risorse devono aggiungersi le risorse che i Comuni utilizzano per la propria spesa sociale ad integrazione delle risorse loro assegnate e derivanti dal riparto per ambito territoriale delle dotazioni sopra indicate. Nel triennio 2005-2007 le risorse utilizzate per la realizzazione di infrastrutture sociosanitarie sono state pari a 18 Meuro.
Per quanto riguarda i bisogni di salute della popolazione pugliese, i dati epidemiologici registrano una maggiore prevalenza rispetto al resto del paese delle patologie cronico-degenerative[16], nonché una tendenza all'aumento della mobilità sanitaria[17] verso regioni diverse da quella di residenza; tale situazione contribuisce a mettere in luce crescenti criticità nella rete infrastrutturale sanitaria e, conseguentemente, la necessità di promuovere una riorganizzazione del sistema, in particolare attraverso il potenziamento delle infrastrutture tecnologicamente avanzate e innovative dirette alla tutela della salute collettiva, alla valorizzazione delle iniziative di prevenzione, nonché alla garanzia dell'assistenza territoriale con

[16] Le malattie croniche più diffuse risultano essere l'artrosi/artrite (18,2%), l'ipertensione arteriosa (13,7%), l'osteoporosi (7,4%), la disabilità nelle persone con più di 65 anni (24,2%), le persone confinate e con difficoltà nel movimento (6%).
[17] Nel 2005 i ricoveri fuori regione sono stati 71.327 con un aumento del 19,5% rispetto al 2001 e un indice di fuga che passa, negli ultimi cinque anni, dal 6% all'8%.

particolare finalizzazione alla tutela della non autosuffcienza, mediante strutture sanitarie e socio-sanitarie collegate in rete in modo da assicurare la continuità assistenziale.
Nell'ambito sociosanitario la criticità principale è data proprio dalla difficoltà di affrontare investimenti in conto capitale per la realizzazione di nuove infrastrutture sociali, pure indicate come prioritarie e necessarie dal Piano Regionale delle Politiche Sociali. In tale scenario gli investimenti cofinanziati dal FESR saranno destinati ad accrescere la dotazione infrastrutturale sanitaria e sociale di eccellenza contribuendo a qualificare, ulteriormente, l'erogazione dei servizi finanziati in via ordinaria.
La finalità generale dell'asse è quella di promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di benessere e sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo. Le priorità regionali riguardano pertanto:

- il potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e il miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, con particolare attenzione ai contesti urbani e alle zone rurali, dando priorità a quelle tipologie di strutture di cui è noto il deficit sul territorio regionale e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona (PdZ) e ai Piani delle Attività Territoriali (PAT), rispettivamente dei Comuni e delle ASL, con i loro distretti sociosanitari[18], nell'ambito delle attività ordinarie e a valere sulle risorse nazionali e regionali del Fondo per le Politiche Sociali e del Fondo Sanitario Regionale i quali hanno la possibilità di garantire le risorse per la gestione di queste strutture e dei servizi in esse erogati e promuovendo il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nella crescita qualitativa e quantitativa del sistema di offerta pugliese;
- investimenti sulla crescita dell'offerta dei servizi di cura per le persone e le famiglie, al fine di promuovere e sostenere l'espansione e la maturità imprenditoriale dei soggetti del privato sociale e del privato impegnati nel settore, con priorità rispetto ai processi di aggregazione di piccole strutture in soggetti consorziati, ai processi di certificazione di qualità dei servizi, alle capacità manageriali degli imprenditori che operano in campo sociale e sanitari (regimi di aiuto previsti nell'Asse VI);
- percorsi formativi e sostegni economici ai percorsi professionalizzanti connessi alla formazione delle nuove professioni sociali (promossi nell'ambito del PO FSE), percorsi per la creazione di nuova imprese operanti nei settori dei lavori di cura sociale e sanitaria;
- lo sviluppo di politiche di contrasto alle nuove povertà che siano realmente integrate con le politiche sociali e con le politiche attive del lavoro e di riqualificazione urbana, e che possano integrare misure economiche e misure connesse alla erogazione di servizi reali (formativi, sociali e sanitari, casa, ecc.).

Sicurezza e legalità

La particolare connotazione della Puglia in tema di presenza della criminalità organizzata rispetto alle altre regioni Convergenza rende paradossalmente più complessa l'individuazione delle attività necessarie al miglioramento delle complessive condizioni di legalità del territorio. L'assenza di una unitarietà regionale dei comportamenti criminali forte come per la mafia ,la camorra e l''ngrangheta obbliga ad una maggiore differenziazione delle strategie di contrasto all'interno della regione e quindi ad aumentare quasi sino al limite massimo consentito le tipologie di attività previste e prevedibili all'interno del PO. In questo quadro la assoluta esigenza di integrare e moltiplicare gli effetti positivi degli interventi previsti dal livello nazionale e quelli previsti dai territori diventa la reale discriminante per evitare che le iniziative siano sovrapposte, e peggio ancora inefficaci. Alla ampiezza quindi della tipologie di azione previste nel P.O. e riconducibili ad analoghe iniziative previste dallo specifico PON "Sicurezza per lo sviluppo" corrisponderà una forte concertazione interistituzionale basata sul rafforzamento dello strumento APQ già sottoscritto, prevedendo a monte degli interventi la sottoscrizione di un nuovo Atto relativo al nuovo periodo di programmazione. In questo atto sarà indicato:

[18] La Puglia è articolata in 6 Aziende Sanitarie Locali, i cui confini coincidono e sono sovrapponibili con quelli delle Province pugliesi. Ciascuna ASL è articolata in distretti sociosanitari, quali raggruppamenti di più Comuni, e coincidono con gli ambiti territoriali sociali per gli interventi in materia socioassistenziale e sociosanitaria. Complessivamente sono costituiti in Puglia n. 49 distretti sociosanitari.

- la differenziazione territoriale infraregionale in termini di prevalenza dei fenomeni criminali e di conseguenti differenti priorità operative;
- la connessione tra gli interventi nazionali a particolare connotazione preventiva-repressiva e gli interventi di inclusione e di contesto a forte caratterizzazione regionale così come previsti dal QSN nel paragrafo dedicato all'obiettivo specifico 4.1.2;
- i criteri condivisi di individuazione dei progetti prioritari anche in connessione ad altri assi;
- le modalità di governance interistituzionale dell' accordo.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel POR 2000-2006 le politiche di inclusione sociale non hanno avuto un forte ruolo in termini di obiettivi strategici e di risorse finanziarie. Tuttavia alcuni tentativi hanno riguardato i programmi di riqualificazione urbana dell'Asse V – Misura 5.1 – Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani, mentre le azioni orientate più precisamente all'inclusione sociale sono state formulate nell'Asse III.
Nel complesso la programmazione 2000-2006 ha evidenziato scarsi collegamenti ed integrazioni con strumenti innovativi quali i Piani Sociali di Zona, così come sono mancate indicazioni di priorità rivolte agli obiettivi di crescita del sistema di welfare in Puglia nelle azioni per la formazione del capitale umano e negli obiettivi di infrastrutturazione del territorio pugliese per accrescere la qualità della vita e il grado di protezione sociale delle persone e delle famiglie.
Le politiche per la tutela della salute e lo sviluppo delle infrastrutture socio-sanitarie non erano altresì contemplate negli orientamenti strategici nazionali.

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'Asse prioritario III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale è centrato sui seguenti due obiettivi specifici:
1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie;
2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.
Tali obiettivi sono perseguibili se gli interventi vengono concepiti come un mix articolato di azioni capaci di modificare in modo strutturale le condizioni di vita e le opportunità di inclusione di un individuo, della sua famiglia e delle nuove esistenze che in essa si formano. Tale mix deve essere costruito, inoltre, assumendo come riferimento:

- il targeting vincolante per alcuni servizi essenziali al fine di garantire la reale attuazione di una rete di livelli essenziali di prestazioni in campo sociale e sociosanitario, individuati non tanto o non solo a partire da obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, bensì soprattutto da obiettivi connessi al pieno godimento dei diritti sociali di tutti i cittadini, ed ai principi di omogeneità delle dotazioni rispetto ai bisogni e di pari opportunità nell'accesso ai servizi;
- l'integrazione delle politiche di inclusione e di tutela della salute con le politiche di sviluppo e riqualificazione urbana, finalizzata a realizzare l'intera filiera dell'integrazione economica, sociale e politica mediante politiche di inclusione;
- la sussidiarietà intesa sia in senso verticale, al fine di avvicinare il più possibile l'offerta di servizi ed il bisogno al livello istituzionale più appropriato, sia orizzontale, al fine di potenziare e qualificare la costruzione di quelle "catene di solidarietà" che consentano di attuare concretamente il diritto di cittadinanza anche rispetto ai bisogni sociali;

- l'innovazione, tecnologica, organizzativa e di approccio integrato alla presa in carico delle situazioni di fragilità, che consentirà di sperimentare approcci complessivamente innovativi e moderni per il contrasto delle nuove povertà e dei nuovi bisogni di cure sanitarie e di benessere sociale complessivamente inteso.

L'obiettivo di promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini in situazione di fragilità e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;

1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale, attraverso un obiettivo generale di innovazione complessiva del sistema sociosanitario pugliese;

1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari.

L'obiettivo di sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza, verrà conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.

4.3.2 Attività

3.1 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari (Codice Reg. Att. 76)

Gli interventi di infrastrutturazione finanziati in questa linea saranno concentrati nei distretti socio-sanitari ricompresi nelle ASL per le quali l'analisi e gli indicatori riportati nel paragrafo 1.1.2 evidenziano le situazioni di maggiore criticità.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- Infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi, con specifico riferimento alla promozione della innovazione e del potenziamento tecnologica per la diagnosi e cura nei protocolli adottati nelle strutture ambulatoriali (consultori materno-infantili, strutture terapeutico-riabilitative comunitarie a ciclo diurno – h12 altre strutture ambulatoriali, logistica strumentale specialistica, strutture per la cura di specifiche patologie oncologiche);
- Potenziamento dell'offerta pubblica e dell'offerta gestita da imprese e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) di centri di eccellenza per la cura integrata e l'accoglienza sociale delle persone disabili psico-sensoriali e fisiche (cure sanitarie e riabilitazione) con strutture a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24;
- Potenziamento della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini e a sostegno del lavoro di cura nelle famiglie e della capacità di monitoraggio e l'efficacia delle azioni di prevenzione delle più diffuse patologie femminili (potenziamento rete consultoriale e diagnostica).

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e a all'obiettivo operativo 1c).

3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale (Cod. Reg. 77, 79,)

Per questa linea di intervento di individuano le seguenti tipologie di azioni:

- infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle strutture comunitarie a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24 per minori, adulti in difficoltà, disabili fisici, psichici

e relazionali, anziani e persone non autosufficienti e persone senza il necessario supporto familiare, con specifico riferimento alla promozione della innovazione tecnologica e della maggiore dotazione infrastrutturale necessarie per la crescita qualitativa, la distribuzione capillare, la piena accessibilità e l'implementazione di protocolli innovativi di cura, riabilitazione e integrazione sociale;

- realizzazione di strutture comunitarie a ciclo continuativo – h24 a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali, con permanenze limitate temporalmente e con l'integrazione di prestazioni sociali e sociosanitarie connesse al posto letto e alle prestazioni di cura della persona;
- infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità di posti-bambino nelle strutture per la prima infanzia, asili nido e altri servizi a carattere innovativo per la prima infanzia;
- infrastrutturazione dei servizi del pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza in tutti gli ambiti territoriali, e nelle aree vaste con strutture di accoglienza comunitarie a ciclo continuativo – h24 per persone senza fissa dimora e vittime di tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo e di abuso, violenza e maltrattamento.

Gli interventi previsti in questa linea saranno realizzati in aree per le quali l'analisi e gli indicatori pertinenti evidenziano le situazioni di maggiore criticità.

La nuova infrastrutturazione sarà promossa oltre che con la realizzazione di nuovi manufatti deputati ad accogliere i servizi sociosanitari essenziali nel favorire l'accrescimento del livello di qualità della dotazione infrastrutturale esistente, prioritariamente attraverso la ristrutturazione e il recupero funzionale o l'adeguamento strutturale di immobili già esistenti secondo criteri di sostenibilità (edilizia ecocompatibile, produzione di energia da FER, risparmio energetic), con specifico riferimento al caso cui la scelta del recupero consente l'integrazione della struttura sociale o sociosanitaria nel contesto urbano.

Tutti gli interventi previsti in questa linea escludono la realizzazione di manufatti da destinare ad edilizia residenziale.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1b).

3.3 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (Cod. Reg. 69,70,71)

In questa linea di intervento si concentrano tutte le azioni previste nell'Asse III che, al fine di accrescere l'efficacia degli investimenti in infrastrutture sociali e di sostenere l'incremento quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi promossi dall'Asse, dovranno favorire la maggiore accessibilità dei servizi di cura per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale (immigrati, minori e giovani a rischio di devianza, adulti in difficoltà), e per le donne nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Si tratta, pertanto, di interventi che sul piano funzionale e temporale sono strettamente connessi a quanto già previsto nella linea di intervento 3.2.

A tale scopo la linea di intervento 3.3 intende avvalersi della deroga prevista all'art. 34 comma 2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, per cui "*sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10 % del finanziamento comunitario di ciascun asse prioritario di un programma operativo, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate*".

In particolare sono previste nella presente linea, a valere sulla flessibilità, azioni afferenti a tipologie che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006 per il FSE, che sono le seguenti:

a. percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, quali gli emarginati sociali, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti: il riferimento è ad azioni integrate che non hanno come obiettivo la formazione delle persone ma il sostegno alla rimozione delle cause di esclusione diverse dal fabbisogno formativo e correlate a specifiche situazioni di fragilità; i percorsi saranno realizzati mediante azioni sperimentali strettamente integrate, per la sostenibilità futura e la messa a regime, con la programmazione ordinaria dei Piani Sociali di Zona;
b. azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione, principalmente rendendo

più accessibili servizi educativi per la prima infanzia e altre prestazioni sociali volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Entrambe le tipologie di percorsi saranno attuati mediante:

1. la costruzione e realizzazione di azioni sperimentali per la rete dell'accoglienza integrata e dell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, quali progetti individualizzati di tutoraggio e di sostegno per le singole persone, e lo sviluppo di servizi per la mediazione interculturale e linguistica, volti ad integrare le opportunità che le reti di welfare locale e le azioni di inserimento lavorativo possono offrire ai soggetti svantaggiati;
2. la erogazione di sovvenzioni individuali non rimborsabili, microcrediti, piccoli sussidi rivolti alla acquisizione di beni e servizi quali le prestazioni di assistenza domiciliare e i servizi per la prima infanzia volti a rendere sostenibile il carico di lavoro di cura per minori e persone non autosufficienti e accessibili le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro. Tutte le azioni previste in questa linea di intervento dovranno prevedere spese ammissibili ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (CE) n. 1081/2006, e dovranno essere strettamente connesse alla fruibilità dei servizi potenziati e/o attivati con le altre linee di intervento

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e all'obiettivo operativo 1a).

3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese (Codice Reg. Att 80).

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni, con le cautele di non sovrapponibilità con il PON attraverso gli strumenti prima delineati e considerati dalla Regione fattore di attivazione degli interventi:

- azioni per il potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati (rete dei centri anti-violenza, rete di strutture di accoglienza d'emergenza per i casi di abuso e maltrattamento);
- azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici;
- azioni per prevenire e contrastare i fenomeni dell'usura e dell'estorsione come previsto dalla L.R. n. 7 del 3.4.2006;
- azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità;
- azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali.

Per l'attuazione di tali interventi i criteri di selezione terranno conto della necessità di demarcazione rispetto agli analoghi interventi previsti nell'ambito del programma nazionale "Sicurezza per lo sviluppo" in attuazione dei principi ricordati nella parte introduttiva del paragrafo 4.3 e di quanto previsto a tale proposito dal QSN (par. IV.3.3).

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 2 all'obiettivo operativo 2a).

Soggetti beneficiari

Regione Puglia, Province, Comuni singoli e Comuni associati in Ambiti territoriali sociali e loro Consorzi (ex l.r. n. 19/2006), Aziende Sanitarie Locali, Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, Cooperative Sociali e loro Consorzi, Organizzazioni di Volontariato e Promozione Sociale, Fondazioni altre Imprese, Altri Soggetti privati in regime o.n.l.u.s., Aziende Ospedaliere

Per i Soggetti del settore privato e privato-sociale sarà definito uno specifico regime di aiuto nel rispetto della normativa vigente e delle direttive comunitarie in materia.

4.3.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le tipologie di azioni relative a ciascuna linea di intervento necessitano, per una piena attuazione, di una stretta correlazione con le priorità individuate nel PO FSE risultando imprescindibili per concorrere al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona in ordine al contrasto alla marginalità sociale e alla esclusione dal mondo del lavoro, alla occupabilità e adattabilità delle persone. Pertanto la strategia di

intervento descritta nell'Asse si completa con il perseguimento comune di alcuni obiettivi con il PO FSE, quali:

- supportare la qualificazione professionale e la creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali;
- promuovere servizi integrati (formazione, orientamento, incentivi) per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura e per offrire nuove e reali opportunità occupazionali alle persone diversamente abili;
- potenziare l'offerta formativa interculturale per persone immigrate e loro famiglie, attraverso la formazione professione delle nuove professioni sociali nel campo della mediazione interculturale e linguistica;
- innalzare il livello medio dell'apprendimento e assicurare il raggiungimento di un livello minimo di competenze dei soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare attraverso la riqualificazione professionale delle donne ai fini dell'accesso nel mercato del lavoro e specificamente nel settore dei lavori di cura, voucher di conciliazione a sostegno della frequenza dei percorsi di formazione professionale, di riqualificazione e di specializzazione;
- accrescere l'efficacia degli interventi formativi in termini di inclusione sociale, occupabilità, pari opportunità e facilitazione della mobilità in ambito europeo, attraverso l'aggiornamento delle competenze professionali delle risorse umane già inserite, la formazione professionale per le nuove professioni sociali e la nuova domanda di lavoro sociale nel sistema di welfare regionale;
- rafforzare le misure a favore dell'emersione del sommerso nell'economia sociale e nei lavori di cura, le azioni di sistema a sostegno della rete pubblica degli uffici di servizio sociale e le esperienze di gestione associata dei servizi del welfare d'accesso (affiancamento consulenziale e borse lavoro per stage professionalizzanti di neo-laureati).

Gli interventi finalizzati a favorire la diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese a partire da quelli inerenti le aree urbane e industriali a maggiore livello di rischio saranno integrati con le tipologie di intervento previste dal PON Sicurezza.

4.3.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.3.5 Complementarietà tra Fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.6 Indicatori

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno 2003*	*Valore atteso al 2015*	*obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
1) promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie	% di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido	25,2	40	1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale	Interventi	Numero	18
				1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale	progetti	Numero	280
					Enti (Comuni/ASL) coinvolti per i progetti finanziati	Numero	180
				1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari	Progetti	numero	80

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno 2003*	*Valore atteso al 2015*	*obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
					Enti (Comuni/ASL) coinvolti per i progetti finanziati	numero	50
	% di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asili nido (sul totale della popolazione di riferimento)	3,4	9,1				
	% di anziani (oltre 65 anni) che riceve ADI sul totale della popolazione anziana	2	4				
	% della spesa per ADI sul totale della spesa sanitaria regionale	0,5	1,1				
2) sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	34,2	30,8	2a) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	Interventi	Numero	60

Indicatori *CORE*	Linea di riferimento (*baseline*)	Obiettivo
(38) Numero di progetti (Sanità)	0	120
(41) Numero di progetti che offrono servizi per la promozione delle pari opportunità e l'inclusione sociale delle minoranze e dei giovani (Sviluppo Urbano)	0	80

4.4 Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".

In linea con la strategia e gli orientamenti del QSN, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali assumono una valenza strategica per promuovere lo sviluppo sostenibile della Puglia, considerando quest'ultimo un fattore decisivo per migliorare al tempo stesso la qualità della vita dei cittadini residenti e per attrarre un maggior numero di visitatori dall'Italia e dall'estero.
La Puglia è ricca di risorse naturali e di beni culturali di grande valore, diffusi su tutto il territorio regionale. La salvaguardia e la valorizzazione di queste risorse – i parchi nazionali e il sistema regionale delle aree protette, i litorali e le coste, i centri storici, la rete delle cattedrali romaniche, dei castelli e delle città barocche, il patrimonio archeologico e museale, le masserie e le dimore storiche, le vie dell'olio e del vino, le tradizioni gastronomiche – costituisce la condizione essenziale per sostenere le dinamiche positive dei flussi turistici che si sono registrate negli ultimi anni. La crescita più che proporzionale dei visitatori stranieri rispetto a quelli italiani si lega infatti ad una diversificazione della domanda turistica (non più soltanto mare e sole, ma anche città d'arte, piccoli comuni, itinerari storico-culturali, turismo rurale, circuiti enogastronomici, cicloturismo,…), che comporta a sua volta un allungamento della stagione estiva e una tendenziale destagionalizzazione complessiva dei flussi. I dati a disposizione indicano, infatti, una elevata concentrazione di presenze lungo il periodo estivo (pari all'80% degli oltre 10 milioni di presenze complessive registrate a fine 2005). A ciò si aggiunge la tipologia largamente prevalente di visitatori nazionali (86% sul totale delle presenze e 85% sul totale degli arrivi) rispetto a quelli provenienti dall'estero che contribuisce a sottolineare ulteriormente il carattere ancora limitato del grado di attrattività dell'offerta pugliese sui più ampi mercati internazionali.
Appare essenziale, pertanto, la messa a punto di una strategia volta ad elevare l'attrattività turistica della regione attraverso una maggiore integrazione delle politiche, raccordando in maniera sistematica la promozione turistica con gli interventi di tutela degli ecosistemi e di riqualificazione dell'ingente patrimonio storico-culturale della regione. A loro volta, le strategie riguardanti questi due sottosistemi, vanno considerate in un quadro di integrazione più ampio con gli altri assi del PO FESR, con particolare riferimento al potenziamento delle infrastrutture di trasporto e collegamento finalizzate a migliorare l'accessibilità della regione, delle infrastrutture e dei servizi immateriali riferiti all'ICT ed alla larga banda, nonché alla riqualificazione dei sistemi urbani. La diversificazione e la qualificazione dell'offerta viene perseguita non solo sul versante dell'integrazione con la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali, ma anche attraverso il potenziamento delle imprese operanti nel settore, con il ricorso a canali di incentivazione agli investimenti produttivi secondo le modalità e gli strumenti di intervento previsti nell'Asse VI del presente PO.
Infine, l'investimento sul patrimonio naturale e culturale sarà accompagnato da interventi volti a sostenere le iniziative artistiche e culturali di maggior pregio e di maggiore richiamo già presenti nella regione, nonché a sviluppare nuove attività che siano in grado di rifunzionalizzare i beni recuperati e di attrarre flussi consistenti di visitatori, nonché qualificare, diversificare e ampliare la filiera turistica. Tutto ciò può contribuire a creare un contesto favorevole per un'offerta diversificata in grado di soddisfare differenti tipi di domanda turistica, balneare, religiosa, termale, culturale, naturalistica. Per una valorizzazione effettiva del patrimonio ambientale e culturale risulta dunque decisivo diversificare l'offerta turistica regionale, migliorando anzitutto la qualità dei suoi tradizionali punti di forza (turismo balneare), estendendo la gamma dei servizi legati alla risorsa mare (turismo crocieristico, nautica da diporto, pescaturismo), ma soprattutto puntando decisamente allo sviluppo di nuovi turismi (religioso, termale, culturale e naturalistico) in grado di favorire il riequilibrio tra aree costiere ed entroterra, valorizzando in particolare le città d'arte e i borghi storici, la rete delle masserie e delle dimore storiche disseminate nelle campagne pugliesi, la qualità della produzione eno-gastronomica.
Alla strategia di diversificazione ed integrazione del turismo pugliese promossa nell'ambito del PO FESR concorreranno anche gli interventi che saranno realizzati dal POI "Attrattori culturali, naturali e turismo", con particolare riferimento alle azioni rivolte a rafforzare il grado di attrattività di alcuni attrattori naturali e culturali di rilievo sovraregionale. La presenza del POI determinerà ulteriori percorsi innovativi di

sviluppo basati sulla salvaguardia e la valorizzazione e la promozione delle risorse locali, nonché sull'aggregazione dell'offerta, la qualità dei servizi e la qualificazione delle risorse che favoriranno una ulteriore qualificazione dell'offerta turistica pugliese anche nella logica di sostenibilità dello sviluppo territoriale.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Nel ciclo di programmazione 2000-2006 l'esperienza dei Progetti Integrati Settoriali (PIS), sia pure con forti criticità nella fase di programmazione ed attuazione, rappresenta un'esperienza utile in relazione all'avvio di un approccio basato su una politica attiva di valorizzazione del territorio in cui gli interventi e le azioni, oltre a tendere al recupero ed alla conservazione del patrimonio culturale e delle aree di pregio, sono finalizzati alla realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare i servizi, di promuovere attività sia culturali che di formazione specialistica, nonché di alimentare processi di diffusione e di integrazione di competenze e conoscenze.
Appare pertanto prioritario dar vita a nuove opportunità per lo sviluppo territoriale basate su un approccio integrato che fa leva sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, la promozione dell'immagine pugliese, la qualificazione ed il riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati nazionali ed internazionali, secondo logiche di sistema che permettono di aumentare l'attrattività del territorio, anche a fini turistici attraverso lo sviluppo dei Sistemi Turistici Locali e Tematici, attualmente in corso di definizione sulla base delle seguenti prime indicazioni.
I Sistemi Turistici sono contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate. Più precisamente possiamo ricondurre a tre i principi fondanti un sistema turistico:
- l'offerta integrata di beni culturali, ambientali e attrazioni turistiche;
- gli ambiti territoriali;
- i contesti omogenei o integrati.

Il primo riguarda il grado di attivazione del sistema, se alla base vi è una offerta in grado di attirare turisti ed escursionisti con la finalità di sviluppare un sistema economico. Il secondo elemento di valutazione è l'ambito territoriale, inteso come estensione e come dimensione. Infine, il terzo elemento è l'omogeneità o la integrazione dell'offerta.
Il principio primario sul quale saranno definiti i sistemi, quindi, sarà la determinazione del prodotto prevalente. Questa considerazione si basa sulla presa d'atto che la domanda è attivata dal "prodotto", dal "cosa fare" o dalla "località". Nei primi casi avremo un Sistema Turistico Tematico, quando sarà il territorio, invece, il principio primario di definizione avremo un Sistema Turistico Territoriale. La località, laddove non sia essa stessa "prodotto" per immediata riconoscibilità sul meracato, riveste, comunque, un fondamentale ruolo di "valore aggiunto di contesto" per gli aspetti naturali, storici e socio – culturali in essa presenti.

Turismo

Il turismo rappresenta uno dei settori strategici e trainanti per l'incremento dell'occupazione e per la conseguente crescita dell'economia turistica regionale in riferimento alle strategie di valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali. Appare pertanto prioritario rafforzare l'integrazione del binomio turismo-risorse naturali e culturali, tenendo conto delle specifiche vocazioni territoriali di area vasta. I principali nodi critici del periodo 2000-2006 sono legati all'inadeguato sviluppo di servizi innovativi e di supporto alla qualificazione della ricettività turistica, alla scarsa partecipazione dei capitali privati alle politiche di sviluppo turistico, alla eccessiva concentrazione della domanda nel periodo estivo.
Pertanto, al fine di migliorare la competitività e la capacità di crescita dei sistemi turistici locali e tematici in uno scenario che registra una crescente intensità della concorrenza nazionale e internazionale, è opportuno qualificare l'offerta regionale e territoriale in un'ottica di sviluppo e valorizzazione del territorio e di miglioramento della sostenibilità.

Ciò implica la necessità di stimolare ulteriormente i processi di cambiamento strutturale, già avviati nell'ultimo periodo, rafforzando l'approccio integrato e garantendo la massima condivisione delle strategie e degli interventi con tutti gli attori locali, pubblici e privati.

Risorse Culturali

Alla luce delle esperienze maturate nei PIS e della centralità crescente che il patrimonio culturale riveste in Puglia, occorre garantire una più efficace valorizzazione delle risorse culturali ed artistiche, anche al fine di rafforzare i fattori di attrattività e competitività del territorio.
In particolare, appare prioritario favorire:

- il completamento delle reti di musei, biblioteche, teatri storici, aree archeologiche, siti monumentali e archivi storici in un'ottica di fruizione turistica;
- il rafforzamento degli interventi di valorizzazione e fruizione.

Il recupero e la messa in rete dei beni culturali suindicati, a partire da alcuni poli di specializzazione territoriale coerenti con le precedenti esperienze dei PIS, consente di promuovere più efficaci strategie di valorizzazione e fruizione in direzione della qualificazione dei servizi e dell'incremento del livello di attrattività delle aree interne, così come indicato dagli obiettivi di destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta turistica regionale.

Rete Ecologica

La programmazione 2000-2006 ha mirato a costruire, qualificare e gestire il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale).
Gli interventi ad oggi realizzati hanno permesso di dotarsi del Sistema Informativo Regionale delle Aree Protette; operare azioni dirette di recupero e conservazione del patrimonio naturale; rendere possibile la fruizione sostenibile dell'ambiente naturale, attraverso sia interventi di infrastrutturazione leggera, sia azioni di sensibilizzazione e promozione.
In particolare le azioni di fruizione del patrimonio ambientale hanno permesso di avviare diversi interventi per la realizzazione di percorsi di sentieristica, aree attrezzate e centri visita.
Il ciclo di programmazione 2007-2013 intende rafforzare la strategia avviata, riducendo le criticità emerse già in fase di riprogrammazione di metà periodo del POR Puglia 2000-2006, come in particolare: la polverizzazione degli interventi realizzati; una non specifica capacità tecnico–progettuale degli Enti Locali a fronte della innovatività degli interventi, determinata dalla carenza di strutture tecniche negli organici degli enti locali; l'incompleta definizione del contesto di riferimento normativo-istituzionale in materia di aree protette (Stato di attuazione della LR 19/97 e mancato insediamento e/o individuazione degli Enti di Gestione delle aree di recente istituzione e dei Siti Natura 2000).

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'obiettivo specifico dell'asse è **migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici**.
Il perseguimento di tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'integrazione tra le politiche ambientali e culturali e quelle più direttamente indirizzate all'ospitalità turistica.
Sul versante ambientale ciò richiede da un lato la messa a punto di politiche di contesto volte a migliorare la qualità ecologica dei territori (attuate attraverso gli altri assi nei settori della raccolta differenziata dei rifiuti, gestione integrata delle risorse idriche, riduzione dell'inquinamento atmosferico urbano, rete di piste ciclabili nelle città, pedonalizzazione dei centri storici, diffusione delle energie alternative) e, dall'altro, la valorizzazione del sistema della aree naturali protette (parchi e riserve nazionali e regionali, aree protette marine, zone umide, aree SIC e ZPS) e delle interconnessioni tra i nodi della rete ecologica come elementi privilegiati dello sviluppo locale sostenibile, della crescita dell'occupazione e della riconversione ecologica dell'economia. Interventi efficaci sulle problematiche ambientali costituiscono un obiettivo strategico per migliorare la qualità della vita dei cittadini residenti e al tempo stesso

rappresentano una condizione essenziale per innalzare le capacità di attrazione del territorio regionale verso i cittadini ospiti.
Sul versante dei beni e delle attività culturali, le politiche saranno indirizzate da un lato a consolidare e valorizzare gli attrattori attualmente esistenti, sia il patrimonio culturale diffuso sul territorio e, dall'altro, a promuovere attività ed eventi culturali di richiamo su scala nazionale e internazionale legati ai beni valorizzati. Attorno a entrambi i settori sarà così possibile costruire sistemi turistici in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori italiani e stranieri, favorendo anche la destagionalizzazione delle presenze turistiche.
Sul versante dell'offerta turistica, gli interventi saranno finalizzati a promuovere azioni innovative volte ad elevare i livelli di competitività del sistema regionale attraverso l'orientamento delle filiere produttive turistiche verso segmenti di prodotto e di mercato a maggior valore aggiunto in grado di favorire una maggior presenza di turisti stranieri e la destagionalizzazione dei flussi. Le priorità da perseguire si concretizzano in un insieme di azioni volte a rafforzare la promozione e la commercializzazione, in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale, dei prodotti e dei servizi turistici sul mercato nazionale e internazionale, potenziando al contempo le singole componenti – territoriali e di filiera - del sistema turistico regionale e l'immagine unitaria e integrata della Puglia in termini di ospitalità e qualità dell'offerta turistica. A questo fine, sarà necessario potenziare marchi territoriali (p.es., Salento, Valle d'Itria) e tematici (p.es., romanico pugliese, barocco) già affermati, costruirne di nuovi e integrarli in un *brand* regionale Puglia da diffondere, previa analisi dei mercati target dove tali tipi di marchio possono meglio adattarsi (e non farsi concorrenza tra loro) attraverso incisive azioni di marketing territoriale.
Per qualificare tale strategia di sviluppo è importante un'azione volta a:

- rafforzare l'attrattività regionale attraverso il potenziamento della Rete Ecologica Regionale, il supporto alla fruizione delle aree protette di recente istituzione e dei Siti Natura 2000, nonché la promozione e lo sviluppo della connettività ecologica diffusa sul territorio regionale e la promozione di filiere di produzione e di ospitalità connesse con la valorizzazione delle risorse locali e delle loro identità storico-culturali;
- rafforzare ed ampliare i processi di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale mediante il coinvolgimento di tutte le risorse disponibili;
- completare e potenziare i sistemi a rete e i circuiti territoriali utilizzando modelli di gestione e valorizzazione unitaria ed integrata del patrimonio culturale al fine di conseguire maggiore qualità nei servizi, efficienza nella spesa, adeguate economie di scala e capacità di aggregazione della domanda;
- sviluppare nuove e innovative attività turistiche capaci di innescare ricadute positive sul territorio regionale sia in termini di servizi e di nuovi sbocchi occupazionali, sia in termini di incentivazione e mobilitazione di flussi turistici che di impatto sulle attività dell'indotto.

Nel perseguire tale strategia, occorre pertanto operare sulla base di priorità d'intervento che consentano di:

- diversificare l'offerta turistica regionale attraverso la previsione di iniziative volte a potenziare specifici "tematismi";
- rafforzare, previa analisi della domanda esistente e potenziale, i sistemi di commercializzazione e di promozione turistica sfruttando canali innovativi e le nuove forme di intermediazione, allo scopo di favorire più consistenti arrivi dall'estero e una maggiore destagionalizzazione dei flussi turistici;
- diversificare e qualificare l'offerta turistica regionale attraverso l'integrazione di aree e prodotti turistici già affermati con le aree dell'entroterra e con nuovi prodotti turistici;
- stimolare il processo di miglioramento dell'offerta turistica attraverso l'attivazione di marchi di qualità territoriali o di filiera applicabili alle diverse tipologie di servizi turistici (strutture ricettive, ristorazione, terme, tempo libero,..);
- sviluppare nuove attività capaci di innescare ricadute positive sul territorio regionale sia in termini di servizi e di nuovi sbocchi occupazionali, sia in termini di incentivazione e mobilitazione di flussi turistici che di impatto sulle attività dell'indotto.

Il miglioramento dell'attrattività del territorio regionale a fini turistici viene perseguito in un'ottica di sostenibilità ambientale basata su alcuni aspetti fondamentali, quali il rispetto dei bisogni e delle vocazioni dei territori, la diminuzione dei carichi ambientali connessi alla concentrazione delle presenze nei mesi estivi (in relazione alle ripercussioni sul traffico privato, sui rifiuti, sui sistemi idrici e fognari), l'ampliamento dell'offerta ricettiva, con particolare riferimento alla qualificazione delle strutture esistenti, nonché allo sviluppo di forme di ospitalità più autentiche e diffuse, come le dimore e le masserie storiche, l'albergo diffuso, gli ostelli per la gioventù, ecc.
Nella promozione di nuove forme di turismo, la strategia regionale favorirà in modo particolare la valorizzazione dell'ambiente, dell'ecosistema e delle biodiversità, ciò a partire dalla presenza sul territorio regionale del Parco Nazionale del Gargano e di numerose aree naturali protette, aree SIC e ZPS: saranno sostenuti a tal fine sistemi e strumenti di fruizione e certificazione ambientale al fine di elevare la qualità ambientale e contribuire in tal modo al rafforzamento degli elementi di sostenibilità.

L'obiettivo specifico verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;
b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale;
c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali;
d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del *turismo verde e del marketing territoriale sostenibile.*

4.4.2 Attività

4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica. (Codice Reg. Att. 30, 57)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni

- azioni per il completamento delle infrastrutture a sostegno dell'economia turistica, in particolare: porti turistici; abbattimento di barriere architettoniche nei siti di maggiore rilevanza turistica;
- azioni per la valorizzazione e la promozione della regione (sul versante del rafforzamento delle reti turistiche, delle iniziative di valorizzazione e fruizione di eventi culturali legati esclusivamente ai beni e siti valorizzati e finalizzati a rafforzare il binomio turismo-cultura) attraverso lo sviluppo di specifiche azioni di marketing volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati;
- sviluppo di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale, in ambito rurale e balneare oltre che nei borghi antichi (la Regione si impegna ad assicurare l'effettiva destinazione turistica dei manufatti e degli immobili oggetto dell'intervento).

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo operativo 1a).

4.2 Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale (Codice Reg. Att., 58, 59, 60)
La presente linea di intervento, attraverso la messa in rete e la valorizzazione dei teatri storici, delle biblioteche, delle aree archeologiche e dei siti monumentali, al fine della loro fruizione turistica, concorre ad ampliare in misura significativa l'offerta turistica tradizionale locale, accrescendo l'attrattività nei confronti dei visitatori italiani ed esteri, nonché a sviluppare nuove forme e modalità di offerta turistica basata sull'integrazione con le aree interne e sulla promozione di attività in un arco temporale più ampio, in linea con l'evoluzione dei mercati a livello nazionale ed europeo.

Per tale linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni materiali e immateriali per il completamento e potenziamento delle reti di beni culturali connessi alle aree archeologiche, ai musei, alle biblioteche, agli archivi storici, ai teatri storici, ai castelli e alle cattedrali, al fine della fruizione turistica di tali beni e quindi dell'aumento dell'attrattività turistica della regione;
- azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo operativo 1b).

4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo. (Codice Reg. Att. 59, 60)

Per questa linea di intervento si individuano le seguenti tipologie di azioni:

- servizi di promozione, comunicazione, infrastrutturazione tecnologica e digitale, per la valorizzazione turistica del territorio e dei beni e contenitori culturali ai fini dell'attrattività delle location pugliesi per produzioni cinematografiche e televisive;
- promozione di iniziative artistiche e culturali in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

Tale linea di intervento si ricollega all'obiettivo operativo 1c).

4.4 Interventi per la rete ecologica. (Codice Reg. Att. 51, 55, 56)

La presente linea di intervento contribuisce al rafforzamento dell'offerta turistica regionale ed in particolare alla creazione di un turismo sostenibile basato sulla valorizzazione e fruizione della rete ecologica e sulla trasformazione in vantaggio competitivo dell'offerta ampia e qualificata presente sul territorio regionale. Per questa linea di intervento le tipologie di azioni individuate e attivate saranno coerenti con gli indirizzi per la gestione dei siti Rete ecologica individuati con il "Regolamento regionale recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR n.357/97 e successive modifiche e integrazioni" approvato con DGR n. 1367 del 03/08/2007 ovvero con quanto definito dai Piani di Gestione di specifici siti approvati. Gli interventi previsti possono essere attuati esclusivamente in aree in possesso di un Piano di gestione approvato.

Per questa linea di intervento si individuano le seguenti tipologie di azioni:

- la realizzazione di progetti a supporto della fruizione sostenibile a fini turistici del territorio naturale anche attraverso interventi per il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati;
- la promozione e valorizzazione del patrimonio naturale del sistema regionale per la Conservazione della Natura a fini turistici;
- la realizzazione di progetti per la valorizzazione finalizzata alla fruizione di aree ambientali omogenee individuate in piani di azione esistenti.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo operativo 1d).

E' escluso il sostegno al funzionamento delle strutture di gestione delle aree protette

Soggetti beneficiari

Regione Puglia, Enti pubblici e loro consorzi, enti ecclesiastici, enti gestori delle aree protette, organismi e fondazioni interamente finanziati daenti pubblici, imprese di piccole dimensioni.

4.4.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Al perseguimento della strategia complessiva dell'Asse concorre inoltre il POI "Attrattori culturali, naturali e turismo" che ha una valenza interregionale visto il rilievo che la valorizzazione delle risorse naturali e culturali assume per l'attrattività e lo sviluppo socio-economico dei contesti territoriali e del sistema nazionale nel suo complesso. In tal senso, anche da un punto di vista finanziario, il programma interregionale nazionale rappresenta uno strumento addizionale, funzionale al perseguimento della politica regionale nei settori dei beni culturali, naturali e del turismo contribuendo a determinare condizioni di effettiva eccellenza del sistema di offerta delle risorse e quindi a rendere il sistema di tali risorse fattore di competitività e di attrattività decisivo sul mercato turistico mondiale. In particolare l'attuazione del Programma Interregionale potrà consentire l'effettiva integrazione degli interventi territoriali connessi alla valorizzazione dei grandi attrattori e alle relative azioni di promozione dell'attrattività turistica (superamento dell'approccio settoriale) attraverso la concentrazione delle risorse sui poli di eccellenza e attuando le seguenti linee di attività:

- la costituzione di reti di attrattori di eccellenza interregionale, e quindi di un sistema di offerta integrata sulla quale costruire politiche di attrazione turistica di qualità sui mercati mondiali del prodotto culturale, ambientale, turistico;
- l'attivazione di filiere produttive interregionali collegate alle politiche di valorizzazione del patrimonio e al turismo di qualità, il cui sviluppo può essere innescato solo grazie al contributo di interventi caratterizzati da una sufficiente massa critica;
- la realizzazione di una politica unitaria di marketing e di commercializzazione turistica del sistema delle risorse di eccellenza in grado di mettere a sistema e integrare –orientandole – anche le iniziative e le politiche di promozione attuate a livello di singole regioni e a livello sub regionale.

Il POI mira al conseguimento di obiettivi di valorizzazione degli asset naturali, culturali e turistici regionali attraverso azioni che hanno carattere interregionale basate sulla piena integrazione delle diverse politiche regionali. Le azioni saranno dunque orientate ad elevare il livello della domanda turistica ed a promuovere il miglioramento della qualità dell'offerta turistica del Mezzogiorno adeguandola a standard di eccellenza, secondo un approccio integrato che preservi il principio dell'unitarietà e inscindibilità delle azioni di tutela-gestione-valorizzazione. Il Programma Interregionale, evitando duplicazioni e sovrapposizioni con il PO FESR, si concentra sulle reti ed i sistemi di beni culturali (rete di itinerari archeologici, reti di itinerari naturali che includano monumenti naturali, siti, musei e relativi percorsi; altre reti e risorse storico-tematiche) ancora non sufficientemente valorizzati che presentino valenza interregionale. Sarà ad ogni modo assicurata la complementarietà e la non sovrapposizione tra gli interventi oggetto dell'Asse e quelli promossi con il POI "Attrattori culturali, naturali e turismo".

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore del turismo e nei comparti dei beni e delle attività culturali ed ambientali, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

4.4.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.4.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Per gli interventi relativi all'asse IV non é prevista l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

4.4.6 Indicatori

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno* **2005**	*Valore atteso al 2015*	*obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici	Giornate di presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi	0,57	0,80	a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale	progetti	Numero	306
	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	2,7	4,0	b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale	Interventi	Numero	230
	incremento delle presenze nelle strutture o nelle aree oggetto di valorizzazione/riqualificazione		15%	c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali	Interventi	Numero	160

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno* **2005**	*Valore atteso al 2015*	*obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
				d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo verde e del marketing territoriale sostenibile	Interventi	Numero	145
	Indice di domanda culturale (media per istituto)	22,7 (al 2004)	27				
	Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali	4,5 (al 2006)	5,4				

Indicatori *CORE*	**Linea di riferimento (*baseline*)**	**Obiettivo**
(34) Numero di progetti (Turismo)	0	306

4.5 Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"

La finalità generale del PO in relazione all'asse V è contribuire, per quanto attiene il livello regionale, a colmare il gap della Puglia rispetto al territorio nazionale in termini di accessibilità territoriale e di mobilità di merci e persone, sempre perseguendo uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.
In conformità con quanto definito nel QSN, il PO agisce in relazione agli obiettivi che la programmazione nazionale ha valutato come "di valenza regionale" e si pone in modo complementare rispetto al PON Reti e Mobilità. Il QSN ha declinato l'obiettivo generale "*Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo"* della Priorità 6 *"Reti e collegamenti per la mobilità*"in tre obiettivi specifici che sono stati definiti anche in relazione ai livelli amministrativi più idonei per la loro attuazione: "***nazionale*** *per l'obiettivo specifico 6.1.1 "Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea", in considerazione della sua natura "sistemica",* ***regionale*** *per gli obiettivi specifici 6.1.2 "Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana" e 6.1.3. "Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili"(…).* Di conseguenza il PO sarà dedicato all'attuazione degli obiettivi specifici 6.1.2 e 6.1.3, potendo contribuire all'obiettivo 6.1.1 esclusivamente "*in relazione alle proprie specificità territoriali, in funzione complementare ed integrativa rispetto al Programma Nazionale, assicurando, nel complesso, il rispetto della ripartizione fra modalità prevista per il PON*".
Nell'ottica della separazione funzionale tra le politiche di interesse nazionale e quelle regionali si ritiene opportuna l'attribuzione della competenza sul Nodo ferroviario di Bari ai Programmi nazionali di attuazione della politica regionale unitaria previsti dal QSN (PON "Reti e mobilità" cofinanziato dal FESR e omonimo PNM finanziato a valere sulle risorse FAS), riservando al PO, in uno scenario integrato e coerente, quella sulle ferrovie locali.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Il problema dei trasporti e delle infrastrutture viarie va valutato in riferimento a due tipologie di spostamenti, di persone e merci, che interessano la regione:
- interni-esterni e viceversa, relativi a relazioni di traffico con le altre aree nazionali ed internazionali;
- interni-interni, inerenti spostamenti infraregionali ossia relazioni di traffico tra le zone ed i poli interni.

Il primo tipo di movimento, se ben organizzato, non è sufficiente da solo a garantire un buon funzionamento della rete dei trasporti ai fini dello sviluppo. Il secondo tipo di movimento, quando è male organizzato, è sintomo evidente di sottosviluppo o di impedimento allo sviluppo. Si pensi alle potenzialità inespresse, per esempio, in fatto di turismo dato che la fruibilità del territorio viene ad essere limitata alle zone costiere. I collegamenti con il Nord tra la litoranea adriatica della Puglia fino a Bari e da Bari alla città di Taranto sono ben organizzati con mezzi di lunga percorrenza. Risultano inadeguati i collegamenti tra Bari e Taranto e il Salento, tra la zona costiera e la zona interna, tra la Puglia e la Basilicata, Napoli e il Molise, tra il resto della Regione e il Gargano e, infine, con le isole. Gli interventi settoriali sui trasporti hanno provocato difficoltà e intralcio tra le diverse vie di comunicazione (un cavalcavia della ferrovia può essere di intralcio alla circolazione dei bus turistici) o una difficoltà di raccordo tra un modo di trasporto e un altro (mancano buoni collegamenti tra alcuni aeroporti e le città vicine; gli orari dei bus non sono collegati agli orari dei treni; etc.). Emerge pertanto l'esigenza significativa di una "governance dei trasporti" intesa sia come collaborazione interna tra settori dell'amministrazione regionale, sia nel senso della sussidiarietà verticale (Comuni, Provincia, Regione, etc.), sia nel senso della sussidiarietà orizzontale nelle due dimensioni possibili: tavoli di concertazione (Regione, associazioni di categoria, sindacati e università) o partecipazione (Regione, imprese, associazionismo, cittadinanza attiva).

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

Le priorità di intervento per l'attuazione di politiche di adeguamento e potenziamento del sistema della mobilità regionale attengono a:
- la creazione di un sistema di trasporto pubblico a scala regionale integrato in termini di reti, servizi e tariffe realmente attrattivo per svariati segmenti di utenza, in grado di ottimizzare l'uso delle modalità di trasporto esistenti secondo le intrinseche funzioni e caratteristiche;
- lo sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili;
- la creazione di una "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale della Regione anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri e la creazione di servizi accessibili agli utilizzatori esterni che transitano i loro traffici commerciali nel Mediterraneo.

L'attuazione delle priorità prescelte, orientate verso il rafforzamento ed il miglioramento delle reti a livello locale ed in particolare della intermodalità, consente di elevare la qualità dei servizi, di accrescere l'utilizzo delle strutture trasmissive esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese nonché di contrastare il processo di deterioramento ambientale, così come delineato nel Piano regionale dei trasporti (attualmente in fase di aggiornamento).
Le strategie e le azioni che andranno a definirsi dovranno rispondere alle seguenti finalità:
- integrare le politiche dei trasporti con quelle degli altri settori della vita regionale e, quindi, degli Assessorati all'assetto del territorio, all'ambiente, alla solidarietà sociale, alla sanità, alla formazione, al Mediterraneo, alla cittadinanza attiva, all'agricoltura, ecc..;
- contribuire il più possibile al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in tema di sicurezza stradale;
- ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti (per esempio aumentando la percentuale di trasporto di persone e merci soddisfatta da modi a minore emissione unitaria (trasporti pubblici, ferrovie) o ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale);
- contenere il consumo di territorio, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera (per esempio razionalizzando gli interventi infrastrutturali e privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti);
- riequilibrare il trasporto intermodale a favore della ferrovia e soprattutto del mare per valorizzare la posizione strategica della regione;
- adeguare l'offerta alla domanda di mobilità pubblica, sul piano quali-quantitativo, mediante un'aggiornata e sistematica lettura ed analisi del fabbisogno del territorio.

In relazione a quanto suddetto gli obiettivi specifici sono:
1. accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale;
2. promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile;
3. promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati;
4. garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità;
5. migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.

Attraverso l'obiettivo specifico 1 il PO integra la linea di intervento del PON Reti e Mobilità I.1.2 "Potenziamento e riqualificazione di sistemi portuali (Autostrade del Mare – Corridoio 21)" che mira a "*potenziare e riqualificare i sistemi portuali e a creare un'efficiente rete di terminali di cabotaggio per lo sviluppo del trasporto marittimo (…) perseguendo più la specializzazione che la polifunzionalità*". L'azione del PO è rivolta alla selezione e al potenziamento di quei porti di interesse regionale che

possono offrire un contributo specialistico complementare ai tre porti di interesse nazionale ottimizzando così la funzionalità operativa complessiva "di sistema", in particolare rispetto ad attività che presentano allo stato attuale o negli scenari tendenziali/evolutivi dei porti maggiori criticità dovute ad accessibilità, saturazione, compatibilità ambientale ecc.. L'azione del PO risponde al disegno di sviluppo del sistema portuale, definito dalla Regione, che vede al centro della strategia il coordinamento e l'integrazione dei tre porti di interesse nazionale con i porti "strategici" di interesse regionale.
Il POR inoltre integra la linea di intervento del PON Reti e Mobilità II.1.1 "Potenziamento dei collegamenti ferroviari", riferita all'obiettivo operativo I.1 del PON "Promuovere lo sviluppo di un efficace ed efficiente sistema logistico con riferimento alle infrastrutture fondamentali di interesse Ue (Corridoi I e 12)", che prevede, tra gli altri, interventi volti alla connessione delle "*principali infrastrutture logistiche nodali (porti, aeroporti, interporti, stazioni ferroviarie principali").*

L'obiettivo specifico 1 verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

1a) potenziare le strutture e i servizi "a terra" e "lato mare" dei porti "strategici" di interesse regionale (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) in un'ottica di specializzazione che integri l'offerta dei porti di interesse nazionale, creando sistemi portuali regionali;
1b) migliorare l'accessibilità ai porti strategici di interesse regionale, (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) garantendo alti standard di sicurezza e livelli di servizio, privilegiando ove possibile la modalità ferroviaria rispetto a quella stradale.

L'obiettivo specifico 2 verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

2a) realizzare interventi integrati – infrastrutturali, tecnologici, su materiale rotabile – per l'implementazione di sistemi urbani di trasporto a capacità intermedia eco-compatibili, inclusa la sperimentazione di linee di metropolitane leggere o treno-tram.
2b) Realizzare interventi di rafforzamento della viabilità stradale e infrastrutture di interscambio presso i principali nodi di trasporto pubblico accessibili attraverso viabilità extraurbana principale e/o urbana di scorrimento, destinati agli utenti pendolari in accesso alle aree urbane con TPL su gomma o su ferro, promuovendo forme di tariffazione integrata.
2c) realizzare percorsi ciclabili in ambito urbano in continuità con itinerari turistici esistenti e programmati in ambito europeo, nazionale e regionale (in particolare in relazione a progetto Cyronmed).
2d) implementare sistemi di infomobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato.

L'obiettivo specifico 3 verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

3a) realizzare infrastrutture logistiche (es. Centri di Distribuzione Urbana) e sistemi informativi e telematici per il controllo e la gestione del trasporto delle merci in campo urbano, promuovendo l'instaurarsi di modelli organizzativi innovativi e l'adozione di veicoli a basso impatto ambientale.
3b) promuovere l'istituzione di piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso interporti, centri merci, aree portuali esistenti, dove concentrare l'offerta di servizi integrati, incentivando forme di trasporto intermodale.

L'obiettivo specifico 4 verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

4a) realizzare in ambito urbano e regionale gli interventi infrastrutturali necessari al completamento delle connessioni tra reti ferro-stradali principali e nodi logistici e di trasporto, minimizzando gli impatti ambientali e sul territorio.

L'obiettivo specifico 5 verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

5a) realizzare progetti integrati di tipo infrastrutturale, tecnologico e sul materiale rotabile sui rami ferroviari della rete regionale;
5b) estendere la copertura (spaziale, temporale e di popolazione servita) del Trasporto Pubblico Locale, promuovendo forme di integrazione tra modalità e riducendo la competizione tra servizi automobilistici e servizi ferroviari in favore di questi ultimi.

4.5.2 Attività

5.1 Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali (Codice Reg. Att. 30,16, 23)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- completare l'infrastrutturazione e l'attrezzaggio dei nodi portuali, al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo;
- integrare i nodi portuali con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire i collegamenti con le aree urbane e metropolitane e con i sistemi produttivi.

La linea d'intervento fa riferimento all'obiettivo specifico 1 e agli obiettivi operativi 1a), 1b),

5.2 Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano e/o extraurbano (Codice Reg. Att. 16, 18, 23, 24, 25, 26, 28)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- attivazione di linee metropolitane leggere, treno-tram, con riqualificazione dei nodi di trasporto;
- adeguamento delle linee ferroviarie locali di accesso all'area metropolitana di Bari;
- realizzazione di percorsi ciclabili;
- realizzazione e potenziamento di nodi di interscambio modale;
- interventi tecnologici per l'implementazione di sistemi intelligenti di trasporto (ITS) a supporto del trasporto pubblico.
- Realizzazione di interventi su viabilità in ambito extraurbano e/o urbano di scorrimento.

La linea d'intervento fa riferimento all' obiettivo specifico 2 e agli obiettivi operativi 2a), 2b), 2c), 2d).

5.3 Sviluppo del sistema logistico (Codice Reg. Att. 26, 28)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- realizzazione di piattaforme logistiche;
- implementazione di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) per la gestione ed ottimizzazione del trasporto delle merci.

La linea d'intervento fa riferimento all' obiettivo specifico 3 e agli obiettivi operativi 3a), 3b),

5.4 Adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali (Codice Reg. Att.16, 18, 26, 28)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- interventi infrastrutturali, tecnologici e sul materiale rotabile per promuovere l'intermodalità e la sicurezza dell'esercizio;

Gli investimenti inerenti il materiale rotabile saranno promossi nell'ambito di interventi infrastrutturali più ampi aventi un impatto evidente per lo sviluppo regionale, nonchè nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato coerentemente alle condizioni stabilite nel QSN.

La linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi specifici 4 e 5 e agli obiettivi operativi 4a), 5a), 5b).

Soggetti beneficiari

Concessionari delle ferrovie locali e altri gestori del TPL, Interporto regionale della Puglia spa, Enti locali Autorità Portuali, Consorzi SISRI/ASI.

4.5.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con il PON "Reti e mobilità" verranno attuati gli interventi a forte valenza interregionale, nazionale ed internazionale, con particolare riferimento a quelli riguardanti il Corridoio 8, i collegamenti con il Corridoio 1, nonché il rafforzamento delle grandi reti viarie e dei nodi aeroportuali e portuali, questi ultimi funzionali allo sviluppo delle "Autostrade del mare" e del trasporto marittimo a corto raggio come alternative praticabili al trasporto stradale e ferroviario a lunga distanza.
Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

4.5.4 Elenco dei Grandi progetti

- Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-barese
- Bretella ferroviaria del Sud-est barese
- Ampliamento dell'Interporto regionale della Puglia con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate
- Costruzione in lotti funzionali della linea di trazione elettrica Bari – Taranto
- Ammodernamento della linea ferroviaria Area Salentina

4.5.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Saranno sostenute le azioni per incentivare la capitalizzazione e l'innovazione finanziaria delle imprese, con particolare riferimento all'iniziativa JASPERS, volta a sostenere le autorità nazionali e regionali a preparare i progetti per la costruzione di grandi infrastrutture.

4.5.6 Indicatori

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale*	*Valore atteso al 2015*	*Obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
1. Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità (strada, ferro, nave) (%)	Anno 2005: 16,4	20	1a) Potenziare le strutture e i servizi "a terra" e "lato mare" dei porti "strategici" di interesse regionale (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) in un'ottica di specializzazione che integri l'offerta dei porti di interesse nazionale, creando sistemi portuali regionali	interventi	n	3
				1b) Migliorare l'accessibilità ai porti strategici di interesse regionale (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) garantendo alti standard di sicurezza e livelli di servizio, privilegiando ove possibile la modalità ferroviaria rispetto a quella stradale	interventi	n	1
2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile	Trasporto pubblico locale nelle città: linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale.	Anno 2005: 134,5	140	2a) Realizzare interventi integrati – infrastrutturali, tecnologici, su materiale rotabile – per l'implementazione di sistemi urbani di trasporto a capacità intermedia eco-compatibili, inclusa la sperimentazione di linee di metropolitane leggere o treno-tram	interventi	N.	4

	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto: Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%)	Anno 2006: 17,3	20	2b) Realizzare interventi di rafforzamento della viabilità stradale e infrastrutture di interscambio presso i principali nodi di trasporto pubblico accessibili attraverso viabilità extraurbana principale e/o urbana di scorrimento, destinati agli utenti pendolari in accesso alle aree urbane con TPL su gomma o su ferro, promuovendo forme di tariffazione integrata	interventi	N.	6
				2c) Realizzare percorsi ciclabili in ambito urbano in continuità con itinerari turistici esistenti e programmati in ambito europeo, nazionale e regionale (in particolare in relazione al progetto Cyronmed)	Estensione piste ciclabili	Km	80
				2d) Implementare sistemi di infomobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato.	interventi	N.	25
3. Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati	Dotazione di parcheggi di corrispondenza	7,2 (anno 2006)	9,0	3a) Realizzare infrastrutture logistiche (es. Centri di Distribuzione Urbana) e sistemi informativi e telematici per il controllo e la gestione del trasporto delle merci in campo urbano, promuovendo l'instaurarsi di modelli organizzativi innovativi e l'adozione di veicoli a basso impatto ambientale	interventi	N.	2

				3b) Promuovere l'istituzione di piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso interporti, centri merci, aree portuali esistenti, dove concentrare l'offerta di servizi integrati, incentivando forme di trasporto intermodale.	Area attrezzata	mq	209.000
4. Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità.				4a) Realizzare in ambito urbano e regionale gli interventi infrastrutturali necessari al completamento delle connessioni tra reti ferro-stradali principali e nodi logistici e di trasporto, minimizzando gli impatti ambientali e sul territorio	Estensione infrastrutture	Km	60
	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (strada, ferro, nave) (%)	Anno 2005: 3	6				
5. Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario: frequenza di utilizzazione dei treni (%)	Anno 2006: 26,9	35	5a) Realizzare progetti integrati – di tipo infrastrutturale, tecnologico e sul materiale rotabile sui rami ferroviari della rete regionale	Estensione linea adeguata	Km	440

	Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario: grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario.	Anno 2006: 41,4	50	5b) Estendere la copertura (spaziale, temporale e di popolazione servita) del Trasporto Pubblico Locale, promuovendo forme di integrazione tra modalità e riducendo la competizione tra servizi automobilistici e servizi ferroviari.	interventi	N.	20

Indicatori *CORE*	**Linea di riferimento (*baseline*)**	**Obiettivo**
(13) Numero di progetti (Trasporti)	0	30
(19) Km di ferrovie ristrutturate	0	100
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO_2 equivalenti, kt)	0	237,38

4.6 Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"

Il sistema produttivo pugliese sta attraversando a seguito dei cambiamenti dell'economia globale una fase di trasformazione strutturale che riguarda sia il riposizionamento strategico-competitivo dei settori tradizionali maggiormente esposti alla concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione, sia la nascita ed il consolidamento di nuove specializzazioni produttive ad elevata intensità di conoscenza. La politica di sviluppo della Puglia è pertanto rivolta a sostenere la trasformazione e la riorganizzazione industriale di settori e di interi territori, in una accezione ampia che tiene conto anche del ruolo fondamentale dei servizi e delle interrelazioni tra questi e i settori manifatturieri, così come delle attività a sostegno della ricerca e della diffusione delle TIC (ricomprese nell'ASSE I). La strategia regionale sarà volta inoltre ad assicurare le condizioni per incrementare complessivamente le convenienze localizzative e per sostenere le strategie di internazionalizzazione del sistema produttivo, anche attraverso il rafforzamento delle reti e delle strategie di integrazione di filiera. A tale riguardo un ruolo decisivo sarà svolto dallo strumento dei Distretti Produttivi nella forma di sistemi di relazioni tra imprese e soggetti del mondo istituzionale e sociale, in grado di sviluppare una progettualità strategica comune alle imprese del territorio. L'avvio dei Distretti Produttivi permetterà di concentrare una parte significativa degli investimenti per lo sviluppo su iniziative di sistema, la cui limitata diffusione nella programmazione 2000-2006 ha rappresentato un importante fattore di ritardo per il sistema produttivo regionale. Una particolare attenzione sarà riservata ai servizi alle imprese al fine di accrescerne la competitività ed il sostegno alla creazione di specifici vantaggi comparati da parte delle imprese sui quali puntare per rafforzare il posizionamento delle produzioni locali. La nuova programmazione regionale assume come priorità trasversale la mobilitazione e l'attivazione di tutte le risorse che caratterizzano il territorio e in primo luogo di quelle che per loro stessa natura e finalità cercano di coniugare lo sviluppo del territorio con l'inclusione sociale. Ci si riferisce in primo luogo alle organizzazioni della cosiddetta Economia Civile di cui si afferma la necessità di favorire i processi di crescita e consolidamento, in connessione con la strategia definita nell'Asse III. La politica degli aiuti selettivi alle imprese continua a rivestire un ruolo importante per il sostegno alle politiche di competitività e convergenza, anche alla luce delle ricadute con altri obiettivi strategici quali la crescita dell'occupazione, l'innovazione, la riduzione delle disparità regionali. Tra i regimi di aiuto, in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo, particolare rilievo sarà dato agli incentivi a finalità ambientale, diretti a incrementare la diffusione della certificazione ambientale e delle tecnologie a minore impatto ambientale, l'utilizzo efficiente dell'energia, la realizzazione di azioni di prevenzione, di mitigazione e recupero dell'inquinamento da attività produttive. Particolare rilievo assumono anche gli interventi volti a sostenere la microimpresa e le forme di autoimpiego, determinanti per sostenere i processi di autoimprenditorialità giovanile che, oltre a rappresentare un contributo determinante per il sostegno alla innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale, svolgono un ruolo essenziale nell'ampliamento della base occupazionale. La scelta di promuovere interventi di tipo selettivo esclude, pertanto, il ricorso a strumenti generalisti, quali il credito di imposta. Inoltre la politica regionale dovrà contribuire a migliorare le relazioni banca-impresa e l'accesso al credito da parte delle PMI, così come anche il ricorso a strategie più adeguate attraverso l'accesso al capitale di rischio. Un'attenzione particolare sarà riservata a quelle imprese che, per motivi diversi, non hanno la capacità di ottenere credito e risultano quindi esposte a forme alternative o irregolari di finanziamento.
La Regione si impegna a verificare le eventuali sovrapposizioni con quanto previsto dal PON Ricerca e Competitività anche sulla base di quanto stabilito nella scheda IV.3.2 del QSN con particolare riferimento alla razionalizzazione degli strumenti di intervento, alla dimensione dei progetti e all'attuazione della strategia regionale per l'innovazione.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

La politica di aiuti alle imprese fino alla rimodulazione di metà periodo ha tenuto conto principalmente delle esigenze di ampliamento della base produttiva provenienti dalle imprese in modo generico ed indifferenziato, in una fase di sviluppo non ancora influenzata dalla concorrenza proveniente dai paesi asiatici. Nel periodo successivo, a seguito delle ripercussioni generate anche in Puglia dal mutato scenario

internazionale, sono stati introdotti alcuni elementi innovativi di politica industriale rivolti alle piccole imprese esclusivamente in forma consorziata che hanno privilegiato investimenti integrati sul fronte della formazione, della ricerca e del capitale fisso (programmi integrati di agevolazione). Tali strumenti, unitamente ai contratti di programma, hanno dimostrato una maggiore efficacia nella selettività degli obiettivi e nella promozione di investimenti innovativi e pertanto, con le opportune modifiche, possono essere riproposti nella presente programmazione. Ulteriori aspetti hanno caratterizzato le procedure con alcune lungaggini e difficoltà legate anche alla numerosità e complessità dei diversi regimi di aiuto. La nuova impostazione contenuta in questo asse intende pertanto superare i limiti della programmazione precedente semplificando le procedure e le tipologie di intervento relative agli aiuti alle imprese, nonché promuovendo tipologie di strumenti maggiormente selettivi e fortemente connessi ai fabbisogni di riposizionamento del sistema produttivo regionale e di incremento dei livelli di competitività.

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

L'obiettivo specifico della politica industriale regionale è quello di elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.
Tale obiettivo sarà attuato mediante i seguenti strumenti**:**

Aiuti alle imprese

Gli aiuti alle imprese possono dare un contributo importante nel rendere la Puglia più attrattiva dal punto di vista degli investimenti, nel favorire l'autoimprenditorialità, l'aggregazione di piccole imprese ed il perseguimento di una massa critica imprenditoriale più adeguata alle sfide presenti, nonché nell'accrescere le conoscenze e potenziare l'innovazione per favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro più numerosi e qualificati.
Gli aiuti saranno diretti agli investimenti produttivi, principalmente nelle piccole e medie imprese, che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili. Pertanto non verranno finanziati i meri processi di fusione e le operazioni di "*private equity"* in senso stretto, nonché le operazioni di "*replacement capital*", " *management buy out/in*" e "*buy out*".

Distretti Produttivi

Lo strumento dei Distretti Produttivi ha l'obiettivo di razionalizzare e di concentrare la spesa, attraverso la realizzazione di progetti di filiera e di rete rivolti alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e dell'internazionalizzazione. Pertanto, il Distretto Produttivo è uno strumento messo a disposizione delle imprese, con l'obiettivo di stimolare una progettualità strategica rivolta alla creazione di beni collettivi, soprattutto di natura immateriale.
I Distretti Produttivi possono assumere la configurazione di reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filiere produttive) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti territoriali anche non confinanti tra loro, con il coinvolgimento delle istituzioni operanti nei suddetti ambiti. Tra essi sono ricompresi quelli ad elevato contenuto tecnologico (c.d. Distretti Tecnologici) nei quali ha maggiore rilevanza la presenza di soggetti dediti alle attività di Ricerca e Sviluppo (università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori di imprese innovative).

Accesso al microcredito (anche in collegamento a forme di autoimpiego), al credito ed al capitale di rischio

In tale ambito potranno essere finanziate azioni per promuovere la costituzione di partnership locali in materia di microcredito in grado di stabilire una reale collaborazione tra istituzioni locali, organizzazioni

no-profit, banche ed associazioni di categoria, anche in applicazione della nuova legislazione regionale antiracket ed antiusura, nonché forme di microcredito per autoimpiego (start-up d'impresa con particolare attenzione ai giovani). Saranno inoltre realizzate azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguare la loro struttura e la loro azione alle nuove regole sul capitale delle banche (cd. Basilea 2) e saranno sviluppate azioni (anche coordinate con le precedenti) tese al sostegno ed allo sviluppo del *venture capital* e, in generale, finalizzate a sollecitare meccanismi diretti a migliorare la capitalizzazione delle PMI.
L'obiettivo è quello di migliorare l'approvvigionamento di capitale da parte delle PMI regionali, in particolare per quelle che – per dimensione o attività esercitata – si presentano più deboli nelle analisi di merito creditizio e più esposte al rischio di una riduzione di credito o di un aumento del suo prezzo per effetto della introduzione delle regole di Basilea 2. Le azioni suddette saranno attuate in conformità a quanto previsto dal paragrafo 7.2.3 del QSN 2007-2013.
In particolare, gli aiuti ai consorzi fidi tesi al rafforzamento patrimoniale e/o alla concentrazione degli stessi saranno ammessi ove compatibili con quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria (cfr. Direttive 2006/48 e 2006/49) e nazionale derivata, in materia creditizia e finanziaria.
In questo ambito, verranno promosse azioni volte ad adattare gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Confidi finalizzate all'adeguamento al regime di "intermediario finaziario" *ex* art. 107 del T.U. in materia bancaria e creditizia (D. Lgs. N. 385/1993 e s.m.i.) e relative disposizioni regolamentari della Banca d'Italia.

L'obiettivo specifico verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi

a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;
b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innnovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito);
c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese, attraverso iniziative a sostegno di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle PMI, favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile. La realizzazione di tale obiettivo esclude gli interventi finalizzati a finanziare delocalizzazioni, nonché investimenti diretti all'estero e indiretti, alla costituzione e alla gestione di reti di distribuzione estere, esclude inoltre il finanziamento da parte del PO FESR di azioni di internazionalizzazione culturale o istituzionale, essendo finalizzato a promuovere attività di supporto collettivo al rafforzamento dell PMI pugliesi sui mercati internazionali;
d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.

4.6.2 Attività

6.1 Interventi per la competitività delle imprese (Codice Reg. Att. 05, 06, 08, 68)
Tale linea d'intervento che sarà programmata e pianificata a livello operativo in stretto collegamento con la linea 1.1 ("Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative") dell'Asse I, ha l'obiettivo di ampliare e rafforzare il tessuto produttivo regionale, in special modo attraverso una significativa espansione del suo tasso di innovazione, garantendo che tale azione si rivolga anche nei confronti delle filiere manifatturiere tradizionali, nonché ai servizi ed al turismo.
Si specifica che in tale linea di intervento sono escluse le tipologie di intervento e le azioni previste nell'Asse I.
Le tipologie di azione da finanziare riguardano:

- investimenti in servizi finalizzati alla competitività delle filiere produttive con particolare riferimento ai settori manifatturieri;
- Investimenti materiali e immateriali a finalità ambientale diretti a incrementare la qualità globale dei sistemi locali (diffusione della certificazione ambientale e delle tecnologie a minor impatto ambientale, azioni di mitigazione, l'utilizzo efficiente dell'energia, la realizzazione di azioni di prevenzione, di mitigazione e recupero dell'inquinamento da attività produttive) nel pieno rispetto del principio "chi inquina paga";
- investimenti iniziali in attività materiali ed immateriali ai sensi di quanto stabilito dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013.

La linea d'intervento si realizza mediante aiuti alle imprese, che saranno definiti in modo da garantire la massima riduzione nel numero degli strumenti tecnici. A seconda della dimensione delle imprese coinvolte, la strumentazione tecnica varierà garantendo la massima semplificazione procedurale negli interventi in favore della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese. Sotto tale profilo, gli aiuti – mediante l'adozione di specifici regimi - potranno essere distinti in quattro tipologie:

1. una selettiva destinata alle micro e piccole imprese, con unica regolamentazione generale, da attuarsi mediante bandi aperti distinti per aree territoriali o settori o attività o specifiche finalità agevolative, e che si realizzi preferibilmente nelle forme dell'agevolazione in c/interessi o in c/capitale correlata a finanziamenti;
2. una selettiva, con procedura negoziale, rivolta alle medie imprese singole e alle PMI associate in forme coerenti per investimenti che integrano attività di ricerca, innovazione e industrializzazione;
3. una selettiva, con procedura negoziale, rivolta alle grandi imprese;
4. una selettiva per gli aiuti alle PMI aventi finalità ambientale.

Detti aiuti sosterranno:

- azioni di supporto ai fini della nascita e dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle micro e piccole imprese (prevedendo specifiche premialità e/o riserve in favore delle imprese dell'economia civile, della imprenditorialità femminile e giovanile, nonché degli imprenditori appartenenti alle categorie svantaggiate);
- azioni a sostegno dell'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, della competitività, dell'internazionalizzazione e della sostenibilità ambientale nelle PMI singole e consorziate appartenenti alle filiere tradizionali e a quelle innovative;
- azioni a sostegno di nuovi investimenti produttivi di grandi imprese.

I regimi di aiuto finalizzati all'acquisizione di servizi e alla realizzazione di investimenti iniziali da parte di singole PMI saranno finalizzati agli obiettivi programmatici stabiliti dalla nuova strategia di sviluppo attraverso bandi tematici e/o territoriali coerenti con le aree tecnologiche e produttive contemplate dalla strategia. Gli aiuti diretti alle grandi imprese, per investimenti produttivi di maggiori dimensioni e di qualificato contenuto tecnologico, potranno essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzare gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto, in termini di qualificazione tecnologica e/o di ricaduta sulle filiere legate alla produzione di beni e servizi interessati ai percorsi di sviluppo programmato, e con adeguate politiche di sub-fornitura e acquisto di materie prime e semilavorati.

In tale linea d'intervento devono ritenersi comprese le azioni specifiche per agevolare l'accesso al credito e cioè:

- azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguarne struttura ed azione alle nuove regole sul capitale delle banche;
- partecipazioni a fondi di garanzia per sostenere operazioni del sistema bancario che abbiano finalità coerenti con gli obiettivi del rafforzamento e qualificazione del sistema delle PMI;
- strumenti di ingegneria finanziaria (quali a titolo indicativo fondi di "venture o seed capital" e fondi per lo "start up e l'expansion di PMI" con particolare riferimento alle imprese che promuovono processi e prodotti innovativi);
- azioni per la concessione di microcredito per le fasce deboli, quali le imprese sociali e quelle che, per motivi non legati alla qualità dei programmi d'investimento, non hanno adeguata capacità di credito e

risultano esposte a forme irregolari di finanziamento. Dette azioni saranno attuate attraverso l'identificazione di aree territoriali caratterizzate da omogeneità economico-sociale, lo sviluppo di approcci integrati capaci di attivare modalità di intervento differenziate e convergenti, il coinvolgimento di un ampio spettro di attori sociali, economici e istituzionali.

La linea di intervento 6.1 intende avvalersi della deroga prevista all'art. 34 comma 2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, per cui "*sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10 % del finanziamento comunitario di ciascun asse prioritario di un programma operativo, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate*".
In particolare sono previste nella presente linea, a valere sulla flessibilità, azioni afferenti a tipologie che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006 per il FSE, con particolare riferimento alla formazione per gli occupatiLa linea d'intervento fa riferimento agli obiettivi operativi a), b).

6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi (Codice Reg. Att. 09, 10, 40, 43, 46,).
Nell'ambito di tale linea d'intervento verranno promossi interventi di qualificazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi ed al loro completamento funzionale, nonché alla piena operatività di tali aree. Gli interventi in nuove aree saranno possibili solo dove il Soggetto proponente dimostri la completa infrastrutturazione delle aree già presenti, nonchè l'esistenza di richieste formali da parte di nuove imprese interessate ad insediarsi.
Per quanto concerne gli investimenti sul sistema delle aree destinate agli insediamenti esistenti si tratta di interventi di ammodernamento e rifunzionalizzazione delle infrastrutture o della realizzazione di reti tecnologiche di cui sussista una generalizzata domanda. Si tratta di reti energetiche, possibilmente alimentate da energie rinnovabili, reti per la fornitura di acqua industriale, infrastrutture per la sicurezza, infrastrutture ICT, centri servizi. Restano esclusi dal cofinanziamento i costi di mantenimento e/o di funzionamento delle attività operative dei consorzi che operano nelle aree produttive.
Sia il miglioramento quali-quantitativo ed il completamento delle aree esistenti, sia la realizzazione di nuovi poli produttivi saranno oggetto di intervento solo previa verifica della sostenibilità gestionale ed economica, nonché del rispetto dell'art. 55 del Reg. (CE) 1083/2006 e dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1080/2006.
La linea d'intervento si ricollega all'obiettivo operativo d).

6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese (Codice Reg. Att. 05)
Per questa linea d'intervento si individuano azioni a supporto di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle imprese ovvero azioni finalizzate allo sviluppo della capacità di internazionalizzazione delle PMI e all'accrescimento del loro potenziale d'internazionalizzazione. In particolare, si fa riferimento a:

- azioni di marketing territoriale da definirsi con il coinvolgimento e la concertazione con il partenariato istituzionale ed economico-sociale. Tali azioni – specie in presenza di distretti produttivi – potranno essere definite in chiave di Progetti di filiera/settore/distretto. Potranno essere altresì definite in termini di Progetti Paese, così come definiti nel paragrafo 3.3.3, in coerenza con il programma regionale di internazionalizzazione;
- azioni per incentivare le forme di collaborazione tra imprese, finalizzate alla realizzazione di progetti comuni di sviluppo e di integrazione internazionale funzionali anche all'ampliamento della base occupazionale regionale;
- azioni volte a consentire un migliore accesso delle imprese alle informazioni ed ai servizi di assistenza tecnica nel campo dell'internazionalizzazione;
- azioni mirate per favorire l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici.

Le azioni e i Paesi/mercati di destinazione verranno individuati in stretta connessione con quanto definito dal Programma Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT).

La linea di intervento 6.3 fa riferimento all'obiettivo operativo c)

Soggetti beneficiari

Piccole e medie imprese, grandi imprese, enti locali e consorzi delle aree di sviluppo industriale

4.6.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con gli interventi del PON Ricerca e competitività verranno perseguiti interventi a sostegno del rafforzamento della competitività delle imprese con particolare riferimento a quelle appartenenti a specializzazioni produttive a maggiore valore aggiunto. L'attuazione della strategia complessiva sarà perseguita attraverso l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali delle imprese e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE con particolare riferimento agli interventi inerenti il rafforzamento del capitale umano, e quelli relativi allo sviluppo di sistemi di formazione continua per sostenere l'adattabilità dei lavoratori, nonché agli interventi volti a promuovere l'anticipazione e gestione dei cambiamenti per lo sviluppo della competitività e dell'imprenditorialità. Con riferimento alle imprese nel settore dei trasporti, si ravvisa una connessione con il programma comunitario Marco Polo 2007-2013 finalizzato al trasferimento modale sostenibile realizzato con i servizi di trasporto.

4.6.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.6.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Il perseguimento degli obiettivi di innovazione delle PMI regionali verrà assicurato anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il Fondo FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), specificamente rivolto alla concessione di garanzie e di altri strumenti analoghi per finanziamenti e altre obbligazioni finanziarie, nonché all'assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in imprese di piccola e media dimensione.
La Regione intende avvalersi dell'iniziativa JEREMIE a partire dalla definizione della progettazione operativa dei prodotti dell'ingegneria finanziaria. Le risorse del programma destinate all'iniziativa, per un importo indicativo di 70.000.000 di euro di contributo comunitario, saranno finalizzate all'attuazione delle iniziative relative agli strumenti di ingegneria finanziaria e ai fondi di garanzia riportati al precedente punto 4.6.2., nonché agli interventi di sostegno alla creazione e sviluppo di imprese innovative, utilizzatrici di risultati di ricerca, anche appartenenti al settore della Società dell'informazione.
L'utilizzo degli strumenti finanziari riferibili all'iniziativa Jeremie sarà in sintonia con le finalità previste dall'art. 3 del Reg. 1080/2006, il quale prevede che la concessione di garanzie, l'utilizzo di altri strumenti finanziari, le obbligazioni finanziarie, nonché l'attività di assunzione, detenzione, gestione e cessione di partecipazioni in PMI avvenga per le fasi iniziali del ciclo di vita delle imprese (*start up*) ed escluda le mere operazioni di "*private equity*" non supportate da investimenti produttivi.

4.6.6 Complementarietà con gli altri fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.6.7 Indicatori

Obiettivo specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno*	*Valore atteso al 2015*	*Obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.	Capacità innovativa	0,7	1,2	a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione	imprese beneficiarie	n.	26.667
				b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innnovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito).	Imprese beneficiarie	Numero	10.000
	Esportazioni di prodotti a elevata/ crescente produttività/export totale	22,5	30	c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese, attraverso iniziative a sostegno di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle PMI, favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile	interventi di sostegno ai processi di internazionalizzazione di impresa	Numero	200
				d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi	Superfici Infrastrutturate	mq	12.800.000

Indicatori *CORE*	Linea di riferimento (*baseline*)	Obiettivo
(01) Posti di lavoro creati, di cui:	0	65.499
(02) Posti di lavoro creati per uomini	0	43.884
(03) Posti di lavoro creati per donne	0	21.615
(07) Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)	0	5.000
(08) Numero di nuove imprese assistite	0	300

4.7 Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"

La strategia dell'asse "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" è coerente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013, i quali assumono la prospettiva dello sviluppo urbano sostenibile, sottolineando che il ruolo cruciale di città e aree urbane ai fini del progresso socioeconomico e della crescita dell'occupazione debba accompagnarsi a misure destinate a ridurre l'esclusione sociale e i problemi ambientali , così come recepito nella legge regionale n. 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana".
Dal momento che nelle città e nei sistemi urbani gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi, una strategia basata sull'interpretazione sopra richiamata di sviluppo urbano sostenibile implica l'adozione di un approccio integrato, da un lato finalizzato a valorizzare le risorse ambientali, economiche e culturali presenti nelle aree urbane, dall'altro a contrastare la concentrazione di problemi dell'ambiente fisico, sociale ed economico che le caratterizza. Tale strategia deve includere azioni materiali e immateriali e assumere come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, a scala di zona urbana o di area vasta. D'altra parte, i documenti comunitari evidenziano che, ai fini del rafforzamento dell'attrattività delle città, devono essere prese in considerazioni almeno quattro questioni fondamentali: trasporti, accessibilità e mobilità; accesso ai servizi e alle attrezzature; ambiente; cultura. E ciò a beneficio sia degli abitanti sia delle imprese, dei lavoratori e dei visitatori.

Con specifico riferimento al caso pugliese, gli strumenti d'azione sono stati calibrati sulle specificità dei diversi sistemi urbani pugliesi (città medio-grandi e sistemi di piccoli centri) così come emergono dall'analisi di cui al capitolo 1.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione 2000-2006 sono, per la maggior parte, riconducibili alle misure incluse nell'asse V del POR "Città, Enti locali e Qualità della vita". Pertanto è su questo che si è concentrata maggiormente l'attenzione, cercando di includere, oltre che le questioni emerse dalla valutazione intermedia del POR Puglia 2000-2006, i punti di vista dei diversi soggetti coinvolti nella messa a punto e nell'implementazione delle misure, nell'ambito sia dell'amministrazione regionale, sia delle amministrazioni locali. Tuttavia, dal momento che l'asse prioritario assume una interpretazione ampia di sviluppo sostenibile, che include le dimensioni ecologica, culturale e sociale, si sono considerate con particolare attenzione, oltre alle lezioni dell'Asse V, anche quelle tratte dall'esperienza in altri ambiti tematici quali, in particolare, quelli dell'ambiente e delle risorse naturali, dei beni culturali, dell'inclusione sociale.

In sintesi, emerge la necessità di:

- superare la frammentarietà delle azioni;
- promuovere azioni di riqualificazione urbana che integrino interventi (materiali e immateriali) in grado di incidere simultaneamente sull'ambiente fisico, sociale, economico;
- orientare i comuni nel tenere insieme le misure fisiche, sociali ed economiche attraverso un'idea-guida e con l'ausilio di una struttura di gestione a livello regionale che integri diverse competenze settoriali e di una struttura di coordinamento fra Regione ed Enti locali per la messa in opera delle azioni previste;
- sollecitare la qualità progettuale e la mobilitazione dei contesti locali assegnando le risorse in base a meccanismi competitivi piuttosto che predefinendo i Comuni destinatari;
- costruire indicatori in grado di monitorare in modo efficace l'implementazione delle misure, soprattutto immateriali.

- ipotizzare/rafforzare i meccanismi di gestione degli immobili recuperati/realizzati anche creando condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale, in particolare di privato sociale e di economia civile (per es. imprese femminili, giovanili).

4.7.1 Obiettivi e contenuti

L'asse si fonda su un comprensibile e divulgabile obiettivo in grado non solo di interpretare le esigenze di ambiti territoriali diversamente caratterizzati, ma anche di intercettare le diverse politiche di settore e i diversi interessi degli attori sociali ed economici e scelto sulla base della rilevazione, da un lato, dei problemi, dall'altro delle potenzialità di valorizzazione delle risorse:

promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale

L'abbandono è qui inteso con specifico riferimento alla condizione urbana in Puglia, ove *i problemi di abbandono prevalgono su quelli di congestione*. Come evidenziato nell'analisi (cap I), la regione è, infatti, caratterizzata da un'armatura urbana policentrica, nella quale da un lato sono assenti grandi agglomerazioni metropolitane con acuti problemi di congestione e relative diseconomie esterne, dall'altro sono presenti sistemi di piccole città nel Salento, nel Gargano e nell'Appennino dauno, legate da consolidate relazioni reciproche e notevole affinità di risorse e problemi.
Le città medio-grandi hanno visto l'accumularsi, nel corso del tempo, di problematiche legate alla generale situazione di ritardo dello sviluppo socio-economico e alla scarsa efficacia delle politiche di sviluppo intraprese. I poli dell'industria di base costruiti negli anni sessanta-settanta non hanno mai generato gli effetti di sviluppo attesi, ma sono rapidamente declinati aggiungendo gravi crisi ambientali a mai risolte problematiche di ritardo di sviluppo. Le più grandi tra queste città, in quegli anni interessate da rapida crescita dimensionale, dagli anni ottanta sono state investite da processi di esodo verso i centri limitrofi. Sia negli anni del decremento sia, paradossalmente, in quelli del declino, si sono prodotte *espansioni residenziali* che, hanno dato risposta unicamente alla domanda di adeguate abitazioni, ma sono stati *abbandonate dalle istituzioni* che non hanno provveduto a fornirle di servizi, attrezzature, verde né a mettere a punto politiche in grado di costruire identità civica e culturale, assicurando agli abitanti una buona qualità della vita. La domanda di abitazioni adeguate ha parallelamente prodotto *l'abbandono delle parti più antiche* delle città, tradizionalmente caratterizzate da elevati indici di affollamento degli alloggi, in favore delle nuove espansioni residenziali: in assenza di opportune politiche pubbliche atte ad affrontare questi fenomeni, il crescente degrado fisico, sociale, economico, nonostante la presenza di beni di elevato valore storico, culturale e simbolico, è così divenuto caratteristica peculiare dei centri storici delle città medio-grandi pugliesi. Va precisato che, sebbene alcuni tra questi centri siano stati recentemente interessati da interventi di riqualificazione che hanno interrotto l'abbandono da parte delle istituzioni, nella maggior parte dei casi, questi interventi hanno prodotto stridenti contrasti tra le (poche) parti riqualificate e il resto dell'area.
Per quanto riguarda, invece, i sistemi di piccoli centri è possibile distinguere quelli della marginalità economica quale il sistema dell'Appennino dauno, i cui centri presentano a tutt'oggi una accentuata corrispondenza tra caratteri strutturali del paesaggio, forme insediative e profili economico-sociali, caratterizzandosi in particolare per gli accentuati fenomeni di *abbandono da parte delle fasce più giovani* delle popolazioni residenti con conseguenti spopolamento e invecchiamento della popolazione; il sistema dei centri del Gargano, per i quali, invece, i profili socio-economici stanno muovendo verso forme più articolate, in larga parte legate a fenomeni di valorizzazione turistica, così come per quelli del sud est barese e del Salento, caratterizzati altresì in alcune aree da diffusione della piccola industria manifatturiera.
Sono proprio i sistemi di centri minori a presentare marcate specificità dal punto di vista delle connessioni paesaggistico-ambientali e storico-culturali, tali da metterli in grado di sostenere la competizione regionale nelle reti nazionali e internazionali. A tal fine, però, occorre potenziare la loro attrattività, per

dotarli di quelle risorse umane, soprattutto giovanili e di elevato livello culturale, che sono state sottratte a *processi di abbandono di lungo periodo e che appaiono* essenziali per avviare nuovi processi di sviluppo.

La riqualificazione di queste aree periferiche si coniuga con la necessità di contrasto del parallelo e complementare abbandono ambientale e sociale dei luoghi e delle persone. Il contrasto dell'abbandono passa necessariamente per un approccio integrato volto a favorire non solo politiche abitative ma anche e soprattutto contestuali politiche sociali e del lavoro al fine di promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito attraverso il risanamento del patrimonio edilizio, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il miglioramento della qualità ambientale recuperando e/o realizzando urbanizzazioni primarie e secondarie integrate alla residenza e ad altre attività di servizio, il sostegno all'occupazione e all'iniziativa imprenditoriale locale, mettendo in atto politiche mirate a contrastare l'esclusione sociale di particolari target di abitanti quali soprattutto i giovani e ad aumentare il grado di sicurezza dei residenti.
Nel caso delle città medio-grandi gli interventi propongono di dare soluzione ai diversi aspetti del degrado urbano tipico delle aree marginali e delle periferie con particolare attenzione a quelle soggette a rischi ambientali rilevanti, e dei centri storici soggetti al fenomeno dell'abbandono e al degrado del patrimonio storico-culturale.
Nel caso dei piccoli centri gli interventi sono rivolti al rafforzamento delle connessioni materiali ed immateriali al fine di potenziare gli effetti positivi della messa in sicurezza delle infrastrutture, saperi e servizi ed il riconoscimento e la valorizzazione dei caratteri identitari di aree di grande valore paesaggistico ma ai margini delle grandi opzioni strategiche dello sviluppop economico.

L'obiettivo deve essere realizzato in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR e, in particolare:

- il rafforzamento delle relazioni con la pianificazione territoriale, particolarmente problematico in una regione, come la Puglia, che manca di strumenti di pianificazione di area vasta ed è dotata di una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico;

- il riconoscimento della diversità dei contesti urbani e territoriali regionali, nell'ottica dello sviluppo policentrico, capace di rafforzare e valorizzare i caratteri peculiari dell'armatura urbana pugliese, e la promozione di interpretazioni locali degli strumenti di programmazione comunitari per dare maggiore efficacia e durevolezza alle azioni promosse.

L'obiettivo generale, (coincidente con l'obiettivo specifico) di promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale e degrado ambientale, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi*:*

a) favorire la rigenerazione urbana attraverso piani integrati di sviluppo urbano e territoriale fortemente caratterizzati da azioni volte alla riqualificazione delle periferie dei centri minori e delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica;
b) contrastare l'abbandono e il degrado urbano mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi pubblici per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo

4.7.2 Attività

L'asse finanzia piani integrati, ovvero programmi d'intervento che includono azioni sull'ambiente fisico, sociale ed economico, messi a punto con il coinvolgimento degli attori locali, in grado di potenziare saperi e relazioni sociali. I piani intervengono non solo sui quartieri esterni, ma anche nei centri storici resi marginali dai processi di espansione insediativa contemporanea e dal degrado fisico, sociale ed economico e dovranno incentrarsi sulla rigenerazione ecologica, culturale o sociale. I programmi di

riqualificazione promuovono pertanto, attraverso gli interventi infrastrutturali, la rivitalizzazione socio-economica delle aree marginali sia delle città medio-grandi sia dei centri minori, attraverso le seguenti linee di intervento.

- 7.1 Piani integrati di sviluppo urbano, con particolare riferimento alle aree periferiche e abbandonate delle città medio-grandi (Codice Reg Att., 61)
- 7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alle aree periferiche dei centri minori (Codice Reg Att. 61)

Entrambe le linee di intervento fanno riferimento agli obiettivi operativi a) e b)

La linea di intervento 7.1 "Piani integrati di sviluppo urbano, con particolare riferimento alle aree periferiche e abbandonate delle città medio-grandi" prevede le seguenti tipologie di azione:

- Programmi integrati di riqualificazione delle periferie (PIRP)
- Interventi di recupero e riuso di edifici e degli spazi pubblici in città medio-grandi

La linea di intervento 7.2 "Piani integrati di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alle aree marginali dei centri minori" prevede le seguenti tipologie di azione:

- Programmi integrati di riqualificazione delle periferie (PIRP) dei Comuni delle Aree vaste Salento 2020 e Monti Dauni
- Interventi di recupero e riuso di edifici e di spazi pubblici nei centri minori

I Programmi integrati di riqualificazione delle periferie (PIRP), rappresentano una componente importante della politica di pianificazione urbanistica concertata della Regione e mirano a favorire l'insediamento o evitare l'espulsione delle fasce sociali più deboli, a promuovere il riuso del patrimonio edilizio degradato e a incrementare le funzioni residenziali; a perseguire l'integrazione fra risorse e interventi pubblici e privati, anche attraverso la predisposizione di progetti innovativi volti a prevenire fenomeni di degrado e interventi sistematici di manutenzione ed adeguamento tecnologico.
Gli interventi di recupero degli edifici e degli spazi pubblici dismessi interessano la rifunzionalizzazione di edifici o parti di essi da mettere a disposizione delle fasce giovanili della popolazione con l'obiettivo duplice di favorire processi di inclusione e di coinvolgimento attivo di soggetti a rischio, nonché di sostenere la crescita e la diffusione delle nuove forme urbane di creatività.

In entrambe le linee di intervento le tipologie di azione sono strettamente correlate tra loro e si inseriscono nel più ampio contesto di consolidamento delle strategie di sviluppo urbano volte a ridurre la dicotomia costituita dalla presenza di aree di concentrazione dello sviluppo e di aree più marginali all'interno di un medesimo territorio.
I Programmi Integrati promuovono inoltre la rigenerazione ecologica della città prevedendo azioni volte al risparmio dell'uso delle risorse naturali in particolare del suolo, dell'energia, dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermeabilizzazione del suolo urbano affidata anche alla diffusione di infrastrutture ecologiche.
Gli interventi di carattere urbanistico e di riqualificazione previsti nei Programmi Integrati devono necessariamente confrontarsi con le politiche mirate a contrastare l'esclusione sociale di particolari target di abitanti quali soprattutto i giovani, aumentare il grado di sicurezza dei residenti e migliorare l'ambiente. Il recupero degli edifici e strutture dismesse da trasformare in laboratori urbani, destinati a specifiche attività sociali ed economiche contribuisce a favorire l'occupazione dei giovani e a ridurre l'emarginazione degli stessi .
I programmi di recupero prevedono, infatti, ampio coinvolgimento della comunità residente, oltre che delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali, delle rappresentanze dell'imprenditoria, del mondo della cooperazione e del volontariato sociale e rispondono alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

Soggetti beneficiari
Enti locali singoli e associati

4.7.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'attivazione di attività formative rivolte agli abitanti delle aree target dei piani di sviluppo urbano e territoriale.

Alla base dell'approccio integrato vi è, infatti, la consapevolezza dell'importanza di intervenire non solo sulle dimensione fisica, ma anche sulle dimensioni economica e sociale della marginalità urbana, strettamente connessa, quest'ultima, alle problematiche di inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro. In questa prospettiva, le azioni di formazione rivolte agli abitanti delle aree urbane marginali quali soggetti svantaggiati anche per il fatto stesso di vivere in quei luoghi contribuiscono all'obiettivo di inclusione sociale del PO FSE.

Al fine dell'efficacia delle azioni, è inoltre fondamentale l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nel settore e, di conseguenza, l'integrazione con il FSE, in particolare per:

- il miglioramento della capacità di intervento delle amministrazioni urbane in tema ambientale sia sul fronte della integrazione della tematica ambientale nei vari strumenti di pianificazione sia per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza ambientale negli interventi della PA;
- attività formative e di tutoraggio rivolte ai comuni e al partenariato economico e sociale per orientare la predisposizione delle azioni integrate in risposta ai bandi e orientare gli interventi verso la partecipazione, l'integrazione, la sostenibilità.

Ulteriore sinergia si riscontra con gli interventi finanziati nell'ambito del PON Sicurezza, in riferimento soprattutto alle iniziative volte alla riduzione del disagio sociale e dell'emarginazione delle fasce giovanili. Gli interventi del PON contribuiscono da un lato ad accrescere i livelli di sicurezza delle arree urbane migliorandone il contesto socio-economico, dall'altro intervengono sulla diffusione della legalità attraverso la promozione di inziative di recupero di beni pubblici per la creazione di centri di aggregazione.

4.7.4 Elenco dei Grandi progetti

Al momento non è previsto il finanziamento di Grandi progetti.

4.7.5 Strumenti di ingegneria finanziaria

Si intende utilizzare l'iniziativa JESSICA.

4.7.6 Indicatori

Obiettivi specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno 2005*	*Valore atteso al 2015*	*Obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante.	7,9 (al 2006)	9,3	a) Favorire la rigenerazione urbana attraverso piani integrati di sviluppo urbano e territoriale fortemente caratterizzati da azioni volte alla riqualificazione delle periferie dei centri minori e delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica	Numero di piani integrati promossi	Numero	120
					Percentuale di azioni ambientali incluse in ogni piano integrato	Percentuale	>30%
	Saldo migratorio per trasferimenti di residenza interregionali	-2,6	-2,1	b) Contrastare l'abbandono e il degrado urbano mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi pubblici per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati	Numero di laboratori urbani promossi	Numero	60

Obiettivi specifico	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno 2005*	*Valore atteso al 2015*	*Obiettivo operativo*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
				ed un approccio partecipativo			

Indicatori *CORE*	**Linea di riferimento (*baseline*)**	**Obiettivo**
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	0	200
(41) Numero di progetti che offrono servizi per la promozione delle pari opportunità e l'inclusione sociale delle minoranze e dei giovani (Sviluppo Urbano)	0	80

4.8 Asse VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"

L'impulso alla ripresa dello sviluppo nell'intera regione dipende, in larga parte, dalla qualità del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione che, attraverso la definizione delle politiche, l'erogazione di servizi e il raccordo fra i vari soggetti per creare un linguaggio comune e favorire il lavoro cooperativo, può contribuire a creare le condizioni per il cambiamento e per l'innovazione.

E' possibile produrre innovazione anche attraverso azioni mirate a rimuovere i fattori che la ostacolano. L'innovazione è frenata da fattori di natura culturale (immobilismo ed esiguità dei ricercatori), politica (resistenze della burocrazia e staticità della cultura politica) e sociale (capacità di erogare servizi pubblici progettati sui bisogni dei cittadini ed erogati come diritti da rispettare e non come favori-privilegi).

Sulla base di quanto sin qui detto, **l'obiettivo specifico dell'Asse consiste nell'elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale**.

Le lezioni tratte dal periodo di programmazione precedente

In relazione alla capacità di risposta della PA ai problemi prioritari del territorio, l'esperienza condotta in passato evidenzia alcuni vincoli da rimuovere:
1. lo scarso orientamento alla cittadinanza attiva;
2. i limiti dell'organizzazione e della gestione interna alle amministrazioni pubbliche;
3. l'insufficienza delle strutture/infrastrutture tecnologiche;
4. l'inadeguatezza dei servizi;
5. le carenze nei processi di programmazione dello sviluppo socioeconomico.

Negli anni precedenti in relazione alla gestione dei fondi aggiuntivi è stata trascurata l'attenzione e la cura da rivolgere ai processi organizzativi, culturali, gestionali e strutturali interni ad enti e organizzazioni; l'evoluzione di questi fattori è invece prerequisito all'impianto di qualsiasi innovazione e costituisce la *conditio sine qua non* per l'effettivo cambiamento/miglioramento di condizioni di lavoro e di vita.
L'innovazione nella gestione dei fondi aggiuntivi presuppone perciò la capacità delle amministrazioni coinvolte di gestire la complessità delle relazioni e ricondurre la propria missione su una vocazione socioeconomica piuttosto che quella prettamente amministrativa.

4.8.1 Obiettivi specifici e operativi e contenuti

Nell'ambito del presente Asse trovano collocazione gli interventi di Assistenza Tecnica volti a superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR.
Tali interventi mirano al rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del PO FESR. Il rafforzamento è inteso sia dal punto di vista della strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma, sia dal punto di vista della disponibilità di un patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma.
Pertanto, l'obiettivo specifico ricomprende i seguenti obiettivi operativi:
a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo;
b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo;
c) sviluppare attività di informazione e pubblicità del Programma Operativo.

4.8.2 Attività

8.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo (Cod. Reg. Att. 13, 81)

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:
- metodologie e strumenti telematici per favorire all'interno degli enti pubblici lo scambio di esperienze relativi all'attuazione dei Programmi finanziati con risorse addizionali;
- portali dedicati alla promozione di percorsi di democrazia partecipativa nei Programmi finanziati con risorse addizionali, anche al fine di consentire l'evoluzione delle esperienza già avviate di programmazione partecipata.

La linea di intervento fa riferimento all'obiettivo operativo a).

8.2 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Cod. Reg. Att. 12, 85, 86)
La linea d'intervento di Assistenza Tecnica ricomprende le seguenti azioni :
- miglioramento delle conoscenze ai fini della gestione, sorveglianza e controlli del PO FESR;
- azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza, attività di comunicazione, informazione e pubblicità;
- ampliamento e potenziamento del sistema di Monitoraggio;
- azioni finalizzate a migliorare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del Programma;
- attività di Valutazione;
- attività di Controllo;
- informatizzazione integrata dei Programmi Operativi per consentire la gestione on-line dell'iter dei bandi ed il monitoraggio con l'impiego di strumenti di business intelligence
- attività di supporto tecnico alla Valutazione Ambientale Strategica e ai processi di governance ambientale;
- attività di supporto tecnico alla pianificazione strategica delle Aree Vaste.

La linea di intervento fa riferimento agli obiettivi operativi b)e c).

Soggetti beneficiari

Regione Puglia, Amministrazioni Pubbliche, Enti Locali e loro associazioni, Partenariato Economico Sociale e Associazioni, imprese

4.8.3 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

All'attuazione della strategia complessiva dell'Asse concorre l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori e nei comparti di interesse per l'Asse e, di conseguenza, l'integrazione con il PO FSE.

4.8.4 Indicatori

Obiettivi Specifici	*Indicatore di risultato*	*Valore Attuale Anno*	*Valore atteso al 2015*	*obiettivo specifico*	*Indicatore di realizzazione*	*Unità di misura*	*Valore atteso a fine programma*
elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.	Grado di conoscenza del PO da parte del pubblico			a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo	percorsi partecipativi promossi	Numero	40
				b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo	Contratti di Assistenza tecnica	Numero	125
				c) sviluppare attività di informazione e pubblicità del Programma Operativo	contratti	n	1
					Giornate uomo	n	160.000

4.9 Prospetto riepilogativo degli obiettivi

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo che riconduce, per ciascun asse, i diversi livelli di obiettivi alle singole linee di intervento.

Prospetto assi-obiettivi-linee di intervento

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"	1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese	1a) Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca	1.1 Sostegno alle attività di ricerca delle imprese
			1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese
	1b) Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.	2a) Potenziare l'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale	1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali
		2b) Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI	1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI
		2c) Sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi	1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali
Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	1a) promuovere in via ordinaria usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso la tutela quali – quantitativa, il risanamento dei corpi idrici, anche ai fini della tutela dall'inquinamento dell'ambiente marino-costiero, e il completamento del processo di costruzione di efficienti sistemi di gestione della risorsa	2.1 Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche
		1b) creazione in via ordinaria di sistemi di adduzione e distribuzione integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire ponderatamente il flusso delle portate di distribuzione alle singole utenze	2.2 Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
		1c) realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi nelle aree che presentano i livelli massimo di rischio – definiti con i codici 3 e 4 - previsti dal PAI e dagli altri strumenti di pianificazione che saranno periodicamente definiti dalle competenti strutture regionali e locali con il supporto dell'Autorità di Bacino	2.3 Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico, e di erosione delle coste
		1d) proteggere il suolo e le fasce costiere dal degrado (erosione, ecc.)	
		1e) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del riciclaggio	2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati
	2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica	2a) sviluppare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica (es. cogenerazione) secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR	2.4 Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego
Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"	1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie	1a) promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini in situazione di fragilità e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale	3.3 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
		1b) sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale, attraverso un obiettivo generale di innovazione complessiva del sistema sociosanitario pugliese	3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale
		1c) migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari	3.1 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari
	2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza	2b) garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese
Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".	migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.	a) promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale	4.1 Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica.
		b) tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale	4.2 Tutela,valorizzazione e gestione del patrimonio culturale
		c) promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività culturali	4.3 Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo.
		d) promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del *turismo verde e del marketing territoriale sostenibile*	4.4 Interventi per la rete ecologica

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"	1. Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale	1a) Potenziare le strutture e i servizi "a terra" e "lato mare" dei porti "strategici" di interesse regionale (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) in un'ottica di specializzazione che integri l'offerta dei porti di interesse nazionale, creando sistemi portuali regionali	5.1 Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali
		1b) Migliorare l'accessibilità ai porti strategici di interesse regionale, (per i quali non siano previsti interventi nell'ambito del PON Reti e Mobilità) garantendo alti standard di sicurezza e livelli di servizio, privilegiando ove possibile la modalità ferroviaria rispetto a quella stradale	
	2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile	2a) Realizzare interventi integrati – infrastrutturali, tecnologici, su materiale rotabile – per l'implementazione di sistemi urbani di trasporto a capacità intermedia eco-compatibili, inclusa la sperimentazione di linee di metropolitane leggere o treno-tram	5.2 Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano e/o extraurbano
		2b) Realizzare interventi di rafforzamento della viabilità stradale infrastrutture di interscambio presso i principali nodi di trasporto pubblico accessibili attraverso viabilità extraurbana principale e/o urbana di scorrimento, destinati agli utenti pendolari in accesso alle aree urbane con TPL su gomma o su ferro, promuovendo forme di tariffazione integrata	
		2c) Realizzare percorsi ciclabili in ambito urbano in continuità con itinerari turistici esistenti e programmati in ambito europeo, nazionale e regionale (in particolare in relazione a progetto Cyronmed)	

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
		2d) Implementare sistemi di infomobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato	
	3. Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati.	3a) Realizzare infrastrutture logistiche (es. Centri di Distribuzione Urbana) e sistemi informativi e telematici per il controllo e la gestione del trasporto delle merci in campo urbano, promuovendo l'instaurarsi di modelli organizzativi innovativi e l'adozione di veicoli a basso impatto ambientale.	5.3 Sviluppo del sistema logistico
		3b) Promuovere l'istituzione di piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso interporti, centri merci, aree portuali esistenti, dove concentrare l'offerta di servizi integrati, incentivando forme di trasporto intermodale.	
	4. Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità.	4a) Realizzare in ambito urbano e regionale gli interventi infrastrutturali necessari al completamento delle connessioni tra reti ferro-stradali principali e nodi logistici e di trasporto, minimizzando gli impatti ambientali e sul territorio.	5.4 Adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali
	5. Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo	5a) Realizzare progetti integrati di tipo infrastrutturale, tecnologico e sul materiale rotabile sui rami ferroviari della rete regionale	
		5b) Estendere la copertura (spaziale, temporale e di popolazione servita) del Trasporto Pubblico Locale, promuovendo forme di integrazione tra modalità e riducendo la competizione tra servizi automobilistici e servizi ferroviari in favore di questi ultimi	

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
Asse VI: "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"	elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.	a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti integrati di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione	6.1 Interventi per la competitività delle imprese
		b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innnovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (si riferisce alla macroattività accesso al microcredito)	
		c) consolidare e ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese, attraverso iniziative a sostegno di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle PMI, favorendo l'ampliamento e la qualificazione della base occupazionale, nonché lo sviluppo sostenibile	6.3 Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese
		d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi	6.2 Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linee di intervento
Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale	a) favorire la rigenerazione urbana attraverso piani integrati di sviluppo urbano e territoriale fortemente caratterizzati da azioni volte alla alla riqualificazione delle periferie dei centri minori e delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica	7.1 Piani integrati di sviluppo urbano, con particolare riferimento alle aree periferiche e abbandonate delle città medio-grandi 7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alle aree periferiche dei centri minori
		b) contrastare l'abbandono e il degrado urbano mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi pubblici per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo	
Asse VIII "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"	elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.	a) Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo	8.1 Interventi a supporto della partecipazione nell'attuazione del Programma Operativo
		b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo c) sviluppare attività di informazione e pubblicità del Programma Operativo	8.2 Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo

4.10 Integrazione delle politiche di coesione con lo sviluppo rurale e la pesca

L'integrazione tra politica regionale unitaria e politica di sviluppo rurale è una priorità per il più efficace perseguimento dello sviluppo delle aree rurali. I Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e 1083/2006 pongono inoltre un forte accento sulla necessità di procedere a una programmazione delle singole politiche coerente e complementare oltre che fortemente integrata in termini di obiettivi e strategia di azione. Nello stesso tempo è necessario definire i campi di azione delle politiche definendo una chiara demarcazione fra gli interventi del FEASR e quelli dei Fondi Strutturali (FESR e FSE).
A tale fine risulta possibile evidenziare, tra i documenti di programmazione della Puglia, alcuni ambiti di azione comune riconducibili ai tre macro-obiettivi del PO FESR:

- in relazione al rafforzamento del contesto, la valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica generale di rispetto dell'ambiente e di prevenzione dei rischi, interventi di scala più ampia in alcuni settori specifici (come quelli ad esempio che riguardano le grandi infrastrutture irrigue, gli impianti di riciclo delle risorse idriche, le opere di difesa del suolo), l'implementazione delle normative comunitarie del settore ambientale, nonchè il rafforzamento delle reti di trasporto e di logistica, la valorizzazione delle risorse storico-culturali nella prospettiva di consolidamento di un'offerta turistica integrata, il sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese e microimprenditoria;
- in relazione all'innovazione e al miglioramento della competitività del sistema produttivo, il rafforzamento delle reti e dei servizi legati all'ICT, il ricorso alle attività di ricerca, il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ed il contributo alla promozione dell'internazionalizzazione;
- in relazione al miglioramento del benessere e dell'inclusione sociale, la qualificazione ed il consolidamento del livello di dotazione delle infrastrutture e dei servizi collettivi per la popolazione.

In tale contesto la demarcazione in Puglia tra gli interventi finanziati con i fondi della politica di coesione e quelli finanziati dal FEASR e dal FEP si articolata per ciascun asse come di seguito descritto.

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá"

Per quanto riguarda la ricerca, l'obiettivo specifico di "favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese" presenta forti complementarietà e sinergie con l'Asse I del PSR "Miglioramento del settore agricolo e forestale" che sostiene le imprese del settore agroalimentare in grado di promuovere l'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per rispondere in modo più competitivo al mercato; pertanto il PO FESR sosterrà il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni.
L'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale[19] anche nei settori agro-industriali, forestali e ittico. Per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato interverrà il FEASR. Relativamente alla ricerca, il PSR sosterrà le imprese appartenenti alle diverse fasi della filiera affinché si aggreghino tra loro, al fine di collaborare per la progettazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare. Il FESR, invece, supporterà strutture, progetti e attività di ricerca di scala ampia legati allo sviluppo tecnologico anche nei settori agro-industriale e forestale.
Per l'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese del settore ittico interverrà il FEP; invece progetti pilota analoghi a quelli previsti all'art. 41 del Regolamento FEP possono essere finanziati dal FESR, a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche e/o sul loro mercato, mentre i progetti pilota volti alla sperimentazione circa

[19] Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

l'affidabilità o la validità economica di una tecnologia innovativa (art. 41 Regolamento FEP) e gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP (art. 29 Regolamento FEP).

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, l'obiettivo specifico "Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati" contribuisce agli obiettivi dell'Asse III del PSR "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia" favorendo la riduzione del divario infrastrutturale nelle aree rurali e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese agricole. Nello specifico il PO FESR con la linea 1.5 "Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali" contribuisce alla riduzione della marginalità anche delle aree rurali attraverso interventi che facilitino l'accesso ai servizi, in stretta connessione con la misura che sosterrà l'erogazione diretta di servizi e la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali. L'azione del FESR sarà inoltre limitata al finanziamento di operazioni non riguardanti i prodotti di cui all'Allegato I del Trattato o ricadenti tra quelli ittici di competenza del FEP.

Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"

Gli obiettivi specifici dell'Asse II: 1) "garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese" e 2) aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica, contribuiscono all'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile delle aree rurali perseguito dall'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" del PSR.

- in particolare il PO FESR sostiene: la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la infrastrutturazione irrigua – con specifica attenzione alla razionalizzazione ed al miglioramento dell'efficienza dell'impiantistica principale – e quella idrica ad uso civile nei contesti urbani.

Nello specifico il criterio generale di demarcazione relativamente alla difesa, valorizzazione e promozione in chiave economica delle risorse naturali e ambientali, prevede che gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole siano a carico della politica di sviluppo rurale; il cofinanziamento del FESR è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti nei PAI approvati dalle diverse Autorità di Bacino competenti sul territorio pugliese, nonché nelle indicazioni contenute negli ulteriori atti o documenti di pianificazione in campo ambientale. Pertanto gli interventi del FEASR saranno limitati ai livelli di rischio 1 e 2.

Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. reti irrigue, acquedotti rurali) il PSR interviene esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale, a fronte di una azione a valere sul PO FESR destinata alle opere a monte delle reti di distribuzione irrigua e idrica in contesti rurali.

Pertanto relativamente all'Asse II, il PSR non manifesta ambiti di potenziale sovrapposizione con gli interventi del FESR. Inoltre, il PSR interverrà in modo diretto sulle tematiche oggetto delle specifiche misure regolamentari (agroambiente, indennità Natura 2000 e zone svantaggiate e montane, interventi di imboschimento, ecc.) mentre il FESR interverrà su elementi di interesse e impatto più ampi quali le opere di difesa del suolo e del paesaggio nelle aree a maggior degrado territoriale, nonché la bonifica dei terreni interessati da fenomeni di inquinamento.

Per quanto riguarda l'energia, il PO FESR finanzia interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento al solare e alle biomasse, e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego, a differenza del FEASR che, relativamente alle filiere bioenergetiche, sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalla priorità "*Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale" dell'Asse III,* il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, che trattino prevalentemente materia prima di provenienza locale al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di dimensione superiore sono realizzati con il sostegno della *politica di coesione*.
S'individuano, inoltre, le seguenti connessioni con il FEP - Fondo Europeo per la Pesca:

- introdurre incentivi alle imprese ai fini dell'adeguamento delle strutture portuali, degli impianti acquacoltura e delle imbarcazioni alle norme relative a scarichi ed emissioni delle stesse, promuovendo l'adozione di nuove tecnologie a minor impatto ambientale;
- promuovere attività di sensibilizzazione ed informazione degli operatori del settore al fine di ridurre lo sforzo di pesca ed attuare una corretta gestione delle risorse ittiche.

Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

La finalità generale dell'Asse III " promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo" è in stretta connessione con l'Asse III del PSR "Qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia" relativamente al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione al fine di consolidare un sistema rurale in grado di valorizzare le risorse locali.
In particolare gli interventi in materia di politiche sociali finanziate dal PO FESR contribuiscono a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal PSR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città.
Nello specifico il PO FESR finanzierà, anche nelle zone rurali, interventi di:

- infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari, attraverso ad esempio il potenziamento della rete consultoriale e diagnostica;
- infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale, con particolare riguardo ai soggetti svantaggiati, nonché strutture per la prima infanzia, asili nido e altri servizi a carattere innovativo per la prima infanzia;
- infrastrutturazione dei servizi del pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza;
- miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese.

Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".

La finalità generale dell'Asse IV del PO FESR di migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici, trova complementarietà negli obiettivi degli Assi II e III del PSR, con particolare riferimento sia alle azioni di diversificazione dell'economia rurale e delle imprese agricole, in direzione della nascita di agriturismi e della realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, sia segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre nuove e diverse tipologie di turisti. Il FESR non interverrà a favore dei membri della famiglia agricola nell'ambito delle attività di cui sopra a titolo del FEASR. Relativamente a interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e delle borgate rurali, si farà riferimento alla linea di demarcazione riguardante da un lato le tipologie di azioni e la territorializzazione prevista nel PSR e nelle aree ammissibili al LEADER e dall'altro le specifiche tipologie di azioni finanziate dal PO FESR, coerentemente con i criteri previsti nel par. III.8.4 del QSN.

Gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico della politica di sviluppo rurale, salvo gli interventi di esclusiva pertinenza del FEP (ai sensi dell'art. 43 del Regolamento FEP), ovvero gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone dipendenti dalla pesca. La politica di coesione sostiene, nell'ambito di aree Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, dotate di strumenti di gestione, investimenti e infrastrutture finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità"

Nell'ambito del più generale obiettivo di migliorare l'accessibilità funzionale allo sviluppo del territorio regionale, attraverso interventi di rafforzamento del sistema di trasporto e di logistica, si individuano i seguenti criteri di demarcazione:

- il FESR interviene nel più ampio quadro dei trasporti; il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese sarà finanziato dal FEASR per gli investimenti nell'azienda agricola e nell'impresa agro-industriale relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato;
- relativamente alle infrastrutture, il FEASR interviene esclusivamente per il finanziamento di reti secondarie e terziarie a sostegno delle aziende agricole e forestali e, prioritariamente, a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. In particolare il PSR prevede nell'ambito della misura relativa al miglioramento ed allo sviluppo delle infrastrutture connesse all'agricoltura ed alla silvicoltura interventi per l'ammodernamento delle strade rurali pubbliche;
- relativamente alle infrastrutture portuali (porti pescherecci, luoghi di sbarco e ripari di pesca) nelle zone dipendenti dalla pesca, il FEP interviene per finanziare l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 Regolamento FEP).

La politica di coesione, per ciò che concerne la logistica, interviene nel cosiddetto "ultimo miglio", su quegli interventi "minori o complementari" (nodi ferroviari e stradali, infrastrutture soft di contesto e prossimità) che possono costituire la chiave per incanalare in flussi di traffico locali, nazionali e internazionali le produzioni agroalimentari e ittiche; sostiene inoltre la promozione di servizi integrati e innovativi per la logistica, anche partecipati dalla parte agricola e ittica, in grado di trattare volumi significativi di prodotto.
La realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici riferiti alle aziende agricole e agroindustriali, di dimensioni definite a livello regionale, in aree a forte vocazione redistributiva e di concentrazione dell'offerta, oltre che a vocazione produttiva, saranno finanziati dalla politica di sviluppo rurale, relativamente all'investimento aziendale nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"

L'obiettivo specifico dell'Asse di elevare la competitività dei sistemi produttivi presenta elementi di complementarietà con gli Assi I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"e III "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale" del PSR finalizzati ad elevare il livello di competitività del sistema agricolo ed agroalimentare regionale, nonché con l'Asse II "Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" del FEP finalizzato al rafforzamento della competitività delle imprese ittiche. Pertanto, il FESR non finanzierà interventi riguardanti i prodotti della pesca e acquacoltura e i prodotti previsti dall'allegato I del Trattato.
L'intervento del FEASR e quello del FEP possono contribuire rispettivamente allo sviluppo della filiera agro-industriale solo con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato e allo sviluppo della filiera ittica solo con riferimento ai comparti produttivi ittici. In particolare gli aiuti finanziati con il ricorso al FEASR riguardano l'insediamento di giovani agricoltori, il pre-pensionamento,

il sostegno all'ammodernamento delle aziende agricole, la diffusione dei sistemi di qualità alimentare, nonché le indennità compensative in favore dei produttori.

Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"

I piani di sviluppo urbano e territoriale promossi nell'ambito dell'Asse VII del PO FESR, con particolare riferimento ai centri minori locali localizzati nelle aree interne, trovano importanti elementi di integrazione con le inziative promosse dai GAL pugliesi, ad esempio per quanto concerne gli interventi di sostegno, animazione e promozione delle comunità cittadine delle zone rurali, finalizzati alla diversificazione dell'attività economica e al rafforzamento del tessuto socio-economico locale.
L'articolazione del territorio regionale in aree vaste, con la possibilità che queste possano divenire organismo intermedio così come defnito nell'ambito del PO FESR, può costituire un ulteriore terreno di integrazione tra i Fondi , in particolare per quanto concerne il rafforzamento di interventi infrastrutturali e di servizi a valore aggiunto promossi in alcuni territori regionali a maggiore vocazione rurale, quali, ad esempio, il Sub-Appennino Dauno, il Gargano, l'area della Murgia e alcune zone del Salento. Le aree urbane ammissibili al FESR non saranno ammesse all'intervento del FEASR.

4.11 Coerenza e complementarietà con le politiche del Fondo Sociale Europeo

Gli obiettivi prioritari individuati dalla politica di coesione 2007-2013 della regione Puglia cofinanziata dal PO FESR sono:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

Il raggiungimento di tali obiettivi, che hanno come fulcro l'attenzione alle risorse umane, presuppone una forte complementarietà con le attività del Fondo Sociale Europeo ed, in coerenza con le disposizioni regolamentari e le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale, la programmazione della politica di coesione nella Regione Puglia avviene in forma coordinata tra le diverse fonti finanziarie; in particolare, la natura degli obiettivi del PO FESR implica una forte sinergia con gli interventi che verranno realizzati a valere sul FSE, tanto a livello di programmazione che di coordinamento degli interventi, nel rispetto delle rispettive competenze di attribuzione. Le risorse umane hanno acquisito in questa nuova fase programmatoria un posto di primario rilievo, sia in quanto fruitrici e destinatarie principali delle politiche di sviluppo, sia come ruolo fondamentale che il capitale umano ha nello sviluppo del sistema economico in tutte le sue valenze. Il QSN pone il "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" come Priorità 1, che costituisce la condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi, nell'ambito del settore privato come in quello della società civile.
Da ciò segue la "naturale" complementarietà tra i due Programmi Operativi (FESR e FSE) dell'Obiettivo "Convergenza" che, pur perseguendo diversi obiettivi globali e specifici che riflettono le peculiarità di ciascun Fondo, rispondono alla medesima strategia unitaria che mira a fondere coesione sociale e sviluppo economico valorizzando la risorsa umana come beneficiario del cambiamento, della competitività, della qualificazione del territorio e dello sviluppo economico. Possibili ambiti di influenza e comune ricezione delle politiche di intervento dei due programmi possono essere: la promozione dell'innovazione e la formazione superiore, l'inclusione sociale e le politiche di riqualificazione urbana, le politiche attive del lavoro e il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali.
Un accenno merita di essere fatto al sostegno che il FSE dedica alla ricerca in logistica integrata, mobilitá e trasporti, area tematica di forte rilievo anche per il FESR.

In particolare, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di ciascun Asse prioritario del PO FESR, la Regione promuoverà il coordinamento e l'integrazione con le azioni di competenza del Fondo Sociale Europeo.
L'efficace raggiungimento degli obiettivi del PO è legato anche all'effetto di uno stretto coordinamento con il FSE, tenuto conto della centralità della valorizzazione delle risorse umane nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. In particolare, si deve sottolineare che le azioni previste dal Programma attivano interventi diretti allo sviluppo ed all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, nonché alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali. Rispetto a queste tipologie di iniziative sono dunque complementari le politiche per l'occupazione implementate con il PO Puglia per il Fondo Sociale che, perseguendo un ampliamento della base occupazionale, al fine di assorbire in modo più soddisfacente l'offerta di lavoro giovanile e in particolare femminile, così come di riequilibrare la distribuzione delle opportunità occupazionali sul territorio regionale, consentono di disporre di competenze e professionalitá nuove o aggiornate.

L'obiettivo generale assegnato al Fondo Sociale Europeo per il periodo di nuova programmazione 2007-2013 consiste nel contribuire ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, a potenziare il capitale umano ed a migliorare l'accesso all'occupazione, ad aumentare l'inclusione sociale delle categorie svantaggiate e a combattere la discriminazione, ad incentivare economicamente le persone inattive e a favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, a promuovere momenti partenariali (sia di valutazione che propositivi) per le riforme, gli investimenti nel capitale umano e rafforzare la capacità istituzionale amministrativa.

L'impegno delle due AdG è che i principi sanciti nei rispettivi PO trovino traduzione operativa nella definizione degli strumenti attuativi dei Programmi; andranno a tal fine rafforzati i meccanismi di confronto e raccordo messi a punto anche nella precedente tornata programmatoria (e conseguentemente i meccanismi di reporting e monitoraggio dell'attuazione).

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità [20]

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b) del Regolamento 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit[21].
Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale con il compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.
Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.
È in corso una ridefinizione dell'organizzazione della Regione Puglia al fine di migliorare l'integrazione intersettoriale delle politiche.
Viene quindi presentata nei paragrafi seguenti la situazione delle tre Autorità al termine di tale processo che sarà comunque concluso prima dell'invio del rapporto sui sistemi di gestione e controllo previsto dai regolamenti comunitari.

5.1.1 Autorità di gestione (AdG)[22]

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Dirigente del Servizio Attuazione del Programma – Area Politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le Guerre, n. 15 – 70126 -Bari
Posta elettronica :	adgfesr@regione.puglia.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Reg. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. 1828/2006. In particolare essa è tenuta a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

[20] Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

[21] Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

[22] Art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006.

e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finali di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
   i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
   ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
   iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
   iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)[23]

La funzione di Autorità di certificazione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio Autorità di certificazione - Area Finanza e Controlli
Indirizzo:	Via Positano, 2 - 6 - 70100 Bari
Posta elettronica:	autoritacertificazione@regione.puglia.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

[23] Art. 61 Reg. (CE) n. 1083/2006.

a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
b) certificare che:
   i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
   ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.
L'Autorità di Certificazione é responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali.
Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.
L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di audit (AdA)[24]

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Relazioni Istituzionali e Internal Audit Gabinetto del Presidente - Ufficio Controllo e Verifica Politiche Comunitarie
Indirizzo:	Via Positano, 2 - 6 - 70100 Bari
Posta elettronica :	ufficio.conver@regione.puglia.it

L'Ufficio di audit è funzionalmente indipendente ed autonomo sia dall'Autorità di Gestione, sia dall'Autorità di Certificazione, essendo una struttura alle dirette dipendenze del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

[24] Art. 62 e 74 Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
   i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
   ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
   iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale[25] (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Ecologia
Indirizzo:	Via delle Magnolie, 6/8 70026 - Modugno Z.I. (BA)
Posta elettronica:	autorita.ambientale@regione.puglia.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai

[25] Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.
Successivamente all'approvazione definitiva del PO verranno presentati al Comitato di Sorveglianza il Piano per il monitoraggio ambientale del programma e il Piano operativo di cooperazione tra Autorità di Gestione e Autorità Ambientale.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti[26]

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione è il Ministero dell'Economia e Finanze – Dipartimento della Ragioneria dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento Ragioneria generale dello Stato Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica :	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".
L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Puglia le quote comunitarie FESR/FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22908 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Puglia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".
L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.
Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione..

[26] Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti[27]

L'organismo tecnicamente responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è il seguente:

Struttura competente:	Servizio Bilancio e Ragioneria – Ufficio Spesa
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 BARI
Posta elettronica :	settore.ragioneria@regione.puglia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale / provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria..

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo[28]

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi[29]

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.
I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.
Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

---

[27] Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

[28] Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[29] Artt. 2.6, 36, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o le Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale / provinciale / centrale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:

a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"[30];
b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alla lettera b) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.
Fra gli organismi intermedi, in particolare, potranno essere annoverate le amministrazioni capofila da individuarsi nell'ambito di ciascuna area vasta in cui è articolato il territorio regionale[31]. Esse verranno scelte, nell'ambito di un processo di concertazione tra Regione e autonomie locali aderenti a ciascuna area vasta, al termine del processo di pianificazione strategica di area vasta e dopo la valutazione, da parte della Regione, dei relativi piani. Nella individuazione degli organismi intermedi, si terrà conto della capacità amministrativa e gestionale da parte dei soggetti di svolgere tale ruolo secondo le prescrizioni presenti nei regolamenti comunitari.
Le integrazioni o modifiche alle scelte qui operate verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti Annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)[32]

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.
Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;

---

[30] Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

[31] Di cui alle proposte di Piani strategici ammesse a finanziamento ai sensi della Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30 giugno 2006, con l'aggiunta della proposta progettuale relativa al territorio della Valle d'Itria approvata NVVIP con parere n. 138 del 5 dicembre 2006.

[32] Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità all'art art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato Centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza :

- l'Autorità di Gestione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali (compreso un rappresentante del sistema universitario e della ricerca);
- due delle Amministrazioni capofila in rappresentanza delle aree vaste;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal successivo paragrafo 5.4.3);
- al fine di assicurare un efficace coordinamento delle dei vari programmi comunitari a carattere regionale attivati, nonché di verificare l'attuazione del principio dell'integrazione, il CdS si compone, infine, delle AA.dd.GG. del P.O. FSE e del PSR.;
- un rappresentante, a titolo consultivo, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) .

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.
Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.
Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, il Presidente del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, le Autorità di certificazione e di Audit, esperti, ed altre Amministrazioni.
Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.
E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.
Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.
Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.
Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.
In ogni caso, quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- Essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
- Rispettare le regole di ammissibilità;
- Rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle spese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel rapporto Annuale di esecuzione, le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio[33]

Struttura competente:	Servizio attuazione del Programma- Ufficio Valutazione e Monitoraggio Programmi
Indirizzo:	Viale Caduti di Tutte le Guerre, 15 – 70100 BARI
Posta elettronica:	adgfesr@regione.puglia.it

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

[33] Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.
Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.
I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.
L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.
Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Piano di Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.
L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo, nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.
Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzi che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta ad individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.
Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
L' Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza, sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione, le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.
Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*steering group*", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono, anche ai fini dell'elaborazione e aggiornamento del piano stesso, nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "*steering group*" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.
Un particolare ruolo assumerà, all'interno degli *Steering Group*, il NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE PUGLIA che ha la finalità fondamentale di aiutare l'amministrazione regionale a migliorare le sue *performance* e a dar conto ai cittadini pugliesi dei risultati conseguiti dalle sue politiche.
Tale finalità viene conseguita attraverso quattro aree di intervento:

- supporto tecnico alla programmazione;
- valutazione di programmi e progetti;
- miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- diffusione della cultura della valutazione nella pubblica amministrazione.

Con particolare riferimento, quindi, alla seconda delle aree d'intervento sopra citate, il Nucleo valuta la rispondenza di programmi e progetti di investimento agli indirizzi contenuti nel PO attraverso:

- l'analisi della fattibilità economico-finanziaria dei diversi progetti, della loro convenienza rispetto ad altre proposte e della loro compatibilità e convergenza con gli altri programmi regionali e nazionali;
- la verifica della coerenza con le leggi ed i documenti di programmazione regionale;
- la valutazione in itinere dell'attuazione dei programmi e dei progetti al fine di migliorarne la performance;
- la valutazione dell'efficacia dei programmi e della loro capacità di realizzare gli obiettivi previsti.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.
La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati [34]

Lo scambio dei dati tra la Regione Puglia e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.
L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

[34] Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.
Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario[35]

La Regione Puglia provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.
Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi**:** autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.
In particolare, il sistema di gestione è strutturato, sinteticamente, come segue.
Il Programma Operativo è articolato secondo Assi prioritari che a loro volta ricomprendono linee di intervento; a tale articolazione corrisponde una sottostante struttura organizzativa.
Ciascun Asse, infatti, è coordinato da un *Policy Manager*, cui spetta il compito di assicurare nel tempo la coerenza dell'attuazione delle singole linee d'intervento adottate rispetto al soddisfacimento degli obiettivi specifici dell'Asse. La responsabilità di questa figura individuata è quindi a carattere programmatico, non necessariamente riconducibile ad un solo comparto settoriale dell'amministrazione regionale.
Per ciascuna linea d'intervento è individuato un responsabile inserito funzionalmente nel Settore titolare degli interventi.
I responsabili delle linee di intervento provvedono alla emissione dei provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento; gli stessi, sulla base dei suddetti provvedimenti, inviano periodicamente le dichiarazioni di spesa all'Autorità di Certificazione affinché, una volta consolidate, l'Autorità possa certificarle e formarne oggetto delle domande di pagamento previste dall'art. 61 del Reg.(CE)1083/2006.
Il sistema di controllo è, invece, strutturato come segue.
I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del Reg. CE 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).
L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del Reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.
In particolare, con riferimento ai beneficiari, l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Nella fase di selezione delle operazioni, l'AdG garantisce che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione.

[35] Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) n. 1083/2006.

In itinere, l'AdG, per il tramite dei responsabili delle linee di intervento, si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità di Gestione verifica, inoltre, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile supportata dal sistema informatico e informativo della Regione.
Nella fase successiva, l'AdG assicura la verifica della congruità ed ammissibilità delle spese dichiarate tramite i responsabili delle linee di intervento nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia. In particolare, con riferimento all'art. 60 b) del Regolamento Generale, l'AdG è tenuta a verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti, e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonchè la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali.
L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento Generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

Comunicazione delle irregolarità[36]

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento Generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.
In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.
La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del PO.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.
L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari[37]

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

[36] Art. 70 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Sezione 4 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

[37] Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006(di attuazione).
Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.
L'Amministrazione regionale provvederà all'impegno delle risorse in Bilancio che verrà effettuato sulla base di un Documento Annuale di Programmazione in cui verranno specificati, per un periodo triennale, le priorità di attuazione dei singoli Assi e linee di intervento.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo regionale ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma operativo.
La Regione Puglia rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinaziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006, le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.
L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) n.1083/2006.
La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

L'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83 del Reg. Generale).

5.3.7 Informazione e pubblicità[38]

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Puglia, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di cosione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Servizio Comunicazione Istituzionale; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'AdG e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi, sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, nei due mesi successivi alla firma del contratto di aggiudicazione;
b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati..

5.3.8 Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali (art. 34 Reg. Gen.)

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali. In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà,

[38] Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Artt. 2-10 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.
Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali..
L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione[39]

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2 Sviluppo sostenibile[40]

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Questo punto potrà essere sviluppato a seguito del compimento della VAS o, comunque, tramite il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale.
La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio dello sviluppo sostenibile. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.
Nella fase di definizione dei criteri di selezione degli interventi dei vari assi verranno recepite le indicazioni contenute nella VAS al fine di garantire l'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile.

[39] Art. 16§2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

[40] Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.3 Partenariato[41]

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti sociali e degli altri portatori d'interessi, nelle fasi di preparazione, attuazione e sorveglianza del PO, in particolare attraverso le seguenti procedure/modalità:

- con particolare riferimento ad azioni di supporto o di acquisizione di competenze legate alle responsabilità del Comitato di Sorveglianza (di cui al paragrafo 5.2.1).
- la definizione (prevista dallo Statuto della Regione Puglia) di organismi attraverso cui sia data attuazione ai principi di corresponsabilità e partecipazione: il Consiglio delle Autonomie locali e la Conferenza regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale. La Regione si impegna ad attivare con la massima celerità i suddetti organismi che costituiranno un perno decisivo del successo delle politiche regionali;
- la concertazione si realizza anche nella fase di implementazione attraverso appositi tavoli di lavoro e la partecipazione delle rappresentanze istituzionali, delle autonomie funzionali, delle parti economiche e sociali e del terzo settore al Comitato di sorveglianza;
- inoltre la Regione Puglia è proiettata alla definizione di una legge regionale sulla Partecipazione che definisca anche effetti premiali sull'utilizzo dei Fondi per le politiche di sviluppo e coesione lì dove siano esercitate, e non solo previste, forme autentiche di partecipazione alle decisioni delle comunità (es. introduzione del bilancio sociale, bilanci partecipativi, etc.).

Al fine di assicurare una effettiva e non meramente adempimentale partecipazione del partenariato istituzionale, economico, sociale, ambientale e di gni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile, la Regione:

- assicura una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto fra le mministrazioni e le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti. I principali strumenti operativi della suddetta funzione potranno ad esempio ricomprendere: agenda del partenariato, focus *group* preventivi su opportunità e modalità di realizzazione di interventi, utilizzo del metodo dei questionari e di format con richiesta di informazioni, audizioni di testimoni privilegiati;
- prevedere almeno una sessione annuale sulla politica di coesione, con i vertici politici di tutte le organizzazioni di rappresentanza degli interessi coinvolte nella programmazione sull'impostazione e sull'avanzamento strategico dei programmi, sui principali risultati in termini di impatto, sull'avanzamento finanziario, sullo stato dell'integrazione finanziaria tra risorse comunitarie e risorse nazionali;
- mette a disposizione del partenariato una migliore informazione sulla programmazione e attuazione della politica regionale aggiuntiva, fornendo *abstract* semplificati dei documenti, migliorando la reportistica già in uso e approntando pagine *web* di facile utilizzo;
- prevede che le organizzazioni del partenariato possano richiedere lo svolgimento di specifiche valutazioni tematiche o territoriali.

Nell'utilizzo degli strumenti di partecipazione suindicati una specifica attenzione verrà riservata alle organizzazioni ambientaliste, con le quali si prevede di organizzare occasioni di confronto specifico sui temi dello sviluppo sostenibile.
Nell'attuazione dell'attività di coinvolgimento del partenariato l'Autorità di gestione sarà supportata dal Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva, già esistente nell'Ammnistrazione regionale.

[41] Art. 11 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, la Regione promuove la ricerca di casi di eccellenza, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge la Regione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'AdG promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione regionale designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia *il piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale[42]

Nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" l'Autorità di Gestione si impegna a:

a) disporre l'integrazione all'interno del Programma Operativo dei progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la regione è coinvolta;
b) consentire la partecipazione al Comitato di Sorveglianza di un rappresentante (quale osservatore) della rete nella quale la regione è coinvolta, per riferire sullo stato delle attività della rete;
c) prevedere almeno una volta all'anno, un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il programma;
d) fornire informazione nella relazione annuale sull'esecuzione delle azioni regionali incluse nella iniziativa "Regions for economic change."

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) essa si impegna, inoltre, a definire modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, nonché a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

[42] Art. 37.6.b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento[43]

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.
Esso viene attuato attraverso strumenti in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza e di efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.
Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi fondi strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell'ottica della programmazione unitaria, avviene in armonia con quanto previsto nel QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione.
In particolare a livello nazionale si prevede la partecipazione al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria, previsto dal par. VI.1.1.3 del QSN.
Per rispondere alla volontà di migliorare l'efficacia degli interventi, in uno spirito di trasparenza, prendendo in considerazione i pareri e le osservazioni degli organismi qualificati e del partenariato sull'insieme della programmazione comunitaria, é istituito un *Comitato regionale di programmazione.*
Esso é comune ai programmi cofinanziati con fondi comunitari. Ne fanno pertanto parte i membri dei Comitati di sorveglianza dei programmi regionali ed altre componenti optate dal Comitato stesso.
Il Comitato assicura la coerenza della programmazione e dell'attuazione. Qualora fosse necessario, formula osservazioni/raccomandazioni ai Comitati di Sorveglianza finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi.
Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno.
Per lo svolgimento dei propri compiti, il Comitato si potrà avvalere dell'assistenza di una Segreteria tecnica.
Dal punto di vista della struttura regionale, al fine di garantire una gestione integrata dei Programmi, è istituito un *Comitato di coordinamento della gestione* composto da: le tre AdG (PO FESR, PO FSE, PSR FEASR), il Dirigente responsabile del Fondo FEP, il Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, l'Autorità Ambientale ed il Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie(oraServizio Attuazione del Programma).
Esso è attivato presso l'Assessorato alla Programmazione (ora Assessorato Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma) (struttura istituzionale che assicura il supporto tecnico gestionale necessario) ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato.
Tale Comitato si riunisce in via ordinaria una volta al mese ed ha il compito di assicurare l'integrazione operativa della fase attuativa e gestionale degli interventi afferenti i singoli programmi operativi.
La gestione di ciascun Asse del PO FESR sarà demandata alla responsabilità di un policy manager che svolge il ruolo di coordinamento nei confronti dei responsabili delle singole linee d'intervento che saranno a loro volta individuati all'interno delle strutture degli Assessorati interessati dagli interventi.
È prevista, inoltre, dopo la stesura dei P.O. FESR e FSE e del PSR, la predisposizione di un Documento Unico di Programmazione nel quale, con riferimento alle singole *policy,* vengono esplicitati*:*

- la sintesi degli obiettivi presenti nei P.O.
- la definizione delle scelte effettuate (sempre con riferimento a ciascun ambito di *policy*) nonché un'eventuale segmentazione fra prima e seconda metà del complessivo periodo considerato (2007-2013);
- l'articolazione delle scelte di *policy* fatte in linee di intervento e l'allocazione indicativa della dimensione finanziaria regionale dedicata, con la ripartizione tra volume tratto dai Fondi Strutturali e quanto derivante dal FAS nazionale;
- l'individuazione delle connessioni con le *policy* nazionali e gli eventuali collegamenti operativi;
- la definizione degli strumenti di attuazione, dei criteri di selezione, dei meccanismi di partenariato da adottare per ognuna delle linee di intervento;
- gli elementi caratterizzanti i diversi territori regionali (coerenza e connessione con la programmazione strategica delle 10 aree vaste);

[43] Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

- l'attribuzione delle linee di intervento ai soggetti attuatori, siano essi settori o territori, e la definizione dello strumento programmatico attuativo scelto (Accordo Programma Quadro fra Stato e Regione, Accordo Programma Quadro tra Regione e territori, altri strumenti non richiedenti livelli di concertazione interistituzionali, …).

5.4.7 Stabilità dell operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria[44]

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati), nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.
Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro.
Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario

Normativa comunitaria in materia di ambiente

Le operazioni finanziate dal Programma Operaivo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in amteria di ambiete, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE

[44] Art. 9 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Di seguito si riportano le tabelle finanziarie così come indicato dal Regolamento n.1828/2006.

Piano finanziario per singola annualità
(quota comunitaria in Euro)

Annualità	**Fondo FESR**
2007	352.289.769
2008	359.335.565
2009	366.522.276
2010	373.852.722
2011	381.329.776
2012	388.956.371
2013	396.735.499
totale	**2.619.021.978**

Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma (in Euro)

Assi prioritari	contributo comunitario	contributo nazionale	ripartizione indicativa della controparte nazionale		finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
							Contributi BEI	Altri finanziamenti
	(a)	(b)=(c)+(d)	finanziamento nazionale pubblico (c)	finanziamento nazionale privato (d)	(e)=(a)+(b)	(f)=(a)/(e)		
Asse I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	225.507.377	135.882.650	135.882.650	0	361.390.027	62,40	0	0
Asse II Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	495.273.168	298.433.832	298.433.832	0	793.707.000	62,40	0	0
Asse III Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	341.974.175	206.061.362	206.061.362	0	548.035.537	62,40	0	0
Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	219.648.000	132.352.000	132.352.000	0	352.000.000	62,40	0	0
Asse V Reti e collegamenti per la mobilità	484.224.000	291.776.000	291.776.000	0	776.000.000	62,40	0	0
Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	684.528.000	412.472.000	412.472.000	0	1.097.000.000	62,40	0	0
Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	94.036.800	56.663.200	56.663.200	0	150.700.000	62,40	0	0
Asse VIII Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	73.830.458	44.487.583	44.487.583	0	118.318.041	62,40	0	0
TOTALE	**2.619.021.978**	**1.578.128.627**	**1.578.128.627**	**0**	**4.197.150.605**	**62,40**	**0**	**0**

La tabella suindicata fa riferimento ai costi totali pubblici, non includendo pertanto il cofinanziamento della quota privata, così come previsto dal regolamento 1828/06, Allegato XVI/2.

ALLEGATO I: tabelle di coerenza obiettivi specifici PO – QSN

Tab. 1 - Priorità QSN – PO FESR Asse I. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese	Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività		
- Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	***X***	***X***
- Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	X	X
- Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	***X***	***X***
- Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia	***X***	X
- Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	***X***	X
- Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	X	***X***
- Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	X	***X***
- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	X	***X***
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo		
- Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	***X***	
- Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia		
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	***X*** X	
- Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	X	
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale		
– Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione		
– Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	X	

PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo – Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali – Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	***X*** X X	X X X
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità – Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	***X*** X	***X***
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio – Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione – Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali – Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità – Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali – Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	X	
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento – Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi – Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza		***X***
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse – Sviluppare le capacità di internazionalizzazione – Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	***X*** ***X***	X

PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	X	

Tab. 2 - Priorità QSN – PO FESR Asse II. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività		
- Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	**X**	**X**
- Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	X	**X**
- Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	**X**	**X**
- Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia	**X**	**X**
- Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	**X**	X
- Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	X	
- Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	X	
- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	X	
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo		
- Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	**X**	**X**
- Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia		
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	X **X**	**X** **X**
- Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	X	**X**

PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale		
– Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	**X**	
– Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	**X**	**X**
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		
– Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	**X**	**X**
– Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	**X**	**X**
– Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	**X**	**X**
– Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	**X**	**X**
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità		
– Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea	**X**	
– Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	**X**	
– Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	**X**	
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		
– Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	**X**	**X**
– Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale	**X**	X
– Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	**X**	X
– Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	**X** X	X
– Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali		
– Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità	**X**	**X**
– Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	**X**	
– Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	X	
– Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	**X**	
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani		
– Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	**X**	**X**
– Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni	**X**	**X**

di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi – Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	**X**	
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse – Sviluppare le capacità di internazionalizzazione – Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	 **X** **X**	 **X** **X**
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	 **X** **X** **X**	 **X** **X** **X**

Tab. 3 - Priorità QSN – PO FESR Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie	Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	 X X **X** **X** X X **X** X	 **X** **X** **X** **X** X X X X

PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	X	X X X X
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale – Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	**X** **X**	**X** **X**
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo – Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali – Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	X **X** **X** **X**	**X** **X** **X** **X**
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità – Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	**X** X X	**X** X X
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio – Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione – Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali – Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità	**X** X X **X** X	**X** **X** **X** **X** **X**

– Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali – Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	**X** **X** X **X**	**X** **X** **X** **X**
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento – Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi – Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	**X** **X** **X**	**X** **X** **X**
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse – Sviluppare le capacità di internazionalizzazione – Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	**X** **X**	**X** **X**
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	**X** **X** **X**	**X** **X** **X**

Tab. 4 - Priorità QSN – PO FESR Asse IV. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	X X X

- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	**X**
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	 **X** **X** **X** **X**
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale – Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	 X X
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo – Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali – Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	 **X** **X** **X** **X**
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità – Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	 **X** **X** **X**
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio – Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione – Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali – Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità – Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali – Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	 X **X** X X X **X** **X** **X**

PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento – Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi – Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	**X** **X** **X**
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse – Sviluppare le capacità di internazionalizzazione – Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	**X** **X**
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	**X** **X** **X**

Tab. 5 - Priorità QSN – PO FESR Asse V. Reti e collegamenti per la mobilità

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale.	Promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile	Promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati.	Garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità.	Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta					

di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	X	X	X	X	X
- Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	X	X	X	X	X
- Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione					
- Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia	X	X	X	X	X
- Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
- Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta					
- Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione					
- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)					
PRIORITA' 3					
Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo					
- Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	X	X	X	X	X
- Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	X	X	X	X	X
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali					
- Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica					

PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale – Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	X	X	**X**	X	**X**
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo – Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali – Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	X X	X X	**X** **X**	X **X**	**X** **X**
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità – Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	X **X** **X**	X **X** **X**	**X** **X** **X**	X **X** **X**	**X** **X** **X**

PRIORITA' 7					
Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
– Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	X	X	X	X	X
– Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale	X X	X X	X X	X X	X X
– Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese					
– Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	X	X	X	X	X
– Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali					
– Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità					
– Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
– Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target					
– Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale					
PRIORITA' 8					
Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani					
– Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	**X** **X**	**X** **X**	**X** **X**	**X** **X**	**X** **X**
– Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
– Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza					
PRIORITA' 9					
Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse					
– Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	**X** **X**	**X** **X**	**X** **X**	**X** **X**	**X** **X**
– Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità					
PRIORITA' 10					
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci					
- Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della	X	X	X	X	X

programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	X	X	X	X	X
- Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
- Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali					

Tab. 6 - Priorità QSN – PO FESR Asse VI. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	
- Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	**X**
- Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	**X**
- Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	**X**
- Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia	**X**
- Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	**X**
- Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	X
- Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	
- Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	
- Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	**X**
- Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	X
- Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	X
- Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	X
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	
– Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e	X

lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	X
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo – Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali – Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	**X** X **X** X
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità – Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	**X** X **X**
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio – Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione – Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali – Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità – Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali – Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	**X** **X** **X** **X** **X** **X** **X** **X** **X**
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento – Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi – Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	**X** X
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse – Sviluppare le capacità di internazionalizzazione – Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	**X** **X**

PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	 X X **X**

Tab. 7 - Priorità QSN – PO FESR Asse VII. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	 X X X **X** **X** X **X** X
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale – Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	**X**

– Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	**X**
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	
– Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	**X**
– Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	**X**
– Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	**X**
– Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	**X**
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità	
– Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea	X
– Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	X
– Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	X
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	
– Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	**X**
– Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale	**X**
– Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	X
– Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	X
– Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali	
– Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità	**X**
– Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	X **X**
– Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	X
– Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	**X**
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	
– Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	**X**
– Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	**X**
– Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	**X**
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	
– Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	**X**
– Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	**X**
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	

- Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	**X**
- Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	**X**
- Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	**X**

Tab. 8 - Priorità QSN – PO FESR Asse VIII. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Obiettivi specifici Priorità QSN/Obiettivi specifici PO	Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale
PRIORITA' 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia - Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)	
PRIORITA' 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali - Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	
PRIORITA' 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale – Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	
PRIORITA' 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo – Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	

– Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali – Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	
PRIORITA' 6 Reti e collegamenti per la mobilità – Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	
PRIORITA' 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio – Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione – Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali – Favorire l'emersione e contrastare l' irregolarità – Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali – Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target – Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	
PRIORITA' 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento – Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi – Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	
PRIORITA' 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse – Sviluppare le capacità di internazionalizzazione – Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	
PRIORITA' 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci - Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza - Favorire un innalzamento dei livelli di legalità - Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	

ALLEGATO II: elenco grandi progetti

Di seguito si riporta l'elenco indicativo dei grandi progetti previsti nel PO FESR.

Asse	Titolo progetto	Descrizione di sintesi
ASSE V - RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-barese	Il progetto concorre al perseguimento di livelli di mobilità locale ed urbana sostenibile attraverso il miglioramento dell'offerta di trasporto collettivo su ferro.
	Bretella ferroviaria del Sud-est barese	Il progetto concorre al perseguimento di livelli di mobilità locale ed urbana sostenibile attraverso il potenziamento e l'adeguamento dell'offerta di trasporto collettivo su ferro.
	Ampliamento dell'Interporto regionale della Puglia con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate	Il progetto concorre, integrando l'offerta di servizi e funzioni dell'interporto di Bari, a ridurre le esternalità negative generate dal trasporto delle merci consentendo una migliore razionalizzazione dei flussi ed ottimizzazione dei carichi con la conseguente riduzione della produzione di trasporto su strada (tonn*Km)
	Costruzione in lotti funzionali della linea di trazione elettrica Bari – Taranto	Il progetto concorre, prevedendo l'elettrificazione della linea ferroviaria Bari – Taranto, a contemperare le esigenze ambientali con l'efficientamento delle infrastrutture di trasporto attraverso l'impiego di locomotori a propulsione elettrica e conseguente incremento della propulsione delle motrici, della velocità e della prestazione dei convogli.
	Ammodernamento della linea ferroviaria Area Salentina	Il progetto contribuisce, attraverso il rinnovo delle infrastrutture di trasporto volto a promuovere il trasferimento su ferro della mobilità, ad ammodernare e di concerto completare l'implementazione dei livelli di sicurezza in corso di perseguimento nell'Area Salentina.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 481

Protocollo d'intesa per l'avvio di un'ipotesi di riconversione funzionale ed occupazionale del Compendio Immobiliare ex OM Carrelli elevatori sito in Modugno (BA) tra Regione Puglia - Città Metropolitana di Bari - Comune di Bari - Comune di Modugno - Consorzio ASI di Bari - Società Still Group - Presa d'atto.

Il Presidente della Giunta, on. Nichi Vendola, d'intesa con l'Assessore al Lavoro, Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Direttrice dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue:

Premesso che:
- OM Carrelli Elevatori di Modugno, ex azienda FIAT, ora appartenente alla STILL Group dal 5/07/2011, dopo 19 anni di permanenza in Italia, ha annunciato il blocco definitivo della produzione nello stabilimento sito in questo territorio;
- conseguentemente ha cessato in via definitiva l'attività atteso che, successivamente all'attivazione con nota di Confindustria Bari prot.n.522 del 7/03/2012 di una procedura di mobilità ex art. 4 L.223/1991, conclusasi con ipotesi di Accordo dell'11/06/2012, l'intero personale è stato collocato in regime di CIGS per il periodo dal 1/07/2012 al 30/06/2014 e, di seguito, dal 30/06/2014 è stato collocato in mobilità all'esito e completamento della predetta procedura di riduzione del personale;
- attualmente sono 194 i lavoratori interessati dalla vicenda e che sono in attesa di una soluzione positiva della vertenza sindacale medio tempore intrapresa;
- già da subito è iniziata in tal senso un'attività esplorativa e di coordinamento tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Puglia con gli enti territoriali interessati che, unitamente alle parti sociali, ha teso ad una riconversione dello stabilimento finalizzata alla salvaguardia funzionale ed occupazionale dello stesso;
- dopo l'esame infruttuoso di varie proposte di investimento, di recente in data 8/01/2015 presso il MISE alla presenza degli organi istituzionali locali, è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc, composto da rappresentanti della Regione Puglia e del Ministero al fine di dare nuovo slancio e impulso all'attività di scouting intrapreso al fine di concretizzare, in tempi brevi, accordo di programma con imprese potenzialmente interessate alla rilocalizzazione;
- per dare impulso all'avvio di un processo di reindustrializzazione del sito e intercettare concrete e responsabili risposte al problema del ricollocamento dei lavoratori ex OM, si è progressivamente fatta strada la volontà, da parte delle istituzioni locali, di acquistare direttamente il sito industriale, con lo scopo di riproporlo a medio-grandi imprese interessate all'insediamento in loco o, in subordine, a realtà imprenditoriali più piccole, previo frazionamento dello stesso, offrendo un pacchetto di facilitazioni pubbliche che renda sufficientemente attrattivo per le imprese l'insediamento;
- già da tempo la Società ha manifestato la propria disponibilità ufficiale alla cessione in piena proprietà (superficiaria) e a titolo gratuito dello stabilimento in questione e dell'intero compendio industriale con annessi immobili e macchinari, nella considerazione che, data l'attuale situazione di improduttività, lo stesso genera costi diretti ed indiretti di conservazione, manutenzione e gestione;
- da ultimo, in data 24/2/2015 si è tenuto un nuovo incontro istituzionale tra gli Enti interessati presso la Prefettura di Bari, a latere del quale è stato convocato per il giorno seguente un tavolo tecnico di confronto finalizzato alla risoluzione degli aspetti amministrativo-contabili dell'operazione legata alla eventuale ipotesi di acquisizione pubblica dell'Area, ai quali hanno partecipato, oltre agli Enti succitati anche l'ASI Bari, il Comune di Bari e la Città Metropolitana;
- successivamente, giusta nota prot. n. 11/28230/14.1/Gab del 25/2/2015, il Prefetto di Bari ha rinnovato l'invito agli Enti interessati "a voler esaminare con la migliore disponibilità la proposta della Regione Puglia concernente l'acquisizione in proprietà a titolo gratuito del sito industriale medesimo" in quanto "verosimilmente faciliterebbe l'attrazione di eventuali imprenditori privati "nella considerazione che "la ripresa dell'attività produttiva costituisce obiettivo indefet-

tibile cui le istituzioni interessate devono tendere, in vista dei conseguenti risvolti legati a profili di ordine pubblico, conseguenziali alla crisi occupazionale che, in mancanza, ne deriverebbe, dato il cospicuo numero di lavoratori incisi dalla vicenda";

Rilevato che in data 13 marzo 2015, la Regione Puglia la Città Metropolitana di Bari il Comune di Bari il Comune di Modugno il Consorzio ASI di Bari la Società Stili Group hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa finalizzato all'avvio di un'ipotesi di riconversione funzionale ed occupazionale del Compendio Immobiliare ex OM Carrelli elevatori sito in Modugno (BA), rispondendo- in questo modo all'esigenza contingente legata a profili di ordine pubblico, e per dare ulteriore forza attrattiva al reinvestimento del sito, con l'auspicio di intercettare concrete proposte industriali che contengano, tra gli altri, elementi per le soluzioni più idonee alla salvaguardia funzionale e occupazionale dello stabilimento.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4 - lettere D/K della LR. n. 7/97

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte della Direttrice dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro, l'Innovazione, che attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di prendere atto del "Protocollo d'intesa" tra Regione Puglia - Città Metropolitana di Bari - Comune di Bari - Comune di Modugno - Consorzio ASI di Bari - Società Still Group finalizzato all'avvio di un'ipotesi di riconversione funzionale ed occupazionale del Compendio Immobiliare ex OM Carrelli elevatori sito in Modugno (BA), sottoscritto il 13 marzo 2015 e allegato al presente provvedimento di cui è parte integrante;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Regione Puglia

Città Metropolitana di Bari

Comune di Bari

Comune di Modugno

Consorzio ASI di Bari

Società OM Carrelli Elevatori S.p.A.

Avvio di un'ipotesi di riconversione funzionale ed occupazionale del Compendio Immobiliare ex OM Carrelli elevatori sito in Modugno (BA)

Premesso che

a) La Società OM Carrelli Elevatori di Modugno, ex azienda FIAT, ora appartenente alla STILL Group dal 5/07/2011, dopo una lunga permanenza sul territorio pugliese, ha annunciato il blocco definitivo della produzione nello stabilimento sito in questo territorio;

b) conseguentemente ha cessato in via definitiva l'attività atteso che, successivamente all'attivazione con nota di Confindustria Bari prot.n.522 del 7/03/2012 di una procedura di mobilità ex art.4 L.223/1991, conclusasi con ipotesi di Accordo dell'11/06/2012, l'intero personale è stato collocato in regime di CIGS per il periodo dal 1/07/2012 al 30/06/2014 e, di seguito, dal 30/06/2014 è stato collocato in mobilità all'esito e completamento della predetta procedura di riduzione del personale;

c) attualmente sono 194 i lavoratori interessati dalla vicenda e che sono in attesa di una soluzione positiva della vertenza sindacale medio tempore intrapresa;

d) già da subito è iniziata in tal senso un'attività esplorativa e di coordinamento tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Puglia con gli enti territoriali interessati che, unitamente alle parti sociali, ha teso ad una riconversione dello stabilimento finalizzata alla salvaguardia funzionale ed occupazionale dello stesso;

e) dopo l'esame infruttuoso di varie proposte di investimento, di recente in data 8/01/2015 presso il MISE alla presenza degli organi istituzionali locali, è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc, composto da rappresentanti della Regione Puglia e del Ministero al fine di dare nuovo slancio e impulso all'attività di scouting intrapreso al fine di concretizzare, in tempi brevi, un accordo di programma con imprese potenzialmente interessate alla rilocalizzazione;

f) per dare impulso all'avvio di un processo di reindustrializzazione del sito e intercettare concrete e responsabili risposte al problema del ricollocamento dei lavoratori ex OM, si è progressivamente fatta strada la volontà, da parte delle istituzioni locali, di acquistare direttamente il sito industriale, con lo scopo di riproporlo a medio-grandi imprese interessate all'insediamento in loco o, in subordine, a realtà imprenditoriali più piccole, previo frazionamento dello stesso, offrendo un pacchetto di facilitazioni pubbliche che renda sufficientemente attrattivo per le imprese

l'insediamento;

g) già da tempo la Società - data l'attuale situazione di improduttività del sito che conseguentemente genera costi diretti ed indiretti di conservazione, manutenzione e gestione di cui gli Enti interessati sono stati informati - ha manifestato la propria disponibilità ufficiale, confermata da ultimo con nota mail del 30/01/2015, alla cessione in piena proprietà (superficiaria) e a titolo gratuito dello stabilimento in questione e dell'intero compendio industriale con annessi immobili e macchinari alle condizioni che (*i*) gli Enti interessati ripropongano il sito a realtà terze interessate all'insediamento in loco in vista dell'assorbimento del personale, (*ii*) che i soggetti terzi interessati all'insediamento non siano, né direttamente né indirettamente, concorrenti di OM e/o Stiill e/o di Kion Group né a livello locale né mondiale e che (*iii*) a partire dalla data di trasferimento i predetti costi di gestione, diretti ed indiretti, siano ad esclusivo carico degli Enti Interessati;

h) da ultimo, in data 24/2/2015 si è tenuto un nuovo incontro istituzionale tra gli Enti interessati presso la Prefettura di Bari, come da verbale in atti, a latere del quale è stato convocato per il giorno seguente un tavolo tecnico di confronto finalizzato alla risoluzione degli aspetti amministrativo-contabili dell'operazione legata alla eventuale ipotesi di acquisizione pubblica dell'Area, ai quali hanno partecipato, oltre agli Enti succitati anche l'ASI Bari, il Comune di Bari e la Città Metropolitana;

CHE successivamante, giusta nota prot.n.11/28230/14.1/Gab del 25/2/2015, il Prefetto di Bari ha rinnovato l'invito agli Enti interessati "*a voler esaminare con la migliore disponibilità la proposta della Regione Puglia concernente l'acquisizione in proprietà a titolo gratuito del sito industriale medesimo*" in quanto "*verosimilmente faciliterebbe l'attrazione di eventuali imprenditori privati* "nella considerazione che *"la ripresa dell'attività produttiva costituisce obiettivo indefettibile cui le istituzioni interessate devono tendere, in vista dei conseguenti risvolti legati a profili di ordine pubblico, conseguenziali alla crisi occupazionale che, in mancanza, ne deriverebbe, dato il cospicuo numero di lavoratori incisi dalla vicenda"*;

RITENUTO, pertanto, rispondendo all'esigenza contingente legata a profili di ordine pubblico, e per dare ulteriore forza attrattiva al reinvestimento del sito, con l'auspicio di intercettare concrete proposte industriali che contengano, tra gli altri, elementi per le soluzioni più idonee alla salvaguardia funzionale e occupazionale dello stabilimento, di poter addivenire in questa fase, alla

sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa, con valore di manifestazione d'indirizzo, attraverso il quale tracciare un percorso amministrativo condiviso;

DATO ATTO CHE

- le parti firmatarie del presente Protocollo d'Intesa (nel seguito "Protocollo") convergono sull'obiettivo di favorire la realizzazione di iniziative industriali volte a garantire un futuro economicamente sostenibile ed una concreta riconversione funzionale ed occupazionale del compendio Immobiliare in oggetto dandosi reciprocamente atto che lo stesso assume il valore di manifestazione d'indirizzo, finalizzata a tracciare un percorso amministrativo condiviso, salvo successiva e definitiva ratifica, subordinata alla acquisizione di concreta proposta di investimento e di sottoscrizione di successivo Accordo di Programma teso alla riqualificazione dell'area;

- le Amministrazioni firmatarie del presente Protocollo assumono, per quanto di rispettiva competenza, l'impegno al rispetto dei tempi di espletamento dei procedimenti amministrativi necessari alla realizzazione dell'obiettivo di riconversione, sì da assicurare la certezza dei tempi di esecuzione degli investimenti a prospettarsi, anche in considerazione dell'importanza economica dell'investimento;

le parti firmatarie convengono quanto segue:

Articolo 1
(Recepimento delle premesse)

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

Articolo 2
(Obiettivi del Protocollo d'Intesa)

Le parti firmatarie identificano e riconoscono i seguenti come principali obiettivi del presente Protocollo:

- favorire la riconversione industriale dello stabilimento ex OM Carrelli elevatori;
- favorire, attraverso il processo di trasformazione dello stabilimento, il ricollocamento della platea dei 194 ex dipendenti della OM, attualmente in mobilità, presso imprese terze interessate all'insediamento in loco con ciò dando risposta ai concreti profili di ordine pubblico e di emergenza sociale;

- intraprendere ogni utile iniziativa di collaborazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi volta ad assicurare che nello svolgimento degli iter autorizzativi relativi alle attività del presente Accordo vengano rispettati i tempi procedurali minimi dettati dalle norme legislative e regolamentari in materia;

Articolo 3
(Acquisizione dell'area)

La Società , con le riserve ed alle condizioni di cui in premessa sub g) e qui integralmente richiamate, conferma la propria disponibilità alla cessione, a titolo gratuito, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, del Compendio Immobiliare ex OM Carrelli Elevatori Fg.7 p.lla322 sub7 categoria D/7, avente superficie lorda complessiva pari a mq.96.218,69, comprensivo di immobili e macchinari ai sensi e per gli effetti dell'art.4 comma 23 L.608/1996.

Il Comune di Modugno, con le riserve di cui in premessa e qui integralmente richiamate, manifesta disponibilità di massima, alla acquisizione a titolo gratuito della piena proprietà (superficiaria) del Compendio Immobiliare di cui al punto precedente, salva l'assunzione, da parte dell'ASI, previa convenzione di concessione in comodato gratuito, della custodia dello stesso con oneri ripartiti in quota parte tra le altre amministrazioni firmatarie del presente Protocollo.

Il Consorzio ASI di Bari, con le riserve di cui in premessa e qui integralmente richiamate, manifesta disponibilità di massima, alla gestione in custodia del medesimo Compendio Immobiliare, intesa come attività di tipo conservativo - manutentivo e di guardianìa, previa convenzione di concessione in comodato gratuito con l'Ente proprietario e con oneri ripartiti in quota parte con le altre amministrazioni firmatarie del presente Protocollo, ad eccezione del Comune di Modugno, il cui finanziamento dell'operazione sarebbe garantito dalla minore entrata tributaria conseguente.

La Città Metropolitana, il Comune di Bari e l'ASI di Bari, manifestano la volontà di massima di partecipare pro quota, nei modi e nei termini da stabilirsi successivamente, a seguito delle necessarie verifiche giuscontabili e delle stime dei costi necessari, alla custodia e conservazione dell'area.

Per le prestazioni legate alla conservazione e custodia dell'immobile in oggetto saranno privilegiati strumenti di inclusione sociale anche con la proposizione di progetti per lavoro minimo di cittadinanza da dedicare agli ex dipendenti OM percettori di ammortizzatori sociali, anche con l'intervento della Regione Puglia.

Articolo 4
(Tavolo di Coordinamento)

La Regione Puglia costituisce sin d'ora un Tavolo di Coordinamento Istituzionale tra le rappresentanze delle amministrazioni pubbliche firmatarie, da convocare ogni qualvolta ciascuna delle le Parti Istituzionali lo ritenesse necessario.

Il Tavolo, cui parteciperà un rappresentante per ciascuno degli Enti firmatari del presente Protocollo d'intesa, ha lo scopo di:

- garantire il coordinamento complessivo degli interventi previsti nel Protocollo d'intesa;
- assicurare un costante monitoraggio della realizzazione dei successivi provvedimenti di ratifica e/o esecuzione del presente Protocollo;
- esperire, ove vengano accertati ritardi, le azioni utili alla rapida esecuzione degli impegni assunti.

Il Tavolo di Coordinamento si riunisce in via ordinaria presso la sede della Regione Puglia.

Resta inteso che per i necessari livelli operativi di approfondimento, esecuzione, monitoraggio e verifica, data l'importanza del progetto di riconversione avviato, sarà attivato un tavolo tecnico specifico.

Articolo 5
(Efficacia e Durata)

Gli impegni previsti nel presente Protocollo d'intesa sono efficaci a decorrere dalla data della sua sottoscrizione e hanno durata fino al completamento dell'iniziativa in esso prevista, intendendosi come tale, l'avvenuta cessione definitiva dell'intero Compendio Immobiliare alla Società investitrice e può essere modificato o integrato in qualsiasi momento per concorde volontà di tutte le parti firmatarie, fermo restando che, come già comunicato con nota del 23.01.2015, a partire dal termine del primo trimestre del corrente anno, nel caso in cui l'iniziativa prevista dal presente Protocollo non dovesse atteggiarsi in concreti sviluppi, OM si riterrà libera di cercare soluzioni alternative compresa la possibilità di cercare potenziali acquirenti per lo Stabilimento.

Letto, approvato e sottoscritto

Bari, 13 marzo 2015

La Regione Puglia:

Il Presidente

on. Nichi Vendola _____

L' Assessore al Lavoro - Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione

Leo Caroli _____

La Città Metropolitana di Bari:

Il Sindaco Metropolitano dott. Antonio Decaro _____

Il Comune di Bari:

Il Sindaco dott. Antonio Decaro _____

Il Comune di Modugno:

Il Commissario Straordinario dott. Mario Rosario Ruffo _____

Il Consorzio ASI di Bari:

Il Presidente dott. Emanuele Martinelli _____

La Società OM Carrelli Elevatori S.p.A.:

dott. Michele De Vietro _____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 538

Revoca della sospensione dell'applicazione della deroga di cui all'art. 85 decies del Reg. CE 491/2009 in materia di utilizzazione dei diritti di reimpianto vigneti.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario regionale, Enol Vito Pavone, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee, Dott. Domenico Campanile, e dal Dirigente del Servizio Agricoltura, Dott. Giuseppe D'Onghia, riferisce quanto segue:

Premesso che:

Il regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 relativo all'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo (O.C.M.), entrato in vigore il 21 luglio 1999 e applicabile dal 1° agosto 2000, sostituisce la precedente O.C.M. disciplinata dal Reg. (CEE) n. 822/87;

Il regolamento (CE) n. 1227/2000 della Commissione del 31 maggio 2000, entrato in vigore il 17 giugno 2000, ha stabilito le modalità di applicazione del suddetto Reg. (CE) n. 1493/99;

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali con decreto 27 luglio 2000 ha emanato "Norme di attuazione del regolamento (CE) del Consiglio n. 1493/1999 e del regolamento (CE) della Commissione n. 1227/2000, concernenti l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo", entrato in vigore il 9 agosto 2000. Detto decreto stabilisce che le Regioni fissano le procedure e gli adempimenti per l'attuazione della normativa di cui ai regolamenti citati in precedenza, in particolare per la gestione del potenziale produttivo viticolo;

Il regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio, del 29 aprile 2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, ha modificato il regime precedentemente in vigore nel settore vitivinicolo, istituito dal regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, ed ha abrogato tale regolamento a partire dal 1° agosto 2008;

Il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008, ha stabilito le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

Il regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio, del 25 maggio 2009, ha modificato il regolamento (CE) n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM) che all'art. 85 *septies* statuisce che il regime transitorio dei diritti di impianto *si applica fino al 31 dicembre 2015*;

Il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli ha abrogato i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio relativo alla riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che

- all'art. 68 statuisce che "*i diritti di impianto concessi ai produttori in conformità con gli articoli 85 nonies, 85 decies o 85 duodecies del Reg. (CE) n. 1234/2007 anteriormente al 31 Dicembre 2015, che non sono stati utilizzati da tali produttori e sono ancora in corso di validità alla suddetta data, possono essere convertiti in autorizzazioni ai sensi del presente capo con decorrenza 1° gennaio 2016*".
- all'art. 231, comma 2, statuisce che "*I programmi pluriennali adottati anteriormente al 1 gennaio 2014 continuano a essere disciplinati dalle pertinenti disposizioni del Reg. (CE) n. 1234/2007 dopo l'entrata in vigore del presente regolamento e fino alla loro scadenza*";

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 26/09/2003 ha disciplinato le "*Procedure per la gestione del potenziale produttivo viticolo pugliese, in applicazione dell'Organizzazione Comune del Mercato (O.C.M.) vitivinicolo di cui ai Reg. (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000 ed ha revocato la D.G.R. n. 1934/00 e la D.G.R. n. 613/01*". In particolare, con riguardo alla utilizzazione dei "diritti di reimpianto", la Giunta regionale ha stabilito, tra l'altro, di limitare l'utilizzo dei diritti di reimpianto, originati da vigneti estirpati nel proprio territorio, nell'ambito territoriale regionale.

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1938 del 28/12/2005, modificata ed integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2161 del

23/09/2011, ha istituito il Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale con funzione di formulare pareri, decisioni e mozioni in materia vitivinicola e con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 602 del 20/07/2012 sono stati nominati i componenti del precitato Comitato.

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1114 del 04/06/2014, ha sospeso l'applicazione della deroga di cui all'art. 85 *decies* del Reg. CE 491/2009 in materia di utilizzazione dei diritti di reimpianto a partire dalla data di pubblicazione nel BURP del presente provvedimento e sino alla data del 31 dicembre 2015, al fine di tutelare il patrimonio viticolo pugliese;

La delibera motivata del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2015, con la quale, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è stato approvato lo schema di decreto esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano autorizzando il Ministero delle Politiche agricole alimentari e Forestali ad adottarlo;

Il Decreto n. 1213 del 19/02/2015 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali recante "*Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del parlamento europeo e del Consiglio concernente l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli*" stabilisce che:

- è abrogato il comma 6, lettera b), dell'art. 4 del decreto ministeriale 27 luglio 2000 che dava facoltà, a ciascuna Regione, in particolari situazioni locali, di limitare l'esercizio del diritto di reimpianto ad ambiti territoriali omogeni e limitati al fine di tutelare le viticolture di qualità e salvaguardare gli ambienti orograficamente difficili;

Considerato che:

- il comitato consultivo vitivinicolo regionale nella seduta del 16/03/2015, ha preso atto, all'unanimità, del Decreto Ministeriale n. 1213/2015 e della sua immediata attuazione;
- si rende necessario attuare con immediatezza quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 1213 del 19/02/2015 al fine di agevolare lo scambio dei diritti di reimpianto tra i possessori italiani e favorirne l'utilizzo;
- si rende necessario specificare le procedure da applicare per il trasferimento dei diritti di impianto fuori regione.

Per quanto sopra si propone:

- di revocare, in attuazione del DM 1213 del 19/02/2015, la sospensione dell'applicazione della deroga di cui all'art. 85 *decies* del Reg. CE 491/2009 in materia di utilizzazione dei diritti di reimpianto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1114 del 04/06/2014 recante "*Disposizioni in materia di trasferimento fuori regione di diritti di reimpianto originati da vigneti da vino estirpati in Puglia*"
- di stabilire che si rende necessario emanare, da pare del Servizio Agricoltura, le procedure da applicare per il trasferimento dei diritti di impianto fuori regione;
- pubblicare il presente provvedimento nel BURP.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale. L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 - comma 4, lettera d, della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Produzioni Arboree ed Erbacee e dal Dirigente del Servizio Agricoltura;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse, che qui si intende integralmente richiamato, e di fare propria la proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

- di revocare, in attuazione del DM 1213 del 19/02/2015, la sospensione dell'applicazione della deroga di cui all'art. 85 *decies* del Reg. CE 491/2009 in materia di utilizzazione dei diritti di reimpianto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1114 del 04/06/2014 recante "*Disposizioni in materia di trasferimento fuori regione di diritti di reimpianto originati da vigneti da vino estirpati in Puglia*";

- di stabilire che si rende necessario emanare, da pare del Servizio Agricoltura, le procedure da applicare per il trasferimento dei diritti di impianto fuori regione;

- di pubblicare il presente provvedimento nel BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 539

Integrazione DGR 2834/2014. Riconoscimento dei Centri utilizzatori ai fini della prescrizione dei medicinali per il trattamento dell'HCV (epatite C cronica) a carico del SSN - Sovaldi (Sofosbuvir) - Olysio (Simeprevir).

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politiche del Farmaco e dell'Emergenza/Urgenza e confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione riferisce:

dal 1° gennaio 2013 l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha avviato il nuovo sistema informativo sui Registri dei farmaci sottoposti a monitoraggio, che rappresenta uno strumento avanzato di governo dell'appropriatezza prescrittiva e di controllo della spesa farmaceutica;

i Registri AIFA ai sensi dell'art.15, comma 10, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, entrano ufficialmente a far parte del Sistema Informativo del Servizio Sanitario Nazionale. L'AIFA cerca di coniugare in modo efficiente all'interno del proprio percorso di Health Technology Assessment (HTA), la valutazione del rischio-beneficio di un medicinale con quella del costo-efficacia;

l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) con determinazione n.1353 del 12 novembre 2014, pubblicata sulla G.U. n.283 del 05.12.14 ha disposto, che a far data dal 06 dicembre 2014 la specialità Sovaldi (Sofosbuvir) è rimborsabile in associazione ad altri medicinali per il trattamento dell'Epatite C cronica (chronic hepatitis C, CHC) negli adulti;

la specialità medicinale Sovaldi è stata classificata ai fini della rimborsabilità in A-PHT, soggetta a prescrizione medica limitativa, da rinnovare volta per volta, vendibile al pubblico su prescrizione di centri ospedalieri o di specialisti (RNRL) - internista, infettivologo, gastroenterologo. Alla specialità medicinale Sovaldi è stato attribuito da AIFA il requisito dell'innovatività terapeutica ai sensi dell'art.1 comma 1 dell'Accordo stato regioni del 18.11.2010 (Rep. Atti n. 197/csr);

da parte dell'AIFA, con la precitata Determinazione n.1353/2014 al fine delle prescrizioni a carico del SSN, è stato disposto che i centri utilizzatori, individuati dalle regioni, devono compilare la scheda raccolta dati informatizzata di arruolamento che indica i pazienti eleggibili, (schede da n. 01 a n. 05) e la scheda di follow-up (scheda n. 06), applicando le condizioni negoziali secondo le indicazioni pubblicate sul sito della Agenzia, piattaforma web - https://www.agenziafarmaco.gov.it/registri/. Inoltre, al fine di garantire la disponibilità del trattamento ai pazienti, le prescrizioni devono obbligatoriamente essere effettuate solo ed esclusivamente in accordo ai criteri di eleggibilità e appropriatezza prescrittiva riportati nella documentazione consultabile sul portale Istituzionale dell'AIFA: http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/content/registri-farmaci- sottoposti-monitoraggio;

la Giunta Regionale con provvedimento n. 2834 del 30 dicembre 2014, considerata la esigenza di garantire la massima appropriatezza prescrittiva, per evitare rischi di riduzione delle opzioni future nei pazienti falliti e per non sprecare risorse preziose per i pazienti, ha affidato la prescrizione del farmaco Sovaldi ai Centri Ospedalieri pubblici di comprovata esperienza nel trattamento delle epatiti croniche applicando un'organizzazione a "rete", flessibile e integrata;

in seguito all'adozione del precitato provvedimento di Giunta regionale n. 2834/2014 per la specialità medicinale Sovaldi sono prevenute richieste dalle Direzioni Aziendali, agli atti di Ufficio, di riconoscimento di Centri designati alla prescrizione e al trattamento di pazienti affetti dall'HCV - epatite C cronica, da parte:

- della ASL BR U.O.C di Medicina Interna del P.O. di Ostuni;
- della ASL BT U.O. di Gastroenterologia P.O. Trani (plesso P.O. Bisceglie);
- della ASL FG U.O.C di Medicina Interna P.O. Cerignola;
- della ASL BA U.O. di Medicina interna (amb. Epatologia) P.O. Terlizzi;

a seguito di valutazione delle richieste di integrazione, considerata la casistica gestita di pazienti complessi (cirrosi scompensate), delle esigenze di valutazione pre-trapianto e di monitoraggio dei pazienti trapiantati, nonché per garantire la copertura territoriale e salvaguardare la prossimità del paziente al luogo di cura, si ritiene opportuno integrare i Centri già individuati con la DGR n. 2834/2014 per il Sofosbuvir per la gestione del paziente con Epatite C cronica Genotipo 1 in trattamento con triplice terapia (Peg-IFN+Ribavirina+inibitori della proteasi di prima generazione);

successivamente, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) con Determinazione n. 1638 del 30 dicembre 2014, pubblicata sulla G.U. n. 44 del 23.02.2015 ha disposto, che a far data dal 24 febbraio 2014 la specialità medicinale Olysio (Simeprevir) è rimborsabile in associazione ad altri medicinali per il trattamento dell'Epatite C cronica (chronic hepatitis C, CHC) negli adulti. La specialità medicinale Olysio (Simeprevir) è stata classificata ai fini della rimborsabilità in A-PHT, soggetta a prescrizione medica limitativa, da rinnovare volta per volta, vendibile al pubblico su prescrizione di centri ospedalieri o di specialisti (RNRL) - internista, infettivologo, gastroenterologo. Alla specialità medicinale Olysio è stato attribuito da AIFA il requisito dell'innovatività terapeutica ai sensi dell'art.1 comma 1 dell'Accordo stato regioni del 18.11.2010 (Rep. Atti n. 197/csr);

al fine delle prescrizioni a carico del SSN, è stato altresì disposto che i centri utilizzatori, individuati dalle regioni, devono compilare la scheda raccolta dati informatizzata di arruolamento che indica i pazienti eleggibili, (schede da n. 01 a n. 05) e la scheda di follow-up (scheda n. 06 per SVR 12 e SVR 24 - opzionale), nonché la scheda di rivalutazione e la scheda contenente gli schemi terapeutici, applicando le condizioni negoziali secondo le indicazioni pubblicate sul sito della Agenzia, piattaforma web-https://www.agenziafarmaco.gov.it/registri/ e inoltre, al fine di garantire la disponibilità del trattamento ai pazienti, le prescrizioni devono obbligatoriamente essere effettuate solo ed esclusivamente in accordo ai criteri di eleggibilità e appropriatezza prescrittiva riportati nella documentazione consultabile sul portale Istituzionale dell'AIFA http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/content/registri-farmaci-sottoposti- monitoraggio;

l'Ufficio politiche del farmaco, preso atto che la specialità medicinale Olysio è stata autorizzata dall'AIFA per la stessa indicazione terapeutica del Sovaldi "trattamento dell'epatite C cronica", con nota prot. AOO 152/2501 del 20 febbraio 2015 ha disposto che i Centri preposti alla prescrizione siano gli stessi già individuati con DGR 2834/2014 per il farmaco Sovaldi.

Pertanto, anche in considerazione alle precitate richieste di integrazioni pervenute da parte delle Direzioni Aziendali alla DGR n. 2834/2014, ed in definitiva per offrire al paziente una appropriata, valida e completa offerta terapeutica per la cura dell'Epatite C cronica,,si propone alla valutazione della Giunta regionale di riconoscere i Centri per il trattamento e la prescrizione con le specialità medicinali Sovaldi (Sofosbuvir) ed Olysio (Simeprevir) come di seguito:

Centri Ospedalieri preposti alla prescrizione del medicinale per il trattamento dell'HCV (SOFOSBUVIR - SIMEPREVIR)

ASL	CITTA'	P.O.	U.O.
BARI	BARI	A.O.U. POLICLINICO	U.O. GASTROENTEROLOGIA UNIV.
			U.O. MALATTIE INFETTIVE UNIV.
			U.O. MEDICINA INTERNA UNIV.
BARI	CASTELLANA GROTTE (BA)	IRCCS "DE BELLIS"	U.O.GASTROENTEROLOGIA
BARI	BARI	P.O. SAN PAOLO	U.O.GASTROENTEROLOGIA
BARI	TRIGGIANO	P.O. FALLACARA	U.O. MALATTIE INFETTIVE
BARI	TERLIZZI	P.O. TERLIZZI	U.O. MEDICINA INTERNA (Amb., Epatologia)
BARI	ACQUAVIVA DELLE FONTI	E.E. MIULLI	U.O.GASTROENTEROLOGIA
			U.O. MEDICINA INTERNA
BT	CANOSA	P.O. CANOSA	U.O. MEDICINA INTERNA
BT	BISCEGLIE	P.O. BISCEGLIE	U.O. MALATTIE INFETTIVE
BT	BARLETTA	P.O. BARLETTA	U.O. MEDICINA INTERNA
BT	ANDRIA	P.O. ANDRIA	U.O.MEDICINA INTERNA
BT	TRANI	P.O. TRANI	U.O. GASTROENTEROLOGIA
BR	BRINDISI	P.O. A. PERRINO	U.O. MALATTIE INFETTIVE
BR	BRINDISI	P.O. OSTUNI	U.O. MEDICINA INTERNA
FG	SAN GIOVANNI ROTONDO	CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	U.O.GASTROENTEROLOGIA
FG	FOGGIA	P.O. MANFREDONIA	U.O.GASTROENTEROLOGIA
FG	FOGGIA	P.O. CERIGNOLA	U.O. MEDICINA INTERNA
FG	FOGGIA	A.O. OSPEDALI RIUNITI	U.O. MALATTIE INFETTIVE
			U.O. MEDICINA INTERNA UNIV.
			U.O.GASTROENTEROLOGIA
LE	TRICASE	E.E. PIA FONDAZIONE CARD. PANICO	U.O.MEDICINA INTERNA
LE	LECCE	P.O. FAZZI	U.O. MALATTIE INFETTIVE
LE	GALATINA	P.O. GALATINA U.O.	MALATTIE INFETTIVE
LE	CASARANO	P.O. CASARANO U.O.	MEDICINA INTERNA
LE	SCORRANO	P.O. SCORRANO	U.O.GASTROENTEROLOGIA
TA	TARANTO	P.O. SS ANNUNZIATA - SAN G. MOSCATI	U.O. MEDICINA INTERNA
			U.O. MALATTIE INFETTIVE
TA	TARANTO	P.O. MARTINA FRANCA	U.O. MEDICINA INTERNA
TA	TARANTO	P.O. CASTELLANETA	U.O. MEDICINA INTERNA
TA	TARANTO	P.O. MANDURIA	U.O. MEDICINA INTERNA

Si propone, altresì, che:

- è fatto obbligo per gli specialisti individuati dai Direttori Sanitari attenersi ai criteri di eleggibilità opportunamente indicati dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) di cui alle schede raccolta dati informatizzata di arruolamento;
- a prescrizione della specialità deve essere obbligatoriamente registrata nel Nuovo Sistema Informatico Edotto (Medicina Generale/Interna cod. 26, Malattie Infettive cod. 24, Gastroenterologia cod. 58) per consentire le successive fasi di erogazione e monitoraggio;
- la dispensazione delle specialità medicinali Sovaldi ed Olysio anche al fine di un attento monitoraggio, sia effettuata da parte delle Farmacie Ospedaliere insistenti presso i Centri preposti alla eleggibilità del paziente, dopo attenta verifica da parte dei farmacisti della corretta compilazione delle schede di eleggibilità del paziente opportunamente predisposte dall'AIFA; si precisa che per le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli Istituti a Carattere Scientifico e gli E.E, i farmaci Sovaldi ed Olysio dovranno essere rendicontati secondo le modalità in vigore del File F e sono classificate in A/PHT;
- la presa in carico dei pazienti STP/ENI avviene esclusivamente presso la U.O. Malattie Infettive Universitaria della Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale Policlinico Bari.

COPERTURA FINANZIARIA Ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n.7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dalfunzionario istruttore, dal responsabile A.P., dalla Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato

- di integrare, tenuto conto della numerosità della casistica gestita ed in particolare di pazienti complessi (cirrosi scompensate), delle esigenze di valutazione pre- trapianto e di monitoraggio dei pazienti trapiantati, al fine di garantire la copertura territoriale e salvaguardare la prossimità del paziente al luogo di cura, ed in definitiva per offrire al paziente una appropriata, valida e completa offerta terapeutica per la cura dell'Epatite C Cronica, l'elenco dei Centri preposti al trattamento e alla prescrizione con le specialità medicinali Sovaldi (Sofosbuvir) ed Olysio (Simeprevir) come di seguito:

Centri Ospedalieri preposti alla prescrizione del medicinale per il trattamento dell'HCV (SOFOSBUVIR - SIMEPREVIR)

ASL	CITTA'	P.O.	U.O.
BARI	BARI	A.O.U. POLICLINICO	U.O. GASTROENTEROLOGIA UNIV.
			U.O. MALATTIE INFETTIVE UNIV.
			U.O. MEDICINA INTERNA UNIV.
BARI	CASTELLANA GROTTE (BA)	IRCCS "DE BELLIS"	U.O.GASTROENTEROLOGIA
BARI	BARI	P.O. SAN PAOLO	U.O.GASTROENTEROLOGIA
BARI	TRIGGIANO	P.O. FALLACARA	U.O. MALATTIE INFETTIVE
BARI	TERLIZZI	P.O. TERLIZZI	U.O. MEDICINA INTERNA (Amb., Epatologia)
BARI	ACQUAVIVA DELLE FONTI	E.E. MIULLI	U.O.GASTROENTEROLOGIA
			U.O. MEDICINA INTERNA
BT	CANOSA	P.O. CANOSA	U.O. MEDICINA INTERNA
BT	BISCEGLIE	P.O. BISCEGLIE	U.O. MALATTIE INFETTIVE
BT	BARLETTA	P.O. BARLETTA	U.O. MEDICINA INTERNA
BT	ANDRIA	P.O. ANDRIA	U.O.MEDICINA INTERNA
BT	TRANI	P.O. TRANI	U.O. GASTROENTEROLOGIA
BR	BRINDISI	P.O. A. PERRINO	U.O. MALATTIE INFETTIVE
BR	BRINDISI	P.O. OSTUNI	U.O. MEDICINA INTERNA
FG	SAN GIOVANNI ROTONDO	CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA	U.O.GASTROENTEROLOGIA
FG	FOGGIA	P.O. MANFREDONIA	U.O.GASTROENTEROLOGIA
FG	FOGGIA	P.O. CERIGNOLA	U.O. MEDICINA INTERNA
FG	FOGGIA	A.O. OSPEDALI RIUNITI	U.O. MALATTIE INFETTIVE
			U.O. MEDICINA INTERNA UNIV.
			U.O.GASTROENTEROLOGIA
LE	TRICASE	E.E. PIA FONDAZIONE CARD. PANICO	U.O.MEDICINA INTERNA
LE	LECCE	P.O. FAZZI	U.O. MALATTIE INFETTIVE
LE	GALATINA	P.O. GALATINA U.O.	MALATTIE INFETTIVE
LE	CASARANO	P.O. CASARANO U.O.	MEDICINA INTERNA
LE	SCORRANO	P.O. SCORRANO	U.O.GASTROENTEROLOGIA
TA	TARANTO	P.O. SS ANNUNZIATA - SAN G. MOSCATI	U.O. MEDICINA INTERNA
			U.O. MALATTIE INFETTIVE
TA	TARANTO	P.O. MARTINA FRANCA	U.O. MEDICINA INTERNA
TA	TARANTO	P.O. CASTELLANETA	U.O. MEDICINA INTERNA
TA	TARANTO	P.O. MANDURIA	U.O. MEDICINA INTERNA

- di disporre, che è fatto obbligo al medico prescrittore attenersi alle sole indicazioni di eleggibilità opportunamente predisposte dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) di cui alla scheda raccolta dati informatizzata di arruolamento che indica i pazienti eleggibili, che dovrà avvenire esclusivamente in maniera informatica precisamente:

  SOVALDI: (schede da n. 01 a n. 05) e la scheda di follow-up (scheda n. 06), applicando le condizioni negoziali secondo le indicazioni pubblicate sul sito della Agenzia, piattaforma web - https://www.agenziafarmaco.gov.it/registri/. Inoltre, al fine di garantire la disponibilità del trattamento ai pazienti, le prescrizioni devono obbligatoriamente essere effettuate solo ed esclusivamente in accordo ai criteri di eleggibilità e appropriatezza prescrittiva riportati nella documentazione consultabile sul portale Istituzionale dell'AIFA: http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/content/registri-farmaci- sottoposti-monitoraggio;

  OLYSIO: (schede da n. 01 a n. 05) e la scheda di follow-up (scheda n. 06 per SVR 12 e SVR 24 - opzionale), nonché la scheda di rivalutazione e la scheda contenete gli schemi terapeutici, applicando le condizioni negoziali secondo le indicazioni pubblicate sul sito della Agenzia, piattaforma web - https://www.agenziafarmaco.gov.it/registri/. Inoltre, al fine di garantire la disponibilità del trattamento ai pazienti, le prescrizioni devono obbligatoriamente essere effettuate solo ed esclusivamente in accordo ai criteri di eleggibilità e appropriatezza prescrittiva riportati nella documentazione consultabile sul portale Istituzionale dell'AIFA: http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/content/registri-farmaci-sottoposti-monitoraggio;

- la prescrizione delle specialità devono essere obbligatoriamente registrate nel Nuovo Sistema Informatico Edotto (Medicina Generale/Interna cod. 26, Malattie Infettive cod. 24, Gastroenterologia cod. 58) per consentire le successive fasi di erogazione e monitoraggio;

- di disporre, altresì, che la dispensazione della specialità medicinale Sovaldi ed Olysio anche al fine di un attento monitoraggio, sia effettuata da parte delle Farmacie Ospedaliere insistenti presso i Centri preposti alla eleggibilità del paziente, dopo attenta verifica da parte dei farmacisti della corretta compilazione delle schede di eleggibilità del paziente opportunamente predisposte dall'AIFA;

- di disporre che la presa in carico dei pazienti STP/ENI avviene esclusivamente presso la U.O. Malattie Infettive Universitaria della Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale Policlinico Bari;

- di disporre che le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli Istituti a Carattere Scientifico e gli E.E., dovranno rendicontare il farmaco Sovaldi ed Olysio secondo le modalità in vigore per il File F;

- di incaricare, l'Ufficio Politiche del Farmaco Urgenza/Emergenza, con la consultazione di idonee figure professionali, senza oneri a carico della regione, a voler predisporre apposita proposta di Deliberazione inerente la definizione di un Percorso Diagnostico Terapeutico (PDTA) per la cura dell'Epatite C cronica, alla luce dei progressi clinico/Scientifici in arrivo;

- di delegare il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, ad adottare atti Dirigenziali, previa verifica della compatibilità con la programmazione regionale, finalizzati:
  a) ad integrare l'elenco del Centri abilitati alla prescrizione delle specialità medicinali autorizzate dall'AIFA per il trattamento dell'HCV (epatite C cronica), a seguito di conforme istruttoria effettuata da parte dell'Ufficio Politiche del Farmaco;
  b) a riconoscere i Centri già individuati, per il trattamento e la prescrizione di ulteriori specialità autorizzate dall'AIFA per la cura dell'HCV (epatite C cronica).

- di disporre che il presente atto sia notificato, a cura del Servizio PATP, ai Direttori Generali delle ASL, AO, Rappresentanti legali IRCCS, EE della Regione Puglia e per il loro tramite ai Direttori di

Farmacia Ospedaliera insistenti presso i Centri individuati;

- di disporre la pubblicazione sul B.U.R.P. del presente atto.

Il Segretario della Giunta Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 540

Disposizioni per i movimenti interni degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (blue tongue) nel territorio della Regione Puglia integrazione alle direttive ministeriali di cui al dispositivo dirigenziale DGSAF 5662 del 14/03/2014 disposizioni per i movimenti interni degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (blue tongue) nel territorio della Regione Puglia.

L'Assessore al Welfare, Donato PENTASSUGLIA, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio di Sanità Veterinaria del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, confermata dal Dirigente dello stesso Servizio, riferisce quanto segue.

L'OM 11 maggio 2001 del Ministero della Salute, recante misure urgenti di profilassi della febbre catarrale degli ovini (Blue tongue), ha previsto l'attuazione di un Piano Nazionale di Sorveglianza virologica, entomologica e clinica.

La Delibera di Giunta Regionale n. 1197 del 04/08/2004 ha stabilito le disposizioni per i movimenti interni degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) nel territorio della Regione Puglia

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1048 del 26/07/2005 sono state dettate disposizioni per i movimenti interni ai fini della macellazione degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) nel territorio della Regione Puglia

Il Reg. CE 1266/2007 e ss. mm. e ii. ha stabilito le misure di applicazione della Direttiva 2000/75/CE per quanto riguarda la lotta, il controllo, la vigilanza e le restrizioni dei movimenti di alcuni animali appartenenti a specie ricettive alla febbre catarrale

Il Dispositivo Dirigenziale del Ministero della Salute prot. DGSAG 5662 del 14/03/2014 e ss. mm. e ii. recante come oggetto: Febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) - Ulteriori misure di controllo ed eradicazione per contenere l'eventuale diffusione del virus della Blue Tongue sul territorio nazionale, aggiornando la situazione epidemiologica nazionale, ha ridefinito le modalità di movimentazione degli animali sensibili.

A partire dal mese di Settembre 2014 la Regione Puglia è stata sede di diversi focolai clinici della malattia da sierotipi BTV1 e BTV4, inoltre, il Sistema di Sierosorveglianza attivo ha evidenziato la circolazione dei suddetti sierotipi in tutte le Provincie della Regione.

A seguito di tale evoluzione epidemiologica il Ministero della Salute, con successivi Dispositivi Dirigenziali, ha incluso le Provincie della Regione Puglia nei territori sottoposti a restrizione per Blue Tongue per i sierotipi BTV1 e BTV4, limitando la possibilità di movimentare gli animali sensibili alla malattia.

Preso atto della difficoltà di reperimento del vaccino per l'immunizzazione dei capi sensibili al fine di movimentare gli stessi sul territorio regionale ed extraregionale, l'Assessorato si è, comunque, approvvigionato di un numero minimale di presidi immunizzanti BTV1 e BTV2/4 che saranno utilizzati per le movimentazioni extraregionali degli animali.

Al fine, pertanto, di non penalizzare ulteriormente la zootecnia regionale, si propone alla Giunta Regionale di approvare le seguenti "Disposizioni per i movimenti interni degli animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) nel territorio della Regione Puglia. Integrazioni alle direttive ministeriali di cui al dispositivo DGSAF 5662 del 14/03/2014 "

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n.28/01 e S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, 4° comma, lettera K) della L.R. n. 7/97;

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto deliberativo.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare le "Disposizioni per le movimentazioni da vita degli animali sensibili sul territorio regionale quali integrazioni alle direttive ministeriali di cui al dispositivo dirigenziale DGSAF 5662 del 14/03/2014" riportate nell'Allegato A del presente documento;
- di approvare le " Disposizioni per i movimenti interni ai fini della macellazione degli animali sensibili sul territorio regionale quali integrazioni alle direttive ministeriali di cui al dispositivo dirigenziale DGSAF 5662 del 14/03/2014 " riportate nell'Allegato B del presente documento;
- di autorizzare il Dirigente del Servizio PATP a modificare o revocare le presenti disposizioni in relazione all'evoluzione della situazione epidemiologica della malattia sul territorio;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A

"Disposizioni per le movimentazioni da vita degli animali sensibili sul territorio regionale"

- **Viene consentita la libera movimentazione degli animali da vita delle specie sensibili alla Blue Tongue alle seguenti condizioni:**

  1) Gli animali da vita, sensibili alla Blue Tongue, non vaccinati possono essere movimentati su tutto il territorio regionale ancorchè non presentino sintomi clinici riferibili alla malattia alla visita clinica nelle 24 ore che precedono la movimentazione
  2) Gli animali devono essere movimentati sotto vincolo sanitario e previo accordo telefonico tra le AASSLL interessate. Il carico degli animali deve avvenire nelle ore diurne.
  3) Gli animali devono essere scortati dal Modello IV
  4) Gli animali e i mezzi di trasporto devono essere trattati con insetto repellenti

Si sottolinea che:

- **Tali disposizioni riguardano le movimentazioni da vita esclusivamente nell'ambito del territorio regionale**
- **E' autorizzato lo spostamento di soggetti provenienti da comuni con infezione in atto in esclusivo ambito regionale**
- **Le suddette disposizioni potranno essere modificate o revocate in qualsiasi momento in relazione all'evolversi della situazione epidemiologica della malattia nel territorio regionale con provvedimento Dirigenziale della Struttura competente**

ALLEGATO B

"Disposizioni per i movimenti interni ai fini di macellazione degli animali sensibili sul territorio regionale"

- **Viene consentita la libera movimentazione delle specie sensibili alla Blue Tongue ai soli fini della macellazione alle seguenti condizioni:**

    1) Gli animali, sensibili alla Blue Tongue, destinati alla macellazione possono essere movimentati su tutto il territorio regionale
    2) Gli animali devono essere scortati dal Modello IV
    3) Gli animali devono essere macellati nelle 24 ore dall'arrivo

Si sottolinea che:

- **Tali disposizioni riguardano le movimentazioni per i soli fini di macellazione esclusivamente nell'ambito del territorio regionale**
- **Le suddette disposizioni potranno essere modificate o revocate in qualsiasi momento in relazione all'evolversi della situazione epidemiologica della malattia nel territorio regionale con provvedimento Dirigenziale della Struttura competente**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 541

Concorso delle regioni a statuto ordinario al contenimento dei saldi di finanza pubblica per l'anno 2015. Articolo 1, commi 460 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Pareggio di bilancio. Secondo provvedimento

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Bilancio, confermata dal dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

Con deliberazione 3 marzo 2015, n. 384 il cui contenuto si intende qui richiamato, la Giunta regionale ha formulato un primo atto di indirizzo in ordine alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2015 ed al perseguimento del rispetto del pareggio di bilancio di cui al comma 463, articolo unico, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 per lo stesso anno.

Nelle more della approvazione di un generale atto di indirizzo alle strutture regionali in materia di destinazione della spesa regionale per l'anno 2015 al fine perseguimento del rispetto del pareggio di bilancio per lo stesso anno ed in relazione agli esiti del monitoraggio effettuato dall'Area Politiche per lo sviluppo economico, lavoro e innovazione (agli atti), si propone, ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53, di autorizzare pagamenti per complessivi euro 17.623.864,38 per debiti maturati alla data del 31 dicembre 2014 nell'ambito degli interventi finanziati con le risorse liberate della programmazione comunitaria 2000-2006.

All'esito della suesposta istruttoria, si rimette alla Giunta regionale l'approvazione del presente atto di indirizzo in ordine alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2015.

Sezione copertura finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 la presente deliberazione consiste nell'emanazione di indirizzi finalizzati alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2015 ed al perseguimento del rispetto del pareggio di bilancio per lo stesso anno.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7, articolo 4, comma 4, lettera a);

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta del dott. Leonardo Di Gioia Assessore al Bilancio;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente dell'Ufficio Bilancio e dal dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

1. di fare propria la relazione dell'Assessore al Bilancio, per i motivi suesposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti.

2. di autorizzare, in relazione ai vincoli di cui al comma 463, articolo unico, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (cd. pareggio di bilancio), pagamenti per complessivi euro 17.623.864,38 per debiti maturati alla data del 31 dicembre 2014 nell'ambito degli interventi finanziati con le risorse liberate della programmazione comunitaria 2000-2006 cosi ripartiti:
   - Area Politiche per lo sviluppo economico, lavoro e innovazione: euro 5.415.266,52;
   - Area Politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti: euro 2.255.425,79;
   - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche: euro 7.195.894,50;
   - Area Politiche per la mobilità e qualità urbana: euro 2.757.277,57.

   I direttori delle predette Aree di coordinamento comunicano al Servizio Bilancio e Ragioneria il riparto dei suddetti importi sui pertinenti capitoli di spesa. Nella sezione adempimenti contabili degli atti di liquidazione dovrà farsi riferimento alla presente deliberazione.

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul bollettino ufficiale della regione Puglia.

4. di dichiarare a tutti gli effetti di legge la presente deliberazione immediatamente esecutiva.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 542

Sistema informativo lavoro sintesi. Autorizzazione della spesa riferita alla procedura di gara, ai sensi della DGR 1404/14. Variazione al bilancio di previsione 2015 e istituzione nuovi capitoli.

L'Assessore al Lavoro, Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionarioistruttore dr. Emidio Smaltino confermata dal Dirigente dell'Ufficio Politiche Attive e Tutela della Sicurezza e Qualità delle condizioni del lavoro dr. Giuseppe Lella edal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro dr.ssaLuisa Anna Fiore, riferisce quanto segue:

l'art. 33 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici" stabilisce che le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori possono acquisire lavori, servizi e forniture facendo ricorso a centrali di committenza, anche associandosi o consorziandosi;

l'art 274 del D.P.R. 5 OTTOBRE 2010, N. 207 ("Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") stabilisce che le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori che effettuano acquisti facendo ricorso a centrali di committenza nominano per ciascuno dei detti acquisti un responsabile del procedimento, oltre all'eventuale direttore dell'esecuzione. Il responsabile del procedimento, in coordinamento con il direttore dell'esecuzione ove nominato, assume specificamente in ordine al singolo acquisto i compiti di cura, controllo e vigilanza nella fase di esecuzione contrattuale nonché nella fase di verifica della conformità delle prestazioni

Considerato che:

con il Progetto di e-governament Sintesi - Sistema integrato servizi per l'Impiego - finanziato da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie è stato realizzato in forma aggregata dalla Regione Puglia, Regione Lombardia, dalle Province pugliese e lombarde, un moderno sistema informativo integrato a supporto delle attività amministrative e dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego;

con DGR del 5 giugno 2003 n. 763 è stata approvata la Convenzione per la costituzione dell'aggregazione delle Amministrazioni Provinciali di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Catanzaro, delle Regioni Puglia e Lombardia, della Camera di Commercio I.A.A. di Milano, INAIL, INPS e UNIONCAMERE per la realizzazione del Progetto denominato "SINTESI" (Sistema Integrato per i Servizi per l'Impiego) e autorizzato il Dirigente Responsabile del Settore Lavoro alla sottoscrizione dello schema di convenzione per la realizzazione del progetto;

la Provincia di Milano ha provveduto ad indire la gara sulla base del capitolato speciale d'appalto approvato il 19 giugno 2003, regolarmente espletata e aggiudicata;

con DGR del 31 agosto 2004 n. 1335 avente come oggetto "Progetto SINTESI - atti consequenziali alla deliberazione di G.R. n. 763/03 - Definizione contabile - Approvazione contratto" si è data attuazione esecutiva nella Regione Puglia del progetto;

con DGR del 12 luglio 2006 n. 1018 avente come oggetto "POR Puglia 2000-2006 - Completamento di Programmazione - Asse III Mis 3.1 azione a) Organizzazione del sistema dei servizi per l'Impiego - Atto d'intesa tra la Regione Puglia e le Province relativo al progetto SINTESI", si è sottoscritta l'intesa tra la Regione Puglia e le province;

con DGR del 29 dicembre 2007 n. 2253 si è provveduto al rinnovo dei servizi relativamente al periodo 1/10/2007 - 30/6/2008;

con DGR del 1 agosto 2008 n. 1466 la Regione Puglia ha aderito al Bando di gara per la gestione associata del sistema informativo lavoro SINTESI, delegando alla Provincia di Milano i compiti e le fun-

zioni inerenti l'intera procedura di gara, dalla fase istruttoria all'aggiudicazione;

con DGR del 28/11/2008 n. 2332 si è autorizzata la prosecuzione dei servizi di "SINTESI", per il tempo necessario al completamento delle procedura di del Sistema Informativo Lavoro, di cui alla DGR n. 1466/2008;

in data 12 dicembre 2008 si sono concluse i procedimenti di gara con relativa approvazione dei verbali di procedura di gara per l'affidamento "del servizio di manutenzione del sistema informativo lavoro SINTESI - Lotto 1", con Determina Dirigenziale della Provincia di Milano 229/2008 del 12 dicembre 2008 e per l'affidamento "dei servizi di gestione della continuità del Sistema Informativo Borsa Lavoro della Regione Puglia e dei Sistemi informativi Lavoro delle Province Pugliesi - Lotto 3" con Determina Dirigenziale della Provincia di Milano 231/2008 del 12 dicembre 2008;

le attività sono state garantite dalla ripetizione di servizi analoghi, prevista dal bando di gara, per un ulteriore periodo di tre anni (36 mesi), dalla data di scadenza del contratto, ai sensi dell'art.57 comma 5 lett b) del D.Lgs 163/2006;

il contratto relativo al Lotto 1 n. 14811 di Repertorio del 19 marzo 2013 scade il 25 marzo 2015;

con DGR del 13 gennaio 2015 - "Acquisizione mediante gara unica del servizio di assistenza tecnica del sistema informativo lavoro Sintesi. Adesione al bando e delega alla Provincia di Milano, in qualità di ente capofila della Convenzione iniziale, dei compiti e funzioni inerenti l'intera procedura di gara", la Regione Puglia ha partecipato alla procedura aperta relativa al solo Lotto 1 ed è in fase di aggiudicazione;

il contratto relativo al Lotto 3 n. 15189 di Repertorio del 3 settembre 2013 stipulato dalla Regione Puglia scade il 14 marzo 2015;

il sopracitato contratto prevede i servizi di gestione della continuità del Sistema Informativo Borsa Lavoro della Regione Puglia e dei Sistemi informativi Lavoro delle Province Pugliesi;

i contratti autonomamente stipulati dalle Province Pugliesi sono in scadenza nel corso dei mesi di marzo e aprile 2015;

la Legge n.56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ridisegna confini e competenze dell'amministrazione locale.

la Provincia di Milano, in qualità di ente capofila e nell'ottica della continuità del progetto "SINTESI"nei tavoli tecnici di pilotaggio del 26/3/2014 e 26/9/2014 ha comunicato la disponibilità di provvedere soltanto all'indizione di una procedura aperta per il servizio di manutenzione applicativa ed evolutiva del Lotto 1;

Considerata l'imminente scadenza dei contratti relativi al lotto 3 della precedente procedura di affidamento;

Ritenuto necessario riorganizzare il Sistema Informativo Lavoro, anche in considerazione della entrata in vigore della Legge n. 56 del 7 aprile 2014,rispetto ad obiettivi di risultato strategici che abbiano riflessi e creino valore anche nei confronti degli stakeholders dell'Ente(cittadini, imprese, terzo settore) e valutata l'**opportunità di accentrare a livello Regionale la governance, la conduzione e il monitoraggio dei sistemi informativi lavoro** provinciali, anche nell'ottica di un **significativo risparmio di costi sui servizi già in essere sia per le amministrazioni provinciali che per la Regione Puglia**.

Ritenuto che, con riferimento alla parte hardware di "Sintesi", appare inoltre opportuno trasferire le infrastrutture provinciali al data center regionale della Società in house InnovaPuglia spa, con relativo risparmio dei costi per le Amministrazioni coinvolte e preso atto che a tale riguardo le Province di Brindisi, Barletta-Andria- Trani e Taranto, hanno formalmente comunicato la volontà di dare corso a tale trasferimento.

Considerato altresì che:

nel corso dell'incontro svoltosi in data 25 novembre 2014 la Regione Puglia, preso atto delle difficoltà finanziarie manifestate dalle Province e della indisponibilità a sostenere i costi relativi ai contratti, ha manifestato la propria disponibilità a verificare la possibilità di **sostenere le spese** relative alla gestione degli affidamenti relativi al Sistema Sintesi **anche con riferimento ai nodi provinciali**, anche alla luce della situazione di gravissima difficoltà finanziaria conseguente alla attuazione della riforma delle Province, di cui alla legge n. 56 del 2014;

il profondo processo di riorganizzazione del Servizio determinerà una governance totalmente nuova nella gestione dello stesso con un ruolo centrale della Regione;

Atteso che:

con Deliberazione della Giunta Regionale n.1498 del 17/07/2014 è stato approvato il P.O.R Puglia (FESR-FSE) 2014/2020 e che si è in attesa della Decisione di approvazione da parte della Commissione Europea;

il Programma Operativo Regionale Puglia (FESR-FSE) 2014-2020 prevede specifici interventi coerenti con le scelte descritte finalizzati ad "Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili";

l'operazione viene selezionata sulla base di criteri e procedure di selezione attualmente in vigore per il sostegno del FESR. In caso di rendicontazione a valere sul POR Puglia 2014-2020 metodi e criteri utilizzati per la selezione di questa operazione saranno sottoposti alla approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma (art.110 (2), lettera (a) e Articolo 125 (3) lett. (a) del Regolamento nr. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. I suddetti criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione di questa operazione per la quale la spesa sarà sostenuta e pagata prima della adozione del Programma, saranno formalmente confermati dalla Autorità di Gestione, tramite una proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma.

Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dalla AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato.

Preso atto, altresì, che occorre procedere con assoluta urgenza, nelle more dell'approvazione del POR Puglia da parte della Commissione europea, ad affidare il servizio di cui trattasi e che la conseguente dilazione dei termini impone di di individuare una differente imputazione della spesa per il periodo che intercorrerà sino all'affidamento del Servizio, anche con riferimento ai costi che dovranno essere sostenuti dalle Province;

Considerato inoltre che:

risulta essenziale assicurare la continuità dei servizi al lavoro erogati dai Centri per l'Impiego, la manutenzione applicativa e lo sviluppo del Sistema Informativo, fondamentale per garantire lo svolgimento del servizio evitando la possibile interruzione:

- del flusso di comunicazioni obbligatorie vigenti così come previsto dal decreto interministeriale del 30 ottobre 2007;
- del flusso dei Prospetti Informativo Disabili e delle attività previste dalla legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- di tutte le attività previste dal Programma Garanzia Giovani gestite attraverso il sistema: convocazioni, prese in carico, gestione stato adesioni, Patto di Servizio, erogazione servizi;
- della tracciabilità dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego così come previsto dal Masterplan Regionale;
- del flusso e gestione delle Casse Integrazioni in Deroga;
- del flusso e gestione dei tirocini formativi;
- delle attività da parte dei servizi ispettivi, dell'Inps, del Servizio Lavoro e Formazione e di quanti hanno accesso al sistema per i controlli di competenza;

l'eventuale interruzione delle sopraelencate attività comporterebbe interruzione di pubblico servizio;

il sistema informativo lavoro SINTESI interagisce tramite servizi di cooperazione applicativa con la piattaforma Sistema Puglia, sviluppata e gestita dalla Società in house InnovaPuglia spa;

il lotto 3 prevede:

- manutenzione applicativa e supporto operativo del nodo regionale;
- Manutenzione applicativa e supporto operativo alle applicazioni dei nodi provinciali;
- Help desk per il nodo regionale, per i nodi provinciali, per i CPI.

I contratti derivanti dall'originaria procedura di affidamento attualmente in scadenza, della durata di 36 mesi, sono stati sottoscritti individualmente dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Bari, dalla Provincia di Brindisi, dalla Provincia di Foggia e dalla Provincia di Taranto con il fornitore affidatario. Individuato nell'ambito di una procedura di gara aperta indetta e gestita dalla Provincia di Milano;

tali contratti sono comprensivi anche della parte relativa alla manutenzione hardware non più neces-

saria essendo assicurata dalla società in house Innovapuglia;

rimodulando le cifre dei contratti attualmente sottoscritti per la Regione Puglia e considerando tutte le sei Amministrazioni Provinciali, la stima delle somme annuali, al netto dell'assistenza hardware,risulta pari a € 277.240,00 + IVA.

Ritenuto opportuno, anche alla luce dei costi connessi alla gestione del servizio per il periodo che intercorrerà sino all'affidamento del servizio, e del ruolo che al termine del processo di trasferimento verrà svolto dalla società Società in house InnovaPuglia spa, dioptare per una durata inferiore dell'affidamento rispetto al precedente contratto, riducendolo a 24 mesi e ridurre ulteriormente l'importo a € 450.000 + IVA per gli attuali contratti in scadenza per la Regione Puglia e le sei Amministrazioni Provinciali, in ragione della razionalizzazione dei costi derivante dall'accorpamento del servizio;

Ritenuto inoltre necessario predisporre le ulteriori seguenti attività, aggiuntive rispetto al Servizio precedentemente affidato e necessarie a gestire la complessa fase di centralizzazione dell'infrastruttura hardware all'interno del data center regionale,per un importo stimato pari ad € 103.000,00 + IVA:

- Realizzazione della migrazione delle componenti funzionali e di base del nodo NIRP nel Data Center regionale
- Realizzazione della migrazione delle componenti funzionali e di base dei nodi provinciali (SINTESI) nel Data Center regionale
- Realizzazione sistema di business intelligence

Di conseguenza la quota parte risulta essere pari a € 553.000,00 + IVA

Considerato, altresì che:

con DGR 1404 del 04/07/2014, la Giunta regionale ha approvato lo schema di Convenzione tra la Regione Puglia e la Società in house InnovaPuglia spa, sottoscritta in data 11/07/2014 e ha dato mandato al Direttore dell'Area Politiche per lo sviluppo economico, il Lavoro e l'Innovazione di provvedere agli adempimenti consequenziali;

in data 11 luglio 2014 rep. N. 015967 è stata sottoscritta la Convenzione tra la Regione e la Società in house InnovaPuglia spa;

la predetta Convenzione istituisce il Comitato di Vigilanza, individuandone funzioni e componenti e ne affida il coordinamento alla Direzione dell'Area Politiche per lo sviluppo economico, il Lavoro e l'Innovazione;

Con determinazione n. 12 del 15 dicembre 2014 sono state adottate, dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e Innovazione, le "Linee Guida di attuazione della Convenzione quadro per la disciplina delle attività relative a progetti e Iniziative di sviluppo in tema di innovazione della Regione Puglia";

Le succitate "Linee Guida", prevedono all'art. 4 che gli affidamenti a InnovaPuglia, dovranno essere identificati e descritti all'interno del documento denominato "Piano Operativo", nonché le procedure per l'affidamento;

per le ragioni evidenziate in premessa appare opportuno dare mandato al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro o a suo delegato per la predisposizione di tutti gli atti e procedure previste dalla deliberazione n. 1404/14 e dalla DD. n. 12/2014 per il successivo affidamento alla Società in house InnovaPuglia spa.

Considerato che l'intervento è coerente con la nuova programmazione del POR 2014-2020 ed in particolare contribuisce all'obiettivo specifico2.b Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili.

Considerato che il prospetto economico del piano operativo risulta essere il seguente:

Voci di costo	**Importo**
1. Personale	€ 126.920,00
2. Attrezzature	€ 0,00
3. Materiali e utenze	€ 0,00
4. Attività commissionate all'esterno	€ 553.000,00
5. Viaggi e missioni	€ 10.000,00
Totale	€ 689.920,00
IVA 22%	€ 151.782,40
Totale progetto	€ 841.702,40

Di cui la quota di costo relativa alla voce "Personale" non certificabile alla UE è pari a € 9.880,00 + IVA 22%, per un totale di € 12.053,60.

Considerato altresì che, in attesa dell'approvazione del "POR Puglia 2014-2020" la Regione Puglia non ha potuto avviare le procedure di gara per l'affidamento del servizio, e che tale avvio è oggi reso possibile dalla disponibilità dell'anticipo delle risorse di cui al cap. 1110050.000 Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (art.54 comma 1 lett.A - L.R. 28/2001).

Considerato che il processo di riorganizzazione delle Province conseguente alla complessa attuazione della legge n.56 del 2014 ha comportato la necessità di verificare le modalità di affidamento e di individuazione delle risorse a favore delle Province e che tale porcesso ad oggi risulta ancora non concluso.

Considerato, di conseguenza, che al fine di non interrompere il servizio è necessario procedere ad una proroga tecnica dei contratti in essere sino al 31 marzo 2015, fino alla conclusione delle procedure di gara aperte per l'affidamento dei servizi, e che altresì risulta indispensabile mettere a disposizione le relative risorse a favore delle Province per procedere agli adempimenti che riterranno di assumere per la prosecuzione del Servizio, consentendo alle stesse di non affrontare alcun costo che gravi sui rispettivi bilanci, sino alla aggiudicazione del Servizio per un tempo stimato in mesi 7 dalla indizione della gara, dando mandato al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoroo a suo delegato per la predisposizione dei relativi atti, con impegno finanziario a valere sul cap 951015 competenza anno 2015.

Preso atto che al fine di consentire alla Regione ed alle Province di operare viene quantificato un importo pari ad €.176.515,43più IVA, derivante dagli attuali contratti in esseresino al 31 marzo 2015, rapportati mensilmente alle condizioni in essere con riferimento alla sola parte dei servizi, e parametrati ad un periodo pari a 7 mesi, stimato per lo svolgimento della gara, così ripartite:

Regione	48.484,59
Area Metropolitana Bari	42.351,19
Provincia Brindisi	17.196,90
Provincia BAT	17.196,90
Provincia Foggia	17.196,90
Provincia di Lecce	16.892,05
Provincia di Taranto	17.196,90
Totale	176.515,43

Considerato che la aggiudicazione definitiva del servizo dovrà considerarsi quale condizione risolutiva dell'affidamento in proroga tecnica.

Alla luce di quanto sin qui rappresentato, si propone pertanto:

Di autorizzarel'anticipazionedell'avvio del POR Puglia 2014-2020 con le risorse della quota regionale stanziata in bilancio 1110050.000 Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (ART. 54, comma 1 LETT. A - L.R. N. 28/2001) per la parte rendicontabile FESR pari a € 829.648,80;

di dare mandato al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro o a suo delegato perla predisposizione di tutti gli atti e procedure previste dalla deliberazione n. 1404/14 e dalla DD. n. 12/2014 prima citata per il successivo affidamento alla Società in house InnovaPuglia spa.

di dare mandato al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro o a suo delegato per la predisposizione di tutti gli atti necessari per la prosecuzione del servizio,anche al fine di evitare una interruzione di pubblico servizio.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

VIENE APPORTATA ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 e dell'art. 14 della L.R. 53/2014, in termini dicompetenza e cassa, la seguente variazione al bilancio 2015:

UPB: 2.5.5 di nuova istituzione, di competenza del Servizio Politiche per il Lavoro denominata "POR 2014-2020"

CNI 1152600 da istituire mediante prelievo dal CAP. 1110050 Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (ART. 54, comma 1 LETT. A - L.R. N. 28/2001)

declaratoria "COFINANZIAMENTO REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DEL POR 2014/2020 - Fondo FESRObiettivo specifico 2.b Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili contributi agli investimenti a imprese controllate.

Missione Programma:15.4

Codifica Piano dei conti finanziario: U.2.03.03.01.000 (contributi agli investimenti a imprese controllate)

Competenza:	+ € 829.648,80
Cassa:	+ € 829.648,80

La copertura finanziaria degli oneri derivanti dal presente provvedimento pari a complessivi € 841.702,40 (Imponibile € 689.920,00 IVA € 151.782,40) è complessivamente garantita da:

- per € 829.648,80 dallo stanziamento 2015 del capitolo di nuova istituzione di cui al punto precedente
- per € 12.053,60 dallo stanziamento sul capitolo 951015 competenza anno 2015.

L'importo per € 829.648,80 è completamente a carico della quota di cofinanziamento regionale dell'intero programma 2014-2020.

La copertura finanziaria degli oneri relativi alla proroga dei contratti in essere, derivanti dal presente provvedimento, pari a complessivi € 215.348,82 (Imponibile € 176.515,43 IVA € 38.833,39) è garantita dallo stanziamento sul capitolo 951015 competenza anno 2015.

la spesa per € 215.348,82 a valere sul capitolo 951015, è autorizzata in relazione ai vincoli di cui al comma 463, articolo unico, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. Pareggio di bilancio).

L'Assessore al Lavoro sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d) ed f), della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Lavoro;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio "Politiche attive e tutela della sicurezza e qualità delle condizioni di lavoro", dal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro, dal Dirigente del Servizio Attuazione del programma.

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa, che qui si intende integralmente riportato;

- di apportare ai sensi della L.R. 53/2014, in termini di competenza e cassa, la variazione al bilancio 2015 così come indicata nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto;

- di istituire il capitolo di spesa, come così come indicato nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto, così come epigrafati e con lo stanziamento per ciascuno di essi previsto;

- di autorizzare la Dirigente del Servizio Politiche per il lavoro o a suo delegato a porre in essere tutti gli adempimenti consequenziali all'adozione del presente provvedimento;

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro o asuo delegato la predisposizione di tutti gli atti e procedure previste dalla deliberazione n. 1404/14 e dalla DD. n. 12/2014 per il successivo affidamento alla Società in house Innova-Puglia spa;

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro o a suo delegato la predisposizione

di tutti gli atti per la proroga tecnica dell'attuale contratto in essere al fine di evitare una interruzione di pubblico servizioe per la messa a disposizione alle Province delle risorse per procedere all'analoga estensione;

- di autorizzare la spesa per € 215.348,82 a valere sul capitolo 951015, In relazione ai vincoli di cui al comma 463, articolo unico, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. Pareggio di bilancio);

- di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001;

- viene trasmessa al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 543

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1824 del 6.8.2014. Autorizzazione alle assunzioni di personale delle Aziende Sanitarie. Modifiche ed integrazioni.

L'Assessore al Welfare Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della A.P. - "Gestione, monitoraggio e controllo fabbisogno personale SSR" confermata dal Dirigente dell'ufficio "Risorse Umane e Aziende Sanitarie" e dal Dirigente ad interim del Servizio Programmazione Assistenza Sanitaria e Specialistica, riferisce quanto segue.

La Giunta Regionale con deliberazione n.1824 del 6.8.2014 ha autorizzato, sulla base del piano assunzionale inserito nel Programma Operativo 2013-2015, le Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale ad assumere personale per l'anno 2014 per un numero complessivo di n. 1752 unita appartenente all'area della dirigenza e del personale del comparto per un importo di €122.414.000 comprensivo degli aumenti contrattuali, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'art. 2, comma 71 della L.191/2009 s.m.i. e con le procedure per il reclutamento del personale previste dal D.Lgs.165/2001 s.m.i.

- L'Azienda Sanitaria di Taranto con nota prot. n. 0140677 del 5.12.2014 integrata con nota prot. 0027491 del 27.2.2015
- L'Azienda Sanitaria di Foggia con nota prot. 0089715 del 27.10.2014
- L'Azienda Sanitaria di Lecce con nota prot. n. 37781 del 6.3.2015
- l'IRCCS " S. de Bellis" con nota prot. n. 2.10.2014 e prot. n. 15.12.2014
- l'IRCCS " Giovanni Paolo II" con nota prot. n. 4703 del 26.3.2015 integrata con nota prot. n. 18542 del 25.2.2015 e nota prot. n. 5277 del 20.1.2015 - l'Azienda Osp.- Universitaria "OO.RR." di Foggia con delib. n. 247 del 22.10.2014
- L'Azienda Osp. Universitaria "Policlinico" di Bari con delib. n. 223 del 24.2.2015 e nota prot. n. 180237DG del 6.3.3015

hanno fatto richiesta di modificare parzialmente le autorizzazioni concesse riguardanti alcuni profili professionali della dirigenza e del comparto.

L'istruttoria, per le suddette richieste è stata espletata sulla base delle procedure amministrative stabilite dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2638 del 16.12.2014 e precisamente si è tenuto conto delle motivazioni riportate dalle singole Aziende, quali:

- valutazione epidemiologica
- rispetto dei livelli essenziali di assistenza, privilegiando le strutture che gestiscono l'emergenza/urgenza, altre situazioni critiche che sono di particolare complessità e/o di interesse per la collettività
- abbattimento delle liste d'attesa
- criticità nell'organizzazione del lavoro determinata da grave carenza di personale
- attivazione nuove strutture

ed esaminate alla luce dei seguenti criteri:

- la disponibilità economica
- il rispetto delle disposizioni in materia di trattamento economico dei dipendenti
- i limiti di spesa dettati dalle leggi finanziarie vigenti e nei limiti dei tetti di spesa annuale per il

personale di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2243 del 27.10.2014
- il numero massimo di strutture complesse, semplici, coordinamento e posizioni organizzative determinati per ciascuna azienda giuste deliberazioni di Giunta Regionale n.1388/2011 e n. 3008/2012.

Le modifiche richieste al piano assunzionale, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1824/2014 rientrano nell'ambito dei posti e dei costi previsti.

Fermo restando le autorizzazioni già concesse alle Aziende Sanitarie di Bari, Andria-Barletta, e Brindisi, il piano assunzionale regionale, con le modifiche apportate, è determinato in n.1726 unità appartenenti all'area della dirigenza e del personale del comparto per una spesa prevista di 122.320.000.

In merito a tale spesa, si deve tenere conto del parere del Tavolo Interministeriale di verifica del Programma Operativo 2013-2015 del 30.1.2015 che nelle more di accertare i risparmi relativi al 2013, riporta:" la Regione Puglia può disporre solamente l'autorizzazione di assunzioni per ulteriori 81.907 migliaia di euro, derivanti dalla differenza tra i risparmi accertati in riferimento al 2012 (156.423 ml euro) e il costo delle autorizzazioni già disposte con la DGR 581/2013 (26.448 migliaia di euro) e con la DGR 183/2014 come modificata dalla DGR 1711/2014 (48.068 migliaia di euro), fermo restando il rispetto del limite di spesa di cui all'art.2, comma 71 della legge 191/2099."

Tenuto conto che la somma attualmente autorizzata dal Tavolo di verifica per nuove assunzioni è di 81.907 migliaia di euro, che rappresenta il 66,96% del totale previsto per le assunzioni autorizzate con la DGR n. 1824/2014 (81.907/122.320 = 0,6696), ogni Azienda, allo stato può assumere personale per una spesa complessiva corrispondente al 66,96% di quella autorizzata con la deliberazione di G.R. n. 1824/2014.

Per quanto sopra, si propone alla Giunta Regionale l'approvazione del presente schema di provvedimento riguardante:
- la modifica della deliberazione di G.R. n. 1824 del 6.8.2014 relativamente alle assunzioni autorizzate alla ASL di Taranto, ASL di Foggia, ASL di Lecce, IRCCS "S. de Bellis"- Castellana G., IRCCS " Giovanni Paolo II" - Bari, Azienda Osp.- Universitaria "OO.RR." di Foggia e Azienda Osp. - Universitaria "Policlinico" di Bari, come specificato nell'allegato B costituito da n. 8(otto) fogli e nel riepilogo di cui all'allegato A costituito da n. 3(tre) fogli, a farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,
- l'integrazione della deliberazione di G.R. n. 1824 del 6.8.2014 mediante il recepimento del parere del Tavolo Interministeriale del 30.1.2015.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/01 e s.m.i.

La spesa riveniente dalla presente deliberazione rientra nei limiti del Fondo Sanitario Regionale e non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio regionale poiché rientra nelle assegnazioni mensili alle aziende Sanitarie.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrata, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K) della L.R. n. 7/97

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della A.P., dal Dirigente dell'Ufficio competente e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di modificare la deliberazione di Giunta Regionale n. 1824 del 6.8.2014 di autorizzazione alle assunzioni concesse alla ASL di Taranto, ASL di Foggia,

ASL di Lecce, dell'IRCCS "S. de Bellis", IRCCS "Giov. Paolo II", dell'Azienda Osp.- Universitaria "OO.RR." di Foggia e all'Azienda Osp. Universitaria "Policlinico" di Bari, come specificato nell'allegato B costituito da n. 8 (otto) fogli e nel riepilogo di cui all'allegato A costituito da n. 3 (tre) fogli, a farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento

- di stabilire che a seguito delle modifiche, il totale delle assunzioni autorizzate è di n.1726 con un co. sto complessivo di € 122.320.000

- di integrare la deliberazione di Giunta Regionale n. 1824 del 6.8.2014, stabilendo che ciascuna Azienda potrà effettuare le assunzioni nel limite di spesa del 66,96% di quella autorizzata con la suddetta deliberazione e tenendo conto dei rispettivi tetti di spesa per il personale di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2243 del 27.10.2014, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art.2, comma 71 della L.190/2009 s.m.i.

- le assunzioni saranno disposte con le procedure per il reclutamento del personale previste dal D.Lgs.165/2001 s.m.i.

- di far carico il Servizio PAOS di tutti gli adempimenti conseguenti e rivenienti dal presente provvedimento;

- di trasmettere il presente provvedimento al Tavolo e Comitato a cura del Servizio PAOS;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Puglia

Allegato A

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Anestesista	146000	0	€ 0	8	€ 1.168.000	8	€ 1.168.000
Direttore S.C. Cardiochirurgo Pediatra	146000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Direttore S.C. Cardiologo	146000	0	€ 0	5	€ 730.000	5	€ 730.000
Direttore S.C. Chirurgo Generale	146000	0	€ 0	9	€ 1.314.000	9	€ 1.314.000
Direttore S.C. Chirurgo Vascolare	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Cure Paliative	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Ematologo	146000	1	€ 146.000	1	€ 146.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Epidemiologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Gastroenterologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Ginecologo	146000	0	€ 0	4	€ 584.000	4	€ 584.000
Direttore S.C. Malattie Apparato respiratorio	146000	1	€ 146.000	2	€ 292.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. Malattie Infettive	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Medicina Interna	146000	0	€ 0	3	€ 438.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. Medicina Legale (Rischio clinico)	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Medicina Nucleare	146000	1	€ 146.000	1	€ 146.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Medicina Trasfusionale	146000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Direttore S.C. Nefrologo	146000	1	€ 146.000	0	€ 0	1	€ 146.000
Direttore S.C. Neonatologo	146000	1	€ 146.000	1	€ 146.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Neurologo	146000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Direttore S.C. Neurochirurgo	146000	0	€ 0	2	€ 292.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Neuropsichiatra Infantile	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Neuroradiologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Ortopedico	146000	0	€ 0	7	€ 1.022.000	7	€ 1.022.000
Direttore S.C. Patologia clinica	146000	1	€ 146.000	1	€ 146.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Pediatra	146000	0	€ 0	2	€ 292.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Psichiatra	146000	0	€ 0	10	€ 1.460.000	10	€ 1.460.000
Direttore S.C. Radiologo	146000	0	€ 0	4	€ 584.000	4	€ 584.000
Direttore S.C. Urologo	146000	1	€ 146.000	2	€ 292.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. Distretto	146000	2	€ 292.000	3	€ 438.000	5	€ 730.000
Direttore Dip. SPESAL	146000	0	€ 0	2	€ 292.000	2	€ 292.000
Direttore Dip. SIAN	146000	1	€ 146.000	2	€ 292.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. SISP	146000	0	€ 0	3	€ 438.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. Veterinario	146000	1	€ 146.000	1	€ 146.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Farmacista	128000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Direttore S.C. Controllo Gestione	128000	0	€ 0	1	€ 128.000	1	€ 128.000
Direttore S.C. Cardiochirurgo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Chirurgo Pediatra	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Coordinamento 118	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Medicina Fetale	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Ingegnere SPPA	128000	0	€ 0	1	€ 128.000	1	€ 128.000
Totale Direttori		11	€ 1.606.000	87	€ 12.666.000	98	€ 14.272.000
Dirigente Medico Anestesista	112000	1	€ 112.000	82	€ 9.184.000	83	€ 9.296.000
Dirigente Medico Psichiatra	112000	6	€ 672.000	21	€ 2.352.000	27	€ 3.024.000
Dirigente Medico Neuro-Psichiatra infantile	112000	0	€ 0	8	€ 896.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico Neurologo	112000	0	€ 0	22	€ 2.464.000	22	€ 2.464.000
Dirigente Medico Accettazione e Chirurgia d'urgenza	112000	10	€ 1.120.000	56	€ 6.272.000	66	€ 7.392.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	1	€ 112.000	30	€ 3.360.000	31	€ 3.472.000
Dirigente Medico Neonatologo	112000	0	€ 0	8	€ 896.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico Cardiologo	112000	0	€ 0	29	€ 3.248.000	29	€ 3.248.000
Dirigente Medico Ortopedico	112000	0	€ 0	16	€ 1.792.000	16	€ 1.792.000
Dirigente Medico Nefrologo	112000	3	€ 336.000	10	€ 1.120.000	13	€ 1.456.000
Dirigente Medico Urologo	112000	0	€ 0	13	€ 1.456.000	13	€ 1.456.000
Dirigente Medico Medicina Interna	112000	0	€ 0	15	€ 1.680.000	15	€ 1.680.000

Dirigente Medico Gastroenterologo	112000	1	€ 112.000	7	€ 784.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico Chirurgia Generale	112000	2	€ 224.000	30	€ 3.360.000	32	€ 3.584.000
Dirigente Medico Chirurgia Vascolare	112000	0	€ 0	9	€ 1.008.000	9	€ 1.008.000
Dirigente Medico Chirurgia Plastica	112000	0	€ 0	5	€ 560.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico Chirurgia Pediatrica	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Medicina Trasfusionale	112000	0	€ 0	14	€ 1.568.000	14	€ 1.568.000
Dirigente Medico Ginecologo	112000	0	€ 0	18	€ 2.016.000	18	€ 2.016.000
Dirigente Medico Medicina Nucleare	112000	0	€ 0	6	€ 672.000	6	€ 672.000
Dirigente Medico Neurochirurgo	112000	0	€ 0	8	€ 896.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico Neuroradiologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Malattie Apparato Respirat.	112000	1	€ 112.000	16	€ 1.792.000	17	€ 1.904.000
Dirigente Medico Medicina Fisica e Riabilit.	112000	1	€ 112.000	5	€ 560.000	6	€ 672.000
Dirigente Medico Oftalmologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Otorinolaringoiatra	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Cure Palliative	112000	0	€ 0	8	€ 896.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico di Presidio	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Infettivologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Ematologo	112000	0	€ 0	5	€ 560.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico Oncologo	112000	1	€ 112.000	8	€ 896.000	9	€ 1.008.000
Dirigente Medico Anatomo patologo	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Pediatra	112000	0	€ 0	15	€ 1.680.000	15	€ 1.680.000
Dirigente Medico Radioterapista	112000	0	€ 0	5	€ 560.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico Distretto	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico SIAN	112000	3	€ 336.000	2	€ 224.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico SPESAL	112000	1	€ 112.000	1	€ 112.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina legale	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina del lavoro	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Medicina Penitenziaria	112000	2	€ 224.000	5	€ 560.000	7	€ 784.000
Dirigente Medico Dip. Prevenzione	112000	2	€ 224.000	0	€ 0	2	€ 224.000
Dirigente Medico Dip. Patologiche	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Chirurgo Toracico	112000	0	€ 0	6	€ 672.000	6	€ 672.000
Dirigente Medico Cardiochirurgo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Virologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Reumatologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Endocrinologo	112000	1	€ 112.000	1	€ 112.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Angiografista	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Neurofisiologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Patologia Clinica	112000	3	€ 336.000	3	€ 336.000	6	€ 672.000
Dirigente Medico Medico Igiene-Epidemiologia	112000	0	€ 0	5	€ 560.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico Geriatra	112000	0	€ 0	6	€ 672.000	6	€ 672.000
Dirigente Veterinario	112000	1	€ 112.000	3	€ 336.000	4	€ 448.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		40	€ 4.480.000	527	€ 59.024.000	567	€ 63.504.000
Dirigente Farmacista	95000	5	€ 475.000	31	€ 2.945.000	36	€ 3.420.000
Dirigente Psicologo	95000	6	€ 570.000	11	€ 1.045.000	17	€ 1.615.000
Dirigente Biologo	95000	0	€ 0	10	€ 950.000	10	€ 950.000
Dirigente Fisico	95000	0	€ 0	1	€ 95.000	1	€ 95.000
Dirigente Professioni Sanitarie	95000	7	€ 665.000	3	€ 285.000	10	€ 950.000
Dirigente Servizi Infermieristici	95000	0	€ 0	5	€ 475.000	5	€ 475.000
Totale Dirigenti Sanitari		18	€ 1.710.000	61	€ 5.795.000	79	€ 7.505.000
Dirigente Amministrativo	93000	9	€ 837.000	21	€ 1.953.000	30	€ 2.790.000
Dirigente Avvocato	93000	1	€ 93.000	5	€ 465.000	6	€ 558.000
Dirigente Ingegnere	93000	2	€ 186.000	5	€ 465.000	7	€ 651.000
Dirigente Analista	93000	2	€ 186.000	1	€ 93.000	3	€ 279.000
Dirigente Sociologo	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Totale Dirigenti PTA		14	€ 1.302.000	33	€ 3.069.000	47	€ 4.371.000
Infermiere professionale	44000	58	€ 2.552.000	475	€ 20.900.000	533	€ 23.452.000
Tecnico radiologo	44000	6	€ 264.000	84	€ 3.696.000	90	€ 3.960.000
Tecnico prevenzione	44000	5	€ 220.000	29	€ 1.276.000	34	€ 1.496.000
Assistente Sociale	44000	1	€ 44.000	8	€ 352.000	9	€ 396.000
Assistente Sanitario	44000	4	€ 176.000	3	€ 132.000	7	€ 308.000
Educatore professionale	44000	0	€ 0	6	€ 264.000	6	€ 264.000
Logopedista	44000	0	€ 0	15	€ 660.000	15	€ 660.000
Ortottista	44000	0	€ 0	3	€ 132.000	3	€ 132.000
Ostetrica	44000	0	€ 0	16	€ 704.000	16	€ 704.000

Fisioterapista	44000	8	€ 352.000	30	€ 1.320.000	38	€ 1.672.000
Tecnico della riabilitazione psichiatrica	44000	4	€ 176.000	2	€ 88.000	6	€ 264.000
Tecnico di Neurofisiopatologia	44000	0	€ 0	7	€ 308.000	7	€ 308.000
Tecnico di Laboratorio biomedico	44000	6	€ 264.000	31	€ 1.364.000	37	€ 1.628.000
Tecnico Perfusionista	44000	0	€ 0	1	€ 44.000	1	€ 44.000
Altro Terapista della riabilitazione	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Terapista neuro e psicomotricità età evolutiva	44000	0	€ 0	8	€ 352.000	8	€ 352.000
Dietista	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Infermiere pediatrico	44000	0	€ 0	4	€ 176.000	4	€ 176.000
Totale Infermieri/Tecnici		92	€ 4.048.000	726	€ 31.944.000	818	€ 35.992.000
Collaboratore amministrativo	41000	1	€ 41.000	43	€ 1.763.000	44	€ 1.804.000
Collaboratore tecnico Informatico	41000	2	€ 82.000	5	€ 205.000	7	€ 287.000
Programmatore informatico	41000	3	€ 123.000	4	€ 164.000	7	€ 287.000
Assistente amministrativo/tecnico	37000	1	€ 37.000	2	€ 74.000	3	€ 111.000
Coadiutore amministrativo	34000	1	€ 34.000	0	€ 0	1	€ 34.000
Totale amministrativi/Tecnici non sanitari		8	€ 317.000	54	€ 2.206.000	62	€ 2.523.000
Autista di ambulanza	32000	4	€ 128.000	8	€ 256.000	12	€ 384.000
O.S.S.	32000	487	€ 15.584.000	212	€ 6.784.000	699	€ 22.368.000
Ausiliari Socio Sanitari	32000	0	€ 0	16	€ 512.000	16	512.000
Operatore tecnico specializzato	32000	0	€ 0	2	€ 64.000	2	64.000
O.S.S.		491	€ 15.712.000	238	€ 7.616.000	729	€ 23.328.000
Totale		674	€ 29.175.000	1726	€ 122.320.000	2400	€ 151.495.000

ASL FG

Allegato B

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Ortopedico	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Ginecologo	146000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Direttore S.C. Medicina Interna	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Radiologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Pediatra	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Psichiatra	146000	0	€ 0	2	€ 292.000	2	€ 292.000
Totale Direttori		**0**	**€ 0**	**6**	**€ 876.000**	**6**	**€ 876.000**
Dirigente Medico Anestesista	112000	0	€ 0	10	€ 1.120.000	10	€ 1.120.000
Dirigente Medico Chirurgo generale	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Psichiatra	112000	3	€ 336.000	4	€ 448.000	7	€ 784.000
Dirigente Medico Neuro-Psichiatra infantile	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Neurologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Accettazione e Chirurgia d'urgenza	112000	0	€ 0	15	€ 1.680.000	15	€ 1.680.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico Pediatra	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Cardiologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Ortopedico	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico Nefrologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Urologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina Interna	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Medicina Trasfusionale	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Anatomo Patologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Veterinario	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		**3**	**€ 336.000**	**56**	**€ 6.272.000**	**59**	**€ 6.608.000**
Dirigente Farmacista	95000	0	€ 0	10	€ 950.000	10	€ 950.000
Dirigente Psicologo	95000	4	€ 380.000	4	€ 380.000	8	€ 760.000
Dirigente Biologo	95000	0	€ 0	2	€ 190.000	2	€ 190.000
Dirigente Professioni Sanitarie	95000	1	€ 95.000	0	€ 0	1	€ 95.000
Dirigente Servizi Infermieristici	95000	0	€ 0	2	€ 190.000	2	€ 190.000
Totale Dirigenti Sanitari		**5**	**€ 475.000**	**18**	**€ 1.710.000**	**23**	**€ 2.185.000**
Dirigente Amministrativo	93000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Sociologo	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Totale Dirigenti PTA		**0**	**€ 0**	**1**	**€ 93.000,0**	**1**	**€ 93.000**
Infermiere professionale	44000	0	€ 0	15	€ 660.000	15	€ 660.000
Tecnico radiologo	44000	0	€ 0	5	€ 220.000	5	€ 220.000
Tecnico prevenzione	44000	0	€ 0	8	€ 352.000	8	€ 352.000
Fisioterapista	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Altro Terapista della riabilitazione	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Totale Infermieri/Tecnici		**0**	**€ 0**	**32**	**€ 1.408.000**	**32**	**€ 1.408.000**
O.S.S.	32000	66	€ 2.112.000	43	€ 1.376.000	109	€ 3.488.000
Totale O.S.S.		**66**	**€ 2.112.000**	**43**	**€ 1.376.000**	**109**	**€ 3.488.000**
Totale		**74**	**€ 2.923.000**	**156**	**€ 11.735.000**	**230**	**€ 14.658.000**

ASL LE

Allegato B

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Anestesista	146000	0	€ 0	2	€ 292.000	2	€ 292.000
Direttore S.C. Cardiochirurgo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Chirurgo generale	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Chirurgo Pediatra	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Pediatra	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Epidemiologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Malattie Apparato respiratorio	146000	1	€ 146.000	0	€ 0	1	€ 146.000
Direttore S.C. Malattie Infettive	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Gastroenterologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Medicina Nucleare	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Neurochirurgo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Neuropsichiatra Infantile	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Psichiatra	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Distretto Socio Sanitario	146000	0	€ 0	3	€ 438.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. Veterinario	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Totale Direttori		**1**	**€ 146.000**	**17**	**€ 2.482.000**	**18**	**€ 2.628.000**
Dirigente Medico Anestesista	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Cardiologo	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico Chirurgo generale	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Chirurgo Toracico	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Neurochirurgo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Neurologia	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Accettazione e Chirurgia d'urgenza	112000	7	€ 784.000	10	€ 1.120.000	17	€ 1.904.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Ematologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Ginecologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Pediatra	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Medicina Nucleare	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Legale	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Psichiatra	112000	1	€ 112.000	4	€ 448.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico Neuropsichiatra infantile	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Malattie apparato respiratorio	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Oncologo	112000	1	€ 112.000	3	€ 336.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Nefrologo	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Gastroenterologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Radioterapista	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina Trasfusionale	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		**9**	**€ 1.008.000**	**42**	**€ 4.704.000**	**51**	**€ 5.712.000**
Dirigente Farmacista	95000	1	€ 95.000	1	€ 95.000	2	€ 190.000
Totale Dirigenti Sanitari		**1**	**€ 95.000**	**1**	**€ 95.000**	**2**	**€ 190.000**
Dirigente Amministrativo	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Totale Dirigenti PTA		**0**	**€ 0**	**1**	**€ 93.000,0**	**1**	**€ 93.000**
Infermiere professionale	44000	10	€ 440.000	35	€ 1.540.000	45	€ 1.980.000
Totale Infermieri/Tecnici		**10**	**€ 440.000**	**35**	**€ 1.540.000**	**45**	**€ 1.980.000**
O.S.S.	32000	30	€ 960.000	54	€ 1.728.000	84	€ 2.688.000
Totale O.S.S.		**30**	**€ 960.000**	**54**	**€ 1.728.000**	**84**	**€ 2.688.000**
Totale		**51**	**€ 2.649.000**	**150**	**€ 10.642.000**	**201**	**€ 13.291.000**

ASL TA

Allegato B

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Anestesista	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Cardiologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Chirurgo generale	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Psichiatra	146000	0	€ 0	3	€ 438.000	3	€ 438.000
Direttore S.C. Ortopedico	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Neonatologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Patologia Clinica	146000	1	€ 146.000	0	€ 0	1	€ 146.000
Direttore S.C. Distretto Socio Sanitario	146000	2	€ 292.000	0	€ 0	2	€ 292.000
Totale Direttori		**3**	**€ 438.000**	**8**	**€ 1.168.000**	**11**	**€ 1.606.000**
Dirigente Medico Anestesista	112000	0	€ 0	10	€ 1.120.000	10	€ 1.120.000
Dirigente Medico Psichiatra	112000	2	€ 224.000	0	€ 0	2	€ 224.000
Dirigente Medico Chirurgo generale	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Neuropsichiatra infantile	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Neurochirurgo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Neurologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Accettazione e Chirurgia d'urgenza	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Radioterapista	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Pediatra	112000	0	€ 0	5	€ 560.000	5	€ 560.000
Dirigente Medico Cardiologo	112000	0	€ 0	9	€ 1.008.000	9	€ 1.008.000
Dirigente Medico Ortopedico	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Nefrologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Ematologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Malattie Apparato Respirat.	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina Interna	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Gastroenterologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Ginecologo	112000	0	€ 0	8	€ 896.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico Neonatologo	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Dip. Prevenzione	112000	2	€ 224.000	0	€ 0	2	€ 224.000
Dirigente Medico Dip. Patologiche	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Urologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina Trasfusionale	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico del lavoro	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Endocrinologo	112000	1	€ 112.000	0	€ 0	1	€ 112.000
Dirigente Veterinario	112000	1	€ 112.000	0	€ 0	1	€ 112.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		**6**	**€ 672.000**	**67**	**€ 7.504.000**	**73**	**€ 8.176.000**
Dirigente Farmacista territoriale	95000	0	€ 0	1	€ 95.000	1	€ 95.000
Dirigente Biologo	95000	0	€ 0	2	€ 190.000	2	€ 190.000
Dirigente Psicologo	95000	0	€ 0	4	€ 380.000	4	€ 380.000
Dirigente Sanitario Professioni Riabilitative	95000	0	€ 0	1	€ 95.000	1	€ 95.000
Totale Dirigenti Sanitari		**0**	**€ 0**	**8**	**€ 760.000**	**8**	**€ 760.000**
Dirigente Avvocato	93000	0	€ 0	2	€ 186.000	2	€ 186.000
Dirigente Ingegnere clinico	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Totale Dirigenti PTA		**0**	**€ 0**	**2**	**€ 186.000,0**	**2**	**€ 186.000**
Infermiere professionale	44000	0	€ 0	70	€ 3.080.000	70	€ 3.080.000
Infermiere pediatrico	44000	0	€ 0	4	€ 176.000	4	€ 176.000
Ostetrica	44000	0	€ 0	5	€ 220.000	5	€ 220.000
Tecnico radiologo	44000	0	€ 0	16	€ 704.000	16	€ 704.000
Tecnico prevenzione	44000	0	€ 0	3	€ 132.000	3	€ 132.000

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Assistente Sociale	44000	0	€ 0	3	€ 132.000	3	€ 132.000
Logopedista	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Terapista neuro e psicomotricità età evolutiva	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Tecnico della riabilitazione psichiatrica	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Tecnico di Neurofisiopatologia	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Ortottista	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Educatore professionale	44000	0	€ 0	6	€ 264.000	6	€ 264.000
Totale Infermieri/Tecnici		**0**	**€ 0**	**117**	**€ 5.148.000**	**117**	**€ 5.148.000**
Collaboratore amministrativo	41000	0	€ 0	30	€ 1.230.000	30	€ 1.230.000
Programmatore informatico	41000	3	€ 123.000	1	€ 41.000	4	€ 164.000
Totale amministrativi/Tecnici non sanitari		**3**	**€ 123.000**	**31**	**€ 1.271.000**	**34**	**€ 1.394.000**
O.S.S.	32000	88	€ 2.816.000	6	192.000	94	3.008.000
operatore tecnico specializzato	32000	0	€ 0	2	€ 64.000	2	€ 160.000
Totale O.S.S.	**32000**	**88**	**€ 2.816.000**	**8**	**€ 256.000**	**96**	**€ 3.072.000**
Totale		**100**	**€ 4.049.000**	**241**	**€ 16.293.000**	**341**	**€ 20.342.000**

Ospedali Riuniti di Foggia

Allegato B

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Chirurgia Vascolare	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Totale Direttori		**0**	**€ 0**	**1**	**€ 146.000**	**1**	**€ 146.000**
Dirigente Medico Anestesista	112000	0	€ 0	6	€ 672.000	6	€ 672.000
Dirigente Medico Neurologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Patologia Clinica	112000	3	€ 336.000	1	€ 112.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	1	€ 112.000	6	€ 672.000	7	€ 784.000
Dirigente Medico Cardiologo	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico di Neurofisiologia	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Chirurgo Toracico	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Chirurgia Pediatrica	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Chirurgia Vascolare	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Chirurgia Plastica	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Ematologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina Interna	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Medicina Nucleare	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Geriatria	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico di Med. Chirurgia Accett. e Urgenza	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico di Endocrinologia	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Immunoematologo	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico Chirurgia Generale	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Malattie Apparato Respirat.	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico di Medicina Fisica e Ribilitativa.	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Neurochirurgo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Radioterapista	112000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Dirigente Medico di Oncologia	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico di Oftalmologia	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Neonatologo	112000	0	€ 0	4	€ 448.000	4	€ 448.000
Dirigente Medico Ortopedico	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico Medicina Trasfusionale	112000	0	€ 0	3	€ 336.000	3	€ 336.000
Dirigente Medico di Presidio	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Urologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		**4**	**€ 448.000**	**57**	**€ 6.384.000**	**61**	**€ 6.832.000**
Dirigente Farmacista	95000	0	€ 0	2	€ 190.000	2	€ 190.000
Dirigente Biologo	95000	0	€ 0	2	€ 190.000	2	€ 190.000
Dirigente Servizi Infermieristici	95000	0	€ 0	3	€ 285.000	3	€ 285.000
Totale Dirigenti Sanitari		**0**	**€ 0**	**7**	**€ 665.000**	**7**	**€ 665.000**
Dirigente Amministrativo	93000	0	€ 0	5	€ 465.000	5	€ 465.000
Dirigente Ingegnere	93000	0	€ 0	2	€ 186.000	2	€ 186.000
Totale Dirigenti PTA		**0**	**€ 0**	**7**	**€ 651.000,0**	**7**	**€ 651.000**
Infermiere professionale	44000	6	€ 264.000	42	€ 1.848.000	48	€ 2.112.000
Ostetrica	44000	0	€ 0	3	€ 132.000	3	€ 132.000
Tecnico radiologo	44000	2	€ 88.000	14	€ 616.000	16	€ 704.000
Tecnico di laboratorio biomedico	44000	0	€ 0	6	€ 264.000	6	€ 264.000

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Tecnico di neurofisiopatologia	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Fisioterapista	44000	0	€ 0	4	€ 176.000	4	€ 176.000
Logopedista	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Totale Infermieri/Tecnici		**8**	**€ 352.000**	**73**	**€ 3.212.000**	**81**	**€ 3.564.000**
O.S.S.	32000	60	€ 1.920.000	0	0	60	1.920.000
Totale O.S.S.	**32000**	**60**	**€ 1.920.000**	**0**	**€ 0**	**60**	**€ 1.920.000**
Totale		**72**	**€ 2.720.000**	**145**	**€ 11.058.000**	**217**	**€ 13.778.000**

IRCCS de Bellis

Allegato B

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Chirurgo Generale	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Radiologo	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Totale Direttori		**0**	**€ 0**	**2**	**€ 292.000**	**2**	**€ 292.000**
Dirigente Medico Anestesista	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Angiografista	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Oncologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Gastroenterologo	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Dirigente Medico Chirurgia Generale	112000	0	€ 0	2	€ 224.000	2	€ 224.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		**0**	**€ 0**	**10**	**€ 1.120.000**	**10**	**€ 1.120.000**
Dirigente Biologo	95000	0	€ 0	1	€ 95.000	1	€ 95.000
Dirigente Professioni Sanitarie	95000	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Totale Dirigenti Sanitari		**0**	**€ 0**	**1**	**€ 95.000**	**1**	**€ 95.000**
Dirigente Amministrativo	93000	0	€ 0	2	€ 186.000	2	€ 186.000
Dirigente Avvocato	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Dirigente Analista	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Dirigente Ingegnere	93000	0	€ 0	1	€ 93.000	1	€ 93.000
Totale Dirigenti PTA		**0**	**€ 0**	**5**	**€ 465.000,0**	**5**	**€ 465.000**
Infermiere professionale	44000	0	€ 0	17	€ 748.000	17	€ 748.000
Tecnico radiologo	44000	0	€ 0	2	€ 88.000	2	€ 88.000
Tecnico laboratorio biomedico	44000	0	€ 0	1	€ 44.000	1	€ 44.000
Dietista	44000	0	€ 0	1	€ 44.000	1	€ 44.000
Totale Infermieri/Tecnici		**0**	**€ 0**	**21**	**€ 924.000**	**21**	**€ 924.000**
Collaboratore Amministrativo/Tecnico	41000	1	€ 41.000	2	€ 82.000	3	€ 123.000
Assistente Amministrativo/Tecnico	37000	1	€ 37.000	2	€ 74.000	3	€ 111.000
Coadiutore Amministrativo	34000	1	€ 34.000	0	€ 0	1	€ 34.000
Totale amministrativi/Tecnici non sanitari		**3**	**€ 112.000**	**4**	**€ 156.000**	**7**	**€ 268.000**
O.S.S.	32000	24	€ 768.000	10	320.000	34	1.088.000
Ausiliario Socio Sanitario	32000	0	€ 0	0	€ 0	0	0
Operatore tecnico specializzato	32000	0	€ 0	0	€ 0	0	0
Totale O.S.S.	**32000**	**24**	**€ 768.000**	**10**	**€ 320.000**	**34**	**€ 1.088.000**
Totale		**24**	**€ 880.000**	**53**	**€ 3.372.000**	**80**	**€ 4.252.000**

IRCCS G.Paolo II

Allegato B

Profilo Professionale	Costo Unitario	Assunzioni 2014-15 (da autorizzare successivamente)		Assunzioni 2014-15 autorizzate		Totale Assunzioni previste	
	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio	Quantità	Costo medio
Direttore S.C. Anestesista	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Direttore S.C. Chirurgo generale	146000	0	€ 0	1	€ 146.000	1	€ 146.000
Totale Direttori		**0**	**€ 0**	**2**	**€ 292.000**	**2**	**€ 292.000**
Dirigente Medico Anestesista	112000	1	€ 112.000	7	€ 784.000	8	€ 896.000
Dirigente Medico Radiologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Gastroenterologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Dirigente Medico Anatomo Patologo	112000	0	€ 0	1	€ 112.000	1	€ 112.000
Totale Dirigenti Medici e veterinari		**1**	**€ 112.000**	**10**	**€ 1.120.000**	**11**	**€ 1.232.000**
Dirigente Farmacista	95000	0	€ 0	1	€ 95.000	1	€ 95.000
Dirigente Biologo	95000	0	€ 0	1	€ 95.000	1	€ 95.000
Totale Dirigenti Sanitari		**0**	**€ 0**	**2**	**€ 190.000**	**2**	**€ 190.000**
Dirigente Amministrativo	93000	0	€ 0	2	€ 186.000	2	€ 186.000
Totale Dirigenti PTA		**0**	**€ 0**	**2**	**€ 186.000,0**	**2**	**€ 186.000**
Infermiere professionale	44000	8	€ 352.000	10	€ 440.000	18	€ 792.000
Dietista	44000	0	€ 0	1	€ 44.000	1	€ 44.000
Totale Infermieri/Tecnici		**8**	**€ 352.000**	**11**	**€ 484.000**	**19**	**€ 836.000**
O.S.S.	32000	10	€ 320.000	9	288.000	19	608.000
Ausiliari Socio Sanitari	32000	0	€ 0	16	512.000	16	512.000
Totale O.S.S.	**32000**	**10**	**€ 320.000**	**25**	**€ 800.000**	**35**	**€ 1.120.000**
Totale		**19**	**€ 784.000**	**52**	**€ 3.072.000**	**71**	**€ 3.856.000**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 marzo 2015, n. 544

Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati (ogm) negli alimenti- anni 2015-2018.

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, sulla base dell' istruttorie espletata dal Responsabile A.P. " Igiene degli alimenti e della Nutrizione" e confermata dal Dirigente dell' Ufficio e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

VISTA la delibera di G.R. n. 1009 del 25 05.2012 relativa all'adozione del "Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti, per il triennio 2012-2014";

VISTA la nota del Ministero della Salute prot. DGSAN 46216-P-16.12.2014 relativa alla trasmissione del nuovo Piano Nazionale di Controllo Ufficiale sulla Presenza di Organismi Geneticamente Modificati negli alimenti, anni 2015-2016-2017-2018;

CONSIDERATO che tale Piano Nazionale di Controllo Ufficiale è stato predisposto al fine di facilitare la programmazione e il coordinamento delle attività di controllo svolte in questo specifico settore dalle Autorità sanitarie regionali, per cui le Regioni sono state invitate ad adottare un proprio Piano regionale e ad inviare copia al Ministero della Salute dello stesso entro il 1° semestre del 2015;

RITENUTO di affidare il coordinamento delle attività del Piano regionale di vigilanza e controllo sul territorio al Dirigente dell'Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro del Servizio PATP, competente in materia, coadiuvato dalla responsabile dell'AP "Igiene degli alimenti e della nutrizione";

ACCLARATO che, ai sensi del nuovo modello istituzionale organizzativo del Governo della Regione Puglia, il Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità è la struttura regionale competente a dare attuazione alla normativa in materia di Igiene e Sicurezza Alimentare per il tramite dell'Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro il quale, in particolare, relativamente alle competenze ad esso ascritte, svolge funzioni di programmazione, validazione dati e relativa trasmissione degli stessi al CROGM, coordinamento e controllo delle azioni da svolgere sul territorio regionale, nonché di predisposizione di indirizzi operativi da fornire alle AASSLL;

PRESO ATTO che, sulla scorta di quanto indicato con la citata nota Ministeriale e al fine di fornire alle Aziende AASSLL criteri uniformi per la programmazione delle ispezioni e dei controlli, definendo per tutti i soggetti coinvolti ruoli ed obiettivi è stato predisposto il nuovo Piano Regionale di Controllo Ufficiale sulla Presenza di Organismi Geneticamente Modificati negli Alimenti per il quadriennio 2015-2018, allegato **A** al presente atto e di cui forma parte integrante e sostanziale.

COPERTURA FINANZIARIA Ai sensi della L.R. n.28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4, lettera k) della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell' Assessore proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.P., dal Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

- di approvare il "Piano Regionale di Controllo Ufficiale sulla Presenza di Organismi Geneticamente modificati (OGM) negli alimenti- anni 2015-18," allegato **A** al presente atto e di cui forma parte integrante e sostanziale;

- di disporre che le analisi per la ricerca degli OGM nelle matrici alimentari siano affidate al laboratorio dell' ARPA - DAP-bio-tossicologico di Bari, quale organo tecnico idoneo a garantire l'utilizzo di metodiche quali- quantitative tali da rendere efficiente ed efficace il risultato dei controlli, come

- di disporre che la ripartizione territoriale dei campioni da eseguire nel quadriennio 2015-2018 è riportata nel citato Allegato **A** del presente atto;

- di affidare il coordinamento del citato Piano al Servizio PATP per il tramite del Dirigente dell'Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro del Servizio PATP, dott. Antonio Tommasi, coadiuvato dalla responsabile dell'AP "Igiene degli alimenti e della nutrizione" dr.ssa M. Giovanna Rosa;

- di dare mandato ai Direttori Generali delle AASSLL di disporre circa la puntuale attuazione del Piano Regionale di Controllo Ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti per il quadriennio 2015-18, in quanto tale attuazione è uno degli indicatori utilizzati sia per la certificazione degli obblighi informativi previsti dalle prestazioni rientranti nei LEA sia come specifico indicatore di risultato per gli obiettivi assegnati alle AASSLL,

- di disporre la diffusione dei contenuti del presente provvedimento attraverso il sito www.regione.puglia.it ed il portale sanitario regionale www.sanita.puglia.it e con gli altri mezzi di comunicazione ritenuti idonei;

- di demandare la notifica del presente provvedimento, per il tramite dei Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASSLL, ai SIAN competenti per territorio.

- di demandare al Dirigente del Servizio PATP l'adozione di tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento;

- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A

REGIONE PUGLIA

SICUREZZA ALIMENTARE

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI NEGLI ALIMENTI ANNI 2015-18

INDICE

1. INTRODUZIONE
1.1 Valutazione dei risultati del Piano Regionale per il biennio 2010-2011
1.2 Obiettivi del Piano regionale
2. DEFINIZIONI E ACRONIMI
3. NORMATIVA
4. ATTUAZIONE DEL PIANO
5. PIANO REGIONALE
5.1 Premessa
5.2 Attività di vigilanza e controllo: indicazioni operative
5.2.1 Controlli ufficiali
5.2.2 Ispezioni
5.2.3 Modalità di campionamento
5.2.4 Campionamenti degli alimenti GM all'importazione
5.2.5 Attività di controllo sul territorio
5.2.6 Analisi
5.2.7 Trasmissione risultati dei controlli e verifica
6. ELENCO REFERENTI

ALLEGATI
Allegato 1 – Riferimenti normativi
Allegato 2 – Campionamento
Allegato 3 – Verbale di prelievo
Allegato 3 bis-Verbale di prelievo
Allegato 4 – Matrici da sottoporre al campionamento
Allegato 5 – Ripartizione per ASL
Allegato 6 – Modello report riepilogativo

1. INTRODUZIONE

Il Ministero della Salute, in collaborazione con il Centro di referenza nazionale per la ricerca degli OGM (CROGM) e l'Istituto Superiore di Sanità, ha predisposto il nuovo Piano nazionale per il quadriennio 2015-18 contenente la programmazione del controllo ufficiale per il settore degli alimenti geneticamente modificati.

La normativa di riferimento del settore è rappresentata principalmente dai due Regolamenti (CE) n.1829/2003 e n.1830/2003, nonchè dal Regolamento (CE) n.882/2004.Il controllo sugli OGM è parte integrante di una pianificazione unitaria e armonizzata rappresentata dal Piano Nazionale Integrato (PNI) ai sensi degli artt. 41 e 44 dello stesso regolamento n.882/2004 relativo ai controlli ufficiali.

Il Piano nazionale di controllo sugli OGM continua ad essere inserito, tra gli indicatori utilizzati per la certificazione degli obblighi informativi delle Regioni oggetto di valutazione da parte del "Tavolo di verifica degli adempimenti" (Tavolo LEA), istituito con l'articolo 12 dell'Intesa Stato Regioni del 23/3/2005, al cui esito positivo consegue l'erogazione di risorse economiche rientranti nel Fondo Sanitario Regionale.

La Regione Puglia, Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro del Servizio PATP, al fine di facilitare la programmazione e il coordinamento delle attività di controllo svolte in questo specifico settore dalle Autorità Sanitarie e dall'Agenzia regionale ARPA-Puglia, ha elaborato, anche per il quadriennio 2015-18 il presente Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti.

Nel Piano regionale di seguito descritto sono individuate le principali matrici degli alimenti da sottoporre al controllo, è riportata la ripartizione dei campioni per ASL e sono indicate le modalità di trasmissione dei dati atte a garantire il corretto flusso delle informazioni sui controlli effettuati, anche ai fini del sopra richiamato adempimento LEA.

Le modalità operative contenute nel presente Piano, sono frutto di un lavoro di collaborazione fra Assessorato alle Politiche della Salute, ARPA e CROGM.

1.1 Valutazione dei risultati del Piano Regionale per il triennio 2012-2014

Come è noto, per il triennio 2012-14 con DGR. n.1009/2012 è stata approvata la programmazione regionale relativa ai controlli ufficiali per la ricerca degli OGM negli alimenti, in continuità con quanto realizzato già a partire dall'anno 2008. In detto Piano sono stati indicati il numero dei campioni assegnati ad ogni ASL, i criteri utilizzati per tale ripartizione, nonché il laboratorio accreditato , designato dalla Regione, competente per il controllo ufficiali sugli OGM. Detto Laboratorio, UOS Biologia degli Alimenti del Polo di Specializzazione di Bari ha effettuato l'attività di ricerca di OGM nei prodotti alimentari di origine vegetale.

Nel corso del triennio è stato utilizzato un metodo di screening multiplo di 6 target analitici in grado di rilevare tutti gli eventi GM autorizzati nell'UE, validato, tramite studio collaborativo, dal Centro di Referenza Nazionale (CROGM) con la Rete Italiana dei Laboratori Ufficiali OGM (NILO) al quale aderisce anche il nostro laboratorio e si è potenziata l'attività analitica, sia in termini di numero di metodi adottati che di quelli accreditati, in risposta al numero sempre più crescente di eventi GM autorizzati e non autorizzati.

Nel 2012 i campioni di alimenti a base di mais, soia e riso prelevati nella regione Puglia sono stati in tutto **32**.

I campioni risultati positivi sono stati in tutto 9, circa il 28% del totale dei campioni analizzati, le matrici con il maggior numero di positività sono state granella, creme e farine di mais, di riso e miste e integratori alimentari.

Delle positività riscontrate, la soia MON40-3-2 (soia Roundup Ready) è stata rilevata in percentuale maggiore (53%), seguita dalla soia A27014-12 (15%).

Infine, il 97% dei campioni sono risultati conformi, in quanto in un solo campione, appartenente alla matrice granella, creme e farine di mais di riso e miste, è risultato non conforme. La non conformità ha riguardato l'evento mais GM BT176 (0.11%), ritirato dal mercato con la Decisione della Commissione Europea n. 304 del 25/04/2007 per mancato rinnovo dell'autorizzazione.

Il riscontro della non conformità ha comportato l' attivazione della procedura di segnalazione per informazione sul Sistema Rapido d'Allerta RASFF (Rapid Alert System for Food and Feed).

Nel 2013 i campioni di alimenti a base di mais, soia e riso prelevati nella regione Puglia sono stati in tutto 41.

I campioni risultati positivi sono stati in tutto 5, circa il 12% del totale dei campioni analizzati, la matrice con il maggior numero di positività è stata prodotti della pasticceria, della panetteria e della biscotteria.

Delle positività riscontrate, la soia MON40-3-2 (soia Roundup Ready) è stata rilevata in percentuale maggiore (80%).

Infine, non è stata riscontrata alcuna non conformità, in quanto tutte le positività relative ad OGM autorizzati sul territorio comunitario, sono risultate essere inferiori alla soglia di tolleranza (0,9%).

Per l'anno 2014, i cui dati sono in fase di elaborazione, i campioni di alimenti a base di mais, soia e riso prelevati nella regione Puglia sono stati in tutto 39.

I campioni risultati positivi sono stati in tutto 7, circa il 18% del totale dei campioni analizzati, la matrice con il maggior numero di positività è stata latte vegetale e prodotti a base di latte vegetale.

Delle positività riscontrate, la soia MON40-3-2 (soia Roundup Ready) è stata rilevata in percentuale maggiore.

Infine, non è stata riscontrata alcuna non conformità, in quanto tutte le positività relative ad OGM autorizzati sul territorio comunitario, sono risultate essere inferiori alla soglia di tolleranza (0,9%).

Concludendo nel triennio 2012-2014, sono stati analizzati un maggior numero di campioni rispetto al biennio precedente ed i risultati ottenuti sono linea con quanto riportato a livello nazionale, ove la maggior parte dei campioni ha mostrato una presenza di OGM autorizzati molto bassa ed il maggior numero di positività ha riguardato la soia MON40-3-2 (soia Roundup Ready).

Per quanto attiene alle attività svolte dalle AA.SS.LL., è stato rilevato che le difficoltà relative al precedente triennio sono state sostanzialmente superate e i controlli ufficiali sono risultati coerenti con quanto prescritto dal Piano regionale.

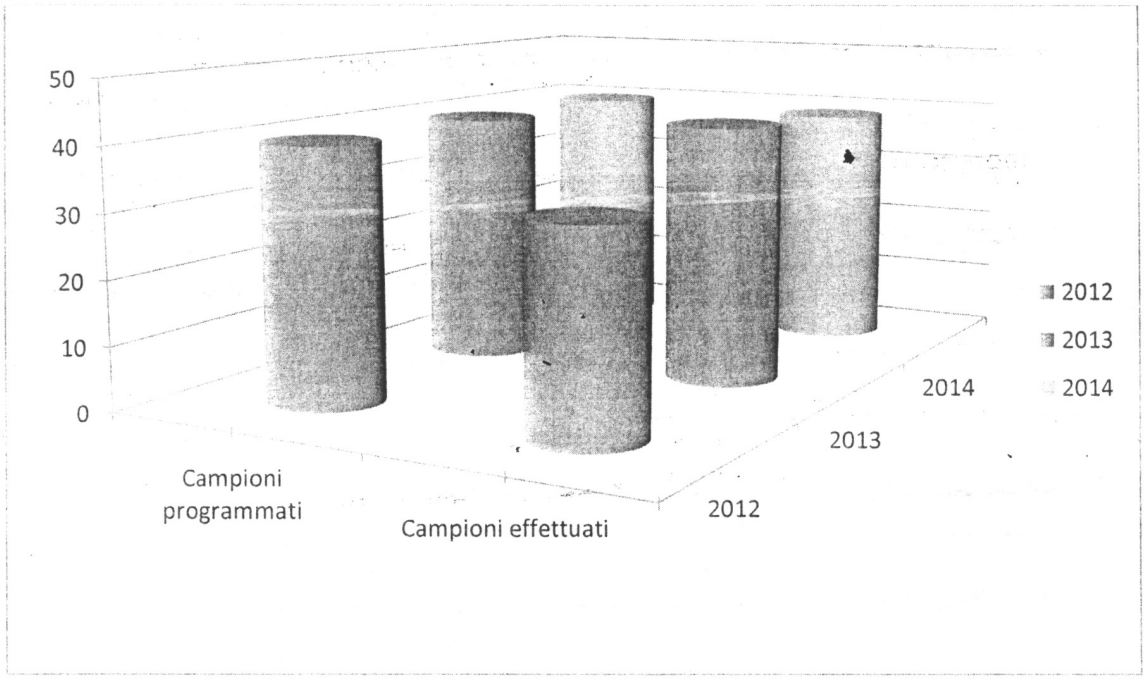
Pertanto, dall'analisi dei dati relativi alle risultanze dei controlli effettuati negli anni 2012-13 e 2014, non sono state rilevate particolari problematiche e si ritiene di poter operare una valutazione complessivamente positiva.

Ciò premesso, al fine di illustrare le risultanze dei Piani che si sono susseguiti nel tempo, è stata elaborata una tabella riepilogativa con l'indicazione del numero di campioni di alimenti prelevati ed analizzati per il triennio 2012-14 dalla quale è possibile evincere l'entità e la frequenza degli scostamenti tra valori attesi e valori realizzati

Tab. 1 – Piano regionale OGM: confronto tra campioni programmati e campioni effettuati dalle ASL nel periodo 2010-14

	2012	2013	2014
Campioni programmati	40	40	40
Campioni effettuati	32	41	39

Graf. 1 – Piano regionale OGM: confronto tra campioni programmati e campioni effettuati nel periodo 2012- 2014



Il nuovo Piano regionale, relativo agli anni 2015-2018, è stato predisposto con riferimento alle citate risultanze degli anni precedenti e tenendo in considerazione i punti di forza e di debolezza emersi nel corso della valutazione. Sulla base delle risultanze e delle esperienze acquisite in questi anni si è proceduto alla realizzazione del nuovo Piano regionale.

1.2 Obiettivi del Piano regionale

Il Piano Regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti ha lo scopo di programmare e coordinare, attraverso criteri uniformi, le attività mirate alla verifica della conformità degli alimenti ai requisiti di autorizzazione ed etichettatura richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di OGM.

Tale Piano ha anche l'obiettivo di garantire il flusso di informazioni dalle AASSLL alla Regione Puglia e da questa alle Autorità Centrali e, al contempo, fornisce a tutti i soggetti coinvolti una visione complessiva dei risultati regionali conseguiti, utili ai fini delle successive programmazioni.

L'attuazione del Piano Regionale, nell'ambito delle competenze proprie della Autorità Competente della Regione Puglia, rappresenta un utile strumento per il raggiungimento degli obiettivi in materia di sicurezza alimentare.

Inoltre detto Piano farà parte integrante del nuovo Piano Regionale Integrato previsto dal Regolamento (CE) n. 882/2004, relativo ai controlli ufficiali.

Il presente Piano regionale ha validità quadriennale 2015-2016-2017-2018 .

2. DEFINIZIONI E ACRONIMI

Di seguito vengono riportate le definizioni rivenienti dalla normativa vigente.

DEFINIZIONI

Alimento o prodotto alimentare o derrata alimentare: qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o che si prevede ragionevolmente possa essere ingerito, da esseri umani. Sono esclusi i vegetali prima della raccolta.(Regolamento CE178/02)

Alimenti geneticamente modificati: alimenti che contengono, sono costituiti o prodotti a partire da OGM.(Regolamento CE 1829/03)

Campionamento per l'analisi: il prelievo di un alimento oppure di una qualsiasi altra sostanza (anche proveniente dall'ambiente) necessaria alla sua produzione, trasformazione e distribuzione, per verificare, mediante analisi, la conformità alla normativa in materia di alimenti. (Regolamento CE 882/04)

Controllo documentale: l'esame dei documenti commerciali e, se del caso, dei documenti richiesti dalla normativa in materia di alimenti che accompagnano la partita. (Regolamento CE 882/04)

Controllo di identità: un'ispezione visuale per assicurare che i certificati o altri documenti di accompagnamento della partita coincidano con l'etichettatura e il contenuto della partita stessa. (Regolamento CE 882/04)

Controllo materiale: un controllo dell'alimento che può comprendere controlli sui mezzi di trasporto, sugli imballaggi, sull'etichettatura e sulla temperatura, il campionamento a fini di analisi e prove di laboratorio e qualsiasi altro controllo

necessario per verificare la conformità alla normativa in materia di alimenti. (Regolamento CE 882/04)

Controllo ufficiale: qualsiasi forma di controllo eseguita dall'autorità competente per la verifica della conformità alla normativa in materia di alimenti. (Regolamento CE 882/04)

Fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione: qualsiasi fase, importazione compresa, a partire dalla produzione primaria di un alimento inclusa fino al magazzinaggio, al trasporto, alla vendita o erogazione al consumatore finale inclusi.(Regolamento CE178/02)

Identificatore unico: un semplice codice numerico o alfanumerico volto a identificare un OGM, sulla base dell'evento di trasformazione autorizzato e a permettere il recupero dei dati specifici pertinenti a quell'OGM.(Regolamento CE 1830/03)

Impresa alimentare: ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fini di lucro, che svolge una qualsiasi delle attività connesse ad una delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti.(Regolamento CE178/02)

Ispezione: l'esame di qualsiasi aspetto relativo agli alimenti per verificare che tali aspetti siano conformi alle prescrizioni di legge. (Regolamento CE 882/04)

Non conformità: la mancata conformità alla normativa in materia di alimenti geneticamente modificati. (Regolamento CE 882/04)

Operatore del settore alimentare: la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare nell'impresa alimentare posta sotto il suo controllo. (Regolamento CE178/02)

Prodotto o ottenuto da OGM: significa derivato, in tutto o in parte, da tali organismi, ma che non li contiene e non ne è costituito. (Regolamento CE 1829/03)

Piano di controllo: una descrizione elaborata dall'autorità competente contenente informazioni generali sulla struttura e l'organizzazione dei sistemi di controllo ufficiale. (Regolamento CE 882/04)

Tracciabilità: la capacità di rintracciare OGM e prodotti ottenuti da OGM in tutte le fasi dell'immissione in commercio attraverso la catena di produzione e di distribuzione. .(Regolamento CE 1830/03)

ACRONIMI

ALIMENTI GM: Alimenti geneticamente modificati

ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

ASL: Azienda Sanitaria Locale

EURL: European Reference Laboratory

CROGM: Centro di Referenza Nazionale per la ricerca di OGM presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana

DG SANCO: Direzione Generale della Salute e della Tutela del Consumatore della Commissione Europea

ISS: Istituto Superiore di Sanità

IZS: Istituto Zooprofilattico Sperimentale

OGM: Organismi Geneticamente Modificati

USMAF: Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera

3. NORMATIVA

Gli alimenti GM possono essere immessi sul mercato solo previo rilascio di un'autorizzazione da parte della Commissione Europea, secondo la procedura stabilita dal regolamento (CE) n. 1829/2003. Gli alimenti così autorizzati devono rispettare le condizioni e le eventuali restrizioni riportate nell'autorizzazione.

Il Regolamento (CE) n. 1829/2003 stabilisce inoltre che tutti gli alimenti GM, che sono destinati al consumatore finale o ai fornitori di alimenti per la collettività, debbano riportare in etichetta la dicitura relativa alla presenza di OGM, "contiene (nome dell'organismo o nome dell'ingrediente) geneticamente modificato".

Tale obbligo non si applica tuttavia agli alimenti che contengono OGM autorizzati in proporzione non superiore allo 0.9% degli ingredienti alimentari, purché tale presenza sia accidentale o tecnicamente inevitabile (Reg (CE) n. 1829/2003 art. 12, comma 2).

Infine gli alimenti GM devono rispettare anche le prescrizioni stabilite in materia di tracciabilità.

Tali prescrizioni sono state fissate in modo specifico per questo settore dal regolamento (CE) n. 1830/2003, che definisce la tracciabilità come la capacità di rintracciare OGM e prodotti ottenuti da OGM in tutte le fasi dell'immissione in commercio attraverso la catena di produzione e di distribuzione.

Per garantire la tracciabilità, gli operatori che trattano prodotti contenenti, costituiti o ottenuti da OGM hanno l'obbligo di fornire per iscritto al successivo operatore della filiera, in tutte le fasi di produzione e distribuzione, una specifica informazione in merito.

A tal riguardo occorre fare una distinzione:

- per i prodotti ottenuti da OGM, tale informazione deve contenere indicazione di ciascuno degli ingredienti dell'alimento ottenuti da OGM (cfr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 5 comma 1);
- per i prodotti contenenti OGM o da essi costituiti (cfr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 4 comma 1) deve essere fornita inoltre indicazione degli identificatori unici assegnati a detti OGM in base al Reg (CE) n. 65/2004; quest'ultimo regolamento stabilisce un

sistema per la determinazione e l'assegnazione di "identificatori unici" da attribuire a ciascuno degli OGM autorizzati dall'Unione Europea.

Gli operatori devono predisporre sistemi e procedure standardizzate che consentano di conservare tali informazioni e di identificare, per un periodo di cinque anni a decorrere dalla transazione effettuata, l'operatore che ha messo a disposizione e quello che ha ricevuto i prodotti in oggetto (cfr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 4 comma 4).

Le violazioni alle disposizioni dei regolamenti (CE) 1829/2003 e 1830/2003 ed in particolare alle prescrizioni relative all'autorizzazione e ai requisiti di tracciabilità e di etichettatura sono sanzionate dal D.Lgs n. 70 del 21 marzo 2005.

Per le produzioni biologiche si rammenta che dal 1° gennaio 2009 si applica il regolamento (CE) 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

Nell'allegato 1 vengono forniti i riferimenti sulla normativa riguardante il settore degli OGM.

4. ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attuazione del Piano per le parti e negli ambiti territoriali di rispettiva competenza è affidata:

- alla Regione Puglia- Servizio PATP, per la programmazione e il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sul territorio regionale di competenza;
- ai Servizi d'Igiene degli Alimenti e Nutrizione-S.I.A.N. delle seguenti AASSLL per l'espletamento delle attività di vigilanza e controllo:
  1) ASL BAT
  2) ASL BA/N
  3) ASL BA/area metropolitana
  4) ASL BA/S
  5) ASL BR
  6) ASL FG/N
  7) ASL FG/S
  8) ASL LE/N
  9) ASL LE/S
  10) ASL TA

- all' ARPA – DAP settore bio-tossicologico di Bari per l'effettuazione delle analisi di laboratorio e per la trasmissione dei risultati delle analisi di laboratorio ai fini del controllo ufficiale;

- al CROGM per quanto riguarda la raccolta dei dati relativi alle attività di controllo – *database* – e il supporto tecnico per le procedure di analisi in qualità di laboratorio Nazionale di riferimento ai sensi del Regolamento (CE) 882/2004;

- all'ISS per le revisioni di analisi su campioni di alimenti non conformi.

Va evidenziato che anche gli USMAF svolgono un'autonoma attività di controllo in questo settore collegata ai loro compiti istituzionali e per tale motivo nell'ambito del Piano non è stato attribuito loro un numero specifico di campioni.

5. PIANO REGIONALE DI CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DEGLI OGM NEGLI ALIMENTI-2015-2018

5.1 PREMESSA

Nell'ambito del presente Piano Regionale 2015/2018 il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sul territorio regionale è affidato ai referenti competenti in materia dell'Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, eventualmente coadiuvati da collaboratori.

Per quanto attiene alla individuazione del referente di laboratorio per le analisi sugli OGM, si fa riferimento alla comunicazione della Direzione dell'ARPA che ha individuato il referente del laboratorio del DAP-bio-tossicologico di Bari.

I nominativi di tali referenti, come riportati in apposita sezione del presente Piano, vengono trasmessi al CROGM e al Ministero della Salute – Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti – ex Ufficio VI DGSAN.

Il Piano regionale è stato predisposto per il quadriennio 2015-2018 , tenendo conto delle indicazioni riportate nel correlato Piano nazionale.

Esso contiene le seguenti informazioni minime:

- organizzazione delle ispezioni;
- indicazione del laboratorio deputato al controllo ufficiale e relativo referente;
- indicazione del numero di campioni assegnato, tenendo conto delle realtà produttive locali, ad ogni ASL e della tipologia di alimenti da sottoporre al controllo ufficiale;
- criteri seguiti per la ripartizione, su base provinciale, del numero dei campioni e della tipologia dei prodotti alimentari da sottoporre al controllo;
- indicazioni sulle modalità di campionamento adottate;

E' previsto un sistema per verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività di controllo effettuate, al fine di evitare la concentrazione dei controlli alla fine dell'anno con il conseguente ritardo nell'inserimento dei relativi dati e a garanzia di un'uniforme distribuzione temporale dei controlli. Sarà infatti istituito allo scopo, con apposito atto, un tavolo tecnico di monitoraggio del Piano, composto dal referente del laboratorio di riferimento, dal referente del Piano, eventualmente coadiuvato da collaboratori, che provvederà anche alla verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali di cui all'art. 8.3, lettera a) del Reg. (CE) 882/2004, come previsto con l'accordo Stato Regioni del 7 febbraio 2013, nonché dalla nota DGSA del 16 agosto 2012 sull'efficacia.

5.2 ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO: INDICAZIONI OPERATIVE

5.2.1 Controlli ufficiali

I Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ASL della Regione Puglia, tramite i Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN) devono effettuare il controllo ufficiale disciplinato dal presente Piano al fine dell'adempimento alle prescrizioni della normativa vigente in materia di OGM ed in particolare l'accertamento del rispetto dei requisiti di autorizzazione, tracciabilità ed etichettatura, in modo omogeneo sul territorio regionale/aziendale e all'importazione. Si devono attuare interventi nei punti più significativi della filiera alimentare.

5.2.2 Ispezioni

Le ispezioni comprendono controlli documentali, controlli d'identità e controlli materiali, ove rientrano i campionamenti.

a) I controlli documentali consistono nella verifica della conformità alla normativa vigente della documentazione relativa alle materie prime, ai prodotti e alle procedure adottate per evitare la presenza di OGM.

b) I controlli d'identità consistono nella verifica, mediante ispezione visiva, della concordanza tra i certificati e altri documenti di accompagnamento della partita e la partita stessa.

c) I controlli materiali devono comprendere anche la verifica dell'applicazione delle procedure di cui alla lettera a).

I controlli dovranno essere effettuati attraverso ispezioni e campionamenti, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti, ivi compresa l'importazione.

In fase di ispezione si raccomanda di verificare il rispetto dei requisiti di tracciabilità (es. possesso della documentazione prevista all'art. 4 del Reg. (CE) 1830/2003) e di etichettatura (es. in caso di OGM non dichiarati, dimostrazione da parte dell'operatore di aver preso tutte le misure appropriate per evitare la presenza di materiale GM – (cfr. Reg. (CE) 1829/2003, art. 12 comma 3). Si ribadisce che la verifica puntuale della documentazione consente anche di evitare, laddove possibile, i campionamenti dei prodotti e le relative analisi determinando un contenimento dei costi.

Allo stato attuale i controlli sono mirati principalmente all'analisi di tutti gli eventi di trasformazione della soia e del mais autorizzati, per i quali sono disponibili materiali di riferimento e metodi analitici validati dal Laboratorio europeo di riferimento. Gli eventi autorizzati sul territorio della UE a ottobre 2014 risultano 37 eventi del mais, compresi eventi ibridi, 7 eventi della soia, 8 di cotone,3 di colza, 1 di barbabietola. Tenuto conto però che, nel tempo, nuovi OGM vengono autorizzati in sede comunitaria i controlli devono essere integrati con la ricerca dei nuovi prodotti autorizzati.

Viceversa solo in pochi casi è possibile effettuare campionamenti ed analisi per la ricerca di OGM non autorizzati, poiché generalmente non sono disponibili i metodi analitici e/o i materiali di riferimento per questo tipo di controllo.

Fanno eccezione alcune varietà di riso geneticamente modificato non autorizzate, oggetto di decisioni comunitarie e per le quali sono state definite e divulgate specifiche indicazioni tecniche. In particolare, per i controlli riguardanti il riso GM LL601, si ricorda che nella Decisione 2010/315/UE è previsto che si predispongano campionamenti casuali e analisi ad un livello adeguato a verificare l'assenza dal mercato di prodotti a base di riso contenenti, composti da o derivati

dall'organismo geneticamente modificato «LL RICE 601», in conformità del Reg. (CE) n. 178/2002.

Relativamente ai controlli per la ricerca di eventi di riso GM non autorizzati provenienti dalla Cina, dovranno essere seguite le indicazioni fornite dalla Decisione 2013/287/UE , che modifica la decisione di esecuzione 2011/884/UE recante misure di emergenza riguardante la presenza di riso geneticamente modificato non autorizzato nei prodotti a base di riso originari della Cina e che prevede un controllo analitico del 100% delle partite presentate all'importazione. Tale decisione si applica ad una serie di prodotti (riportati nell'allegato I alla stessa decisione) originari della Cina o da essa spediti e richiede procedure di campionamento ed analisi riportate nell'allegato II della stessa Decisione di competenza dell'USMAF, quindi non di competenza delle ASL.

Infine, si conferma l'attività di controllo sull'evento di lino GM non autorizzato, FP967, di origine canadese, secondo le indicazioni fornite dal Ministero della Salute con la nota prot. 35405 del 7 dicembre 2009.

5.2.3 Modalità di campionamento

Le modalità di prelievo dei campioni per il controllo ufficiale degli alimenti GM sono riportate nella Raccomandazione 2004/787/CE recante orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevamento degli OGM nel quadro del Reg. (CE) 1830/2003 relativo al controllo dei requisiti di etichettatura per gli OGM autorizzati.

Tuttavia tenuto conto che, al momento, le metodologie riportate nella citata Raccomandazione risultano non sempre facilmente attuabili e che la stessa consente di applicare strategie di campionamento alternative a quelle raccomandate, si ritiene che le indicazioni riportate nel Regolamento (CE) 401/2006, relativo ai metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari possano essere un adeguato riferimento per il campionamento dei prodotti ai fini del controllo ufficiale in questo ambito normativo .

A riguardo si riportano nell'**Allegato 2** alcune indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità sulle modalità di campionamento da seguire nel corso dei controlli.

Infine per garantire la trasmissione delle informazioni necessarie alla valutazione della conformità dei campioni, all'atto del campionamento deve essere compilato il modello di verbale riportato nell'**Allegato 3, precisando che detto verbale non rientra nel flusso NSIS-VIG.**

Non potranno essere accettati, dal laboratorio di analisi, campioni accompagnati da un verbale di prelievo diverso da quello indicato. I campioni prelevati dai Servizi delle ASL dovranno essere consegnati al DAP micro-bio-tossicologico di Bari individuato quale laboratorio di riferimento regionale.

Il prelievo e la successiva consegna dei campioni dovrà essere preventivamente concordata con il citato laboratorio.

5.2.4 Campionamenti degli alimenti GM all'importazione

Le attività di controllo sulla presenza di OGM negli alimenti presentati all'importazione sono effettuate dagli USMAF secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1995, che prevedono il prelievo dei campioni nella misura del 5% delle partite presentate all'importazione.

5.2.5 Attività di controllo sul territorio

Per la Regione Puglia, sono previsti n. 42 campioni da effettuarsi per ogni anno del Piano, a meno di modifiche o integrazioni del presente Piano e tale programmazione è stata definita dal correlato Piano nazionale in base ai risultati delle attività di controllo svolte nel triennio 2012-2014 e dal numero di insediamenti produttivi in ciascuna regione. Quest'ultimo parametro è stato determinato sommando, per ciascuna regione, il numero di imprese relative ad attività economiche di interesse ai fini del controllo ufficiale di alimenti GM (fonte: ISTAT - 9° censimento generale dell'industria e dei servizi 2011).

Tenuto conto di quanto indicato nel paragrafo 5.2.2 relativamente ai requisiti di tracciabilità, i SIAN, quali Autorità preposte al controllo ufficiale, devono limitare i controlli sui prodotti finiti e ad intensificare quelli sulle materie prime e gli intermedi di lavorazione utilizzati dalle industrie alimentari. A questo deve essere dedicato, per quanto possibile, almeno il 60% dell'attività di campionamento.

Per quanto riguarda il campionamento di prodotti finiti è preferibile che questo avvenga presso le aziende di produzione, ciò in quanto la maggior disponibilità di prodotto consente un campionamento più rappresentativo ed è più facile risalire alla materia prima che costituisce il prodotto finito oggetto del campionamento.

In particolare si sottolinea che per i controlli effettuati al dettaglio è opportuno orientare l'attività prevalentemente sui controlli documentali e di identità con particolare attenzione al rispetto dei requisiti di tracciabilità (es. possesso della documentazione prevista all'art. 4 del Reg. CE 1830/2003) e di etichettatura (es. in caso di OGM non dichiarati, dimostrazione da parte dell'operatore di aver preso tutte le misure appropriate per evitare la presenza di materiale GM – cfr. Reg. CE 1829/2003, art. 12 comma 3).

Inoltre il campionamento effettuato al dettaglio può rappresentare un punto critico, in quanto il risultato ottenuto dall'analisi condotta su una singola confezione o su un numero limitato di confezioni, in alcuni casi, può non essere rappresentativo del lotto di appartenenza. Oltre a ciò per alcuni prodotti processati, come ad esempio olio e lecitine, i controlli analitici possono risultare impraticabili.

E' opportuno, quando possibile, campionare prevalentemente materie prime o prodotti confezionati a livello di produzione o grande distribuzione, ad esempio magazzini di stoccaggio, escludendo la piccola produzione artigianale con vendita diretta al consumatore finale.

Pertanto l'esecuzione di campionamento al dettaglio dovrebbe essere effettuata principalmente:

- sui prodotti omogenei indicati nella tabella matrici di cui all'**Allegato 4**;
- per la ricerca di OGM non autorizzati in prodotti di importazione da Paesi a rischio OGM.

Le materie prime, gli ingredienti e i prodotti da campionare devono principalmente contenere, essere costituiti o derivare da soia, mais, colza, cotone, lino e riso non di provenienza cinese.

Nell'**Allegato 4** vengono riportate le categorie di matrici da campionare e nell'**Allegato 5** (5/15, 5/16, 5/17, 5/18 a seconda dell'anno di riferimento) la ripartizione per ASL di campioni da effettuarsi ogni anno, a meno di modifiche o

integrazioni del presente piano. E' opportuno non prelevare campioni in eccesso o in difetto rispetto alla programmazione.

Al fine di evitare sovraccarichi nell'attività analitica concentrata in particolare negli ultimi mesi dell'anno e consentire il rispetto delle scadenze temporanee previste per la rendicontazione e la trasmissione dei dati del controllo ufficiale, si invitano i SIAN a ripartire l'attività di campionamento in modo uniforme nell'arco dell'anno e a concluderla in ogni caso entro il **30 novembre** di ogni anno, data oltre la quale i campioni non potranno più essere accettati dal DAP di Bari. Più precisamente il totale dei campioni da effettuare deve essere equamente suddiviso tra i due semestri, avendo cura comunque di concludere il campionamento entro il 30 novembre.

Tenuto conto dell'autorizzazione di nuovi eventi di trasformazione e della disponibilità di nuovi metodi di rilevazione e materiali di riferimento, il presente Piano potrà subire delle variazioni e/o integrazioni.

A tale proposito si raccomanda di consultare il registro comunitario degli alimenti e mangimi geneticamente modificati disponibile in rete al sito della DG SANCO http://ec.europa.eu/food/dyna/gm_register/index_en.cfm, nonché il sito dell'EURL http://gmo-crl.jrc.ec.europa.eu .

5.2.6 Analisi

Il laboratorio DAP micro-bio-tossicologico di Bari effettuerà le analisi qualitative e quantitative per evidenziare la percentuale di OGM eventualmente presente negli alimenti.

Al riguardo si fa presente che il laboratorio designato per effettuare le analisi per la ricerca degli OGM negli alimenti è accreditato e possiede le capacità analitiche, di tipo qualitativo e quantitativo, per assicurare la rilevazione del crescente numero di eventi autorizzati.

Il laboratorio dovrà svolgere controlli riferiti a tutti gli OGM autorizzati nell'Unione Europea e secondo metodiche ufficiali quali-quantitative a grado di specificità crescente, da metodiche di *screening* fino a metodiche evento di trasformazione-specifiche, validate presso lo stesso laboratorio e/o dal Laboratorio Europeo di Riferimento e/o dal Laboratorio Nazionale di Riferimento.

In considerazione del numero crescente di eventi GM autorizzati e non, che devono essere ricercati, il metodo di *screening* multiplo di 6 target analitici (promotore 35S, terminatore NOS, gene epsps, gene CTP2-epsps, gene nptII, gene pat), validato, tramite studio collaborativo, dal Centro di Referenza Nazionale con la Rete Italiana dei Laboratori Ufficiali OGM, ed ulteriormente sviluppato dal Laboratorio Nazionale di Riferimento (POS VIR 032 INT), deve essere considerato uno strumento essenziale per garantire l'omogeneità dei controlli analitici sul territorio nazionale, oltre che per l'ottimizzazione del flusso analitico presso ciascun laboratorio.

A seguito di una o più positività riscontrate in fase di *screening*, si dovrà procedere alla ricerca di tutti quegli eventi GM compatibili con le risultanze della fase di *screening*.

Nel caso venga accertata la presenza di uno o più eventi GM autorizzati, si deve procedere alla relativa quantificazione, al fine di verificare il rispetto dei requisiti di tracciabilità ed etichettatura previsti al di sopra della soglia di concentrazione dello 0,9%.

Nel caso di OGM non autorizzati nell'Unione Europea, la sola analisi qualitativa risulta sufficiente, in quanto per loro non è prevista alcuna soglia di tolleranza.

A tale proposito, il Laboratorio Nazionale di Riferimento fornisce supporto alla rete Italiana dei Laboratori Ufficiali OGM, sia mettendo a disposizione da alcuni anni, mediante accesso riservato al proprio sito istituzionale, la documentazione relativa al proprio sistema qualità (procedure gestionali e procedure operative standard) comprendente la descrizione di tutti i metodi analitici accreditati ed i relativi dati di validazione, sia organizzando presso la propria struttura, su richiesta dei laboratori della rete del controllo ufficiale, brevi training pratici rivolti ai responsabili delle prove ed ai tecnici di laboratori interessati.

Inoltre il Laboratorio Nazionale di Riferimento svolge una serie di altre funzioni, che comprendono lo sviluppo, la validazione, la diffusione e l'armonizzazione di metodi analitici, la trasmissione di informazioni tecnico-scientifiche ai Laboratori ufficiali ed agli operatori del Servizio Sanitario Nazionale, la consulenza al Ministero della Salute nell'ambito di tematiche generali e specifiche, per la stesura del Piano Nazionale, per la gestione delle emergenze, nonché per la raccolta e l'elaborazione dei dati nazionali relativi al controllo ufficiale

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e Toscana, in qualità di Laboratorio Nazionale di Riferimento per la ricerca degli OGM, ai sensi del regolamento 882/2004/CE, articolo 33, coordina le attività dei laboratori ufficiali e fornisce il proprio supporto tecnico in assenza di un metodo specifico o in caso di esito analitico di difficile interpretazione.

Il laboratorio DAP Arpa Puglia di riferimento del controllo ufficiale, che effettua le analisi dei campioni per la ricerca di OGM di cui al presente Piano regionale 2015-18, aderisce alla Rete Italiana dei Laboratori OGM, istituita nel 2009 e coordinata Laboratorio Nazionale di Riferimento, ed è collegato al sistema di raccolta dati gestito dal CROGM.

L'esito delle analisi dovrà essere comunicato da parte di detto laboratorio al SIAN che ha effettuato il campionamento.

Il Laboratorio di riferimento per le analisi di revisione è quello dell'ISS.

5.2.7 Trasmissione risultati dei controlli e verifica

Al fine di garantire il rispetto delle scadenze temporali indicate nel Piano è necessario che tutti i soggetti che intervengono in ciascuna fase del controllo ufficiale (programmazione, attività ispettiva, campionamento, analisi e rendicontazione) operino secondo la tempistica prevista.

Il sistema applicativo sviluppato dal CROGM che deve essere utilizzato dal laboratorio ufficiale di riferimento, per l'inserimento dei dati è reperibile al seguente indirizzo: htpp://195.45.99.82/.

Nell'inserimento dei dati nel suddetto applicativo, al fine di una corretta rendicontazione, si raccomanda al laboratorio ufficiale di riferimento di prestare particolare attenzione alle seguenti informazioni, che devono essere sempre presenti:

- corretta attribuzione del campione al circuito biologico o convenzionale;
- informazione di conformità/non conformità.

Contestualmente i dati sono messi a disposizione della Regione Puglia che ne effettua la validazione con le seguenti modalità: i dati inseriti dal laboratori ufficiale vengono verificati tramite confronto con quelli forniti dalle Aziende Sanitarie Locali; nel caso vengano rilevate discrepanze tra i due *set* di dati, la Regione Puglia., con il supporto del laboratorio ufficiale e delle Aziende Sanitarie Locali interessate, identificano eventuali errori o omissioni e, se necessario, richiedono al CROGM di apportare le correzioni o integrazioni opportune. Ai fini della convalida dei dati, i SIAN comunicano alla Regione i provvedimenti adottati nel caso vengano riscontrate non conformità durante l'ispezione o in esito al controllo analitico.

A seguito di questa fase di verifica e di eventuale rettifica, la Regione Puglia. segnala l'avvenuta validazione dei dati al Ministero della Salute ed al CROGM. Quest'ultimo procede quindi ad elaborare i dati, precedentemente validati dalle Regioni/P.A., e li trasmette, in forma aggregata, al Ministero della Salute, che li utilizza per la stesura del rapporto annuale sui controlli ufficiali.

Gli attori coinvolti nella trasmissione dei dati devono rispettare le scadenze di seguito riportate:

- Il laboratorio del DAP-bio-tossicologico di Bari carica sul sistema applicativo *web* i dati relativi al primo semestre dell'anno entro il **31 luglio** e quelli del secondo semestre entro il **31 gennaio** dell'anno successivo a quello cui si riferiscono.
- I SIAN trasmettono al competente ufficio della Regione il *report* contenente i dati del piano di attività di controllo di tipo documentale ed il numero di campioni prelevati nel primo semestre, entro il **15 luglio** e quelli relativi al secondo semestre entro il **15 dicembre** dell'anno a cui si riferiscono, utilizzando il prospetto riepilogativo di cui all'**Allegato 6.**
- La Regione Puglia valida i dati relativi all'attività di controllo effettuati dalle ASL sul territorio entro il successivo mese di agosto, per i dati del primo semestre, e di febbraio, per i dati riferiti all'intero anno, e li invia al Ministero della Salute.
- Il CROGM elabora i dati e li trasmette al Ministero della Salute entro il mese di settembre, per le attività relative al primo semestre, ed entro il 31 marzo, per le attività relative all'intero anno.

6 ELENCO REFERENTI

Regione Puglia – Assessorato alle Politiche della Salute
Servizio Programmazione assistenza territoriale e prevenzione
Ufficio 1 – Sanità pubblica e sicurezza del lavoro
Via Gentile 52 – 70121 BARI

Dott.Antonio TOMMASI – a.tommasi@regione.puglia.it
Tel. 0805403075
Fax 0805403455

Dr.ssa M.Giovanna ROSA - g.rosa@regione.puglia.it
Tel.0805404624
Fax.0805403455

ARPA PUGLIA – DAP Bari Servizio bio-tossicologico
Via Oberdan – 70126 BARI

Dr.ssa Anna Donadeo - a.donadeo@arpa.puglia.it
Tel 080-5539344

CROGM
Centro di Referenza Nazionale per la ricerca di OGM/Laboratorio nazionale di riferimento Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana
Via Appia Nuova 1411 - 00178 ROMA

Dr.Demetrio Amaddeo - demetrio.amaddeo@izslt.it
Tel.0679000450
Fax0679340724

Dr Ugo Marchesi - ugo.marchesi@izslt.it
Tel. E Fax 0679099450

Ministero della Salute
Direzione Generale per l'Igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione (DGISAN) UFFICIO VI
via G. Ribotta, 5 - 00144 Roma

Dott.ssa Elvira Cecere – e.cecere@sanita.it
Tel. 0659946566;
Dott.ssa Anna Rita Mosetti – ar.mosetti@sanita.it
Tel. 0659946122;

Istituto Superiore di Sanità

Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare
Reparto OGM e xenobiotici di origine fungina
Viale Regina Elena, 299 00161-Roma

Dott.Carlo Brera- carlo.brera@iss.it Tel:0649902377 fax 06 49902363

Dott.ssa Roberta Onori. roberta.onori@iss.it Tel: 0649902031 fax 0649902363

Allegato 1

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa quadro

Regolamento (CE) n. 1829/2003 del 22 settembre 2003: regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (pubblicato nella G.U.U.E. 18 ottobre 2003, n. L 268).

Regolamento (CE) n. 1830/2003 del 22 settembre 2003: regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE (pubblicato nella G.U.U.E. 18 ottobre 2003, n. L 268).

Regolamento (CE) n. 65/2004 del 14 gennaio 2004: regolamento della Commissione che stabilisce un sistema per la determinazione e l'assegnazione di identificatori unici per gli organismi geneticamente modificati
(pubblicato nella G.U.U.E. 16 gennaio 2004, n. L 10).

Regolamento (CE) n. 641/2004 del 6 aprile 2004: regolamento della Commissione recante norme attuative del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la domanda di autorizzazione di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati, la notifica di prodotti preesistenti e la presenza accidentale o tecnicamente inevitabile di materiale geneticamente modificato che è stato oggetto di una valutazione del rischio favorevole
(pubblicato nella G.U.U.E. 7 aprile 2004, n. L 102).

Regolamento (CE) N.1981/2006 del 22 dicembre 2006:regolamento della Commissione sulle regole dettagliate per l'attuazione dell'articolo 32 del regolamento (CE) n.1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativamente al laboraotorio comunitario di riferimento per gli organismi geneticamente modificati.

Regolamento di esecuzione della Commissione (UE) N.120/2014 del 7 febbraio 2014 che modifica il regolamento (CE) n. 1981/2006 sulle regole dettagliate per l'attuazione dell'articolo 32 del regolameto (CE) n. 1829/2003 del parlamento europeo e del Consiglio relativamente ai laboratori comunitario di riferimento per gli organismi geneticamente modificati. (pubblicato nelle G.U.U.E 8.2.2014 n. L 39)

Regolamento di esecuzione della (UE) N.503/2013 del 3 aprile 2013: regolamento della Commissione relativo alle domande di di autorizzazione di alimenti e mangimi geneticamente modificati in apllicazione del regolamento (CE) n.1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio e che modifica i regolamenti (CE) n. 641/2004 e n. 1981/2006. (pubblicato nelle G.U.U.E 8.6.2013 n. L 157)

Normativa sul campionamento

Raccomandazione n. 2004/787/CE del 4 ottobre 2004: raccomandazione della Commissione relativa agli orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevazione degli organismi geneticamente modificati e dei materiali ottenuti da organismi geneticamente modificati come tali o contenuti in prodotti, nel quadro del regolamento (CE) n. 1830/2003 (pubblicata nella G.U.U.E. 24 novembre 2004, n. L 348).

Regolamento (CE) n. 401/2006 della Commissione del 23 febbraio 2006: metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari (pubblicato nella G.U.C.E. 9 marzo 2006, n. L 70)

Regolamneto (UE) n. 519/2014 della Commissione del 16 maggio 2014, che modifica il regolamento (CE) n. 401/2006 per qunato riguarda i metodi di campionemnto per le grandi partite, per le spezie e gli integratori alimentari, i criteri di rendimento per le tossine T-2 e HT-2 e per la citrinina, nonché i metodi di analisi di screening.(pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, del 17 maggio 2014 n. l. 147)

Decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 26/03/1980 Regolamneto di esecuzione della L.30 aprile 1962, n.283, e successive modificazioni; in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, pubblicato/a su: G.U. italiana n. 193 del 16/07/1980

CODEX GENERAL GUIDELINES ON SAMPLING: CAC/GL 50-2004
www.codexalimentarius.net/download/standards/10141/CXG_050e.pdf
Nota tecnica UNI CEN/TS 15568 Foodstuffs — Methods of analysis for the detection of genetically modified organisms and derived products — Sampling strategies

UNI EN ISO 24333:2010 Cereals and cereals products – Sampling

Linee guida DGSANCO "Guidance document for the sampling of cereals for mycotoxins"
http://ec.europa.eu/food/food/chemicalsafety/contaminants/guidance-sampling-final.pdf.

Regolamento (CE) N. 669/2009 della Commissione del 24 luglio 2009 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al livello accresciuto di controlli ufficiali sulle importazioni di alcuni mangimi e alimenti di origine non animale e che modifica la decisione 2006/504/CE della Commissione. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, del 25 luglio 2009 n. L 194.

Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari. in Suppl. ordinario alla Gazzetta Ufficiale, 17 febbraio, n. 39.

Normativa sanzionatoria

Decreto legislativo n. 70 del 21 marzo 2005: disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 1829/2003 e del regolamento (CE) n. 1830/2003, relativi agli alimenti ed ai mangimi geneticamente modificati (pubblicato nella G.U.R.I. 29 aprile 2005, n. 9).

Normativa controllo ufficiale

Regolamento (CE) n. 882/2004 del 29 aprile 2004: relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli alimenti. (pubblicato nella G.U.U.E 30 aprile 2004,n.L 165).

Regolamento (UE) n. 208/2011 della Commissione, del 2 marzo 2011 , che modifica l'allegato VII del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, i regolamenti della Commissione (CE) n. 180/2008 e (CE) n. 737/2008 per quanto riguarda gli elenchi e i nomi dei laboratori di riferimento dell'Unione europea. (pubblicato nella G.U.U.E. 3 marzo 2011, n. L 58)

Decreto legislativo n. 193 del 6 novembre 2007: attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore. (pubblicato nella G.U.R.I. 9.11.2007 suppl. ord. n. 228)

Decreto 22 dicembre 2009: designazione di "Accredia" quale unico organismo nazionale italiano autorizzato a svolgere attività di accreditamento e vigilanza del mercato. (pubblicato nella G.U.R.I. 26 gennaio 2010 n. 20)

Decreto 22 dicembre 2009: prescrizioni relative all'organizzazione ed al funzionamento dell'unico organismo nazionale italiano autorizzato a svolgere attività di accreditamento in conformità al regolamento (CE) n. 765/2008. (pubblicato nella G.U.R.I. 25 gennaio 2010 n. 19)

Decreto ministeriale del 8 maggio 2002: istituzione nuovi centri di referenza nazionali nel settore veterinario. (pubblicato nella G.U.R.I. 22 maggio 2002, n. 118).

Decisioni comunitarie su misure d'emergenza

Decisione che abroga la decisione 2006/601/CE che reca misure d'emergenza relative all'organismo geneticamente modificato non autorizzato "LL RICE 601" nei prodotti a base di riso e che prevede il campionamento causale e l'analisi volti ad accertare l'assenza di tale organismo nei prodotti a base di riso (2010/315/UE) pubblicata nella G.U.U.E. 9.6.2010 n. L141)

Decisione di esecuzione della Commissione recante misure di emergenza relative alla presenza di riso geneticamente modificato non autorizzato nei prodotti a base di riso originari della Cina e che abroga la decisione 2008/289/CE (2011/884/UE) pubblicata nella G.U.U.E. 23.12.2011 n. L343)

Decisione di esecuzione della Commissione del 13 giugno 2013 che modifica la decisione di esecuzione 2011/884/UE recante misure di emergenza relative alla presenza di riso geneticamente modificato non autorizzato nei prodotti a base di riso originari della Cina (2013/287/UE) (pubblicata nella G.U.U.E. 14.06.2013 n. L162)

Normativa produzione biologica

Regolamento (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007: Regolamento del Consiglio relativo alla produzione biologica ed alla etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CE) n. 2092/1991 e successive modifiche. (pubblicato nella G.U.U.E. 20.07.2007 n. L189)

Allegato 2

CAMPIONAMENTO

Le procedure riportate si riferiscono esclusivamente al campionamento per la verifica della tracciabilità e dell'etichettatura degli OGM autorizzati ai sensi delle normative CE/1829/2003 e CE1830/2003.

Per il campionamento di partite/lotti per la verifica della presenza di OGM **non** autorizzati è necessario seguire piani di campionamento specifici.

DEFINIZIONI

Lotto
Si definisce lotto una quantità definita di merce prodotta in condizioni che si presume siano
uniformi (CODEX CAC/GL 50/2004).

Per i prodotti confezionati, per lotto si intende un insieme di unità di vendita di una derrata alimentare, prodotte, fabbricate o confezionate in circostanze praticamente identiche, (d.lgs 109/92 e successive modifiche.)

Partita
Si definisce partita un quantitativo identificabile di prodotto alimentare, consegnato in una sola volta, per il quale è accertata dall'addetto al controllo ufficiale la presenza di caratteristiche comuni quali l'origine, la varietà il tipo di imballaggio, l'imballatore, lo speditore o la marcatura (Regolamento CE/401/2006).
Una partita può essere formata anche da più lotti; pertanto, nell'ambito delle attività di campionamento, devono essere campionate partite formate da uno stesso lotto o deve essere individuata una sottopartita formata da prodotti di uno stesso lotto.
Nell'ambito dei controlli all'importazione, si applica la definizione del Regolamento (CE) N. 669/2009 che definisce una partita come una quantità di qualsiasi mangime o alimento di origine non animale elencato nell'allegato I del regolamento, avente la medesima classe o descrizione, coperto dagli stessi documenti, convogliato dagli stessi mezzi di trasporto e proveniente dagli stessi paesi terzi o dalla stessa parte di essi.

Sottopartita

Porzione di una grande partita designata per essere sottoposta a campionamento; ciascuna sottopartita deve essere fisicamente separata e identificabile. (Regolamento CE/401/2006 e successivi emendamenti).

Campione elementare (CE) o incrementale (CL)
Quantitativo di materiale prelevato in un solo punto della partita/lotto o della sottopartita.

Campione globale (CG)
Campione ottenuto riunendo tutti i campioni elementari prelevati dalla partita/lotto o dalla sottopartita.

Campione ridotto
Parte rappresentativa del campione globale, ottenuta mediante riduzione di quest'ultimo.

Aliquota
Parte del campione ridotto o del campione globale omogeneizzato o macinato, qualora necessario.

INTRODUZIONE

Le modalità di prelievo dei campioni per il controllo ufficiale degli alimenti GM riportate in questo allegato, si basano su:

- la Raccomandazione 2004/787/CE recante orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevazione degli OGM, la cui immissione in commercio è stata autorizzata, e dei materiali ottenuti da OGM come tali o contenuti in prodotti, nel quadro del Regolamento CE/1830/2003.
- il Regolamento CE/401/2006, relativo ai metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari ed il successivo Regolamento (UE) n.519/2014 che lo integra per quanto riguarda i metodi di campionamento per le grandi partite di cereali. Inotre il regolamento (UE) 519/2014 introduce nell'allegato 1 i metodi di campionamento per partite molto grandi immagazzinate o trasportate con modalità che non permettono il prelievo campioni da tutta la partita e prevede l'applicazione delle linea guida DGSANCO "Guidance document for the sampling of cereals for mycotoxins" a cui fa esplicito riferimento (art.1 a) come documento di orientamento.
- Nota tecnica UNI CEN/TS 15568 Foodstuffs — Methods of analysis for the detection of genetically modified organisms and derived products — Sampling strategies.

Le modalità di campionamento condizionano in modo determinante le successive procedure di controllo analitico, quindi l' attuazione di buone pratiche di campionamento è uno strumento indispensabile per evitare contestabili vizi procedurali.
I requisiti fondamentali del campionamento sono: **la rappresentatività e la praticabilità.**
Un campione rappresentativo viene realizzato mediante l'impiego di attrezzature e procedure che consentano di prelevare un numero congruo di campioni elementari di peso adeguato(grandezza) da tutte le zone del lotto. Si deve inoltre considerare sia la tipologia di matrice su cui si interviene (caratteristiche specifiche di granulometria e di composizione), sia la distribuzione (omogenea o meno) dell'analita nella massa.

MODALITA' DI CAMPIONAMENTO

Le modalità di campionamento, riportate in questo allegato e negli schemi delle tabelle riepilogative 1 e 2 prendono in considerazione le difficoltà riscontrate nell'applicazione della Raccomandazione CE/787/2004 che riguardano essenzialmente l'omogeneizzazione del campione globale per partite superiori a 100

t (CG >10kg) e la realizzazione e la gestione dei campioni che concorrono a costituire il campione globale.
Pertanto, per grandi partite o lotti, le dimensioni del campione globale ed il numero dei campioni incrementali vengono definiti in base al Regolamento CE/401/2006 e successivi emendamenti.
Viceversa, per partite/lotti di prodotti sfusi inferiori a 100 t, si può utilizzare la Raccomandazione CE/787/2004.
Inoltre il DPR 26 marzo 1980, n. 327 viene applicato esclusivamente nell'ambito delle procedure per la formazione delle aliquote di legge e non come riferimento per il prelievo dei campioni.
Le procedure di campionamento descritte si applicano, con diverse modalità, sia ai prodotti sfusi che a quelli confezionati; in questo ultimo caso i campioni elementari corrispondono generalmente ad una confezione o parte di essa.
Le modalità operative di prelievo dei campioni elementari devono essere conformi ai principi generali riportati nella norma ISO 24333:2010. In particolare nel caso di campionamenti di prodotti sfusi in movimento (campionamento dinamico), il periodo fra due prelievi successivi deve essere definito in base alla velocità di scarico/carico della merce. Gli intervalli temporali di campionamento tra un CE ed il successivo sono determinati secondo la formula:

intervallo di campionamento (minuti) = Durata dello scarico (in minuti) / N. di CE

In caso di campionamento di tipo statico, i campioni incrementali vanno prelevati in specifici punti di campionamento (distribuiti uniformemente sul volume totale del lotto) secondo le modalità descritte nelle norma ISO 24333:2010. Le procedure sono influenzate anche dalla tipologia di sonde utilizzate e dalla accessibilità dei punti di prelievo da parte dell'operatore.
Per il campionamento delle partite/lotti commercializzate in imballaggi, sacchi o confezioni singole, il calcolo della frequenza di campionamento, si può effettuare mediante la seguente formula che permette di individuare l'intervallo di campionamento espresso in numero di confezioni:

Frequenza di campionamento n = peso della partita/lotto × peso del CE / peso del CG × peso di una confezione singola

dove:
- frequenza di campionamento: ogni **n** confezioni singole si preleva un campione elementare (i numeri decimali sono approssimati all'unità più vicina);
- peso: espresso in kg.

CAMPIONAMENTO DI PARTITE SUPERIORI A 50 TONNELLATE

Per partite/lotti superiori a 50 t si procede come indicato nel Regolamento CE/401/2006 (Allegato 1 punto B. metodo di campionamento per i cereali e i prodotti derivati).
Il peso del campione elementare è di circa 100 grammi, le dimensioni del campione globale ed il numero dei campioni elementari sono riportati nella tabella 1.

TABELLA 1 (prodotti sfusi o confezionati, partite/lotti ≥ 50t, Regolamento CE/401/2006)

Dimensione Partita/lotto (t)	Peso o numero delle sottopartite	Numero di campioni elementari/confezioni	Peso del campione globale (Kg)	Rif.
≥ 1500	500 t	100	10	Reg.CE401/2006
>300 e < 1500	3 sottopartite	100	10	Reg.UE/519/2014
≥50 e ≤ 300	100 t	100	10	Reg.UE/519/2014

Se le sottopartite possono essere separate fisicamente, ciascuna partita deve essere suddivisa in sottopartite da 500 t da campionare conformemente alla tabella 1. Dato che il peso delle partite non è sempre un multiplo esatto di quello delle sottopartite, quest'ultimo può superare il peso indicato al massimo del 20 %.
In ogni caso è necessario che:

- ciascuna sottopartita sia oggetto di campionamento separato;
- il numero di campioni elementari =100;
- il peso del campione globale = 10 kg.

Se le partite non possono essere separate fisicamente in sottopartite si applica la procedura descritta nella Nota ISS n. 9967/CNRA/AI22. del 21.3.2006, che è stata recepita dal Regolamento (UE) n.519/2014 in base alla quale il numero dei CE e di conseguenza il peso del CG si calcola secondo l'equazione:

CE = 100+ √peso della partita/lotto in t

mantenendo sempre il peso del CE pari a circa 100 g.

Ad esempio per una partita di 10.000 t:

CE = 100+ √10.000, quindi 200 CE per un CG di 20kg

Inoltre nel caso in cui le operazioni di prelevamento risultino molto lunghe e complesse come ad esempio nel corso di:

- prelevamento durante la fase di scarico di stive di navi di grandi dimensioni (caso a);
- prelevamento di partite per cui la ditta può riscontrare danni economici molto rilevanti e quindi insostenibili (caso b);

si può ricorrere alle procedure descritte nel Regolamento (UE) n.519/2014 che introduce la possibilità di campionare solo il 10% della partita. Il CG così ottenuto e la relativa valutazione della conformità, vengono considerati **rappresentativi dell'intera partita**.
Nel caso in cui l'operatore ritenga di contestare la metodologia seguita, può chiedere il campionamento dell'intera partita a sue spese.

ESEMPIO 1: campionamento di grosse partite trasportate su navi (caso a)

Per una partita di 10.000 t, con una velocità di scarico pari a 500t/ora il tempo di scarico è di 20 ore.
Se la partita è fisicamente separabile, viene suddivisa in 20 sottopartite da 500 t ciascuna, da campionare come riportato nella tabella 1.
Se la partita non è fisicamente separabile, l'ispettore può decidere di campionare solo una parte della partita pari almeno del 10% in questo caso quindi 1000 t che

corrispondono ad un tempo di campionamento di 2 ore. *mantenendo però inalterato il peso del CG previsto per l'intera partita.*
In questo secondo caso, il calcolo del n. dei CE viene effettuato:

- in base alle dimensioni della parte campionata (10%). Pertanto, il CG è formato da 132 (100+√1.000=132) CE di 100gr,con peso del campione globale pari a 13,2Kg

MAGAZZINI E SILOS

Nel caso di **campionamento di grosse partite stoccate in magazzini e silos** è consigliabile effettuare il campionamento dinamico durante le fasi di carico o scarico del magazzino o del silos secondo quanto riportato dalla norma ISO 24333:2009.
Se non è possibile effettuare il campionamento dinamico, sarà necessario effettuare il campionamento in condizioni statiche.
In tal caso si possono seguire procedure alternative (esempi 2 e 3), descritte nel Documento DG SANCO "Guidance document for the sampling of cereals for mycotoxins".
Il risultato di tale campionamento è considerato valido per l'intera partita.
Anche in questo caso, se l'operatore ritenga opportuno contestare la metodologia seguita, può chiedere il campionamento dell'intera partita a sue spese.

ESEMPIO 2: campionamento statico di silos e magazzini

La procedura prevede l'impiego di sonde con una lunghezza minima di due metri per effettuare un campionamento rappresentativo di tutte le zone accessibili.
Campionamento di una partita di circa 4.500 t di cereali stoccati in un magazzino/silos delle seguenti dimensioni: larghezza 30 m, profondità 50 m e altezza 4 m, che corrisponde ad un volume totale di 6.000 m^3.
Se il magazzino è accessibile da un solo lato (30 m), si può campionare, con una sonda di 2 m, un volume di circa 240 m^3 (30m x 2m x 4m) che corrisponde a circa 180 t.
Il CG così ottenuto viene considerato rappresentativo della partita. Il calcolo del numero di CE sarà: 100 + √4.500 = 167 CE da 100 g per ottenere un CG di 16,7kg.
Utilizzando una sonda a 4 aperture dovranno essere quindi individuati sul lato accessibile 42 punti di campionamento.
Questa procedura può essere utilizzata anche per i silos il cui lato superiore è facilmente raggiungibile.

ESEMPIO 3: campionamento di silos non accessibili dall'alto

Questa procedura semplificata può essere utilizzata per partite non superiori a circa 100 t stoccate in un silos non accessibili dall'alto.
In questa situazione la procedura di campionamento prevede di prelevare in un unico recipiente un campione di 50 – 100 kg e prelevare da questo quantitativo, in modo rappresentativo, un CG correlato alle dimensioni dell'intera partita stoccata nel silos.
Il CG viene ottenuto mediante il mescolamento dei CE prelevati dal campione di 50 – 100 kg ed il cui numero è calcolato in base al quantitativo di campione prelevato dal silos.
Ad esempio per una partita di 70 t il CG è di 10 kg ed il numero dei CE corrispondenti a 50 –100 kg è 5, quindi verranno prelevati 5 CE da 2 kg.

CAMPIONAMENTO DI PARTITE/LOTTI INFERIORI A 50 TONNELLATE

Per i prodotti sfusi o commercializzati in imballaggi, sacchi o confezioni singole è possibile applicare il Regolamento CE/401/2006 (Allegato 1 punto B. metodo di campionamento per i cereali e i prodotti derivati - partite inferiori a 50 t). Si applica quindi un piano di campionamento proporzionato al peso della partita e comprendente da 10 a 100 CE, riuniti in un campione globale di 1 -10 kg. In caso di partite molto piccole (≤ 0,5 t) si può prelevare un numero inferiore di campioni elementari, ma il campione globale che riunisce tutti i campioni elementari deve comunque pesare almeno 1 kg.
Nella tabella 2 è riportato il numero di CE da prelevare in funzione del peso della partita.

TABELLA 2. (prodotti sfusi o confezionati, partite/lotti ≤50 t, RegolamentoCE/401/2006)

Peso della Partita/Lotto	Numero di campioni elementari/confezioni	Peso del campione globale (Kg)
≤ 50kg	3	1
>50 e ≤ 500 kg	5	1
> 500 e ≤ 1000kg	10	1
>1 e ≤ 3 t	20	2
>3 e ≤ 10 t	40	4
>10 e ≤ 20 t	60	6
>20 e ≤ 50 t	100	10

ESEMPIO 1

Per una partita di 45 t, il campione globale di 10 kg è formato da 100 CE da 100g ciascuno.
Considerando una velocità di scarico di 50t/ora, il tempo di scarico corrisponde a circa 54 minuti. Quindi l'intervallo di campionamento (durata dello scarico (in minuti) /N. di CE) sarà dato da: 54/100= 0,54 min, pari a circa 32 secondi.

ESEMPIO 2

Per una partita di 15 t di prodotti confezionati in sacchi da 5 kg, il CG di 6 kg è formato da 60 CE da almeno 100g ciascuno da prelevare mediante opportuna sonda da 60 sacchi.
In questo caso la frequenza di campionamento n (peso della partita/lotto × peso del CE / pesodel CG × peso di una confezione singola) sarà:

$$(15.000 \times 0,1) / (6 \times 5) = 50$$

Si dovrà quindi campionare una confezione ogni 50 confezioni singole prelevando da questa un CE da almeno100g.

METODI ALTERNATIVI

Per i prodotti sfusi e solo per lotti inferiori alle 100 t, si possono applicare le procedure di campionamento descritte dalla Raccomandazione CE/787/2004 (Tabella 3) **con esclusione dell'obbligo di prelevare anche i campioni elementari d'archivio.**
Per partite/lotti inferiori a 50 tonnellate, il campione globale deve essere di 5 chilogrammi formato dalla unione di 10 CE da 500g ciascuno.
Per partite/lotti da 50 a 100 tonnellate, le dimensioni del campione globale devono corrispondere allo 0,01 % delle dimensioni totali della partita/lotto, con un numero di CE compresi nell'intervallo 11 -20.
Sia in condizioni di campionamento dinamico che in condizioni di campionamento statico, occorre prelevare un campione elementare di 0,5 chilogrammi, da utilizzare come campione elementare per la produzione del campione globale. Il numero di campioni elementari o di punti di campionamento (in cui sono prelevati i campioni elementari che concorrono a costituire il campione globale) è definito in base alle dimensioni della partita/lotto come indicato nella tabella 3.

TABELLA 3 (prodotti sfusi, partite/lotti ≤ 100 t, Raccomandazione CE/787/2004)

Dimensione Partita/ lotto (t)	Dimensione Campione globale (kg)	Numero Campioni elementari
≤ 50	5	10
70	7	14
80	8	16
100	10	20

ESEMPIO 1
Per una partita di 85 t, il campione globale di 8,5 kg (0,01% delle dimensioni della partita) è formato da 17 (8,5/0.5) CE da 500g ciascuno.
Considerando una velocità di scarico di 100 t/ora, il tempo di scarico corrisponde a 51 minuti.
Quindi l'intervallo di campionamento (durata dello scarico (in minuti) /N. di CE) sarà dato da: 51/17= 3 min.

Per i prodotti confezionati, è possibile utilizzare le procedure descritte nella nota tecnica UNI CEN/TS 15568 che fornisce la strategia di campionamento per prodotti confezionati secondo quanto riportato in tabella 4. La procedura di campionamento si basa sul numero di unità che costituiscono la partita.

Al fine di mantenere la praticabilità del campionamento si propone di individuare per il CG un peso massimo pari a 10kg.
Quindi :

- il peso del CE deve essere di almeno 100g ed il peso massimo del CE può essere individuato, caso per caso, in base al peso delle confezioni da campionare;

- il numero massimo di CE corrisponde a 100 CE del peso di 100g ognuno (partita/lotto formato da 10.000 confezioni).
- partite/lotti di dimensioni superiori devono essere suddivise in sottopartite

TABELLA 4 (prodotti confezionati, UNI CEN/TS 15568)

Numero di unità che Costituiscono la partita/Lotto	Numero di unità da campionare
Fino a 10	Ciascuna unità
Da 10 a 100	10 unità prelevate ad intervalli regolari
>100	Radice quadrata del numero totale delle unità, campionate ad intervalli regolari

ESEMPIO 2

Partita formata da 150 confezioni.

La radice quadrata di 150 = 12,25 quindi n = 12, si deve quindi procedere come segue:

- suddividere la partita in 12 gruppi formati da 12 confezioni (in totale 144 confezioni);
- scegliere un numero compreso tra 1 e 12, ad esempio 4;
- campionare la quarta confezione di ognuno dei 12 gruppi di confezioni;
- campionare random 1 confezione dal rimanente gruppo formato da 6 confezioni

In base a questa procedura vengono quindi individuate 13 confezioni da ciascuna delle quali si preleva un CE per la formazione del CG.
Il peso massimo del CE sarà dato da 10/n. dei CE,quindi in questo esempio 10/13= 770 g.

ESEMPIO 3

Partita formata da 3.000 confezioni

La radice quadrata di 3.000= 54,77 quindi n = 54, si deve quindi procedere come segue:

- suddividere la partita in 54 gruppi formati da 55 confezioni (in totale 2.970 confezioni);
- scegliere un numero compreso tra 1 e 54, ad esempio 21;
- campionare la ventunesima confezione di ognuno dei 54 gruppi di confezioni;
- campionare random 1 confezione dal rimanente gruppo formato da 30 confezioni

In base a questa procedura vengono quindi individuate 55 confezioni da cui prelevare un CE per la formazione del CG.
Il peso massimo del CE sarà dato da 10/n. dei CE,quindi in questo esempio 10/55= 180 g.

CAMPIONAMENTO AL DETTAGLIO

Anche nel caso di partite che si presentano in confezioni al dettaglio, in cui la distribuzione OGM nel campione non è omogenea (allegato 4), il campionamento viene effettuato come indicato nel Regolamento CE/401/2006.
Il peso del campione elementare dipende dal peso della confezione stessa ed Il campione globale deve comunque pesare **almeno** 1 kg.
Se il peso di una singola confezione al dettaglio supera di molto i 100 g, da ciascuna di tali confezioni si prelevano 100 g per costituire un CE. Questa operazione può essere effettuata al momento del prelievo del campione o in laboratorio.
Nei casi in cui non è possibile applicare le modalità di prelievo sopra descritte, senza causare effetti commerciali inaccettabili dovuti al danneggiamento della partita (a causa delle forme d'imballaggio o dei mezzi di trasporto ecc.), si può tuttavia ricorrere a un metodo di campionamento alternativo.
Ad esempio, se un prodotto di valore viene commercializzato in confezioni al dettaglio da 500 g o da 1 kg, il campione globale può essere ottenuto unendo un numero di campioni elementari inferiore purché il suo peso sia pari al peso richiesto per il campione globale.
Se il peso della confezione al dettaglio è inferiore a 100 g e la differenza non è considerevole, una confezione al dettaglio viene considerata equivalente a un campione elementare e il campione globale che ne risulta è inferiore a 10 kg. Se la confezione al dettaglio pesa molto meno di 100 g, un campione elementare è costituito da due o più confezioni al dettaglio in modo che il suo peso si avvicini il più possibile a 100 g.
Il campionamento al dettaglio deve essere comunque principalmente rivolto ai prodotti caratterizzati da una distribuzione omogenea dell'analita come ad esempio liquidi (latte di soia)o che siano stati sottoposti a processi di lavorazione tali da garantire l'omogeneità (vedi Allegato **4 Matrici**).

FORMAZIONE DELLE ALIQUOTE DI LEGGE

Per la raccolta e per la successiva manipolazione del materiale campionato, non è necessario effettuare le operazioni in condizioni di sterilità, le operazioni di formazione delle aliquote di legge devono essere effettuate in condizioni tali da garantire l'assenza di contaminazione da fonti OGM: idonei ambienti puliti e soprattutto impiego di materiali monouso e/o attrezzature idonee ad una accurata decontaminazione.
Se queste condizioni non sono realizzabili a livello del luogo di prelevamento le operazioni necessarie devono essere effettuate in laboratorio; in questo caso la consegna del campione e la formazione delle aliquote di legge possono avvenire nello stesso giorno previo accordo con lo stesso. E' indispensabile predisporre un

secondo verbale relativo alla preparazione delle aliquote di legge secondo la normativa vigente. **Allegato 3 bis**
Questa operazione deve essere effettuata:

- in presenza di personale con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria o con possibilità di delega all'Autorità Competente sita nel luogo dove si formano le aliquote di legge,
- con comunicazione contestuale alla ditta
- previo accordo con il laboratorio di riferimento sul territorio.

Alcune indicazioni sulle procedure per la formazione delle aliquote sono riportate nella tabella delle matrici (Allegato 4) che suddivide le matrici stesse in base alla distribuzione degli OGM nel prodotto. L'allegato suddivide i prodotti in due tipologie:

1. alimenti caratterizzati da una distribuzione non omogenea degli OGM

2. alimenti caratterizzati da una distribuzione omogenea degli OGM

Nel caso 1, le operazioni di macinazione e omogeneizzazione devono essere effettuate sul campione globale prima della formazione dei campioni finali. Ciò si rende necessario al fine di garantire la stessa concentrazione dell'analita in tutte le aliquote di legge.
Infatti, il campionamento di prodotti confezionati, secondo quanto previsto nel DPR 26 marzo 1980, n. 327 allegato A § 3 lettera e), prevede che le confezioni di prodotti caratterizzati da una distribuzione non omogenea degli OGM, in numero rappresentativo secondo quanto sopra indicato dal piano di campionamento, vengano aperte, riunite, mescolate e, se necessario, macinate prima di formare le aliquote per le analisi del controllo ufficiale.

Nel caso 2, invece, non sono richieste né macinazione, né omogeneizzazione, le confezioni di alimenti caratterizzati da una distribuzione omogenea degli OGM, prelevate al dettaglio, possono invece andare a costituire direttamente le aliquote di legge.

Tabella riepilogativa 1 prodotti confezionati

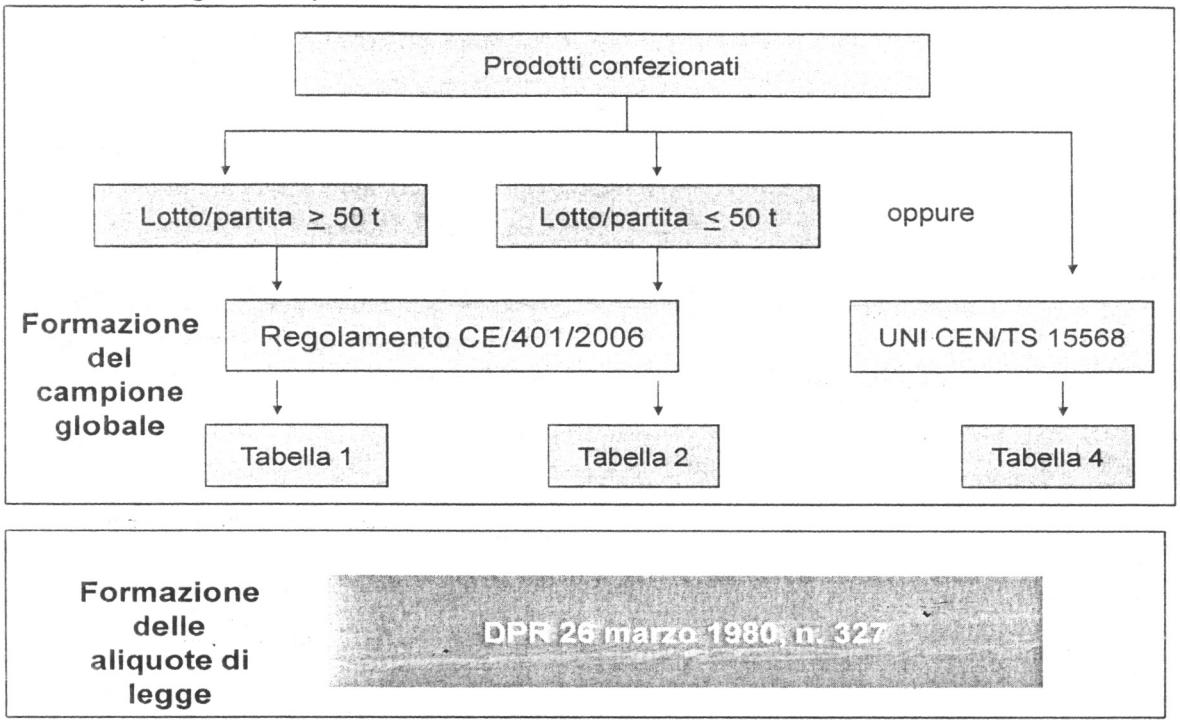
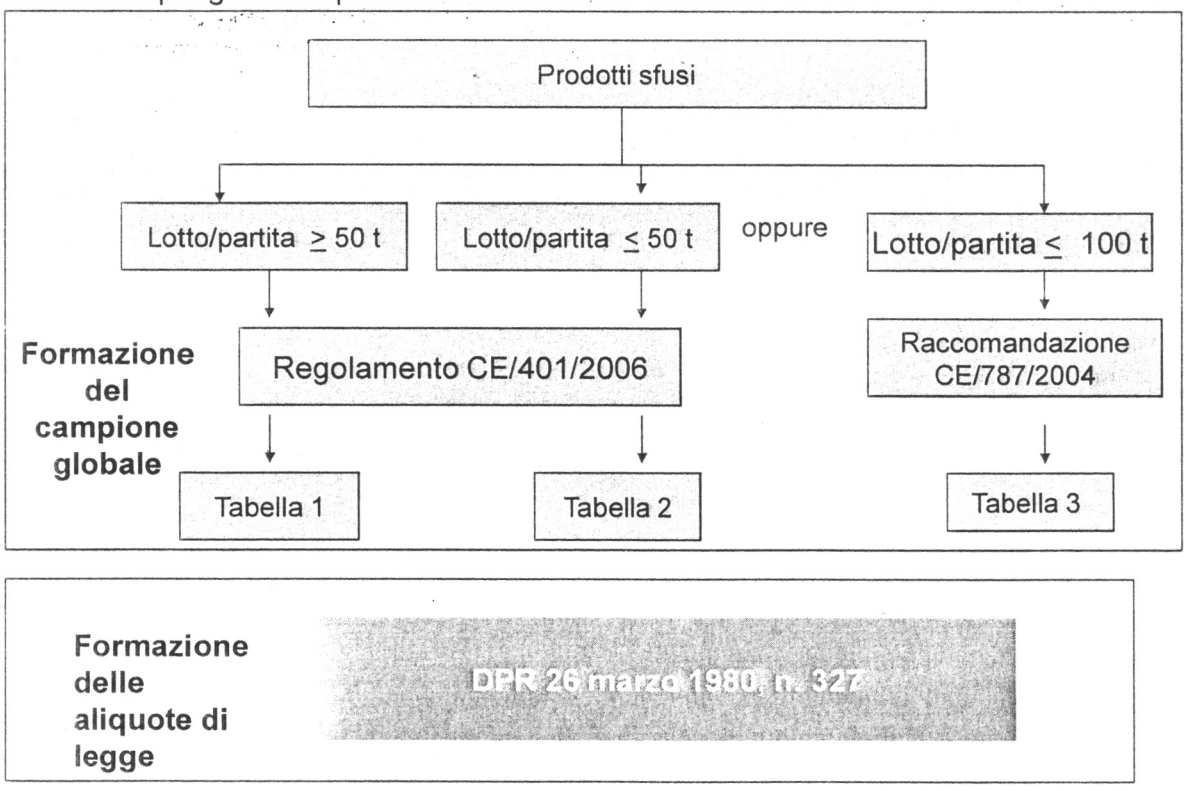


Tabella riepilogativa 2 prodotti sfusi



LOGO ASL	**VERBALE DI PRELIEVO ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI**	Servizio PATP REGIONE PUGLIA Ass. al Welfare

ALLEGATO 3

SEZIONE 1 – DATI RELATIVI ALL'ENTE PRELEVATORE

REGIONE PUGLIA

A.U.S.L. n° _____ Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione_____
Via/piazza_____ n°_____ C.A.P. _____ città _____
Tel. _____ Fax_____

VERBALE DI PRELEVAMENTO n°_____

SEZIONE 2 – DATI RELATIVI AL DETENTORE DELLA MERCE

Ragione sociale o Ditta_____
Responsabile _____ nato a _____ il _____
Residente a _____in via/piazza_____n° _____
Qualifica _____
Presente all'ispezione: Sig. _____ nato a _____ il _____
Residente a _____ in via/piazza_____ n° _____
Qualifica_____

L'anno _____ addì _____del mese di _____alle ore_____, il sottoscritto _____ si è presentato presso:

☐ mezzo di trasporto di ingresso o primo deposito di materie prime importate ☐ rivendita - intermediario
☐ stabilimento di produzione ☐ magazzino di materie prime
☐ altra sede di prelievo (specificare_____) ☐ mezzo di trasporto
sito in _____ via _____n° _____ CAP _____ città _____

e, dopo essersi qualificato e dopo aver fatto conoscere lo scopo della visita, ha proceduto al prelievo di un campione di

SEZIONE 3 -DATI RELATIVI AL CAMPIONE

Specie vegetale presente: ☐ soia; ☐ mais; ☐ riso; ☐ altro: specificare_____

Tipo di matrice prelevata: ☐ Granelle, creme e farine di mais, di riso e miste; ☐ Pasta, noodles; ☐ Prodotti della pasticceria, della panetteria e della biscotteria; ☐ Ortaggi e prodotti derivati; ☐ Radici e tuberi; ☐ Legumi e semi oleaginosi; ☐ Frutta; ☐ Latte vegetale e prodotti a base di latte vegetale; ☐ Prodotti per lattanti e bambini; ☐ Integratori alimentari; ☐ Preparazioni gastronomiche; ☐ Snack, dessert e altri alimenti

Provenienza del prodotto: ☐ nazionale, ☐ comunitaria, ☐ extracomunitaria
Prelievo avvenuto nel circuito: ☐ convenzionale ☐ biologico

Il campione è stato prelevato da: ☐confezione integra ; ☐confezione non integra; ☐sfuso; ☐altro _____
Nome commerciale_____ , lotto/partita n_____, quantità kg/lt_____,
confezioni n_____ Ditta produttrice_____Sede_____
Stabilimento di produzione _____
Data di produzione ____/____/_____ Data di scadenza____/____/_____
Si allega il cartellino o la sua fotocopia o il documento commerciale

LOGO ASL	**VERBALE DI PRELIEVO ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI**	Servizio PATP REGIONE PUGLIA Ass. al Welfare

Campionamento effettuato ai sensi di:

Reg. 401/2006/CE ☐ Raccomandazione 787/2004/CE ☐ UNI CEN/TS 15568 ☐

Con le modalità atte a garantirne la rappresentatività e l'assenza di contaminazioni, utilizzando attrezzature e contenitori puliti, asciutti e di materiale inerte sono stati prelevati a caso da n_____ punti oppure n _____imballaggi (sacchi, cartoni, confezioni, ecc.), n_____ campioni elementari del peso/volume di _____kg/lt. Dall'unione dei campioni elementari è stato formato il campione globale del peso/volume di _____kg/lt dal quale, dopo opportuna omogeneizzazione macinazione il, è stato ottenuto un campione omogeneo ridotto del peso/volume di _____kg/lt, ottenendo un campione finale (campione di laboratorio) in n_____aliquote, suggellate con sigillo di ufficio e munite di cartellino, ognuna delle quali del peso/volume di _____ g/ml (non inferiore a 500g/500ml).

Dichiarazioni del proprietario o detentore:

_____

n _____aliquote (indicare dettaglio aliquote) unitamente a n_____copie del presente verbale vengono inviate al _____ in data _____ Conservazione del campione _____

n_____copia/e del presente verbale con n_____aliquota/e viene/vengono consegnate al Sig _____

La partita/lotto relativa al campione prelevato ☐ **viene/** ☐**non viene** posta in sequestro fino all'esito dell'esame.

Fatto, letto e sottoscritto.

FIRMA DEL PROPRIETARIO / DETENTORE IL VERBALIZZANTE

LOGO ASL	VERBALE DI MACINAZIONE / OMOGENIZZAZIONE OGM	Servizio PATP REGIONE PUGLIA Ass. al Welfare

ALLEGATO 3 BIS

PIANO NAZIONALE ALIMENTAZIONE UMANA

REGIONE PUGLIA

A.U.S.L. n° _____ Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione_____

VERBALE OPERAZIONI DI MACINAZIONE n°_____ DATA _____

Da Allegare al Verbale di Campionamento n. ..... del .....

tipo di campionamento: prelievo avvenuto nel circuito ☐ convenzionale ☐ biologico

L'anno duemila ..... addì ..... del mese di ..... alle ore ..... alla presenza del Sig.....
....., convocato per la suddetta data, nella sua qualità di detentore della merce o suo . ,
delegato (allegare eventuale delega) , il sottoscritto Dr. ....., che ha effettuato il campionamento, o il suo delegato (allegare eventuale delega), dopo essersi qualificato, ha proceduto alla formazione ed all'apertura del CG di cui al verbale di prelievo n . ..... (barrare le voci che non interessano).

Il CG è stato sottoposto a macinazione a secco presso ..... con procedure atte a garantire l'assenza di eventuali contaminazioni.

Dopo la macinazione si è proceduto (barrare le voci che non interessano):

- ☐ alla formazione di un campione ridotto del peso/volume di ..... kg/lt;
- ☐ alla formazione di n. ..... aliquote ognuno dei quali del peso/volume non inferiore a 500g/500 ml.

N. ..... campioni sono stati sigillati.

Dichiarazioni del proprietario/detentore/delegato: .....
.....

N. ..... campioni finali unitamente a n. ..... copie del presente verbale, da allegare al verbale di prelevamento n. ..... vengono inviate al ..... in data .....

Conservazione del campione

.....

N. ..... copia/e del presente verbale, da allegare al verbale n. ....., con n. ..... aliquota/e viene/vengono consegnate al Sig..... il quale custodisce un CF per conto del produttore o un CF per conto proprio.

La partita/lotto relativa al campione prelevato viene ☐non viene ☐posta in sequestro fino all'esito dell'esame.

Fatto, letto e sottoscritto

FIRMA DEL PROPRIETARIO/DETENTORE/DELEGATO I VERBALIZZANTI

Allegati:
- ☐ delega del proprietario/detentore
- ☐ delega dell'Autorità Competente

Matrici da sottoporre a campionamento

Allegato 4

Foodex	Principali gruppi alimentari	Esempi	codici TARIC	Distribuzione omogenea di OGM nel prodotto	Distribuzione non omogenea di OGM nel prodotto	
					Prodotti che richiedono macinazione + omogeneizzazione	Prodotti che richiedono omogeneizzazione
A.01	**Granella, creme e farine di mais, di riso e miste**	mais per popcorn, farine di mais, di riso e miste	0709 90 60 granoturco dolce (Granella di mais); 1102 20 Farina di granoturco/mais; 1102 90 50 Farina di riso	farine di mais, di riso e miste	granella, mais per popcorn, granoturco dolce (granella di mais)	
	Pasta noodles	riso, vermicelli, gnocchi, ecc. di mais e riso	1006 Riso	vermicelli, gnocchi, ecc. di mais e riso	riso	
	Prodotti della Pasticceria, della panetteria e della biscotteria	fiocchi di cereali, pane, crackers, gallette, biscotti di mais, riso e misti; barrette palline di cereali; pancakes, muesli	1094 Prodotti a base di cereali ottenuti per soffiatura o tostatura (per esempio: "corn flakes"); 1905 Prodotti della panetteria, della pasticceria o della biscotteria;	pane, crackers, gallette, biscotti di mais, riso e misti, barrette, pancakes	fiocchi di cereali, muesli, palline di cereali	
A.02	**Ortaggi e prodotti derivati** classificazione da Reg. 178/2006 antiparassitari	mais dolce e soia cotti e inscatolati, pannocchiette di mais	0710 40 00 Granoturco dolce cotti, in acqua o al vapore, congelati		mais dolce e soia cotti e inscatolati, pannocchiette di mais	
A.03	**Radici e Tuberi**	Patate e prodotti derivati (ad eccezione degli snack), fecola di patate	1108 13 00 Fecola di patate,200410 patate, 20041010 cotte, 20041091 farine fiocchi		Patate, patate cotte	Fecola di patate, faine e fiocchi
A.04	**Legumi e semi oleaginosi**	Granella e farina di soia, semi di lino, semi di colza, semi di cotone	1201 00 Fave di soia, 1208 10 00 , farina di fave di soia; 1207 20 semi di cotone, 120400 semi di lino; 1205 semi di ravizzone o di colza	farina di soia	granella di soia,	
A.05	**Frutta**	papaya		Succhi di papaya	papaya	
A.08.09	**Latte vegetale e prodotti a base di latte vegetale**	Latte/bevanda di riso, Latte/bevanda di soia, yoghurt di soia, tofu	2009 80 Succhi di altra frutta o di altri ortaggi e legumi	Latte/bevanda di riso,Latte/bevanda di soia, yoghurt di soia, tofu		
A 17	**Prodotti per lattanti e bambini**	Latte vegetale liquido o in polvere, alimenti a base di cereali, biscotti, pasta,	1901 10 00 Preparazioni per l'alimentazione dei bambini, condizionate per la vendita al minuto (a base di cereali); 2005 10 00 Ortaggi e legumi (per bambini);	Latte vegetale liquido o in polvere, alimenti a base di cereali, biscotti, pasta		
A 18	**Integratori alimentari**	barrette dietetiche a base di soia o mais		barrette dietetiche a base di soia o mais		
A 19	**Preparazioni gastronomiche**	hamburger di soia, spezzatino di soia, bocconcini, salse e condimenti	2103 Preparazioni per salse e salse preparate, condimenti composti; 210610 concentrati di proteine e sostanze proteiche testurizzate	hamburger di soia, spezzatino di soia, bocconcini, salse e condimenti		
A 20	**Snacks, dessert e altri alimenti**	tortilla chips, patatine, chips e puff di cereali, pop corn., gelati e sorbetti, dessert, budini, creme, creme dolci	1905 90 55 Prodotti estrusi o espansi, salati o aromatizzati	Tortilla chips, patatine, chips e puff di cereali, gelati e sorbetti, dessert, budini, creme, creme dolci	pop corn	

Nota: Campionare alimenti semplici evitando quelli composti da più cereali (al massimo uno o due cereali) nei quali mais o soia siano ingredienti principali e non secondari (es. oli o maltodestrine di mais, o oli e lecitine di soia), non campionare alimenti eccessivamente processati (omogeneizzati, spalmabili).

PIANO DI CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI OGM NEGLI ALIMENTI 2015 – 2018
RIPARTIZIONE DEI CAMPIONI

ANNO 2015

ASL	GRANELLA, CREME E FARINE DI MAIS, DI RISO E MISTE	PASTA NOODLES	PRODOTTI DELLA PASTICCERIA, DELLAETTERIA E DELLA BISCOTTERIA	ORTAGGI E PRODOTTI DERIVATI CLASSIFICAZIONE DA REG. 178/2006 ANTIPARASSITARI	RADICI E TUBERI	LEGUMI E SEMI OLEAGINOSI	FRUTTA	LATTE VEGETALE E PRODOTTI A BASE DI LATTE VEGETALE	PRODOTTI PER LATTANTI E BAMBINI	INTEGRATORI ALIMENTARI	PREPARAZIONI GASTRONOMICHE	SNACKS, DESSERT E ALTRI ALIMENTI	TOTALE CAMPIONI
FOODEX	A.01	A.01	A.01	A.02	A.03	A.04	A.05	A.08.09	A17	A18	A19	A20	
BAT	1		1		1			1					4
BARI	2	1		1	1	2	1	1	1		2	2	14
BRINDISI		1		1					1	1			4
FOGGIA	1		1	1		1		1	1		1	1	8
LECCE		1	1	1	1	1	1		1	1	1	1	10
TARANTO		1	1		1			1					4
	4	4	4	4	4	4	2	4	4	2	4	4	44

Per le matrici da prelevare e la metodica da utilizzare occorre fare riferimento all'Allegato 4 e le tabelle riepilogative 1 e .2

ANNO 2016

ASL	GRANELLA, CREME E FARINE DI MAIS, DI RISO E MISTE	PASTA NOODLES	PRODOTTI DELLA PASTICCERIA, DELLAETTERIA E DELLA BISCOTTERIA	ORTAGGI E PRODOTTI DERIVATI CLASSIFICAZIONE DA REG. 178/2006 ANTIPARASSITARI	RADICI E TUBERI	LEGUMI E SEMI OLEAGINOSI	FRUTTA	LATTE VEGETALE E PRODOTTI A BASE DI LATTE VEGETALE	PRODOTTI PER LATTANTI E BAMBINI	INTEGRATORI ALIMENTARI	PREPARAZIONI GASTRONOMICHE	SNACKS, DESSERT E ALTRI ALIMENTI	TOTALE CAMPIONI
FOODEX	A.01	A.01	A.01	A.02	A.03	A.04	A.05	A.08.09	A17	A18	A19	A20	
BAT		1		1							1	1	4
BARI	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	14
BRINDISI	1				1	1			1				4
FOGGIA	1	1	1	1		1		1	1	1	1	1	10
LECCE		1	1	1	1	1		1	1	1			8
TARANTO	1		1	1	1								4
	4	4	4	4	4	4	2	4	4	2	4	4	44

Per le matrici da prelevare e la metodica da utilizzare occorre fare riferimento all'Allegato 4 e le tabelle riepilogative 1 e 2

ANNO 2017

ASL	GRANELLA, CREME E FARINE DI MAIS, DI RISO E MISTE	PASTA NOODLES	PRODOTTI DELLA PASTICCERIA, DELLAETTERIA E DELLA BISCOTTERIA	ORTAGGI E PRODOTTI DERIVATI CLASSIFICAZIONE DA REG. 178/2006 ANTIPARASSITARI	RADICI E TUBERI	LEGUMI E SEMI OLEAGINOSI	FRUTTA	LATTE VEGETALE E PRODOTTI A BASE DI LATTE VEGETALE	PRODOTTI PER LATTANTI E BAMBINI	INTEGRATORI ALIMENTARI	PREPARAZIONI GASTRONOMICHE	SNACKS, DESSERT E ALTRI ALIMENTI	TOTALE CAMPIONI
FOODEX	A.01	A.01	A.01	A.02	A.03	A.04	A.05	A.08.09	A17	A18	A19	A20	
BAT	1		1		1			1					4
BARI	2	1		1	1	2	1	1	1		2	2	14
BRINDISI		1		1					1	1			4
FOGGIA	1		1	1		1		1	1		1	1	8
LECCE		1	1	1	1	1	1		1	1	1	1	10
TARANTO		1	1		1			1					4
	4	4	4	4	4	4	2	4	4	2	4	4	44

Per le matrici da prelevare e la metodica da utilizzare occorre fare riferimento all'Allegato 4 e le tabelle riepilogative 1 e 2

ANNO 2018

ASL	GRANELLA, CREME E FARINE DI MAIS, DI RISO E MISTE	PASTA NOODLES	PRODOTTI DELLA PASTICCERIA, DELLAETTERIA E DELLA BISCOTTERIA	ORTAGGI E PRODOTTI DERIVATI CLASSIFICAZIONE DA REG. 178/2006 ANTIPARASSITARI	RADICI E TUBERI	LEGUMI E SEMI OLEAGINOSI	FRUTTA	LATTE VEGETALE E PRODOTTI A BASE DI LATTE VEGETALE	PRODOTTI PER LATTANTI E BAMBINI	INTEGRATORI ALIMENTARI	PREPARAZIONI GASTRONOMICHE	SNACKS, DESSERT E ALTRI ALIMENTI	TOTALE CAMPIONI
FOODEX	A.01	A.01	A.01	A.02	A.03	A.04	A.05	A.08.09	A17	A18	A19	A20	
BAT		1		1							1	1	4
BARI	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	14
BRINDISI	1				1	1			1				4
FOGGIA	1	1	1	1		1		1	1	1	1	1	10
LECCE		1	1	1	1	1		1	1	1			8
TARANTO	1		1	1	1								4
	4	4	4	4	4	4	2	4	4	2	4	4	44

Per le matrici da prelevare e la metodica da utilizzare occorre fare riferimento all'Allegato 4 e le tabelle riepilogative 1 e 2

REPORT RIEPILOGO DEI DATI DI ATTITIVA' DEL PIANO DI CONTROLLO SUGLI OGM 2015-2018

(Da inviare alla Regione entro il 15 luglio ed entro il 15 dicembre per l'attività effettuata, rispettivamente, nel I e nel II semestre dell'anno di riferimento)

Matrice prodotto (1)	Denominazione commerciale	Destinazione Uso (2)	Prodotto biologico	Azienda presso cui è stato prelevato il campione	Stato lavorazione (3)	Provenienza(4)	Ditta produttrice	N° Lotto	Q.tà totale partita di cui si è effettuato il prelievo (KG)	Autorità che effettua il prelievo.	Controllo documentale e d'identità al dettaglio (5)

Legenda:
(1) Indicare il tipo di prodotto(es. biscotto, farina, latte di soia, polenta, materia prima ecc)
(2) Indicare Alimentazione umana, prodotti prima infanzia
(3) Indicare se prodotto finito, materia prima o semilavorato
(4) Indicare se la provenienza è nazionale, UE, Paese terzo (specificare quale)
(5) Indicare la tipologia di difformità

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza